



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



HARVARD LAW SCHOOL
LIBRARY

Italy

11111
1111 27 1921

ISTITUTO STORICO
ITALIANO

1

FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

STATUTI • SECOLI XIII-XIV

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1896

3



✕ STATUTI

c

DELLE

SOCIETÀ DEL POPOLO

DI BOLOGNA

A CURA

DI

AUGUSTO GAUDENZI

//

VOLUME II.

SOCIETÀ DELLE ARTI

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1896

ITA
9.05.01 B.
GAU

For Ty

G

DIRITTI RISERVATI

PREFAZIONE

CAPITOLO I.

Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII e i loro statuti.

La storia delle società d'arti in Italia nel medioevo è da rifare, per non dire che è ancora da fare; ma in ben altro modo da quello adoprato fin qui. Perchè in passato, costruito su preconcetti astratti uno schema generale dello sviluppo di questi istituti, lo si è voluto applicare per tutto, e supplire con esso alla mancanza di notizie particolari; mentre invece avrebbe bisognato, sulla scorta dei documenti, far la storia delle corporazioni di ogni città, e generalizzando i risultati così ottenuti, arrivare a conclusioni più generali. Non si poteva adunque dalla osservazione incompleta di fatti, che si verificarono a qualche secolo di distanza, a Napoli, a Roma, a Ravenna, a Venezia, argomentare che le unioni d'arti e mestieri del medioevo discendessero dalle romane, per dedurne poi che in Firenze, in Bologna o in Milano le loro origini, in forza di quel principio, dovevano riportarsi sei o sette secoli addietro dal tempo a cui arrivano le loro notizie storiche più antiche; ma conveniva invece stabilire con certezza, che almeno in

cinque o sei città, per non dire in una sola, fosse possibile seguire la vita di determinati collegi dall'età romana sino alla comunale, come è per esempio a Bologna dal secolo XIII al XVIII, prima di supporre che anche altrove le cose avessero potuto andare così.

E invece non c'è stata maniera di ragionamento sbagliato, che non si sia adoprata per sostenere, che dalla caduta dell'impero al sorgere dei comuni s'incontrano sempre, a cinquanta, a cento, a duecento anni di distanza, in qualche luogo società d'arti. E veramente la esistenza di queste ora si è voluta dedurre da quella del capo di un mestiere; come se, adesso, il trovare in un'officina pubblica o privata un capotecnico o un sorvegliante di fabbri o di legnaiuoli significasse che questi formano una società di mutuo soccorso. Ora la si è voluta argomentare dalla menzione, che nelle fonti ricorre, di maestri d'un'arte; come se, adesso, un maestro muratore, perchè si chiama così, dovesse appartenere ad una unione di muratori. E da ultimo si è arrivati persino a dire, appena s'è incontrato nelle carte longobarde un calzolaio, che questo attestava la continuazione di un collegio romano. Ma anche provato, che dal V al XII secolo ci sia stata sempre in qualche luogo una qualche unione di lavoratori o di artigiani, del che neanche noi dubitiamo, bisogna proprio credere per questo che le Arti di Firenze o di Bologna derivino da altrettanti sodalizi romani? Quanto sarebbe facile, ragionando a questo modo, dimostrare che le società di mutuo soccorso, che vediamo sorgere in Italia sotto i nostri occhi, son derivate dalle corporazioni del secolo passato, o che le *Trades-unions* in Inghilterra discendono dalle antiche gilde!

Nel fatto in ogni età di nuove formazioni politiche ed economiche, ed il nostro secolo è una di quelle, sorgono nuovi aggruppamenti di operai ed artigiani. E perciò il movimento stesso, che trasformò la società feudale nella comunale, doveva condurre alle unioni d'arti e mestieri: perchè se il feudalismo nacque dall'organizzazione dei proprietari e dei lavoratori della terra, il comune invece rappresentava quella dei commercianti, degli industriali, degli artigiani. Quindi, a mio avviso, almeno nelle città interne dell'alta e della media Italia, per non parlare della bassa, dove sorsero molto dopo, queste società non furono in generale più antiche del secolo XII. Ma così questa, come qualunque altra conclusione diversa, dev'essere il risultato di indagini minute ed accurate, fatte sulla storia di diverse città.

In Bologna la più antica notizia, non certa, ma probabile, di codeste unioni è dell'anno 1174, quando, secondo la cronaca del Villola, le società elessero sette consoli, che giurarono il regime della città per due anni. A differenza del Savioli, che finisce col rigettare la notizia, perchè alla parola società dà un significato troppo vasto, io la riferisco alle compagnie dei cambiatori e dei mercanti, che nella nostra città, come altrove, hanno preceduto le altre. Verso la fine del secolo XII poi, una glossa di Azzone al Codice, riferita dal Denifle¹, dice che gli scolari, non esercitando una professione, ma essendo soggetti ai maestri che la esercitano, non

¹ *Die Universitäten des Mittelalters bis 1400*, I, 170, n. 425: « Ergo scho-
lares, quia non exercent professionem, sed sub exercentibus sunt discipuli,
« non possunt eligere consules, sicut nec discipuli pellipariorum » (ms. Pa-
rigino n. 4518, c. 47A).

possono eleggersi consoli, come non potrebbero farlo i discepoli dei pellicciai. Per cui si vede che allora anche le società di altre arti, oltre alle due sopra dette, si erano costituite, con consoli a capo.

Questo non significa veramente, che le società dei cambiatori e dei mercanti sorgessero proprio nel 1174, e quella dei pellicciai nel 1197 o 1198; ma soltanto che non vi è ragione di ritenerle molto più antiche.

Il motivo poi di stringersi in società pei cambiatori e i mercanti fu la necessità di difendere, contro l'aristocrazia feudale dominante nel comune, i loro interessi commerciali. A Venezia, come anche a Genova, dove la repubblica sin da principio fu governata da loro, essi non ebbero bisogno, per ciò fare, di concludere leghe: e perciò ivi non s'incontrano che società d'arti minute. Queste società a Milano, a Bologna, a Firenze e in tutte, o quasi, le città interne della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana furono spontaneamente e liberamente formate da piccoli commercianti od artigiani, sia per proteggere i loro interessi industriali, sia anche per assicurarsi il conseguimento dei prezzi o delle mercedi loro dovute, per un diritto che lo Stato non arrivava efficacemente a tutelare.

Tuttavia è il caso di chiedere, se nelle città longobarde le corporazioni d'arti non fossero sorte ad imitazione di altre, nate prima nelle città bizantine; e se in queste vi sia stata, non una continuazione, della quale non esiste alcun indizio, ma un rapporto qualunque lontano con istituzioni romane. Per modo di esempio, se qualcuno sostenesse, che lo Studio bolognese è un semplice strascico di una scuola di diritto,

che si suppone avere esistito a Bologna negli ultimi tempi dell'impero, perchè ve n'era una in Roma, ragionerebbe come quelli, che fanno derivare le società d'arti fiorentine dalle romane, perchè a Ravenna, sotto gli Ostrogoti, s'incontrano alcune corporazioni di quella specie. Ma se invece, riportandosi alla narrazione di Odofredo, il quale scrive che lo Studio del diritto fu trasportato da Roma a Ravenna, e di qui a Bologna, affermasse, come tutti o quasi gli scrittori odierni, che nel medioevo la tradizione del diritto romano nella scuola non fu mai rotta a lungo e interamente, e che quindi lo Studio bolognese è un lontano anello di una catena che si annoda a istituzioni romane, direbbe a mio avviso una cosa inesatta, ma che pure meriterebbe di essere discussa. E perciò noi ammettiamo, che da questo punto di vista la storia delle corporazioni di Roma, e di Ravenna specialmente, debba ancora essere studiata: benchè le scuole, che ivi s'incontrano, soprattutto nei secoli x e xi, ci paiano essere tutt'altra cosa e avere tutt'altri caratteri che le romane. Nel fatto sembra a noi che esse stiano coi vecchi sodalizi presso a poco nello stesso rapporto in cui i consoli che ivi s'incontrano in quel tempo stanno cogli antichi; e che quindi riannodare le nostre corporazioni a quelle del cadente impero, per mezzo delle ravennati o delle romane del medioevo, sia lo stesso che derivare i magistrati dei nostri comuni, a cui i decaduti consoli bizantini diedero il nome, da quelli dell'impero romano d'occidente. Ad ogni modo su questo per ora non insistiamo.

Invece potrebbe essere più seria la ricerca, se le nostre società, sempre per via indiretta, non si congiun-

gano a quelle unioni di servi o liberi dello stesso padrone, ed in ispecie del signore feudale o semifeudale di una città o di un contado, che sembrano avere esistito nel medioevo più antico, soprattutto tra coloro, che esercitavano lo stesso mestiere. A questo genere di rapporti ci riconduce la appellazione di « ministeriali », da « ministeriali », per indicare i capi delle società; quella di « compagnie », per designare le società stesse. Ma perchè questi nomi sembrano tolti dalla più antica costituzione comunale, ovvero dall'ordinamento delle fratellanze pie, sarebbe imprudente il trarre da essi una conclusione qualunque. Più significativo sarebbe il fatto, che in Bologna i falegnami erano obbligati a lavorare pel comune per un onere inerente alla società loro, e che i ministeriali dovevano ripartire ugualmente fra gli appartenenti a questa: proprio come i fabbri a Venezia, dove questo carico fu uno strascico della primitiva dipendenza semifeudale dell'arte dalla corte del doge. Ma anche se a Bologna in origine questo accadde, io credo che l'onere fosse imposto all'esercizio del mestiere, assai prima del tempo in cui le nostre società si formarono.

I cambiatori e i mercanti, come abbiamo visto, entrarono presto nell'amministrazione del comune. E quando Bologna ebbe ottenuto nel 1191 da Enrico VI il diritto di battere moneta, ne affidò l'esercizio ai cambiatori; mentre l'altra funzione importantissima di riscuotere il passaggio, cioè il dazio delle merci forestiere, fu delegata alle due società unite dei cambiatori e dei mercanti.

Ma le altre arti, benchè si trovi che nel 1219 il podestà ne convocò i capi per deliberare circa le sorti dei Sambucani, solo nel 1228 cominciarono a prender

parte al governo pel rivolgimento di cui abbiamo altrove parlato. Ed unitesi ai cambiatori e ai mercanti, formarono il popolo, che fu concepito come la unione delle società tutte¹, prima delle arti, e poi anche delle armi. E allora sorse per esse la denominazione di società del popolo, dalle quali in origine furono escluse le compagnie del Cambio e della Mercanzia. Organo di questo primo popolo fu il Consiglio dei consoli e sapienti di queste due società, e dei ministeriali e consiglieri delle altre. Più tardi fu creato l'ufficio del capitano del popolo, che durò dal 1255 al 1257, e soltanto nel 1268 fu ripristinato stabilmente. Intanto le lotte tra Geremei e Lambertazzi, che finirono nel 1274, colla prima, e nel 1280 colla seconda cacciata di questi ultimi, tolsero di mano, cred'io, ai mercanti e ai cambiatori la direzione delle pubbliche faccende, che passò ai notai. E Bologna, di guelfa che era, divenne ultraguelfa.

Questo periodo della storia bolognese, che dal 1228 va al 1280, corrisponde presso a poco a quello della storia fiorentina, che dal 1250, in cui si costituì il primo popolo, va al 1302, in cui furono scacciati i Bianchi da Firenze. Giacchè in Bologna, in genere, si compierono circa venti anni prima quei mutamenti, che in Firenze accaddero vent'anni dopo. Ad ogni modo a Bologna come a Firenze, e prima che a Firenze, troviamo il governo nelle mani delle società delle arti.

¹ Cf. a p. 221 lo statuto dei fabbri, che dicesi fatto « ad honorem communis Bononie et ancianorum et totius universitatis societatum civitatis Bononie », là dove gli altri, soprattutto posteriori, hanno (cf. p. 329): « ad honorem et bonum statum communis et populi Bononie ».

Il numero di queste fu da principio indeterminato, perchè i popolani si riunirono dapprima liberamente, secondo che il loro interesse o il loro arbitrio li spingeva a fare. Ma dopo che si costituì il popolo come organismo politico, e come aggregato di certe compagnie, il numero di queste non si potè più variare senza una formale deliberazione, che del resto più di una volta ebbe luogo. Vero è che, fuori che ad alcune arti, alle quali fu vietato di formare società, le altre rimasero libere di stringere nuove unioni. Ma non v'ha dubbio, che ciò accadde solo di rado; perchè i popolani preferirono di rimanere nelle vecchie, che godevano diritti politici e vantaggi economici importanti, e formarono, piuttosto, nuovi membri di queste. E perciò mentre a Venezia nel secolo XIII troviamo più di cinquanta società, a Bologna, come a Firenze, circa venti sono quelle, che costituiscono il popolo. Ma oltre a queste, altre ve ne sono, formate da forestieri, che o rimasero sempre tali, quando i loro componenti, come gli scolari, non ebbero che dimora temporanea tra noi; ovvero entrarono più tardi nel quadro delle altre, come quelle della lana bisella e della lana gentile, quando coloro che le avevano fondate divennero cittadini.

Quante e quali fossero le società del popolo di Bologna non possiamo stabilire con certezza, se non verso la fine del secolo XIII, quando possediamo, almeno per certi anni, gli elenchi ufficiali del Consiglio, composto, come abbiamo visto altrove, dei ministeriali, dei consiglieri del popolo e dei sapienti di massa delle singole società. Ma da due riformagioni del 1258 e del 1259 vediamo che facevano certamente parte del popolo, in

questi anni, oltre al Cambio e alla Mercanzia, e alla società dei notai, quelle dei drappieri, bisilieri, linaioli, merciai, e sarti; dei pellicciai vecchi e nuovi, dei conciatori e cuoiai, dei calegari, calzolai di vacca, cordovanieri, e cartolai; dei beccai, pescatori, e salaroli; e finalmente dei falegnami e dei fabbri. Nel 1256 peraltro presentarono alla pubblica approvazione i loro statuti anche le società dei ferratori, dei fabbri dei ferri grossi, e dei coltellinai, che poco più tardi divennero membri di quella generale dei fabbri; e di più l'arte dei pannilani, sui principj della quale ci danno sufficienti notizie i documenti da noi pubblicati in Appendice. Nel 1288 o negli anni immediatamente seguenti, oltre alle società ora ricordate, deposero i loro statuti nell'armadio del popolo gli spadai, che già erano stati un membro della società dei fabbri; gli orefici prima insieme coi fabbri, poi come società di per sè stante; l'arte della lana bisella, che dal 1307 fu poi ascritta alle altre del popolo; e quella dei mercanti fiorentini, che al popolo restò sempre estranea.

Di queste, le società dei cambiatori e dei mercanti, più antiche e più considerate di tutte, si tennero lungamente separate dalle altre del popolo propriamente detto, colle quali andavano sempre di conserva. Nelle società del popolo invece non eravi alcun ordine di dignità e alcuna distinzione tra arti maggiori e minori; ma alla fine del secolo XIII i notai acquistarono una specie di preminenza sulle altre compagnie, compresi il Cambio e la Mercanzia.

Quando precisamente esse si dessero statuti, s'ignora. Nel 1201, dal *Cedro* di Buoncompagno si deduce, che

non vi pensavano ancora. Invece nel 1230 la esistenza degli statuti di società d'armi fa supporre che anche le società delle arti ne avessero compilati; e la vicinanza di questa data con quella del rivolgimento popolare del 1228 ne induce a credere, che cominciassero allora a far questo; benchè le società dei cambiatori e dei mercanti potessero veramente anche in ciò aver preceduto le altre. Ad ogni modo di questi primi statuti nessuno è pervenuto sino a noi, perchè, specialmente quando se ne facevano dei nuovi, si distruggevano, o si disperdevano i vecchi; in quei tempi soprattutto in cui ciascuna società, non avendo ancora un archivio, eleggeva volta per volta un custode degli statuti, e questo forse dopo aver fatta la esperienza di metodi anche meno sicuri per la conservazione dei suoi atti.

Gli statuti giunti sino a noi datano dal tempo in cui le società furono obbligate a presentarli all'approvazione del Consiglio del popolo. Ciò accadde, per quanto si può argomentare dagli esemplari pervenutici, nel 1255, dopo la creazione del primo capitano del popolo; negli anni immediatamente seguenti 1256, 1257, 1258 e 1262; quindi nel 1268, quando l'ufficio del capitano fu ristabilito; negli anni 1269, 1270, 1271, 1272, e probabilmente anche 1273 e 1274; poi, dopo un nuovo intervallo, nel 1280, e senza interruzione negli anni seguenti sino al 1295, ad eccezione forse degli anni 1291 e 1292. Gli statuti approvati erano restituiti alle società, e la menzione dell'approvazione, nel 1255 per lo più omessa, nel 1256 annotata, ora nella prima, ora nell'ultima pagina, o dal notaio della società o da quello del popolo, dal 1257 in poi fu

sempre scritta da quest' ultimo, qualche volta in margine, ma di regola in calce dei singoli statuti. In due congiunture, e cioè a dire nel 1273 e nel 1274 prima, siccome io congetturo, nel 1288, 1289 e 1290 poi, siccome posso per certo affermare, fu ordinato alle società, che invece di presentare semplicemente il loro statuto all' esame del capitano, ne deponessero una copia nell' « armadio » del popolo. In questo caso, nell' esemplare consegnato non si fece menzione di alcuna approvazione; solo nel 1274 furono cancellati gli statuti di due società d' armi abolite.

Nel 1255, fors' anche perchè avvenne una riforma delle società del popolo, gli statuti di queste furono, se non tutti rifatti, certo esemplati di nuovo, per essere presentati al capitano. Negli anni seguenti spesso le società si servirono degli esemplari esaminati altra volta per farvi annotare le approvazioni nuove. Ma nel 1274, io ho supposto, che, richieste in fretta e furia di una nuova copia di essi, dopo quella consegnata già l'anno avanti, le società esibissero i vecchi statuti degli anni 1256-1262, anche se da esse già riformati, con un procedimento di cui havvi qualche esempio anche prima. E questo perchè, mentre trovo uno statuto dei Delfini, del 1273, credo, senza cancellatura alcuna, vedo cassato e annullato, invece, l' altro esibito da questa società nel 1256 e nel 1257. Ora siccome la radiazione della società dei Delfini dall' albo delle altre accadde, secondo il Savioli, nel riordinamento del popolo che tenne dietro alla cacciata dei Lambertazzi, non mi par verosimile, che si andasse a cercare uno statuto rimasto per dimenticanza nel pubblico archivio da diciassette anni, per an-

notarvi quel fatto, mentre si aveva sotto mano quello dell'anno prima; e perciò mi pare, che si debba ammettere, che lo statuto vecchio sia stato ripresentato dopo il nuovo.

In questa maniera, peraltro, ci fu conservata una prima serie, quasi completa, di statuti, scritti negli anni 1255-1262, e una seconda, assai meno numerosa, degli altri esemplati nel 1273 o nel 1274. Così gli uni come gli altri sono modellati su un tipo unico; e sembra quasi che siano stati destinati fin da principio ad essere rilegati in un solo libro.

Questi statuti, tutti inediti, formano il necessario complemento di quelli più antichi del comune e del popolo di Bologna, pubblicati dalla Deputazione di storia patria per le Romagne e composti negli anni 1250-1267.

Ma come l'anno 1288 fece epoca nella storia della legislazione bolognese, per la redazione del nuovo statuto cittadino, in tutto diverso dagli antichi, così esso segnò il principio di un nuovo periodo per gli statuti delle società del popolo, che furono tutti o quasi tutti rifatti, e quindi esemplati di nuovo, e deposti nell'anno 1288 e nei seguenti nel pubblico archivio. Perciò venne così fino a noi una nuova serie di statuti, più numerosa e più ricca delle due precedenti.

Ma oltre agli statuti particolari delle società, che formano la legislazione speciale del popolo, questo ne possiede un'altra, formata dagli statuti generali delle armi e delle arti, a cui quella è strettamente collegata. Essi hanno una certa somiglianza coi plebisciti nell'antica Roma, perchè, come i plebisciti, hanno cominciato col formare il diritto di una corporazione,

che obbligava soltanto i membri di essa, e hanno finito col diventare leggi dello Stato. Ma questo mutamento si operò a poco a poco. Da principio, quando i popolani vollero che una disposizione fosse inserita negli statuti del comune, incaricarono gli anziani di procurare questo colle buone, e, occorrendo, di adoperare la forza delle armi ¹. Più tardi troviamo, che intere parti della legislazione del popolo passarono negli statuti della città, che per ciò furono intitolati del comune e del popolo di Bologna, sempre però colla approvazione del Consiglio. Ma così in questo periodo, come nell'altro in cui gli statuti del popolo erano senz'altro divenuti obbligatori pel comune, vi fu sempre una separazione netta, non soltanto formale, ma anche materiale, tra gli uni e gli altri ². E negli statuti del comune furono inseriti solamente quelli tra gli statuti del popolo, che erano d'indole generale, o che avevano una speciale importanza anche pel comune; e gli ordinamenti interni del popolo seguitarono ad essere scritti soltanto nei libri degli statuti di esso. Ma questi libri disgraziatamente, non si sa perchè, andarono perduti. E quindi, fuori dei frammenti di cui ora parlerò, a noi la legislazione del popolo fu conservata solamente nei due ultimi libri degli statuti del

¹ Quindi (v. a p. 522, capitolo xxxviii) fu ordinato, che uno statuto relativo alla distruzione delle pitture, che rappresentavano la presa di Roffeno avvenuta nel 1243, fosse tolto da quelli del comune, « non tamen cum ru-
« more armorum ».

² Così a p. 94 dei miei *Ordinamenti sacrali e sacratissimi* si parla dei
« libri statutorum communis Bononie et populi » (*Statuti del popolo di Bologna del secolo XIII*, pubblicati dalla R. Deputazione di storia patria per la Romagna, Bologna, Regia tipografia, 1888).

comune degli anni 1250-1267, editi dal Frati, e nel quinto degli statuti dell'anno 1288, pubblicato da me.

Un frammento degli statuti particolari del popolo era stato però trovato dal Frati nel nostro Archivio di Stato e da lui stampato innanzi agli statuti del comune ora ricordati, e un altro era stato rinvenuto da me nella biblioteca Universitaria e posto in testa agli *Statuti del popolo del secolo XIII*, ora parimente nominati. Il Frati aveva attribuito al suo la data del 1245, perchè vi si parlava dell'imperatore Federico depresso; io al mio quella del 1250, perchè vi si stabiliva che fosse tolta dagli statuti di Bologna la disposizione, con cui si ordinò, che le pitture relative al fatto di Roffeno si distruggessero. Ora questa disposizione trovandosi nello statuto del comune dell'anno 1250, che è il primo conservatoci, l'altro del popolo pareva a me che dovesse essere posteriore a questo. Ma io non aveva pensato, che quella disposizione poteva essere stata inserita prima negli statuti del comune, e non essendo stata eseguita, essere stata poi ripetuta. E nel fatto, un nuovo frammento di statuti del popolo, trovato per caso nel nostro Archivio di Stato tra le carte di un monastero, fu da me riconosciuto subito come appartenente allo stesso manoscritto, da cui erano state tolte le sei carte stampate dal Frati e le quattro stampate da me. E allora io vidi che tutto lo statuto fu fatto nel 1248, e intero lo pubblicai in calce al presente volume. Neanche così però il codice è completo, perchè contiene poche disposizioni del 1251, le quali rimangono bruscamente troncate.

Altri frammenti della legislazione popolare posteriore ci furono conservati per caso negli statuti delle singole

società, dove furono inseriti. Tale è quello degli statuti del 1257, relativo alla società dei bisilieri. Ma più importanti sono gli altri contenuti negli statuti dei linaroli e dei Griffoni, i quali appartengono a un nuovo ordinamento del popolo, che ha preso il posto di quello del 1248. Di esso ci fu conservato il primo capitolo, che contiene, come il secondo degli statuti del 1248, il giuramento del popolo, e altri tre, che dovevano venire poco dopo. La intestazione, dove è nominato Carlo (primo, s'intende) re di Sicilia, mostra che lo statuto fu composto prima del 1285; mentre il divieto di entrare nelle società per chi non appartenesse alla parte dei Geremei non dev'essere anteriore al 1274. Forse tutto lo statuto è di questo anno, anche perchè accenna agli ordinamenti dei primi e dei secondi Quaranta, ricordati in una riformazione della società delle Schise del 1272, come ad una cosa, pare, abbastanza recente. Ad ogni modo esso durava in vigore nel 1288 e nel 1295: e perciò, come senza lo statuto popolare del 1248 non s'intendono bene quelli delle arti del primo periodo, così a questo nuovo bisogna aver riguardo, quando si studiano gli altri del secondo e del terzo periodo.

CAPITOLO II.

Contenuto del presente volume.

Secondo il primo disegno dell'Istituto questo volume doveva contenere un saggio degli statuti d'arti bolognesi dal principio del secolo XIII alla fine del XV. Ma poi, tenuto conto dell'abbondanza della materia, si

stabili che esso, benchè a norma del piano primitivo cominciasse collo statuto dei notai del 1304, dovesse contenere gli statuti del secolo XIII, e un altro successivo quelli dei secoli XIV e XV. E tuttavia non potendosi in essi stampare che pochissimi tra i molti statuti rimastici, sorgeva la necessità di una scelta, per sè arbitraria.

Nel volume già uscito alla luce l'idea mia fu di riprodurre tutti gli statuti delle società delle armi della prima serie, e cioè degli anni 1255 e 1256, e alcuni della seconda e della terza, e cioè degli anni 1273-1274, 1288-1295. E questo perchè le società delle armi erano una istituzione unica esclusivamente politica, e che bisognava rappresentare, per quanto ciò si potesse, intera, in un dato momento, mostrando poi le mutazioni sopravvenute più tardi, per mezzo di qualche esempio. Ma delle compagnie delle arti, di cui ciascuna aveva anche un ufficio economico speciale, io pensai di stampare gli statuti più interessanti di ogni tempo. E per giudicare della misura di questo interesse, io guardai prima alla importanza della società, poi alla natura e alla età dello statuto. E quindi stampai i primi statuti rimastici delle società, che per la storia della politica o della industria hanno maggior valore: e altri, e sempre i più antichi, tra quelli che offrivano per altri versi particolarità notevoli. Anche perchè, se questa pubblicazione deve essere quandochessia e comechessia completata dalla nostra Deputazione di storia patria o da altri, è logico che abbia cominciato dai primi statuti di ogni società per finire cogli ultimi. E poichè, come nell'altro volume, una Appendice era necessaria, io riprodussi in questa innanzi tutto lo statuto della com-

pagnia dei Battuti dell' anno 1260, che è il più antico d' Italia e che per la importanza di questa istituzione per la nostra letteratura, ha uno speciale interesse; e questo affinchè apparissero i rapporti che erano tra l'ordinamento delle nostre società e quello delle fratellanze pie. Poi comunicai il principio della matricola dei notai del nostro comune, che per la sua antichità, pei nomi che contiene, per la indicazione degli autori dei privilegi, è un documento unico nel suo genere. Quindi stampai alcuni documenti inediti relativi alle società nostre, e specialmente all' introduzione dell' arte della lana in Bologna. E da ultimo offrii intero, per la prima volta, il più antico statuto popolare, non pur di Bologna, ma di tutta Italia, coi frammenti posteriori, del tutto ignoti, che potei trovare inseriti in quelli delle arti o delle armi.

Presi le mosse dalla compagnia dei notai, che era, siccome ho detto, alla fine del secolo XIII, non altrimenti che in Firenze, la prima di tutte. È strano che di questa non ci siano pervenuti ordinamenti anteriori all' anno 1304. Ma la perdita dev' essere antica, almeno in parte. Perchè l' Orlandi¹ nomina solamente, prima del nostro, uno statuto del 1288, che probabilmente non era molto diverso, essendo già posteriore alla istituzione del preconsolato. Tra i nomi dei sapienti, che presero parte alla sua compilazione, è quello famoso di Pietro de' Boattieri, maestro di arte notaria nello Studio ed autore dell' *Aurora nova*, continuazione di quella di Rolandino, suo predecessore². Ma quello

¹ *Notizie di scrittori bolognesi*, p. 330.

² Il fatto non è ben noto nella storia letteraria del diritto. Il SAVIGNY (*Storia del diritto romano nel medioevo*, trad. del BOLLATI, II, 519), mentre

che è più, lo statuto stesso fu composto da Giovanni di Bonandrea, ben noto come maestro di rettorica dello Studio e come autore di un' *Arte di dettare*, che fu stampata in un' antica versione italiana e si conserva nel testo latino in parecchi manoscritti. La sua redazione dunque, benchè troppo studiata, e qualche volta oscura per la ricerca di effetti stilistici, è quello che si poteva aspettare di meglio in quel tempo, e anche per l'ordine della materia poco lascia a desiderare. Ma probabilmente questa non è che la riproduzione, o quasi, dello statuto del 1288, dettato, se non da Rolandino, certo sotto la sua ispirazione; e da Rolandino vengono forse i proemii dei diversi capitoli, che hanno molta analogia con quelli dello statuto dei cambiatori, da esso composti ¹.

Giovanni di Bonandrea poi, oltre che la sua perizia di stilista, mostrò in questo statuto la sua valentia di calligrafo; perchè è un fatto costante a Bologna in questo tempo, fatto che certo contribuì anch'esso alla grandezza del notariato, che i migliori notai fossero anche i più eccellenti scrittori di carte. Tale era stato Rainerio da Perugia, e tale fu anche Rolandino.

conosce bene l' *Aurora novissima* di Pietro da Unzola, di Pietro de' Boattieri indica un' opera contenuta in un manoscritto della Riccardiana « col titolo « enigmatico di *Aurora sive de concessionibus* ». Ma io ho visto nella biblioteca Capitolare, non ricordo più se di Vercelli o di Novara, un bellissimo codice contenente e l' *Aurora nova* di Pietro de' Boattieri e la *Novissima* di Pietro da Unzola, che sono successive continuazioni di quella di Rolandino.

¹ Notevole è quello del capitolo xxiii, dove dicesi che il giuramento è, « Hugone testante, omnium rerum securitas, si purum et nitidum conservetur ». Chi è quest' Ugo? Probabilmente Ugo di porta Ravennate, che alla santità del giuramento accenna già in principio della sua *Summula de pugna* (*Bibliotheca iuridica medii aevi*, I, 3), ma che deve averne discorso anche altrove.

Il capitolo LIV' dello statuto ci apprende che, oltre che a queste, la società dei notai era soggetta alle leggi che Conte dei Basacomari aveva fatte « vi et auctoritate provisionum sacratarum », certo nel 1303, quando egli era stato preconsole della società. Pare che si tratti di quelle stesse provvisioni del Consiglio del popolo, in forza delle quali Giovanni di Bonandrea era stato ammesso agli uffici civili¹, e che potrebbero quindi essere contenute nei nostri libri delle riformagioni, benchè a me ancora non sia riuscito di trovarvele.

Anche lo statuto seguente dei cambiatori ha una certa importanza letteraria. Perchè essendo stato redatto quando Rolandino di Rodulfino, cioè a dire Rolandino Passeggeri², era notaio della società³, fu certamente compilato da lui. Infatti comincia, a differenza di tutti gli altri, con un magniloquente proemio, simile a quello delle costituzioni di Federico II, dove si descrive la decadenza del genere umano dalla condizione primitiva, per concluderne che, anche nella moderna corruttela, certe arti si possono esercitare soltanto con scrupolosa onestà e lealtà: e sono quelle dei notai, dei cambiatori e dei mercanti. Nessun accenno dunque alle altre, che consideransi troppo vili, mentre quella

¹ V. a p. 42.

² Questo cognome è stato attribuito a Rolandino per la qualifica di « passagerius », propria di suo padre, Rodulfino: difatti nella matricola dei Toschi egli è appellato « Rolandinus Rodulphini passagerii, notarius »; cf. p. 426, r. 80 del vol. I, *Società delle armi*. Ora il « passeggero » era l'esattore del passaggio o pedaggio, e il fatto che egli dipendeva dalle società del cambio e della mercanzia, come abbiamo visto di sopra, spiega forse i rapporti di Rolandino colla prima di queste.

³ V. a p. 59.

dei notai è anteposta già alle due prime. Poi, discorrendo della redazione degli statuti, secondo l'uso d'allora, si vituperano gli antichi per lodare i nuovi.

Ma è probabile che nel fatto i nuovi siano ricalcati sulle vecchie impronte. E veramente, benchè il primo capitolo soltanto s'intitoli dal giuramento dei consoli, gli altri, sino al XIII incluso, contengono, nella stessa forma di una promissione in prima persona, i doveri di questi ufficiali, senza che nel fatto abbiano una attinenza più stretta col loro ufficio, che i capitoli seguenti fino al XXXXVI, i quali cominciano con uno « statuimus » solo perchè sono posteriori. Il termine del capitolo XXXXVI poi lascia supporre, che la redazione, che Rolandino si trovò dinnanzi, fosse dell'anno 1240.

Le disposizioni contenute nei capitoli LXXXVIII e seguenti, che non stanno in nessuna connessione colle precedenti, si direbbero aggiunte a queste sia nel 1245, sia nel 1246. Di una di esse ¹ i consoli dovevano procurare l'inserzione negli statuti di Bologna; ma io non ve l'ho trovata. Invece fu accolta, nel Codice del 1250 ², la seguente ³, che pur suppone la validità dell'altra. Altre due (LXXXVIII, LXXXV) furono anche ricevute nello statuto della città, ma solo nel 1259 ⁴.

Le aggiunte seguenti degli anni 1247, 1249, 1253 non bastano a provare, che gli statutieri degli altri anni non abbiano modificato il vecchio statuto, perchè, a modo di esempio, la data del 1249, posta in fine al

¹ Capitolo LXXXII.

² Cf. lib. VII, rubr. XIX, ediz. FRATI, II, 33.

³ Capitolo LXXXIII.

⁴ Ediz. FRATI, III, 185, n. 6.

capitolo LXV, dimostra, che in quest' anno, oltre alle aggiunte ora nominate, s' introdussero cambiamenti anche in questo. Invece l' aver conservato nella rubrica LXV intatta la durata dell' ufficio dei consoli, che dalle disposizioni posteriori fu ridotta da sei a due mesi, prova che quando queste furono aggiunte si lasciò inalterato il testo precedente. E veramente queste disposizioni furono scritte d' altra mano, quando lo statuto era già stato esemplato così come sta. Esse non hanno data, e io le aveva credute deliberate tutte nella stessa adunanza tenuta in S. Maria di porta Ravennate. Ma ora le ultime tre mi sembrano scritte da quel notaio Bonacosa, che nel 1256 lesse lo statuto dinanzi agli anziani, e le prime tre da mano diversa; e quindi suppongo che quelle siano del 1256, e queste possano essere del 1255.

La copia, del resto, dello statuto non può uscire dai confini degli anni 1255-1256: ma io la credo del 1255. Essa però non è fatta sull' esemplare di Rolandino, perchè già nel 1249¹ se n' era ordinata un' altra in « lettera grassa ». La cancellazione dello statuto relativo all' ampliazione del trivio di porta Ravennate pare scritta da Iacopo Ribaldini, e quindi nel 1257; le altre, fatte, sembra, per mandato delle società, debbono essere avvenute nel 1256.

Assai meno organico è lo statuto dei mercanti che viene dopo. Io suppongo che esso sia stato presentato nell' anno 1273: e questa è la data che l' Orlandi gli attribuisce, probabilmente per averla trovata in una

¹ Cf. p. 104.

carta di esso, ora perduta. Nel fatto contiene in fine una disposizione del 1272; nel contesto ha molte addizioni datate dagli anni 1268, 1269, 1270; e vi è inserita una provvisione del 1264. Ma siccome poco prima¹ vi fu trascritta una rubrica degli statuti di Bologna, e queste trascrizioni solevano farsi alla fine degli statuti, e il capitolo seguente non ha rubrica, ciò che soleva appunto avvenire in queste aggiunte finali, è probabile che arrivasse dapprima fino al capitolo xxiii. Ciò si confermerebbe anche pel fatto, che la rubrica *De sensallibus* deve anch'essa essere stata aggiunta al testo primitivo, in cui i sensali sono chiamati « *co-raterii* »². L'essere poi la disposizione *Quod mercatores hobediant procuratoribus* messa alla fine, e quasi per incidente, senza che di questi ufficiali si parli mai prima, dimostra che il nucleo dello statuto è anteriore all'istituzione dei procuratori, che, come mostrano gli statuti dei cambiatori, furono creati nel 1255 o nel 1256. E il contenere lo statuto, sotto la rubrica xxii, la medesima disposizione, relativa alle rappresaglie, che fu aggiunta a quello dei cambiatori nel 1247³, lascia supporre che anch'esso sia stato composto verso quel tempo.

Ma dove esso presenta un vero enigma, è dal capitolo xxvii in là: perchè mentre dice che ad Ostasino, procuratore della Mercanzia, fu dato nel 1264 pieno arbitrio di riformare con otto o dieci sapienti la società, e riferisce quindi uno statuto da loro fatto, che co-

¹ A p. 132.

² Capitolo xiiii, p. 124.

³ Cf. p. 104.

mincia¹: « Hoc est quod viderunt, provviderunt et ref-
« formaverunt predicti sapientes », dopo ha una serie
di provvisioni che cominciano tutte con « statuerunt et
« ordinaverunt », che parrebbero opera di quegli stessi
sapienti, ma nel fatto non possono esserlo. Perchè que-
ste provvisioni si riferiscono alla prima creazione dei pro-
curatori o signori della Mercanzia, giacchè dicono²: « et
« durent dicti domini, qui primo erunt ellecti, hinc ad
« chalendas ianuarii proxime venturas et a dictis cha-
« lendis ianuarii ad .vi. menses tantum ». Ma nel 1264
Ostasino era procuratore della Mercanzia, e quindi l'uf-
ficio esisteva già.

Colle disposizioni seguenti si concedono ai suddetti
procuratori le più ampie facoltà di fare e disfare, di con-
dannare coloro che ad essi non obbediscano, e di farsi
dare da tutti sicurtà « pro predictis omnibus factis
« et faciendis observandis, et contra omnes, qui nollent
« stare eorum mandatis »³. Ma quali siano queste cose
dette prima non si sa. Dopo sembra che si riferiscano
altri statuti fatti da codesti signori in persona, e diretti
ad assicurarsi la più assoluta obbedienza dei soci: e
questi statuti debbono essere giurati nelle anime dei
signori di tutti i soci, così come sono scritti « per me
« notarium » della società⁴, senza che questo notaio
sia nominato.

Ma che il redattore di tutto lo statuto fosse poco abile
è certo. Egli riporta, alla fine, la disposizione con

¹ Cf. p. 136.

² A p. 139, capitolo xxviii.

³ Cf. capitolo xxviii, p. 140.

⁴ Cf. p. 151.

cui si ordina ai mercanti fiorentini la prestazione di un certo giuramento, e aggiunge: « Cancelletur in totum « dictum statutum »; ma poi dice che i negozianti, dei quali s'indicheranno i nomi, nomi che nel fatto non sono riportati, prestarono quel giuramento¹, in modo che sembra, che esso abbia conservato tutto il suo valore. Altrove², di seguito alla provvisione di Ostasino, ne riporta altre due che sembrano dovere andare unite a quella, come sono nella stampa, ma che invece costituiscono certamente la fine del seguente capitolo xxviii. Nessuna meraviglia, dunque, se anche altrove egli confuse e intrecciò statuti e riformagioni di diversi tempi e di diversa natura.

Io mi figuro dunque che la cosa sia andata presso a poco così. Ad uno statuto contemporaneo a quello dei cambiatori, e che arrivava al capitolo xxii circa, si doverono fare aggiunte, perchè la società dei mercanti, come quella dei cambiatori, lasciata ai consoli la sua rappresentanza nei Consigli pubblici, dovè crearsi per la sua amministrazione nuovi capi. A questi si diede probabilmente il nome di soprastanti, conservato nei capitoli xxi e xxvii, e cambiato più tardi in quello di procuratori nella rubrica xx, che in origine doveva suonare: *Quod mercatores hobediant suprastantibus*. Più tardi, sopravvenuta nella società, forse per la concorrenza dei mercanti fiorentini, una terribile crisi, si cercò di provvedere, come si faceva nelle società antiche, col darsi in balla a una podestà assoluta: e si crearono sapienti, i quali fecero alcune provvisioni, ora

¹ Cf. pp. 156 e 157.

² Cf. p. 138.

sparite e sostituite dall'altra di Ostasino, e per l'attuazione di queste deliberarono la creazione di due procuratori (il nome fu tolto a prestito dalla società del Cambio), detti anche signori, ciò che è abbastanza significativo, con poteri così ampi e così illimitati, quali nelle altre società non s'incontrano. Altre provvisioni fecero alla loro volta i nuovi eletti, e queste, almeno in parte, rimasero nello statuto. Tutto questo accadde forse intorno al 1258. Alle aggiunte fatte allo statuto nel 1264, 1268, 1269, 1272 abbiamo già accennato.

Gli ordinamenti della società dei pizzicagnoli sono interessanti, perchè, nella loro composizione, ci rappresentano i principi della tecnica statutaria. Giacchè dopo il giuramento dei soci, che è distinto dagli statuti della società, contiensì il patto fondamentale di questa, relativo alla sua durata, al numero dei suoi ufficiali e al loro salario, i primitivi obblighi dei soci, poi i capitoli sulla elezione dei consiglieri ed inquisitori della ragione, quindi alcuni ordinamenti sui pesi e le misure, sull'obbligo di non ingannare i compratori intorno alla natura delle carni vendute, sulle carni malsane, e dopo altre disposizioni sul reggimento della società, che arrivano sino al capitolo XVIII. I seguenti sono stati probabilmente aggiunti più tardi, perchè altrimenti le disposizioni in essi contenute sarebbero state riportate sotto le rubriche precedenti. Questo si vede, per esempio, paragonando i capitoli XVIII e VIII, XXVI e V, XXVIII e XV. Ma è difficile dire con precisione dove comincino le addizioni, se anche la parte più antica non sia stata composta in tempi diversi e se in origine lo statuto non abbia potuto comprendere soltanto i primi sei capitoli. I titoli

delle rubriche però devono esservi stati apposti quando lo statuto era completo, perchè diversamente la v non sarebbe stata intitolata sul giorno, e la xxvi sul luogo in cui si aduna la società, mentre anche nella v si dice che i soci si adunino nel luogo comandato dai ministrali.

La menzione poi del capitano del popolo nel capitolo VIII mostra che lo statuto fu corretto nel 1255. E perciò a quest'anno, al più presto, risale il nostro esemplare.

Per antichità tien dietro a questo statuto quello dei sarti del 1244. Esso è esemplato, sino al capitolo XXXII, dalla stessa mano, in lettera grassa: il resto, in lettera minuta, è scritto probabilmente dallo stesso notaio Iacopo di Bongiovanni, che registrò, in fondo alla prima pagina, l'approvazione del 1256, ora mezzo lacerata e appena leggibile, e che fu omessa nella stampa¹. È dunque da credere, che la copia dello statuto sia stata fatta nel 1255, e che del 1256 siano le aggiunte finali e qualche altra marginale². Quanto alla cancellazione della rubrica XXXVIII, io la credo opera della Società piuttosto che del Consiglio del popolo, e suppongo che sia avvenuta probabilmente in seguito ad un accordo avvenuto colla società dei mercanti, confermato dal giuramento, a cui accennano gli statuti di quest'ultima società. La notazione « cass[at]um » non è scritta da Iacopo di Bongiovanni, ed è quindi posteriore al 1256.

¹ « Die .vii. ex. aprili examinata et approbata fuerunt dicta statuta coram « anq., Mercatorum et Campsorum consul. et consil. p. atque ministrilibus « secundum formam stat. sub anno D. .MCCCLVI., ind. .XIII. ego Iacobinus « Boniihannis not. legi et scripsi ».

² P. es. nel capitolo XXIII le parole: « de eo quod socius solvere debebit ».

Altri statuti della società del secolo XIII non ci pervennero; ma al tempo dell'Orlandi ve n'era uno del 1288.

Lo statuto dei callegari del 1254 sembrerebbe quasi scritto dalla stessa mano di quello dell'arte della lana. Ma questo non può affermarsi di certo. Alla fine si trova ripetuta, di carattere diverso, nel manoscritto, non nella stampa, la disposizione del capitolo XIII, e questo, parrebbe, per mano del notaio Corradino di Sclarito, che scrisse l'approvazione del 1256. Io dunque suppongo che la nostra copia sia stata esemplata nell'anno 1255; che in questa occasione agli statuti approvati il 28 dicembre 1254 si sia aggiunto un estratto della convenzione fatta coi calzalai di vacca e i cordovanieri, forse perchè nel frattempo i canonici di S. Pietro avevano fatto alla società le concessioni istesse accordate ai cordovanieri¹; e che nel 1256, non essendo ancora stata eseguita la compra del molino deliberata nel 1254, si ripettesse alla fine dello statuto la relativa disposizione. Così si giustifica la menzione da noi fatta in testa ad esso² di emendazioni ed aggiunte degli anni 1255 e 1256.

Benchè lo statuto che abbiamo dinanzi sia stato certamente composto in tempi diversi, non è facile separare la parte più antica dalle aggiunte successive. Noteremo soltanto, che il capitolo XXXVIII essendo certamente di data posteriore al I, anche gli altri che vengono dopo quello debbono costituire delle addizioni più tarde.

Dei callegari poi, oltre a questo, abbiamo del secolo XIII uno statuto presentato nel 1288, e che è di fattura interamente nuova.

¹ Cf. il capitolo XXXVI, p. 257.

² A p. 247.

Della società dei falegnami l'Orlandi menziona statuti degli anni 1230, 1248, 1262, 1270, 1288, 1297, 1298. Ma di quello del 1230, che sarebbe il più antico e il più interessante, ora non trovasi più alcuna traccia. Quello che porta in testa la data del 1248 fu da noi riprodotto nel testo. Gli altri del 1270 e del 1288, come pure le provvisioni del 1297, esistono ancora; ma lo statuto del 1262 non si trova più. Io temo peraltro, che l'Orlandi abbia attribuito questa data a uno statuto che a tergo ha l'approvazione del 1262, ma che tra poco vedremo essere più antico; e quella del 1230 a un altro statuto, che in principio è lacero e mutilo, ma che nella quarta pagina ha l'approvazione di Gregorio Freddo, capitano del popolo nel 1257. Questi due statuti cominciano entrambi colle disposizioni del 1248: ma il primo ha in principio la data « sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione ter-
« tiadecima », e più avanti, dove quello da noi riprodotto ha: « et habeant locum omnia statuta infrascripta ab hodie
« in antea; curentibus anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta, die octavo
« exeunte augusto », in luogo della data del 24 agosto 1248 ha un « et cet. », certo perchè al notaio pareva una contraddizione in termini la conservazione di quella, in uno statuto, che ormai doveva valere solo dal 1255 in poi. Le prime sei rubriche di esso coincidono colle nostre; ma poi in settimo, ottavo, nono luogo vengono le tre stampate da noi coi numeri xxxxiij, xxxxiij, xxxxv, cancellate; e quindi le altre corrispondenti ai numeri viii-xiii (in quest'ultima manca il capoverso che comincia con « Item, addimus »), xliii-xxxvi del testo, e l'approva-

zione della società del 1248. Seguono quattro rubriche, che nel nostro testo non si trovano, e poi vengono quelle corrispondenti alle xxxviii-xxxxi, un'altra disposizione che non ha corrispondente, quindi la menzione della approvazione di tutto lo statuto fatta nel 1255 della stessa mano del resto dello statuto, e poi la curiosa notazione: « Requirantur statuta nova magistrorum lignaminis pro hic retro », cioè per esser scritti qui dietro, « in stat[ionibus] omnibus magistrorum muri et lignaminis », e finalmente l'altra: « aprobata per capit. et an[ci]anos die », scritta, pare, dalla mano di Iacopo di Ribaldino notaio del popolo nel 1257; mentre alla fine della prima pagina trovasi l'altra: « aprobata et examinata fuerunt dicta statuta per an[ci]anos et consules in pres[entia] cap. et dominorum consiliariorum ».

L'altro statuto non ha intestazione, ma comincia colle disposizioni del 1248, alle quali è conservata la loro data, benchè vi siano sopprese le rubriche cancellate nello statuto precedente. Finite queste, peraltro, viene una serie di disposizioni, che non hanno riscontro nè nello statuto del 1255, nè in quello stampato da noi. Nel margine sinistro della quarta pagina trovasi però l'approvazione completa del 1257, scritta, a quel che pare, ma non firmata, da Iacopo di Ribaldino, e in calce della prima pagina quella del Consiglio del popolo, del 1256, sembra, scritta probabilmente dal notaio del capitano di quest'anno. Per cui è da credere che questo sia l'esemplare presentato nel 1256 alla pubblica approvazione; esemplare copiato dall'altro del 1255, dopo che vi furono cancellate le tre rubriche indicate di sopra e a cui, dopo che fu restituito alla società,

furono aggiunte in fine le altre disposizioni senza rubrica, che abbiamo menzionato di sopra.

Quanto allo statuto del 1255, l'approvazione segnata in prima pagina è più facilmente di questo anno che del seguente. Nel 1257, peraltro, sembra che il notaio presentasse al capitano lo statuto del 1255 e che Iacopo di Ribaldino avesse già cominciato a scriverne la approvazione, troncata colla parola « die », quando si vide, che lo statuto da approvare era quello portante le aggiunte del 1256; e siccome questo, giusta la disposizione del capitolo xxxviii, doveva trovarsi presso un falegname eletto dalla società e la copia delle disposizioni aggiunte si trovava forse anche negli statuti dei muratori, vi si scrisse in calce la nota riportata di sopra. Trovato però lo statuto, questo fu approvato, e la copia del 1255, incompleta com'era, restò nell'armadio del popolo. Invece lo statuto del 1256, colla approvazione del Consiglio del popolo del 1257, fu restituito alla società, che lo ripresentò nel 1262; e poi nel 1264, a quanto sembra, lo corresse e lo ampliò, e fece quindi esemplare quella copia che noi abbiamo riprodotto nel testo.

La quale nella sua prima parte (capitoli i-xxxvi), contenente le disposizioni del 1248, deve essere stata presa o dall'esemplare del 1256, o più veramente da una copia di questo; nella seconda (xxxvii-xxxxi), contenente in apparenza le aggiunte del 1259, riproduce invece tre disposizioni del 1248, abolite nel 1255 e ripristinate dopo, e qualche altra disposizione del 1255 e del 1256; nelle seguenti, che parrebbero a prima vista essere dell'anno 1263 fino al capitolo li, del 1264 sino

al capitolo LIII, contiene aggiunte posteriori, cui sarebbe imprudente, dopo quello che si è visto, assegnare con certezza codeste date. L'ultima parte invece, che è scritta di mano diversa del resto e dello stesso carattere delle addizioni marginali, data sicuramente dall'anno 1265.

Le approvazioni dei diversi capitani, e cioè di Guidesto di Pontecarrale nel 1268, di Rizzardo di Villa nel 1269, di Guglielmo dei Pavolati, giudice di Enrichetto Gonfalonieri, nel 1270, si succedono per ordine di tempo. Ma un'altra approvazione di Enrichetto Gonfalonieri trovasi inserita prima dei due ultimi capitoli, e, a quello che pare, nel luogo di una disposizione cancellata.

Da queste approvazioni si dovrebbe dedurre, che lo statuto della società, completato nel 1265, rimanesse tale e quale fino al 1270. Ma questa conclusione, benchè strettamente logica, sarebbe contraria alla verità. Perchè un nuovo statuto, esemplato nel 1270, mentre riproduce con modificazioni non lievi il nostro, e lo dà così come approvato nel 1265, ha poi delle aggiunte del 1268, e delle altre, come sembra, posteriori a queste, e quindi del 1269 o del 1270. Tra queste aggiunte è notevole quella in cui si prescrive, che l'istrumento di compra della vigna del 1267¹ sia trascritto in entrambe le copie degli statuti: notevole, dico, perchè dimostra che quando dovè presentare al Consiglio del pòpolo lo statuto, la società per ben quattro volte adoperò un esemplare del quale non si serviva più, mentre ne possedeva almeno due più recenti. L'esemplare

¹ Da noi stampato a pp. 496-498.

del 1265, da noi stampato, dovè essere consegnato nel 1273 all'archivio del popolo, a cui probabilmente pervenne nel 1274 l'altro del 1256. Dell'esemplare del 1270 poi la società non cominciò a servirsi, per presentarlo al pubblico esame, se non dopo il 1280.

Tutto questo dimostra ancora una volta come l'approvazione degli statuti da parte del capitano o del Consiglio del popolo fosse una semplice formalità, per la quale le società spesso si servivano di vecchi esemplari fuori d'uso dei loro ordinamenti, e dimostra soprattutto, poi, come pei continui rimaneggiamenti di questi, uniti alla conservazione di vecchie date, sia difficile, per non dire impossibile, ricostruire su queste la cronologia esatta degli statuti.

Tra le arti manuali però la più importante era quella dei fabbri, che si divise presto in diversi mestieri, i quali diedero origine ad altrettante società diverse, che finirono col diventare membri di quella generale dei fabbri, ma che nel 1256 erano ancora indipendenti da essa.

I suoi statuti, in cinque carte, benissimo scritte, furono letti dallo stesso notaio Iacopo di Bongiovanni, che scrisse quelli dei sarti, e potrebbero essere stati anche esemplati da lui. Essi incominciano con un prologo, nel quale diconsi composti nell'anno 1252; ma nel capitolo xxxvi trovasi un'aggiunta datata dall'anno 1254. Però il loro esame mostra che, come gli altri, sono stati composti in tempi diversi: perchè i primi capitoli si succedono secondo un ordine rozzo, se vuolsi, ma infine ispirato a un concetto unico; gli altri invece trattano dei più svariati argomenti e non stanno in nessun rapporto fra loro. Può darsi che lo

statuto primitivo non arrivasse che alla rubrica XI o poco più in là; ma in ogni modo mi par certo, che a un dato momento esso terminasse colla rubrica XXII, giacchè il capitolo XXIII, paragonato al XVIII, si appalesa come posteriore. Tra le seguenti disposizioni è difficile distinguere le addizioni successive: ma il capitolo XXX mi par poteriore al XXVIII. Forse anche il capitolo LIII, privo di rubrica, segna una aggiunta alla parte precedente. Il capitolo LXXIII poi è certamente posteriore ai capitoli XXXXI e XXXXII, e il capitolo LXXVI ai capitoli XXV, XXVI e XXVII.

Lo statuto nella sua forma attuale non può essere anteriore all' 11 novembre 1254. Esso può dunque essere stato esemplato così nel 1255 come nel 1256. Però non fu riveduto dopo la introduzione del capitano, perchè di lui non fa menzione. Nel capitolo VIII si vede che le arti, che formavano quella dei fabbri, si erano già divise in cinque gruppi: fabbricanti di coltelli; di ferri grossi, spade e forbici; di morsi, caldaie e filo di ferro; di ferri da cavallo, serrature di valigie e bullette; di chiavature o di fibbie. Ma questo aggruppamento era stato fatto indipendentemente dal formare o no costoro una compagnia; benchè nel fatto alcune di queste arti, come quelle dei coltellinai, dei ferratori e dei magnani, si fossero unite in società. Queste società erano state dapprima favorite dalla nostra: perchè il capitolo XXXXVII, benchè prescriva che nessuno dei suoi membri possa fare entrare in esse un suo discepolo se non è già ascritto alla società più grande, sancisce però che, se la maggioranza di quelli, che esercitano un' arte, volesse formare una società, i ministrali debbono costringere gli altri,

se pure il Consiglio ciò approva, a obbedire ai capi di quella. Più tardi, però, è segno di una certa ostilità il capitolo LXXV, che se i ministrali di qualche arte minuta, certo dei fabbri, condannino un socio per una ingiuria fatta ad altri per la casa, i ministrali della società maggiore non debbono aiutarli a ricuperare il bando o la condanna. Per cui è certo che nel 1256 le società dei fabbri e le altre ora dette erano indipendenti l'una dall'altra; per cui negli statuti dei ferratori la società dei fabbri non è neppure ricordata, mentre invece quelli dei coltellinai diconsi fatti ad onore di questa società, ma « *salvis statutis societatis maioris Fabrorum* ».

Tra gli statuti di queste, noi abbiamo pubblicati quelli dei ferratori perchè sono i più antichi. Essi diconsi « *actata* » (corr. « *aptata* »), cioè adattati o emendati il 2 agosto 1248 (capitolo XXXVIII); ma poi hanno aggiunte dello stesso anno 1248 (capitoli XXXX-XXXIII), e dei seguenti 1250 (XXXIII), 1254 (XXVII); e finalmente la menzione frequente del capitano del popolo (capitoli VI, VII, X, XXIII, XXXVI) ci conduce al 1255 o al 1256. Probabilmente però anche la parte più antica dello statuto risulta da disposizioni aggiunte in tempi diversi. In esso non evvi alcuna traccia di dipendenza della società da quella dei fabbri, e il divieto imposto ai soci nel capitolo XXVI, di ricorrere ad altri ministrali che non sian quelli della compagnia, allude certo a quelli dei fabbri.

Più tardi questi rapporti cambiano. Lo statuto dei fabbri del 1265 ordina che i loro ministrali esaminino ogni anno gli statuti dei membri della società. Ma quali siano questi, si ignora. Nel 1288 agli statuti della società generale vanno uniti quelli dei ferri grossi, cal-

derai e orefici. Ma nel 1294 anche i fabbricanti di coltelli e coltellini presentano uno statuto approvato nel 1293 dalla società generale dei fabbri.

Invece è incerto se la società degli spadai, di cui abbiamo riprodotto lo statuto del 1283, appartenga più a quella dei fabbri; giacchè di questa non fa menzione alcuna, benchè in una matricola dell'anno 1272 circa i fabbricanti di spade siano iscritti nella società dei fabbri. Ad ogni modo, il nostro statuto non è certo il primo che la società si è dato, perchè in un luogo¹ si ricorda lo statuto più antico. Le disposizioni XXXXVIII, XXXXVIII, L furono aggiunte più tardi in fine; mentre un'altra addizione trovasi inserita nel testo dello statuto². Il notaio Simone di Martino, che lo copiò nel 1288, riferì, con esempio raro, anche le approvazioni degli anni 1284, 1285, 1287.

Da tutti gli altri statuti si distingue quello dell'arte della lana, perchè probabilmente fu scritto da un notaio veronese. Difatti, benchè fosse composta di uomini di regioni diverse, come appare dal fatto che dei suoi ministeriali uno doveva essere veronese, un secondo toscano e un terzo bolognese, certamente i Veronesi, che erano i più numerosi, diedero alla società la sua forma. Per cui essa si appellò « misterium » e fu retta da gastaldi, come le veronesi.

Lo statuto, che è molto più ricco degli altri di disposizioni tecniche e contiene anche qualche notizia storica interessante, disgraziatamente non ha data. Sulla fine ha delle aggiunte, scritte, pare, da quello stesso notaio

¹ Cf. capitolo x, pp. 333-334.

² Cf. capitolo XXXXII, p. 346.

Ambrogio, che lo lesse nel 1256 al Consiglio del popolo e che deve avervi fatto anche alcune correzioni marginali; per cui è da credere che sia stato esemplato nel 1255. Ma i capitoli 1-v a p. 319, le riformazioni fatte al tempo dei gastaldi Giunta, Filippo e Andrea¹ dall'8 gennaio al 21 marzo, non si sa di quale anno, e le disposizioni seguenti² accennano ad altrettante revisioni dello statuto; come anche le aggiunte intercalate nel testo, che cominciano con « addunt », anzichè con « addimus » o « additum est », come negli altri. Posto però che lo statuto sia stato esemplato nel 1255, per essere presentato a Giordano di Lucino l'8 maggio, le riformazioni dei tre gastaldi ora nominati sarebbero difficilmente posteriori al 1254, le precedenti al 1253, e tutto lo statuto al 1252. Ma ad un'età ben più antica accenna la disposizione relativa agli Umiliati³, che prova come il nucleo dello statuto debba essere anteriore al 1240.

Nel 1288 ci compare innanzi la società della lana bisella, diversa da quella più antica dei bisilieri, che vendevano i panni biselli fabbricati fuori di Bologna. Che essa si distaccasse dall'altra dei pannilani, non è probabile, giacchè gli statuti di questa⁴ stabiliscono « quod nullus debeat laborare bixellos quousque fecerit « artem meçalane ». E che non fosse antica, lo mostra il fatto che nel 1288 non aveva ancora un luogo fisso⁵

¹ A pp. 319-323.

² A pp. 323-325.

³ Capitolo LII, p. 299.

⁴ A p. 319, capitolo III.

⁵ Cf. capitolo VI, p. 361.

per radunarsi. Anche l'essere dessa composta non di lavoratori, ma di industriali, che impiegano operai salariati, accenna a una composizione diversa e più recente delle altre bolognesi. Oltre a ciò, l'abbondanza degli statuti da essa presentati nel 1288, nel 1290, nel 1293, è un carattere comune ad altre società di nuova formazione. Ma lo statuto nostro è già rimaneggiato, trovandovisi aggiunta una riformazione dell'anno 1287¹. Di più il parlarsi della elezione del gastaldione in fine e non in principio dello statuto, fa supporre che questo ufficiale sia stato istituito dopo che quello era già stato composto, e che quindi anche le disposizioni dalla LVI in poi siano posteriori alle altre, benchè anche in queste naturalmente la menzione del gastaldione sia stata inserita.

La società dell'arte bambagina, come si vede dalla brevità de' suoi statuti, doveva essere anch'essa nei suoi principi. Non so se l'aver essa lo stesso notaio, e l'essere stati i suoi statuti una volta presentati insieme con quelli dell'arte della lana bisella², accenni a una congiunzione con essa. Era composta di quelli che fabbricavano la tela di cotone. E i « cotonatori » sono già nominati nello statuto della lana del 1256, mentre le stoffe di bambagia sono menzionate in quello dei mercanti del 1273. Ma niente accenna che allora esistesse la nostra società.

¹ Cf. p. 391, capitolo LXX.

² Ciò risulta dalla notazione scritta a tergo di questi ultimi: « Ista sunt « statuta societatum artis lane bixelle et bambacie porecta die penultimo octubris, continens cart. .VIII. ». Gli statuti della prima società contano sei carte, e quelli dell'ultima due.

A questi cenni è necessario far seguire una succinta descrizione dei manoscritti sui quali fu condotta l'edizione. Essi hanno, come abbiamo osservato, molti caratteri comuni. Quelli che furono copiati verso il 1256 o il 1273 hanno presso a poco le medesime dimensioni di cm. 40×27 , mentre gli altri esemplati nel 1288 o poco dopo misurano per lo più cm. 32×21 circa; per cui negli uni e negli altri la lunghezza supera di una metà la larghezza della carta. Consistono sempre in pergamene piegate e cucite a modo di codici, e non, come a Lucca, in rotoli a forma d'istrumenti notarili. Coi codici hanno anche comune la divisione in due colonne, almeno nel primo periodo, e la rigatura delle carte, che segna non solo la direzione, ma anche i contorni della scrittura, determinando margini larghi e regolari, che negli atti notarili non si trovano. La forma della scrittura peraltro è quella delle carte, come è naturale essendo opera di notai. Per designarla, invece di adoperare la denominazione moderna di gotica minuscola ci par più conveniente di servirci della espressione di « lettera grassa »¹, che si trova nello statuto dei cambiatori, nel capitolo VII. Essa sta certo in connessione col verbo « ingrossare » (contrapposto a « minutare »), che significa mettere in buona copia, e l'uso del quale, come osserva il Paoli, deriva certo dalle forme dei caratteri. Per cui mi pare probabile che alla lettera grassa se ne opponesse una minuta, e che la prima indicasse la scrittura calligrafica, dove le lettere erano ben formate, distinte e spaziate; l'altra la

¹ Con questa sta forse in rapporto la qualifica di « crasso » attribuita dagli stampatori a un certo carattere.

scrittura corrente, dove esse erano meno ben fatte, unite l'una all'altra e molto più strette. Qualche volta si vede che lo stesso notaio adoperò la prima per copiare lo statuto, la seconda per notare l'approvazione. Di regola s'intende, che tutti gli statuti sono scritti in lettera grassa.

Ecco ora la descrizione sommaria dei singoli manoscritti, coll'avvertenza che le misure si riferiscono alla prima pagina, non essendo tutte le carte sempre interamente uguali, nè la scrittura occupando sempre in tutto lo stesso spazio. I manoscritti poi, quando non è detto dove si trovano, s'intende che sono nell'Archivio di Stato di Bologna.

I. *Statuto dei notai*, colla data del 1304 scrittavi in testa da qualche secolo, ora segnato in lapis col n. 135, in sedici carte, di cui l'ultima bianca, di mm. 395×279 , scritte in due colonne di mm. 296×84 in trentotto linee, con rubriche e iniziali colorate in rosso o in azzurro. Nella prima pagina evvi uno spazio di undici linee, lasciato vuoto per una miniatura, che certamente doveva rappresentare, come avviene nello statuto del 1346, il dottore di arte notaria che dalla cattedra insegna a scrivere gli istrumenti ai discepoli seduti innanzi a lui.

II. *Statuto dei cambiatori*, ora segnato col n. 30, anticamente contrassegnato colle iniziali *BB* appiedi della prima pagina e con un *f* sul margine destro di questa, in otto carte di mm. 388×279 , scritte in una sola colonna di mm. 296×199 in quarantacinque linee, con iniziali e rubriche, e parecchie cancellature, con una aggiunta di due mani diverse nell'ultima pagina.

III. *Statuto dei mercanti*, segnato 116, in otto carte di mm. 401×259 , scritte in una sola colonna per lo

spazio di cm. 31×21 in quarantacinque linee, senza iniziali e senza rubriche, con un'aggiunta marginale in terza pagina, dello stesso carattere del resto, in lettera che s'accosta alla minuta.

III. *Statuto dei pizzicagnoli*, segnato 96, anticamente *bb*, in quattro carte di mm. 423×276 , delle quali l'ultima vuota, e le altre scritte in due colonne per lo spazio di mm. 349×85 in quarantadue linee, con un ornamento in principio, iniziali rosse e rubriche, con in margine, talvolta ripetuti due volte, i titoli delle disposizioni.

V. *Statuto dei ferratori*, segnato col n. 83, e originariamente colla lettera *v*, in due carte delle dimensioni di mm. 419×285 , scritto in due colonne di cinquantasette linee per lo spazio di mm. 800×290 .

VI. *Statuto dei falegnami*, numerato ora 85 e contrassegnato anticamente con tre croci, in otto carte delle dimensioni di mm. 288×215 , e per conseguenza molto più piccolo degli altri, ma di un sesto che sembra essere stato usato verso l'anno 1265, in una sola colonna di trentatre linee e delle dimensioni di mm. 214×126 in seconda pagina, con rubriche, iniziali, ornamenti e una miniatura nella prima pagina, una aggiunta finale di altra mano e aggiunte marginali ora della prima ora della seconda scrittura.

VII. *Statuto dei fabbri*, ora numerato 66 e in origine segnato con un *F* nel margine sinistro e un *f* nel destro della prima pagina, in sei carte delle dimensioni di mm. 423×275 , delle quali l'ultima vuota e le altre scritte in due colonne per lo spazio di mm. 290×70 e per trentotto linee ciascuna, con iniziali rosse e rubriche.

VIII. *Statuto dei callegari*, ora numerato 25 e anticamente segnato *p*, colla data erronea del 1262 scrittavi in testa, in quattro carte di mm. 410×280 , delle quali l'ultima vuota e le altre scritte in due colonne di quarantasette linee per lo spazio di mm. 275×85 , senza iniziali colorate e con una riga in bianco sopra ogni capitolo.

VIII. *Statuto dei sarti*, ora numerato 177, con scrittavi sopra la data erronea del 1262, ripetuta dall'Orlandi, in tre carte, di cui la prima lacera, delle dimensioni di mm. 398×277 , scritte in due colonne di cinquantacinque linee per lo spazio di mm. 305×90 , con rubriche, ma senza le iniziali che dovevano essere miniate, di due diversi caratteri.

X. *Statuto dell'arte della lana*, ora numerato 98, anticamente segnato con un *S* nel margine sinistro e un *f* nel destro della prima pagina e con scrittavi sopra la data del 1262, in sei carte di mm. 400×267 scritte in due colonne di cinquantacinque linee per lo spazio di mm. 305×90 , con alcune rubriche nella quinta, settima e ottava pagina, e nelle altre lo spazio per farvele, senza le iniziali che dovevano essere più tardi dipinte, di due mani, con aggiunte marginali della seconda.

XI. *Statuto degli spadai*, ora segnato 79 e anticamente contrassegnato con un *v*, con copertina sulla quale è disegnato un braccio che impugna una spada triangolare, ed è scritto: « forniturum spadarum cart. .vi. », in sei carte di mm. 400×295 scritte in una sola colonna di trentaquattro linee per lo spazio di mm. 310×225 , con rubriche e colle iniziali mancanti.

XII. *Statuto dell'arte della lana bisella*, ora numerato 100, colla data del 1288 in testa, in sei carte delle

dimensioni di mm. 385×270 , in una sola colonna di cinquanta linee, che occupa lo spazio di mm. 263×194 , scritte, pare, da un amanuense.

XIII. *Statuto dell' arte bambagina*, in due carte, numerate ora 21 e prima 36, con sopra scritto in caratteri grossissimi e antichi: « S. artis bambucinis », delle stesse dimensioni e della stessa scrittura del precedente, con rubriche, e iniziali solo accennate.

XIII. *Statuto della società dei coltelli e coltellini*, ora numerato 82 e prima 42, in sette carte delle dimensioni di mm. 305×213 , delle quali le due ultime vuote e le altre scritte in una sola colonna di ventuna linee per lo spazio di mm. 191×134 , senza rubriche e con iniziali non colorate.

I manoscritti adoperati per l'Appendice sono i seguenti:

I. *Statuto della società dei Battuti*, di pertinenza dell'ospedale della Vita e che si trova presso l'Amministrazione degli ospedali, in trentatre carte, di cui le prime otto contengono lo statuto e le altre la matricola più antica della congregazione, delle dimensioni di mm. 293×216 , scritte in una sola colonna di venticinque linee per lo spazio di mm. 195×144 , con rubriche e iniziali ornate di fregi, e una bellissima miniatura in prima pagina rappresentante la Vergine col Bambino, la croce e Gesù legato a una colonna e flagellato, del tempo di Franco da Bologna e forse opera sua.

II. Per la stampa delle matricole dei notai abbiamo adoperato due manoscritti, indicati con

C) Codice di dugentotto carte, delle dimensioni di mm. 435×299 , distribuito in diversi fascicoli, di vo-

lume disuguale, aggiunti successivamente gli uni agli altri, numerato anticamente con lettere romane sino alla carta CLXXVIII, e in cifre arabiche dalla carta 179 alla 204, scritto in una sola colonna, senza nessun ornamento.

N) Codice di cinquantotto carte, delle dimensioni di mm. 390×270 , con due diverse numerazioni in cifre arabiche, dalla c. 1 A alla c. 8 A, e dalla c. 9 A alla fine, perchè già smembrato in due, scritto per lo spazio di mm. 270×110 in due colonne, contenenti circa trenta nomi per ciascuna, con intestazione rossa e fregi in principio. La prima pagina è quasi interamente cancellata. A piedi d'ogni pagina è indicato il numero dei nomi che vi sono scritti.

III. Per gli statuti di Bologna del 1288 abbiamo usato questi due codici:

B) Manoscritto delle dimensioni di mm. 496×350 , numerato anticamente con lettere romane (cc. LXXXII-117) e con cifre arabiche fino alla c. 142, scritto, fuori che nelle parti aggiunte, in due colonne, per lo spazio di mm. 365×100 . Esso fu già descritto nella prefazione ai miei *Ordinamenti sacratì e sacratissimi*.

V) Codice Vaticano n. 2669, del fondo Vaticano.

IIII. Gl'istrumenti relativi alle società delle arti furono tratti:

a) Dal libro delle Asse, così chiamato dalla sua rilegatura in legno, che si conserva nell'archivio dei canonici di S. Pietro e che anticamente, come si vede dall'indice premessovi, si appellava « el campione del capitolo ». Esso contiene la copia dei privilegi e degli istrumenti più importanti pel capitolo della cattedrale

di Bologna, e fu scritto in tempi e da notai diversi; nè puossi facilmente stabilire da chi e quando sia stato incominciato. La terza bolla che vi fu trascritta è già della metà del secolo XIII, e i primi contratti registrati sono del 1264, per cui, siccome dimostra anche la forma della scrittura, non può essere anteriore alla seconda metà del secolo XIII; ma contiene anche atti molto più antichi. Ha due numerazioni, una in cifre arabiche, l'altra in lettere romane; l'ultima carta è segnata nella prima maniera 129, e nella seconda CLXXI. Le sue dimensioni sono mm. 495×324 .

b) Dal vol. I del Registro grosso del comune. Esso contiene la copia dei privilegi e dei contratti più importanti per la città, eseguita, certo per ordine del Consiglio, dal famoso Rainerio da Perugia, e da altri notai, probabilmente sotto la sua direzione. È ordinato cronologicamente, e l'istrumento più recente, che riporta a c. 453, è del dicembre del 1226, per cui è da credere che sia stato cominciato in quest'anno o nel precedente. Dopo peraltro vi si aggiunsero altri fascicoli, contenenti gli atti posteriori, sino alla c. 533. Ha due numerazioni, relativamente recenti, delle quali la più grossa è la più esatta. Le sue dimensioni sono di cm. 48×32 circa.

c) Da due fascicoli di otto carte ciascuno, segnati già 35 e 13, appartenenti a un libro di cui il secondo forma probabilmente la fine, ma non sappiamo se il primo costituisca il principio. Le dimensioni delle carte sono mm. 405×268 ; lo spazio occupato dalla scrittura, in una sola colonna, è di mm. 305×195 . Autore della scrittura è il notaio Iacobino figlio di Arnaldino.

a) Da una piccola pergamena di mm. 205×183 , scritta dallo stesso notaio Iacobino di Arnaldino, nella solita forma degli strumenti notarili.

e) Dallo statuto dei falegnami dell'anno 1270, numerato 87, che abbiamo già menzionato. Esso consta di dieci carte, delle dimensioni di mm. 285×199 , ed ha quindi la stessa forma esterna dell'altro del 1265 che abbiamo stampato. Ha, come questo, in prima pagina, una miniatura rappresentante un falegname che adopera l'accetta. È scritto in una sola colonna di trentadue linee circa per lo spazio di mm. 205×120 . Ha rubriche e iniziali colorate e miniate in principio. Probabilmente andava ad esso unita la matricola, iniziata forse nel 1268, in fine della quale si trovano le approvazioni di diversi capitani, relative agli statuti.

V. Il manoscritto dello statuto del popolo del 1248, colle aggiunte del 1251, è incompleto e smembrato in due parti, di cui l'una, comprendente le carte I-V e X, si trova nell'Archivio di Stato, l'altra, comprendente le carte VI-IX, nella biblioteca Universitaria di Bologna. Misura mm. 347×255 ed è scritto in una sola colonna per lo spazio di mm. 201×135 in ventotto linee. Ha rubriche e iniziali rosse.

Gli altri frammenti di statuti popolari sono tratti:

a) Dallo statuto dei bisilieri del 1258, in due carte delle dimensioni di mm. 408×276 , scritte in due colonne per lo spazio di mm. 318×105 , con iniziali non colorate e una riga in bianco fra un capitolo e l'altro. Sull'ultima colonna in quarta pagina la polvere mista all'acqua ha lasciato una macchia che l'ha resa pressochè illeggibile.

b) Dallo statuto dei linaroli, esemplato nel 1288, or numerato 110, in dieci carte di mm. 319×225 , delle quali le tre ultime vuote, le altre scritte in una colonna per lo spazio di mm. 253×170 , senza rubriche e senza iniziali colorate.

c) Dallo statuto della società d'arme dei Griffoi del 1295, segnato anticamente *H*, in otto carte delle dimensioni di mm. 347×255 , scritte in una sola colonna di trentadue linee per lo spazio di mm. 277×199 , con rubriche e grandi iniziali rosse, e con una copertina di fuori dove è dipinta l'insegna della società in rosso e giallo.

A. GAUDENZI.

STATUTI
DELLE SOCIETÀ DELLE ARTI
DEL POPOLO DI BOLOGNA

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI NOTAI

DELL'ANNO .MCCCIIII.

Agmen scribarum, quod habet Bononia carum,
Has servat leges, quis possent vivere reges.
Forma bovis Lucas, leo Marcus, avisque Iohannes,
Est homo Matheus: quatuor ista Deus.

C. I A

In nomine Domini nostri Ihesu Christi. amen.

Ad honorem Dei et sue matris virginis gloriose, beatorum apostolorum Petri et Pauli, Petronii et Francisci confessorum, omnium sanctorum Dei.

5 Hec sunt statuta et ordinamenta et leges societatis Notariorum civitatis Bononie tempore preconsulatus viri prudentis domini Homoboni de Thedericis preconsulis dicte societatis, innovata, correcta et edita per viros discretos electos tempore preconsulatus viri providi domini Stephani olim domini Amati quondam preconsulis societatis eiusdem, auctoritate reformationis dicte societatis, videlicet:
10 de porta Sancti Petri: magistrum Parisium domini Benvenuti de Altedo, dom. Petrum Francisci; de quarterio porte Steri: magistrum Petrum de Boateriis, dom. Petrum domini Bonaccursii; de quarterio
15 porte Sancti Proculi: dom. Henrigettum domini Feliciani, Iohannem Bonandree; de quarterio porte Ravennatis: dom. Petrum domini Ioannis Iordani, dom. comitem de Basacomatribus; pro conservatione boni status et pacifice unionis ipsius societatis et omnium sociorum, nec non totius communis et populi Bononie.

C. I B

I. DE PRECONSULIS ELECTIONE ET OFFICIO SPECIALI
ET IUS NOTARII ET EORUM SALARIO. RUBRICA.

Si homo a Deo creatus in lege sue creationis et creatoris obedientia permansisset immobilis, eius solius se perpetuo subdi dominio exultaret; sed quoniam per inobedientiam a vero et immobili corrui, mendatio et mobilitati subiectus est, prolapsus exinde ad devia et iurgia infinita. qua re oportuit ipsum salubris cura
c. 1 c regiminis, discipline vinculis et ||loris iusticie refrenari. et ideo propter ipsius hominis actus et affectus noxios cohercendos providentia divina, ut gratiosior esset conductionis similis prelatura, constituit ut non angelus, non quevis alia creatura, sed homo dumtaxat homini preferatur, homo siquidem virtute precellens homini devio 10 et erranti.

Hiis igitur rationibus, nos statutarii memorati, qui auctoritate reformationis societatis Notariorum super innovandis, corrigendis et edendis statutis, ordinamentis et legibus dicte societatis plenitudinem potestatis accepimus, volentes societatem et socios nostros, 15 quorum esse debent mores et vita ceteris hominibus speculum et exemplar, per vie rectitudinem ad meliora dirigere ac salubribus dispositionibus regulare, providemus et ordinamus quod ex octo consulibus societatis nostre unus specialiter assumatur et eligatur, vir utique prudens, constans, magnanimus et fidelis qui ceteris 20 consulibus et toti consortio et universitati tabellionum civitatis Bononie preferatur, et illa specialiter onera subeat que sunt et erunt ei speciali provisione decreta, quem quidem volumus preconsulem nominari et dici.

Sit ergo ipse preconsul quadraginta annis maior, vere nota- 25 rius, et artem notarie operetur seu hactenus in iuditiis et extra con||suetus fuerit operari. sit etiam de collegio et universitate nostra et non iudicum vel iuristarum, ut tamen hoc eorum cum honore sit dictum, quibus deferimus et deferre volumus reverenter.

Cuius preconsulis electio sub hac forma procedat, videlicet 30 quod preconsul et consules per unum mensem ante officii finem

in spetiali consilio quadraginta sapientum dicte societatis proponant quomodo et qualiter sit ad electionem futuri preconsulis procedendum. et ad electionem, quatenus due partes eorum concordaverint, procedatur, dum tamen ad corpus societatis id de quo concordaverint reducatur; et quatenus maiori parti societatis placuerit, electio celebretur, ita tamen quod eligatur ipse preconsul de illo quarterio de quo sors coram electoribus proponenda eligi preconsulem indicabit. nam in ipsa electione volumus sorte quarteria coequari, ut videlicet singulis duobus annis pro sex mensibus preconsul de quolibet quarterio, velut sors obtulerit, assumatur et sit.

Duret autem et durare debeat ipsius preconsulis officium sex mensibus et non ultra, sicut et ceterorum consulum, cum ipse debeat esse de numero consulum. qui preconsul, ut possit sufficienter ad ipsius officium intendere, nullo officio ordinario potiatur,|| exceptis potestariis de sacco.

C. 2 A

In his ergo et circa hec versabitur et erit preconsulis officium, videlicet quod instanter, diligenter et solícite procuret et faciat ita, quod omnia et singula statuta, ordinamenta et reformationes societatis nostre observentur et executioni mandentur.

Et statuta et ordinamenta ad notarios pertinentia legat vel legi faciat singulis tribus mensibus inter socios congregatos, nisi remissum eis fuerit a sociis.

Et si discordia vel lis aliqua oriretur inter socios nostros, quam citius poterit bona fide eos ad concordiam reducet et litem dirimet, et non vitabit facere odio vel amore.

Et neminem condemnet, nisi primo fuerit requisitus personaliter vel ad domum suam seu ubi habitat per nuncium societatis vel voce preconis, vel ei terminus constitutus ad eius defensionem. quam defensionem audire non vitet. et ad eam faciendam det dillationem, infra quam si iustam non fecerit, condemnet, si sibi videbitur condemnandus. et dicta requisitio vel dillatio in scriptis appareat per notarium societatis vel preconsulis.

Item banna et condemnationes et quecunque per societatem fuerint exigenda sive ab eo, sive ab aliis preconsulibus vel consulibus, seu aliquo eorum vice preconsulis fungente imposita vel

c. 2 B facta, studiose ¶ perquirat, recuperet et exigat. et illa, in societatis
necessarias et utiles causas prout societati sive consilio vel maiori
parti placuerit, dirigat et convertat. et si pro hiis exigendis maiori 70
egebit auxilio, illud a domino potestate vel capitaneo vel alterius
eorum familia studeat impetrare.

Et eos qui non solverint, ire ad brevia societatis non permittat,
vel habere aliquod officium pro societate. et si hec fuerint obser-
vata vel non, inquirant inquisitores eligendi, et procedant contra 75
delinquentes.

Observe quoque et faciat observari statutum communis Bo-
nonie quod loquitur de sindicatu potestatis et capitanei et eorum
familiarum, et statutum quod loquitur de generali arbitrio non
concedendo, et statuta dominorum duorum pro qualibet societate 80
facta tempore domini Mathei de Corrigio olim potestatis Bononie,
et omnes reformationes et provisiones factas et faciendas ad de-
clarationem vel confirmationem seu corroborationem dictorum
statutorum vel alicuius eorum. nec permittat, in quantum poterit
prohibere, predicta statuta nec aliquod eorum vel aliquam partem 85
eorum absolvi, interpretari, glosari, diminui vel immutari, sed sicut
littera iacet et sonat executioni mandari procuret, et det operam et
consilium quod mendantur. et non faciat, consulat, ¶ tractet, con-
sentiatur, nec sit de partito quod contra predicta statuta vel aliquod
seu partem eorum fiat vel attemptetur. quod si fecerit vel faceret 90
vel veniret aut consuleret contra dicta statuta vel aliquod seu
partem eorum, vel contra dictas reformationes vel provisiones vel
partem earum, syndici societatis possint, debeant et teneantur ipsum
condemnare in quinquaginta libris bon.

Et requirat et compellat omnem et quemlibet notarium in 95
antianum electum, sive pro societate Notariorum sive pro alia,
iurare, promittere et securitatem prestare de quinquaginta libris
bon. massario, preconsuli vel consulibus societatis, quod non con-
sulet nec tractabit vel consentiet nec erit de partito quod pote-
stati Bononie, capitaneo vel eorum familiis detur vel concedatur 100
generale arbitrium aut quod absolvatur a sindicatu, nec quod fiat
vel veniatur contra statuta tractantia de dicto arbitrio non conce-
dendo, nec contra statuta dominorum duorum pro qualibet so-

cietate facta tempore dicti domini Mathei, nec contra reformationes
 105 vel provisiones factas vel faciendas ad declarationem vel corrobor-
 rationem vel conservationem aut confirmationem dictorum statuto-
 rum, nec contra aliquod vel partem dictorum statutorum vel reforma-
 tionum seu provisionum; sed totaliter et omnino det operam toto
 posse quod ipsa statuta, reformationes et provisiones integre obser-
 110 ventur et executioni mandentur. quod si fecerit contra predicta vel
 aliquid eorum, preconsul et consules, vel ipse preconsul maioris
 partis consulum consensu, possint, debeant et teneantur eum con-
 demnare in dictis quinquaginta libris bon. societati nostre pene
 nomine applicandis. que securitates et promissiones scribantur
 115 in quaterno seu libro ad hoc tempore cuiuslibet preconsulis de-
 putando. et hec omnia duo consiliarii et quatuor de massa po-
 puli eligendi per societatem Notariorum sive per aliam iuramento
 coram preconsule ab eis de novo prestando teneantur et debeant
 observare nec facere vel venire contra predicta vel aliquod eorum.
 120 quod si fecerint vel in contrarium venerint, possint et teneantur
 dictus preconsul et consules modo supradicto eos et quemlibet
 eorum contrafacientem vel venientem condemnare in viginti quin-
 que lib. bon.

c. 20

Det etiam operam quod statuta, ordinamenta et reformationes
 125 consiliorum communis et populi Bononie quibus certa forma sta-
 tuta est vel constituetur in posterum super solutionibus scriptura-
 rum debeant per tabelliones efficaciter observari et adimpleri, et
 quod, ubi certa forma constituta non est, tabelliones honestis et
 moderatis solutionibus sint contenti. et si quos contrafacientes
 130 invenerit, plenam adversus illos habeat potestatem et arbitrium
 inquirendi et puniendi secundum enormitatem delicti, et ad ob-
 servationem omnium predictorum eos penis debitis coercendi. et
 hoc ideo, quia propter huiusmodi excessus possit de facili tabel-
 lionum collegio infamie macula irrogari.

135 Item singulis consuetis officialium diebus et horis, in palatio
 veteri communis Bononie, ad discum societatis cum tabellione suo
 moretur et versetur sollicitus et intentus circa ea que societatis
 commodo et honori crediderit expedire, nisi iusta causa fuerit im-
 peditus.

Et offerat se paratum et promptum, debeat et teneatur rationem reddere cuilibet tabellioni et alteri, qui de aliquo tabellione super hiis que ad artem vel officium tabellionatus sive procurationis pertinent sibi iustitiam fieri postulabit. 140

c. 3 A A foro autem dicti preconsulis vel consulum nullus possit vel audeat declinare vel appellare, nec a condemnationibus factis vel faciendis per eum vel eos, nec instare vel aliquid facere quominus super predictis coram eo et eis efficaciter cogi possit. et qui contra aliquod predictorum fecerit ad ipsius preconsulis purum et merum arbitrium puniatur. 145

Item etiam cuilibet de societate nostra qui suo indigebit auxilio vel favore illud fideliter et studiose prestat, in iure suo eum servando et manutenendo. 150

Preterea si contingeret, quod Deus avertat, aliquem tabellionem propter aliquam falsitatem instrumentorum vel scripturarum circa officium vel artem tabellionatus commissam ulterius banniri vel personaliter condemnari, illum etiam, preter penas et executiones iudiciarias, velut hostem et inimicum societatis nostre precise totis viribus persequatur, et de matriculis communis et societatis eum sententialiter eximi et cancellari precise faciat, et procuret ad collegium nostrum vel artis exercitium in perpetuum nullatenus admittendum, pena quinquaginta lib. bon. preconsuli et cuilibet consulum inferenda. 155 160

Adhuc etiam quod idem preconsul, nisi absentia vel iusta altera causa fuerit impeditus, teneatur et debeat omnibus consiliis communis et populi Bononie interesse, et ibi diligenter attendere si aliquid diceretur vel obiceretur quod famam vel honorem societatis nostre vel sociorum lederet vel turbaret, et ei quod obiceretur se opponere, et societatem et eius commoda et honores defendere toto posse. et si preconsul contionaretur in consilio super aliquo negotio quod pertineret vel spectaret ad honorem et utilitatem societatis vel sociorum, teneatur quilibet de sociis iuramento esse de partito preconsulis concionantis, in banno decem sol. pro quolibet et qualibet vice, et pluris arbitrio preconsulis. quam penam preconsul a contrafacientibus exigere teneatur. 165 170

Preter hec omnia, dictus preconsul habeat plenam licentiam, 175

- potestatem et liberum arbitrium vocandi et congregandi consules, corpus societatis, consilium maius et minus et quoscumque voluerit quandocumque et quotienscumque prout profectibus et honoribus societatis et sociorum viderit expedire; contra contumaces
- 180 vel preceptorum suorum contemptores et contra quemlibet notarium qui coram eo vel aliquo ex consulibus verba vel facta iniuriosa vel inhonesta dixerit, fecerit vel promoverit alteri, seu qui adversus ipsum preconsolem aut aliquem ex consulibus seu exactoribus vel nuntiis verba vel facta iniuriosa vel inhonesta sive eorum
- 185 vel societatis honori derogantia locutus vel ausus fuerit, sive qui in arte vel officio notarie vel circa ipsum officium vel artem aliquid turpe vel calumpniosum seu suspectum vel indebitum, sive quod derogare posset honori vel fame societatis vel artis notarie commiserit vel fecerit, procedendi, illum puniendi, condemnandi,
- 190 et condemnationem exigendi, ut tamen eum quem condemnandum putaverit vel in aliquo puniendum requirat vel requiri faciat solemniter ad defensionem eius, et eam defensionem audiat et iustam causam admittat. et postea procedat ad condemnationem vel absolutionem prout ei videbitur equum et iustum.
- 195 Teneatur insuper dictus precunsul ammonere, requirere et sollicitare qualibet septimana notarios ad acta deputatos et ¶ notarios ad memorialia positos et ad quelibet officia communis Bononie ordinaria in civitate quod bene et bona fide, prudenter et diligenter, sine fraude et dolo, aliqua pecunia vel pretio contra for-
- 200 mam statutorum vel reformationum non extorquendo vel indebite accipiendo, faciant, exercent et iugiter continent eorum officia secundum formam statutorum et reformationum tractantium de ipsis officiis; et sibi diligenter precaveant ab omnibus et singulis per que posset tabellionum collegio macula vel infamia irrogari;
- 205 et quod ipsi et ceteri officiales socios nostros coram eis occasione aliqua pro suis negotiis venientes et eorum scripturis vel officio indigentes benigne suscipiant, et eam quam rite possunt gratiam eis impendant, et pretia seu mercedes scripturarum suarum, pro quibus habere debeant quinquaginta solidos vel ab inde infra pro
- 210 eorum propriis negotiis, eis gratis remittant.

Generaliter autem antedictus preconsolem societatem et collegium

tabellionum et eiusdem collegii honores et iura, consuetudines, res et bona omnia totis viribus suis conservet, augeat, protegat et defendat. et spetialiter procuret ut singulis duobus mensibus ad minus introitus omnes et quecumque ad manus massarii perve- 215
nerint nomine dicti collegii in corpore dicte societatis publice de-
clarentur.

Preterea habeat dictus preconsul unum notarium suo arbitrio eligendum bonum, fidelem et diligentem, qui speciales scripturas officii sui et omnes scripturas et acta societatis et consulum et 220
c. 3 D massarii ad voluntatem preconsulis facere || possit, debeat et teneatur; et eum preconsulem sequi et ei totaliter obedire, consulere, favere et omne auxilium impendere toto posse, et adesse omni tempore et loco ad suo beneplacitum et mandatum. qui tabellio sit etatis triginta annorum vel maioris. 225

Hoc specialiter provisum est et solemni deliberatione firmatum ut dictus preconsul et eius notarius sint et semper fuerint de parte Ecclesie sive Jeremiensium civitatis Bononie sine macula sive ruga, et ad ipsam partem semper affectionem habuerint sinceram et puram. Lambertatorum enim consortium abhorremus ut 230
pestem.

Porro preconsulis predicti salarium est et esse debet pro toto tempore sui officii viginti quinque lib. bon., et nichil ultra, aliqua ratione, causa seu ingenio quod excogitari possit. notarii vero sui salarium pro toto tempore sui officii sit et esse debeat sin- 235
gulariter decem lib., et non ultra. que quidem salaria de introitibus societatis percipere debeant et habere, eis a massario societatis sine reformatione aliqua suo tempore exhibenda.

II. FORMA SACRAMENTI PRECONSULIS.

IURO ego preconsul societatis Notariorum ad sancta Dei evangelia regere et conducere societatem Notariorum et singulos notarios ipsius societatis, et ipsorum societatis et sociorum dignitatem et decus sustinere, communem ipsorum utilitatem promoveri, 5
protegere et conservare omnia et singula que de officio et

occasione officii mei disposita sunt et ordinata, et omnia et singula statuta, ordinamenta et reformationes universitatis ¶ et consiliorum eius facta et facienda ad purum et sanum intellectum observare et adimplere et executioni mandare; et facere et curare
10 fideliter toto posse quod per ipsam societatem et consules et officiales eius et singulares personas eiusdem universitatis observentur, adimpleantur et executioni mandentur. et predicta omnia et singula iuro attendere et observare bona fide, sine fraude, remoto odio, amore, timore, pretio, precibus, lucro vel damno meo
15 vel alieno, nisi remanserit iusto Dei impedimento.

c. 4 A

III. DE ELECTIONE CONSULUM ET MASSARII SOCIETATIS NOSTRE ET EORUM FEUDO.

STATUIMUS et ordinamus quod societas nostra habeat octo consules, scilicet duos pro quolibet quarterio, de quorum numero sit preconsul. qui consules durent per sex menses. et cessent ipsi preconsul et consules per unum annum ab exitu eorum officii
5 ab officio preconsulis et consulum. qui consules eligantur ad brevina in corpore societatis per quindecim dies ante exitum officialium qui pro tempore fuerint. preconsul vero eligatur secundum formam statuti quod de eius electione tractat. quorum predictorum consulum quilibet sit triginta annis maior;
10 et si quis elegerit aliquem minorem dicta etate, solvat societati decem lib. bon., et electio non valeat. et preconsul hoc inquirere teneatur infra tertium diem post electiones consulum celebratas. et talis electus, si receperit consulatum, pari pena plectatur, utraque tam electi quam eligentis pena per preconsulem
15 cuius tempore ¶ talis electio celebrata fuerit exigenda, electione tali pronuntianda irrita atque cassa, et ipso facto pro irrita et cassa habenda.

c. 4 B

Ex quibus consulibus unus, de quo preconsul et maior pars consulum concordēs fuerint, sit massarius societatis toto tempore
20 sui consulatus, ad cuius manus perveniat omnis pecunia et massaria et pignera et bona societatis et quicquid recuperabitur aut

exigetur suo tempore. et quecumque pro societate recipiet scribi faciat in eius introitibus lucide et aperte per notarium societatis vel preconsulis in quaternis vel libro ad hoc specialiter deputando. et prestat securitatem ipse massarius per preconsulem approbandam 25
preconsuli aut consulibus pro societate recipientibus de mille lib. bon. infra octo dies ab introitu sui officii.

Qui consules et quilibet eorum possint reddere ius et rationem cuilibet tabellioni et alteri de quolibet tabellione in hiis et circa ea que ad artem vel officium notarie vel procurationis spectat. et 30
precepta sive processus per quemlibet eorum facta valeant et executioni mandentur, salvo tamen semper omni arbitrio et officio domini preconsulis.

Et quilibet dictorum consulum habeat a societate pro suo feudo vel salario quadraginta sol. bon., excepto eo qui fuerit massarius, 35
qui habeat pro suo salario sex lib. bon. pro officio consulatus et massarie.

III. SACRAMENTUM CONSULUM ET MASSARII SOCIETATIS.

c. 4 c IURO ego consul societatis Notariorum bona fide sine fraude regere et conducere || societatem Notariorum et singulos notarios ipsius societatis, et obedire preconsuli in hiis que spectant ad officium suum, et ea omnia et singula facere totis viribus ac exercere que credidero ad honorem et bonum statum et utilitatem societatis et sociorum omnimode pertinere. 5

Et si ero massarius, vel aliquid ad me pervenerit de bonis societatis seu bannis, collectis vel condemnationibus sociorum, bona fide custodiam et salvabo et in scriptis redigam vel redigi faciam, et infra quindecim dies post depositum officium massario succedenti, in presentia preconsulis veteris et novi societatis, dabo et consignabo et nichil apud me retinebo, in pena dupli quantitatis vel valoris rei retente. et nichilominus dictam rationem reddere tenear. quod si non fecero, cadam in dictam penam precise, ita quod absolvi non possim. 15

Et aliquas expensas non faciam sine voluntate maioris consilii

societatis aut ipsius societatis vel maioris partis ultra quantitatem viginti sol. bon. pro qualibet vice, exceptis feudis officialium societatis et denariis oportunis in libris, quaternis vel cartis pro
20 scripturis societatis.

Introitus vero omnes et singulos societatis qui ad me pervenerint scribam vel scribi faciam in quaterno vel quaternis seu libro ad hoc specialiter deputando, scribendo nomen et prenomen cuiuslibet qui solverit vel dederit aliquid et causam et qua die aperte
25 et distinte, excepto quam || de collectis, quibus non teneat diem solutionis apponere.

c. 4 D

Idem faciam in solutionibus et expensis que fient et fieri debent, scribendo seu scribi faciendo quid et quantum, quando et cui et qua re solvitur vel datur aliquid alicui vel aliquibus.

30 Et tam introitus quam expensas cuiuslibet mensis per se dicto modo scriptas in quaternis vel libro legi faciam in corpore societatis quibuslibet duobus mensibus ad minus assummatas diligentia speciali, nominando « tales solverunt tantum » et « tales remanserunt solvere tantum », ita quod audiant sotii.

35 Et inquiram toto posse per me et alios bona fide ut habeantur in scriptis omnia que societati debentur de condemnationibus, collectis, bannis ac aliis iuribus et causis, et ea scribi faciam in quaternis vel libro, scribendo tam eos qui debent et quid et quantum et qua re, quam eorum fideiussores. que omnia simili modo legi
40 faciam in corpore societatis, ut supra dictum est de introitibus et expensis, ita quod audiant socii qui sunt debitores societatis.

Que omnia infra paragraphum « introitus vero omnes et singulos » sint precisa, et de hiis precise teneat, iusto Dei impedimento vel communis Bononie excepto, ita quod non possim absolutionem
45 petere nec habere.

Et si hec fuerint observata vel non, inquirant inquisitores eligendi, et procedant contra delinquentes.

Et predicta omnia et singula iuro attendere et observare bona fide, sine fraude, remotis odio, amore, timore, pretio, precibus,
50 lucro vel damno meo vel alieno, nisi remanserit iusto Dei impedimento.

V. QUOD PRECONSUL ET CONSULES INTERSINT OMNIBUS CONSILIIS
DE QUIBUS SUNT.

c. 5 A

ITEM statuimus | et ordinamus quod preconsul et consules teneantur ire et stare usque ad finem ad omnia consilia de quibus sunt tam credentie quam populi, et si in eis vel eorum aliquo audiverint societatem vel aliquem ex sociis aut populum vel commune Bononie damnificari in aliquo vel aggravari, aut ipsius vel ipsorum honoribus derogari in dicto vel facto, conentur resistere toto posse, salvo quod alicui falsario non prestant auxilium, consilium vel favorem.

VI. QUOD QUILIBET NOTARIUS TENEATUR VENIRE
AD CONGREGATIONES SOCIETATIS.

ITEM statuimus et ordinamus quod quilibet de societate Notariorum teneatur ire et se congregare cum societate et sociis et aliis ad locum constitutum vel sibi iniunctum quandocumque et quotienscumque sibi vel sue familie preceptum fuerit, vel dictum, vel per civitatem Bononie proclamatum, vel ad eius notitiam pervenerit, omni fraude et dolo remotis, si fuerit in civitate vel suburbis tempore precepti vel proclamationis vel venerit ante tempus congregationis, exceptis antianis et eorum notariis, iuristis, magistris ordinariis, scholaribus, septuagenariis, fratribus de penitentia et minoribus decem et octo annis, et infirmis, arbitrio preconsulis. et si quis contra fecerit, auferantur ei pro banno duodecim den. bon. pro qualibet vice, et plus arbitrio preconsulis aut consulum.

VII. QUOD NOTARII NON PRESUMANT VENIRE VEL ESSE CONTRA EA
QUE PROCURANTUR PER PRECONSULEM VEL SOCIETATEM.

c. 5 B

VOLENTES quod negotia societatis et sociorum nostrorum prosperum sortiantur eventum, et quod omnes socii nostri in unanimitate permaneant, statuimus et || ordinamus quod nullus notarius

presumat vel audeat in consiliis vel alibi per se vel alium, palam
 5 vel occulte, procurare aut vetare seu facere vel dare operam quod
 ea que provisa, reformata vel ordinata fuerint pro societate nostra
 aut que fient vel fieri procurabuntur per preconsulem vel consules
 de voluntate societatis vel maioris partiis consilii Quadraginta in
 favorem societatis nostre vel alicuius socii nostri, non deducantur
 10 ad effectum vel non firmentur per commune Bononie. et si quis
 contra predicta vel eorum aliquod fecerit, seu arringaverit, vel
 fuerit de partito contrario, aut procuraverit vel dederit auxilium
 vel consilium contra aliquem ex sociis nostris cui reformatum fuerit
 in societate nostra vel in consilio Quadraginta auxilium societatis
 15 impendi vel dari, condemnnetur in decem lib. bon., et in minori
 vel maiori banno ad arbitrium domini preconsulis et consulum quo-
 tiens ab eo fuerit contrafactum. et quod predicta sint utilia so-
 cietati et sociis, stetur dicto preconsulis et maioris partis consulum.

VIII. QUOD OMNES NOTARII DEBEANT PRECONSULI
 ET CONSULIBUS OBEDIRE.

QUONIAM ad firmitatem societatis pertinere dignoscitur, statuimus
 et firmamus quod omnes notarii societatis teneantur precon-
 suli et consulibus obedire in statutis et ordinamentis societatis et
 preceptis et factis pro honore et statu societatis et sociorum, et
 5 statuta et ordinamenta et reformationes ipsius societatis attendere
 et observare, et operam dare quod preconsul et consules ea que
 in suo sacramento, statutis vel reformationibus societatis conti-
 nentur faciant et observent; et banna prestare et condemnationes
 solvere ad terminum sibi ab eodem preconsule vel aliquo ex con-
 10 sulibus constitutum, et pignora et fideiussores dare ad voluntatem
 preconsulis et consulum. et nullus debeat prohibere vel vetare
 pignus nuntio societatis. et qui contra fecerit ipse personaliter vel
 aliquis seu aliqua de sua familia, preconsul et consules teneantur
 ei nomine banni auferre decem sol. bon. quotiens fuerit contra-
 15 factum, et plus arbitrio preconsulis. et quilibet pigneratus teneatur
 pignus suum exigere infra viginti dies postquam fuerit pigneratus;

c. 5 c

alioquin ex tunc, requisitione vel proclamatione premissa, preconsul et consules et quilibet eorum possint illud pignus vendere, obligare et alienare ad eorum voluntatem.

VIII. QUOD ID QUOD PLACET MAIORI PARTI CONSULUM
OBSERVETUR.

S^{STATUIMUS} et ordinamus quod, si consules inter se aliquid tractaverint vel dixerint de factis societatis vel etiam de aliquo alio facto, et illud ordinaverint reducendum in corpore societatis vel in consilio societatis vel coram sociis, id quod maiori parti eorum consulum placuerit observetur, scilicet de reducendo et reformando 5 vel non; dum tamen nullum arduum vel magnum seu ponderosum negotium proponatur in corpore vel maiori consilio societatis, nisi prius illud proponatur, examinetur et discutiatur in consilio Quadraginta societatis. quod si aliter factum || fuerit, reformatio non 10 valeat, et proponens nomine pene solvere teneatur centum sol. bon. et sit precisum, salvo semper omni arbitrio, officio et prelatura domini preconsulis ei ex forma alicuius statuti vel ordinamenti seu reformationis concessis; et eis aut alicui eorum pretextu huius statuti in nichilo derogetur.

X. QUOD PRECONSUL ET CONSULES EXIGANT CONDEMNATIONES
ET QUICQUID SOCIETATI DEBETUR.

S^{STATUIMUS} et ordinamus quod preconsul et consules qui pro tempore fuerint teneantur exigere omnes condemnationes quas fecerint eorum tempore, et banna scripta ab eis imposita et condemnationes factas a precessoribus; et exigere omne id et quicquid societati ex aliqua causa debetur vel debebitur, uno vel pluribus 5 exactoribus per preconsulem et consules vel per maiorem partem eorum huius exactionis officio adiungendis si eis videbitur, singulos bononinos parvos pro singulis solidis a singulis male solventibus condemnatis dumtaxat pro eorum salario habituris; alio-

10 quin solvant societati de suis bonis tantumdem. et inquisitores
rationis hoc inquirere et fieri facere teneantur, banno viginti sol.
bon. pro quolibet eorum.

XI. AD QUEM TERMINUM ET QUA PENA
CONDEMNATIONES SOLVI DEBEANT.

ITEM statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit condemnatus
teneatur solvere condemnationem infra unum mensem postquam
fuerit condemnatus, et etiam infra breviorum terminum ad arbi-
trium preconsulis constitutum vel impositum, pena quarti.

XII. DE CONSIGNATIONE SCRIPTURARUM SOCIETATIS
AB OFFICIALIBUS FACIENDA.

UT scripture et acta societatis, preconsulis et consulum velut
expedit conserventur, et de ipsis copia habeatur, statuimus
et observari iubemus quod societas nostra in palatio communis
Bononie unum scrineum vel plura, capsam vel capsas, bonum
5 firmum et solidum, quod vel que sit armarium societatis, habeat,
teneat et conservet, in quo armario deponantur et conserventur
reformationes, acta et libri societatis facta ab ingressu primi pre-
consulatus citra, et que deinceps fient. et quod quilibet preconsul
et consules et notarius societatis et notarius preconsulis precise
10 teneatur, banno centum sol. bon. pro quolibet eorum, infra quin-
decim dies ab exitu eorum officii dictas scripturas et acta eorum
tempore facta, autentica manu notarii qui illas et illa scripserit
et fecerit, posita per se et ligata in uno volumine vel diversis illo
scrineo vel scrineis, capsam vel capsas deponenda, sequenti massario
15 societatis consignare vel dare. qui massarius dicta acta et omnes
libros et scripturas sibi a precedentibus officialibus consignata vel
data aut que in dicto armario erunt in suis introitibus per or-
dinem scribi facere debeat, et eadem infra quindecim dies ab
exitu sui officii sequenti massario, in eius introitibus eodem modo
20 scribenda, consignare et dare sub dicto banno.

c. 6 a

Et inquisitores rationis inquirent si hoc statutum fuerit observatum. et si contrafactum invenerint, penis debitis puniant delinquentes: et nichilominus dicte scripture et acta dicto massario consignentur et dentur.

XIII. SI QUIS SCIVERIT DE BONIS SOCIETATIS APUD ALIQUEM
TENEATUR PRECONSULI ET CONSULIBUS DENUNTIARE.

c. 6 B

STATUIMUS et ordinamus quod quicumque sciverit aliquem habere de bonis societatis, teneatur infra quindecim dies pro bono statu societatis illum et illos habentes preconsuli et consulibus denuntiare et manifestare.

XIII. SACRAMENTUM TABELLIONIS PRECONSULIS.

IURO ego tabellio preconsulis bona fide sine fraude obedire preconsuli societatis Notariorum, et omnes scripturas quas mihi faciendas iniunxerit vel que ad meum spectabunt officium fideliter facere, et factas in quaterno seu libro ad hoc ordinato vel ordinando conscribere, et eas diligenter custodire et salvare et sequenti massario consignare, credentias fideliter retinere, et ipsi preconsuli meo prestare omne quod potero auxilium, consilium et favorem in hiis et circa ea que ad officium ipsius vel meum et ad honorem et bonum statum societatis credidero pertinere.

XV. DE ELECTIONE NOTARII SOCIETATIS ET IPSIUS OFFITIO
ET FEUDO.

STATUIMUS et ordinamus quod societas nostra habeat unum notarium bonum et sufficientem, qui sit maior viginti quinque annis, qui scribat reformationes, acta et scripturas preconsulis, consulum et massarii societatis et ipsius societatis. et eligatur ad brevia servando coequationem quarteriorum quando consules eli-

guntur, et duret per sex menses, et habeat pro suo salario sex lib. qui notarius debeat et teneatur venire ad congregationes societatis et consiliorum ipsius, et dictas reformationes, acta et scripturas facere, et stare ad discum societatis ad voluntatem pre-
10 consulis ¶ et massarii et consulum societatis. et si questio aliqua oriretur inter dictum notarium et notarium specialem domini preconsulis occasione scripturarum vel officii, arbitrio preconsulis cum maiori parte consulum dirimatur. c. 6 c

XVI. SACRAMENTUM TABELLIONIS SOCIETATIS.

IURO ego tabellio societatis Notariorum preconsuli et consulibus societatis bona fide, sine fraude obedire, et omnes scripturas quas ipsi vel aliquis eorum mihi pro societate scribendas iniunxerit aut que occurrerint mihi ex meo officio faciende, legaliter scribere
5 in quaternis vel libro ad hoc specialiter ordinando, et eas diligenter custodire et salvare, et sequenti massario consignare, credentias fideliter retinere, et omnia et singula que ad meum spectant vel spectabunt officium legaliter exequi et fideliter exercere.

XVII. DE ELECTIONE, OFFICIO ET FEUDO SINDICORUM ET INQUISITORUM RATIONUM OFFICIALIUM SOCIETATIS.

STATUIMUS et ordinamus quod quatuor syndici seu inquisitores vel examinatores rationum massariorum et officialium societatis et unus notarius singulis sex mensibus eligantur ad brevia, infra octo dies postquam consignationem pecunie, rerum societatis et scriptu-
5 rarum a precedentibus officialibus societatis factam, scilicet unus syndicus pro quolibet quarterio, ¶ in electione notarii quarteriis coe-
quandis. qui syndici diligenter inquirant et examinent rationes, introitus et expensas precedentis massarii, et rationes et officia preconsulis, consulum et aliorum officialium societatis qui fuerint tem-
10 pore dicti massarii. et si invenerint massarium, preconsulem, consules vel aliquem officialem dicte societatis dolum vel fraudem c. 6 d

commisisse in eorum officiis, vel de pecunia seu rebus societatis apud se retinuisse, teneantur condemnare in duplum illius pecunie et aliarum rerum quas invenerint penes aliquem dictorum officialium remansisse vel esse. et si invenerint preconsolem vel consules aut alios officiales commisisse vel fecisse contra statuta vel reformationes societatis, vel non observasse ipsa statuta et reformationes, debeant eos condemnare penis et bannis eis ordinatis vel impositis ex forma ipsorum statutorum vel reformationum. qui syndici eorum officium compleant infra unum mensem postquam electi fuerint. et eorum condemnationes faciant et publicent in corpore societatis. a quorum condemnationibus appellari non possit vel nulle dici. et ut eorum officium possint facere et complere, massarius, preconsolet et consules et officiales inquirendi teneantur infra octo dies postquam a sindicis fuerint requisiti dare et consignare rationes introitus et expensarum et omnes rationes et scripturas de quibus debent inquireri vel examinari. et si dicti inquisitores non fecerint et compleverint eorum officium infra dictum tempus, condemnentur quilibet eorum per preconsolem et consules in decem lib. bon., et priventur feudo eorum, quod feudum veniat ad dictos preconsolem et consules. et dicti syndici teneantur eos qui fuerint in casu absolutionis absolvere, ponendo causam absolutionis. et qui semel fuerit inquisitus non debeat plus inquireri. et inquisitores tales sint qui vel quorum patres vel fratres non debeat inquireri vel sindicari. et debeat habere quilibet eorum sindicorum et notarius decem sol. bon. pro suo merito de toto officio a massario societatis a die late sententie infra tertium diem. qui inquisitores teneantur etiam precedentes inquisitores inquirere si bene fecerint suum officium, alioquin ipsos condemnare in quantitate et quantitativis in qua vel quibus alium vel alios debuerant condemnare. et super predictis et circa predicta possint dicti syndici precipere banna, imponere et condemnare vel condemnari facere per preconsolem vel consules societatis eos qui non obtemperaverint mandatis eorum, ipsis condemnationibus per preconsolem exigendis. et massarius, preconsolet et ceteri officiales inquirendi teneantur reddere rationem de omnibus que ad eos vel aliquem eorum pervenerint occasione societatis, et coram dictis

sindicis se presentare quotiens ab eis vel eorum nuntiis fuerint
requisiti, banno viginti sol. bon. et nichilominus teneantur red-
dere rationem, et condemnari debeant si fuerint condemnandi.

XVIII. DE NUNTIIS SOCIETATIS ET EORUM OFFICIO ET FEUDO.

ITEM statuimus quod societas nostra habeat quatuor nuntios bonos
et fideles, scilicet unum pro quolibet quarterio, per preconsulem
et consules singulis sex mensibus eligendos, qui continue debeant
et teneantur servire et obedire preconsuli et consulibus societatis
et ipsi societati in palatio communis Bononie ad discum socie-
tatis, et per civitatem et burgos Bononie et extra ad voluntatem
et mandatum preconsulis et consulum, et ferre et referre am-
baxatas et precepta preconsulis et consulum continue, omni tem-
pore et loco legaliter et bona fide prout eis imposita fuerint, et
adesse omnibus congregationibus societatis et consiliorum, et ire
cum preconsule et consulibus et societate ad corpora notariorum
defunctorum, et convocare consilium Ducentorum et Quadraginta,
et societatem et quoscumque alios ad voluntatem preconsulis et
consulum, et omnia que in eorum sacramento continentur fideliter
facere. quorum quilibet det securitatem de viginti quinque lib.
bon. infra octo dies postquam electi fuerint de predictis obser-
vandis et condemnationibus eorum solvendis. et habeant dicti
nuntii duodecim den. bon. a quolibet qui eorum tempore fiet
notarius, et quilibet eorum pro suo feudo et merito novem lib.
bon. pro sex mensibus ab ipsa societate, et unam capellinam de
panno novo faciendam cum insigniis societatis || superpositis, quam
teneantur habere et tenere palam in capite cum fuerint in palatio
ad servitium societatis, et cum iverint ad pignerandum seu aliquid
precipiendum pro societate, et cum fuerint vel iverint cum socie-
tate, banno sex den. pro qualibet vice. item habeant dicti nuntii
tres denarios pro qualibet pigneratione ab eo quem pro societate
pigneraverint. et quod aliquis dictorum nuntiorum nichil habeat vel
recipiat a societate vel aliquo altero occasione corporum defuncto-
rum, salvo quod possint recipere candelas, si eis dabuntur; salario

c. 7 b

c. 7 c

et capellinis per massarium societatis eis dandis impune de havere 30
societatis.

XVIII. SACRAMENTUM NUNTIORUM SOCIETATIS.

IURO ego nuntius societatis Notariorum domino preconsuli et
consulibus societatis obedire, ambaxatas et precepta ab eis vel
aliquo eorum mihi impositas legaliter facere et referre, creden-
tias tenere, et quicquid ad manus meas de bonis societatis vel
quod spectet ad societatem occasione officii mei pervenerit mas- 5
sario societatis dare et consignare ea die vel sequenti, qua ad
manus meas pervenerit; quod si non fecero, teneam solvere du-
plum; et dare operam bona fide quod omnia et singula que ab
aliquo vel aliquibus societati debita fuerint integre recuperentur,
et exigantur, et ad societatem perveniant; et si scivero aliquem 10
debitorem societatis vel de bonis spectantibus ad societatem, pre-
consuli et consulibus denunciare et manifestare, et omnia et sin-
gula que ad meum officium ex forma statutorum vel reformatio-
num dicte societatis pertinent vel pertinebunt fideliter, omni fraude
et dolo remotis, exequi et servare. 15

XX. QUOMODO SOLVI DEBEANT SALARIA ET FEUDA OFFICIALIUM SOCIETATIS.

STATUIMUS quod salaria et feuda preconsulis, consulum, notario-
rum et omnium officialium societatis solvantur eis per massarium
societatis de introitibus societatis, si fuerit pecunia in communi;
alioquin ipse solutiones differantur usque quo pecunia obvenerit
societati. et quod aliqua collecta, prestantia vel onus non im- 5
natur inter homines societatis occasione dictorum salariorum vel
alicuius eorum. et hoc statutum sit precisum.

XXI. DE CONSILIO QUADRAGINTA SOCIETATIS.

STATUIMUS et ordinamus quod societas nostra habeat unum
consilium quadraginta sapientium, scilicet decem pro qualibet

quarterio, qui sint de discretioribus, fidelioribus et melioribus ho-
 minibus de ipsa societate. et eligantur forma scrutinii per pre-
 5 consulem et consules societatis. quorum quilibet sit etatis tri-
 ginta annorum vel plurium. quod consilium vocetur consilium
 minus societatis, et debeat examinare et discutere facta et negotia
 societatis, et quecumque videbuntur dicto consilio vel maiori parti
 ipsius promovenda et proponenda, proponi debeant in corpore
 10 societatis vel consilio ¶ Ducentorum, nec in eis vel altero eorum c. 8 A
 aliquid aliter proponatur. hoc autem in cedulis mittendis per
 societatem non vendicet sibi locum, nisi ubi et quando domino
 preconsuli videretur, arbitrio et omnimodo potestate et baylia do-
 mini preconsulis semper salvis.

15 Viris prudentibus magistris Petro de Boateriis, Petro domini
 Iohannis de Unçola, Parisio domini Benvenuti de Altedo, notarie,
 ac Iohanne Bonapdree rethorice instructoribus, per quos et nostra
 res publica meliores cives agnoscit et nostra societas multipliciter
 decoratur, ex nunc societatis honore ac magisterii gratia prefato
 20 adiungendis consilio, et consiliariorum dicti consilii cetui ascri-
 bendis.

XXII. DE CONSILIO DUCENTORUM ET EIUS AUCTORITATE.

ITEM statuimus et ordinamus quod societas nostra habeat unum
 consilium ducentorum virorum, scilicet quinquaginta pro quo-
 libet quarterio, de melioribus et discretioribus societatis, quorum
 quilibet sit etatis triginta annorum ad minus, quod consilium fun-
 5 gatur vice et auctoritate totius societatis, et eiusdem societatis
 corpus in omnibus eius negotiis representet. de quibus ducentis
 consiliariis ad minus medietas, scilicet centum, cum illud consilium
 congregari debuerit intersit; ex quibus, si centum vel ultra fuerint,
 due partes ad minus sint in concordia super quolibet negotio quod
 10 firmaverint. quod consilium eligatur per preconsulem et consules
 societatis. et quilibet dictorum ducentorum sit de parte Ecclesie c. 8 B
 vel Jeremiensium civitatis Bononie. et quicquid reformatum
 fuerit vel factum per dictum consilium valeat, observetur et exe-

cutioni mandetur, et habeat plenum robur ac si per totam societatem fuisset reformatum et factum, statuto, ordinamento vel reformatione aliqua non obstante. et sit precisum. 15

XXIII. GENERALE SACRAMENTUM CUIUSLIBET NOTARII DE COLLEGIO NOSTRO.

Ad honorem, laudem et gloriam omnipotentis Dei, et gloriose virginis beate Marie matris domini nostri Ihesu Christi, et beatorum Petri et Pauli apostolorum, et Petronii et Ambrosii confessorum, et bonam, quietam et pacificam unionem societatis et artis notarie, et totius civitatis Bononie, populi et communis, sub hac forma predicta debeat Notariorum societas iuramenti vinculo reformari, quia quos animorum diversitas separat, virtus iuramenti confederat, quod, Hugone testante, est omnium rerum securitas, si purum et nitidum conservetur. 5

Iuro igitur ego notarius, qui sum de consortio seu universitate Notariorum civitatis Bononie, societatem et socios Notariorum 10
manutenere ac defendere bona fide, credentias fideliter retinere et opem et operam pro viribus exhibere quod ipsa societas in bono
c. 8 c et tranquillo statu permaneat ac etiam unione, et quod de bono
semper in melius ad honorem Dei et pacificum statum societatis 15
et populi ac communis Bononie augmentetur.

Item artem et officium notarie pure ac fideliter exercere.

Notarios de ipsa societate honorare et pro posse iuvare in omnibus eorum negotiis tam civilibus quam criminalibus, in quibus societatis auxilium fuerit invocatum, et eis et cuilibet eorum bona 20
fide, sine dolo meum consilium et auxilium impertiri quandocumque et quotienscumque michi a preconsule et consulibus impositum fuerit vel iniunctum.

Item dare operam bona fide quod quilibet notarius de societate in suis negotiis et causis a societate et sociis efficaciter defen- 25
datur et adiuvetur secundum quod honestas rei et qualitas negotii postulabit.

Item, si rumor fuerit vel emergerit in civitate Bononie vel di-

strictu, cui divina potentia obviare dignetur, ad domum alicuius
30 potentis vel magnatis, seu habentis rixam vel misclam, vel cuius
causa rumor erit vel acciderit, non ire; sed ad manutenendum et
defendendum potestatem sive rectorem et commune et populum
civitatis Bononie in bono statu et pacifico properabo, et cum so-
cietate et sociis meis circa hoc prestabo operam toto posse. si
35 autem contrafecero, tenear solvere nomine banni vigintiquinque lib.
bon. quam penam preconsul et consules secundum formam || sta-
tutorum exigere teneantur.

c. 8 b

Item non astringere nec ligare me per iuramentum seu pro-
missionem vel pactum alicui magnati vel potenti seu alicui parti
40 civitatis Bononie vel alicui alteri. et si astrictus sum vel ligatus,
illud ex nunc rescindo et dissolvo. et si contrafecero, tenear sol-
vere nomine banni vigintiquinque lib. bon. quod bannum pre-
consul et consules a me secundum formam statutorum exigere
teneantur.

45 Item preconsuli et consulibus obedire in omnibus que mihi
preceperint pro honore et utilitate artis, societatis vel sotiorum, et
ad locum ordinatum ire et stare cum ab ipso preconsule vel con-
sulibus vel aliquo ipsorum sive a nuntio societatis fuero requisitus,
vel mihi iniunctum fuerit ab eisdem vel aliquo eorumdem, si ero
50 in civitate aut si non haberem iustum impedimentum vel licentiam
a predictis.

Et si super aliquo preconsul vel consules in factis vel negotiis
societatis vel sociorum consilium a me petierint, bona fide, omni
fraude remota, prout melius scivero erogabo.

55 Et si fuero ad faciendam electionem preconsulis vel alicuius
consulum seu aliorum officialium societatis, illum et illos eligam,
quos pro utilitate et honore artis, societatis et sociorum meliores
et discretiores ad officia credam.

Item, si fuero ellectus ad aliquod officium societatis vel nego-
60 tium faciendum, illud recipiam et faciam et recipere seu facere
non recusabo, nisi evidens causa preconsuli et consulibus me red-
deret excusatum.

Et si fuero ad aliquod offitium communis vel populi Bononie,
socios || meos cum ad me vel discum ubi fuero accesserint, libenter

c. 9 A

videbo et audiam, et eorum negotia et causas bona fide intelligam, 65
et quam citius potero terminabo. et in propriis eorum negotiis
ero favorabilis et benignus prout honestas negotii et rei decentia
postulabit.

Hoc autem statutum legatur singulis duobus mensibus in cor-
pore societatis.

70

XXIII. DE MISSA PRO SOCIETATE CELEBRANDA.

Ad honorem Dei et beate Marie virginis gloriose, et beatorum
evangelistarum, scribarum et notariorum Dei, Iohannis, Mathei,
Luce et Marci, beatorum apostolorum Petri et Pauli, ac Petronii
et Ambrosii confessorum, quorum interventu ars et societas nostra
et omnes socii nostri de bono semper in melius augmententur, 5
statuimus et firmamus quod sub predictorum sanctorum vocabulis
unum altare in domo societatis in qua societas congregatur, ubi,
quando, cum ornatibus, cera et omnibus oportunis ad divini cultus
solemnia celebranda, ut preconsuli expedire videbitur, construatur.

Pecunia ad opus constructionis huiusmodi cum ornatibus et 10
aliis predictis necessaria per massarium societatis de ipsius societatis
erario impreiudicialiter persolvenda.

Solerti observatione una missa ibidem mense quolibet cele-
branda, cui preconsul et consules societatis intersint, duobus sol.
c. 9 B bon. sacerdo||ti de societatis pecunia offerendis. quod statutum 15
precise a preconsule et consulibus observetur, nec ulla de ipso
absolutio peti possit.

XXV. QUOD PAUPERES NOTARII SEPELLIANTUR DE BONIS ET EXPENSIS SOCIETATIS.

Ad honorem societatis nostre providemus et ordinamus quod si
de bonis alicuius tabellionis defuncti non extaret de quo ipsius
corpus sepelli possit, preconsul et consules, quorum dicto de
paupertate stetur, teneantur de bonis societatis ipsum decenter fa-

5 cere sepelliri expensis oportunis, non tamen excessuris quantitatem trium lib. bon., arbitrio domini preconculis per massarium societatis de communi pecunia impreiudicialiter persolvendis, nullo obstante statuto.

XXVI. QUOD OMNES QUI GRAVARENTUR A COMMUNI OCCASIONE SOCIETATIS CONSERVENTUR ET LIBERENTUR INDEMNES PER IPSAM SOCIETATEM.

STATUIMUS et ordinamus quod si preconcul vel consules aut aliquis eorum aut aliquis alius de societate nostra conservando honorem societatis vel alias gravaretur a communi vel ab alio quocumque occasione societatis, societas ad voluntatem preconculis, 5 maioris partis consulum, et consilii Quadraginta, inter eos scrutinio celebrato, teneatur illum et illos illesos et indemnes a gravamine et iactura conservare et penitus liberare.

XXVII. QUOD QUILIBET NOTARIUS A PRECONSULE ET CONSULIBUS ET SOCIIS IN SUIS NEGOTIIS ADIUVETUR ET DEFENDATUR.

STATUIMUS et ordinamus, | quoniam credimus expedire pro bono statu civitatis Bononie, et honore societatis et singulorum notariorum, quod omnes et singuli notarii societatis vicissim se debeant adiuvere in omnibus suis negotiis et manutenere in omnibus 5 eorum factis, agendis et iuribus, tam in communi quam extra commune, tam in personis quam in rebus, et cum personis et rebus, verbis et factis.

c. 9 c

Et preconcul et consules qui pro tempore erunt teneantur interesse in curia et extra curiam cum omnibus sociis habentibus 10 causam vel negotium vel brigam in communi vel extra commune, et cum quolibet eorum ire, redire, stare et manutenere illum et illos pro posse, quotiens opus fuerit, sicuti videbitur negotio expedire, et dicere, narrare, facere, tractare et promovere negotium, factum et causam illius et illorum coram potestate, capitaneo, an-

tianis et consulibus communis et populi Bononie et aliis quibus- 15
cumque, ubicumque fuerit oportunum seu negotio videbitur con-
venire. quod si non fecerint vel omiserint, condemnentur in centum
sol. bon. per syndicos societatis.

Et societatem coadunare semel et pluries, et proponere factum,
et causam diligenter tractare et ad finem perducere prout melius 20
videbitur et fieri poterit ad utilitatem habentis vel habentium bri-
gam, negotium seu causam, dummodo non post condemnationem
de illo factam, nisi casus occurrat propter quem domino precon-
suli, maiori parti consulum et consilii Quadragin^{ta} aliud videatur.

c. 9 v

XXVIII. QUOD SOCIETAS VEL CONSILIUM SOCIETATIS NON CON-
GREGETUR PRO ALIQUO NOTARIO CONDEMNATO CAUSA FALSITATIS
VEL MALEFICII.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis notarius occasione ali-
cuius officii vel falsitatis vel fraudis vel maleficii per pote-
statem, capitaneum vel alium officialem communis Bononie fuerit
condemnatus, preconsul et consules qui pro tempore erunt non
debeant nec possint pro illo notario congregare nec congregari 5
facere corpus societatis, nec aliquod consilium societatis, nec ali-
quid proponere nec proponi permittere, vel consilium dare aliquo
modo vel ingenio, quod detur de bonis societatis vel sociorum
alicui dictis de causis vel aliqua earum condemnato vel alteri pro
eo. et de hoc teneantur precise preconsul et consules, ita quod 10
absolvi non possint aliqua ratione vel ingenio. et si contra fe-
cerint preconsul et consules, puniatur quilibet eorum in decem
lib. bon., et conservent societatem et socios indemnes.

Et si aliquis ex sociis dixerit consulendo quod aliquod con-
siliu detur alicui contra formam huius statuti, condemnetur in 15
decem lib. bon. et sit precisum.

XVIII. QUOD REFORMATIONES ET ACTA SOCIETATIS
SCRIBANTUR IN QUATERNIS.

STATUIMUS et ordinamus quod omnes reformationes et acta societatis nostre teneantur preconsul et consules facere scribi in quaternis vel libro et non in cedula per notarium societatis vel preconsulis, expensis societatis. de quaternis ¶ volumus et ordinamus quod notarius societatis et notarius preconsulis vel alter eorum possint et debeant dictas reformationes et etiam omnia acta et scripturas ipsius societatis et preconsulis et consulum et massarii societatis et cuiuslibet eorum scribere et facere, ita quod ipse reformationes, acta et scripture facte manu alterius eorum valeant, et plenam auctoritatem habeant. et quod unus eorum scripserit vel fecerit, alter illud non teneatur scribere, nisi hoc sibi a preconsule preceptum fuerit vel iniunctum.

c. 10 A

XXX. QUOD NULLUS NOTARIUS DET ALIQUOD STATUTUM QUOD
TANGAT SOCIETATEM COMPOSITORIBUS STATUTORUM SINE LICENTIA ET VOLUNTATE SOCIETATIS.

PRO bono statu societatis ordinamus et statuimus quod nullus notarius per se vel summissam personam aliquod statutum tangens societatem vel artem notarie seu mentionem aliquam faciens contra notarios vel contra societatem componat seu componi faciat vel det seu dari faciat compositoribus statutorum, ordinamentorum vel provisionum communis Bononie vel alteri persone, nisi hoc prius placuerit societati vel maiori parti. et hoc ea ratione, quia quod omnes tangit debet ab omnibus approbari. et qui contra predicta vel eorum aliquod fecerit solvat nomine banni viginti quinque lib. bon. societati predictae.

XXXI. QUOD NOTARII ROGATIONES INSTRUMENTORUM PONANT IN QUATERNIS DE PECUDE INFRA MENSEM, NUMERIS ET NOMINIBUS INTEGRIS CONSCRIBENDIS, ET QUOD INSTRUMENTA EXHIBEANT PARTIBUS.

c. 10 B **Q**UONIAM in notariorum manibus fere omnia committuntur negotia singulorum, et universus orbis, in eorum fidelitate confidens, plerumque multa ipsis notariis etiam ignotis et eorum auctoritati committit que patribus, filiis aut fratribus nullatenus crederentur, ut de illorum scripturis iuxta intentionem contrahentium fides et testimonium perpetuo habeatur, statuimus et providemus quod quilibet notarius teneatur contractus, et omnia instrumenta que scripserit bene et ordinate in quaternis cartarum de pecude infra mensem a stipulatione vel celebratione instrumenti conscribere, annis Domini, indictione et die ac numero pecunie sive rerum viginti sol. excedentis vel excedentium, ac nominibus et prenominiibus personarum, civitatum, castrorum, villarum, aliorumve locorum in qualibet scriptura publica seu publicanda tam in authenticis quam rogationibus seu notis, tam in iudicio et officiis communis quam extra, per dictiones et silabas non per literas numeri, nominis seu prenominis notativas scribendis, annis utique, indictione et die, quos in qualibet pagina rogationum et actorum sufficiat annotari. 10 15

Actis et ceteris scripturis notariorum dominorum potestatis et capitanei dumtaxat exceptis; in quorum singulis quaternionum initiis sufficiat illos scribi. 20

c. 10 C Nec tamen predicta vendicent sibi locum in scripturis conductorum datiorum et gabellarum communis Bononie, officiorum bladi, salis et vini, stateriarum, molendinorum, massariorum comitatus Bononie, summarum depositariorum et aliorum officialium communis Bononie vel ponderum mercationum pro quibus gabella solvitur, et societatum artium et armorum. 25

Ipsis rogationibus suis omni cura et summa diligentia custodiendis et servandis, banno centum sol. bon., et pluris minorisve

30 preconsulis arbitrio pro predictorum quolibet et vice qualibet persolvendo.

Ad hec etiam quilibet notarius teneatur instrumenta, sententias et omnes scripturas publicas ab eo scriptas partibus et hiis ad quos spectant completa et autenticata exhibere et dare infra unum
 35 mensem postquam ab eis fuerit requisitus, et ad breviorum terminum arbitrio preconsulis; si tamen ei de mercede sua fuerit satisfactum, banno viginti sol. bon. pro qualibet vice, et pluris arbitrio preconsulis. quod bannum preconsul et consules cuilibet contrafacienti accipere teneantur, si coram eo vel eis de hiis que-
 40 rimonia proponetur.

Quod statutum dominus preconsul primo mense sui officii per civitatem et burgos civitatis Bononie teneatur precise facere proclamari.

XXXII. TESTAMENTI SECRETI CUM ROGATIONE TABELLIONIS AUCTORIS ASCULTANDI PER VOLENTEM UTI EO AB IPSO NOTARIO POSSIT ACCIPI COPIA UT FACTUM CUM SOLEMNITATIBUS VALITURA.

ITEM statuimus et ordinamus quod quilibet testamento secreto seu ultima voluntate secreta iuxta formam ordinamentorum communis Bononie in sacristia alicuius loci religiosi deposito sigillato coram iudice deputato ad discum domini potestatis vel ad
 5 discum Aquile presentato per fratres antequam dicti fratres discedant a iudice, dictum testamentum sive ultima voluntas asculetur cum rogatione tabellionis auctoris penes dictos fratres et sacristiam dicti loci perpetuo remansurum, ostendendum cuilibet ius habenti in eo.

10 Et si quis testamento seu ultima voluntate predicta seu eius parte uti voluerit, possit illud vel illam accipere a dicto notario vel a subrogato aliqua iusta causa. et tale testamentum seu ultima voluntas vel eius pars valeat sicut testamentum, sic depositum et sigillatum et presentatum per fratres.

15 Presentatio autem et publicatio predicta redigatur in actis per

unum ex notariis ad discum domini potestatis vel Aquile deputatis. et predicta domini preconcul et consules observari facere teneantur.

XXXIII. NOTARII MEMORIALIUM, CONTRACTUUM ET ULTIMARUM
VOLUNTATUM DENUNTIENT NOTARIOS QUI DISCEDUNT ANTEQUAM
INSTRUMENTUM POSITUM SIT IN MEMORIALI.

C. 11 A

ITEM statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit notarius ad officium memorialium, contractuum et ultimarum voluntatum pro communi Bononie teneatur ipsos contractus, ultimas voluntates et instrumenta in libro dictorum memorialium scribere et ponere quandocumque sibi a contrahentibus et notario denuntiabitur, et sibi de mercede sua solvetur, secundum formam statuti, banno viginti sol. bon. pro qualibet vice. et credatur contrahentibus et notario qui fecerit instrumentum, si sacramento de novo facto denuntiaverint aliquem ex dictis notariis ad memorialia deputatis non observare predicta.

10

Preterea quilibet notarius, quando denuntiabit alicui ex dictis tabellionibus aliquod instrumentum a se scriptum in memoriali ponendum, teneatur stare, non discedere vel ad alia divertere, donec ipsum instrumentum scriptum fuerit in libro dictorum memorialium, seu rogationem vel notam ipsius instrumenti dimittere notario cui denuntiaverit, banno vigintiquinque sol. bon. pro qualibet vice.

15

Et quilibet preconcul teneatur cogere omnes notarios ad dictum officium deputatos iurare coram eo, et securitatem vel fideiussores prestare quod denuntiabunt ipsi preconculi quemlibet notarium qui predicta non observet ea die qua fuerit contrafactum, sub pena viginti sol. bon. pro qualibet vice. quam pecuniam idem preconcul exigere teneatur.

20

Concedimus insuper preconculi qui pro tempore fuerit arbitrium et potestatem de predictis quotiens voluerit inquirendi, et quemcumque contra predicta vel eorum aliquod fecisse invenerit vel denuntiatum fuerit puniendi dictis penis, maioribus vel minoribus suo arbitrio, velut sibi pro qualitate delicti videbitur convenire.

25

XXXIII. QUOD NOTARII DE CURIA SOTIOS HONORABILITER VI-
DEANT, ET DE SCRIPTURIS EIS PARCANT USQUE AD QUANTITATEM
QUINQUE SOL. IN EORUM FACTIS.

ITEM dicimus et ordinamus, ut affectio dilectionis et firmitatis vi-
geat inter notarios, quod notarii de curia vel ¶ ad aliqua officia
pro communi Bononie deputati socios suos honorent et ylariter
videant et benigne pertractent, tam in negotiis clientulorum suorum
5 quam propriis, et parcant eis in scripturis negotiorum ipsorum
notariorum usque ad quantitatem quinque sol. bon., nisi remanserit
voluntate illius qui solvere deberet denarios, et ab inde supra mo-
derate pretium accipiant ab eisdem. et qui contrafecerit pñiatur
in decem sol. bon. quotiens contrafecerit, et quod acceperit resti-
10 tuat. cuius banni medietas sit accusantis vel denuntiantis. et
notarii quando accipiuntur sibi denarii dicant se esse socios.

c. 11 b

Et quilibet notarius, si sciverit contrafactum esse, teneatur
preconsuli et consulibus denuntiare.

Et preconsul et consules teneantur dictam pecuniam facere resti-
15 tui et condemnare ut supra dictum est. et credatur sacramento
societatis ipsi notario a quo pecunia fuerit accepta. et notarius qui
pecuniam acceperit debeat precise legi in corpore societatis. et
preconsul et consules teneantur precise auferre dictum bannum,
alioquin de suo solvant tantumdem societati.

20 Et omnes alii notarii societatis, ubicumque se invenerint, be-
nigne et decenter vicissim se debeant honorare, et unus alteri non
detrahat, non iniurietur alter alteri, nec alter alterum infamet palam
vel occulte, banno viginti sol. bon. quotiens contrafecerit. et te-
neantur ipsi notarii officiales statim facere scripturas sociis ¶ et eis
25 exhibere sicuti facerent aliis qui solvunt pecuniam. idem obser-
vari volumus in notariis societatis.

c. 11 c

XXXV. QUOD ALIQUIS NON SIT PROCURATOR,
NEC PATROCINETUR CONTRA ALIQUEM EX SOCIIS. RUBRICA.

ITEM statuimus et ordinamus, ne rancor odii vel çıçanie inter
notarios socios exinde nascatur, quod aliquis notarius non pre-
stet patrocinium suum, consilium, auxilium vel favorem nec pro-
curationem nec curam recipiat neque exerceat in criminali negotio
vel causa, neque in civili, que sit de quantitate a quinquaginta lib. 5
bon. supra, contra alium notarium de nostra societate, nec contra
aliquem de ipsius notarii familia in suo facto speciali vel causa,
nisi esset de voluntate ipsius socii contra quem predicta fierent,
et nisi esset pro patre, matre, fratribus, sororibus, genero, socero,
cognato seu aliquo de familia sua aut aliis pertinentibus usque ad 10
tertium gradum. in civili vero causa vel negotio, de quantitate
viginti lib. vel ab inde infra liceat cuilibet impune procurare et
predicta facere. a viginti vero libris supra usque ad quinquaginta
sit in arbitrio preconsulis et consulum. et qui contra predicta vel
aliquod predictorum fecerit solvat societati nostre centum sol. bon. 15
pro banno quotiens contrafecerit, postquam sibi a preconsule aut
aliquo ex consulibus per se vel eorum nuntium preceptum fuerit
vel iniunctum. et si fuerit liquidum preconsuli aut consulibus, sa-
cramento denuntiantis ab eodem novo prestando, aliquem contra
c. 11 D predicta vel eorum aliquod fecisse, preconsul et consules precise 20
teneantur exigere dictum bannum.

Si quis vero contra predicta vel eorum aliquod per viam rectam
vel ex obliquo attemptare vel venire seu facere presumpserit, vi-
delicet eundo ad defensionem alicuius aut emendo vel acquirendo
sibi iura contra notarios de societate vel aliquem predictorum, 25
sive aliquo modo, forma vel ingenio, qui suspectus, calumpniosus,
malitiosus seu indebitus preconsuli vel consulibus videatur, ipse
preconsul et etiam consules plenam et liberam habeant potestatem
et arbitrium ipsum et ipsos contrafacientes puniendi et suo arbi-
trio condemnandi.

**XXXVI. QUOD NULLUS TABELLIO SIT PROCURATOR
VEL AUXILIATOR MAGNATIS CONTRA NOTARIUM.**

ITEM statuimus et ordinamus quod nullus tabellio alicuius magnatis vel potentis seu nobilis contra aliquem de societate nostra procurator, curator vel advocatus esse presumat, aut ei aliquod auxilium vel consilium impertiri, banno decem lib. bon. 5 pro qualibet vice qua fuerit contrafactum. quam penam ei auferre precise post preceptum ei per preconsolem aut consules vel eorum nuntium vel aliquem consulum factum, nisi ab ipsa procuracione, cura vel advocacione seu auxilio vel consilio incontinēti destiterit, dicti preconsolet et consules teneantur.

XXXVII. DE ACCUSATIONIBUS NON FACIENDIS PER NOTARIUM.

SOCCIOS nostros, qui ceterorum hominum debent esse speculum et exemplar, ab inhonestis et illicitis accusationibus arcere volentes, statuimus et ordinamus quod nullus notarius audeat vel presumat aliquam accusationem, denuntiationem vel notificationem 5 instituere vel facere de aliquo communi, massario vel singulari persona districtus Bononie qui tenuerit vel morari permiserit in eius curia vel domo aliquem vel aliquos bannitos per commune Bononie vel eis prestiterit auxilium vel consilium, nec de hominibus ludentibus ad azardum, nec de civibus vel rusticis portantibus lanceas vel runcones vel alia arma vetita, nec de aliena iniuria 10 vel iniuriis modo aliquo vel ingenio de alicuius vel aliquorum consensu vel voluntate de aliquo vel aliquibus, nec de aliquo populari crimine, nec de aliquo alio quod posset in damnum vel obprobrium societatis Notariorum in aliquo redundare, vel in predictis accusationibus, denuntiationibus vel notificationibus aut 15 aliqua eorum procuracionem facere vel exercere seu testimonium ferre. et qui contra fecerit condemnatur pro qualibet vice in viginti quinque lib. bon., et pluri minorive ad voluntatem domini preconsoletis, inspecta negotii qualitate.

c. 124

Salvo quod quilibet possit dictas accusationes et quodlibet 20
 predictorum impune facere et exercere, si suum vel suos bannitos
 speciales persequatur, vel eos qui eisdem suis bannitis vel ban-
 nito auxilium vel consilium dederint vel eos tenuerint, dum tamen
 de licentia preconsulis vel maioris partis consulum predicta exe-
 quatur vel faciat, vel si suam vel suorum iniuriam prosequatur, 25
 c. 12 B ut patris vel fratris vel alicuius de sua progenie ¶ vel parentela
 usque ad tertium gradum sibi coniuncti, aut sui generi, soceri vel
 cognati vel aliquorum de sua familia. et predicta omnia et sin-
 gula intelligantur tam in masculino genere quam in feminino.

XXXVIII. AD QUE OFFICIA NULLI NOTARIO LICET
 SE IPSUM ELIGERE. RUBRICA.

U^T ambitioni, que interdum indignos conatur extollere, non sit
 locus, presenti statuto vetamus quemquam de societate no-
 stra deinceps in consulem dicte societatis, consiliarium de massa,
 sapientem seu ad aliquod aliud officium dicte societatis quocumque
 nomine censeatur se ipsum eligere, banno decem lib. bon. per 5
 preconsulem cuius tempore fieret talis electio a quolibet electore
 huiusmodi exigendo, electione ipsa nichilominus habenda cassa et
 irrita ipso iure.

XXXVIII. IN QUIBUS NON LICET NOTARIIS OBLIGARI.

A^{MPLIARI}, non divelli vel minui societatis et sociorum decus
 et commoda cupientes, hac lege vetamus quemquam de so-
 cietate nostra de cetero se obligare coram domino potestate, aliquo
 de sua familia, dominis maleficiorum novorum seu alio officiali
 communis Bononie occasione alicuius maleficii, vel pro aliquo qui 5
 produxerit aliquos testes in aliqua causa criminali, vel etiam pro
 testibus qui producerentur, vel pro aliquibus custodibus carcerum,
 vel pro aliquibus approbationibus securitatum, nisi essent pro
 patre, matre, fratribus, sororibus, genero, socero, agnato, cognato ¶

10 seu aliquo de familia sua, aut aliis pertinentibus seu propinquis
usque ad tertium gradum.

c. 12 c

Salvo quod quilibet de societate Notariorum possit se obligare
usque ad quantitatem viginti sol. bon., et etiam possit se obligare
pro communibus terrarum comitatus et districtus Bononie. et
15 etiam unus notarius pro alio notario possit et valeat se obligare.

Et si extra dictas personas aliquis de dicta societate voluerit
se obligare in communi Bononie coram aliquibus officialibus,
possit obligare cum voluntate et licentia domini preconsulis vel
maioris partis consulum, de qua licentia appareat publica scriptura
20 facta manu notarii domini preconsulis vel societatis.

Salvo tamen quod pro aliquo teste vel aliquo producente
testes, nec pro aliquibus custodibus carcerum, nec pro aliquibus
securitatibus approbatorum aliquis de dicta societate non possit
nec debeat se obligare nec fideiubere cum voluntate vel sine
25 voluntate domini preconsulis et consulum, nisi esset pro personis
superius nominatis vel aliqua eorum, pena cuilibet contrafacienti
in predictis et quolibet predictorum pro qualibet vice qua con-
trafecerit decem lib. bon., et pluris vel minoris arbitrio domini
preconsulis.

30 Et quod dominus preconsul possit inquirere predictos, et in eos
habeat purum, merum et liberum arbitrium inquirendi, procedendi,
puniendi et condemnandi.

XXXX. CONTRA MALEDICOS, CONTUMACES ET INOBEDIENTES.

c. 12 d

U L CISCENDI et puniendi modum in eos qui lacescierint aliquos
imponi ac servari volentes, eos videlicet iniurie sue penitere,
ut ne quid ipsi tale posthac audeant vel presumant et ceteri sint ad
iniuriam tardiores; maledicos, contumaces et inobedientes obvios
5 seu rebelles, repugnantes seu quomodolibet resistentes preconsuli,
consulibus vel alicui eorum seu hiis que pro utilitate societatis
proponerentur, promoverentur, providerentur vel firmarentur sive
proposita, promota, provisa vel firmata essent per societatem No-
tariorum aut per consilium Quadraginta sapientum societatis pre-

fate, seu que gererentur et fierent, seu que facta fuissent, vel 10
 procurata ut fierent per dominos capitaneum, antianos et consules
 vel alios circa honorem et statum pacificum communis et po-
 puli Bononie, vel preconculis, vel consulum, vel societatis Nota-
 riorum, vel conservationem ordinamentorum sacratorum et sacra-
 tissimorum populi Bononie, seu contra mandata, commissa vel 15
 committenda in genere vel in specie per preconculum vel maio-
 rem partem consulum temere venientes vel consentientes vel pa-
 tientes seu partitum captantes, vel dicentes quicquam fieri, tractari,
 c. 134 provideri vel ordinari, quod sit vel esse possit directe vel indi-
 recte contra honorem vel statum preconculis, consulum vel socie- 20
 tatis predictae, vel contra obedientiam preconculi et consulibus per
 notarios exhibendam, nec hec et quevis alia nocua pro posse vi-
 tantes vel prohibentes, nec ea per aliquos temptata vel procurata
 quam cito ea sciverint et poterint preconculi seu consulibus vel
 alicui eorum per se vel alium revelantes; tales utique inquiri volu- 25
 mus, et inquisitos debita pena plecti usque ad quantitatem centum
 lib. bon., et alias realiter et personaliter gravari, conditione de-
 linquentis persone et delicti qualitate perpensis; preconculi super
 hiis omnibus et singulis inquirendis et penis inferendis puro, libero,
 mero et generali arbitrio potituro. 30

XXXXI. QUOD ILLITERATI ET INDOCTI NOTARII
DE MATRICULA NOSTRA TOLLANTUR.

DEBET tabellio sufficienter gramatice facultatis habere notitiam,
 ut in contractibus, ultimis voluntatibus et iudiciis eo latino uti
 sciat quod negotiorum nature conveniat et contrarium non pariat
 intellectum. et ideo illiterati et indocti ad istud conscendere offi-
 cium non presumant; ignorantia enim et imperitia culpe annu- 5
 meratur, que solent multorum iura perimere, ac subvertere veri-
 tatem. quapropter statuimus et ordinamus pro honore et bono
 statu societatis quod, si aliquis est in numero seu matricula com-
 munis et societatis nostre conscriptus, qui non habeat sufficientem
 litteraturam ad tabellionatus artem et officium exercendum, et qui 10

non exercet, seu raro vel ¶ nunquam tabellionatus officium sit so-
 litus operari et artem aliam seu mercationem exercet, ille talis de
 matriculis societatis omnimodo tollatur et cancelletur, et ulterius
 pro socio non habeatur, nisi ad litteraturam promotus fuerit et sta-
 5 tutis et legibus examinationis se subiecerit. et quod per precon-
 sulem et consules detur opera toto posse quod ille talis de matri-
 culis communis Bononie omnino tollatur et cancelletur, ad aliquod
 officium communis Bononie nullatenus admittendus pro notario.

De huius excipimus iuvenes minores decem et octo annis, qui,
 20 licet nondum ad sufficientem litteraturam pervenerint, student ta-
 men et proficient, dante Deo, cum omne artificium per exercitium
 suscipiat incrementum. verumtamen hos iuvenes ad aliquod
 officium societatis vel ad brevia societatis vel pro tabellionibus ad
 aliquod pro communi Bononie officium admitti nolumus. quod
 25 a preconsule et consulibus totis viribus procuretur.

XXXXII. QUOD CLERICI TOLLANTUR
 ET CANCELLENTUR DE MATRICULA. RUBRICA.

U^T delinquentium pena ceteris sit exemplum, utilitatis est pu-
 blice quod omnes notarii in eorum arte vel officio aliquid in-
 debite committentes penis debitis puniantur. felices namque sunt
 quos aliena reddunt pericula magis cautos. qua re cum clerici
 5 non subiaceant iustitie gladii temporalis, et ideo eorum excessus
 puniri non possint per iudices seculares, dicimus et ordinamus
 quod aliquis clericus vel ad aliquos ordines sacros vel clericatus ¶
 admissus seu conversus, iurisdictioni preconsulis et societatis No-
 tario-
 10 tiorum non subiacens, non sit nec esse vel recipi possit de so-
 cietate vel collegio nostro. et diligenti examinatione matricule
 societatis per preconsulem, consules vel eos quibus commiserint
 premittenda, si quis predictorum vel alias inveniatur inhabilis qui
 iurisdictioni preconsulis subesse non possit nec debeat, de illis can-
 celledur et tollatur omnino. et procuretur per preconsulem et
 15 consules quod illa talis persona ad nullum officium communis Bo-
 nonie admittatur. et procuretur interdici eidem omnino per po-

testatem et capitaneum Bononie cuilibet predictorum exercenti vel operanti artem notarie in iudiciis sive extra.

**XXXXIII. QUANTUM SOLVERE DEBENT SOCIETATI
ILLI QUI FIUNT NOTARII.**

DICIMUS et providendo statuimus quod quicumque voluerit ulterius notarius fieri vel societatem vel artem nostram ingredi solvat et eroget societati tam pro introitu ipsius societatis vel artis quam pro expensis examinationis et approbationis quindecim lib. bon.

Excepto quolibet qui fuerit filius vel nepos ex filio vel fratre paterno, vel frater ex linea paterna alicuius tabellionis socii nostri vivi vel mortui, qui solvat solum quadraginta sol. bon.

Et excepto quolibet qui habuerit in dicta societate avunculum vel fratrem ex linea materna vel nepotem ex filia vel ex fratre uterino natum, vivum vel mortuum, qui solvat quinque lib. bon. |

c. 13 D

De quibus quantitibus fiant expense salariorum iudicum et notariorum, qui consulere et examinare debuerint ipsos notarios creandos, et sententiarum et scripturarum que ex hiis fient. et omne id quod a dictis expensis supererit ad societatis commoda dirigatur.

Dicimus et ordinamus quod aliquis, quantumcumque olim factus fuerit notarius, non possit deinceps recipi vel approbari in nostra societate nec in ea vel eius matricula scribi, nisi iterato fiat et creetur notarius et solvat societati quantitatem secundum formam huius statuti suprascriptam.

Iohanne Bonandree notario, rethorice instructore, vi provisionis sacrate ad civiles honores admissio, cancellariorum communis Bononie minus litteratorum et minus industrium informatore perpetuo, in nostre rei publice ac societatis obsequiis fideliter operoso ab hac lege et conditione dumtaxat excepto, quem ut benemeritum aprobantes, creatione tabellionatus in eo non iteranda, nulloque ob id societati nostre ab eo solvenda pecunia, ex nunc in societate nostra in socium et fratrem nostrum recipimus ad ho-

30 nores, commoda et onera societatis admittimus, et ex nunc decernimus admittendum, et in ipsa societate ac eius matricula scribi iubemus.

Item quod preconsul, consules et massarius societatis nullum representari vel examinari seu approbari vel admitti sinant, nisi
 35 primo habeant pecuniam vel ydoneum pignus | predictarum quantitatum que solvi debent prout superius dictum est. et si contrafecerint, teneantur de sua propria pecunia solvere id totum quod examinatus, approbatus vel admissus solvere debuisset ut dictum est. c. 14 A

40 Et hoc statutum in omnibus eius partibus sit precisum, ita quod nulla possit peti vel dari absolutio; et si peteretur vel daretur, non valeat nec teneat. et preconsul et consules condemnentur a succedentibus preconsole et consulibus vel sindicis in centum sol. bon. pro quolibet eorum. qui ad societatis commoda
 45 dirigantur.

XXXXIIII. FORMA EXAMINATIONIS EORUM

QUI VOLUNT FIERI NOTARII ET QUI NON POSSUNT FIERI NOTARII
 NEC HABERE OFFICIA.

STATUIMUS et ordinamus quod quicumque voluerit de cetero
 Stabellio fieri et artem notarie in civitate et comitatu Bononie
 operari representetur et representari debeat per preconsolem so-
 cietatis nostre coram uno ex iudicibus potestatis et coram duobus
 5 sapientibus legistis et octo notariis, scilicet duobus notariis pro
 quolibet quarterio, assumendis per ipsum preconsolem et consules
 ad ipsum representatum vel representatos examinandos. et ipse
 representatus tunc iuret sacramento de novo prestando quod stu-
 duerit in gramatica ad minus quatuor annis, item quod studuerit
 10 spatio duorum annorum vel ultra in documentis notarie sub or-
 dinario doctore ipsius artis cive Bononie, dum tamen ante exa-
 minationem dominus preconsul teneatur secrete inquirere de | tem-
 pore studii notarie. quo facto, examinetur ibidem coram ipso
 iudice per dictos examinatores de gramaticalibus et latino, et hiis c. 14 B

que spectant ad artem notarie. et si inventus fuerit sufficiens et 15
ydoneus, dictus iudex iuxta consilium dictorum examinatorum
eum approbet sufficientem et idoneum, et sententiando pronun-
tiet ipsum de cetero communis Bononie auctoritate notarium esse
et artem notarie posse ulterius in civitate et comitatu Bononie
pubbliche operari ac eum in matricula communis Bononie in qua sunt 20
nomina notariorum civitatis et comitatus Bononie fore pro legitimo
tabellione scribendum et inserendum.

Possint autem per vices approbari et fieri sex et ab inde supra
usque decem inclusive.

Salarium vero dictorum dominorum iudicum sit pro quolibet 25
eorum sex sol. bon. et non ultra pro omnibus approbatis.

Et sint dicti octo notarii de numero consilii Quadraginta con-
siliariorum, nominibus in sacculo ponendis, et, cum expedierit,
extrahendis, eodem semper ordine observando. et eorum sala-
rium, scilicet pro quolibet eorum, sit quinque sol. bon. et non 30
ultra pro omnibus approbatis.

Que salaria preconsul sacramento teneatur eisdem examina-
toribus incontinenti facere dari et solvi.

Notarii vero ad discum potestatis vel Aquile vel Ursi, inter
dictos coequatione servata, qui sententias predictae approbationis 35
scripserint, eas infra octo dies complere et autenticare teneantur, et
cuilibet approbato suam sententiam exhibere, et in matricula com-
munis Bononie nomen et prenomen approbati ¶ clare et aperte et
c. 14 c forma publica scribere. et cum hec omnia fecerint, ita quod nichil
desit, habeant et habere debeant pro quolibet approbato et in 40
dicta matricula ab eis scripto septem sol. bon. et non ultra, nec
priusquam predicta omnia perficiant. que predictae expense sol-
vantur per massarium societatis de quantitibus quas receperit a
dictis approbatis.

Porro nullus alias etiam approbatus representari, examinari, 45
approbari vel ad exercitium tabellionatus admitti possit, nec ullus
minor decem et octo annis vel maior quadraginta, nec ullus nisi
civis vel comitatinus Bononie. nullus etiam ulterius in notarium
approbetur in dicte societatis matricula conscribendus, nisi primo
examinatus per dominum preconsulem, consules et consilium Qua- 50

draginta sapientum dicte societatis qui pro tempore fuerint, seu maiorem partem ipsorum dignus auctoritate tanta secreto et singilatim cum fabis albis et nigris ad scrutinium fuerit approbatus. quam approbationem facere teneantur, si examinatum reperi-
 55 rerint competentem, a singulis qui approbati fuerint et recepti in predictorum presentia corporali exacto per preconsulem iuramento, quod societatem ipsam ingrediuntur quia intendunt artem notarie fideliter operari, non ob causam aliam vel respectum, et quod ipsam artem tam in iudiciis quam extra fideliter et legaliter
 60 exercebunt.

Quod sacramentum iuriste qui in iure triennio studuerint prestare nullatenus teneantur, statutorum communis Bononie posthac
 forma servanda.

c. 14 D

Et nullus officio, onere vel honore magisterii vel doctrine artis
 65 notarie aut cuiuslibetcumque officii communis vel populi Bononie potiatur, gaudeat vel fungatur, nisi fuerit ipse vel eius maiores cives Bononie per spatium viginti annorum vel maius.

Et si quis contra hec vel aliquod eorum fecerit aut facere vel venire presumpserit, sive de aliquo predictorum palam vel occulte
 70 se intromiserit, preconsul et consules omnino et precise procurent illum per potestatem puniri et condemnari pro qualibet vice qua contrafecerit aut de aliquo predictorum se intromiserit in centum lib. bon.

Salvis aliis penis contra illum dispositis et ordinatis in reformatione consilii et masse populi facta super hiis tempore domini
 75 Thomasii de Unçola olim capitanei populi Bononie.

Quod tamen statutum in iuristis quoad etatem, examinationem et sacramentum non vendicet sibi locum.

XXXXV. QUOD NOMINA NOTARIORUM APPROBATORUM SCRIBANTUR IN UNO QUATERNIO ET IN MATRICULA, ET LEGANTUR IN SOCIETATE.

ITEM statuimus et ordinamus quod preconsul et consules qui intererint examinationi notariorum omnes notarios examinatos et

c. 15 A

approbatus secundum formam statuti, eo die vel sequenti qua
erunt examinati et approbati et solverint massario societatis vel
in pigneribus sufficientibus vel in pecunia illam quantitatem pe- 5
cunie quam solvere debet ille qui ingreditur societatem secundum
formam statuti de hoc loquen-
tis, debeant scribi facere in uno qua-
terno vel libro ad hoc specialiter deputato, et ibidem scribere quan-
titates quas quilibet ipsorum approbatorum solverit societati pro
admissione et approbatione ipsorum. 10

Et si tabellio scripserit aliquem in societate qui dictam quan-
tatem ab eo debitam pro eius introitu vel approbatione non sol-
verit, puniatur ipse tabellio in centum sol. bon. pro quolibet
scripto, et quilibet consulum in totidem nomine pene.

Et hoc statutum totum sit precisum in omnibus eius partibus. 15
et dictum quaternum penes societatem tenere et sequenti massario
in eius introitu consignare et dare, ut societas non possit in aliquo
defraudari.

c. 15 B

Et notarii qui scribere debebunt in matricula notarios scribant
notarios approbatos tantum et scriptos in dicto quaterno et non 20
alios. et postea legi debeant in corpore societatis. et ponantur in
matricula societatis per notarios societatis tantum, nisi iusta causa
subesset a societate approbata, notario societatis qui eos in ma-
tricula societatis conscripserit recepturo pro mercede sui operis a
quolibet quem in matricula vel quaterno scripserit, duodecim den. 25
bon. tantum. et predictae scripture tam quaterni quam matri-
cule autentice appareant et autenticentur per ipsum notarium.
et hec omnia fiant et procurentur per preconsulem et consules
et notarium societatis, ut non possint super hiis argui, sed de
speciali diligen-
tia commendari. 30

**XXXXVI. PER PRECONSULEM ET CONSULES VEL MAIOREM PARTEM
IPSORUM NOTARIORUM CORRIGANTUR ERRORES.**

DUM nichil natura perfectum simplici in genere expolivit, error
autem ab ignorantia vel imperfectione causatur, et nonnulli
notarii minus instructi minusque perfecti in ultimis voluntatibus,

contractibus et scripturis aliis interdum et sepius errare noscuntur,
 5 quod tam eis quam aliis plurimum posset officere, volentes succurrere laudabiliter defectibus utrorumque, statuimus et ordinamus quod preconsul et consules qui nunc sunt et pro tempore fuerint vel maior pars eorum quotienscumque aliquis de nostra societate in preteritum inveniretur errasse vel in futurum, quod Deus aver-
 10 tat, errabit sine fraude in aliqua ultima voluntate, aliquo contractu, aliisve scripturis, possint, teneantur et debeant tali erranti et qui erravit precipere ipsumque cogere, ante tamen per eos vel maiorem partem eorum aliis sapientibus, si sibi vel maiori parti videbitur, adhibendis, examinato diligenter negotio, de errore cognito et de-
 15 clarato quod error appareat, huiusmodi errores corrigere, ac compellere penis quibus eis vel maiori parti videbitur quemlibet cuiuscumque conditionis existat, penes quem scripturam corrigendam repererint, eam exhibere in publicam notionem, et pati quod error vel errores in veritatis speculum redigantur.

20 Et quod omnes errores de mandato alicuius preconsulis vel consulum iam correcti pro correctis legitime habeantur quoad personas corrigentium et corrigi facientium et permittentium, ita quod non intelligantur penam aliquam ex correctione, factione vel permissione huiusmodi incurrisse et etiam quoad alia, prout hec
 25 correctiones in aliis sint rationabiles atque iuste.

c. 15 c

Presenti et futuris preconsulibus, consulibus vel maiori parti ipsorum ex nunc super cognitione, declaratione, pronuntiatione correctionis, iniuncto et executione penarum et coercionum illatione pro erroribus scripturarum cuiusvis conditionis existant, cor-
 30 rigendis pleno, libero, puro, generali et speciali arbitrio potituris.

XXXXVII. QUOD IN PROCURATORUM PERSONAS VEL BONA NULLA FIAT EXECUTIO VI PROMISSIONIS SEU OBLIGATIONIS EX ALICUIUS RELATIONIS FORMA SECUTE.

NE procuratorum officium quod gratuito gerendum suscipitur ex sue liberalitatis meritis detrimento reportet, statuimus et ordinamus quod ex vigore vel virtute alicuius promissionis seu

obligationis facte vel fiende que quomodolibet sequeretur vel sequi
 posset directe vel indirecte ex forma alicuius relevationis appo- 5
 site vel apponende in instrumentis aliquibus procurationum in
 ipsorum procuratorum personas vel bona per aliquos rectores, iu-
 dices seu officiales cuiusvis conditionis existant nulla executio possit
 c. 15 D fieri vel mandari nec per aliquos ius aliquod contra personas ¶ vel
 bona ipsorum acquiri, sed contra principales dumtaxat et eorum 10
 bona. et si contrafieret, sit irritum ipso iure. quod statutum
 preconsul et consules procurare teneantur et debeant in consilio
 populi reformari.

XXXXVIII. QUOD NON EXPENDATUR DE BONIS SOCIETATIS VEL
 SOTIORUM ULTRA QUANTITATEM TRIUM LIBRARUM NISI CERTA
 FORMA ET MODO.

N OLENTES quod societas vel socii nostri expensis vel one-
 ribus imprevisis seu indebitis aggraventur, statuimus et
 ordinamus quod aliqua collecta, prestantia vel onus non possit
 inter socios nostros imponi vel dividi seu de pecunia vel bonis
 societatis vel sociorum occasione aliqua expendi, donari, solvi 5
 vel concedi ultra quantitatem trium lib. bon. pro aliqua causa
 vel vice, nisi infrascripta forma et modo, videlicet: quod primo
 de voluntate duarum partium omnium consulum societatis et pre-
 consulis onus illud et expense vel solutiones de quibus faciendis
 tractabitur proponatur in consilio Quadraginta sapientum societatis 10
 quod pro tempore fuerit. et si due partes ipsorum Quadraginta
 fuerint concordantes, facto inter eos secrete scrutinio quod onus illud
 vel expanse imponantur vel fiant, tunc possit proponi in corpore
 societatis in quo sint trecenti homines de ipsa societate vel plures,
 vel in consilio Ducentorum. quorum si due partes, facto secrete 15
 inter eos scrutinio, concordaverint, ipsius super hoc societatis vo-
 luntas et beneplacitum effectui demandetur. quod si preconsul
 c. 16 A vel ¶ consules seu massarius vel aliquis alius de pecunia vel bonis
 societatis vel sociorum contra predictam formam expenderit, im-
 posuerit vel solverit vel fieri fecerit vel proposuerit, condemnetur 20

quicumque hoc fecerit per syndicos societatis in duplum eius quod expensum, datum vel solutum fuerit. que condemnationes in societatis introitu convertantur. predicta vero locum non habeant in expensis altaris, salarii preconsulis et eius notarii et consulum
 25 et aliorum officialium societatis nec in aliis expensis ex forma statutorum societatis specialiter dispositis vel ordinatis neque in expensis de voluntate societatis factis vel faciendis in emptione, edificatione seu constructione vel laborerio domorum societatis nostre vel occasione ipsarum domorum aut reparatione vel apta-
 30 tione salegate vel eius strate iuxta ipsas domos.

XXXXVIII. DE ALIENATIONE DOMORUM SOCIETATIS

NON FACIENDA PER SOCIETATEM VEL SINGULARES SOCIOS.

INTENDENTES quod domus societatis nostre pro ipsius societatis honore et utilitate continua perpetuo sint et esse debeant penes ipsam societatem, statuimus et ordinamus et precise volumus observari quod domus predictae societatis vel aliqua earum vendi,
 5 obligari, distrahi vel alienari non possit modo aliquo vel ingenio, nisi prius super hoc infrascriptus modus et forma servetur: videlicet quod primo super hoc fiant, de voluntate trium partium omnium consulum societatis qui pro tempore fuerint, quatuor congregationes societatis in diversis diebus dominicis vel festivis, in qualibet
 10 quarum trium priorum sint ad minus trescenti homines de dicta societate. et si due partes ipsorum in qualibet ipsarum trium congregationum concordēs fuerint, facto inter eos secrete scrutinio, fiat quarta congregatio, in qua sint quingenti homines de ipsa societate vel plures, et si due partes ipsius quarte congregationis,
 15 facto inter eos secrete scrutinio, concordēs fuerint, tunc ipsius congregationis voluntas possit effectui demandari. si quis autem alienationem vel obligationem de dictis domibus contra predictam formam facere vel promovere presumpserit, solvat societati pene nomine centum lib. bon., et ipsa alienatio vel obligatio non va-
 20 leat nec teneat. ad hoc etiam disponimus et ordinamus quod nullus notarius vel socius de societate nostra audeat vel presumat ven-

c. 16 n

dere, alienare, distrahere vel obligare alicui vel aliquibus partem sibi contingentem vel que ad eum aliquo iure vel causa spectaret vel spectare posset in domibus seu de domibus societatis vel aliqua eorum, vel cedere ius aliquid vel actionem quod vel quam haberet 25 vel habere posset in eis. et si contra predicta vel aliquod eorum factum fuerit, puniatur et condemnetur quilibet pro qualibet vice qua contrafecerit in viginti quinque lib. bon. societati nostre integraliter applicandis. et nichilominus de societate nostra cancelletur et tollatur, et omni auxilio et beneficio societatis privetur 30 perpetuo, et in ipsa societate nullo tempore reponatur. et nullus notarius faciat instrumentum aliquod de aliqua alienatione vel contractu facto de predictis domibus vel aliqua earum seu eorum vel alicuius earum iure vel occasione contra formam dicti statuti, pena et banno viginti quinque lib. bon. et quilibet possit denun- 35 tiare quemlibet qui contra aliquod predictorum fecerit, et denunciator habeat medietatem banni et in credentia teneatur.

L. QUOD CONSULES CESSENT PER UNUM ANNUM.

ITEM statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit consul societatis nostre cesset per unum annum ab ipso officio ab exitu sui consulatus, ita quod nullo modo, nisi elapso anno, ad idem officium eligatur vel eligi possit. et preconsul et consules in qualibet congregatione facienda pro consulibus eligendis hoc statutum 5 et nomina illorum qui cessare debent ante quam dentur brevia legi facere teneantur.

LI. QUOD NULLA ABSOLUTIO SPECIALIS PETATUR DE STATUTIS NISI EXPRIMATUR CAUSA.

VOLENTES quod statuta et ordinamenta societatis nostre integre observentur, statuimus et mandamus quod nulla absolutio specialis statuti vel statutorum ipsius societatis debeat nec possit peti, nisi primo legatur ibidem statutum de quo petitur

5 absolutio, et exprimatur causa quare petitur. et si contrafactum fuerit, absolutio non valeat nec teneat.

LII. QUOD NULLA GENERALIS | ABSOLUTIO PETATUR
VEL DARI POSSIT.

c. 16 D

ITEM statuimus quod nulla absolutio generalis statutorum vel re-
formationum societatis possit a preconsule vel consulibus seu mas-
sario societatis vel aliquo alio peti nec dari, et si daretur, non
valeat nec teneat ipso facto. salvo quod generalis absolutio, in
5 penultimo vel ultimo mense, quando proponitur de electione pre-
consulis, et non ante, more solito peti possit.

LIII. QUOD PRECONSUL ET CONSULES OPERARI EFFICACITER TE-
NEANTUR QUOD POTESTAS, CAPITANEUS, VICARII ET FAMILIE
PRECONSULI ET CONSULIBUS ET SOCIETATI NOTARIORUM AUXI-
LIENTUR ET FAVEANT, CONTRARIIS OBSTITURI.

DUM intentionis populi Bononie sit et hactenus fuerit quod
preconsulis et consulum velut benemeritorum officio defe-
ratur dum ad augmentum et conservationem pacifici status prefate
civitatis et populi societatem nostram columnam et lumen ma-
5 gistra rerum experientia comprobavit; statuimus et firmamus quod
preconsul et consules operari efficaciter teneantur quod mini
potestas et capitaneus presentes et qui pro tempore fuerint, et
eorum vicarii atque familie, ad instantiam et requisitionem pre-
consulis vel consulum societatis nostre vel maioris partis eorum,
10 prestant ac dent auxilium et favorem eis et dicte societati ad
conservationem et roborationem status societatis nostre et officii
preconsulatus, et obsistant, prohibeant et se opponant | omnibus
et singulis contrarium tractantibus vel facientibus totò posse, immo
15 vel tempus occurrerit, et in hiis maxime que preconsul, consules
et consilium Quadraginta sapientum dicte societatis decreverit posse

c. 17 A



ad honorem et pacificum statum civitatis et populi Bononie pertinere, nec non quodcumque et quotienscumque a preconsule et consulibus et sapientibus societatis predictae fuerint requisiti. et quod dent et concedant de ipsorum familiis pro exequendis negotiis societatis ipsius, et maxime pro compellendis eorum subditis ad obedientiam exhibendam.

LIV. DECRETUM PLENI ET PERPETUI ROBORIS HARUM LEGUM ET OLIM A DOMINO COMITE EDITARUM, ET ABROGATIO CONTRARIARUM.

c. 17 B
Hec utique suprascripta omnia statuta, ordinamenta et leges societatem et socios nostros salubribus dispositionibus regulantes tempore preconslatus viri prudentis domini Homoboni de Thedericis preconsulis societatis Notariorum, tam ex veteribus quam ex novis societatis prefate statutis, ordinamentis et legibus solemnii deliberatione ac diligenti examinatione premissis, per nos statutarios superius nominatos scriptas, innovatas, correctas et editas, nec non eas || quas vir prudens dominus comes de Basacomatribus olim preconsul societatis eiusdem, vi et auctoritate provisionum sacratarum edidit, plenum et perpetuum robur decernimus habituras, ceteris qua parte presentibus seu a prefato domino comite editis vel alicui earum viderentur vel essent contrarie abrogantes, ac eas et quamlibet earum ex nunc inefficaces et irritas decernentes.

LV. APROBATIO ET PROMULGATIO HARUM LEGUM.

Aperte ac publicate, late et promulgate fuerunt statuta, ordinamenta et leges in hoc conscripte volumine per prefatum dominum preconsulem, viros providos de porta Steri dom. Blaxium de Stiglatico; de porta Sancti Petri dom. Albertum Venture; de porta Sancti Proculi dom. Iohannem quondam domini Cambii de Libris; de porta Ravennate dom. Leonardum quondam do-

mini Bonvisini Francutii; consules societatis eiusdem viros discretos dom. Petrum Francisci, magistrum Petrum de Boateriis, dom. Henrigettum domini Feliciani et Iohannem Bonandree: statutarios suprascriptos, et eorum mandato in universitate societatis Notariorum congregata in domo societatis in qua societas congregatur anno Domini millesimo trecentesimo quarto, indictione secunda, die lune tertio februarii, presentibus Helya Fidantie, Martino Guidonis et Petro Iohannis, nuntiis societatis, testibus.

15 Ego Iohannes Bonandree imperiali auctoritate notarius statutorum, ordinamentorum et legum suprascriptarum sumptioni, innovationi, correctioni et editioni, decreto, abrogationi, assercioni ac publicationi, lationi et promulgationi predictis interfui, et statuta, ordinamenta et leges predictas in presenti volumine scripsi.

c. 17 c



STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI CAMBIATORI

DELL'ANNO .MCCXXXV.

CON ADDIZIONI DEGLI ANNI .MCCXXXVII. .MCCXXXVIII.

.MCCLIII. E .MCCLVI.

LIBER statutorum societatis Campsorum civitatis Bononie.

C. I A

Summus machine conditor mundialis post singula genus humanum, ut legitur, procreavit. illi equidem primi generis eiusdem, per quos ipsum terrarum orbem disposuit deitas gubernandum, et
5 a quibus nos sumus licet miserabiliter derivati, totis viribus dilectionem servabant, loquebantur pacem, fidem et veritatem omnibus immittari cordium intentionibus conabantur; et sic tunc in summo gradu dilectio, pax, fides et veritas consistebant. postmodum vero heredibus et heredum heredibus et sic de ceteris de gradu
10 in gradum ex libero dato arbitrio a summa Providentia universis in exigua et minora boni et equi praviq[ue] maiora et ampliorata, peccatis exigentibus descendendo, usque ad hec nostra tempora subrogatis, sic tandem cepit fides, veritas et charitas refrigere, nequitia, dolositas et universi mali cognitio, singulorum cordibus obfuscat[is], subiectione diabolica dominari, quod, exceptis bonis religiosis
15 qui ad perpetue claritatis gloriam intendentes, limitibus iustitie continuis Dominum desudantes et affectibus immittari,.... in maiori parte homines huius mundi omnes ipsorum actus in malas intentiones convertere dinoscuntur. ille nempe hodie, cuiuscumque conditionis existat, qui magis fraudes et dolos noverit machinari, quique
20 per fas et nefas divitiis cumulatis potentior et sapientior est ad malum, inter omnes optinet principatum, et ceteris omni laude ac gloria dignior cernitur coronandus. bonus vero pauper spiritus et divitiarum, cuius nil aliud intentio quam veritas est, quo magis
25 fraudum et deceptionum ignarus bonaque simplicitate perfectior

eo plus ab omnibus spernitur, ipsiusque vitam insaniam reputant, et habetur a singulis in derisum. verum non sic divine maiestatis pietas eorum quos redimere sanguine pretioso descendit in omnibus est oblita, ut generali elloquentia sit dicendum, quod prossus omnes hoc discrimine usque ad infima permiserit dilabari et quod adhuc 30 ipsius veritatis partem in aliquibus non servaverit digniorem; quia hoc nostro tempore quidam etiam asque ipsis religiosis existunt, licet sint in vite presentis exilio et mundi tenebris constituti, qui asque vero vivere vel conduci non possunt, eo quod artes ipsorum quibus reguntur non valent sine fide ac veritate plenissima exer- 35 ceri. ex hiis quosdam a sacris constitutionibus ordinatos tabel- liones vel scrinearios appellamus, eo quod sicut inventum thesaurum in scrineo reconditur ut servetur, sic merito debet omnis fides omnisque legalitas et quicquid eis in fide ac legalitate comittitur per eos inviolabiliter reservari. videmus enim quod, nisi ratione 40 prohibetur in contrarium evidenti, omnibus que scripserint fides datur, nec audet quis de levi ausu temerario infringere publice quod scripserint, licet aliqui ex eis aliquando per deviationis semitas gra- dientes huius tam nobilissime artis fides excedant, et fides obmissa instigante diabolo abvertatur. sunt etiam alii quidam in quibus 45 multum veritatis et fidei quam nunc tenent homines reservatur, sci- licet ubicumque in mundi partibus constituti negotiatores auri, ar- genti, monetarum, lapidum pretiosorum et per consequens mul- tarum aliarum rerum, qui campsores et mercatores vulgari elloquio nuncupantur. hos quidem de necesse oportet ut omnem veritatem, 50 fidem et legalitatem artem ipsorum eis exercentibus immittantur, quod solo verbo et nutu promittunt fide adimpleant illibata, et sibi a quolibet in fideli negotio precaveant diligenter; sic enim sunt in legalitate constantes, quod quicquid in eadem arte dicunt vel agunt ab ipsa sola progreditur veritate. eorum itaque nobilis 55 et comendanda generatio in civitate Bononie locum pre ceteris obtinere dignoscitur principalem et in eadem evidenti consortio commendabili prefulgere: sunt namque non pauci numero viri egregii, sapientes, potentes et providi predictis, ut dictum est, vir- tutibus premuniti, qui honorata societate corporalibus iuramentis 60 ceterisque legibus et stat[ut]is ad invicem connectuntur, habentes

rectores vel consules, sub quorum iuxta ordinationum formam regimine obediunt et reguntur. hos vero cum contigisset consulum eo presidentium tempore mandato loco debito congregari, eorum tenorem exsequentibus statutorum brevium solempnitate premissa, quatuor ex eis viros prudentes, dominos scilicet Petricolum Bonaguide, Guidonem Iacobi Çagniboni, Lambertinum domini Balduini et Çoenem de Peppulis, eligerunt, ipsorum fidei committentes ut, eorum diligenter statutis inspectis, sic in novis ad communem ipsorum honorem et commodum pertinentibus fabricandis, qua veteribus correptione debita emendandis intento studio ac plenissima diligentia procurarent. quapropter idem viri prudentes non predecessorum consimili pro temporibus officio presidentium, qui in huiusmodi singulis, necessariis non inspectis, levi providentia graviora fortasse honerarent, evitantes se quam vellotiori cursu poterant expedire curabant, mores vel vestigia ullatenus imitantes, cum, eisdem ipsis statutis veteribus a principio usque finem per Rolandinum Rodulfini devotum et fidelem ipsius sotietatis notarium seriatim expositis et perlectis, inspexisset in eisdem ordinationes incultas et quam plurima inhonestas, que per predecessorum inertiam et imperritiam in eisdem inserta fuerant et relictas, propter que aliquando lites videamus exhoriri et inquamoda succedere infinita, continuo se labori correptionis eorum omnium voluntate subiecerunt. sic, divina gratia concedente, multa sapientia magnaue providentia et deliberatione solempni, superflua que in eisdem ante minus provide inserta fuerant resecantes, evellentes errores et vitia et repugnationes quaslibet dirimentes, quod omnia que in eisdem multis esse poterant ambigua et obscura in apertam cognitionis omnium planitiem reduxerunt, subsequenter nova statuta valde utilia inserentes, quibus una cum predictis veteribus sic correctis, nedum ipsi sotietatis predictae, verum etiam ceteri hominum servande veritatis, legalitatis et fidei plenissimam cognitionem et scientiam nanciscentur. ceterum post compilationem predictam, opere prefato in audientia dominorum Fantinelli condam domini Arienti, Frederici condam domini Figlocari, Bonacose condam domini Rodaldi Lamandine, et Angellini de Ursis, sub quorum tunc temporibus consultu ac do-

c. 12

minio et eadem prospero regimine sotietas fovebatur ac omnium societatis predictae deducto publice ac exposito diligenter, meruit hic liber plausu gratissimo confirmationis et approbationis gratiam optinere, fueruntque sic ut prediximus omnia in ipso contenta publice aprobatam consulum tempore predictorum, curentis mille ducentis quadraginta quinque annis Domini Ihesu Christi, qui sua benignissima pietate gloriosissima incorrupta virgine Maria beatissima matre sua in hoc apud eum devotis intercedente precibus et benignis, tam honorande societatis status in prosperitatem et honorificentiam dignetur perhempniter ampliare.

I. SACRAMENTUM CONSULIS SOCIETATIS CAMPSORUM.

IURO, ego qui consul fuero societatis Campsorum civitatis Bononie, bona fide, omni fraude remota, gubernare, conducere ac tueri ipsam societatem Campsorum in omnibus que ad ipsorum honorem et commodum credidero pertinere, et quod rectum marchum rectasque ballancias unumquemque campsorum fatiam retinere, de hoc singulis sex mensibus perquirens quoslibet diligenter, nec non per me ipsum simile id observans. absolutionem vero exinde non petam nec ea possit mihi ullatenus exhiberi. si quem autem sortium ex campsoribus hec non observantem invenero, dummodo videatur quod id fraudulentè fatiat, ei nomine pene viginti sol. imper. auferam ipsamque nullatenus ei remittam, sed eam in utilitatem Campsorum communis redigere procurabo, nichillominus illum quem talem invenero fraudem comittere Bononie denuntians potestati. preterea inter socios meos campsores, stantes scilicet ad tabulam qui iuraverunt vel iurabunt ad breve campsorum, rationem et bonum usum nitar in omnibus observari, ita quod postquam de altero possuerit questionem, eandem infra .xxx. dies a data querimonia et porecto libello, secundum rationem et bonum usum vel concordiam partium, diffiniam, vel fatiam diffiniri. et in cive de facto cambi vel mercadandie id simile observabo. statuta quidem Campsorum semel tempore consulatus mei mihi legi fatiam diligenter infra octo dies ab introitu mei offitii. insuper quicquid ad me pervenerit seu percepero nomine et occasione sotietatis Cam-

psorum tam de residuis a predecessoribus campsorum consignatis
25 quam de eo quod soluturi sunt hii in sotietate Campsorum intrabunt et de alio seu ex quocumque alio modo vel causa bona fide in utilitatem iam dicte sotietatis disponam, et factis omnibus utilibus ipsius sotietatis expensis, infra octo dies post exitum mei officii quicquid residui habuero succedentibus post me consulibus integre consignabo. quod si non fecero, quantumque
30 ipsum residuum retinero, ab octo diebus in antea quolibet die nomine pene unum denarium pro unaquaque libra persolvam, et consules succedentes illam mihi penam nullatenus remittere possint. quos etiam consules succedentes id idem sacramentum iurare compellam. et stationem aliquam in aliquo foro Bononie vel aliunde nisi
35 secundum sors sicut et aliis meis sotiis dederit non habebō. verum tamen feudum mihi per statutum concessum et viginti sol. bon. in foro Reni et alios viginti sol. in foro Sancti Proculi nobis omnibus consulibus pro comestionibus concessos, et nichil ultra de pecunia
40 sotietatis predictae percipere valeamus. quos denarios in dictis foris concessos teneamur in comestionibus necessario erogare, et alias eos percipere non valeamus. teneatur etiam quilibet nostrum unum ex campsoribus ad dictas comestiones ducere ac habere, de morantibus silicet ad tabulam. liceat insuper nobis ab illis qui stationes
45 fatiunt in mercatis et a colligentibus pedagium comestiones recipere consuetas, dummodo quilibet consul ad ipsas etiam comestiones unum solum campsorem morantem ad tabulam convitet et ducat. et insuper iuro ego consul dare operam bona fide cum potestate et suis iudiciis quod ius reddatur per eos et per curiales omni tempore quod reddendum est et in diebus non prohibitis per statutum.

II. QUOD CONSULES INTRA .XV. DIES AB IPSORUM INTROITU PRECIPIANT NEMINEM QUI NON IURAVIT TENENDUM.

ITEM infra quindecim dies ab introitu mee consolarie per sacramentum precipiam sotiis meis per omnes tabulas, ut nullus eorum aliquem secum ad bancham assidue teneat, nisi ille iuraverit vel

iurabit ad breve campsorum, salvo quod infra dicetur de filio et fratre filiosque fratris vel sororis. et de hoc predicto teneat iuramento. 5

III. QUOD CONSULES CAMPSORIBUS FATIANT SEMEL LEGI STATUTA.

ITEM dabo operam toto posse ut ponatur in statuto communis Bononie quod, si quis perditam fecerit in aliqua terra, potestas Bononie qui pro tempore fuerit teneatur sine aliqua requisitione avere quod inventum fuerit Bononie de hominibus illius terre in qua predicta facta fuerint facere saxire et facere tamdiu stare 5
c. 2 A saxitum donec ¶ de iure cognitum fuerit et satisfactum. et simile pedagium quod homines Bononie solverint in aliis terris auferatur ab hominibus illarum terrarum in civitate Bononie. item ut ponatur in statutis communis Bononie ut consulibus qui pro tempore fuerint detur per commune Bononie unus iudex qui vadat 10 cum ipsis consulibus ad nundinas extra Bononiam expensis communis Bononie, sicut consuetum est.

IIII. QUOD CONSULES TEMPORE EORUM OFFITII SEMEL VADANT AD VIDENDUM VINEAM COMMUNIS CAMBII.

ITEM teneat eodem iuramento ire ad videndum vineam societatis Campsorum semel tempore mei offitii. et si in ea dampnum aliquod datum invenero fraudulenter, in consilio Campsorum denuntiabo, et quicquid ipsi consilio placuerit exinde fatiam. et si non irem, solvam nomine banni decem sol. bon. 5

V. QUOD CONSULES CAMPSOREM EORUM AUXILIO INDIGENTEM IUVARE TENEANTUR.

ITEM si quis socius meus campsor stans ad tabulam habuerit aliquod negotium in quo auxilio societatis indigeat, eundem teneat iuvare

in curia et extra curiam sicut alii homines sotietatum iuvantur ab eorum ministrilibus. et si aliquis eorum discordiam habuerit cum
5 altero, ut ad concordiam deveniant totis viribus procurabo.

VI. QUOD CONSULES OMNES PUEROS ET DISCIPULOS CAMPSORUM QUI NON IURAVERINT AD STATUTA CAMPSORUM IURARE COMPELLANT.

ITEM tenear facere omnes pueros et discipulos campsorum cuius-
cumque etatis fuerint qui non iuraverunt, iurare obedire sta-
tuta campsorum, et tam filios et fratres et nepotes et conso-
brinos campsorum quam alios, et denunciare ut nullus teneat secum
5 aliquem qui non iuraverit ultra octo dies. et si quem invenero
contra fatientem, nomine pene .xx. sol. bon. ei auferam quotiens
contra fecerit.

VII. QUOD CONSULES PRO NEGOTIO ALICUIUS SPECIALIS PERSONE
CORAM POTESTATE BONONIE VEL ALIQUO EIUS FAMILIE
NON VADANT.

ITEM pro negotio alicuius persone vel aliquo alio non ibo coram
I potestate Bononie vel aliquo familie sue, nisi me cytaverit, aut
nisi foret de voluntate communis Cambii vel nisi esset pro negotio
alicuius soti mei campsoris sedentis ad tabulam qui indigeret
5 auxilio sotietatis, ut dictum est in precedenti statuto. et si contra
fecero, centum sol. bon. nomine banni persolvam, idque in utili-
tatem societatis predictae redigam. et consulem contrafatientem alii
consules et quilibet alter de sotietate teneatur precise iuramento
accusare et in consilio communis Cambii denunciare.

VIII. DE COLLECTA NON FATIENDA PRO ALIQUO PAUPERE SEU DE
PECUNIA COMMUNIS CAMBII ULTRA .X. SOL. BON. ALICUI PAUPERI
NULLATENUS CONCEDENDA.

ITEM non dicam vel petam in consilio communis Cambii quod
I collecta aliqua debeat fieri pro aliquo paupere seculari vel re-
gulari. et si consilium de hoc fieret, non possit per consilium alicui

pauperi concedi ultra quantitatem decem sol. de pecunia ipsius societatis: liceat tamen consuli ire per Cambium et petere ellemosinam pro paupere; nemo vero exhibere nisi secundum suum libitum compellatur. et ego consul de hoc non possim absolvi nec absolutionem petere. et si petiero, viginti sol. bon. nomine pene persolvam, et ipsam in societatis comodum erogabo.

VIII. DE OMNIBUS STATUTIS IN LIBRO STATUTORUM CONTENTIS A CONSULIBUS CAMBII OBSERVANDIS.

ITEM ego consul omnia statuta que sunt in libro statutorum a sociis meis composita bona fide, omni fraude remota, attendam et observabo et observari fatiam, salvo honore ac utilitate communis Bononie et potestatis et consulum qui sunt et qui pro tempore erunt. et non mutabo nec addam nec diminuem aliquid de breve vel statuto campsorum, nisi sanum consilium Campsorum mutare vel addere aut diminuere fecerit. et si scivero aliquod bannum esse positum a consule meo predecessore de avere vel persona alicuius mei socii de quo non sit satisfactum consulibus, illud firmum tenebo donec ex eo fuerit satisfactum ad voluntatem et preceptum consulum. banna vero de quibus meo tempore non sit satisfactum consulibus post me succedentibus in scriptis dabo. item ad omnia que honorem et utilitatem societatis Campsorum pertinere conoscam me totis viribus exercebo.

X. DE PENA MANIFESTANTIS CREDENTIAM A CONSULE SIBI INIUNCTAM.

ITEM si quis credentiam a me vel ab altero consulum sibi impositam manifestaverit, pene nomine viginti sol. imperial. eundem exhibere compellam, medietatem quorum in utilitatem communis Cambii ponam et aliam medietatem acusanti tribuam, et nichilominus in credentiam teneatur. et ille qui sic pecaverit a tempore quo scivero ipsum manifestasse credentiam, ut dictum est,

ad decem annos non sit nec esse possit consul vel de consilio Campsorum, nec ad aliquod officium universitatis Campsorum admittatur.

XI. DE EO QUI RECUSARET STANS AD TABULAM
SUB CONSULIBUS IURARE DE HOC A CONSULIBUS REQUISITO.

ITEM si quis campsor veniens ad tabulas remorari qui non iuraverit et erit a consulibus requisitus ut sotiis efficiatur et infra octo dies non fiet aut preceptis consulum non obedierit, per sacramentum precipiam omnibus sotiis meis campsoribus ut non
5 habeant eum pro comparticipatione in facto cambii vel mercandandie dando vel accipiendo, nisi satisfecerit et voluntate consulum obbedierit. si quis autem campsorum contrafatiet, decem sol. bon. nomine pene in sotietatis utilitatibus erogande quotiens contra fecerit eundem persolvere sotietati compellam. idem ob-
10 servetur in omnibus aliis campsoribus ad tabulam morantibus vel de novo venientibus ad tabulas commorandum.

XII. DE DEBITO COMMUNIS CAMBII A CONSULIBUS PERSOLVENDO.

ITEM omne debitum pro utilitate campsorum a consulibus predecessoribus factum persolvam vel solvi fatiam, si de voluntate consilii Campsorum id noverim esse factum.

c. 23

XIII. DE PENA ILLIUS QUI FRAUDEM VEL FURTUM
IN FACTO CAMBII COMMISERIT VEL QUI DIXERIT « CEDO BONIS ».

ITEM si quis campsor inventus fuerit in facto cambii in civitate Bononie vel alibi fraudem commisisse furtive vel falso, seu in aliquo debito quod ab eo peteretur dixisse: « cedo bonis », sive: « non habeo unde solvam », vel etiam dixisse: « accipe de meis
5 bonis et satisfatias tibi », non sit nec esse possit ex tunc ullo modo

ipse vel eius heredes de nostra sotietate. et ego consul per sacramentum omnibus sotiis meis campsoribus precipiam ut nullus eorum exinde habeat secum aliquam participationem dando vel accipiendo vel forum aliquod cum ipso fatiando vel aliquid sibi vel eius heredibus mutuando occaxione cambii. et ab eo qui contra 10 fecerit quotiens contra fecerit nomine pene viginti sol. imperialium auferam, quos ei nullatenus remittam, sed ponam in utilitatem communis Cambii, nisi ille qui contra fecerit sacramento de novo prestando diceret se nescisse vel recordari quod esset in banno Cambii. 15

XIII. DE UNO CONSULUM VEL ALIO LOCO SUI AD NUNDINAS
EXTRA CIVITATEM BONONIE DESTINANDO.

• STATUVMUS quod consules Campsorum teneantur unum ex eis ad nundinas extra civitatem Bononie destinare. liceat tamen ei qui electus fuerit ire alium loco sui transmittere, dummodo transmittat de hiis qui sedeant ad tabulas sub illis expensis et perditis quibus consul ire deberet. et addimus quod nullus consulum 5 eat vel mittat alium loco sui nisi de concordia consulum aliorum qui essent tunc Bononie vel maioris partis. et qui contra fecerit solvat nomine pene communi Cambii decem lib. bon., que pena nullatenus possit remitti cum consilio vel sine consilio.

XV. DE PENA CONTRADICENTIS CONSULEM
ACCIPERE DE TABULA SUA BANNUM QUOD INCIDERIT.

STATUVMUS quod si quis de sotietate Campsorum qui penam vel bannum aliquod inciderit contradixerit consulibus accipere denarios vel quid aliud de bancha sua, pro satisfactione illius pene vel banni consules Campsorum ponant ipsum in banno Cambii, de quo amplius non trahatur nisi solverit nomine pene viginti sol. 5 bon., et nisi solverit ipsam penam et ipsum bannum. item omnem penam et bannum a predecessoribus consulibus impositum et pre-

cepta ab eisdem facta, succedentes consules ipsam penam et bannum petere et exigere teneantur et precepta servare. que banna
10 et pene nullatenus remittantur, sed in utilitatibus communis Cambii debeant errogari. et si ille vel illi qui sic penam vel bannum inciderint haberent aliquem sotium vel discipulum, consules teneantur ipsis sotiis vel discipulis eius precipere quod cum eo vel
15 eis participare non debeant in facto cambii. et si ipsi sotii vel discipuli intra octo dies postquam eis preceptum fuerit predicta non servaverint, incidant in simile bannum et penam in quem et quam ille incidit. et eodem modo ab eis petere et exigere cum effectu consules teneantur.

XVI. QUOD NON TENEATUR CONSUL PECUNIAM
EX ALIQUO FEUDO COMMUNIS BONONIE...

STATUIMUS quod, si quem consulum Campsorum ex electione vel
S precepto potestatis vel communis Bononie ad aliquem locum pro servitio communis Bononie contigerit accessurum et ad ipsius manus occasione ipsius andate aliqua quantitas de pecunia com-
5 munis pervenire, ipsam in utilitatibus communis Cambii dispo- nere nullatenus teneatur.

XVII. DE REBUS ALICUIUS CAMPSORIS
AD ALTERIUS MANUS PERVENIENTIBUS CONSULIBUS CONSIGNANDIS.

STATUIMUS quod si ad manus alicuius campsoris denarius, mar-
S chus, balança, taschittus vel sacchus vel tabulitta vel quid aliud alicuius campsoris pervenerit, teneatur illud consulibus Campsorum consignare, qui consules denuntient per Cambium, et illi resti-
5 tuere cuius erit.

XVI. Invece della fine di questa rubrica fu trascritta per errore la rubrica seguente.

XVIII. DE OBLIGATIONE UNDE PERICULUM IMMINERET
A CONSULIBUS NON FATIENDA.

STATUIMUS quod consules Campsorum vel alter eorum aliquam obligationem in civitate Bononie nomine societatis facere non possint ex qua societas Campsorum dampnum habere vel expensas ultra .xl. sol. bon. valleret, nisi hoc de consilio generali communis Cambii, in quo sit unus homo ad minus de qualibet tabula, si ad quamlibet inventus fuerit, expressa processerit voluntate.

XVIII. DE DANDO OPERAM A CONSULIBUS UT MINUTA
ET GROSSA MONETA FIERI DEBEAT.

STATUIMUS quod consules bona fide, omni fraude remota, teneantur operam dare ut moneta parva et etiam grossa, scilicet bononini grossi, quorum unus valleat .xii. bononinos parvos, fieri debeat, et hoc si consules cum consilio sapientum communis Cambii utilitatibus communis Cambii viderint expedire.

XX. DE PECUNIA COMMUNIS CAMBII EMENDETUR ILLI PERDITA
QUI EAM FECERIT EUNDO IN SERVITIO COMMUNIS CAMBII.

STATUIMUS quod si aliquis campsor iverit extra civitatem in servitium communis Cambii et propterea aliquam perditam fecerit, ea debeat sibi restitui et emendari de pecunia communis Cambii infra unum mensem ex quo probaverit et monstraverit perditam fecisse, secundum quod ratio Campsorum exigit. et illud idem dicimus de perditis factis ab uno anno citra inter nos inviolabiliter observari,

XXI. DE PENA REDEUNTIS A NUNDINIS RENI ET SANCTI PROCULLI
CONTRA PRECEPTUM CONSULUM SOCIETATIS.

STATUIMUS quod, si quis ex sotietate Campsorum contra preceptum
Sconsulis vel eius qui loco consulis esset redierit a foro Augusti
seu a foro Sancti Proculi mensis maii civitatis Bononie seu ab aliis
nundinis forensibus, nisi primo sotio suo campsori aut forensi et
5 cui concesserit et consignaverit, satisfecerit de ipsa pecunia quam
ei dari teneretur, consules teneantur ei aufere viginti sol. bon. | no-
mine banni utilitatibus communis Cambii expendendos, insuper pro
qualibet libra ipsius debiti et pro quolibet die ex tunc quantumcum-
que solutionem dilataverit unum bon. creditori, si sotius ex campso-
10 ribus sedens ad tabulam fuerit, exhibendum. et teneantur quilibet
campsorum alteri sotiorum cui tenetur solvere id quod sibi debet
in ipso foro secunda die postquam tentorium communis de ipso foro
remotum fuerit, nisi steterit verbo creditoris quod ostendatur testi-
monio trium campsorum, silicet magistrorum, sive duorum quod
15 sine sua voluntate non recessit. qui vero contra fecerit solvat
dictam penam. et creditor teneatur eum accusare consulibus Cam-
psorum, si ipse ei inde parabolam non dederit.

c. 3 A

XXII. DE NON PETENDA ABSOLUTIONE IN FAVORE ALICUIUS
QUI FURTUM VEL FALSAMENTUM FECERIT.

STATUIMUS quod consules Campsorum pro facto illius vel illorum
Squi furtum vel falsamentum fecerint in facto cambii non de-
beant fecere vel adunare aliquod consilium Campsorum vel aliquam
absolutionem petere propter hoc, nec ea possit ullatenus exhiberi.

XXIII. DE AUXILIANDO CAMPSOREM QUI PERDITAM FECERIT
IN ALIQUA TERRA.

STATUIMUS quod, si quis campsorum sedens ad tabulam aliquam
Sperditam fecerit, consules in communi et extra teneantur dare

8. Cod. quantumque

operam bona fide ut quod perdiderit recuperet, ita quod, si consules ab ipso qui perdiderit fuerint de ipsorum consilio requisiti, teneantur una cum duobus campsoribus quos voluerint accedere coram potestate Bononie et dare operam toto posse ut ius illi manuteneatur et deffendatur. quod si consules predicta non fecerint, solvat quilibet eorum nomine banni viginta sol. bon.

**XXIII. QUOD IURAMENTO SOCIETATIS QUILIBET CAMPSORUM
HONORES ET BONOS STATUS
COMMUNIS BONONIE CONSERVARE TENEATUR.**

STATUIMUS quod quilibet campsorum civitatis Bononie qui iuravit ad formam iuramenti reformationis societatis Campsorum teneatur illo iuramento obbedire consulibus qui pro tempore fuerint tam in hiis que ad honorem et utilitatem ipsius societatis spectabunt quam que honoris et boni status civitatis Bononie respiciunt incrementa.

**XXV. DE AUXILIANDO EO QUEM COMMUNE VEL POTESTAS BONONIE
COMPELLERE VELLE AD SIBI PECUNIAM MUTUANDAM.**

STATUIMUS quod, si potestas vel commune Bononie aliquem ex societate Campsorum compellere voluerit ad ipsi communi vel potestati pecuniam mutuandam, consules qui pro tempore fuerint, si ab ipso campsoe fuerint requisiti, teneantur eidem per se et alios homines de cambio ut ad id non compellatur totis viribus exhibere ipsorum et societatis consilium et iuvamen. quod si consules non fecerint, solvat quilibet eorum nomine banni societati viginti sol. bon.

**XXVI. QUOD REFORMATIONES CONSILIORUM COMMUNIS CAMBII
ET CAUSA CONSILII PUBLICA MANU SCRIBANTUR.**

STATUIMUS quod omnia generalia consilia que consules Campsorum pro negotiis communis Cambii dixerint fatienda debeant

manu publica scribi, cuius commune consilium factum fuerit negotium exprimi diligenter.

XXVII. QUOD CONSULES EXPENSAS ULTRA .XL. SOL. BON.
SINE LICENTIA CONSILII CAMBII NON FATIANT.

STATUIMUS quod consules ultra quantitatem .XL. sol. bon. expensas facere non possint sine consilii communis Cambii licentia spetiali. item si qua pecunia communis Cambii consulibus in fine eorum regiminis superaverit, succedentes consules ipsam pecuniam, si excesserit quantitatem centum sol. bon., infra unum mensem ab introitu eorum inter socios campsores sedentes ad tabulas bona fide dividere teneantur. et si qua gravamina et expensas apparuerint communi Cambii fatiendas, campsores debeant ipsa gravamina et expensas facere et substinere secundum quod de lucro vel de residuis fuerint habituri. quod si predictam divisionem consules non fecerint, solvat quilibet eorum nomine banni viginti sol. bon., nisi divisio de voluntate communis Cambii vel maioris partis eorum remanserit.

XXVIII. DE UNO BONO FACTORE ARGENTI
PER CONSULES INVENIENDO.

STATUIMUS quod consules Campsorum teneantur bona fide per Lombardiam, marchiam Verone seu alias invenire vel facere inveniri unum bonum factorem argenti qui in civitate Bononie ad ipsum offitium exercendum debeat adsidue remorari.

XXVIII. QUOD CONSULIBUS LICEAT PRECIPERE PIGNORA
USQUE AD CENTUM LIB. BON.

STATUIMUS quod consules Campsorum pro honore communis Cambii, quando expedierit pro aliqua iniuria vel maleficio

XXVIII. Questo statuto nel codice è stato cancellato.

facto in Cambio, possint et debeant precipere pignus centum lib. bon. et condemnare usque ad decem lib.

**XXX. QUOD NULLUS CAMPSORUM FACIAT FIERI ARGENTUM
NISI FACTOR CUM CONSULIBUS CONCORDET.**

STATUIMUS quod nemo de sotietate Campsorum debeat facere fieri argentum alicui factori argenti nisi ille factor primo ad concordiam cum consulibus Campsorum pervenerit. et qui contra fecerit solvat communi Cambii nomine pene pro qualibet vice qua contra fecerit quinque sol. bon. non tamen teneatur de hoc quisquam nisi prius factorem argenti pro communi Cambii haberemus.

XXXI. QUOD NEMO ALIQUOD IUS TITULO DONATIONIS VEL CURATIONIS AUT ALIO QUOCUMQUE MODO CONTRA COMMUNE CAMBII ACCIPIAT.

STATUIMUS quod nullus campsorum ex sotietate debeate emere vel accipere titulo donationis vel procurationis aut alio quocumque aliquod ius ab aliquo vel ab aliquibus contra commune Cambii. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit solvat nomine pene centum sol. bon. et totidem quotiens petierit. et consules qui pro tempore fuerint teneantur ipsam penam ei auferre, neque ea possit remitti. et teneantur consules de hoc ei non facere rationem. et si nolluerit ipse qui in illam penam incideret eam solvere, teneantur consules eum ponere in banno et precipere quod nemo campsorum habeat cum eo aliquam participationem in dando vel recipiendo seu emendo in facto cambii, neque de dicto banno exire possit nisi solvat dictam penam et redierit ad precepta consulum. et hoc idem dicimus observari in omnes qui contra fecerint a quinque annis hinc retro.

XXX. Questo statuto nel codice è stato cancellato.

XXXII. QUOD POST LOCATIONEM VINEE NON FIAT CONSILIUM
PRO DIMINUENDO AFFICTU.

STATUIMUS quod, si aliquis consulum, postquam vinea communis Cambii data fuerit et locata pro certo affictu, non debeat facere aliquod consilium pro diminuendo seu in minori quantitate ponendo affictu convento et promisso sotietati, nec de hoc possit absolutio aliqua peti vel dari. et si quis consul contra fecerit, solvat et solvere teneatur communi Cambii nomine pene centum sol. bon., et nichillominus presens statutum plenum robur obtineat. et hoc tam in locationibus factis quam fatiendis servetur.

XXXIII. QUOD INQUIRATUR SI MARCHUS VEL BALANTIE
NON CAMPSORIS VENIENTIS CAMBIRE CUM FORENSI RECTE FUERINT.

STATUIMUS quod si quis qui non sit de sotietate Campsorum venerit cambire cum aliquo forensi, consules teneantur inquirere si habuerit rectum et legale marchum et rectas ballantias. quod si invenerint eum rectum marchum et ballantias non habere aut si non peteretur se inquire, consules utroque casu teneantur eum potestati Bononie denunciare.

C. 3 B

XXXIII.

STATUIMUS quod in nundinis kallendarum maii et mensis augusti campsores de omnibus que solvere tenentur in eis alicui campsori vel alteri homini forensi teneantur scribere ad voluntatem creditoris, et si nollent scribere eos, in presenti teneantur solvere. et qui contra fecerit, si consulibus querimonia facta erit, solvere nomine pene quinque sol. bon. quotiens contra fecerit. quam penam consules in ipso foro petere, recipere et exigere teneantur.

XXXV. QUOD CONSULES CAMPSORUM TENEANTUR FACERE DENUNTIATIONEM QUOD, SI ALIQUIS VULT STATIONES IN FORO, DETUR BREVE.

STATUIMUS quod consules Campsorum qui pro tempore fuerint teneantur tempore nundinarum de Bononia et etiam tempore nundinarum forensium denuntiari facere per omnes tabulas, ut, si quis stationes in ipsis nundinis vellet, daret consulibus breve suum: quibus infra octo dies collectis, teneantur consules ipsa brevibus prohibere, et cum sortirentur, vellet aliquis dare breve suum, mittatur et prohibeatur cum aliis que restabunt ad sortiendum, non tamen sortes incipiendo. et si quis postquam sortita fuerint peteret tabulam, concedatur eidem in capite vel in fine aliarum, si fieri poterit. de predictis vero consules cum consilio vel sine consilio 10 absolvi non possint.

XXXVI. UT CERTE LATITUDINIS FIANST STATIONES IN FORIS MAII VEL AUGUSTI.

STATUIMUS quod stationes campsorum que fient in foris mensis maii et augusti de Bononia debeant fieri et esse ample .viii. pedibus, et quod stationes cambii inter illas que respiciunt versus unam partem et illas que respiciunt versus aliam debeant claudi in medio a superiori capite usque inferius de sextoriis bene ligatis 5 cum perticis. et nullus debeat illa dissolvere vel aperire, in banno .v. sol. bon. pro quolibet qui contra fecerit et pro qualibet vice qua contra factum fuerit.

XXXVII. QUOD FORENSES VICISSIM IN CAMBIO BONONIE CAMBIRE NON POSSINT.

STATUIMUS quod forenses vicissim, silicet unus cum altero, non possint nec debeant aliquod cambium in Cambio Bononie

cambire. et qui contra fecerit solvat nomine banni quotiens contra fecerit decem sol. bon., et nichillominus fiant precepta consulum.

5 quod si nolluerit solvere bannum et preceptis consulum obedire, ipsi consules qui pro tempore fuerint ponant ipsum in banno societatis Campsorum et teneantur precipere campsoribus ut nemo eorum cum eo debeat participare in aliquo facto cambii. de quo banno non possit exire nisi solverit dictum bannum et fecerit

10 precepta consulum. et si quis campsor cum eo participaverit, solvat nomine banni quotiens participaverit .v. sol. bon., quod bannum remitti non possit, nisi deffenderit se sacramento quo sotietati teneatur se nescire ipsum esse in banno. et addimus quod nullus campsor mutuet marchum nec ballantias alicui forensi pro ponderando aliquod cambium quod accepisset ab aliquo forensi, in banno

15 .x. sol. bon. quotiens contra fecerit. et quilibet campsor teneatur tam sotium quam forensem contra fatientem consulibus accusare. et hoc statutum teneantur consules quolibet mense per tabulas facere denuntiari.

XXXVIII. QUOD CONSULES UNUM NUNTIUM FERARIE
AD FORUM OLIVARUM PRO STATIONIBUS FACIENDIS
MITTERE TENEATUR.

STATUIMUS quod consules qui pro tempore fuerint teneantur unum nuntium Ferariam destinare per sex dies ante inceptiorem fori olivarum ipsius civitatis ut det operam toto posse tam cum factoribus binarum quam alias, prout utilius erit, quod stationes campsorum Bononie, aliquibus aliis stationibus non obstantibus, fiant bone et apte et satis largiores more solito, ita quod recte usque deveniant super Padum. et si opportuerit, liceat consulibus ad voluntatem communis Cambii expendere pro hoc negotio. ille autem qui ad hoc iverit accipiat tenutam prout magis

10 aliquibus temporibus actenus tenuimus.

XXXVIII. QUOD NEMO CUM BANITIS CAMBII
ALIQUAM PARTICIPATIONEM HABEAT.

STATUIMUS quod nullus societatis Campsorum habeat cum illo vel illis qui in banno Cambii sunt vel positi erunt aliquam participationem in facto cambii, neque promittat nec obliget se cum eo vel eis modo aliquo vel ingenio per se vel per alium, nec sinat eum vel eos esse aut stare ante bancham suam diebus quibus campsores stant ad tabulas. et qui contra fecerit in aliquo, quotiens contra fecerit solvat nomine banni communi Cambii .xl. sol.; quod ullo modo remitti non possit, sed id ab ipso qui contra fecerit consules exigere teneantur.

XXXX. QUOD CONSULES DENT OPERAM
UT MONETA FALSA DESTRUATUR.

STATUIMUS quod consules qui pro tempore fuerint teneantur cum consulibus Mercatorum et potestate Bononie opus et operam totis viribus exhibere quod omnes bononini, ferarini et regini atque parmexani falsi qui reperirentur in Cambio aut civitate vel committatu Bononie debeant penitus destrui et vastari, et ad memoriam potestatis omni mense reducere quod preconizetur per civitatem quod falsa destruantur. item teneantur consules precipere omnibus consulibus ad tabulas commorantibus singulis tribus mensibus per sacramentum, sub banno .xx. sol. bon. pro quolibet contra fatiente, quod nullus presumat falsam monetam alicui modo aliquo affidare, et quod destruant sive frangant monetam falsam que ad banchas eorum perveniet et elligetur, scilicet ferrarinos, parmenses, reċanos et mutinenses parvos. et dictam penam contra fatienti exigere teneat, cuius medietas sit accusantis et alia communis Cambii.

XXXXI. DE SIMILLI DOANA SOLVENDA AB ANCONTANIS
UT BONONIENSES IN ANCONA PERSOLVUNT.

STATUIMUS quod simillis et eadem doana quam Bononienses
in Ancona persolvunt ab hominibus Ancone in civitate Bo-
nonie auferratur. et quilibet campsorum qui sciverit aliquod avere
hominum Ancone fore pro tempore in civitate Bononie teneatur
5 consulibus Campsorum denuntiare. et nullus campsorum fatiat
aliquam rem alicuius Ancontani suam ut evadat dictam doanam.
et qui contra fecerit solvat nomine banni decem lib. bon.; quod
bannum consules ab ipso recuperare teneantur et in commune
Campsorum ponere.

XXXXII. QUOD NULLUS RES ALICUIUS FORENSIS
PRO EIS TUENDIS SUAS DICAT.

STATUIMUS quod, si quis ex societate Campsorum substinuerit
aliquod dampnum, vel perditam fecerit in aliqua terra, nullus
campsor debeat deffendere vel recipere ad tansandum aliquod avere
alicuius vel aliquorum hominum illius terre contra quam dicto
5 campsori qui dampnum habuit sit recuperandi licentia ellargita.
et si quis contra fecerit, solvat nomine banni decem lib. bon.; quod
bannum consules ab ipso recuperare teneantur et in commune Cam-
psorum ponere.

XXXXIII. UT NULLUS CAMPSOR DE PECUNIA
VEL REBUS CAMBII OFFERAT MUTUARE.

STATUIMUS quod aliquis consul Campsorum non possit nec debeat
causam mutuandi alicui offerre de pecunia vel aliquo alio socie-
tatis Campsorum, nisi de voluntate trium partium hominum Cam-
psorum sedentium ad tabulas, unius scilicet pro qualibet tabula bona.

fide more solito congregatorum procederet. et si quis consulum
 contra fecerit, quotiens contra fecerit solvat communi Cambii no-
 mine pene decem lib. bon., quod nullatenus remitti possit cum
 consilio vel sine, sed in utilitatem communis Cambii deveniat. pre-
 terea oblatio quam fecerit non teneat.

XXXXIII. DE IURA VEL CONSPIRATIONE
 A CAMPSORIBUS NULLATENUS FATIENDA.

STATUIMUS quod nullus sotietatis Campsorum debeat in aliqua
 iura vel conspiracy cum aliquo de civitate vel districtu in-
 trare aut aliquam de novo facere vel ordinare, et quod quilibet
 de sotietate Campsorum teneantur quandocunque opus fuerit cum
 armis et sine armis, prout utilius erit communi Bononie, trahere
 et ire ad commune et potestatem et capitaneum Bononie qui modo
 est vel pro tempore fuerit vel eius vicarium vel iudices pro ser-
 vando et aumentando honore et bono statu communis Bononie.
 et qui contra fecerit, quotiens contra fecerit solvat communi
 Cambii nomine pene viginti quinque lib. bon.; quam penam
 consules exigere teneantur et accusatori medietatem dare, et eum
 in credentia perpetuo retinere; nec possit ipsa pena cum consilio
 vel sine consilio remitti. et si ille qui dictum bannum inciderit illud
 solvere nollet, ponatur in banno sotietatis Campsorum, et in eo
 observetur et fiat sicut in aliis bannitis Cambii. et hoc statutum
 volumus pro perpetuo observari, salvo honore et publica utilitate
 communis Bononie et salvis preceptis potestatis Bononie qui est
 vel pro tempore erit et eius vicarii vel iudicum; ita vero quod
 de addito et mutato a consulibus et consilio Campsorum quilibet
 campsorum teneatur, de diminuto autem sit penitus absolutus.

XXXXV. DE FALSIS DENARIIS DESTRUENDIS
 ET NON EMENDIS AB ALIQUO CAMPSORE.

STATUIMUS quod nullus magister vel discipulus sotietatis Cam-
 psorum emat vel emi fatiat aliquem denarium falsum de moneta

Bononie vel de moneta cum ea currente aliquo modo vel ingenio.
et qui contra fecerit, quotiens contra fecerit solvat nomine banni
5 viginti sol. bon. et quilibet teneatur sacramento quoslibet contra
fatientes accusare. consules vero dictum bannum exigere tenean-
tur et in utilitatem Cambii ponere.

XXXXVI. QUOD BANNITI COMMUNIS CAMBII

IN LIBRO STATUTORUM SCRIBANTUR.

STATUIMUS quod omnes illi qui positi fuerint in banno sotie-
tatis Campsorum in anno Domini millesimo .CCXL. tempore
domini Rolandini Pegolloti et sotiorum eius consulum Campso-
rum et ab eo tempore citra et de cetero ponentur, scribantur in
5 libro statutorum sotietatis Campsorum, et addiciatur causa iusta no-
mini cuiuslibet pro qua est in banno. et cum alia statuta leguntur
inter campsores, legantur etiam nomina bannitorum et occasiones
quibus erunt in banno. et de hoc consules Campsorum per sacra-
mentum teneantur et in banno .XL. sol., et in utilitatem communis
10 Cambii admittantur.

XXXXVII. LIBER DE IURE REDDENDO CUILIBET CONQUERENTI.

PRIMO DE CAMPSORE DE ALTERO SOTIETATIS CONQUERENTE.

OMNIPOTENS bonorum omnium actor et auctor sacratissimis
nos mandatis edocere dignatus, voluit ut quisque suo con-
tentus non rapiat alienum, decernens nullatenus remitti peccatum
nisi ablatorum restitutio cum ipsius peccati satisfactione condigna
5 plenaria intercedat. preterea legibus, quibus omnes subiecti romano
imperio in iustitia gubernantur, speciali cavetur edicto ut unicuique
quod suum fuerit impendatur. hiis itaque volentes obedire man-
datis ac ipsius sacre iustitie celo comoti;

Statuimus quod, si quis ex sotietate Campsorum de aliquo ipsius
10 societatis quo ei quicquid de facto cambii solvere teneatur coram
consulibus possuerit questionem, et ipse de quo questio posita

erit de plano confitebitur ad id quod conquerens petierit se teneri, debitori confitenti ut dictum est, consules teneantur eundem compellere, ut de inde ad tertium diem postulanti exhibeat quod eidem confessus fuerit se debere, vel ad terminum quod querens ¹⁵ debitori duxerit voluntarie statuendum. quod, si prefixo sibi termino non solverit, unoquoque die pro qualibet libra debiti confessi, quantumcumque id debitum ultra dictum terminum tenuerit, unum denarium nomine pene consules eidem accipere teneantur, et ipsius pene medietatem in utilitatibus communis Cambii disponere ac conquerenti reliquam impartiri; hoc verum tamen ²⁰ ordinato, quod pro ea die qua solutio fiet pena nullatenus exigatur.

XXXXVIII. QUERIMONIA CIVIS POSITA DE CAMPSORE.

STATUIMUS quod, si quis civis Bononie qui non sit ex sotietate Campsorum de aliquo ipsius sotietatis coram consulibus conquestus fuerit quod ei quod quicquam in facto cambii teneatur solvere et ille debitum confitebitur, teneantur consules cogere campsozem confitentem solvere predicto conquerenti infra octo dies a data ⁵ querimonia. quod si non solverit termino prefixo vel alio sibi a creditore statuto, in unoquoque die quo ultra terminum distulerit ad solvendum pro qualibet libra debiti illius unum denarium pene nomine ab eodem consules exigere teneantur, cuius medietas in utilitatem communis Cambii convertatur et reliqua conquerenti ¹⁰ solvatur; pro die tamen solutionis debiti pena non auferatur. hec itaque statuta sunt salvis ordinamentis super solutionibus Mercatorum et etiam de ratione fatienda hiis qui de sotietate aliqua vel arte sunt infra contentis.

XXXXVIII. QUALITER HABEAT IUS REDDI FORENSIBUS DE CAMPSORE IN FACTO CAMBII.

^{c. 4 B} **S**TATUIMUS quod, si quis extraneus qui de civitate vel de comitatu Bononie non fuerit de aliquo sotietatis Campsorum super

aliquo debito vel re sibi debenda ab ipso campsores in facto cambii coram consulibus conqueretur et ipse campsor confitebitur se
 5 debere conquerenti quod petet, compellant consules debitorem conquerenti solvere illa die qua querimonia facta erit. si vero post tertiam compellant eum solvere alio die ad tertiam et hoc si forensis fecerit certum consulem quod ipsa die vellit exire civitatem Bononie, alioquin infra tertium diem a data querimonia, nisi pro con-
 10 querente remanserit. quod si non solverit ut dictum est, quolibet die de quo ultra terminum distulerit ad solvendum pro qualibet libra unum denarium ab eodem extorquere consules teneantur. et ex ea fiat ut in precedenti continetur statuto. verumtamen si de dicta querimonia ipsius extranei coram consulibus lis verteretur,
 15 ipsam litem infra octo dies per rationem et bonum usum aut concordia partium diffinire consules teneantur.

L. QUOD CAMPSORES DE CONTRACTU FACTO INTER IPSOS
 UNUS ALTERI SUB CONSULIBUS FATIAT RATIONEM.

STATUIMUS quod quisquis ex sotietate Campsorum fecerit per
 Se vel alium sotium campsores contractum pertinentem ad cambium vel mercadandiam cum aliquo campsores, sive carta facta fuerit sive non, teneatur unus alteri de illo contractu, si ex ea
 5 converteretur sub consulibus facere rationem. quod si non observaverint, ei qui contra fecerit nomine pene viginti sol. imperial. auferre consules teneantur et in communis utilitatibus ponere. preterea cum eo qui contra fecerit nemo campsorum participet in facto cambii donec dictam penam solverit.

LI. QUOD MINOR .XXV. ANNIS SINE CURATORIS AUCTORITATE
 DE CAMPLUNIA IURET.

STATUIMUS quod quilibet minor .XXV. annis sedens ad tabulam
 Cambii, sive patrem habeat sive non, cogatur, minori tempore non obstante, super quacumque questione sibi in facto cambii

mota etiam sine curatore coram consulibus prestare de camplunia iuramentum et in iure coram ipsis consulibus respondere, et ipso-
 rum sententie aut laudo parere quemadmodum quilibet maior
 tenetur et debet. quod si facere recusaret, .XL. sol. imperial.
 quotiens contra fecerit pene nomine extorquere consules teneantur,
 que nullatenus possit remitti, sed in utilitatem communis Cambii
 disponatur. et si non solverit dictam penam, expellatur de sotie- 10
 tate, et nemo campsorum demum habere debeat cum ipso aliquam
 participationem in facto cambii. et qui contra fecerit, quotiens
 contra fecerit, solvat communi Cambii nomine pene viginti sol.
 bon. et ipse qui positus erit in banno predicto non possit exire
 de dicto banno, nisi solverit dictam penam et steterit mandatis 15
 consulum et sententie et laudo lato vel ferendo. et addimus
 quod pater teneatur id quod supra dictum est pro filio observare,
 facere, et iurare. et si non observare voluerit, idem observetur
 in eo quod dictum est de filio.

LII. DE EO QUI ACCEPERIT CAMBIUM
 ET IPSA DIE QUA CONVENNERIT NON SOLVERIT.

STATUIMUS quod quicumque de sotietate Campsorum acceperit
 cambium ab aliquo campsorum et dixerit: « hodie tibi solvam »
 et si non solverit illo die, sed absque verbo creditoris exiverit
 civitatem et creditor de hoc coram consulibus possuerit questionem,
 consules qui pro tempore fuerint teneantur ipsi debitori nomine 5
 pene quolibet die quo steterit ad solvendum pro qualibet libra ipsius
 debiti unum denarium auferre, cuius medietas sit communis Cambii
 et alia creditoris. reus tamen penam non solvat die qua debitum
 duxerit exsolvendum.

LIII. DE EO QUI NON SOLVERIT DIE QUA PROMISSERIT.

STATUIMUS quod, si quis ex sotietate Campsorum qui acceperit
 aliquod cambium ab aliquo campore seu forense et non solverit

ea die qua convenerit, statim de ipso per creditorem deposita coram consulibus questione teneantur consules ipsum debitorem citare.
5 et si comparuerit atque confessus fuerit, teneantur consules eidem vel sotiis confitentibus precipere ut in die conventa creditori persolvant. quod si non fecerit, ipse vel dicti eius sotiis similis pena ut in precedenti continetur statuto eisdem per consules auferratur, et ea fiat ut de predicta. si vero non comparuerit eo tamen apud
10 domum vel bancham citato aut sotiis eius non solventibus, nichilominus ipsi pena similis auferratur, ex qua fiat ut in supradicto continetur statuto.

LIIII. DE FORENSI NOLENTI CAMPSORI
SUB CONSULIBUS RESPONDERE.

STATUIMUS quod si quis forensis noluerit ei qui fuerit de societate Campsorum civitatis Bononie in iure sub consulibus respondere, consules non teneantur amplius ei vel suis sotiis de aliquo facere rationem et videtur omnibus campsoribus ut non habeant
5 cum ipso aliquam participationem donec satisfecerit conquerenti campsori et nisi solverit pro pena viginti sol. bon. communi Cambii. et hoc teneantur consules per tabulas denunciare et ipsius forensis nomen infra alios bannitos communis Cambii in scriptis redigi facere.

LV. DE FACTORE ARGENTI VEL FORNELLI NOLENTE CAMPSORI
SUB CONSULIBUS IN IUSTITIA RESPONDERE.

STATUIMUS quod si quis factor argenti vel fornelli vel alterius laborerii noluerit ei qui ex sotietate Campsorum fuerit sub consulibus in iustitia respondere, consules per omnes tabulas precipere teneantur ut nullus campsorum ei det ad laborandum per se
5 vel alium donec soto campsori satisfecit, in banno .x. sol. bon. ab ipso qui contra fecerit, quotiens contra fecerit per consules extorquendo et in utilitatem communis Cambii disponendo.

LVI. QUOD CAMPSOR OBLIGATUS IN SOLIDUM
CUM ALIQUO NON CAMPSORE
DE EO SUB CONSULIBUS NON COGATUR.

STATUIMUS quod aliquis campsor, silicet de sotietate, qui esset pro aliquo debito in solidum cum aliquo qui non sit de sotietate Campsorum et non sedeat ad tabulam obligatus, non possit nec debeat de ipso debito pro quo esset obligatus pro predicto ut dictum est compelli vel astringi sub consulibus respondere. 5

LVII. QUALITER MERCATORI CONQUERENTI DE CAMPSORE
IUS REDDATUR.

STATUIMUS quod consules Campsorum teneantur mercatoribus Bononie de hiis qui ex sotietate Campsorum sunt facere rationem in illis diebus quibus mercatores campsoribus de mercatoribus conquerentibus fatient atque reddent. campsori vero qui confessus fuerit mercatori debere quod petet consules precipere 5 teneantur ut conquerenti solvat quod confessus fuerit de inde ad octo dies. quod si non solverit, consules ab ipso pro quibuslibet octo diebus quantum distulerit ad solvendum pro unaquaque libra debiti illius unum denarium pene nomine exigere teneantur, cuius medietas sit communis Cambii, et hec nullatenus possit remitti, 10 et reliqua sit conquerentis, et hanc sibi liceat relaxare. si vero statutum presenti statuto in aliquo repugnaret, non preiudicet isti, sed hoc inviolabiliter observetur.

LVIII. QUALITER ILLIS QUI DE ALIQUA ARTE VEL SOCIETATE SUNT
CONQUERENTIBUS DE CAMPSORE DEBEAT IUS REDDI.

STATUIMUS quod si quis de aliqua sotietate vel arte civitatis Bononie de aliquo ex campsoribus super aliquo facto cambii

coram consulibus possuerit questionem, consules ei similem rationem fatiant de campsores ut ministralles artis sive sotietatis ei
5 de campsoribus et aliis hominibus faciunt et facere tenentur, salvo quod de mercatoribus dictum est in precedenti statuto.

LVIII. DE DECIMO QUESTIONIS AB ILLO QUI PATITUR ALTERUM
IURARE DE CAMPLUMNIA ET DE OMNI CAUSA DIFFINIENDA SOL-
VENDO.

STATUIMUS quod si quis de sotietate Campsorum patietur aliquem ex dicta sotietate super aliquo debito in facto cambii quod ab ipso peteret coram consulibus prestare de camplumnia iuramentum et non iuraverit, sed postmodum confitebitur debitum
5 petiitum, consules ab eodem confitente decimum ipsius debiti extorquant et in commune Campsorum ponant. item de omni querimonia coram consulibus facta per quam placitum tenebunt, si sacramentum fuerit, decimum idem consules ab eodem accipiant, qui subcumbet in causa, pro ea silicet quantitate qua fuerit con-
10 dempnatus, si eadem causa per sententiam vel laudum fuerit definita, quod decimum consules in utilitatibus communis Cambii ponant. et remitti non possit.

LX. UT QUILIBET IN IUSTITIA CORAM CONSULIBUS VENIAT.

STATUIMUS et ordinamus quod quemlibet de sotietate Campsorum de quo coram consulibus questio deponetur teneantur consules per quemcumque nuntium voluerit cytare ut ad tabulas eorum vel ad alium locum quem mandaverint coram eis debeat
5 comparere. si non venerit, pro qualibet vice qua citatus fuerit nomine pene duodecim bon. communi Cambii persolvat. et nullatenus ad tabulam rei consules pro ratione tenenda debeant accedere.

LXI. QUOD PRECEPTA DEBITORIBUS FACTA
MANU PUBLICA SCRIBANTUR.

STATUIMUS quod omnia precepta que consules fatient de aliquo debito ad certum terminum solvendo debeant publica manu scribi et exprimi causa. et debitor duos denarios pro precepto tabellioni persolvat.

LXII. QUOD DE OMNIBUS IN QUIBUS CAMPSORES SE SCRIPSERINT
DEBITORES TENEANTUR.

STATUIMUS quod omnia suprascripta statuta de rationibus reddendis ubi dicitur de facto cambii, in eis non solum intellegantur in simplici facto cambii, id est de una moneta vel re cambianda pro altera, observari, sed de omni re et debito ad quod et quam campsores se constituerint vel in libris suis scripserint debitores, salvo tamen quod non teneantur sub consulibus respondere de eo debito ad quod se obligarent pro aliquo seu cui aliquo qui non sit de societate, ut in quodam precedenti continetur statuto.

LXIII. DE IUDICE AD ALIGANDUM IUS ALICUIUS
CORAM CONSULIBUS NON DUCENDO.

STATUIMUS quod nemo camporum ad aligandum ius suum in aliqua lite seu causa quam habuerit coram, consulibus aliquem iudicem ducere debeat vel habere. quod si fecerit, consules ipsum iudicem audire nullatenus teneantur, cum ipsos consules et eorum iudicem atque consilium societatis Camporum satisfacere statuamus.

LXIII. LIBER QUO EXPRIMITUR QUALITER ELLECTIONES OFFITIALIUM COMMUNIS CAMBII FIANI ET QUEM ELLIGI ATQUE QUI ELLECTORES ESSE DEBENT.

STATUIT ideo Deus pater potestates, principatus et rectores ad
S regimen universi ut vigor iustitie auctoritate sibi tradita indi-
centur inhonesta quelibet et illicita reprimant atque ut subiectos
popullos limitibus iuris boni et equi dirigant, coharceant et con-
5 servant. tali ergo ut dictis statuit regimine confoveri, viri pru-
dentes societatis Campsorum dignis laudibus efferende totis cor-
dibus affectantes ordinarunt ut infra notatis statutis evidentius con-
tinetur, habere consules et alios eorum sotietati ad diversa officia
preferendos, qui eosdem per semittas dirigant veritatis et solam in
10 ipsis iustitiam tueantur.

LXV. DE ELLECTIONE CONSULUM COMMUNIS CAMBII FATIENDA.

STATUIMUS quod elligantur consules communis Cambii quatuor
S viri prudentes sotietatis Campsorum, etatis scilicet quilibet tri-
ginta annorum et non minoris, melliiores et utiliores infra ceteros
campsores qui elligi poterunt et vocari et qui sint de vera sotietate
5 Campsorum, et omni fraude sublata domini vel corporalis sotii ta-
bularum, quique etiam ad tabulas cambii infra hos confines, scilicet
ab ecclesia Beate Marie porte Ravennatis usque ad cantonem qui
fuit quondam Rolandini Albertilei et a domo Iacobini Clarii usque
ad puteum domini Uguitionis Auxilitti tamquam campsores quem-
10 admodum alii campsores bona fide assidue remorentur et ab uno
anno citra steterint sine fraude. offitium vero predictum in el-
lectis consulibus et etiam elligendis sex mensibus et non ultra
perduret et ab ipso offitio post depositionem eiusdem quemlibet
cessare statuimus uno anno. actus quidem electionis quindecim
15 diebus ante exitum precedentium consulum intercedat. et fiat ipsa
electio sub hac forma, scilicet quod citatis illis de sotietate Cam-

c. 5 ■ psorum, idest de unaquaque tabula Cambii uno melliore et utiliore
qui tunc poterit inveniri et qui sit et fuerit ab uno anno citra de
sotietate Campsorum et assidue intra predictos | confines quemad-
modum alii campsores morantur ad tabulam sine fraude, et sit maior 20
decem et octo annis et dominus vel sotius tabulle corporalis. fiant
tot brevia quot erunt illi tales campsores, ut dictum est, qui ad
hoc convenerint fatiendum interque sint quatuor scripta, in quo-
libet quorum sit scripta hec dictio « consul » manu tabellionis ipsius
sotietatis bona fide, quibus quatuor scriptis cum aliis non scriptis 25
bene et bona fide permixtis, predicti campsores ad accipienda ea
admittantur, dummodo sint tales qui ellectionem facere possint ut
dictum est. illi vero quatuor ad quos ipsa quatuor brevia scripta
sorte pervenerint iuramento quo sotietati Cambii obligantur qua-
tuor campsores tales, ut dictum est, in consules communis Cambii 30
elligere teneantur, ita quod ipsam ellectionem concorditer fatiant
et omnes concordent in ipsa fatienda. et si predicta vel ad ali-
quod de predictis aut de hiis que in infrascriptis statutis quantum
ad ellectionem pertinet continetur tam in consulibus electis quam
eorum ellectoribus aut modo et forma elligendi deffecerit, electio 35
vana et cassa et pro nulla penitus habeatur. ceterum dicti qua-
tuor electores per quos ipsa electio fiet debeant aliqua de com-
munis Cambii pecunia remuneratione providere et inquirere ratio-
nem communis Cambii et officium inquisitoris rationis ut in statuto
de officio inquisitionis rationis infra notato evidenter continetur, 40
efficaciter debeant exercere, et teneantur iurare de novo predicti
electores et rationis inquisitores facere bona fide ellectionem con-
sulum et diligenter inquirere rationem. et nullus elligatur consul
vel vadat ad brevia qui ad tabulam non moretur continue et ban-
cum non teneat copertum cum banchale et extrahat librum et bal- 45
lanças super banchum sicut alii campsores qui hoc mellius consueti
sunt facere fatiunt. et si quis contra fecerit, condempnetur sotietati
in decem lib. bon., et electio de eo sive ab eo facta non valeat.
et consules teneantur tempore ellectionis hoc diligenter inquirere
cum octo ex mellioribus et antiquioribus campsoribus societatis per 50
octo dies ante ellectionem. et si contra facere permiserint, solvat
quilibet consul nomine pene sotietati Campsorum .c. sol. bon. et

quilibet teneatur denunciare contra fatientes, et teneantur sub credentia. et valeat ab hodie in antea. et cepit hec addictio habere
 55 locum sub anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione septima, die prima mensis decembris.

LXVI. QUOD CONSULES CAMBII DEINCEPS

NON PETANT ABSOLUTIONEM DE CAPITULO ELLECTIONIS CONSULUM.

STATUIMUS quod consules Cambii deinceps per eos vel alios
 non petant vel recipiant absolutionem de capitulo statuti electionis consulum ubi dicitur quod ille qui ibit ad brevia sit maior
 .xviii. annis et quod dominus vel socius tabule corporalis. et si
 5 contra fecerint, quilibet eorum condempnetur in centum sol. bon. et consules sequentes teneantur exigere ab eis dictam penam vel solvere de suo.

LXVII. DE ELLECTIONE CONSILII COMMUNIS CAMBII FATIENDA.

STATUIMUS quod infra .iiii. dies ab introitu consulum primorum sex mensium anni consilii communis Cambii fiat electio sub hac forma, scilicet quod citato ad locum debitum pro qualibet bancha cambii uno campsores de sotietate Cambii melliore
 5 et utiliore qui tunc ibidem poterit inveniri, fiant per consules tot brevia quot fuerint illi campsores qui ad ipsam electionem convenerint fatiendam, infra que sint duo scripta, hoc est in unoquoque hec scriptura « elector consilii », et accipiantur ab ipsis campsoribus brevia sorte. illi vero ad quos ipsa duo brevia scripta pervenerint sint de consilio communis Cambii. et teneantur sacramento
 10 quod fecerunt sotietati alios decem campsores et de sotietate Campsorum sedentes ad tabulas infra dictos confines quos meliores et utiliores conspexerint ad bona et sana circa honores et utilitates communis Cambii consilia exhibere tum in consilliaris ipsius sotietatis
 15 eligere ac vocare. quorum duodecim consiliis negotia communis Cambii pertractentur et fiant. et duret id officium uno

anno. verum si quando opus esset consilium pro negotiis communis Cambii congregari et idem electi aut aliquis ipsorum non poterit inveniri, teneantur consules alios campsores loco consiliariorum non inventorum usque in dictam quantitatem pro habendo consilio 20 convocare. et si quis tam consiliarius quam loco consiliaris vocatus ad consilium citatus fuerit et non venerit, solvat pro qualibet vice tres sol. bon. quod remitti non possit, sed in utilitatem communis Cambii convertatur. et de hiis consules absolvi non possint. 25

LXVIII. DE COMPOSITORIBUS ET CORRECTORIBUS
STATUTORUM COMMUNIS CAMBII ELLIGENDIS.

STATUIMUS quod omni anno in kallendis maii, citatis et congregatis illis de sotietate Campsorum, hiis scilicet qui poterunt inveniri sedentibus ad tabulas infra predictos confines magistris, si reperirentur, et si non, mellioribus et maioribus tabularum, fiant tot brevvia quot fuerint campsores qui congregabuntur ad hoc, 5 in quorum duobus scribatur hec dictio « statutarius », et hiis cum aliis bona fide permixtis campsores predicti eadem brevvia sorte accipiant. illi autem ad quos ipsa duo scripta sorte pervenerint iuramento quod sotietati fecerunt quatuor ex campsoribus et de sotietate Campsorum sedentes ad tabulas infra predictos confines 10 bonos et ydoneos, melliores quos ad hoc conspexerint in correctores et compositores statutorum communis Cambii elligere teneantur. qui compositores teneantur iuramento quod sotietati fecerunt, statutis Campsorum diligenter inspectis, ubi viderint superflua reseccare, illicita corrigere, minora supplere, statuta que de 15 novo utiliora crediderint compillare ac omnia et singula auctoritate ipsius offitii exercere quod ad honoris et commodi sotietatis Campsorum redundare viderint incrementa. sint itaque omnia statuta corepta et completa ut dictum est et firma in consilio generali Cambii in kallendis iunii, ad hoc ut consules deinde pro 20 futuro tempore elligendi iurent et iure debeant ad ipsa statuta predicto offitio terminato.

LXVIII. DE ELLECTIONE SUPRASTANTIS MONETE
PER COMMUNE CAMBII.

c. 6 A

STATUIMUS quod cum tempus et locus dederit suprastantem monete per commune Cambii elligendi, teneantur consules similem coadunationem predictorum campsorum qui pro tempore fuerint et tot brevia quot ipsi fuerint facere, ex quibus sit unus in quo
5 scriptum sit: « suprastans monete », que ab ipsis campsoribus sorte accipiantur. ille vero ad quem ipsum breve scriptum sorte devenit unum ex Campsorum sotietate sedentem ad tabulam intra dictos confines bonum et ydoneum in suprastantem monete elligere teneatur. cuius offitium tribus mensibus duret et cesset qui
10 libet ab eodem uno anno. qui superstans iurare debeat de novo bona fide custodire et providere omnia que ad factum monete pertinebunt et expensas et pretium cambii secundum quod emptum fuerit a campsoribus et aliis personis et denarios omnes qui dantur
15 ad fundendum in scriptis redigere et ita providere quod nullus denarius extrahatur sine saçio de moneta, et cum saçius elevabitur et in igne positus fuerit, ibi esse donec de igne trahatur. cambium vero equaliter emere, solutionem campsoribus equaliter facere teneatur, et si contingerit aliquid contra factum monete fieri, consulibus Campsorum manifestare. et bona fide attendere ac
20 servare quod sibi a consulibus impositum fuerit et consignatum. ceterum de diminuto et mutato sit absolutus et de addito vero efficaciter teneatur.

LXX.

STATUIMUS quod consules eorum propria auctoritate unum bonum et providum tabellionem pro negotiis communis Cambii scribendis et unum nuntium elligere teneantur.

LXXI. DE ELLECTIONE NOTARII ET NUNTII COMMUNIS CAMBII
AD QUAS ELLECTIONES MINORES .XVIII. ANNIS ADMITTI DEBENT.

STATUIMUS quod ad omnes electiones communis Cambii faciendas, preter quam ad electionem consulum quam solum maiores .XVIII. annis, ut in statuto de electione consulum continetur, facere debeant, minores decem et octo annis, si fuerint domini vel sotii tabularum, et maiores eius etatis ad tabulas eorum tunc reperiri non poterunt, admittantur. verum si de alicuius etate consules dubitarent, scilicet ad electionem admittendus non esset, teneantur de tempore illius sacramento quo ille societati tenetur inquirere ab eodem. si quis vero aliquam electionem contra hoc fecerit, electio sua non valeat. et si consules in aliquo fecerint contra predicta, quotiens contra fecerint solvant nomine banni communi Cambii viginti sol. bon.

LXXII. QUOD NULLUS ELLIGERE POSSIT QUI DUOBUS MENSIBUS
ANTE ELLECTIONEM VENERIT AD TABULAM REMORARI.

STATUIMUS quod nemo sotietatis Campsorum, qui quatuor mensibus ante electionem venerit ad tabulam Cambii stare, ad ipsam electionem nullatenus admittatur, vel esse possit consul vel officialis communis Cambii.

LXXIII. QUOD NULLUS OFFITIUM SIBI DATUM VALEAT RECUSARE.

STATUIMUS quod nemo sotietatis Campsorum possit aliquod officium communis Cambii ad quod secundum formam statuti et iuste electus fuerit recusare, sed debeat quisque officium, ut dictum est, sibi datum secundum quod tenebitur exercere. si quis vero contra fecerit, nomine banni viginti sol. imperialium communi Cambii solvere teneatur et nichillominus officium exercere. que

pena nullatenus possit remitti, nisi ille iustum impedimentum hostenderit, illud sacramento de novo prestito declarando, quod dictum offitium exercere non debeat seu possit.

**LXXIII. QUALITER OFFITIUM INQUISITORUM RATIONIS
HABEAT EXERCERI.**

OFFITIUM inquisitorum rationis communis Cambii est illud scilicet quod idem inquisitores teneantur sacramento quod sotietati fecerunt providere ac inquirere rationem communis Cambii diligenter, et facere divisius ac seriatim sibi legi omnes introitus et expensas communis Cambii secundum quod eos et eas fecerunt et receperunt consules temporis proxime precedentis et inquirere atque scire a passageriis quantitatem pecunie quam de pedagio consulibus consignarunt, et etiam inquirere massaratica monete si quid ex eis fraudulenter fuerit diminutum. et teneantur providere vineam communis Cambii et etiam inquirere rationem solutionis pretii vinee quod aliquod pretium sive affectus anni alicuius non perdatur, et inquirent consules per sacramentum si iverint ad videndam vineam communis Cambii sicut specialiter statuto tenentur. item teneantur habere secum statuta Campsorum, ut, eis diligenter inspectis, si quem contra eadem statuta invenerint commisisse, condemnent ipsum secundum statuta. preterea si invenerint consules aut aliquem eorum de pecunia communis Cambii defraudare vel in aliquo contra eorum offitium aut ordinamenta communis Cambii fraudulenter egisse, aut eum qui tenet vineam aliquod dampnum in ea fraudulenter fecisse, ipsum conductorem vinee in duplum dampni dati condemnare et consules in duplum fraudis invente in consilio generali communis Cambii debeant condemnare, nichillominus ipsum consulem qui talem fraudem commiserit, ut est dictum, in eodem consilio denuntiantes manifestare. ille vero consul deinde ad decem annos non possit esse consul communis Cambii vel aliquod aliud offitium ipsius communis Cambii recipere vel habere.

LXXV. DE FEUDIS OFFICIALIUM COMMUNIS CAMBII.
PRIMO DE FEUDO CONSULUM.

CUM iustum et equum sit ut quisque laboris sui condignam remunerationem et beneficium assequatur, statuimus quod quilibet consul communis Cambii habeat et habere debeat pro suo feudo seu beneficio officii sui de pecunia communis Cambii viginti sol. bon.

LXXVI. DE FEUDO TABELLIONIS.

TABELLIONI communis Cambii pro suo feudo et merito .xv. sol. bon. singulis sex mensibus de pecunia communis Cambii concedatur.

LXXVII. DE FEUDO NUNTII.

NUNTIIUS communis Cambii uno anno societati serviat, et pro ipso tempore nomine feudi sui de pecunia communis Cambii triginta sol. bon. consules eidem concedere teneantur.

LXXVIII. DE FEUDO STATUTARIORUM COMMUNIS CAMBII.

ILLIS qui statutis communis Cambii preherint corrigendis viginti sol. bon. de pecunia communis Cambii a consulibus concedantur, ita tamen quod iuramento quo obligantur societati et idem statutarii teneantur unum ex ipsis denariis convivium facere inter ipsos et quos voluerint invitare.

LXXVI. Questo statuto nel codice è cancellato.
STATUTORUM

LXXVIII. STATUTARIORUM] Cod.

LXXVIII. DE PROVISIONE FATIENDA ECCLESIE BEATE MARIE.

c. 6 B

CONSULES communis Cambii causa misericordie ac ellemosine singulis sex mensibus ecclesie beate Marie porte Ravennatis, ubi coadunationes communis Cambii fiunt, quod voluerint a decem sol. bon. infra de pecunia communis Cambii concedere teneantur.

LXXX. DE CONVIVIO A NOVIS CONSULIBUS
VETERIBUS FATIENDO.

ITEM, cum videatur ad feudum consulum pertinere, statuimus quod consules qui pro tempore fuerint intra unum mensem ab introytu eorum iuramento quo sotietati obligati sunt unum convivium precise ad domum unius eorum facere teneantur, pro quo fatiando usque in quantitatem viginti sol. imperial. de pecunia communis Cambii expendatur, ad quod veteres seu precedentes consules convitari debeant et habere, quolibet consule tam novorum quam precedentium ad ipsum convivium sociato uno ex campso-
5 ribus accedente. illi vero ad cuius domum fiat liceat quotcumque et quoscumque voluerit tam campsores quam alios convitare. et
10 quod fiat ad domum unius novorum consulum, et idem consules absolvi non possint. et ideo dictum est supra precise.

LXXXI. QUOD NULLUS MERCATORUM POSSIT ESSE CONSUL
VEL OFFICIALIS COMMUNIS CAMBII.

STATUIMUS quod aliquis mercator draparie Francie, Anglie, vel
S aliunde qui iuraverit sub consulibus sotietatis alicuius predi-
ctarum mercationum et sit de aliqua ipsarum sotietatum et obser-
vaverit precepta rectorum et statuta alicuius earum non sit vel
5 esse possit consul Campsorum, vel ad aliquod officium ipsius socie-
tatis admitti, nec ire ad brevia. et teneatur quilibet consul iurare

quod fatientes contra predicta, licet dicat se esse campsozem eo quod habeat bancham in cambio, nisi probaverit manifeste coram consulibus Campsorū per duos socios illius sotietatis cum qua utitur et per sacramentum se non habere partem....

10

LXXXII. LIBER DE PENIS ILLORUM QUI INVITO CAMPSORE EIUS TABULAM VEL STATIONEM CONDUXERINT AUT ALIQUAM INIURIAM IN EISDEM SIBI INTULERINT.

U^T malis et maliciis obvietur que poterunt uno alteri stationes et tabullas auferrendo comitti, atque ut ne quis circa ipsas stationes et tabulas campsoribus iniuriam irrogare presumat, statuimus quod, si quis ex sotietate Campsorū aut extraneus, scilicet qui non sit de ipsa sotietate, conduxerit, vel ad pensionem sive alio-
cumque locationis aut conductionis genere acceperit aliquam ta-
bulam, totam vel partem, sive stationem cum tabula vel sine tabula,
quam vel quas aliquis ex sotietate Campsorū eam vel eas pro
preterito anno habuerit et presenti vel futuro habere voluerit et ipsam
vel ipsas non repudiaverit consulibus Campsorū secundum infra-
scriptum modum et formam, et querela inde facta fuerit, consules
eum, sive extraneus sive sit campsor de quo querela posita erit,
coram citare debeant, et si confitebitur dictam rem conduxisse vel
acceperit, precipiant ei prout districtius poterint ut ipsam vel ipsas
dicto campsori restituat et relaxet de inde ad duos dies. si vero
non confitebitur et extraneus fuerit, dent sibi dilationem de inde ad
duos dies, si campsor, de inde ad octo ad probationes et deffensiones
suas coram ipsis consulibus inducendas. quod si non probaverit
legaliter eum secundum ius et bonam consuetudinem ipsam vel
ipsas conduxisse et acceperit et nichil contra predicta vel ali-
quod predictorū comississe, aut quando confitebitur ut dictum
est non restituerit de inde ad duos dies, in quolibet istorum duorum
casuum consules per sacramentum omnibus campsoribus preci-
pian ut nemo cum ipso aliquam participationem habeat vel forum

5

10

15

20

LXXXI, 10. Il compimento di questa disposizione dovea esser scritto nello spazio rimasto bianco di quasi una linea. 20. Cod. vel ad aliquod

25 aliquod cum eo fatiat per se vel per alium, aut ad tabulam suam eum
 stare permittat. et si quis contra fecerit, quinque sol. imperial. com-
 muni Cambii nomine pene solvat. predictus vero qui dictam ban-
 cham vel stationem acceperit ut est dictum, de dicto banno non
 trahatur nisi mandatis consulum stare venerit et parere. postquam
 30 autem ad mandata eorum venerit, consules bona securitate ab eo re-
 cepta, primo compellant illum dictam rem dicto campiori resti-
 tuere, deinde nomine pene quadraginta sol. imperial. sibi auferrant
 in utilitatem communis Cambii convertende. quicumque autem
 noluerit habere et tenere tabulam sive stationem quam tenuerit pro
 35 preterito anno, teneatur octo diebus ante finem sive terminum lo-
 cationis illam vel illas coram domino rei et coram consulibus aut
 tribus eorum repudiare. quod si non fecerit, dominus rei possit
 ipsum compellere coram consulibus, et eundem consules compel-
 lere teneantur ut eam vel eas in futuro anno teneat pro eadem
 40 pensione qua tenuit pro preterito. preterea nemo campiorum, in
 banno viginti sol. bon. quotiens contra fecerit, dimidiam bancham
 ab aliqua persona accipiat vel conducatur.

LXXXIII. DE PENSIONE TABULE VEL STATIONIS
 ULTRA QUAM PER ANNUM NON SOLVENDA.

STATUIMUS quod nullus ex sotietate Campsorum debeat solvere
 S pensionem alicuius tabule vel stationis ultra quam per unum
 annum. et qui contra fecerit quotiens contrafecerit viginti sol.
 imperial. nomine pene persolvat in utilitatem communis Cambii
 5 dirigende.

LXXXIII. DE NON PROMITTENDO
 FACERE FINEM ALICUIUS TABULE.

STATUIMUS quod nullus campsor debeat facere per se vel per
 S alium alicui domino stationis vel tabule sive alteri pro eo aliquam

LXXXIII. SOLVENDA] Cod. SOLVEND. 3. Cod. ommette annum 5. Cod. dirigendam
 Questo statuto e il seguente furono cancellati nel codice.

promissionem vel cartam aut securitatem de bancha sive statione sibi locata post terminum locationis refutanda. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit viginti sol. imperial. communi Cambii nomine pene persolvat.

LXXXV. DE TABULIS AB ALIQUO SUA AUCTORITATE
IN NUNDINIS NON COPERIENDIS NISI PRIUS SIBI SORTE OBVENERIT.

STATUIMUS quod nullus ex sotietate Campsorum sua auctoritate scohoperiat seu accipiat aliquam tabulam in nundinis Ferarie, Mantue, Arrimanni vel Ravenne, nisi primo ei a consule Campsorum vel eo qui loco consulis esset ibi fuerit, secundum quod sors dederit, consignata. et si quis contra fecerit, decem lib. bon. nomine pene communi Cambii solvat, et etiam non permittat eum consul vel hiis qui loco consulis esset in ipso foro eam tabulam retinere. ille vero qui dictam penam inciderit, si eam non solverit et preceptis consulum non obedierit, consules eum in banno Cambii ponere teneantur, precipiendo Campsoribus ne cum eo participationem habeant in aliquo facto cambii. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit nomine pene communi Cambii tres lib. bon. persolvat, nisi sacramento quo sotietati tenetur illum fore in dicto banno declaraverit se nescire. ille vero de dicto banno non trahatur, nisi ad precepta consulum redierit vel eius qui loco consulis esset.

c. 7 A

LXXXVI. QUOD NULLUS CAMPSORUM
TABULAM SIBI IN ALIQUO FORO SORTE OBVENTAM
CUM ALTERIUS BANCHA CAMBIET.

STATUIMUS quod nullus campsor, postquam sibi tabula vel statio in aliquo foro sorte fuerit consignata, possit vel debeat illam alteri restituere, dare vel cambire, seu partem illius. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit viginti sol. imperialium nomine

LXXXV. AB ALIQUO] Cod. OB ALIQUA

5 pene communi Cambii solvat, que pena nullatenus remitti possit, et de ipsa tabula et statione penitus expellatur.

LXXXVII. LIBER QUO NARATUR

QUANTUM ILLI QUI SOTIETATEM INTRABUNT SOLUTURI SUNT.

CUM honos sine onere non succedat, et ipsius onera quemlibet hunc voluntarie subire oporteat affectantem dignum merito cernitur ut qui commendandi Campsorum civitatis Bononie consortii sociari ac ipsius participare honoribus affectabit, eiusdem pro 5 sibi contingente parte onera subeat expensarum et earum sentiat quod est carum, nec non gratis accipiat quod tamquam gratum et acceptabile decenter existit impartitum.

Quapropter statuimus quod nemo qui arti deserviverit, nisi infra unum mensem postquam ceperit esse sotius quadraginta sol. bon. 10 persolverit, admittatur, et nisi fuerit minor etatis .xiiii. annorum; quia maior eius etatis de novo veniens ad ipsam sotietatem nullatenus recipi debeat sive possit: secus si alicuius mercatoris fuerit filius ille qui ad ipsam sotietatem recipi postulabit, quia hic, scilicet filius mercatoris, nullatenus recipi possit, nisi infra eundem terminum 15 quadraginta sol. bon. communi Cambii duxerit exsolvendos. nullus namque campsor possit vel debeat aliquem in discipulum vel sotium recipere vel ad tabulam suam tenere, nisi Campsorum efficiatur sotius, ut est dictum, et alteram quam debebit ut est dictum predictarum quantitatum exsolverit, et sit minor etatis annorum 20 quatuordecim. et si quis campsor contra hec fecerit seu aliquod predictorum, communi Cambii quotiens contra fecerit decem sol. bon. nomine pene persolvat, que nullatenus remitti possit. verumtamen patrem, filium sive fratrem sive nepotem ex fratre vel sorore natum alicuius campsoris astricti sub statutis et iuramentis 25 sotietatis Cambii, vel qui ad ipsa statuta iuraverit libenter sine aliqua exhibitione pecunie vel alterius rei solo sotietatis iuramento prestito in eadem sotietate statuimus admittendum, ulla etate vel tempore non obstante.

LXXXVIII. QUOD PATRI FILIUS ET PATER FILIO CAMPSORI
IN BENEFITIO SOCIETATIS LIBERE SUCCEDAT.

STATUIMUS quod, decedente patre campsore qui ad iuramenta societatis fuerit obligatus, filius in eadem societate sine aliqua datione succedat eidem, et contrario filio societatis Campsorum decedente, ad eandem societatem sine aliqua datione pater succedens libere admittatur. 5

LXXXVIII. DE DENUNTIANDO CONSULIBUS DISCIPULI FURTUM
VEL DAMPNUM.

STATUIMUS quod, si aliquis discipulus aliquod dampnum vel furtum magistro suo campsori de pecunia vel rebus tabule aut stationis fecerit, illud idem discipulus teneatur ad ipsius magistri libitum emendare, et magister eum discipulum taliter delinquentem sive pecantem teneatur infra quindecim dies postquam hoc evenierit consulibus intimare. consules vero omnibus campsoribus denuntient ipsum ab eis et quolibet eorum penitus evitandum, ita quod exinde aliquis eum ad tabulam non teneat, nec eum eodem modo in aliquo facto cambii participare presumat. verumtamen si filius vel frater aut nepos magistri cui dampnum illatum fuerit 10 erit discipulus furtum vel dampnum inferens, ut est dictum, idem magister ad ipsum discipulum denuntiandum consulibus nullatenus teneatur, discipulus vero ad restitutionem furti districtius teneatur.

LXXXX. DE MASSARATICIS MONETE
RECUPERANDIS A CONSULIBUS ET LOCANDIS.

STATUIMUS quod consules Campsorum teneantur bona fide invenire et recuperare massaratica monete, quod pertinet ad com-

LXXXVIII, 3. Cod. ommette filio
DISCIPULO LXXXX, 2. ad] Cod. a

4. Cod. patre

LXXXVIII. DISCIPULI] Cod.

mune Cambii, et quilibet campsorum qui de eo quicquam haberet
 consulibus restituere teneatur. et si quis non restitueret, viginti
 5 sol. imperial. communi Cambii nomine pene solvat. quod si mas-
 saraticum non restituerit et penam non solverit, in banno com-
 munis Cambii ponatur, de quo non trahatur, nisi ad plenum
 satisfecerit de predictis. et quoslibet campsores de massaraticis ha-
 bentes consules in libro Campsorum scribere teneantur et sequen-
 10 tibus consulibus consignare, et sicut de aliis rebus communis Cambii
 inquisitores rationis plenam reddere rationem, et consules massa-
 ratica monete in certo loco, unde pro eis pensio non solvatur, po-
 nere teneantur. ceterum cum eo qui in dicto banno positus fuerit
 nemo campsorum participationem habeat in aliquo facto cambii.
 15 et qui contra fecerit, quotiens contra fecerit, .v. sol. bon. com-
 muni Cambii nomine banni persolvere teneatur.

LXXXXI. QUOD NULLUS CAMPSOR FATIAT SOTIETATEM
 CUM ALIQUO BULGANO.

S TATUIMUS quod nullus consul Campsorum nec aliquis alius
 campsor per se vel per alium super facto monete aut stami-
 num, seu alicuius cambii cum aliquo bulgatore aut alio qui loco
 bulgatoris seu de eius familia esset, sotietatem aliquam per quam
 5 aliqua spetialis utilitas possit consuli vel campsori aut bulgatori
 vel çirçoni in aliquo evenire, fatiat, teneat seu ponat. et si quis
 consul vel campsor contra predicta vel aliquod predictorum fece-
 rit, quotiens contra fecerit viginti sol. imperial. communi Cambii
 nomine pene persolvat. que pena nullatenus remitti possit, sed
 10 eandem consules ab ipso auferre teneantur, et medietatem accu-
 satori dare et reliquam in utilitatem communis Cambii ponere.
 preterea ponatur in banno sotietatis, precipiendo consules per sa-
 cramentum omnibus campsoribus, ut nemo cum ipso in aliquo
 facto cambii habeat. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit
 15 viginti sol. bon. communi Cambii nomine pene persolvat. ille
 vero bannitus de dicto banno non trahatur, nisi solverit dictas

LXXXX, 9. Cod. campsores
 participationem

LXXXXI, 10. Cod. eadem

14. habeat] Aggiungit:

viginti lib. imperial. et deinde ad decem annos ad aliquod officium communis Cambii nullatenus admittatur.

LXXXXII.

c. 7^a

STATUIMUS et ordinamus quod consules Campsorum civitatis Bononie operam dent cum ancianis et statutariis communis Bononie quod ponatur in statutis communis Bononie quod nullus civis vel comittatinus solvat aliquam tansam vel pedagium pro aliqua mercadandia quam Bononiam de alieno districtu defferet vel quod portaret extra Bononie comittatum apud Luxulinum vel alibi ullo modo.

LXXXXIII.

ITEM statuimus quod nullus civis vel comittatinus robam alicuius forensis tanssare vel deffendere debeat pro sua. et si quis contra fecerit, communi Bononie nomine pene quinquaginta lib. bon. solvere teneatur, medietas cuius sit communis et alia accusantis. et quilibet per sacramentum accusare teneatur, et nichillominus accusator in perpetuum in credentia teneatur.

LXXXXIII.

ITEM statuimus quod consules Campsorum civitatis Bononie dent operam cum illis qui preherunt statutis communis Bononie faciendis, cum statuta confitiuntur, quod ponatur in statutis communis Bononie, ubi dicitur quod elligantur unus mercator et unus campsor statutis communis Bononie fatiendis, in dictis statutis contineatur, quod sint qui ad tabulas commorentur infra confines Cambii.

LXXXXV.

ITEM quod consules predicti dent operam cum potestate Bononie quod, si aliquis esset ellectus ad statuta communis Bononie fa-

tienda qui non sit de vera sotietate Campsorum et assidue ad tabulas non moretur, eorum ellectio cassetur et penitus annulletur.

IN nomine Domini, amen. hec sunt statuta de novo facta per viros prudentes dominos Rolandinum Pegolloti, Fredicum domini Magarotti, Symonem Iacobi Alderati, Blundulinum domini Rodaldi Lamandine, ellectos ad statuta sotietatis Campsorum corrigenda, emendanda atque de novo ordinanda, currente millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione quinta.

I. Primo quidem de novo statuimus quod, si quis non sit de sotietate Campsorum et non moretur ad tabulam infra confines venire presumpserit diebus festivis causa cambiandi, ad fatiendum moram ad tabulam alicuius campsoris, dominus tabule teneatur ei dicere quod amplius non aussus venire. et si a prima vice in antea inventus fuerit, dominus tabule illius ad quem sic moram fecerit ille forensis solvere compellatur pro banno .v. sol. bon. quotiens contra fecerit, cuius banni medietas sit accusantis et alia communi Cambii tribuatur.

II. Statuimus quod nullus campsor commorans ad tabulam infra confines, parvus vel magnus, puer vel senex, extra confines Cambii in aliquo loco per civitatem cum bursello vel taschitto aut aliter causa cambiandi ire presumat. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni quinque sol. bon. quotiens contra fecerit. medietas communis Cambii et reliqua esse debeat accusantis.

III. Statuimus quod consules Campsorum teneantur dare operam bona fide cum potestate Bononie quod ponatur in statuto communis Bononie de sigillo communis Bononie, et taliter ordinetur quod sigillum communis Bononie teneri debeat per unum bonum hominem et legalem.

IIII. Statuimus quod dicti consules teneantur operam dare bona fide quod ponatur in statutis communis Bononie quod quilibet forensis qui voluerit ameciarum exercere teneatur solvere

II. Questo statuto nel codice era stato cancellato, ma poi in margine trovai scritto: Non nocet cancellatura quia facta fuit per errorem IIII. Questo statuto nel codice è cancellato.

communi Bononie quolibet anno centam sol. bon. et nichillo- 30
minùs compellatur ad fatiendum publicas fationes communis.

V. Statuimus quod consules dent operam cum consulibus
Mercatorum et ançianis populli aput potestatem quod ponatur in
statutis communis quod potestas et commune Bononie et consi- 35
lium communis Bononie teneantur ita procurare et facere cum
communibus terrarum Romagne, Marchie Anconitane, Tuscie,
Lombardie et Venetiarum et Iannue, que sunt in parte Ecclesie,
quod debita que fierent deinceps inter aliquos cives nostros et
illarum terrarum exigantur a debitoribus, ita quod cui datum fuerit
ei requiratur, et alicui communi persone, neque ad hoc fieri repre- 40
salia ulla possit.

VI. Statuimus quod consules cum predictis dent operam super
represaliis que sunt inter nos et aliquos de terris predictis, ut non
procedatur ab aliquo inde habente instrumentum usque ad kallendas
ianuarii proximas, sed per arbitros debeat cognosci et diffiniri qui 45
elligantur per communia illarum terrarum quarum cives habent
instrumenta represallie contra commune Bononie, et per commune
Bononie, et quod ambaxatores per commune mittantur per terras
predictas ad hec ordinamenta fatienda citius quam poterit comode
fieri. et si hec non fierent hinc ad kallendas ianuarii, habentes instru- 50
menta represallie possint ex tunc uti iure suo sicut nunc possent.

VII. Statuimus quod expensis communis Cambii statuta
Cambii scribantur de litera grassa et rubricentur, scilicet illa que
sunt ad rubricandum, hinc ad kallendas augusti.

c. 8 A

VIII. Statuimus quod nullus debeat stare ad testas binarum 55
Campsorum versus stratam Fori nisi notarii, qui possint ibi stare
capiendo quilibet duos pedes et dimidium versus stratam, et sol-
vendo quilibet communi Cambii tres sol. bon. et sit precisum.

HEC sunt statuta de novo facta per viros prudentes dominos Ia-
cobinum Figaboçam, Symonem Iacobi Aldrate Boni, Iacobum
Scartonis, Petriçolum domini Henrigitti Galli, ellectos ad statuta
societatis seu collegii Campsorum corrigenda, emendanda atque

5 de novo fatienda et ordinanda sub anno Domini millesimo ducentesimo quadagesimo nono, indictione septima.

I. DE TERMINATIONE VINEE COMMUNIS CAMBII.

IN primis statuimus quod consules Campsorum infra mensem ab introytu eorum offitii teneantur terminare et terminari facere vineam Campsorum et recuperare omnia iura ipsius. et si hoc non observaverint, quilibet consul teneatur solvere communi Cambii
5 viginti sol. bon. et sit precisum.

II. QUOD NULLUS CAMPSORUM VEL EIUS DISCIPULUS DIE VENERIS SANCTI MORETUR AD TABULAS.

ITEM statuerunt quod nullus campsorum vel eius discipulus debeat stare ad tabulam die veneris sancti. et qui contra fecerit solvat nomine banni viginti sol. bon.

III. QUOD PONATUR IN STATUTIS COMMUNIS BONONIE QUOD TRIVIVM PORTE RAVENNATIS AMPLIETUR.

ITEM statuimus quod consules Campsorum communis Bononie teneantur bona fide dare operam cum compositoribus statutorum communis Bononie, ut ponant in statutis communis, quod trivium porte Ravennatis ampliatur seu amplificetur a turri Asinel-
5 lorum usque ad turrim Garisendorum inferius versus Appossam secundum quod respitiunt dicte turres, prout mellius et comodius fieri poterit expensis communis Bononie; et quod carobium Garisendorum removeatur emendo eum cum iusto precio de avere communis Bononie. et pro predictis fieri faciendis et ordinandis consules
10 predicti requirere debeant consules Mercatorum et ançianos, ut cum eis sint ad predicta fieri fatienda et ordinanda pro maiori co-

III. Questo statuto nel Codice è cancellato. Sotto di esso è scritto: Cancellatum voluntate domini capitanei, ançianorum et consulum.

modo Cambii et Mercadandie et populi Bononie et specialiter artificum.

HEC sunt statuta de novo facta per dominum Rolandinum Pegollotti, dominum Iacobinum Figaboçe, dominum Testam de Rodaldis et dominum Iacobinium Bellotti, sub annis Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima.

I. DE CEREIS DANDIS ECCLESIE BEATE MARIE PORTE RAVENNATIS.

AD honorem et laudem beate Marie virginis statuimus et ordinamus quod quolibet anno in festivitate beate Marie de augusto consules sotietatis Cambii teneantur et debeant deportare ad ecclesiam Sancte Marie porte Ravennatis cum illis sex hominibus Cambii, quos habere volunt, decem cerea, et unumquodque cereum sit unius libre, et debeant emi de pecunia communis Cambii. et statutum quod loquitur de dandis .x. sol. singulis sex mensibus sit cassum. et predicta fieri debeant in presenti festivitate beate Marie de augusto.

II. QUOD ILLI QUI NON SUNT DE SOTIETATE CAMPSORUM NON POSSINT HABERE BANCHAS INFRA CONFINES CAMBII.

PRO magna utilitate sotietatis Cambii statuimus et ordinamus precise quod nullus forensis nec civis, qui non sit de vera societate Campsorum, possint vel debeant aliquo modo vel ingenio habere bancham seu tabulam infra confines Cambii in statutis sotietatis Cambii notatas. et si quis contra fecerit, ponatur in banno Cambii; ita quod aliquis campsor qui sit de sotietate vel eius discipulus ullo modo vel ingenio non possit nec debeat aliquam participationem in cambio vel mercadandia cum ipso habere. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni pro qualibet

10 vice .c. sol. bon. et quilibet de sotietate predicta teneatur per sacramentum accusare illos qui contra fecerint; medietas cuius banni sit accusantis, et teneatur sub credentia, et reliqua sit societatis Cambii. et predicta valeant a festivitate sancti Petri in antea. et consules qui pro tempore fuerint teneantur facere denuntiari quolibet mense per tabulas predictum statutum et illos qui contra fecerint.

III. DE BEUDO NOTARII SOCIETATIS.

STATUIMUS quod feudum notarii societatis sit et remaneat in provisione consulum et consilii societatis Cambii, et illud quod ipsi consules et consilium duxerint statuendum debeat ei solvi de pecunia communis Cambii, hoc acto quod tabellio non debeat facere pregarias alicui de consilio sotietatis Cambii. et si rogarentur, tunc non debeat aliquod feudum sibi constitui.

COADUNATA societate Campsorum in ecclesia Sancte Marie de porta Ravignana.

I. In reformatione cuius adunantie placuit omnibus, nullo contradicente, quod firmetur et firmum sit et pro societate Campsorum firmetur et ordinetur quod notarius societatis Campsorum qui pro tempore fuerit habeat et habere debeat a communi Cambii pro suo feudo et sallario singulis sex mensibus .xxx. sol. bon. et nuntius societatis quolibet anno .xl. sol. bon. et sit precisum. et consules qui pro tempore fuerint de hoc non possint absolutionem petere. et si peterint, quod iudicatum plus fuerit de eorum solvant. et sit precisum. et consules absolutionem petere non possint modo aliquo vel ingenio.

II. Item quod consules teneantur pro toto eorum posse dare operam cum consulibus Mercatorum quod statutum quod loquitur de trivio porte Ravignane ampliando effectui demandetur.

III, 6. *A partir da questo punto compare un'altra mano.* II, 13-15. *Questo articolo fu cancellato, e vi fu scritto sotto: Cancellatum mandato domini capitanei, ancianorum et consulum.*

c. 8 a

III. Item quod consules qui pro tempore fuerint non possint nec debeant aliquod negotium proponere in dicta societate Campsorum in qua congregatione sint presentes aliqui forenses, nisi primo firmatum fuerit in dicta societate illud quod proponi debebit. et si contra factum fuerit, solvat quilibet consul nomine banni .xx. sol. bon. 20

IIII. Item quod consules teneantur operam dare cum ministris Calçollariorum quod aliqua persona non teneat stratam cum aliquibus rebus inbrigatam, et quod iuxta Crucem non debeat aliqua persona manere. et teneantur facere fieri binas mercatorum taliter, quod in capite binarum dimittantur de terreno Campsorum duo pedes et dimidium, in quibus possint stare notarii. et consules, qui pro tempore fuerint, cum voluntate illorum qui habuerint testatas, debeant ponere illos notarios qui eis placuerint. de hiis notariis solum intelligimus qui morantur in cambio porte Ravennatis. 30

V. Pro publica utilitate societatis Campsorum et Mercatorum statuimus et ordinamus, quod tanta quantitas consulum elligatur pro qualibet dictarum societatum, quanta hinc retro elligi consuevit. et durent consules elligendi solum per duos menses. et quilibet consul qui fuerit electus sit et esse debeat etatis .xxxv. annorum. et electores consulum cuiuslibet societatis sint octo, et sex de ipsis octo sint in concordia et esse debeant. et ab omnibus statutis contrariis dicto statuto consules et procuratores dictarum societatum sint absoluti. et dicti consules non debeant se intromittere de absolvendo pro aliquo negotio aliquod statutum precisum, nisi primo reducerent in consiliis dictarum societatum; et hoc intelligatur si predicta non obviant et non sint in aliquo contra aliquod statutum populli Bononie. et hec observari debeant in proxima electione consulum, et a kallendis ianuarii proxime venturi in antea in qualibet electione consulum. 40

VI. Statuimus quod procuratores Cambii, qui erunt a kallendis ianuarii ultra, debeant ius reddere in Cambio omnibus petentibus, secundum quod in statutis communis Cambii continetur,

18. Cod. sit

32. Qui la mano muta di nuovo.

43. obviant] Così il Cod.

50 et omnia facere et exercere pro utilitate communis Cambii ut
 consules Campsorum facere possunt et tenentur ex forma statu-
 torum communis Cambii, preter quam de eundo ad pallatium
 communis, et ponere banna campsoribus et exigere, et condem-
 55 gregare quotiens eis videbitur pro negotiis Cambii; et ita iu-
 rare debeant. et habeat quilibet procurator singulis sex mensibus
 .xxx. sol. bon.

VII. Item statuimus quod consules qui pro tempore fuerint
 non possint nec debeant aliquod negotium proponere inter so-
 60 cietatem Campsorum in qua congregatione sint presentes aliqui
 forenses, nisi primo firmatum fuerit in dicta societate illud quod
 proponi debebit. et si contra factum fuerit, solvat quilibet con-
 sulum nomine banni .xx. sol. bon.

VIII. Item statuimus quod consules teneantur operam dare
 65 cum ministrilibus Calçollariorum quod aliqua persona non teneat
 stratam cum aliquibus rebus imbrigatam, et quod iuxta Crucem
 non debeat aliqua persona manere. et teneantur facere fieri binas
 mercatorum taliter, quod in capite binarum dimittantur de terreno
 Campsorum duos pedes et dimidium, in quibus possint stare notarii.
 70 et consules qui pro tempore fuerint, cum voluntate illorum qui
 habuerint testatas, debeant ponere illos notarios qui eis placent, et
 de illis notariis solum qui morantur in cambio porte Ravennatis.

VIII. Ad honorem Dei et gloriose Marie virginis et beati
 Francisci, statuimus et ordinamus precise quod quilibet de so-
 75 cietate Campsorum teneantur celebrare festum beati Francisci;
 et nullus de dicta societate debeat morari ad bancham cum ta-
 scha vel taschito vel cassa vel banchale. et qui contra fecerit
 solvat pro banno .xx. sol., quod bannum consules teneantur
 auferre omnibus contra fatientibus.

80 .MCCLVI., indictione .xiiii., die .vii. exeuntis aprilis, in pal-
 latio novo communis Bononie ubi congregatur populus, lecta

58-72. Sono qui ripetuti, con alcune pochissime differenze di forma, i paragrafi III
 e VIII, e questo probabilmente per errore, giacchè col paragrafo V cambia la mano dello
 scrittore.

et approbata fuerunt dicta statuta et ordinamenta per ançianos, consules et ministrales artium et armorum et eorum consillarios.

Ego Bonacosa Canalis imperiali auctoritate notarius dicta statuta et ordinamenta legi. 85

.MCCLVII., indictione .xv., die .v. exeuntis ianuarii, lecta et approbata fuerunt statuta per dominum Gregorium capitaneum populli et per ançianos et consules in sala domini capitanei.

Ego Iacobinus Ribaldinius notarius populli dicta statuta legi. 90

Millesimo ducentesimo .LVIII., indictione prima, die .v. exeuntis ianuarii, lecta et aprobata fuerunt dicta statuta per ançianos et consules.

Ego Albertus Rovixii notarius scripsi.

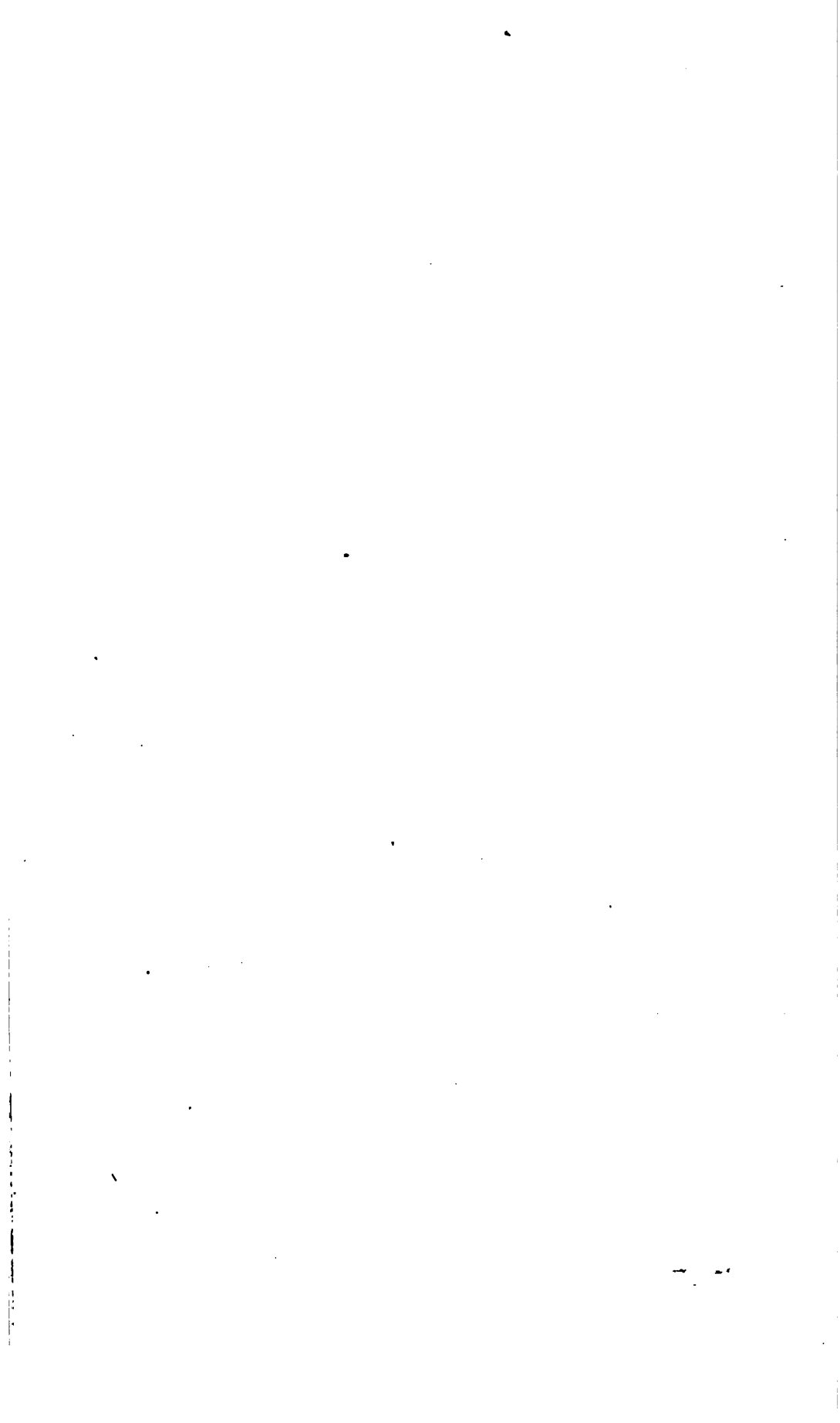
85. Bonacosa Canalis] *Lezione incerta.*

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI MERCANTI

DI ANNO INCERTO

CON AGGIUNTE O EMENDAMENTI

DEGLI ANNI .MCCLXIII - LXXII.



I. DE RATIONE REDDENDA.

C. I A

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis sociorum mercatorum
conquereretur de alio socio mercatore de aliquo debito, et ille
confessus fuerit se debere, procuratores precipiant confitenti ut
infra .VIII. dies solvat ei id quod fuerit confessus se debere, nisi
5 fuerit cum voluntate conquerentis quod remaneret.

Et si ipse infra .VIII. dies non solveret, et creditor postea re-
diret ad procuratorem denunciando debitum sibi non esse solutum,
procurator debeat ipsi debitori auferre nomine banni pro qualibet
libra .IIII. den. bon. omni mense quo prolongaverit solutionem.
10 tres partes cuius banni sint creditoris et alia communis Mercadandie. sed partem communis Mercadandie procurator nec alia
persona non possit remittere; creditor autem, si voluerit, possit
remittere partem suam.

Et hec omnia dicimus et firmamus pro omnibus civibus et
15 forensibus qui aliquam mercadandiam venderent, et specialiter
pro campsoribus Bononie, qui de aliquo mercatore Bononie con-
quererentur de aliqua pecunia quam eis deberet occasione cambii
vel mercadandie.

Bannum vero auferre debeant procuratores, si creditor institerit,
20 et preceptum pro eo factum designaverit procuratoribus, si debitor
erit solvendo; alioquin ipsi procuratores teneantur solvere tantum

de suo quantum esset dictum bannum. et si debitor non esset solvendo, non teneantur auferre.

Et procuratores fatiant, simul et separatim, rationem omnibus petentibus in ecclesia Sancte Marie porte Ravignane et alibi ubi 25 essent.

Item si debitor non solverit debitum, unde sibi fieret preceptum infra mensem post terminum, sex den. pro libra singulis mensibus solvat. et si creditor nollet tantum illam solutionem expectare, procuratores teneantur compellere debitorem et petere ac recipere 30 ab eo bonam securitatem, ut infra .viii. dies post mensem elapsum solvat debitum, in banno .xii. bon. pro qualibet libra. et si ad ipsos .viii. dies non solverit, et creditor referat procuratoribus, tunc procuratores teneantur ipsum bannum .xii. den. pro qualibet libra pro quolibet mense auferre debitori, et medietatem 35 ponere in utilitatem Mercandie, nec eam possint remittere; creditori vero reliquam medietatem, quam ipse possit remittere, si de sui processerit voluntate. et quicumque nollet observare predicta nec solvere dicta banna, ponatur in banno societatis Mercatorum, et precipi faciant procuratores quod nemo habeat cum 40 eo partem in facto mercandie, nec utatur cum eo in stacione, in emendo, nec in vendendo, nec in faciendo aliqua que spectent ad factum mercandie, in banno .x. lib. bon. quotiens contrafecerit. de quo banno exire non possit nisi redierit ad precepta procuratorum, et nisi solverit bannum et debitum superius 45 declaratum. et debeant ipsi procuratores facere scribi precepta, que fecerunt debitum confessis, notario societatis, qui habere debeat de quolibet .iii. den. bon.

II. DE HIS QUI INTRANT SOCIETATEM, QUOMODO DEBENT RECIPI.

STATUIMUS et ordinamus quod procuratores non mittant neque recipiant alliquem de novo in societate Mercatorum, sive de-

buerit infrascriptum datum, sive non, absque licentia et voluntate societatis Mercatorum vel maioris partis. et quilibet, qui de
5 novo intraverit societatem Mercatorum, teneatur solvere .xl. sol. bon., exceptis filiis, fratribus, nepotibus et primis consobrinis hominum qui nunc sunt et fuerunt de ipsa societate, qui possint recipi absque datio predicto.

Nepotes vero intelligimus natos ex filliis filiorum vel filiarum,
10 vel ex fratribus aut sororibus hominum qui fuerunt vel sunt de societate; qui debeant ostendere qualliter eorum predecessores fuerunt de societate Mercatorum. eo salvo quod campsores possint recipi in ipsa societate dando tantum quantum campsores accipiunt mercatoribus intrantibus in eorum societate. et si campsores
15 nichil auferrent mercatoribus, mercatores nichil auferant campso-ribus. et in libro ubi sunt scripta nomina hominum societatis Mercatorum nullus scribatur, nisi manu notarii societatis Mercatorum.

Additum fuit huic statuto quod omnes mercatores civitatis
20 Bononie teneantur et debeant omnes illos qui intrare volunt societatem et venire ad stationes eorum, ante quam aliquem recipiant vel intret societatem, dicere et denunciare procuratoribus: talis vult venire ad stationem meam et intrare societatem. et procuratores teneantur et debeant congregari facere societatem,
25 et in ea ponere, infra .viii. dies facta eis denuntiatione, si placuerit societati eum recipere, ad penam et bannum cuilibet procuratori qui non miserit .iii. lib. bon., et totidem mercatori qui non denunciaverit vel qui aliquem receperit nisi secundum predictum modum. et teneatur quilibet qui intrabit societatem sol-
30 vere tres lib. bon. nisi fuerit de illis qui contravenerunt in statuta. et hoc statutum sive additio statutis facta fuit sub anno Domini millesimo .cclxviii. indictione .xi. et valleat a sancto Petro in antea.

Additum fuit huic statuto quod pater pro filio et filius pro
35 patre et frater pro fratre possit intrare societatem et non per alios. et quicumque de novo intraverit ab hodie in antea societatem,

3. Cod. debuerunt

25. Cod. denuntiation et

27. Cod. tondem

solvat dicte societati sive procuratoribus ipsius .c. sol. bon. et si pro aliqua persona aliquis voluerit intrare societatem, non possit intrare in ea, nisi ille, pro quo intraverit, serviverit societati per duos annos continuos. facta fuit hec additio statutis die 40
quarto intrante iunio, sub anno Domini millesimo .cclx. nono, indictione .xii.

Additum fuit huic statuto quod procuratores non possint ponere in Mercadandia quod aliquis recipiatur in ea sine dacio secundum formam statutorum Mercatorum, ad penam cuilibet 45
procuratori imponenda qui contrafecerit .x. lib. bon. et valeat a sancto Petro in antea. sub .mccclxx. indictione xiii.

III. DE ELLECTIONE CONSULLUM FACIENDA.

c. 18

STATUIMUS et ordinamus quod electio consullum fiat hoc modo: scilicet per .xv. dies ante exitum precedentium consullum; et quod ad brevia electionis non vadat aliquis minor .xx. annis, et de quolibet statione vadat unus et non plures ad brevia quocumque stationes habeant, et qui sit corporalis socius in societate et non de servientibus societatis. et fiant .vi. brevia scripta, in quibus contineatur electio consullum, de quibus sint quatuor in concordia. et electores non possint eligere aliquem ipsorum electorum seu aliquem qui sit de societate allicuius electorum. et fiat ipsa electio in mane ante tertiam. et sint dicti electores in 10
concordia usque ad horam none, et a pulsatione none Sancti Petri in antea non habeant vim faciendi aliquam electionem. et in illa statione in qua erit consul, non possit eligi consul in sequenti electione; nec duo consules possint eligi simul et semel in una statione. et nullus possit eligere patrem, fratrem seu 15
filium. et quicumque fuerit consul non possit eligi consul ab exitu sui officii usque ad quatuor menses. et nullus possit refutare consolatium, in pena et banno .xx. sol. bon. et nullus elligatur consul, nisi fuerit etatis .xxv. annorum, et nisi sit corporalis socius in societate continue per tres annos proximos pre- 20
teritos ante electionem de eo factam, et qui sit mercator et mer-

cadandia utatur, et habeat et teneat stationem mercandiae et societatem continuam et firmam. et quod rectores Mercandiae faciant legi in quolibet electione consullum nomina illorum et
25 stationes illorum quibus vetitum est eligi in consules per formam statuti. et procuratores de electione consullum teneantur facere precipi per stationes per unam diem ante electionem.

Nec aliquis possit eligi consul nec ad aliquod aliud officium per societatem Mercatorum, nisi tribus annis continue societati
30 servierit ab introitu societatis. nec aliquis debeat ipsum eligere. et si aliquis de societate Mercatorum contra predicta vel aliquod predictorum faceret, condempnetur in tribus lib. bon. et electio ipsorum cassetur. et procuratores, facta electione consullum, teneantur si electio facta fuerit secundum predictum modum in-
35 quirere, et precise omnia et singula predicta teneantur et debeant facere observari, in pena et banno .c. sol. bon. pro quolibet procuratore. et dictum statutum sit precisum in quolibet parte sui.

Addimus huic statuto quod illud capitullum statuti quod incipit: Nec aliquis possit eligi consul &c. non prejudicet allieui
40 qui fuerit legitimus mercator, dum tamen ipse mercator, qui intraverit societatem, ab introitu suo novo servierit per annum unum dicte societati continue, ita quod possit eligi consul, et illud officium et omne aliud officium recipere, habere et exercere pro dicta societate. facta fuit hec additio sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione .xv., die .xi.
45 intrante ianuario. et valeat ab hodie in antea.

Additum fuit huic statuto, quod ille qui consul erit, tempore consullarie non possit esse procurator, et quod ille qui fuerit procurator, tempore procurationis non possit esse consul. sub anno
50 Domini .mccclxviii. indictione .xi. et valeat a sancto Petro in antea.

III. DE MENSURATORIBUS ELLIGENDIS.

STATUIMUS et ordinamus quod procuratores, qui pro tempore fuerint, infra .viii. dies eorum introitus elligi faciant ad brevia sex homines mercatores, de quibus sint duo de illis qui morantur in platea maiori, qui debeant mensurare pannos quos mercatores Bononie emerent a mercatoribus forensibus, et quos ipsi venderent forensibus et inter se, si aliqua discordia appareret intra venditorem et emptorem, et ire ad mensurandum pannos quandocumque erunt per mercatores ad hoc vocati, in banno .v. sol. bon. quotiens contra fecerint; et aliis non possint committere vices suas, nisi illis qui erunt cum eis ad hoc vocati. et ad hoc officium elligantur homines mercatores boni et ydonei, maiores .xxv. annis, quibus mensuratoribus procuratores precipiant per sacramentum, ut sine fraude mensurent pannos, et hoc facere debeant in Bononia et foris. et habeant dicti mensuratores pro eorum feudo duos den. ab emptore et denarium a venditore pannorum pro qualibet petia, et de bixellis et aliis pannis grossis qui venduntur ad centenarium sex den. de centenario, vel tantum quantum caperet pro rata, quod precium ab emptore pro dimidia et a venditore pro alia dimidia persolvatur; et de pignolatis et meçalanis pro quolibet petia habere unum denarium a venditore, unum ab emptore. et teneantur dicti mensuratores non mensurare pannos ultramontanos, nec de Anglia, nec de Florentia quos emeret aliquis forensis ab aliquo forensi. et hoc officium facere teneantur illi qui ad hoc essent electi et nullo modo recusare. et si minor .xxv. annis eligeretur, procuratores, facta inquisicione, electionem cassent. et nullus debeat se intromittere de pannis mensurandis, in banno .v. sol. bon. quotiens contrafecerit. et qui erunt ad hoc officium cessent a dicto officio post exitum tribus mensibus. et non debeant assagare pannos ad aliquem alium locum, nisi ad stationem mercatoris emptoris, exceptis bixellis. et durent tribus mensibus.

Additum fuit huic statuto quod ille qui electus erit mensur-
ator, debeat esse corporalis socius; et si receperit aliquis assa-
gariam contra dictam formam, teneantur procuratores condem-
pnare ipsum recipientem in .xx. sol. bon. infra secundam diem
35 postquam receperit assagariam; et inquirere teneantur procuratores
omnia que continentur in statuto Mensuratorum. sub anno Domini
.MCLXVIII., indictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

Additum fuit huic statuto quod quicumque electus fuerit as-
sagator, debeat illud operari. et si noluerit operari, vadat ad
40 brevia, et alliter non possit mutari, ad penam procuratoribus im-
ponendam qui predicta non facerent observari trium lib. bon.
et valeat a sancto Petro in antea. sub .MCLXX., indictione .XIII.

V. DE CONSILIO POPULLI ELLIGENDO.

STATUIMUS quod de societate Mercatorum elligantur ad consil-
lium populli .xxv. homines, omni exceptione remota, maiores
viginti annis, et elligantur ad brevia. et quicumque habuerit
breve debeat elligere solum de corporallibus sociis et non aliquem
5 qui extiterit in proxime preteritis sex mensibus de consilio populli,
et solum unum et non plures pro quolibet statione. et qui con-
trafecerint, puniantur pro quolibet vice in .xx. sol. bon. et pro
quolibet qui contra hunc modum elligerit. et electio facta cas-
setur.

10 Additum fuit huic statuto quod ille, qui electus erit ad con-
sillium populli, debeat operari continue artem mercandie et esse
de societate. et procuratores teneantur, ad penam .xl. sol. bon.,
inquirere si electio facta fuerit secundum predictum modum, infra
secundam diem postquam electio facta fuerit, et condempnent illum
15 qui contrafecerit ut continetur in statuto. et hoc intelligatur eodem
modo de sapientibus masse. sub anno Domini .MCLXVIII., in-
dictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

c. 2 A

VI. QUOD QUILLIBET DEBEAT TENERE PASSUM LONGUM
ET FEREUM MARCHUM ET BALLANÇIAS.

STATUIMUS quod quilibet mercator debeat tenere et uti passo tam ferri quam ligni longo et legali, et iusto marchio et ballançii, nec paciatur teneri nec teneat marchum in sua statione, sub pena .x. sol. bon. pro quolibet vice qua ei inventa fuerit marcha.

Et omni capite mensis procuratores teneantur et debeant hoc inquirere, et quos marchos invenerint frangere, et condemnare illos, quibus invenerint pro quolibet vice in dicta quantitate .x. sol. bon. et pro quolibet passo, marchio et ballançii, et ipsas condemnationes recuperare sub pena dupli. et quod rectores presentes teneantur expensis societatis facere fieri in ecclesia Sancte Marie porte Ravignane formam unius passi ad similitudinem communis, ad quem debeant mensurari panna dicte societatis.

Additum fuit huic statuto quod quilibet debeat tenere solummodo passum ferri et non lingni. et valleat a sancto Petro in antea. facta fuit hec additio die quarto intrante iunio, sub anno Domini .MCCLXVIII., indictione .XII.

VII. QUOD NULLUS EMAT ALLIQUAM DRAPARIAM SUBRECTAM
VEL DEROBATAM.

STATUIMUS quod nullus mercator emat in fraudem aliquam drapariam, quam crederet vel silet esse subrectam vel derobatam. et si silet aliquam drapariam subrectam vel derobatam esse, teneatur ille qui siverit manifestare procuratoribus quam citius poterit sine fraude. et si aliquis mercator contrafecerit, solvat nomine banni .x. lib. bon. et procuratores teneantur mercatorem qui contrafecerit ponere in banno societatis Mercatorum et de ipsa societate non possit esse ab modo ad quinque annos. et

siquis siverit aliquem contrafacere vel emere, teneatur inconti-
10 nenti procuratoribus manifestare, et procuratores teneantur illum
qui manifestaverit tenere in credencia, et medietatem banni ei dare.

VIII. QUOD NULLUS MERCATOR FACIAT ALLIQUOD AVERE ALTERIUS
SUUM PRO PASSADIO EVITANDO.

STATUIMUS quod nullus mercator faciat aliquod alterius avere
S suum in fraudem pro passadio evitando; et qui contrafecerit
solvat communi Mercadandie nomine banni decem sol. imperial.
pro quolibet torsello vel soma; et siquis siverit aliquem merca-
5 torem contrafacere, incontinenti teneatur denunciare procurato-
ribus Mercatorum Bononie sine fraude.

VIII. QUOD NULLUS MERCATOR VENDAT UNUM PANNUM
PRO ALLIO.

STATUIMUS quod nullus mercator Bononie debeat vendere unum
S pannum pro allio in grossum vel ad retaglum, sub pena
viginti sol. imperial. quociens contrafecerit. et procuratores qui
pro tempore fuerint teneantur et debeant dictum bannum auferre
5 et alliei non remittere.

X. QUOD FORENSES NON VENDANT AD RETAGLUM.

STATUIMUS quod mercatores teneantur non emere nec emi fa-
S cere ab aliquo forense qui venderet vel vendi faceret pannos
aliquos in Bononia ad retaglum, sub pena .x. lib. quociens con-
trafacerent, et procuratores teneantur bannum auferre, et remit-
5 tere non possint. et quilibet teneatur contrafacientes accusare
procuratoribus, et procuratores teneant accusatorem in credencia;
medietas cuius banni sit communis Mercadandie et allia incusantis;
non obstante quod forenses in feris valeant retaglare.

Additum fuit huic statuto quod mercatores forenses non debeant vendere ad retaglum, ad penam .x. lib. bon. pro quolibet vice et pro quolibet qui contrafecerit; quod si non solverit, ponatur in banno societatis, salvo quod possint retaglare in feris. sub anno Domini .MCCCLXVIII., indictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

Statuimus quod nullus de societate Mercatorum debeat ire cum mercatore forense vel sine aliquo forense sive occasione allicuius forensis ad videndum vel emendum aliquam drapariam, que ad mercadandiam pertineat, sive çendates, nec de ipsa mercadandia videat et emat occasione allicuius forensis vel pro aliquo forense, nisi per stationes illorum mercatorum qui sunt sub procuratoribus et vendunt pro denariis ad retaglum. et si quis mercator contrafecerit, sit in banno societatis Mercatorum, de quo non possit exire, nisi solverit societati .x. lib. bon. pro quolibet vice qua contrafecerit. et donec fuerit et steterit in dicto banno, nemo ex mercatoribus societatis faciat secum aliquod mercatum de aliqua mercadandia, et qui contrafecerit solvat nomine pene .c. sol. bon. quociens contrafecerit. et quilibet teneatur accusare contrafacientes.

Additum fuit huic statuto quod nullus mercator modo aliquo vel ingenio ire debeat cum aliqua persona tam cive quam forense, nisi fuerit de societate Mercadandie, qui operetur circa rem mercadandie, vel eius sensalibus. sub anno Domini .MCCCLXVIII., indictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

XI. DE SCONTO FATIENDO.

c. 23

STATUIMUS quod mercatores forenses qui vendent pannos de Francia allicui mercatori de Bononia, si mercator voluerit qui emet solutionem facere, quod ipse venditor forensis teneatur diminuire de precio usque ad tres menses pro quolibet mense tres den. bon. pro quolibet libra; et idem intelligimus de omnibus pannis de Florentia in bombicino, pignolatis et çendatis, et milanensibus.

XII. DE MENSURA PANNORUM.

STATUIMUS quod mercatores forenses teneantur mercatoribus
societatis dare omnes pannos quos vendiderint eis in Bononia
ad mensuram mercatorum Bononie ordinatam et ad eorum saçum,
ad quamcumque monetam ipsos pannos emerint; salvo si in di-
5 scordia fuerint, sine mensura et saço et ad quam monetam vo-
luerint emere.

XIII. QUOD UNUS MERCATOR NON ACCIPIAT STATIONEM
ALTERI MERCATORI.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus mercator possit nec debeat
accipere vel facere accipi stationem aliquam, in qua moretur
aliquis mercator ad pensionem, aliquo modo vel ingenio per se
vel alium, nec occasione alicuius emptionis sive permutacionis in
5 fraudem facte vel alterius instrumenti, nec in ea stare solus nec
associatus. et si aliquis accepisset aliquam stationem, in qua mo-
ratur nunc aliquis mercator, vel fecisset accipi, vel contractum in
fraudem fecisset, aut acciperet hinc retro, vel amplius in futurum
accipiet vel accipi faciet, aut contractum in fraudem faciet ut ac-
10 cipiatur, quod aliquis alius mercator non debeat in ea stare solus
nec absociatus, nec partem in ea habere modo aliquo vel ingenio
hinc ad tres annos proximos. et qui contrafecerit solvat nomine
banni pro quolibet vice qua contrafecerit vigintiquinque lib. bon.,
et nichilominus eam stationem dimittat, nisi esset de voluntate
15 illorum qui ipsam stationem habitant.

Item quod procuratores qui pro tempore fuerint teneantur et
debeant facere precipi omnibus forensibus et per hospitia omnia
et omnibus sempoallibus quod nullus debeat facere mercatum cum
aliquo vel aliquibus qui contra predicta fecissent aliquo modo
20 vel ingenio, in banno .x. lib. bon. pro quolibet qui contrafecerit;
et quod dicti procuratores qui pro tempore fuerint teneantur et

debeant dare operam toto posse cum ministrallibus de societate Sartorum, quod omnes et singulli qui contra predicta fecissent vel fecerint ponantur in banno.

Item quod procuratores Mercatorum qui pro tempore fuerint teneantur et debeant accipere dicta banna omnibus et singulis qui contra predicta fecerint vel fecissent, ut dictum est. et si aliquis occasione predictorum fuerit condemnatus et nollet solvere, quod procuratores qui pro tempore fuerint teneantur et dare debeant operam cum effectu cum potestate Bononie, ançianis et consullibus ut exigerentur. alioquin solvat nomine pene quilibet dictorum procuratorum pro quolibet vice .x. lib. bon. que debeant in commune Mercandie pervenire; et sequentes procuratores debeant et teneantur exigere a dictis procuratoribus dicta banna et ab aliis omnibus et singulis qui occasione predictorum contra fecerint. et contra procuratores predictos non possint nec debeant remitti aliquo modo vel ingenio. et hoc statutum a principio usque ad finem et in omnibus suis partibus et singulis capitulis ipsius sit precisum, ita quod non possit rumpi, absolvi nec interpretari, sed firmum atque precisum in omnibus suis partibus debeat permanere, omnis legis et consuetudinis auxillio excluso. et si aliquis procurator proponeret de absolvendo dictum statutum in totum vel in parte, solvat dictum bannum .xxv. lib. et iurari debeat observari per nuntium societatis Mercandie super animas omnium et singulorum dicte societatis. et predicta omnia et singulla habeant plenissimam firmitatem.

XIII. DE SOLUTIONE CORATERIORUM ET DE EORUM SACRAMENTO.

STATUIMUS quod coraterii debeant habere pro eorum corataria in civitate Bononie quatuor imperiales pro quolibet petia vendenda, et in quolibet foro Bononie et extra civitatem Bononie; .iiii. imperiales pro quolibet petia integra pannorum de Francia,

31. alioquin - quilibet] *Cod.* solvat nomine quilibet
41. *Cod.* consillio

36. *Cod.* omette contra

5 Anglia et Campania; et quilibet cappa unum imperihale; de medielana monistirola tinta vel non tinta .iiii. imperiali; de scarlata .xii. imperiali; de aurixella .xviii. den. et quilibet mercator Bononie teneatur non dare plus. coraterii iurare debeant bona fide sine omni fraude, remoto hodio, amore, timore, precio et precibus specialibus, lucro vel dampno, amercare et facere mercatum ad honorem et utilitatem mercatorum Bononie prout mellius poterint.

XV. DE PANNO MALEFACTO VEL MACLATO.

STATUIMUS quod, si aliqua discordia aparet inter venditorem et emptorem de aliquo panno malefacto, procuratores teneantur eligere duos mercatores ad videndum et laudandum illum pannum; et, si ipsi electi laudaverint ipsum pannum malefactum, venditor teneatur illum recipere, si infra secundum diem, posquam mensuratus fuerit ipse pannus, voluerit restituere emptor. si autem laudaverint bene factum, emptor teneatur et debeat illum retinere. et predicta dicimus et firmamus de panno quolibet macullato.

XVI. SACRAMENTUM TINTORUM.

STATUIMUS quod quilibet tintor qui iuraverit ad hoc breve, iurare debeat tingere bona fide, sine omni fraude, omnes pannos sibi datos ad tingendum in eo colore in quo dictum fuerit ei quod debeat tingere, et quod ponet in pannis bonum alumen, bonum braxile et bonam ruybam ubi debuerit, et bonam erbam ubi debuerit ponere, et bonum guadam; et quod bene gualcabit pannos et bene afaytabit et coredabit, et limum, quod in pannis promitet ponere, in pannis ponet. et hec omnia iurare debeat facere et fieri facere bona fide, sine omni fraude, reieto lucro vel dampno quod inde posset habere, et quod stabit dicto seu

XVI, 1. *Cod.* qui non iuraverit

2. *Cod.* debeant

7. *Cod.* ihm

c. 3 A

laudo procuratorum, si erit bene tinta quilibet petia que erit sibi data ad tingendum. et si ab ipsis ¶ duobus mercatoribus dictum fuerit quod non sit bene tinta aliqua ex dictis petiis, stabit dicto et laudo dictorum procuratorum ab ipsis facto super eo quod videbitur eis tintorem habere facere mercatori cuius erit petia 15 panni. et hec omnia iuret quilibet tintor facere et atendere, et quod atendet et observabit omnia precepta que sibi procuratores Mercatorum facient pro honore Mercandie, et quod faciet omnia predicta iurare quemlibet qui artem predictam cum eo vel pro eo exercuerit qui hoc sacramentum fecit. item addimus, quod 20 tintores teneantur sacramento iurare, et facere iurari quemlibet de eorum familia qui laborat artem cuiuslibet tintoris, salvare et guardare bona fide, sine fraude, omnes pannos sibi datos ad tingendum, et quod pannos non ruinent nec cambiabunt, et quod illum totum alumen et braxile et roybam, prout convenerint et 25 promitent, in pannis ponent et mitent, et non aliud, neque minus. item addimus, quod tintores non debeant habere rectorem vel potestatem, sed ministras ex eis habere possint; iuram, conspicionem, vel setam, aut statutum non debeant habere vel facere contra Mercatores Bononie. et singuli tintores possint acipere 30 soli vel cum socio pannos ad tingendum a quacumque statione vel a quacumque persona voluerit. et quilibet mercator possit dare ad tingendum cuicumque tintori voluerit. et addimus, quod quilibet tintor teneatur tingere et apareclare pannos quos habuerit ab aliquo mercatore, sicut ante pannos recepit ad tingendum; et hoc 35 teneantur facere mercatoribus Bononie, nisi remaneret de voluntate illius, cuius vel quorum erunt panni. et quilibet tintor, qui predicta non observaverit, solvat nomine banni .xx. sol. imperial. quociens contrafecerit. et aliquis tintor non debeat tingere pannos allicuius forensis, nisi forensis solverit procuratori pro utilitatibus 40 et negociis mercandie peragendis .xii. den. bon. pro singulis cavitis munistirole et .xviii. den. bon. pro singulis aliis petis pannorum. et si quis tintor contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. imperial. quociens contrafecerit; et teneantur tintores

45 denunciare mercatoribus forensibus cum acceperint pannos de dicta dacione, et teneantur denuntiare procuratoribus Mercatorum infra quartum diem quot pannos acceperint. et dicimus quod nullus mercator faciat pannum allicuius forensis suum pro scam-
pando dictum dacium, nec vendendo suos pannos, nec alio modo.
50 et si quis mercator contrafecerit, teneatur solvere nomine banni .vi. lib. bon. pro quallibet vice qua contrafecerit, quod bannum procuratores teneantur auferre ab illis qui in illud inciderent, et allicui non remittere, sed in utillitate Mercatorum miteri. et hec omnia teneantur procuratores qui pro tempore fuerint infra unum
55 mensem ab eorum introitu denunciare tintoribus.

XVII. DE FESTIVITATIBUS CELEBRANDIS.

STATUIMUS et ordinamus ad honorem Dei et beate Marie virginis et omnium sanctorum quod nullus mercator nec aliquis de sua statione debeat vendere nec ostendere aliquam drapariam aut surianum vel pignolatum seu baldinellam aut aliquam alliam
5 rem que pertineat ad mercadandiam, nec etiam tenere stationem apertam studiose occasione vendendi vel hostendendi pannos vel res aliquas pertinentes ad mercadandiam in aliquo die dominico, nec in aliqua festivitate beate Marie, nec in aliqua festivitate apostolorum, nec in die nativitatis Domini, nec in die sancti
10 Stephani et sancti Iohannis, nec in die anni novi, Epiphanie, lune et martis albis, Pasque resurrectionis, in festivitate omnium sanctorum, in die veneris sancti, asensionis Domini, Iohannis Batiste, beatorum Dominici et Francissi et sancti Marchi evangeliste, sancti Mathie apostolli, in die chalendis maii, sancte Marie Ma-
15 dalane, sancti Iohannis, sancti Laurençii, sancti Michaelis, sancti Symonis et Iude, sancte Lucie et sancti Thome. et quicumque contra predicta vel aliquod predictorum fecerit solvat nomine banni pro quallibet vice .xx. sol. bon., cuius medietas banni sit communis Mercadandie, et allia acusantis. et quillibet teneatur

sacramento acusare, si siverit aliquem contra predicta facere vel 20
emere, et accusator in credencia teneatur; salvo tamen quod quilibet possit vendere pannum in dictis diebus pro persona defunta, vel occasione mortis alicuius. et dicimus quod in dictis diebus nullus mercator debeat emere nec videat pro emendo aliquam drapariam vel rem aliquam pertinentem ad mercadandiam, non 25
obstante quod mercatores Bononie possint ostendere in dictis diebus.

Additum fuit huic statuto quod festum sancti Salvatoris, sancti Georgii et sancte Margarete debeant per mercatores Bononie celebrari, ad penam apositam in statutis.

XVIII. DE TINTORIBUS.

STATUIMUS quod omnis mercator Bononie, qui voluerit facere tingi pannos a tribus petiis ultra, faciat tingi de suo alumine et braxili, et tintor debeat habere pro ruyba et suo labore .xiii. sol. bon. de quallibet munistirola intinta in viridi; de sanguinea decem et octo sol. bon. inmitendo in eam bonam roybam; de 5 moreta de ypro pro suo labore et royba .xx. sol. bon. habere debeat tintor, dando eidem mercator suum alumen et suum braxile; de viridi de ypro habeat tintor .xv. sol. bon.; de pannis de çallone tantum quantum de blancha sanguinea in vermillia .xv. sol. bon.; de stanforte blanchio tinto in guado cum liceria vermillia pro 10 quolibet braço .xxi. den. bon.; de munistirola et blancha de sanguineo tintis in eodem colore totidem de quolibet brachio; de blanca de camurra tinta in guado cum liceria vermillia .xxiiii. bon. pro quolibet brachio. et tintores teneantur ponere in quallibet petia integra stanfortis blanchi tinti in guado .xvi. libras alluminis 15 çucharini vel .vi. libras alluminis de Castillia, in blancha de camurra integra .x. libras alluminis çucharini vel .viii. de Castillia, et duas libras de bono braxili, faciendo liceriam vermilliam. et tintores teneantur mittere in quallibet petia stanfortis integri duas libras boni braxilis et totidem in munistirola tingenda, ut dictum 20 est in guado, et in blancha de sangunetina unam libram; et si

mercator dare voluerit allicui mercatori ad tingendum | a tribus
petiis infra vel usque ad tres petias, debeat dare tintori .xxvi. sol.
bon. de moreta; de ypri quinquagintaquinque sol. bon.; de çalone
25 tinto in moreto totidem; de çalone tinto in viridi .xxx. sol. bon.;
de monistirola tinta in moreta .xlvi. sol. bon. et hoc dicimus si
mercator daret tantum ad tingendum tres petias et non ultra, vel
infra tres petias. et tintores teneantur bene tingere et affenare
pannos eis datos ad tingendum in colloribus eis assignatis, et po-
30 nere allumen et braxile quod debent ponere, et facere mercato-
ribus, a quibus accipiunt pannos ad tingendum, instrumentum et
securitatem ad eorum sensum de ipsis pannis bene tingendis.
et hec omnia prelibata dicimus quod procuratores ante chalendas
februarii iurare debeant facere observari, observare, attendere et
35 iurari facere omnibus tintoribus Bononie; et ille tintor qui noluerit
iurare ponatur in banno societatis Mercatorum; et nullus mer-
cator det ei nec dari faciat per se vel per allium ullo modo ad
tingendum, nisi iuraverit supradicta; et siquis daret, solvat nomine
banni .v. sol. bon. quociens contrafecerit quam penam procura-
40 tores auferre teneantur, et non possint remittere ullo modo.

Item quod nullus tintor possit nec debeat esse ameçator nec
sensalis inter aliquos mercatores, tam cives quam forenses, sub
dicta pena et banno quociens contrafecerit.

XVIII. DE LONGITUDINIBUS PANNORUM.

PANNI de Doasio	.xxviii. brachia.
Panni de Proyno	.xxvii. brachia.
Panni de Çalone	.xxxx. brachia.
Panni de Ypro tinti in Francia	.xxxviii. brachia.
5 Panni de Ypro tinti in Lonbardia vel in Tussia	.xxxvii. brachia.
Panni de Anglia	.lxxii. brachia.
Panni de Norentone	.lviii. brachia.
Pangni bloye de Ypri faldade de peso	.xxxx. libre.

c. 3

Pagni de Parixe	.LII. brachia.
Pagni de Sandonixe	.LII. brachia. 10
Pagni de Sanclintini	.XXXXIII. brachia.
Pagni de Mediolano	.XXXVI. brachia.
Stanforti de Araçio	.LXXXIII. brachia.
Pelusi de Araçio	.LIII. brachia.
Saye de Araçio	.LIII. brachia. 15
Saye de Briga	.XXX. brachia.
Saye de Ypro tinte	.XXXX. brachia.
Bloye de Ypro tinte	.XXXVII. brachia.
Vergati de Ypro	.XXXX. brachia.
Valentini	.XXXVI. brachia. 20
Biffe de Araçio	.XXXXII. brachia.
Bisiti de Ysla	.XXX. brachia.
Guaçiti de Cambraxe	.XXXVI. brachia.
Munistirole	.XXX. brachia.
Canbraxine	.LII. brachia. 25
Camurre tinte	.XXXVII. brachia.
Blanche de camurra de peso de	.XXXX. libre.
Vergadi de Beeme	.XVIII. brachia.
Scarlato	.XXXVIII. brachia.
Oreselle	.XXXVIII. brachia. 30

Et si aliquis predictorum pannorum reperiretur longior, sit emptoris, nec una petia possit nec debeat iuvare alliam; et si minus dictarum quantitatum reperirentur panni predicti, debeat venditor reficere emptori; et si reficere nollet, procuratores precipiant mercatoribus quod nullus emat nec faciat emere ab eo 35 aliquos pannos, sub pena .x. lib. bon., nisi ille mercator rediret ad facienda precepta procuratorum. et nullus mercator emat in Bononia vel in districtu nec recipiat aliquem pannum, nisi secundum numerum brachiorum predictorum, in banno .x. lib. bon. quociens contrafecerit; cuius banni medietas sit societatis Mer- 40 catorum et allia acusantis, et remitti non possit.

Additum fuit huic statuto quod, salvo quod si fuerit draparia extra districtum Bononie, possit emere ad litteram ad eius volun-

tatem et se concordare cum venditoribus; quod si draparia fuerit
45 in districtu Bononie, teneatur emere longo secundum formam
statutorum Mercandie, ad penam .x. lib. bon.

Additum fuit huic statuto quod nullus mercator civitatis Bo-
nonie debeat facere staminefortes de Araçio mercatoribus foren-
sibus, nisi .LXII. brach., et forenses mercatores nichilominus te-
50 neantur facere .LXIII. brach. dictos staminefortes de Araço. et si
alliquis mercator Bononie emeret ab uno alio mercatori Bononie,
ille qui vendiderit teneatur facere .LIII. brachia.

XX. QUOD MERCATORES HOBEDIANT PROCURATORIBUS.

STATUIMUS quod quilibet mercator et de societate Mercatorum
teneatur et debeat hobedire omnibus et singulis mandatis pro-
curatorum que eis fecerint pro societate Mercandie, et con-
dempnaciones de eis factas persolvere, sub pena quarti, quas ab eis
5 dicti procuratores voluerint exigere, et facere quod quilibet eorum
statuta toto eorum posse atendet et observabit.

XXI. DE INQUIRENDIS SOTIIS ET PACTUALIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod consules et supstantes te-
neantur infra unum mensem ab eorum introitu ab uno mer-
catore pro quolibet statione mercatorum ¶ inquirere et invenire
siquis de sua statione est socius vel serviens aut patualis vel alius
5 qui aliter stet in sua statione, et qui sacramentum non fecerit
sub consullibus Mercatorum; et si quem invenerint, infra dictum
mensem eum iurare faciant; et ille homo teneatur per totum an-
num dicere consullibus siquis in statione sua venerit et dictum
sacramentum non fecerit infra .VIII. dies posquam venerit. et si-
10 quis mercator non fecerit, puniatur per procuratores in .LX. sol.
bon., et procuratores teneantur ab eis recuperare.

c. 4 A

XXII. QUOD REQUIRANTUR CIVITATES ROMANIOLE
PER ANBAXATORES QUOD AB EO REQUIRANT CUI DATUM FUERIT.

STATUIMUS quod consules Mercatorum teneantur cum consulibus Campsorum et ançianis populli dare operam apud potestatem et statuterios communis Bononie, quod potestas et consilium teneantur, per anbaxatores communis Bononie, qui ad hoc specialliter dirigantur, ita procurare et facere cum omnibus terrarum Romagne et alliarum terrarum que sunt vel erunt de parte Ecclesie, pro communi Bononie, quod de debitis que deinceps fierent inter aliquos cives ipsarum terrarum et cives Bononie fiat exactio a debitore; et cui datum fuerit ei requirant et non ab alio, et nulla represallia ob hoc fiat. 10

XXIII. REPERITUR HOC STATUTUM IN .VIII. LIBRO STATUTORUM
CIVITATIS BONONIE SUB RUBRICA: QUOD FORENSES INSI-
MUL NON FACIANT MERCATUM ⁽¹⁾.

STATUTUM est etiam quod nullus forensis cum aliquo forense mercatum aliquod faciat de rebus et mercacionibus delatis Bononiam, nisi esset tempore nundinarum; et qui contrafecerit solvat nomine banni communi Bononie decem lib. in perihal. et eandem penam paciatur civis, si emerit pro aliquo forense; medietas sit acusantis, et alia communis; et mediatores teneantur sacramento contrafacientes accusare.

XXIII.

STATUIMUS quod nullus mercator forensis teneat vel teneri faciat aliquod hostium fundighi firmatum cum seratura cum hosten-

XXIII. REPERITUR] Cod. R.

(1) Cf. gli *Statuti di Bologna* pubblicati dal FRATI, II, 250.

dunt pannos allicui mercatori; et qui contrafecerit solvat pro
banno societati Mercatorum .xx. sol. bon. quociens contrafecerit;
5 et si noluerit contrafaciens bannum solvere predictum, sit in
banno societatis.

XXV. RUBRICA DE FEUDO VEL GUIDERDONE
NON DANDO SARTORIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus mercator debeat aliquo modo
vel ingenio per se vel per allium dare vel promittere aliquod pre-
cium vel guiderdonem seu meritum allicui sartori, nec allicui pro
eo, nec allicui allie persone occasione vel intencione ut faciat ei
5 vendere de pannis aut çendatis, pignolatis vel surianis aut alliis
rebus quas teneat in sua statione, vel veniat cum emptoribus
pannorum ad suam stationem vel mittat emptores pannorum
ad suam stationem; et nullum pannum nec rem aliquam nec
aliquod aliud dare vel donare aut promittere allicui sartori,
10 nec allicui pro eo, neque allicui allie persone debeat per se
vel allium predicta occasione aliquo modo vel ingenio, exceptis
mediatoribus consuetis, quibus tamen possint dare precium con-
stitutum de petiis integris et media munistirola. et nullam socie-
tatem habeat nec teneat aliquis mercator cum aliquo sartore
15 qui faciat vel operetur artem sartarie, et nullos denar. constituat
vel ponat aut designet in sua statione qui debeant laborare pro
aliquo sartore, nec pro allio pro eo, aliqua spetie vel ingenio.
et nullam pecuniam accipiat ad laborandum in arte sua ab aliquo
sartore nec ab allio pro eo. et qui contrafecerit solvat nomine
20 banni .x. lib. bon. quociens contrafecerit; et quilibet teneatur
acusare contrafacientes, et accusator in credencia teneatur, et ha-
beat medietatem banni.

Et hoc statutum dicimus habere locum finito termino reno-
vationis iuramenti facti inter Mercatores et Sartores. et si con-
25 tingeret quod sartores huius statuti occasione starent quin irent

comiter per stationes mercatorum cum emptoribus pannorum, et de hoc aliquis mercator consullibus conquereretur, tunc consulles precipi faciant per stationes mercatorum ut nullus mercator pannos nec res alias pertinentes ad mercadandiam allicui sartori nec allicui, qui esset vel veniret cum sartoribus in suam stationem vendat. et mercatores, postquam eis denunciatum fuerit et preceptum, teneantur hoc observare sub pena .x. lib. bon. quociens contrafecerint. et quilibet teneatur contrafacientes accusare, et habeat medietatem banni et in credencia teneatur. salvo quod sartoribus possit ostendere vel vendere pro eorum indumentis et eorum familie proprie, et non pro aliis. et hoc statutum iuretur de novo per omnes de societate Mercatorum finito termino statuti acti inter Mercatores et Sartores. et consulles faciant iurare infra .viii. dies finito termino precise illos mercatores qui erunt Bononie pressentes, et alios quam citius potuerint post eorum redditum.

Additum fuit huic statuto, quod ille sartor qui de cetero intrabit vel intrare voluerit societatem Mercadandie, non possit nec debeat exercendo et operando artem mercadandie operari vel exercere artem sartarie; et quod ille qui sartor erit, tempore sartarie non possit operari artem merchadandie, ad penam que in statutis continetur.

Additum fuit huic statuto quod ubi est posita pena .x. lib. sit .xxv. lib. bon., et quod ille qui reperiretur facere contra hoc statutum vel aliquam partem sui sit in banno societatis Mercatorum tribus annis, et nichilominus condempnetur in .xxv. lib. bon. et procuratores super predicto statuto habeant liberum et merum arbitrium.

C. 4 B

Additum fuit huic statuto quod nullus mercator civitatis Bononie possit vel debeat allicui sartori prestare denarios neque prestari facere, mandare piper neque calligas neque pannum neque aliquid aliud; et qui contrafecerit solvat penam apositam in statutis.

XXVI. RUBRICA DE STATUTERIIS.

STATUIMUS et ordinamus quod illi statuterii qui pro societate Mercatorum esse debent pro temporibus ad statuta populli corrigenda et facienda, eligi ad brevia societatis Mercatorum debeant, et qui fuerint electi ad dicta statuta debeant facere et
5 emendare dicta statuta; et debeat esse corporalis, et operetur mercadandiam, ad penam .xx. sol.

XXVII. RUBRICA DE SENSALLIBUS.

STATUIMUS quod supstantes qui pro tempore erunt et sunt infra .xv. dies ab eorum introitu teneantur appellare omnes sensales qui mediatores pannorum sunt et mercatorum inter mercatores, et de novo ipsos facere iurare quod non mediabunt aliquod
5 mercatum inter mercatores forenses cum aliquibus forensibus, et quod denunciabunt ipsis omnes forenses quos siverint fecisse aliquod forum cum forensibus ea die qua siverint; et medietatem banni quod procuratores acceperint forensibus denunciatis per eos sit eorum sensallium qui eos denunciaverint, et reliqua
10 societatis Mercatorum. et si aliquis sensallium recusaret facere dictum sacramentum, nec mandatis procuratorum voluerit comparere, ponatur in banno societatis Mercatorum, de quo exire non possit, nisi solverit societati .c. sol. bon.

Additum fuit huic statuto quod sensales teneantur iurare et
15 dare securitatem singulis .vi. mensibus. et valeat a sancto Petro in antea. sub millesimo ducentesimo .LXX., indictione .XIII.

Congregata societate Mercatorum in ecclesia Sancte Marie porte Ravignane, videlicet una de melioribus stat * * pro qual-

11. Cod. voluerint

18. stat * a] Forse stantibus o stationariis

libet statione tocius Mercadandie civitatis Bononie. in qua quidem congregatione surexit dominus Hostaxinus de Corvis pro- 20
 curator Mercadandie, et inter cetera proposuit, quid placet societati
 et congregationi predictæ de videndo, providendo et reformando
 super bono, pacifico et quieto statu et utilitate societatis predictæ.
 in qua quidem congregacione placuit omnibus, facto partito,
 quod dominus Hostaxinus predictus habeat liberum arbitrium ac- 25
 cipiendi ad suam voluntatem .viii. vel decem de melioribus et
 sapientioribus dicte societatis, qui videant, provideant et reform-
 ment ad eorum voluntatem super omni eo quod crediderint et
 eis visum fuerit posse spectare ad bonum statum dicte societatis;
 salvo eo quod ea que fuerint reformata per eos debeant reduci 30
 in dicta societate et congregacione; et quicquid placuerit dicte
 societati vel maiori parti, ita firmetur et effectui demandetur per
 ipsam societatem.

IN Christi nomine, amen. anno eiusdem millesimo ducente-
 simo sexagesimo quarto, indictione septima, die .x. exeunte 35
 octobre.

Hoc est quod viderunt, provviderunt et refformaverunt pre-
 dicti sapientes in communi concordia, pro bono, pacifico et quieto
 statu societatis predictæ, et pro augmentatione et anplificatione
 bonorum hominum dicte societatis, et ad evitandum periculla, 40
 dampna, et expensas et incommoda hominum dicte societatis, et
 ad hoc ut unusquisque mercator Bononie possit mercatoribus
 forensibus vendentibus draperiam in civitate Bononie et omnibus
 alliis qui vendunt drapariam tam in civitate Bononie quam extra
 plenarie et integre, sine alliqua molestia, eis de omni eo quod 45
 ad presens tenentur seu teneri possent, satisfacere sine alliquo
 scandallo seu molestia, et dicta societas semper possit de bono
 in mellius augmentari:

I. In primis quod nullus mercator civitatis Bononie de
 societate Mercatorum ab illa die in antea quam predicta fuerint 50

lecta et firmata in dicta societate, currentibus supradictis annis,
indicione et die, dominus, socius, serviens, actualis vel aliqua
allia persona a dicta die et a calendis ianuarii proxime venturis
ad unum annum retaglet deinceps in credencia aliquo modo vel
55 ingenio, quo dici vel putari possit, in civitate Bononie sive extra,
aliquem pannum, çendatum, surianum, pignolatum vel baldinellam
allicui civi civitatis Bononie vel comitatinis, sive eius districtus,
forensi, clerico vel layco, communi sive terre; et non man-
det seu mitat ad domum allicuius seu ad banchum allicuius
60 sartoris causa taglandi, bagnandi, mostrandi, nec in statione
seu ante stationem, nec permat taglari seu balneari aliquem
pannum, sorianum, pignolatum seu baldinellam, nisi primo pan-
num in denariis numeratis, non in pignoribus, nec in depo-
sitis, nec in compensacione, nec ad cartam seu scriptam allicuius
65 receperit et habuerit ab emptore; nec aliquis mercator causa ven-
dendi ad retaglum possit, nec debeat per se vel alium solvere
precium pro aliquo ementi, nec scribere ad suam postam, nec
prestare, nec prestari facere, nec recipi ad cartam seu sine carta,
nec ullo alio modo vel ingenio, quo dici seu cogitari possit. et
70 siquis mercator de societate Mercatorum civitatis Bononie, do-
minus, socius, serviens, actualis vel aliqua allia persona contra
fecerit, venerit, seu venire presumpserit, puniatur et condem-
pnetur per duos procuratores, rectores, seu dominos vel sal-
tim per unum ex eis, elligendum ad sensum Mercadandie vel
75 maioris partis, in vigintiquinque lib. bon. pro quallibet vice qua
contrafecerit, nulla defensione audita seu terminis ad defensio-
nem assignatis et nulla iuris seu consuetudinis solempnitate
observata et sine litis contestatione vel quasi. et quod nullus
possit apellare, nec dicere sententiam seu condempnacionem nul-
80 lam. et ad dictam condempnacionem solvendam infra .viii. dies
vel ad minorem terminum, si dictis dominis vel alteri eorum vi-
debitur, postquam fuerit facta, teneantur precise omnes socii de
statione illius qui contrafecerit, et nichilominus contrafaciens nec

c. 5 A

57-58. Dopo districtus il Cod. ripete civitatis Bononie 62-63. pannum] Così il Cod.
forse invece di pretium 73. duos probabilmente dee correggersi dictos 73-74. saltim]
Così anche altre volte nel Cod.

alliquis alius de sua statione hinc ad dictum terminum non possit habere officium seu beneficium in societate predicta, nec extra 85 occasione dicte societatis, nec in communi sive extra pro dicta societate; sed nomen contrafacientis et sociorum suorum legantur in quallibet congregacione electionis.

II. Et si quis de societate Mercatorum aliquem alium de sua statione elegerit, puniatur vel condempnetur elector, si 90 fuerit unus, in .c. sol. bon., et si fuerint plures, quilibet eorum in .c. sol. bon. ipso iure incontinenti, sine omni iuris et consuetudinis solempnitate, ut supradictum est; et ad dictam condemnationem solvendam teneantur omnes de societate elligendis, et nichilominus electio cassetur in toto et ipso iure sit cassa et 95 nullius valoris. et notarius societatis non debeat scribere nomen electi aliquo modo vel ingenio; quod si scriberet, sit condempnatus ipso iure in .c. sol. bon. et non possit esse notarius societatis, nec exercere officium notarie pro dicta societate, nisi primo solverit predictos .c. sol. bon. et nomen electi abaserit 100 in totum. et predicta omnia et singulla sint precisa et precise debeant, observari per dictos dominos et quemlibet eorum qui erunt ad hoc electi in quolibet capitullo, et facere observari per dictam societatem, intelligendo literam simpliciter prout iacet et scripta est, sine aliqua interpretacione iudicis clerici sive layci, 105 vel notarii; sed prout iacet et scripta est, ita debeat observari hinc ad terminum supradictum ad purum, sanum et liberum arbitrium et intellectum predictorum dominorum vel alterius eorum.

III. Et omnia banna, precepta et condemnationes, que fient per dictos dominos vel alterum eorum, teneant et valeant et 110 plenissimam habeant firmitatem, qualitercumque fierent, ac si secundum iuris ordinem fuerint facte. et quod nullus condempnatus possit appellare, nec sententiam seu condemnationem dicere nullam, nec oponere quod lix non fuerit contestata vel quasi, vel aliquid aliud oponere. et qui contra fecerit seu venerit 115 puniatur et condempnetur pro quallibet vice in tribus lib. bon. et in expensis sine omni iuris solempnitate, ut dictum est.

Additum fuit huic statuto, quod nullus mercator de societate Mercandie possit vel debeat modo aliquo vel ingenio vendere nec dare alicui homini aliquem pannum tam in magna quantitate, quam in parva, nec pro precio, nec sine precio, occasione ostendendi alicui homini vel persone, que dictum pannum vellet emere, ad penam et bannum, quod in dicto statuto continetur de credenciis.

XXVIII. RUBRICA DE ELLECTIONE ET SACRAMENTO RECTORUM
SEU DOMINORUM MERCANDIE.

STATUERUNT et ordinaverunt quod duo procuratores sive domini debeant eligi ad sensum et voluntatem societatis Mercatorum vel maioris partis ipsorum de societate Mercatorum, qui iurent et iurare teneantur omnia et singula supra dicta et infra scripta attendere et observare et observari facere prout iacent et erunt et sunt scripta, et omnia alia statuta, ordinamenta et reformationes societatis, videlicet illa que erunt aprobata per eos et alios sapientes societatis ad hec electos, et omnia alia statuta, ordinamenta et provisiones et reformationes, que fient per ipsos dominos, vel saltem per unum ex eis, seu per alios sapientes eis datos pro Mercandia vel per alios acceptos ab eis, in honorem, augmentationem et bonum statum dicte societatis. et durent dicti domini, qui primo erunt electi, hinc ad chalendas ianuarii proxime venturas et a dictis chalendis ianuarii ad .vi. menses tantum; et habeant et habere debeant pro quolibet eorum et eorum feudo, salario et mercede decem lib. bon. de denariis Mercatorum et non de denariis passadii, dividendo dictum salarium per stationem, et medietatem omnium condempnationum, que fient per eos et recuperabuntur: reliqua medietas perveniat in communi Mercandie. qui procuratores eligi debeant per societatem Mercandie de duabus voluntatibus.

Additum fuit huic statuto, quod de omnibus condempnationibus factis per procuratores de credenciis, sensallibus et forensibus

XXVII, 122. emere] *Lezione incerta.* 123. statuto - de credenciis, cioè la riforma-
zione l'oprascritta. XXVIII, 18. Cod. ripete et medietatem

facientibus contra statuta Mercandandie debeant habere dicti procuratores medietatem; de omnibus aliis vero condemnationibus nichil habere possint nec debeant, salva semper ratione acusatoris. 25

Item, additum fuit huic statuto, quod electio procuratorum fieri debeat ad .viii. brevia scripta, de quibus debeat esse maior pars in concordia et debeant esse procuratores triginta annorum. et nullus debeat ire ad brevia, nisi sit corporalis socius, ad penam .xxx. sol. bon. et ille, qui electus erit procurator, debeat cessare a dicto officio * * mens. 30

Dominus Meçovilanus Bonçagnis. dominus Pellegrinus de Marano. dominus Guido Parabeveris. dominus Rodaldus de Lariandinis. dominus Hostaxinus de Corvis. 35

Predicti sapientes congregati secundum formam reformationum Mercatorum dixerunt, nunptiaverunt et declaraverunt, quod de condemnationibus factis per procuratores de credentiis, sensallibus et forensibus non recuperatis per eos qui faciunt, licet recuperentur per alios, non debeat habere aliquis, nisi Mercandandia, salva semper ratione acusatoris. 40

c. 5 B

XXVIII. DE SECURITATE MERCATORUM.

STATUERUNT et ordinaverunt quod predicti domini et quilibet ipsorum habeat liberum et merum arbitrium ad suam voluntatem, secundum quod ei placuerit, accipiendi securitatem unam et plures, semel et pluries, omnibus mercatoribus et cuilibet mercatori, de ea quantitate, que ei videbitur secundum qualitatem et gradum mercatorum, pro predictis omnibus factis et faciendis observandis, et contra omnes, qui nollent stare eorum mandatis et eis obedire. et quod possint bannum ad eorum voluntatem imponere et contra ipsos procedere cum cognitione et sine cognitione iuris, si eis placuerit, tam in condemnando, publicando, banniendo, quam in quibuscumque aliis, contra ipsos procedendo 10

ad eorum voluntatem, nulla defensione audita et omni iuris solemnitatem obmissa tam in contestatione litis, quam etiam quod nullus possit appellare, nec dicere sententiam nullam.

XXX. RUBRICA DE DENUNCIATORIBUS IN CREDENCIA.

STATUERUNT et ordinaverunt quod predicti domini et quilibet ipsorum habeant liberum, plenum et merum arbitrium ad suam voluntatem accipiendi sex homines vel plures, si eis videbitur, videlicet tres de Porta, unum de Sancto Petro, et duos in Platea
 5 Maiori, qui debeant et teneantur denunciare contrafacientes his statutis et reformationibus factis et faciendis; et credatur duobus ex ipsis, vel saltem uni cum uno alio bono homine fide digno et dicti ipsorum in credencia teneantur; et habeant et habere debeant dicti denunciatores quartam partem condemnationum,
 10 que fient et recuperabuntur ex eorum denunciatione.

XXXI. RUBRICA QUALITER RECTORES POSSINT INQUIRERE ET PROCEDERE CONTRA DELINQUENTES.

STATUERUNT et ordinaverunt quod predicti domini teneantur, debeant et possint inquirere et inquisitionem facere per se et interpositas personas ad eorum arbitrium et voluntatem secundum quod eis placuerit et quandocumque voluerint; et si
 5 invenerint per denunciationem, ut dictum est, vel per indicia, vel presumptiones, vel per aliqua argumenta aliquem vel aliquos fatientes contra ea, que ordinata vel reformata sunt, vel erunt ordinata et reformata per eos seu precepta, vel per alios sapientes ad hoc electos, punire et condemnare secundum formam
 10 statutorum vel reformationum factorum et faciendorum.

XXX, 13. litis, quam etiam] Probabilmente tra quam ed etiam manca qualche parola, come: in ceteris et XXX. La parola RUBRICA, prima omessa, a questo punto ricompare regolarmente. 9. Cod. condemnationis XXXI, 9. Il Cod. dopo condemnare sottintende il verbo debeant

**XXXII. RUBRICA DE DENUNCIATORIBUS ET EORUM PARTE SAL-
LARIJ, ET DE RACIONE A RECTORIBUS UNA DIE IN SEPTIMANA
REDENDA.**

STATUERUNT quod predicti domini teneantur audire omnes illos, qui vellent aliquem vel aliquos denunciare facientes contra predicta; et secundum quod invenerint ex denunciationibus eis factis, punire et condemnare secundum formam et tenorem dicte reformationis. et habeat quilibet denunciator quartam partem condemnationum factarum et recipiendarum ex eorum denunciatione. item, quod predicti domini teneantur et debeant redere rationem una die in quolibet septimana omnibus postulantis, tam mercatoribus forensibus, quam civibus, secundum formam statutorum societatis Mercandie. 10

**XXXIII. RUBRICA QUOD MERCATORES CIVES NON DENT
ALLICUI MERCATORI FORENSI IN CREDENCIA.**

STATUIMUS et ordinamus quod nullus mercator civitatis Bononie det deinceps allievi mercatori forensi aliquam drapariam integram, çendatum, pignolatum, surianum, baldinellam vel buchitanum in credencia sine instrumento, nisi primo viderit et habuerit instrumentum procurationis sociorum suorum et nisi dictus mercator dederit hospitem suum pro fideiussore mercatori a quo emerit, vel allium bonum fideiussorem fide dignum, qui non sit socius, nec de statione mercatoris vendentis, nec permitat aliquam portari seu separari de statione, nisi primo dictus mercator forensis fecerit mercatori vendenti pannum, instrumentum. et quod dicti domini teneantur et debeant cum effectu dare operam, quod hospites Bononie dent eis bonam et ydoneam securitatem de respondendo pro suis mercatoribus forensibus, pro quibus se obligaverint et fideiusserint, de satisfaciendo de omni 10

XXXIII, 9. aliquam intendi drapariam

15 eo, quod eisdem datum sit a mercatoribus Bononie ad terminum, et
in termino in istrumento contento, retinendo pro se mercatores
denarios, quos tenebantur hospitibus forensibus dare occasione
fideiussionis ipsorum. et quod aliquis de societate Mercatorum
20 seu fideiussione pannorum venditorum forensibus. mercatores
forenses intelligimus omnes illos, qui non sunt de comitatu seu
civitate Bononie. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro
quolibet vice .c. sol. bon.

Additum fuit huic statuto, quod quilibet mercator civitatis
25 Bononie possit accipere scriptam tabulle camporis existentis in
matricula Campsorum de pannis integris || et pignolatis atque
çendatis venditis mercatoribus forensibus.

c. 6 A

Additum fuit huic statuto, quod tenor ipsius statuti per mer-
catores observetur et ubi dicit quod debeant mercatores accipere
30 bonam securitatem, intelligatur quod dicta securitas habeat vali-
mentum .ccc. lib. bon. et ab inde supra. et quod nullus mer-
cator Bononie possit nec debeat mercatori forensi invenire se-
curitatem pro se neque pro alio. item, quod possint accipere de
eorum mercadandiis venditis forensibus scriptam tabulle camporis
35 usque ad quantitatem .xl. lib. bon. et ab inde infra.

XXXIII. RUBRICA QUOD FORENSES NON FACIANT INTER SE MERCATUM.

STATUERUNT quod predicti domini teneantur dare operam cum
effectu, quod nullus forensis, qui non sit de societate Merca-
torum, cum alio forense faciat vel fieri faciat per se, vel per
eorum hospitatore, vel per alliam personam in civitate Bononie,
5 comitatu vel districtu aliquod mercatum de aliqua draparia, que
ad mercadandiam pertineat, nec de çendatis, pignolatis, surianis,
buchitanis, bonbiçine sive baldinellis; et non debeat aliquam dra-
pariam, çendatum, pignolatum, buchitanum sive baldinellam per

se, vel suos hospites, seu alliam personam in civitate Bononie vel districtu hostendere, vel monstrari facere ad vendendum seu occasione vendendi allicui forensi sive allicui persone, nisi illis de societate Mercatorum civitatis Bononie. et si invenerint aliquem vel aliquos de predictis contra dictam formam emere vel vendere aliquam ex dictis mercacionibus, seu mostrare, tunc predicti domini sacramento teneantur illum vel illos, quos invenerint facere contra, facere acusari et denuntiari coram potestate sive eius iudicibus per syndicum societatis, et contra ipsum vel ipsos procedere in faciendo ipsum vel ipsos condemnari expensis societatis, secundum formam statuti communis Bononie de hoc loquentis. et quod passagerius Mercadandie non debeat dare allicui mercatori forensi aliquod sigillum seu bulettam sine mandato dominorum, nisi primo siverit a quo vel a quibus mercatoribus tam forensibus, quam civibus dictus mercator forensis emit dictam drapariam, tam ex delatione sacramenti ipsius, quam ex probatione sensalis et aliorum testium plenissime fide facta. et qui contra predictam formam vendiderit, seu emerit, sive monstraverit aliquam mercadandiam, ponatur in banno societatis Mercatorum, de quo banno exire non possit, nisi solverit societati .x. lib. bon.; et quod nullus mercator civitatis Bononie habeat facere cum eo qui contrafecerit in facto mercadandie, donec steterit in dicto banno et non solverit dictam condemnationem. et si quis mercator civitatis Bononie contrafecerit, puniatur et condemnetur per dictos dominos in .c. sol. bon., medietas cuius banni sit acusantis, et teneatur in credencia.

Additum fuit huic statuto, quod si aliqua reformatio vel scriptura facta esset contra statutum predictum, sit nullius valoris vel momenti et habita inefficax et cancellata.

XXXIII, 26. Dopo mostraverit è scritto sopra la riga, in modo difficilmente leggibile: nec ad literam vel scriptam aliquo modo vel ingenio Per la intelligenza di queste parole vedansi al capo L le righe 12-13. 37. Cod. inefficacia

XXXV.

STATUERUNT quod predicta omnia et singulla, que fient per ipsos dominos seu per alios sapientes eis datos, firmentur et iurentur in quolibet capitullo per omnes corporales socios ita atendere et observare, prout iacent et erunt scripta et lecta sunt
 5 et legentur. et si quis predicta nollet iurare de societate Mercatorum, puniatur per dictos dominos in tribus lib. bon. tociens quociens predicta nollent iurare nec observare, sine omni iuris solemnitate et sine litis contestacione, nulla defensione audita, nec etiam aliquo termino assignato; nec etiam possit appellare,
 10 nec dicere sententiam esse vel condemnationem nullam, et non possit habere officium seu beneficium in communi nec extra pro dicta societate hinc ad dictum terminum, et non debeat vocari ad aliquam congregacionem, nisi ad sensum et voluntatem dictorum dominorum.

XXXVI.

ITEM, statuerunt et ordinaverunt et providerunt predicti domini, quod quicumque mercator de Mercadandia civitatis Bononie fecerit septam vel conspiracionem, vel aliquem tractatum habuerit cum aliquo contra id, quod ordinatum est et factum et reformatum fuerit per eos vel eorum successores per totum eorum
 5 tempus, seu stare recusaverit mandatis dictorum dominorum vel alterius eorum occasione predictorum, quod nullus mercator de societate Mercatorum Bononie debeat participare vel habere facere cum eo in facto mercadandie tam in emendo, quam in vendendo.
 10 et quicumque mercator de societate Mercadandie contrafecerit seu aliquam conspiracionem vel septam, sive aliquod tractatum

XXXV, 7. nollent] Nonostante la sua forma plurale, questo verbo ha per soggetto quis; più altre volte ci accadde e ci accadrà di vedere in simili casi alternarsi il singolare ed il plurale. XXXVI, 7. Cod. aggiunge et innanzi a quod

habuerit contra id, quod ordinatum est vel ordinatum fuerit per dictos dominos vel eorum successores, puniatur et condempnetur contrafaciens, quociens contra fecerit vel facere temptaverit seu venerit, in vigintiquinque lib. bon. per dictos dominos, vel sal-
 tim per unum ex eis, pro quallibet vice qua contrafecerit, nulla
 defensione audita seu termino ad defensionem assignato, et nulla
 iuris seu consuetudinis solemnitatem observata et sine | litis conte-
 statione vel quasi; et ad dictam condempnationem solvendam infra
 .VIII. dies postquam fuerit facta, vel ad minorem terminum, si
 dictis dominis vel alteri eorum videbitur postquam fuerit facta,
 teneantur precise omnes socii de societate illius qui contrafecerit.
 quod si non solverit, seu a dicta condempnatione se appellaverit,
 seu dixerit dictam condempnationem nullam, ponatur et scribatur
 in banno societatis Mercandiae et privetur ab omni officio seu
 beneficio dicte societatis; de quo banno ullo modo exire non
 possit, nec in ipsa societate amplius intrare, vel participare cum
 aliquo de ipsa societate aliquo tempore, nisi primo venerit stare
 mandatis dictorum dominorum vel aliorum, qui erunt loco ipso-
 rum, infra .VIII. dies postquam cytatus et requisitus fuerit per
 ipsos dominos vel per alterum ipsorum, et nisi dicte societati
 solverit dictas .xxv. lib. bon.

XXXVII. RUBRICA

DE PENIS NON SOLVENCII CONDEMPNACIONEM.

ITEM, providerunt et ordinaverunt, quod quicumque non solverit condempnationem per dictos dominos vel alterum ipsorum factam, seu per alios qui essent loco ipsorum, termino in condempnatione ordinato, et non steterit mandatis dictorum dominorum in eo quod ei preceperint, vel dixerint, seu dici fecerint per nuntium dicte societatis, ab illa die in antea postquam dicti domini preceperint vel precipi fecerint per stationes mercatorum tam civium quam forensium, nullus in facto mercandiae seu occasione

mercandie debeat participare cum eo qui non steterit seu stare
10 recusaverit mandatis dictorum dominorum et non solverit con-
dempnationem termino ordinato, seu habere facere cum eo in
facto mercandie in civitate Bononie vel extra aliquo modo vel
ingenio, dum perseveraverit in dicta contumacia, et non solverit
dictam condempnationem, et stare recusaverit mandatis dictorum
15 dominorum. et si quis civis de societate Mercatorum vel forensis
mercator commorans in civitate Bononie haberet facere cum eo,
si fuerit mercator forensis, banniatu de societate Mercatorum,
de quo banno aliquo tempore, modo aliquo vel ingenio exire
non possit, nisi solverit societati Mercandie .x. lib. bon.; et si
20 fuerit mercator de societate Mercandie, quociens contrafecerit,
puniatur et condempnetur per dictos dominos vel saltim per
unum ex iis in tribus lib. bon. et plus, et non minus, secundum
quod visum fuerit predictis dominis. et nisi stare venerit man-
datis dominorum et solverit condempnationem factam per eos vel
25 saltim per unum ex eis, nomen eius debeat legi in quallibet congre-
gatione, et cassetur ab omni officio et beneficio dicte societatis.

XXXVIII. RUBRICA DE PENIS BANNITORUM.

ITEM, providerunt et ordinauerunt quod nullus de societate Mer-
cadandie cum eo, qui erit bannitus pro societate Mercandie,
debeat habere facere cum eo in facto mercandie, nec cum eo
participare in facto mercandie in civitate Bononie vel extra,
5 dum erit bannitus; sed dicta societas et illi qui erunt loco dicte
societatis debeant toto eorum posse, et de hoc precise dare ope-
ram teneantur cum effectu, ut nullus mercator forensis commo-
rans in civitate Bononie vel extra debeat habere facere cum eo
bannito in facto societatis Mercandie. et qui contra hoc fecerit,
10 si fuerit mercator forensis, tam commorans in civitate Bononie
quam extra, et tota eius societas banniatu pro societate, et nullus
mercator de societate Mercandie Bononie in facto mercandan-
die debeat habere facere cum illo mercatore forense qui contra
fecerit, vel cum aliquo alio de societate illius. et domini sive

rectores qui nunc sunt, et qui pro tempore fuerint, debeant ipsos 15
bannitos reducere in scriptis, et ipsos mittere in scriptis et per literas
significare mercatoribus Tussie et Lonbardie, ubi eis videbitur, ad
hoc ut dicti mercatores non possint incidere in banno societatis,
nomina ipsorum et singullorum qui erunt banniti et in banno 20
dicte societatis Mercadandie. et siquis mercator forensis vel al-
liqua societas, post significacionem illorum qui erunt banniti pro
ipsa societate, etiam de ipsa societate, haberet facere cum dicto
bannito seu bannitis dicte societatis, ab illo die in antea quo ha-
buerit facere cum eo, ponatur in banno dicte societatis. de quo
banno dictus mercator forensis, tam commorans in civitate Bo- 25
nonie quam extra, et tota eius societas perpetuo exire non possit,
nisi stare venerit mandatis dictorum dominorum et societatis
Mercadandie, et pro quolibet vice solverit qua contrafecerit societati
.x. lib. bon. ipsi societati. mercatores vero civitatis Bononie, qui
c. 7 A contra hoc fecerint seu venerint, || puniantur et condempnentur, 30
pro quolibet vice qua contrafecerint seu venerint, in tribus lib. bon.
et plus, et non minus, secundum quod visum fuerit predictis do-
minis, per ipsos dominos vel saltem per unum ex eis; et nisi stare
venerit mandatis dictorum dominorum et solverit condempna-
cionem factam de eo per eos vel saltem per unum ex eis, nomen 35
eius debeat legi in quolibet congregatione et cassetur ab omni
officio et beneficio dicte societatis.

**XXXVIII. RUBRICA DE NON APPELLANDO
A CONDEMPNACIONIBUS VEL BANNIS.**

ITEM providerunt et ordinaverunt quod quicumque mercator de
societate Mercadandie vel aliquis alius pro eo vel eius nomine
apellaverit seu aliquam apellationem porerit dictis dominis vel
allicui ipsorum de aliqua condempnacione de eo facta vel fa-
cienda, seu de aliquo banno dando vel dato, vel dixerit dictam 5
condempnacionem seu bannum ipso iure nullam vel nullum, vel

voluerit aliquo modo infringere ipsam condempnacionem factam per ipsos, vel bannum datum per eos, vel saltim per unum ex eis, sive per alios dominos qui essent loco ipsorum, tunc in dicta
 10 apellatione et bannum datum contra illum vel illos qui se apellaverint, seu condempnacionem factam vel faciendam per eum vel eos vel unum ex eis, vel bannum datum vel dandum nullum dixerint, procedatur expensis societatis Mercadandie contra eum vel eos usque ad finem cause; et teneatur apellans, si succubuerit,
 15 reficere expensas factas per ipsam societatem in dicta causa apellationis. et nichilominus ille qui se apellaverit seu aliquam apellationem porerit, ipso iure, nulla defensione audita seu termino ad defensionem assignato, et nulla iuris seu consuetudinis sollempnitate observata, et sine litis contestatione vel quasi, puniatur
 20 et condempnetur per ipsos dominos vel per unum ex eis in decem lib. bon.; et ad dictam condempnacionem solvendam infra .viii. dies posquam fuerit facta, vel ad minorem terminum, si dictis dominis vel alteri ipsorum videbitur, teneantur precise omnes socii illius qui se appellaverit, ut dictum est. quod si non solverit, et
 25 mandatis dictorum dominorum non steterit, et predicta omnia non observaverit, ponatur et scribatur in banno societatis Mercadandie, et privetur ab omni officio seu beneficio dicte societatis, de quo banno nullo modo exire non possit, nec in ipsa societate intrare, vel participare cum aliquo de ipsa societate al-
 30 liquo tempore, nisi primo venerit stare mandatis dictorum dominorum, vel alliorum qui erunt loco ipsorum, infra .viii. dies posquam cytatus vel requisitus fuerit per ipsos dominos vel unum ex eis, et nisi solverit et dederit expensas factas et faciendas a societate, et dictas decem lib. bon. et etiam, quod nullus possit petere sibi
 35 dari aliquam condempnacionem factam vel faciendam, seu aliquam alliam scripturam pro exemplata, nisi prout videbitur dictis dominis. et qui contrafecerit puniatur et condempnetur pro qualibet vice per ipsos dominos in tribus lib. bon. ipso iure, incontinenti, nulla defensione audita, ut dictum est supra. et omnia
 40 et singula supradicta sint precisa, et precise debeant observari.

XXXX. DE PENA EIUS QUI PIGNUS NUNTIO PROIBUERIT.

ITEM, providerunt et ordinaverunt quod si quis mercator de societate Mercandie proibuerit nuntio Mercatorum auferre pignus de statione sua, quod auferre vellet de voluntate dictorum dominorum vel uno ex eis, puniatur et condempnetur quociens contrafecerit in .xx. bon. et plus, et non minus, ad voluntatem ipsorum dominorum.

XXXXI. DE PENA CYTATI ET NON VENIENTIS.

ITEM, providerunt quod quicumque cytatus fuerit semel per nuntium societatis et inventus et eidem preceptum ex parte ipsorum vel alterius eorum ut veniat coram eis, et non venerit, puniatur et condempnetur per ipsos dominos in quinque sol. bon., si inventus fuerit; et si inventus non fuerit, et cytatus fuerit bis, puniatur et condempnetur, si fuerit in civitate Bononie, in tanta quantitate.

XXXXII. RUBRICA DE CONDEMPNATIONIBUS SOLVENDIS.

ITEM, providerunt quod quicumque per eos et successores eorum fuerit condempnatus, teneatur ille qui fuerit condemnatus solvere condempnationem predictam, termino in ipsa condempnatione assignato, in pena quarti.

XXXXIII. RUBRICA DE CONCIONANDO SUPER PROPOSICIONE.

ITEM, providerunt et ordinaverunt quod nullus de societate Mercatorum debeat concionari super aliquo alio sine voluntate predictorum dominorum, nisi super eo quod propositum fuerit in

dicta societate per predictos dominos, sub pena et banno .xx. sol.
5 bon. quociens contrafecerit.

Item, providerunt et ordinaverunt predicti domini quod in
predictis provisionibus et ordinamentis et in omnibus aliis pro-
visionibus, reformationibus et ordinamentis, tam per eos factis
quam faciendis, possit addi et minui ad eorum voluntatem et
5 purum, sanum et liberum arbitrium et intellectum; et quicquid ad-
ditum vel diminutum fuerit per eos plenam obtineat firmitatem.

Item, providerunt quod predicta omnia ita iurentur, prout
scripta sunt per me notarium societatis et per nuntium societatis
in animabus dictorum dominorum et omnium de societate predicta
10 prout iacent et scripta sunt.

XXXXIII. DE NON INTRANDO VEL FIDEIUBENDO
PRO ALLIQUO MERCATORE FORENSE.

c. 7 B

STATUIMUS quod nullus mercator de societate Mercandie
civitatis Bononie debeat intrare, nec fideiubere, seu intrari vel
fideiuberi facere pro aliquo mercatore forense, nec scribi ad suam
postam, seu scribi facere occasione allicuius emptionis draparie
5 empte ab eo seu ab aliquo alio mercatore commorante in civitate
Bononie, nec pro pignolatis, çendatis, baldinellis et buchitanis
emptis ab eo similli modo vel ab aliquo alio, ut dictum est, al-
liquo modo vel ingenio quo dici seu cogitari possit; et quicum-
que mercator de societate Mercandie contrafecerit vel venerit,
10 totiens quotiens contrafecerit, puniatur et condempnetur pro qual-
libet vice qua contrafecerit vel venerit per dictos dominos, vel
saltim per unum ex eis, in centum sol. bon., nulla defensione
audita seu termino ad defensionem assignato, et nulla iuris seu
consuetudinis solempnitate servata, et sine litis contestacione, vel
15 quasi. et quod nullus possit apellare nec dicere sententiam seu
condempnacionem nullam.

XXXXV. RUBRICA DE RATIONE REDDENDA INTER MERCATORES
CIVES ET FORENSES.

STATUIMUS quod si aliquis mercator de societate Mercandie civitatis Bononie conquereretur de aliquo mercatore forense, qui eidem mercatori Bononie aliquid deberet occasione draparie, pignolatorum, çendatorum, buchitanorum et baldinellarum eidem mercatori forensi venditorum, coram dictis dominis, dicendo quod dictus mercator forensis retinisset precium dictarum mercacionum vel allicuius ipsarum per unum mensem sibi ultra terminum ordinatum inter ipsum mercatorem de civitate Bononie et mercatorem forensem, tunc dicti domini teneantur et debeant ad voluntatem dicti mercatoris Bononie precipere omnibus alliis mercatoribus de societate Bononie quod nullus mercator de societate Mercandie in facto mercandie habeat facere cum illo mercatore forense nec cum aliquo de statione sua vel societate, nisi primo satisfecerit dicto mercatori Bononie de omni eo quod sibi deberet occasione mercandie; et si quis mercator de societate Mercandie ab illa die in antea quod preceptum fuerit per nuntium societatis quod nullus haberet facere cum dicto mercatore forense seu cum sociis mercatoris forensis ex parte dictorum dominorum, contrafecerit vel facere habuerit, puniatur et condempnetur pro quallibet vice per ipsos dominos vel saltim per unum ex eis in .c. sol. bon. pro quallibet vice, nulla defensione audita seu termino ad eius defensionem assignato, et nulla iuris seu consuetudinis solempnitate observata, et sine litis contestatione vel quasi. et quod nullus possit apellare nec dicere sententiam seu condempnationem nullam.

Additum fuit huic statuto, quod de omnibus expensis, quas faceret vel fecisset mercator occasione dictorum denariorum vel mercandie, non obstante dicto statuto, si creditor reddidit tantam debitori, quin expensas omnes possit et debeat recuperare,

30 procuratores teneantur dare bannum dicto mercatori, si integre ei non satisfecerit.

**XXXXVI. RUBRICA DE NON DIMITENDO PANNOS EMPTOS
IN STATIONE MERCATORIS FORENSIS.**

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de societate Mercatorum
emat ex nunc drapariam in grossum ab aliquo mercatore fo-
rense eo modo, ut dimitat ipsos pannos quos emerit in dicto
fondego mercatoris forensis; sed eos eadem die vel sequenti faciat
5 exportari de dicta statione mercatoris forensis ad stationem suam;
nec etiam, donec steterint panni in fondego venditoris, illos allicui
possit vendere vel mostrare civi vel forensi; et si quis contrafecerit,
condempnetur pro quallibet vice in decem lib. bon. et in pre-
dictis omnibus et singulis habeant rectores Mercadandie et quil-
10 libet eorum plenissimum arbitrium, et credatur denunciante cum
sacramento.

**XXXXVII. RUBRICA DE FORO NON FACIENDO CUM ALLIQUO
MERCATORE FORENSE AD PLACITUM ALCUIUS ALTERIUS VO-
LENTIS EMERE.**

STATUIMUS quod nullus mercator de civitate Bononie possit fa-
cere forum cum aliquo mercatore forense de aliqua draparia
seu panno causa ostendendi allicui persone, que vellet emere a
dicto mercatore cive, cum dicatur quod mercatores Bononie sepe
5 vadant ad mercatores forenses et faciant sibi dari pannos ut ho-
stendant eos volemtibus emere eo modo et forma: « si placebit
« emptoribus dicta draparia; alioquin reddent eis drapariam ». si
quis contrafecerit &c., ut supra.

XXXXV, 30. Cod. et procuratores

XXXXVI, 7. possit] Cod. non

**XXXXVIII. RUBRICA DE PANNIS NON MENSURANDIS
IN FONDAGO VENDITORIS.**

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de societate Mercatorum faciat mensurari pannos, quos emerit a forensibus, in fondago seu statione venditoris, nec de ipsis cartam faciant, donec fuerint in ipso fondago seu statione venditoris; sed ipsi mercatores incontinenti, vel ipsa die qua emerint, faciant pannos sibi portari ad suam stationem et eadem die vel sequenti faciant ipsos pannos mensurari et de ipsis cartam creditori ad eius voluntatem facere; nec aliquis mercator solvat nec solvi faciat allieui notario pro carta, quam faciet inter ipsum et venditorem forensem, sed ipse mercator forensisolvere teneatur et debeat, ut faciebant actenus et ut faciunt alii mercatores. et quod quilibet mercator teneatur facere rationem in fondago ad tria brachia minus pannum Florentie, et postquam pannos habebit ad stationem, facere mensurari; et teneatur dictos pannos teneri pro tribus brachiis minus, ut rationem fecerunt in fondago. et si quis contrafecerit, puniatur pro quolibet vice in centum sol. bon.

c. 8 a

**XXXXVIII. RUBRICA DE PENA CAMPSORIS NOLENTIS MOSTRARE
LIBRUM SUUM RECTORIBUS MERCADANDIE.**

STATUIMUS et ordinamus quod si aliquis campsor renuerit seu mostrare recusaverit rectoribus Mercandie presentibus vel futuris, seu allia persona⁽¹⁾ librum suum, quando voluerit videre pro factis Mercandie, vel pro aliquo mercatore qui contrafecerit, rectores predicti teneantur dare operam cum procuratoribus Campsorum, ut cogant ipsum campsozem, vel alliam personam, si super

XXXXVIII, 7. facere] *Suppl. debeant*

(1) Il Codice ha « allia persona »: e se la lezione è buona, significa che si è voluto estendere a tutti i commercianti l'obbligo di mostrare i propri libri ai rettori della Mercanzia. Se si corregge invece « allie persone », vuol dire che non solo i rettori, ma anche altri per loro avevano il diritto di fare queste ispezioni. Noi preferiamo la lezione del Codice.

eam habuerint potestatem, ipsis rectoribus ostendere dictum librum.
et si dictus campsor seu aliqua persona dictum librum vel alliam
scripturam ab eo petitam non monstraverint, dicti rectores teneantur
10 et debeant facere precipi per omnes stationes, quod nemo habeat
facere cum eo, qui contraveniat in aliquibus, que ad cambium
vel mercadandiam pertineant. et si quis contrafecerit, puniatur in
c. sol. bon.; et dictum bannum tolli vel minuari non possit,
donec ille non monstraverit dictum librum vel scripturam et nisi
15 dicte societati Mercatorum solverit .c. sol. bon.

L.

[Statuimus et ordinamus quod mercatores Florentie, qui ven-
dunt pannos florentinos et pannos de medialana, pignolatos et
bunbiçinem et omnem alliam drapariam seu mercadandiam, excepta
draparia de Francia et exceptis çendatis, admitantur et recipiantur
5 per societatem Mercatorum civitatis Bononie sub tallibus pactis :
scilicet iurando dominis dicte societatis et ipsi societati, et etiam
subeundo se sponte dicte societati, quod ipsi ullo modo vel in-
genio per se vel per allium non vendent in civitate vel districtu
Bononie, nec permitent vendi, nec mostrare, nec mittere ad mo-
10 strandum vel vendendum in civitate Bononie vel districtu, nec in
alliqua terra Romaniolæ sive loco Romaniolæ predictis personis
que in statuto continentur, sive pacto predicto, occasione allicuius
litere destinate vel pacti facti, aliquam drapariam nec bunbiçine
nec pignolatos, exceptis meçalanis, bixellis et bergamaschis, qui
15 fierent in Bononia, in Verona vel in Mantua, allicui de Roma-
niola, vel de aliquo loco terre Romaniolle, nec etiam allicui ha-
bitatori civitatis Bononie vel districtus, nec allicui clerico vel
seculari, nisi illis tantum, qui essent de societate Mercatorum ci-
vitatibus Bononie et qui cotidie vendunt ad retaglum; hoc tamen
20 salvo, quod in nundinis, que fierent Bononie, possint libere vendere
ut alii cives. item, quod domini et rectores societatis Mercatorum
de Bononia et quilibet predictorum dominorum possit et debeat
quemlibet ipsorum mercatorum de Florentia contrafaciencium con-
dempnare in .xxv. lib. bon., medietas cuius condempnationis sit

Mercadandie, prout statuta et ordinamenta seu provisiones Mercadandie dicunt et declarant, et allia medietas sit consullum societatis ipsorum mercatorum de Florentia. item, quod Mercadandia civitatis Bononie debeat habere et tenere pro bannitis et interdictis omnes illos mercatores de Florentia et eorum socios, qui iurabunt hoc, si non hobedirent eorum consullibus. et e converso dicti mercatores Florentie et eorum socii debeant habere et tenere pro bannitis et interdictis omnes illos mercatores societatis Mercadandie civitatis Bononie, qui non hobedirent prepositis eorum seu ipsi societati, et omnes alios tam sensales et tintores, quam omnes alios, quibus pro Mercadandia civitatis Bononie daretur bannum occasione mercadandie ad eorum sensum et voluntatem, donec venerint ad mandata dictarum societatum et eorum rectorum seu dominorum.

Salvo quod per dictam reformationem non tollantur, minuantur, nec absolvantur ordinamenta, provisiones et statuta Mercadandie, set firma remaneant et in suo statu, tam contra mercatores civitatis Bononie, quam contra mercatores forenses et qui non sunt de societate Mercatorum, non obstantibus aliquibus statutis, reformationibus, provisionibus et ordinamentis dicte societatis tam lectis, quam non lectis, a quo vel a quibus predicti domini et dicta societas Mercatorum et omnes de dicta societate sint absoluti. et nullus mercator forensis possit, nec debeat vendere vel dare aliquam drapariam alicui sensali, nisi mercator fuerit cum eo, pro quo emerit.

Item, quod dicti mercatores Florentie, nec aliquis eorum possit nec debeat vendere vel mostrare de pignolatis alicui de civitate Ferarie vel districtu, nec alicui de civitate Mutine vel districtu.

Cançelletur in totum dictum statutum, excepto quod mercatores forenses possint vendere cuilibet persone moranti a Rimani ultra ballam integram pignollati.]

IN Christi nomine. amen. anno eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione .xv^a. pro honore et bono statu Mercadandie civitatis Bononie et ad hoc, ut mercatores

specialiter de Florentia habeant unitatem et sint in bono et quieto
 60 statu cum societate Mercatorum civitatis Bononie et ipsorum
 societas cum dicta societate et mercatoribus dicte societatis possint,
 dante Domino, de bono in mellius aumentari, infrascripti, nomina
 quorum inferius declarabuntur, iuraverunt ad sancta Dei evan-
 65 gellia, videlicet quod ullo modo vel ingenio per se vel per alliam
 personam non vendent in civitate vel districtu Bononie, nec
 vendi permittent aliquam drapariam, nec pignolatos, nec banbu-
 cinem, exceptis meçalanis, bixellis, bergamaschis, qui fierent in
 Bononia, | in Mantua vel in Verona, allicui de Romaniolla vel de
 70 alliquo loco vel terra Romaniole, nec etiam allicui habitatori ci-
 vitatis Bononie vel districtus, nec allicui clerico nec secullari, nisi
 illis tantum, qui essent de societate Mercadandie et qui cotidie
 vendunt ad retaglum. item quod qui contrafecerit solvat societati
 Mercatorum, iuxta tenorem et formam reformationis facte super
 hoc, .xxv. lib. bon., si fuerit condempnatus. item quod denun-
 75 tiabunt dominis Mercatorum omnem contrafacientem et quod
 habebunt et tenebunt pro bannitis et interdictis omnes illos de
 societate Mercadandie civitatis Bononie, qui non obedirent pre-
 positis seu eorum societati ad eorum sensum et voluntatem, donec
 venerint ad precepta dicte societatis.

c. 8 a

LI. RUBRICA DE NON DANDO ALLICUI HOMINI
 DE AVERE COMMUNIS SOCIETATIS.

STATUIMUS pro bono et pacifico statu societatis Mercadandie,
 S quod modo alliquo vel ingenio, quo dici, putari seu cogitari pos-
 sit, non debeat donari seu dari allicui homini vel persone de avere
 communis Mercadandie; et si aliquis procurator vel allia persona
 5 de societate Mercadandie concionaverit, vel proponeret, seu dixerit
 in societate, quod debeat donari de avere ipsius societatis, condem-
 pnetur in societate in decem lib. bon., salva reformatione facta
 ad honorem Dei et beate Marie virginis porte Ravennatis et salvo

L, 69. habitatori] Cod. hactatori 79. Il ms. ha dopo questa uno spazio di sei o sette righe bianche, dove probabilmente doveano scriversi i nomi di quelli che giuravano.

quod de avere societatis possit donari et provideri nuntio et notario, non obstante dicto statuto.

10

Additum fuit huic statuto, quod si proponeretur in Mercadandia quod deberet provideri Laurençio nuntio Mercadandie de avere Mercadandie, quod non possit ei provideri vel donari ultra id quod valeat vel asendat quantitatem .xii. lib. bon. et in eo anno, quo providebitur sibi de avere Mercadandie, non possit ei aliquo modo in plus provideri, ad penam procuratoribus imponendam .x. lib. bon., qui in eo anno proponerent vel consentirent, et hiis, qui concionarent ultra dictam quantitatem .xii. lib. bon. per annum.

LII. RUBRICA DE LONGITUDINE PIGNOLATI.

STATUIMUS quod petie pignolati de Cremona debeant esse .xxiiii^{or}. brachia pro petia, assagando duas petias sive unam ad sensum et voluntatem emptoris; et ita, sicut invenientur due petie sive una, ut dictum est, ita debeant accipi et emi per emptores; et ita dicimus in placentinis, in altis et in bassis, salvo quod non intelligatur de curtis.

Statuimus quod panni de Millano habeant illum terminum, quem habent illi panni de Florentia.

LIII.

STATUIMUS quod omnia statuta et ordinamenta nova et vetera debeant scribi, et exemplari, et reduci in uno quaterno, sive pluribus, positus in duabus allipsis de ligno &c.

LIIII. RUBRICA DE FIDEIUSSORIBUS ACCIPIENDIS PRO PANNIS VENDITIS FORENSIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus mercator civitatis Bononie accipiat nec accipere debeat pro securitate pannorum vendi-

torum forensibus alliquem minorem .xxv. annis, nec alliquem filium famillias, nisi monstraverit cartam emancipationis.

LV. RUBRICA DE NON RECIPIENDO PANNO RETAGLATO
AB EMPTORIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod si quis de societate Mercatorum vendiderit vel vendet alliquos pannos allicui persone ad retaglum, posquam habebit totum precium vel partem ipsius, non possit, nec debeat modo alliquo vel ingenio illum pannum vel
5 illos recipere, ad penam et bannum .xl. sol. bon. pro quolibet mercatore qui contrafecerit, pro quallibet vice; medietas cuius banni sit acusantis et allia communis Mercadandie.

LVI. RUBRICA DE SEX HOMINIBUS ELLIGENDIS QUI DENUNTIENT
VOCANTES ALLIQUOS DUM SUNT ANTE ALLIAS STATIONES.

STATUIMUS et ordinamus quod per dominos procuratores Mercadandie elligi debeant sex homines dicte societatis, scilicet duo in Platea Maiori et quatuor in Porta, qui teneantur et debeant eorum sacramento denunciare procuratoribus omnes illos merca-
5 tores, qui vocarent alliquem hominem volentem pannum, cum est ante stationem alterius mercatoris; et si dicti procuratores invenirent alliquem facientem contra, debeant et teneantur ipsum condempnare in .x. sol. bon.

Additum fuit huic statuto, quod credatur solummodo sacra-
10 mento, de novo ab eo prestito, unius denunciatoris.

LVII. RUBRICA DE COLLECTORIBUS PASSADII.

STATUIMUS quod, cum dominus Rolandus Benvignonis collector Passadii pro Mercadandia et Cambio non sit suficiens ad labores dicti passadii tolerandas, quod domini procuratores Merca-

dandie nunc presentes teneantur et debeant precise esse cum procuratoribus Cambii et sapientibus dictarum societatum et talliter 5
facere et ordinare, quod duo boni et legales homines, unus pro
Cambio et alius pro Mercadandia, elligantur ad dictum passadium
colligendum, qui teneantur eorum officium bene et legalliter
exercere; qui debeant habere et recipere a societatibus predictis
pro eorum feudo et sallario ad voluntatem dictorum procuratorum 10
et sapientum.

10. ad voluntatem &c.] *Impece di*: id quod voluerint dicti procuratores et sapientes
11. *Lo statuto finisce qui nel ms., ma è molto probabile che questo sia incompleto; perchè non s'è alcun segno di terminazione e oltre a ciò mancano le solite approvazioni del capitano e del Consiglio del popolo.*
-

STATUTI
DELLA
SOCIETÀ DEI FORMAGGIARI E LARDAROLI
DELL'ANNO .MCCXXXII. CIRCA
CON EMENDAZIONI DELL'ANNO .MCCLV. O .MCCLVI.

LIBER STATUTORUM VENDENTIUM CASEOS, CARNES, LARDUM
ET OLEUM AD PONDUS ⁽¹⁾.

IN nomine Domini. amen. ego, qui sum de societate hominum
civitatis et suburbiorum Bononie vendencium caxeum, oleum,
carnes, sal et lardum, iuro ad sancta Dei evangelia obedire et
observare omnia precepta seu mandata bona fide, sine omni fraude,
5 que mihi faciet seu fieri faciet potestas seu rector communis Bo-
nonie seu capitaneus populi Bononie et eius familia, qui nunc
est vel pro temporibus fuerint, aut nuncio, aut litteris, vel alio
modo, et ipsum potestatem seu rectorem, et suos milites, et
iudices, et notarios, et omnes de sua familia, et capitaneum
10 populi, et omnes de sua familia manutenere et adiuvere, et
auxilium, et consilium, et favorem eis dare modis omnibus,
quibus potero, in his omnibus, que spectent ad honorem eorum
et ad honoris incrementum et commodum; nec iuram seu con-
spirationem facere, nec esse ubi fiat contra honorem potestatis,
15 vel rectorem seu capitaneum populli communis Bononie, vel
aliquem de sua familia. et si sivero aliquem seu aliquos tra-
ctare seu ordinare aliquid, quod sit contra honorem potestatis

C. 1 A

*La intestazione, composta da un ignorante rubricatore, nel Codice suona: Liber for-
magiorum et vendencium et caxeorum, carniun, lardorum, olea quoque ponderatorum
6-7. qui - fuerint] Così nel Cod.*

(1) Lo statuto fu cancellato con prima pagina fu scritto: « non est apro-
un frego di penna ed in margine alla « bandum quia non est sub ancianis ».

vel rectoris Bononie, seu capitanei, vel alicuius de sua familia, sibi quam cicius potero manifestabo vel manifestari faciam. et si audiero aliquem rumorem de die vel de nocte in civitate Bononie, 20 statim ad potestatem Bononie seu rectorem, seu capitaneum populi ad pallacium communis Bononie, vel ¶ alibi, ubi fuerit, in eorum auxilium veniam et accedam, et non ad domum alicuius de civitate Bononie, nisi ad sensum potestatis vel rectoris Bononie et capitanei vel sui nuncii. et potestatem seu rectorem, et capitaneum Bononie, et omnes de sua familia contra omnem hominem civitatis Bononie adiuvabo et defendam pro meo posse. et si consilium a me pecierint ipse potestas vel rector, vel capitaneus, vel aliquis de sua familia, sibi bona fide dabo, omni fraude remota. et predicta omnia observabo ad intellectum potestatis seu rectoris 30 et capitanei communis Bononie. item ancianis populi, seu rectoribus populi Bononie obediam et me congregabo ubi voluerint et preceperint, vel precipi fecerint pro bono statu potestatis, et capitanei, et communis Bononie. civitatem et comitatum Bononie pro posse meo defendam ab omni gravamine et semper tractabo ea 35 omnia, que pertineant et spectent ad maiorem honorem et utilitatem seu commodum civitatis et communis Bononie. ministrales meos et societatis mee predictae obediam et statuta facta pro arte mea a ministrilibus vel ab illis qui fuerint ad faciendum, observabo bona fide, sine fraude, salvis tamen in omnibus et per omnia 40 preceptis potestatis seu rectoris communis Bononie, et capitanei populi Bononie et sue familie, et salvis statutis seu ordinamentis potestatis, et communis, et capitanei Bononie et ancianorum populi Bononie, que semper inviolabiliter et honorifice tenear observare et obedire. socios meos in iure suo servabo et auxilium et 45 consilium dabo petentibus et indigentibus in his quibus pecierint, et ministrilibus meis et michi videbitur expedire, et que non sint contra honorem, et bonum statum, et utilitatem, et statuta communis Bononie, et ancianorum populi Bononie, et capitanei. et si quid additum vel diminutum fuerit huic brevi per potestatem Bononie vel rectorem communis Bononie, seu per capitaneum, vel per ancianos et rectores populi Bononie, de addito tenear et de diminuto sim absolutus. 50

INCIPIUNT STATUTA.

HEC sunt statuta seu ordinamenta facta a societate et pro societate hominum vendencium caxeum, oleum, carnes, sal et lardum civitatis Bononie ad honorem Dei, et potestatis seu rectoris, et capitanei communis Bononie. que societas reformata fuit
5 millesimo .cc. quadragesimo secundo, de mense novembri.

I. DE SACRAMENTIS RENOVANDIS.

STATUIMUS quod societas hec debeat durare per decem annos ante quam sacramenta renoventur; et finitis .x. annis, renoventur sacramenta secundum quod placuerit maiori parti hominum societatis, et duret et stet postmodum per .xx. annos, quod
5 non renoventur sacramenta.

Statuimus quod dicta societas habere debeat semper quatuor ministrales, quorum unus sit massarius dicte societatis, et durare debeant per totum annum et quolibet capite anni mutentur. et elligantur ad brevia per illos de dicta societate congregatos omnes
10 vel maior pars per nuncium societatis citatos et vocatos, ut certa die veniant ad electionem ministrantium faciendam. et electores teneantur elligere duos ministrales ex una parte Apose et duos alios ex alia parte Apose. et habeant inter omnes ministrales pro una comestione in toto anno .xl. sol. bon. et non plus aliquo
15 modo pro eorum feudo. et solvant bulletas et missas et comedant feudum eorum simul, et nisi comederint, remaneat in societate. et elligant nuncium ad eorum libitum, et sit remuneratus secundum quod placuerit societati, omnibus vel maiori parti.

C. 1 D

II. DE NOTARII SOCIETATIS FEUDO.

STATUIMUS quod notarius societatis, qui pro tempore fuerit, habeat pro suo feudo per totum annum .xx. sol. bon. et plus vel minus secundum quod placuerit maiori parti consilii societatis. qui notarius scribat rationem massarii societatis et alias scripturas, que scribi oportuerint in societate.

c. 2 A

III. DE MORTUIS SOCIETATIS.

STATUIMUS quod ministrales teneantur elligere .iiii. homines de societate, qui portent corpus, si aliquis de societate morietur; et habeant portatores .iiii. sol. bon. pro comestione de bonis illius qui morietur, si habuerit unde possit solvi; si vero non habuerit, ministrales solvere teneantur de denariis societatis infra .viii. dies post sepulturam. et nuncius habeat .xii. bon. ex eo quod tenetur facere congregari homines societatis ad corpus, de denariis defuncti, si habuerit; sin autem, de denariis societatis.

Statuimus quod si aliquis de societate moriretur et esset ita pauper, quod non haberet unde possint fieri expense circa sepulturam, ministrales teneantur ipsum facere sepelliri expensis societatis omnibus. et quilibet de societate teneantur venire ad corpus cum sibi dictum fuerit, in banno .vi. den. et si aliquis separaverit-se sine parabola ministrantium, solvat pro banno .xii. den.

III. DE CEREIS.

STATUIMUS quod dicta societas habeat semper duos cereos bonos et magnos secundum quod consuetum est; et debeant stare penes ministrales et massarium societatis cum palio, quod dicta

societas habet; et cerea et palium operentur in servicio defun-
5 torum societatis.

V. DE DIE IN QUO CONGREGARI DEBENT.

STATUIMUS quod quilibet de societate teneatur venire quolibet
die dominico ultimo cuiuslibet mensis ubi sibi || preceptum
fuerit a nuncio societatis, cum fuerit preceptum sibi vel domui
sue, nisi iusto impedimento remanserit. et qui non venerit solvat
5 pro banno .vi. bon. et si habuerit impedimentum, ipsum propo-
nere debeat coram ministris et teneatur sacramento veritatem
proponere; et si iustam habuerit excusationem, absolvatur, si
vero non iustam, solvat, ut dictum est; et ministres teneantur sol-
vere .xii. den., nisi iustam excusationem habuerint. et quilibet de
10 societate solvat pro missis totius anni .xii. den. in primis .vi. men-
sibus ministris.

VI. DE MISSA.

STATUIMUS quod ministres teneantur quolibet die dominico
ultimo cuiuslibet mensis facere dici missam ad honorem Dei
et beate Marie apud Sanctum Stephanum vel alibi, ubi congre-
gaverint, et dare benedictionem inter socios et alios homines,
5 qui erunt ad missam ibi. et solvant ministres pro missa presbi-
tero .vi. den. et duas candelas.

VII. DE CONSILIARIIS.

STATUIMUS quod dicta societas habeat .viii. homines, qui sint
consilarii ad minus dicte societatis cum ministris; qui
eligantur a ministris semper, et plus vel minus secundum
quod eis placuerit.

VIII. DE INQUISITORIBUS RATIONUM.

STATUIMUS quod ministrales novi, qui pro tempore fuerint, infra .VIII. dies ab ingressu eorum officii teneantur precise elligere .II. bonos et legales homines de dicta societate, qui inquirent omnes illos, ad quos pervenerit de avere societatis. et quilibet, qui habuerit, teneatur reddere eis rationem; et si invenerint aliquem defraudasse aliquid de avere societatis, condempnent ipsum vel ipsos in duplum, scilicet in eo quod fraudavit et in tantumdem de suo dicte societati.

VIII. DE IMPENSIS LEGALIBUS HABENDIS.

ITEM statuimus quod quilibet de dicta societate teneatur legaliter dictam artem exercere et facere, et vendere ad pensam, et secundum quod commune Bononie sibi dederit pensam et saços. et quilibet teneatur habere rectum marcum, et rectum quartironem, et rectas libras, et rectas uncias, et rectas staderias, et rectas mensuras et legales. et ministrales dicte societatis tribus vicibus in anno inquirere ad minus teneantur, et cercare omnes de dicta societate, et pondera eorum et mensuras; et si invenerint aliquem non habentem iustitiam, ut dictum est, solvat nomine banni quotiens reperiretur: pro qualibet libra .XII. den., pro media libra .VI. den., de quartirone .XII. inperial., de medio quartirone .XVIII. den. et pro qualibet uncia .I. bon. et plus arbitrio ministrarium, qui pro tempore fuerint. et quicumque habuerit non rectas ballanças, si fraudulentem eas tenuerit, solvat .II. sol. bon. pro banno et plus arbitrio ministrarium; et hoc sit in provisione ministrarium. et insuper puniantur arbitrio potestatis Bononie et capitanei, salvo semper quod yscarii et illi, qui elligerentur a

VIII. Cod. omette DE VIII. In margine, dove il notaio della società notò le rubriche, che dovevano poi essere scritte in rosso, leggesi invece: DE PENNIS LEGALIBUS HABENDIS

potestate Bononie vel a capitaneo super hec, possint et debeant
inquirere ad eorum libitum et voluntatem et eorum officium exer-
cere in eis.

X. QUOD NULLUS VENDAT UNAM REM PRO ALIA.

STATUIMUS quod nullus de societate predicta debeat vendere
unam rem pro alia scienter, vel carnes aut lardum de femina
pro masculo; sed semper teneatur dicere veritatem, si interrogatus
fuerit. et qui contra fecerit solvat nomine | banni .III. sol. et plus,
arbitrio ministrorum, et puniatur arbitrio potestatis et capitanei.

c. 20

XI. DE CARNIBUS MALSANIS.

STATUIMUS quod nullus vendat carnes malsanas, vel teneat ad
vendendum aliquo modo; et qui contra fecerit puniatur se-
cundum formam statutorum communis Bononie, et plus arbitrio
ministrorum et illorum de consilio societatis.

XII. DE VOLENTIBUS INTRARE HANC SOCIETATEM.

STATUIMUS quod quicumque voluerit intrare hanc societatem,
debeat et teneatur solvere massario dicte societatis pro hen-
trata .x. sol. bon. infra unum mensem ab intrata, salvo quod
ministrales possint terminum prolongare et salvo quod illi de
antiqua societate, vel eorum filii solvant tantummodo .xv. bon.

XIII. DE VOLENTIBUS QUERI.

STATUIMUS quod aliquis de societate non conqueratur de aliquo
suo socio de eo quod pertineat ad hanc artem, nisi sub suo

*XL Cod. CARNIS; ma in margine, dove ci sono i titoli originari dei capitoli, che il
rubricatore più tardi copiò male, sta scritto: CARNIBUS*

ministrali seu ministralibus; et qui contra fecerit solvat dicte societati nomine pene .v. sol. bon. sed si, dicta sententia, voluerit appellare sub potestate Bononie, vel suis iudicibus, vel capitaneo, 5 possit hoc facere sine pena.

**XIII. QUOD NULLUS TENEAT ALIQUEM
QUI NON SIT DE SOCIETATE.**

STATUIMUS quod aliquis de societate non teneat aliquem pro suo socio ad bancam seu stationem, qui non sit de societate; et qui contra fecerit nomine pene solvat .xx. sol. bon. et hoc inquirant ministrales ter in anno et quilibet teneatur accusare.

XV. DE CONDENPNACIONIBUS RECUPERANDIS.

STATUIMUS quod quicumque fuerit condenpnatus a ministris dicte societatis, teneatur solvere condenpnationem infra .xv. dies post condenpnationem, in pena tertii, et ministrales ipsam condenpnationem recuperare debeant cum dicta pena transactis .xv. diebus. 5

c. 34

**XVI. QUOD MINISTRALES FACIANT OBSERVARE
QUOD MAIORI PARTI PLACUERIT.**

STATUIMUS quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur facere observari ea omnia, que maiori parti hominum dicte societatis placuerit, in omni facto spectanti et pertinenti ad ipsam societatem.

XVII. DE PAUPERIBUS SOCIETATIS.

STATUIMUS quod quilibet de societate pauper et infirmus auxilietur et iuветur per illos societatis; et ministrales, qui pro

XVI, 3. placuerit] Così nel Cod.

tempore fuerint, teneantur sibi dare pro dispendiis faciendis .x. sol.
bon., et plus vel minus arbitrio ministrorum et illorum de con-
5 silio eorum.

XVIII. QUOD NULLUS INSURGAT CONTRA MINISTRALES.

STATUIMUS quod nullus de societate irato animo insurgat contra
ministros societatis vel nuntium societatis, nec dicat verba
iniuriosa. et qui contra fecerit nomine banni solvat .x. sol.
bon. quotiens contra fecerit, et plus et minus arbitrio ministra-
5 lium. et si uxor alicuius contra fecerit, vir pro banno solvat
.v. sol. bon., cum ministri vel nuntius vadunt ad domum
eorum aliqua de causa.

XVIII. DE MARCO.

STATUIMUS quod societas habere debeat et emi de denariis
societatis unum marcum bonum, rectum et legalem .xii. un-
ciarum et duas ballanças. qui marcus et ballance stare debeant
semper penes ministros societatis, qui pro tempore fuerint; cum
5 quo marco et ballance ministri, qui pro tempore fuerint, inqui-
rant et cerchent ter in anno ad minus omnes alios marcos illorum
de societate et libras, et retificent omnes et marcos et libras, si
necesse fuerit; et libram et mediam libram et denariatam ha-
beant, scilicet ministri pro societate.

XX. DE DIEBUS DOMINICIS.

c. 3 B

STATUIMUS quod nullus de societate diebus dominicis traant
extra stationem causa vendendi caxeum vel lardum, oleum vel
carnes aut sal. et qui fecerit contra pro banno solvat .xii. den.

quotiens contra fecerit; salvo quod possit vendere in demo et statione sua a latere intus, et ministrates hoc inquirant. hoc 5 idem servetur in arcobanchis, ab illis qui habent eos in curia communis.

XXI. DE ILLIS QUI NOLUNT ESSE DE SOCIETATE.

STATUIMUS quod nullus debeat emere, vel vendere, vel cambire, vel mercatum aliquem facere seu aliquam negotiationem cum aliquo vel aliquibus, qui hanc artem exercuerit, et esse contempserit et noluerit esse de societate hac, postquam fuerit appellatus a ministrabilibus societatis. et qui contra fecerit solvat nomine 5 banni .x. sol. bon. quotiens contra fecerit, postquam fuerit denunciatus in societate a ministrabilibus ille vel illi, qui intrare noluerint.

XXII. SI ALIQUIS FUERIT ELLECTUS AD ALIQUOD OFFICIUM.

STATUIMUS quod si aliquis fuerit electus ad aliquod officium societatis voluntate hominum dicte societatis, ad brevia, vel alio modo, et ipsum officium repudiaverit et facere contempserit, solvat nomine banni ministrabilibus .v. sol. bon. et faciat officium; et nisi ministrates, qui pro tempore fuerint, sibi acceperint, solvant 5 ipsi ministrates de suo.

XXIII. DE MINISTRABILIBUS ET MASSARIIS.

STATUIMUS quod quicumque fuerit ministralis vel massarius dicte societatis, non sit in ipsis officiis in sequenti anno.

XXII. *Cod.* SI ALIQUIS FUERIT ELLECTUS ALIORUM OFFICIUM; *ma in margine:* AD ALIQUOD OFFICIUM

XXIII. DE DONO NON FACIENDO DE ILLO SOCIETATIS.

STATUIMUS quod ministrationes huius societatis non possint facere aliquod donum alicui de avere societatis, nisi secundum quod placuerit hominibus de consilio huius societatis vel maiori parti; et si factum fuerit, non valeat et restituant societati ministrationes.

XXV. QUOD MINISTRATIONES ET MASSARIUS
RESTITUANT QUOD TENENT.

STATUIMUS quod ministrationes et massarius, qui pro tempore fuerint, infra unum mensem post officium depositum teneantur reddere, et dare, et consignare ministracionibus et massario succedentibus omne id, quod habuerint de illo societatis, tam denarios, quam res alias; et qui contra fecerit solvat nomine banni quilibet .x. sol. bon. et restituant quod tenuerint in totum, et omnes cartas et sententias pertinentes ad societatem.

c. 3 c

XXVI. DE LOCO UBI CONGREGATUR SOCIETAS.

STATUIMUS quod ministrationes in prima congregatione eligant et firment locum, ubi societas debeat congregari per totum annum.

XXVII. DE MINISTRALI ABSENTI.

STATUIMUS quod, si aliquis ex ministracionibus vel massarius iverit extra civitatem Bononie, relinquat alium suo loco, si voluerit; quod si non fecerit, alii ministrationes faciant totum officium ac si esset.

XXVIII. DE VOLENTIBUS INTRARE SOCIETATEM
QUOD APPROBENTUR.

STATUIMUS quod nullus recipiatur in societate hac, nisi placuerit et approbatus fuerit a ministrilibus et consiliariis dicte societatis, et iuret in societate, et nisi fuerit homo bone fame, et bone opinionis, et liber.

XXVIII. DE CONDENPNATIONIBUS RECUPERANDIS
ET ALIIS DENARIIS.

STATUIMUS quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur recuperare omnes condenpnationes, quas fecerint, et omnes denarios ab illis qui intraverint societatem, et denarios missarum, et denarios de bulletis; et nisi recuperaverint, perdant feudum et plus tantum, quantum fuerint condenpnati, dum tamen reperiatur de bonis illorum qui debuerint solvere.

XXX. - QUOD SI QUIS TRACTARET DESTRUERE SOCIETATEM.

STATUIMUS quod, si quis de hac societate tractaret vel ordinaret devastare hanc societatem, solvat nomine banni dicte societati .x. lib. bon. et expellatur de societate. et si quis dixerit destruere eam, solvat pro banno .x. sol. bon.

XXXI. DE PARTE DANDA SUPERVENIENTI.

c. 3 D

STATUIMUS quod, si aliquis de societate emerit oleum, caxeum, vel lardum, seu carnes, vel alias res que spectent ad artem

XXVIII, 4. Cod. bull. col segno di abbreviazione, di cui si è detto al § 1, 15.
XXX. Nel Cod. questa rubrica è trascritta in modo inintelligibile; ma in margine essa si trova in questa doppia forma: QUOD SI QUIS TRACTARET DESTRUERE SOCIETATEM, QUOD SI QUIS TRACTARET UT DESTRUERET SOCIETATEM.

huius societatis, et aliquis vel aliqui de societate supervenerint et voluerint partem habere rei empte, emptor sibi partem dare teneatur, in banno .XII. imperial. quoties quis contra fecerit; et det postmodum sibi partem, si supervenerit ante quam sit completum mercatum.

XXXII. QUOD NULLUS VOCET COMPARATOREM.

STATUIMUS quod nullus de societate vocet aliquem comparatorem, donec est ad bancam alterius ad emendum, nec sibi faciat cignum vel insignam aliquam, in banno .XII. imperial., nec discipulus aliquis, qui staret ad bancum.

XXXIII. DE DINARIIS MISSARUM.

STATUIMUS quod, si quis tenuerit denarios missarum, solvat duplum.

XXXIII. DE VERBIS INIURIOSIS CREDATUR MINISTRALIBUS.

STATUIMUS quod de verbis iniuriis credatur ministralibus et nuntio societatis verbo tenus.

XXXV. DE FIDEIUSSORE MASSARI.

STATUIMUS quod quicumque fuerit massarius huius societatis det fideiussorem de restituendis omnibus, que sibi obvenerint de avere societatis et aliis rebus.

XXXII, 4. *Sottintendasi*: id faciat XXXIII. *Cod. MASSARIO; ma in margine MISS.*
(ministralibus), *che il rubricatore interpretò come MASS. (messario).*

XXXVI. DE DEBITORIBUS.

STATUIMUS quod omni debitori confesso de societate, qui debuerit dare aliquid alicui de societate vel alii qui non sit de societate, ministrales teneantur sibi facere preceptum de solvendo ad .x. dies; et nisi solverit, solvat postmodum massario societatis de libra solidum et de solido denarium, et a termino in antea ministrales teneantur dare tenutam creditori de eo quod confessus fuit debitor, et de expensis.

XXXVII. DE CEREIS DANDIS IN FESTO SANCTI IOHANNIS.

c. 4 A **S**TATUIMUS quod ministrales in die sancti Iohannis de iunio de avere societatis dent duo cellrea de libra ad altare sancti Iohannis apud Sanctum Stephanum, ubi congregantur annuatim.

XXXVIII. DE CONDEPNATIONIBUS FERENDIS
CUM ILLIS DE CONSIGLIO.

STATUIMUS quod ministrales societatis faciant condenpnationes, que fecerint de hominibus societatis, cum illis de consilio societatis, ante quam legantur et publicentur.

XXXVII. Cod. IN FESTI; ma in margine: IN FESTO

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI FERRATORI

DELL'ANNO .MCCXXXVIII.

CON AGGIUNTE O EMENDAZIONI

DEGLI ANNI .MCCL. .MCCLIII. .MCCLV. O .MCCLVI.

IN nomine Christi. amen. hec sunt statuta et ordinamenta
societatis Ferratorum facta ad honorem Dei et communis Bononie.

C. 1 A

I.

STATUIMUS et ordinamus quod unusquisque nostrorum sociorum,
qui nunc sunt aut pro tempore erunt, teneantur servire de
arte nostra omnibus militibus nostre civitatis et comitatus et om-
nibus indigentibus nostro servitio bene et legaliter.

II. GENERALE SACRAMENTUM OMNIUM SOCIETATIS FERRATORUM.

IURO et promitto ego, qui sum et qui ingredior societatem Fer-
ratorum, hobedire ministrales dicte societatis, qui nunc sunt aut
pro tempore erunt, omnia precepta, que mihi preceperint ad uti-
litatem societatis et communis Bononie, nec eorum precepta, in
5 fraudem, audire vitabo. et si ministrales michi preceperint aut
eorum nuntio precipi fecerint, quod debeam congregari in aliquo
loco, in eo congregabo ea hora, qua mihi preceptum fuerit, nec
inde me separabo sine licentia ministrantium, nisi remanserit iusto
et evidenti impedimento. et si contra fecerit, solvat nomine
10 banni .xii. bon., si a nuntio inventus fuerit.

III. DE SUBVENIENDO SOCIIS IN INFIRMITATE POSITIS.

ITEM, si quis nostre societatis fuerit in infirmitate positus, quod Deus advertat, ministrales teneantur ipsos visitare, postquam eis fuerit denuntiatus. et si michi preceperint, quod eum debeam custodire de die aut de nocte, secum stabo ad voluntatem ministrarium; et si ob subventionem eius aliquid michi petierint ministrales, illud eis dabo. et quicumque non observaverit supradicta, solvat nomine banni .v. sol.

III.

ITEM, statuimus quod ministrales teneantur infra .xv. dies eligere ad eorum voluntatem duos homines de societate, qui videant et inquirant rationem massarii. et si invenerint ministrales vel massarium iniuste vel malo modo habuisse de avere societatis vel alicuius de sotiis, condemnent eum ad restitutionem eius et tantundem de suo communi societatis.

V. QUALITER DEBEAT FIERI ELECTIO MINISTRALIUM

ITEM, dicimus quod tres ministrales eligantur omni anno ad breviam, de quibus sit unus massarius, in festo sancte Marie de februario, per corporalem societatis ad Sanctum Bertholummeum; qui ministrales debeant iurare facere et exercere officium eorum bona fide ad utilitatem societatis et honorem communis Bononie. et qui brevem habuit, non possit esse ministralis. et illi, qui erunt ministrales, non debeant plus esse in illo anno.

VI. DE ACCUSATIS MINISTRALIBUS NOLENTIBUS DARE PIGNORA.

ITEM, si incidero in aliquod bannum, vel condemnatus ero a ministrilibus occasione alicuius maleficii quod fecero, illud bannum

III, 2. *Intendasi avertat* V, 7. in illo anno] Forse dee correggersi (cf. lo statuto precedente alla rubrica XXIII) in sequenti anno; se pure queste parole non si aggiungero quando la carica dei ministrali divenne semestrale. VI. NOLENTIBUS] Cod. NOLENTI

num et condemnationem solvam ad terminum michi datum a ministris, salvis semper preceptis potestatis et capitanei tam presentis quam futuri, et statutis communis Bononie. quod si non fecerit, solvat nomine banni .v. sol. bon. pro qualibet vice.

VII. QUALITER DEBEAT FIERI CONSILIUM.

ITEM, dicimus quod ministres, qui pro tempore fuerint, teneantur omni anno eligere octo homines societatis || Feratorum ad consilium societatis predicte infra .xv. dies postquam vocati fuerint. qui consiliares teneantur vinculo sacramenti consiliare ministres, qui pro tempore fuerint, bona fide, sine fraude, ad utilitatem societatis et honorem communis Bononie, remoto hodio, amore, timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alieno, salvis preceptis potestatis et capitanei.

c. 13

VIII. QUOD NULLUS DICAT MINISTRALIBUS VEL EORUM NOTARIO VERBA INIURIOSA.

STATUIMUS quod quicumque dixerit ministris vel eorum notario verba iniuriosa, solvat pro qualibet vice nomine banni .v. sol. bon.

VIII. DE CONFIRMATIONE CONSILII.

ITEM, statuimus quod ministres debeant confirmare eorum consilia, facto partito in eo, quod placuerit toti vel maiori parti hominum societatis vel illorum, qui essent ibi adunati pro negotiis societatis.

X. DE CONGREGATIONE SOCIETATIS ET STATUTIS LEGENDIS.

ITEM, dicimus quod ministres, qui pro tempore fuerint, teneantur facere congregari corpus societatis Feratorum omni anno per quatuor vices et facere legi statuta qualibet vice causa tractandi

et ordinandi ea, que spectant ad utilitatem societatis Ferratorum et honorem communis Bononie, salvis semper preceptis potestatis Bononie et capitanei. et de hoc non possint petere absolutionem, et sit precisum. 5

XI. QUOD NULLUS PERCUTAT ALIUM.

ITEM, si aliquis percusserit unus alium ubi societas congregaretur aut esset congregata, solvat nomine banni pro qualibet vice .xx. sol. bon., et plus ad arbitrium ministrorum et consilii societatis.

XII.

ITEM, statuimus quod nullus debeat dismentire socium suum in aliquo loco, ubi societas congregaretur aut esset congregata; et solvat pro qualibet vice .v. sol. bon. qui contra fecerit.

XIII. QUOD NULLUS DEBEAT NOCERE SUIS SOCIIS DE STATIONIBUS.

ITEM dicimus quod nullus nostre societatis debeat nocere alicui nostre societatis de stationibus, de domibus, discipulis aut laborantibus; et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. imperialium et debeat admittere stationem.

XIII. QUOD NULLUS TENEAT SECUM ALIQUEM FORENSEM.

STATUIMUS quod nullus societatis debeat tenere secum aliquem forensem de alieno episcopatu ad laborandum ultra .i. diem sine licentia ministrorum; et ministrales non possint dare verbum, nisi sint in communi concordia duo eorum. et quicumque contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon. quotiens contra fecerit. 5

XV. QUOD NULLUS DET PRECIUM ALICUI ALBERGATORI.

ITEM quod nullus societatis Feratorum per se vel per aliam personam det precium alicui albergatori vel alicui persone aliquo modo vel ingenio, eo quod ducat sibi ad ferandum vel sibi ferari faciat equos, mulos aut asinos sui ospitii. et qui contra fecerit
5 solvat nomine banni quotiens contra fecerit .xx. sol. bon.

XVI. SI ALIQUIS FECERIT CREDENTIAM ALICUI.

ITEM, si aliquis nostrum credentiam fecerit alicui de societate nostra, si sponte non solverit suo creditori, teneatur ei solvere
sub ministrabilibus; et si non solverit ad terminum .xx. dierum datum ei a ministrabilibus, solvat pro banno .v. sol.

c. 1 c

XVII. SI ALIQUIS SEPARAVERIT SE A FERATORE
NON SOLUTO FERATORE DE LABORE SUO.

ITEM, si aliquis miles aut pedes, ferato equo aut sua bestia, non soluto feratore de labore, se ab eo separaverit contra suam voluntatem, ferator teneatur eum ministrabilibus denunciare. et ministrales teneantur per sacramentum precipere cuilibet societatis,
5 ne ferret ei suum equum aut bestiam, donec satisfecerit iam dicto feratori; et quicumque ei feraverit contra preceptum ministrabilium, solvat pro banno qualibet vice .v. sol. bon.

XVIII. ITEM, SI ALIQUIS FUERIT ACCUSATUS. RUBRICA.

ITEM, quicumque fuerit accusatus de aliqua re et ipse se defendere voluerit per sacramentum, sit absolutus, nisi accusator vellet iurare de novo et probare per unum testem. si hoc faceret,

sit condempnatus, secundum formam statuti, de re, de qua ipse accusatus esset.

**XVIII. QUOD MINISTRALES TENEANTUR ATTENDERE EA
QUE CONTINENTUR IN STATUTIS.**

ITEM, quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur vinculo sacramenti attendere ea, que continentur in statutis, et auferre omnia banna statutorum secundum quod in statutis continentur, bona fide, absque fraude; et si quis ministrantium hec non fecerit, solvat pro banno .x. sol. bon.

**XX. ITEM, QUOD QUILIBET DEBEAT ESSE IUVATUS
AD RATIONEM.**

ITEM, ordinamus quod quilibet noster socius debeat esse ad rationem iuvatus a ministrantibus et ab hominibus societatis de eorum negotiis in comune et extra.

**XXI. ITEM, QUOD NULLUS FERRET ALICUI
QUI DEBEAT DENARIOS NOSTRO SOCIO.**

ITEM, statuimus quod nullus nostre societatis debeat ferare aliquam bestiam alicui homini, qui debeat dare alicui nostro socio denarios causa ferandi, aut causa mariscalcie, vel alia aliqua causa, que sit occasione artis, nisi satisfecerit suo socio, postquam ei fuerit denuntiatus a ministrantibus vel a suo socio; nec debeat ei, vel alii pro eo, dare clavum vel ferrum, nec aliqua ferramenta ad actandum pedem, et sub porticu sue domus non debeat illum ferare, nec dimitti ferare. et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice .x. sol. bon. et denunciatores non debeant equos denunciatos ferare, nisi ei fuerit satisfactum a dicto denunciato; et denunciator teneatur sacramento, postquam facta fuerit sibi solutio, denunciare ministrantibus vel alicui eorum familie, sub eodem banno.

XX, 1-2. ad rationem iuvatus, cioè aiutato (in giudizio specialmente) a far valere le proprie ragioni. XXI, 10. ei] Così il Cod.

XXII. DE BENEDICTIONE.

ITEM, ordinamus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, faciant fieri omni anno duas pulcras focacias, quas habeant in die sancte Marie de februario; quas benedictas caritative simul comedant in loco, ubi fiet electio novorum ministerialium. et post illam comestionem quilibet solvat .ii. bon. pro missis cantandis; et quicumque illa die non solverit solvat nomine banni duplum. et de illis detur medietas in candelis, de quibus candelis habeat unusquisque unam.

XXIII. QUOD NULLUS FERRET AD CREDENTIAM ALICUI.

ITEM, dicimus quod nullus de societate Feratorum neque de sua familia non debeat ferrare ad credentiam alicui, nisi potestati vel capitaneo. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro quolibet vice .v. sol. bon. quotiens contra fecerit.

c. 10

XXIII. QUOD MINISTRALES POSSINT PRECIPERE PIGNORA
AD VOLUNTATEM EORUM.

ITEM, dicimus quod ministrales, qui pro tempore erunt, possint accipere et precipere omnibus hominibus, qui nunc sunt aut pro tempore erunt de societate Feratorum, qui noluerint iurare precepta eorum, pignora ad sensum et ad voluntatem eorum usque ad tres libras bon. pro factis et negotiis societatis Feratorum, salvis in omnibus preceptis potestatis et capitanei, et statutis communis Bononie.

XXV. SI ALIQUIS FUERIT ACCUSATUS. RUBRICA.

ITEM, si quis fuerit accusatus ministratibus et si ministrales occasione illius accusationis preceperint ei pignus aut eorum nuntium precipere fecerint, illud pignus per sacramentum eis dare teneatur ad terminum sibi datum; quod si non fecerit, solvat nomine banni .v. sol. bon.

XXVI. QUOD NULLUS DEBEAT ESSE SUB ALIIS MINISTRALIBUS.

ITEM, dicimus quod nullus de arte nostra debeat esse sub aliis ministralibus, nisi sub ministralibus Feratorum, de eorum discordiis, silicet de domibus, discipulis, et stationibus, et laborentibus, et de omnibus eorum negotiis occasione artis. et qui contra fecerit solvat pro banno .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit, salvis preceptis potestatis et capitanei.

XXVII. DE FEUDO NOTARII ET NUNTII.

ITEM, ordinamus quod notarius societatis Feratorum habeat de bonis societatis pro suo feudo .xii. sol. bon. et nuntius dicte societatis habeat pro suo feudo de bonis societatis .vi. sol. bon. et valeat et teneat ab hoc die in antea, currente anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, die .vii. exeunte februario.

XXVIII. DE VENDITIONE FERRI EQUI.

ITEM, dicimus quod quilibet debeat vendere ferrum equi, ponendo sub pede equi, .vii. bon.

XXVIII. DE VENDITIONE FERRI ASINI. RUBRICA.

ITEM, dicimus quod quilibet debeat vendere ferrum asini ad quatuor clavos, .v. denarios; si erit ferrum ad .vi. clavos, .vi. denarios.

XXX. DE MUTATIONE FERRI ASINI.

ITEM, dicimus quod quilibet debeat mutare ferrum asini ad quatuor clavos pro duobus denariis.

XXXI. QUALITER MINISTRALES TENEANTUR FACERE PORTARE
CORPORA DEFUNCTORUM.

ITEM, dicimus quod ministrales, qui fuerint pro tempore, teneantur vinculo sacramenti quod; si aliquis de societate Feratorum transiret de hoc seculo, dicti ministrales illum facient portari hominibus de societate; et si alicui de societate ministrales preceperint quod illum portet et ipse nollet eum portare, solvat nomine banni .v. sol. bon.

XXXII. QUOD NULLUS FACIAT SOCIETATEM CUM ALIQUO
QUI NON SIT DE SOCIETATE. RUBRICA.

ITEM, statuimus quod nullus sociorum debeat facere societatem ad exercendam artem cum aliquo, vel secum tenere ad laborandum aliquem ultra .xv. dies, qui non sit in societate Feratorum, sine licentia ministrorum. et qui contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon. et observet predicta.

XXXIII. QUOD QUILIBET DEBEAT SATISFACERE LABORATORI
QUI IPSUM IUVAVERIT IN ARTE.

ITEM, ordinamus quod quilibet feratorum debeat satisfacere laboratori, qui ipsum iuvaverit in arte, pro precio. quod si non fecerit et laborator sub ministris de hoc voluerit litigare, ministrales teneantur facere preceptum .x. dierum feratori, ut solvat id, in quo fuerit convictus, sub banno .iii. sol. bon.

XXXIII. DE CONDEMPNATIONIBUS.

ITEM, quod medietas eorum bannorum et condemnationum, que et quas ministrales facient aut auferrent eorum tempore, sit ministrorum, et alia medietas sit societatis.

XXXV. DE SEXTORIIS HABENDO PRO FORIS.

ITEM, dicimus et statuimus quod ministrales, qui fuerint pro tempore, teneantur vinculo sacramenti semper habere et tenere de pecunia societatis .vi. sextoria pro foro madii et augusti. et semper in fine sui regiminis debeant representare aliis ministrilibus.

XXXVI.

Si aliquid fuerit additum huic statuto ad voluntatem maioris partis corporalis societatis Ferratorum, de adito teneantur et de diminuto sint absoluti, salvis in omnibus statutis et preceptis potestatis Bononie et capitanei.

XXXVII. QUOD NULLUS FACIAT CONTRA PREDICTA STATUTA.

ITEM, quicumque fecerit contra predicta statuta pro se aut pro sua familia, sit condemnatus secundum formam statuti, de quo accusatus fuerit.

XXXVIII. DE SPERIURIO.

ITEM, quicumque fecerit contra predicta statuta, solvat nomine spერიური .v. sol. bon. quotiens contra fecit.

XXXVIII. QUANDO FUERUNT ACTATA SUPRA DICTA STATUTA.

ACTATA fuerunt supradicta statuta per Falcum et Albergiptum ministrales societatis Ferratorum et lecta et confirmata a corpore dicte societatis apud Sanctum Bartholomeum ad honorem

Dei et communis Bononie sub anno Domini millesimo ducente-
5 simo .XLVIII., indictione sexta, die .II. exeunte augusto; et ob-
servari teneamur hinc ad octo annos.

XXXX. QUANDO FUERUNT FACTA STATUTA INFRA SCRIPTA.

C. 2 B

ITEM, sub anno Domini millesimo .CCXLVIII., indictione .VI., apud
Sanctum Bartholomeum, placuit maiori parti societatis Fera-
torum, facto partito per Albergiptum ministralem dicte societatis,
quod nullus debeat emere feros, qui veniant de Lombardia, ultra
5 unum centenarium, et illos ferros debeant ministrilibus denuntiare,
et ministrales teneantur adunare societatem et illos ferros societati
denuntiare. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon.
his observatis, quilibet possit accipere a quocumque.

XXXXI. QUOD NULLUS FACIAT FERRUM DE FERRO ALTERIUS.

ITEM, quod nullus faciat ferrum ad octo clodos alicui forensi de
ferro, quod ipse aduceret secum vel aducere fecerit, ponendo
sub pede equi, pro minori pretio .VI. bon.; et apportando ipsum
in manu, pro minori pretio .IIII. bon.

XXXXII. QUOD NULLUS FERRET IN DIE VENERIS SANCTI.

ITEM, dicimus quod nullus ferret in die Veneris sancti; et qui
contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon.

XXXXIII. QUOD NULLUS DEBEAT FERARE
ALIQUEM PEDEM AFFAITATUM.

ITEM, dicimus quod nullus ferret aliquem pedem affaytatum, nisi
hoc faceret cum verbo illius, qui pedem affaitavit; et sit ban-
num .v. sol. bon.

XXXXIII. DE COMESTIONE SOCIETATIS.

MILLESIMO .CCL., indictione octava, die .x. exeunte septembri, apud Sanctum Bartolomeum, placuit illis, qui fuerunt electi ad actandum statuta, quod societas debeat comedere simul omni anno una vice et illa comestio debeat fieri de mense octubri.

Millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione quarta decima, die octavo exeunte aprili, lecta fuerunt et approbata predicta statuta per dominum Iacobum iudicem domini Bonacursii de Surisino capitanei populi Bononie, et per ancianos et consules, et per consilium populi in domo communis Bononie, in qua congregatur populus. 10

Ego Thomas filius Alberti Fabri imperiali auctoritate notarius subscripsi.

Lecta et approbata fuerunt per dominum Gregorium Fredum et per ancianos.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI FALEGNAMI

DELL'ANNO .MCCXXXVIII.

CON AGGIUNTE DEGLI ANNI .MCCLVIII. .MCCLXIII.

.MCCLXIII. E .MCCLXV.

IN nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. amen. ⁽¹⁾ anno Domini millesimo ducentesimo quadragésimo octavo, indictione sexta. ⁽²⁾

C. 1 A

STATUTA MAGISTRORUM LIGNAMINIS.

HEC sunt statuta et ordinamenta sotietatis Magistrorum lignaminis facta ad honorem Dei et domini nostri Iesu Christi et beate Marie virginis et omnium sanctorum, et ad honorem et bonum statum civitatis Bononie et sotietatis Magistrorum predictorum, salvo honore potestatis Bononie qui nunc est vel pro tempore erit, et salvis omnibus statutis et ordinamentis communis Bononie factis et faciendis. et habeant locum omnia statuta infrascripta ab hodie in antea; curentibus anno Domini millesimo ducentesimo quadragésimo octavo, indictione sexta, die octavo exeunte augusto.

(1) Della Società dei falegnami, oltre allo statuto qui stampato, ne esistono altri tre, dove le disposizioni del 1248, che formano il nucleo della presente compilazione, furono pure inserite. Uno ha la data del 1255 e fu approvato nel 1256, un secondo, mutilo in principio, ha la data del 1248 e l'approvazione del 1257, un terzo ha la data del 1270 e diverse approvazioni. Di questi ci siamo serviti alcune volte per correggere o completare il testo.

(2) Nello spazio che è tra questo principio e l'intestazione degli statuti è rappresentato un falegname intento al suo lavoro, colla scritta: « Iste est « magister Nicholaus de Rasiglio qui « cotidie laborat sub porticu domus « sue, diebus feriatis et non feriatis ». Sopra, posteriormente, vi fu scritto: « d. Franciscus de Rotis, de burgo Sa- « ragocie ». A sinistra una linea illeggibile (« Est sita sub... »?), e sotto: « furcharum apensio ».

I. SACRAMENTUM MINISTRALIUM
ET OMNIUM ALIORUM QUI SUNT DE SOTIETATE.

IURO ego magister lignaminis qui sum et ero de sotietate Magistrorum predictorum, ad honorem domini nostri Iesu Christi et beate Marie virginis et omnium sanctorum, et ad honorem potestatis Bononie qui nunc est vel pro tempore fuerit, obbedire et servare precepta potestatis Bononie et illorum omnium qui erunt ad regimen civitatis Bononie; et servare et obbedire omnia et singula precepta que michi fecerint massarius et ministralles sotietatis Magistrorum lignaminis vel alter eorum pro honore et bono statu dicte sotietatis; et servire et manutenere dictam societatem et homines dicte sotietatis in bono statu, et attendere et observare statuta et ordinamenta dicte sotietatis ut nunc sunt vel pro tempore fuerint ordinata; salvis in omnibus statutis et ordinamentis communis Bononie; et salvo quod de adito teneat et de diminuto sim absolutus.

Et si ero vocatus ad regimen dicte sotietatis vel ad aliquod officium, non recusabo, set dictum regimen et officium recipiam, in banno .c. sol. bon., et dictam sotietatem et homines dicte sotietatis bona fide regam et conducam et salvabo; et homines dicte sotietatis in honoribus coequabo secundum quod michi et consilio Magistrorum conveniens esse videbitur; et banna auferam et auferri faciam que in statuto sotietatis continentur, et ubi statuta non sunt, de voluntate consilii condepnabo. et omnes condepnationes quas fecero de aliquo facto in quaterno sotietatis poni faciam, et massario dicte sotietatis consignabo et dabo precisse infra unum mensem post depositum officium.

Et dictus massarius condepnationes et res sive pignora dicte sotietatis et statuta et omnia alia que penes se habuerit de rebus sotietatis et omnia scripta sive omnes scripturas ad sotietatem pertinentes, ad terminum qui in statuto continentur, in corpore sotietatis sequenti massario successori suo presentare et

dare teneatur, sub pena et banno viginti sol. bon.; et inquisitores rationis hoc inquirere teneantur et condepnare in corporalli dicte sotietatis, nisi remaneret parabulla totius consilii dicte sotietatis vel maioris partis, vel iusta interveniente causa. et hoc facere teneantur dicti inquisitores infra unum mensem ab exitu offitii massarii. et debeant inquisitores iurare de novo hoc facere et complere, ut dictum est.

Item, addimus huic paragrafo statuti quod, si quis fuerit ellectus ad inquirendam vel videndam rationem alicuius officialis, teneatur venire ad dictam rationem videndam infra illum tempus ut in dicto statuto continetur; et si non venerit infra dictum tempus, quod citetur per nuntium societatis ad dictam rationem videndam, et puniatur, pro qualibet vice qua citatus fuerit, in duodecim den. bon.

II. DE COLLECTA IMPONENDA.

ET si ego ministralis collectam pro expensis sotietatis imponere voluero, dicam primo causam in consilio, et secundum quod placuerit toti consilio vel maiori parti, ita imponatur.

III. DE VERBIS INIURIOSIS CONTRA MINISTRALES VEL MASSARIUM.

STATUIMUS et ordinamus quod si aliquis de sotietate dixerit verba iniuriosa contra ministrationes vel massarium vel contra notarium sotietatis, vel si dixerit quod mentiatur, puniatur in decem sol. bon.

Item, addimus huic statuto, quod deinceps locum habeat in quolibet alio officiali dicte societatis.

III. DE PENNA ILLORUM QUI NON VENIUNT AD SOTIETATEM.

C. 2 A

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet teneatur venire ad locum ubi sotietas congregatur quotienscumque et quandocumque ei dictum fuerit vel preceptum per ministrationes vel per massarium

vel per nuntium, in banno sex bon.; et si non fuerit requisitus, tunc quilibet venire teneatur in tertia dominica cuiuslibet mensis. 5 et si non venerit, postquam sibi dictum fuerit et denuntiatum per ministrales vel per nuntium dicte societatis, solvat nomine bampni .vi. den. bon. et si venerit ad locum in quo sotietas cohadunata fuerit et recesserit sine licentia massarii vel ministrallium, solvat nomine banni duodecim bon., nisi in utroque casu habuerit iustum 10 impedimentum, silicet quod esset infirmus vel extra civitatem, vel pro communi Bononie, vel aliud impedimentum; in quibus casibus et aliis possit se excusare per sacramentum sequimenti. et si dolosse se excusaverit, puniatur in .xii. bon.

V. DE MINISTRALIBUS ET MASSARIO ELLIGENDIS
ET DE SOTIETATE COHADUNANDA.

STATUIMUS et ordinamus quod sotietas Magistrorum lignaminis teneantur habere octo ministralles tantum, unus quorum sit massarius, et vadat massarius per quarteria, et duret per sex menses et non plus. quorum quatuor teneant rationem in tribus mensibus, et alii quatuor in aliis tribus, sicut fuerint in concordia. et 5 teneantur facere cohadunari et congregare sotietatem et homines sotietatis in tertia domifica cuiuslibet mensis in introytu mensis, in banno trium sol. quotiens contra fecerint, nisi remaneret iusto Dey impedimento.

VI. QUOD ALIQUIS NON POSSIT ELLIGERE ALIQUEM
QUI SIT SUUS FILIUS VEL FRATER.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus possit elligere aliquem in ministralem vel in massarium qui sit frater vel filius electoris, et electio de eis facta non valleat, sub pena .x. sol. bon.

Item, addimus huic statuto quod elector non debeat se eligere nec facere eligere aliquo modo vel ingenio. 5

III, 4-8 et si non fuerit requisitus, tunc quilibet venire teneatur etc. Questo è il testo dello statuto del 1255, il quale ha però secunda invece di tertia Il nostro dopo le parole in banno sex bon. ha qualibet die tertia dominica mensis, e quindi (d'altra mano): et ubicunque ministrallibus placuerit quandocunque sibi preceptum fuerit. et si non venerit etc.

VII. QUOD MAGISTRI OBEDIANT MINISTRALIBUS ET MASSARIO.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de sotietate Magistro-
rum debuerit dare alteri magistro aliquam quantitatem pecunie
occasione artis, vel aliquam discordiam occasione artis habuerit
aliquis magister cum aliquo alio, qui discordiam inter se habuerint
5 teneantur obedire precepta ministrorum Magistrorum lignaminis
que fecerint inter eos, sub pena et banno decem sol. bon.

VIII. QUO MODO ET QUALITER MAGISTRI INTRENT SOTIETATEM
ET QUANTUM SOLVERE DEBEANT.

c. 28

STATUIMUS et ordinamus quod omnes magistri qui voluerint
S intrare sotietatem Magistrorum lignaminis solvant dicte so-
tietati decem sol. bon., si sint de civitate vel comitatu vel aliunde
undecumque sint. et ministrales sotietatis dent operam bona fide
5 ut omnes magistri qui non sunt de sotietate in ea intrare debeant,
et statutum ad hoc sit precisum quod non possit absolvi ullo
modo vel ingenio, nisi placuerit ad minus decem partibus sotie-
tatis; nisi esset filius magistri, qui intrare possit sine aliqua solu-
tione in sotietate predicta. et si massarius et ministrales ponerent
10 in consilio vel in corpore sotietatis de aliquo qui vellet rispar-
miari a decem sol. dandis sotietati, puniatur in quinque sol.
bon. et si aliquis de sotietate surgeret, vel sedendo in sotietate
vel in consilio diceret de aliquo qui deberet risparmiari a dictis
decem sol. bon., puniatur in decem sol. bon. et si aliquis ma-
15 gister habuerit filium unum vel plures qui sciverint artem ligna-

VIII, 4. *Dopo sint leggerasi:* salvo quod corbellarii volentes intrare dictam sotietatem, solvat quilibet dicte sotietati viginti sol. bon., exceptis filiis corbellariorum. *E in margine:* Item addimus ubi dicit: quod corbellarii volentes intrare dictam sotietatem, solvat quilibet dicte sotietati .xx. sol. bon., dicimus quod corbellarii volentes intrare dictam sotietatem, solvat quilibet dicte sotietati decem sol. bon. secundum quod alii magistri solvunt. *Ma più tardi fu cancellato tutto.*

minis seu steterint per duos annos ad discendum cum patre suo, tunc pater illius debeat ipsum facere intrare sotietatem sine aliqua intrata, solvendo duodecim bon. pro pallio et missa sotietati, ut supra dictum est, sub penna et banno viginti sol. bon., et ea soluta nichilominus teneatur ipsum facere intrare sotietatem. 20 et ministrales et massarius teneantur recuperare omnes denarios ab illis qui intraverunt sotietatem

VIII. DE CONDEPNATIONIBUS RECUPERANDIS.

et ⁽¹⁾ condepnationes factas eorum tempore. et faciant illos iurare in corpore sotietatis vel alibi qui intraverint sotietatem; et teneatur massarius bonam securitatem recipere ab illo magistro qui intraverit sotietatem, quod infra unum mensem postquam intraverit sotietatem solvat decem sol. sotietati. et si ministralles et massarius dictos danarios non recuperaverint, teneanturolvere de suo sotietati et satisfacere in denariis vel pignoribus tantum, quod sotietas sit bene segura, infra octo dies elapso mense.

X. DE INQUISITORIBUS RATIONUM.

INQUISITORES rationis totum illud, ut supra dictum est, inquirere teneantur. et si non fuerit observatum, condenpnent ut in statuto sotietatis continetur.

XI. QUOD ALIQUIS MAGISTER NON DEBEAT NOCERE ALTERI MAGISTRO DE ALIQUO LABORERIO ⁽²⁾.

c. 3 **S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus magister lignaminis debeat nocere alteri magistro de sotietate Magistrorum de aliquo opere

16. *Il Cod. omette sen*

(1) Questa è la fine dell'ultimo periodo della rubrica precedente, con cui questa doveva far corpo.

(2) La rubrica è tolta dagli statuti del 1270, dove questi del 1248, furono quasi letteralmente trascritti.

accipiendo ad summam, postquam fuerit sibi stabillitum et spal-
matum, seu alio quocumque modo sive ingenio habuerit dictum
5 opus; salvo quod, si aliquis magister supervenerit ante quam esset
sibi spalmatum sive stabillitum et petierit partem de dicto opere,
teneatur partem sibi dare; et si iam esset factum conventum il-
lius operis, non teneatur sibi dare partem, si noluerit ille qui ac-
ceperit. et qui contra fecerit solvat nomine banni tres lib. bon.
10 quotiens contra fecerit.

XII. DE BANNIS AUFERENDIS A MINISTRALIBUS.

ET ministrales debeant auferre banna que in statuto continentur
infra unum mensem postquam eis fuerit liquidum et mani-
festum, salvis statutis et ordinamentis communis Bononie. et
banna et penne perveniant in corpore sotietatis et permaneant.

XIII. DE RATIONE A MASSARIO REDDENDA

ET DE SUO OFFITIO FACIENDO.

STATUIMUS et ordinamus quod massarius sotietatis Magistrorum
teneatur reddere rationem inquisitoribus rationis infra unum
mensem post depositum officium, nisi remaneret iusto Dey im-
pedimento, in banno decem sol. bon. et massarius teneatur red-
5 dere rationem de omnibus introitibus et expensis suis habitis et
factis suo tempore. et omnes magistri qui intraverint sotietatem
tempore cuiuslibet massarii ponantur per se in uno quaterno ad
hoc, ut siatur si solverunt vel non.

Item, addimus quod predicti legi debeant in corpore sotietatis
10 antequam ponantur in matricula, postea ponantur in matricula
in presentia maioris partis ministraliu, et sit precisum. hoc mi-
nistrales et massarius facere teneantur, in banno quinque sol. bon.
pro quolibet ministrali.

Et dicimus quod omnes scripture debeant stare penes mas-
15 sarium. et massarius teneatur omnes scripturas ad sotietatem per-

tinentes et alia omnia que habuerit de bonis sotietatis in corpore sotietatis sequenti massario dare; et consignare per scripturam teneatur, ad hoc ut res sotietatis non possint ullo modo defraudari. et si de rebus sotietatis apud eum tenuerit ipse massarius, vel ministrales aliquid tenuerint de bonis sotietatis in fraudem, 20 in duplum sotietati restituant.

XIII. DE ELLECTIONE INQUISSITORUM RATIONIS.

STATUIMUS et ordinamus quod inquisitores rationis elligantur eo tempore quando elliguntur ministrales, et sint quatuor, scilicet unus pro quolibet quarterio. qui inquisitores teneantur diligenter inquirere massarium et ministralles qui fuerint cum eo suo tempore; et si invenerint massarium et ministralles deliquisse in offitiis vel fraudem sive dolum commisisse, condempnent eos ad restitutionem rei invente penes eos cum duplo, et insuper condempnent eos in restitutionem feudi, quod receperunt, in duplum. et hoc facere et inquirere teneantur dicti inquisitores, et condempnare vel absolvere per scripturam in corporalli sotietatis 10 infra unum mensem post depositum officium massarii. et ministralles qui pro tempore fuerint incontinenti iurare faciant syndicos offitium, secundum quod in statuto continetur, si fuerint in presentia, vel infra .xv. dies iurent facta ellectione. et si dicti inquisitores contra fecerint nec predicta omnia observaverint, puniantur in decem sol. quilibet eorum, et ab officio expellantur; salvo iusto Dey impedimento vel si habuerint licentiam a ministralibus et a consilio dicte sotietatis, si iusta eminent causa. 15

XV. DE REFORMATIONIBUS SCRIBENDIS TAM SOTIETATIS QUAM CONSILII.

AD hoc ut nula discordia inter socios ullo tempore vertatur, ordinamus quod omnes reformationes sotietatis Magistrorum

XIII. 2. eo] *Cod.* eorum 13. *Cod.* fuerit 18. *Stat.* 1270: vel si iusta eminent
sibi causa.

lignaminis vel consilii dicte sotietatis in uno quaterno per se scribantur, et de predictis massarius et ministrales teneantur facere fieri, in banno quinque sol. bon.

XVI. QUOD MINISTRALLES ET MASSARIUS

RATIONEM EORUM OFFITII SEMEL REDDERE TENEANTUR.

STATUIMUS et ordinamus quod massarius et ministralles predicte sotietatis teneantur semel reddere rationem de omnibus introitibus et expensis. et postquam semel fuerint requisiti de ratione reddenda, amplius rationem reddere non teneantur, nisi fuerint denuntiati vel accusati dolum vel fraudem commisisse, vel de pecunia communis sotietatis penes se iniuste tenuisse, in quo casu quilibet volens accusare audiatur; et illi qui semel fuerint requisiti amplius non debeant inquiri. et habeat locum hoc statutum tam in preteritis quam in futuris.

XVII. DE PRECEPTIS FACIENDIS A MINISTRALIBUS VEL A MASSARIO VEL AB UNO EORUM.

STATUIMUS et ordinamus quod omnia precepta que fient a ministralibus vel a massario vel ab uno eorum de denariis vel aliis rebus occasione artis, quod unus magister debeat dare vel facere aliquo magistro, fiant precepta et precipiantur ad decem dies. et si ille magister cui factum fuerit preceptum ad decem dies non solverit, tunc ministralles et massarius teneantur infra quinque dies post illos decem dies dare tenutam creditori de bonis debitoris sui, ita quod ad plenum solvatur de sorte et expensis; et insuper puniatur in quinque sol. bon. et sit precisum. et si ille qui fuerit requisitus sive cytatus per ministralles vel per nuntium sotietatis, sive per alium nuntium, qui debeat dare denarios alicui magistro vel alicui alie persone, non venerit coram ministralibus vel massario, si inventus fuerit, puniatur in duodecim bon.

c. 4 A

XVI, 5. *Cod. omette vel* XVII, 11. *Stat. 1270: per alium nuntium communis*
 13. *inventus Cod. nuntius Stat. 1255: si inventus per unum nuntium, et si non fuerit*
nventus per duos nuntios

XVIII. QUOD SI ALIQUIS MAGISTER DUXERIT ALIQUEM MAGISTRUM
AD LABORANDUM AD SUMAM VEL AD DIEM.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis magister habuerit aliquod opus ad sumam, ad diem, vel alio modo sive ingenio, et voluerit habere secum alium magistrum ad dictum opus faciendum et cum eo laboraverit, ille magister qui duxerit alium magistrum teneatur ei satisfacere de pretio suo, nisi esset ministralis vel massarius societatis qui poneret illum magistrum ad laborandum pro communi Bononie. et qui contra fecerit puniatur arbitrio ministrorum.

XVIII. QUANTUM MINISTRALES ET MASSARIUS DEBEANT HABERE
PRO EORUM FEUDO SIVE MERCEDE.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius qui pro tempore fuerint debeant habere pro eorum feudo unam libram piperis cum una obba valloris sex denariorum, et massarius teneatur dare et mittere per nuntium societatis cuilibet ministralli ad domum eorum, infra tres menses ab ingressu sui officii, dictum piper et obbam. et dicti ministralles et massarius teneantur omnia banna et condepnationes et collectas recuperare ante quam exeant de eorum officio, scilicet quilibet pro suo quarterio; et si non recuperaverint infra dictum tempus, quod teneantur tantumdem solvere de suis propriis denariis dicte societati, quantum in suma fuerint illi denarii quos non recuperaverint. et dicti ministralles et massarius cessent a dictis officiis per sex menses ab exitu sui officii. et massarius teneatur dare ydoneam securitatem de hiis que ad eum pervenerint occasione sui officii. et dicimus quod ministrales non recipiant pignora vel denarios. et antequam exeant de officio, massarius solvat feudum ministrallibus de bonis hominum dicte societatis.

XVIII, 2. *Stat. 1270*: vel ad diem XVIII, 16. massarius] *Cod. mass. Stat. 1270*: massarie *Cod. omittit feudum*

XX. DE CEREIS DANDIS PRO SOCIETATE MAGISTRORUM
PRO DEFONTIS.

STATUIMUS et ordinamus quod duo cerey emanent ad voluntatem massarii et ministrallium, que debeant comburere super cerrea ad corpus; et fieri debeat una cassa bona et ydonea ubi dicta cerrea claudantur; et facere debeant expensis dicte societatis
5 secundum quod videbitur || massario et ministrallibus. et cerei sint duodecim librarum de bona cera nova; expensis hominum dicte societatis; qui stare debeant penes massarium dicte societatis; qui portari debeant ad corpus cum aliquis magister decesserit. et quod pallium de societate debeant adcomodare, et dictum pallium habere
10 quilibet magister pro se et pro uxore et pro filiis dictorum magistrorum.

c. 4 B

XXI. QUOD OMNES MAGISTRI TENEANTUR IRE
AD SOCIUM DEFUNTUM, CUM CITATUS FUERIT.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis ex sociis nostris fuerit vocatus vel per nuntium cytatus vel per alium loco eius, quod veniat ad socium suum defuntum, et non venerit, solvat nomine banni .xii. bon., nisi habuerit licentiam vel iustum impedimentum. et corpus debeat portari per homines dicte societatis.
5 et nuntius societatis debeat habere a corpore societatis pro mortuo .xviii. bon.

Et si nuntius societatis non iverit nec veniet ad socios congregatos, solvat nomine banni .xviii. bon.; et ministralles et massarius teneantur recuperare illos denarios.
10

XX, 2-3. Stat. 1270: qui debeant comburere ad corpus 9. Stat. 1270: pallium debeat accomodari XXI, 6-7. Le parole a corpore - bon. sono cancellate, e in margine è scritto: Addimus huic statuto quod nuntius societatis debeat habere a familia mortui duos sol. bon., et si familia mortui esset ita pauper quod solvere non posset dictos duos sol., solvantur eidem per massarium societatis de bonis societatis .ii. sol. bon. 7. In margine: adimus, ubi dicitur .xviii. den., quod dicatur duos sol. 8-9. Stat. 1255: congregandos

XXII. QUOD MINISTRALLES

TENEBANTUR VISSITARE SOTIUM INFIRMUM ET CONSILIUM DARE.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis ex sotiis nostris fuerit infirmus, quod ministralles ipsum debeant vissitare, si siverint, et eidem consilium dare et adiutorium, postquam fuerit denuntiatus ministralibus; et si decederet et de suo sepelli non possit, sotietas ipsum expensis sotietatis faciat ipsum honorifice sepelli, et massarius possit expendere usque ad quantitatem .xii. sol. et non plus.

XXIII. QUOD NUNTII VADANT EXPENSIS ILLORUM

QUI ESSENT CONDEPNATI ET NON DIMITERENT SE PIGNORARE.

STATUIMUS et ordinamus quod ministralles et massarius qui pro tempore fuerint, si fecerint pignurare aliquem magistrum pro collectis vel condepnationibus seu alia de causa, accipiant ab eo omnes expensas quas fecerint in nuntiis communis Bononie vel aliter pro predictis recuperandis, ita quod sotietas nulas habeat expensas; et ministralles et massarius, si fecerint expensas pro predictis, faciant de suo, nisi fecerint illas de voluntate sotietatis vel consilii sotietatis. et si ille qui debet solvere denarios pro predictis vel ipsius uxor seu familia non permiserit se pignurare nuntium communis Bononie vel sotietatis, puniatur in .v. sol. bon. quotiens contra fecerint, et credatur nuncio, et nulla defensione audita. et sit precisum.

XXIII. DE PACTOALIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod si aliquis pactoalis posuerit se cum aliquo et non steterit, nec compleverit terminum cum magistro vel domino suo, non recipiatur ante terminum ab aliquo magistro, si siverit vel denuntiatus ei fuerit. et qui contra fecerit puniatur in viginti sol. bon. quotiens contra fecerit.

XXII, 3-4. postquam - ministrallibus *aggiunto in margine.*
Così il Cod. XXIII, 5. Stat. 1270: pro predictis denariis

5. ipsum - ipsum]

XXV. QUOD ALIQUIS NON VADAT AD BENEDICTIONEM NISI SEMEL.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis de sotietate non vadat
ad accipiendum de benedictione nisi semel. et qui contra
fecerit puniatur in sex bon. pro qualibet vice.

XXVI. QUOD ALIQUIS NON ACCIPIAT BENEDICTIONE[M]
SUA AUCTORITATE.

c. 5 A

STATUIMUS et ordinamus quod si aliquis acceperit de benedi-
ctione sua auctoritate, puniatur in sex bon. pro qualibet vice.

XXVII. DE COEQUANDIS MAGISTRIS IN HONERIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis ministralis preceperit
alicui magistro de suo quarterio ut vadat ad aliquod labore-
rium communis coequando ipsum cum aliis magistris, et non
venerit, puniatur in .x. sol. bon. et nulus magister faciat aliquam
5 ellectionem de aliquo magistro lignaminis in aliquo laborerio
communis Bononie vel alibi, et qui contra fecerit puniatur in
.xx. sol. bon. et ministralles qui pro tempore fuerint debeant
facere predictam ellectionem coequando magistros pro quarterio,
scilicet illi ministralles qui erunt in civitate quando ellectio fieret.
10 et si ministralles non coequaverint illum magistrum, dolum vel
fraudem comitendo, vel fecerit ex hodio quod haberet contra
ipsum, et hoc fuerit liquidum et manifestum, puniatur in
.xx. sol. bon.

XXVIII. QUOD ALIQUIS NON DEBEAT SURGERE

IN ALIQUA ADDUNANTIA MAGISTRORUM PER CONSILIUM DANDUM
NISI SUPER QUOD PETITUM EST.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis de sotietate non debeat
surgere ad contionandum, nec dare consilium debeat, nisi super
eo quod petatum fuerit per ministralles vel massarium. et qui

contra fecerit puniatur in .xii. bon., et incontinenti solvat dictos denarios vel det pignus.

5

**XXVIII. QUOD ALIQUIS NON FACIAT RUMOREM VEL CRIDET
CUM ALIQUIS PROPONIT VEL CONTIONATUR ALIQUID.**

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis fecerit rumorem in co-
adunantia aliqua postquam ministralles vel massarius vel aliquis
alius proponeret vel contionaret inter socios, si contra fecerit, pu-
niatur in sex bon., et incontinenti illos solvat. et ministrales et
massarius teneantur hoc facere per sacramentum; et si non acci- 5
perent, solvant societati tantumdem de bonis eorum.

**XXX. QUO MODO ET QUALLITER SOCII
SE DEBEANT COHADUNARI PRO SOCIIO SUO DEFONDO.**

STATUIMUS et ordinamus quod, si defontus erit in quarterio de
porta Sterii, quod socii se cohadunent ad Sanctum Cervaxium;
et si fuerit defontus in quarterio porte Sancti Proculi, quod socii
cohadunent se ad Sanctum Ambroxium; et si defontus erit in
quarterio porte Ravennatis, quod socii se cohadunent ad San- 5
ctum Stephanum; item, si fuerit defontus in quarterio porte
Sancti Petri, quod socii se cohadunent ad ecclesiam Sancti Petri,
vel alibi ubi fuerit conveniens et placuerit ministralibus dicte
societatis. et debeant magistri ire ad corpus cum ministralibus
eorum, et sine ministralibus non vadant; et quod nulus se debeat 10
partire a domo defuncti sine ministralibus, in banno .xii. bon. et
nuntii qui cytaverint socios teneantur dicere || de quo quarterio fuerit
defontus; et si non dixerint, puniantur in duobus sol. bon.
quotiens contra fecerint.

c. 5 B

**XXXI. QUOD ALIQUIS DE SOCIETATE NON DEBEAT LABORARE
IN FESTIVIS DIEBUS.**

STATUIMUS et ordinamus quod nemo de societate debeat laborare
in diebus dominicis et sancte Marie et in die apostollorum et in

festis principalibus; et qui contra fecerit puniatur in .v. sol. bon. quotiens contra fecerit, nisi fecerit archam sive cassam pro defuncto, vel laboraret in servitio communis Bononie vel alia iusta causa interveniente.

XXXII. QUOD ALIQUIS NON POSSIT ACCIPERE IN DISIPULLUM
IN MINORI TERMINO QUATUOR ANNORUM.

STATUIMUS et ordinamus quod nemo de societate modo aliquo vel ingenio accipere nec tenere possit aliquem discipulum in minori termino quatuor annorum, et unum par fogaçarum omni anno et unum par caponum in festo Nativitatis et viginti sol. bon. in illis quatuor annis. et qui contra fecerit in viginti sol. bon. condepnetur, et pro fogaçis et caponibus puniatur in .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit in quolibet capitullo. et quilibet magister teneatur facere fieri instrumentum pacti notario societatis Magistrorum lignaminis ad hoc, ut societas non possit defraudari. et nemo de hoc sacramento teneatur, nisi de penna. et ille magister qui debet habere discipulum vadat ad domum notarii, et debeat inquirere si est domi, et si est, faciat instrumentum; et debeat habere duos testes, pro sacramento teneatur dicte societatis, si non est domi, secundum quod dictum est superius.

XXXIII. QUOD QUILIBET TENEATUR MOSTRARE CARTAM DISCIPULLI
SUI MINISTRALIBUS INFRA UNUM MENSEM POSTQUAM IPSUM
HABUERIT.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet de societate teneatur infra unum annum postquam habuerit discipulum demonstrare societati instrumentum, et qui contra fecerit puniatur in communi

XXXII, 2. *Cod. omette possit* 3. *Supplisci: et ei dare teneatur* 6. *Stat. 1270 omette: et pro - bon.* 13. *Il testo par guasto. Gli Stat. del 1270 hanno: per sacramentum teneantur et si non est domi etc. Forse dee supplirsi dopo sacramento, quo emularsi teneatur in tenentur* XXXIII. MENSEM] Statuti 1255 e 1270: ANNUM

sol. bon. quotiens contra fecerit; et ministralles teneantur hoc inquirere; et habeat locum tam in preteritis quam in futuris. 5

Addimus huic statuto quod dictum instrumentum debeat exemplari et poni in uno quaterno qui semper remaneat penes massarium ad perpetuam memoriam, ita quod societas non sit defraudata.

XXXIII. QUOD ALIQUIS NON ACCIPIAT ALIQUEM DE CIVITATE
VEL COMITATU QUI SIT DE MAXINATA IN DISCIPULUM.

STATUIMUS quod aliquis de societate non possit tenere aliquem in discipulum qui sit de maxenata. et qui contra fecerit puniatur in .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit.

XXXV. QUOD MAGISTRI TENEANTUR
FACERE INTRARE DISSIPULLOS IN SOCIETATEM.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet magister teneatur facere intrare societatem discipulum suum postquam steterit cum ipso per duos annos, et recipere ab ipso discipulo teneatur bonam et ydoneam securitatem intrandi societatem. et qui contra fecerit puniatur in .x. sol. bon. quoties contra fecerit. 5

XXXVI. QUANTUM DICTA SOCIETAS DEBEAT DURARE.

ITEM, statuimus et ordinamus quod dicta societas debeat durare per decem annos proximos completos vel plus, quantum placuerit societati vel maiori parti, facto partito.

c. 6 A

Lecta fuerunt hec statuta et publicata in corpore societatis; que societas adunata fuit per nuntium societatis more solito in atrio 5

XXXIII, 6-9. *Aggiunta marginale.* XXXIII. *Tutto questo capitolo fu cancellato.*
XXXVI, 5. in atrio] *Cod. manuterio*

ecclesie Sancti Proculi sub anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta, exeunte augusto, tempore domini Bonifatii de Carro potestatis Bononie.

XXXVII. QUALITER SOTIETAS DEBEAT PER SE COHADUNARI.

STATUIMUS et ordinamus quod sotietas Magistrorum lignaminis debeat per se cohadunari simul ubi placuerit ministrilibus dicte sotietatis.

XXXVIII. QUOD ALIQUIS MAGISTER NON NOCEAT ALTERI
DE ALIQUO FORO LIGNAMINIS.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis magister non debeat nocere alicui in curia communis Bononie vel alibi de aliquo foro lignaminis vel pallancharum, in banno decem sol. bon. et ille magister qui fecerit forum omnibus magistris qui supervenerint teneatur dare partem, si partem petierint, de illo merchato; et si denegaverit partem supervenientibus de lignamine, puniatur in dictis decem sol. bon. et credatur sacramento facto de novo magistris quibus vetatta fuerit pars lignaminis vel impedimentum factum esset eis de aliquo foro. et si ille magister qui fecerit
10 forum noluerit dare partem aliis et prestaverit impedimentum vel imbrigamentum aliis magistris, solvat nomine banni decem sol. quoties contra fecerit, et predicta observare teneatur.

XXXVIII. QUOD DE STATUTIS SOTIETATIS FIANI DUO LIBRI.

AD hoc ut statuta servantur et ne fraus in hoc committatur, statuimus et ordinamus quod de statutis Magistrorum lignaminis debeant fieri duo libri, in quibus libris contineatur tantum in uno quantum in alio, et unus de ipsis libris sit penes massa-

XXXVIII, 12. *In margine*: Item, addimus huic statuto, ubi dicit: si quis denegaverit partem supervenientibus de lignamine, puniatur in decem sol. bon., dicimus: nichilominus teneatur ille magister qui partem peclerit stare in dicta parte quam pecierit, tam si in dicto foro damnum esset, quam lucrum.

rium qui pro tempore fuerit et alius liber esse debeat apud quem- 5
dam bonum virum qui elligatur ad breviam; et sint quatuor brevia,
silicet unum breve pro quarterio, et illi quattuor debeant esse
in concordia vel tres ad minus, et elligant illum quem credi-
derint esse meliorem et utiliore; et ille qui erit electus prestat
bonam securitatem de libro custodiendo et de eo representando 10
sotietati vel consilio aut ministris quotiens opus erit, et pro
statutis antianorum populi Bononie videndis, que statuta sunt in
illo libro cum statutis Magistrorum sotietatis, et si dubitaretur de
aliquo statuto quod non esset in libro qui esse debet apud massa-
rium sotietatis, et in emendatione statutorum cum emendantur et 15
fiunt de novo; et in uno libro scribatur quantum in alio libro.

c. 6 B

XXXX. QUOD NOTARIUS ET NUNTIUS SOTIETATIS SOLVANTUR
DE BONIS SOTIETATIS PER MASSARIUM, ET MINISTRALES TE-
NEANTUR RECUPERARE CONDEPNATIONES, ET DE FEUDO EORUM.

ITEM, statuimus quod notarius sotietatis et nuntius solvantur
de bonis sotietatis singulis sex mensibus. silicet quod notarius
debeat habere a dicta sotietate pro suo feudo singulis sex men-
sibus .xx. sol. bon. tantum et non plus, et quod nuntius sotietatis
habere debeat pro suo feudo singulis sex mensibus .xx. sol. bon. 5
et quod massarius dicte sotietatis qui pro tempore fuerit teneatur
sibi solvere dicta salaria sine eius preiudicio, et elligatur commu-
niter per ministras et massarium, et sit de illo quarterio in quo
erit massarius, si habuerit de bonis sotietatis. et massarius et mi-
nistras teneantur eorum tempore quilibet pro suo quarterio 10
condepnationes eorum tempore factas et collectas eorum tempore
impositas recuperare, in pena dupli totius quod remaneret et esset
ad recuperandum.

XXXVIII, 13. *Cod.* dubitaret 14. esse] *Cod.* esset 15-16. *Cod.* emendatur fuerit
de novo *Stat. 1270:* emendatur, et scribatur de novo 16. et] *Cod.* ut **XXXX.**
4-13. *Questo statuto fu cancellato dalle parole tantum et non plus e in margine fu ag-*
giunto: Item, addimus huic statuto, quod notarius societatis nichil recipere debeat a societate
pro aliquibus scripturis pertinentibus ad societatem, nec de inquisitione societatis; nisi faceret
statuta vel matriculas societatis de novo et nisi faceret precepta inter homines societatis vel
reciperet testes vel securitatem reciperet: in hiis tantum casibus possit recipere competentem
solutionem et non in aliis.

XXXXI. DE SINDICIS ET OFFITIO SINDICORUM.

ET syndici hoc inquirere et condepnare per sacramentum teneantur et in banno decem sol. bon. pro quolibet syndico; et hoc iurent syndici observare et inquirere.

Lecta et publicata sunt hec statuta in corpore sotietatis dicte
5 dominica .xiii. exeunte februario, sub annis Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione secunda.

XXXXII. QUOD NULUS MAGISTER SOTIETATIS LABORET
CUM ALIQUO MAGISTRO QUI NON SIT DE SOTIETATE IN CIVITATE.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister de sotietate Magistrorum debeat laborare ad laborem lignaminis de civitate nec de burgis Bononie cum aliquo magistro qui non sit de sotietate Magistrorum. et si non cognosceret illum magistrum, teneatur
5 interrogare eum si est de sotietate Magistrorum, et postquam siverit quod non fuerit de sotietate sive per illum magistrum sive per aliam ydoneam personam, ab illo die in antea quo siverit vel dictum fuerit ei, cum eo non laboret aliqua de causa, sub penna et banno .x. sol. bon. et de hoc excipimus laboreria communis
10 Bononie, in quibus laboreriis quilibet magister possit laborare sine penna et banno. et quilibet magister teneatur per sacramentum accusare, et ministralles hoc inquirere teneantur per sacramentum et in pena .x. sol. bon.

XXXXIII. QUOD ALIQUIS MAGISTER NON DEBEAT LABORARE
IN LABORERIO CONDUCTO AB ALIO MAGISTRO.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister lignaminis de sotietate Magistrorum debeat laborare in laborerio alterius magistri vel ad summam vel ad diem, quoquo modo habuerit alius

c. 7 A magister, nisi fecerit cum voluntate magistri qui habuerit dictum opus ad laborandum; et qui contra fecerit solvat nomine banni 5
 .xx. sol. || bon. et amitat opus; salvo quod si magister ille voluerit iurare de novo quod ignoraverit dictum opus esset datum alicui magistro et quod dolosse non faciebat, tunc illi magistro qui sic iuraret bannum non auferratur, set tamen amitat opus predictum; et si noluerit iurare et opus dimittere ut supra dictum est, tunc in 10 illo casu solvat nomine banni sotietati Magistrorum tres lib. bon.

XXXXIII. QUOD ALIQUIS MAGISTER NON DEBEAT LABORARE IN ALIQUA SUMA QUE SIT ACCEPTA AB ALIQUO QUI NON SIT DE SOTIETATE.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister de sotietate Magistrorum lignaminis debeat laborare in aliqua suma que sit accepta ab aliqua persona que non sit de sotietate sine licentia seu verbo ministrorum et illorum de consilio. et qui contra fecerit solvat nomine banni tres lib. bon.; salvo quod, si facta fuerit ei vis 5 vel fortia a potestate Bononie vel ab eius successoribus, ministris et illi de consilio sotietatis debeant illos magistros elligere ad eorum sensum et voluntatem.

XXXXV. QUOD ALIQUIS NON DEBEAT LABORARE AD DIEM NEQUE AD SUMAM ALICUI QUI DARE DEBEAT ALIQUID ALICUI MAGISTRO PRO ARTE.

STATUIMUS et ordinamus quod nemo de sotietate debeat laborare ad diem neque ad sumam alicui qui dare vel solvere teneatur alicui magistro denarios occasione artis sue, postquam sciverit vel fuerit sibi denuntiatus ab ipso magistro vel a ministris sotietatis. et qui contra fecerit puniatur in viginti sol. 5

bon. quotiens contra fecerit pro quolibet magistro, et solvat magistrum sive magistros de labore eorum. et ministrales teneantur dicta banna auferre et solvi facere intra .VIII. dies postquam fuerit eis liquidum et manifestum.

XXXXVI.

ADDITUM est in statuto de bannis, condepnationibus et collectis recuperandis, quod illud statutum totum sit precisum, ita quod nulo modo possit peti absolutio, salvo quod omnes ministrales et massarius teneantur precisse recolligere collectas et condepnationes quas fecerint vel imposuerint suo tempore, vel alieno factas et impositas.

XXXXVII.

ADDITUM est in statuto de pallio et cereis et libro statutorum, quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur deponere et facere ita quod pallium et cerei et cassa et liber statutorum debeant stare apud unum bonum virum magistrum lignaminis qui habitat prope curiam communis Bononie, ut homines de sotietate possint comodius habere pallium et cereos et librum statutorum cum fuerit oportunum. et ille depositarius prestare predicta cuilibet de sotietate teneatur, et illud officium recusare non possit, in penna quinquaginta sol. bon. et prestare debeat bonam et ydoneam securitatem de predictis rebus.

c. 7 B

XXXXVIII. QUOD MASSARIUS FATIAT FIERI BENEDICTIONEM
QUALIBET TERTIA DOMINICA.

STATUIMUS et ordinamus quod massarius sotietatis fatiat fieri qualibet tertia dominica ab intrata mensis duas fogaçias de denariis sotietatis, in quibus debeat expendere tantum duos sol. bon. in pasta et quatuor denarios parvos in çafrano et cumino.

XXXXVIII. QUOD MINISTRALLES ET MASSARIUS
NON REDDANT RATIONEM NISI TERTIA DOMINICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministralles et massarius societatis et eorum notarius non possint nec debeant tenere rationem alicui de societate, nec de aliquo facto quod ad societatem pertineret, nisi tertia dominica mensis quando congregatur societas ad Sanctum Petrum. et in illa dominica ministralles et massarius plenarie faciant rationem illis de societate et etiam aliis, si qui peterent ius sibi fieri de aliquo de societate, nisi aliud preceptum fieret a potestate Bononie vel ançianis et ministralibus societatis.

L. QUOD MINISTRALES TENEANTUR INQUIRERE SEMEL SOCIETATEM.

STATUIMUS quod ministralles et massarius societatis qui pro tempore fuerint teneantur singulis sex mensibus semel, quando eis placuerit et qua dominica voluerint, cercare societatem et condepnare illos qui non venerint ad congregationem secundum formam statutorum. et nuntius societatis teneatur monere singulos magistros de societate et dicere eis quod ministralles facient circari societatem; et si ministralles contra fecerint, solvat quilibet ministralis nomine banni tres sol. bon. et sit precissum.

LI. QUOD NULLUS MAGISTER NON DEBEAT LABORARE
IN PROPRIO OPERE MURATORIS ALICUIUS.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister lignaminis de quacumque vite seu impernio debeat laborare in opere proprio alicuius qui sit de societate Muratorum. item, quod non debeat aliquis magister lignaminis oppus alienum conducere fa-

XXXXVIII, 8. *Stat. 1270*: vel a domino capitaneo vel ab aliquo officiali communis Bononie [vel] ministralibus societatis LI. *Cancellato mediante raschiatura e un frego di penna.*

5 ciendum vel gratis facere, vel aliquo modo vel ingenio cum
muratore aliquo laborare. et hoc, sive oppus sit proprium mu-
ratoris sive cuiuscumque alterius; et hoc, sive oppus conduceret
ad sumam sive ad diem. et qui contra faceret solvat pro qua-
libet vite viginti sol. bon. et medietas sit accusantis. et sit
10 precissum; salvo quod ipsi muratores cassarent quoddam statutum
in quo prohibetur laborare cum magistris lignaminis, quod ex
tunc non valleat nec teneat hoc statutum ab anno Domini mil-
lesimo ¶ ducentesimo sexagesimo tertio, indictione sexta, die quin-
todecimo intrante aprili.

c. 8 A

LII.

PLACUIT toti sotietati, facto partito, quod ministralles sotietatis
possint et debeant colligere elimossinam pro pauperibus sotie-
tatis infirmis, dando quilibet de sotietate cui placuerit; et quod
massarius debeat facere scribi totum id quod veniret ad manus
5 suas pro dicta ellemossina.

LIII. QUOD ALIQUIS MAGISTER LIGNAMINIS
NON EMAT CIRCLOS CAUSA LUCRI.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis magister lignaminis civi-
tatis Bononie vel districtus non emat nec emere debeat circlos
causa lucri in civitate Bononie; et si quis contra fecerit, con-
depnetur qualibet vice qui contra fecerit in centum sol. bon. et
5 ministralles et massarius qui pro tempore fuerint teneantur dictum
bannum auferre infra unum mensem postquam sibi denuntiatum
fuerit.

LIIII. QUOD NULLUS MAGISTER EMAT ALIQUOD LIGNAMINIS
AB ALIQUO REVENDITORE.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister lignaminis debeat
Semere aliquod lignamen sive pallanchas ab aliquo revenditore
qui non sit de sotietate, in banno .x. sol. bon., et credatur sacra-

mento cuilibet de sotietate volenti accusare, et massarius et ministrals teneantur sibi auferre dictum bannum. 5

Lecta et aprobata fuerunt dicta statuta et aditiones in corpore dicte sotietatis sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione sexta, die sextodecimo intrantis novembris.

LV.

c. 8^a

STATUIMUS et ordinamus quod ministrals sive massarius quando fecerint electionem ministralsium sive massarii novi teneantur accipere a dicto massario novo bonam et ydoneam securitatem de bonis et rebus dicte sotietatis restituendis massario sequenti; quod si non fecerint, ministrals, ante quam ipse novus massarius assumat officium, condempnentur pro quolibet in quinque sol. bon. et sit precisum. 5

In Christi nomine. omnia suprascripta statuta aprobata sunt per dominum Henrigettum Confalonerium capitaneum populi Bononie, excepta illa que sunt cassata, et salvis statutis et reformationibus communis et populi Bononie, et salvo arbitrio eidem domino capitaneo concessio. 10

Ego Bevenutus de Gazanis notarius, sacri palatii notarius, dicti domini capitanei scribe, scripsi.

LVI.

STATUIMUS et ordinamus quod siquis magister de societate Magistrorum lignaminis spernerit vel non obedierit precepta facta eorum ministralsium, puniatur, quotiens contra ipsorum precepta fecerit, in tribus sol. bon.

LV-LVII. Questi statuti sono scritti d'altra mano.
8-14. Sottoscrizione autografa.

LV, 9. Cod. H. Confan.

LVII.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis magister de societate Magistrorum lignaminis non debeat nocere alicui alii magistro de dicta societate de stationibus nec de domibus in quibus starent vel laborarent, nisi esset de suo consensu et voluntate.

5 Lecta et approbata fuerunt dicta statuta et aditiones statutorum in corpore societatis; que societas coadunata fuit per nuntium societatis in pallatio domini episcopi sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione octava, die quintodecimo intrante novembri, tempore domini Philippi Billigni
10 potestatis Bononie.

Et predicta omnia observari debeant a kallendis ianuarii proxime venturi in antea.

Aprobata sunt suprascripta statuta per dominum G. capitaneum populi Bononie. et ego Iacobus Ricardi qui dicitur Bionus
15 notarius et scriba dicti domini capitanei et de mandato ipsius scripsi.

Aprobata sunt ista statuta per dominum Ricardum de Villa capitaneum populi Bononie, salvis omnibus statutis et reformationibus communis et populi Bononie et preceptis dicti domini
20 capitanei et eius iudicis.

Et ego Leonus Bellecorne notarius istius capitanei eius mandato scripsi.

Ego Guillelmus de Pavolatis iudex domini Henregetti capitanei populi Bononie supradicta statuta aprobo, salvis statutis et
25 reformationibus communis et populi Bononie, et salvo etiam arbitrio dicti domini capitanei.

LVII, 13-33. *Sottoscrizioni autografe.* 13. G.] *Forse Guidesto da Pontecarrale.*
14. Ricardi] *Lezione incerta.* 17. Ricardum] *Cod. R.*

In Christi nomine. omnia suprascripta statuta aprobata fuerunt et sunt per dominum Anselmum de Rivolla capitaneum populli Bononie, excepta illa que sunt cancellata et cassata; item salvis statutis et reformationibus communis et populli Bononie 30 et eius honore et honore dicti domini capitanei &c.

Ego Bertrannus de Verdello notarius Pergami et nunc prefati domini Anselmi capitanei de eius mandato scripsi.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI FABBRI

DELL'ANNO .MCCLII.

CON AGGIUNTE DELL'ANNO .MCCLIIII.

I. HEC SUNT STATUTA SOCIETATIS FABRORUM ⁽¹⁾. RUBRICA.

C. 1 A

IN nomine Patris et Filii et Spiritus sancti. amen. ad honorem Dei omnipotentis et beatissime virginis Marie et omnium sanctorum et sanctarum eius, et ad honorem communis Bononie et ançianorum et tocius universitatis societatum civitatis Bononie,
5 et specialiter ad honorem societatis Fabrorum, hec sunt ordina-
menta societatis Fabrorum facta et composita per dominum Ghi-
rardum Plastellam, dominum Albergiptum feratorem, dominum
Maphyettum Piçacarini, dominum Borghexanum, dominum Gui-
lielminum de clavaturis, dominum Raynerium de fiblis, dominum
10 Albinum, dominum Petrobonum de cultellis, dominum Alifantem
de filo, dominum Iohaninum de massa et dominum Iacopinum
Rolandini fab., de voluntate totius sotietatis ad ipsa componenda,
sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo,
indicione decima, tempore regiminis domini Henrici de Moça
15 potestatis Bononie in ultimis sex mensibus sui regiminis. que
statuta omnia debeant valere et observari per omnes qui erunt
de dicta societate hinc ad decem annos proximos completos pre-
cise, nec possint mutari hinc ad dictum terminum, et tanto plus
debeant durare quanto placebit consilio societatis. et nullus mi-
20 nistralis qui pro tempore fuerit possit vel debeat proponere in

12. fab.] fabrum o fabri

14. Moça cioè Monza

(1) Questo statuto fu in gran parte quale ci serviremo qualche volta per
trasfuso nell'altro del .MCCCLXXXI., del emendare il testo.

corporali societatis de mutandis statutis societatis, nisi primo reduxerit ad consilium societatis, et quicquid consilio vel maiori parti placuerit effectui debeat mancipare. et infrascripta statuta emendata fuerunt per predictos et in societatis consilio aprobata.

c. 15 II. QUOD NULLUS FACIAT INIURIAM SOCIO DE DOMO VEL STATIONE.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de nostra societate faciat iniuriam allieui sociorum nostrorum de domo vel statione, accipiendo domum vel stationem ad pensionem quam habeat allieui sociorum nostrorum; nec accipiat allieui domum vel stationem in qua moretur allieui sociorum nostrorum, seu eam habeat ad pensionem, nisi primo requisiverit socium nostrum si velit domum vel stationem pro sequenti anno accipere; et si quis acceperit, non possit in ea habitare in sequenti anno. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro qualibet vice viginti sol. imperialium; et ministrales teneantur bannum accipere, si eis fuerit denunciatum et probatum et legitime demonstratum. 10

III. QUOD NULLUS FACIAT INIURIAM ALTERI DE LABORERIO.
RUBRICA.

ITEM, dicimus quod nullus sociorum nostrorum iniurietur alteri de aliquo laborerio vel opere, accipiendo illud opus vel laborerium ad faciendum, quod primo allieui sociorum nostrorum accepisset vel incepisset facere. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon., et plus arbitrio ministrarium. 5

III. DE PENA FACIENTIS INIURIAM DE DISCIPULO. RUBRICA.

ITEM, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum fecerit iniuriam allieui de societate de discipullo, solvat nomine banni pro qualibet vice tres lib. bon., et insuper precipiant ei ministrales eorum arbitrio ne teneat discipulum. et si non dimiserit termino

5 sibi a ministrabilibus dato, ministrales auferant ei bannum quod ei dederint, et faciant quod dimictat discipulum.

V. DE PENA FACIENTIS INIURIAM DE PACTOALI VEL LABORATORE.
RUBRICA.

ITEM, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum fecerit iniuriam c. 1 c allicui de societate de pactoali vel de laboratore qui sit pacto astrictus, solvat nomine banni quociens contra fecerit .xx. sol. bon., et dimictat pactoalem vel laboratorem; et, si non dimiserit, ministrales auferant ei bannum eorum arbitrio.

VI. DE PENA FACIENTIS INIURIAM DE BANCA.

ITEM, statuimus quod, si quis fecerit iniuriam allicui sociorum nostrorum de bancha, solvat nomine banni quociens contra fecerit .xx. sol. bon. et dimittat bancham; alioquin ministrales puniant eum eorum arbitrio, et faciant quod dimittat bancham.

VII. DE PENA PRESTANCIIUM AUXILIUM VEL CONSCILIUM FABRIS
QUI NON SUNT DE SOCIETATE.

ITEM, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum de societate Fabrorum dederit adiutorium vel conscilium allicui qui non sit de societate, de manticis, martellis vel tenaglis seu aliis usuviglis, neque gratis neque ad pensionem nec alio quocumque modo
5 fraudulenter ad laborandum artem per se solum tantum vel causa laborare faciendi, vel cum eo labore; set liceat cuilibet tenere laboratorem qui laboret ad precium per quatuor menses, et a quatuor mensibus in antea non possit laboratorem tenere nisi intraverit in societatem. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur, semel
10 per eorum tempus et non plus, omnes magistros de civitate, quos sciverint habere laboratores, per sacramentum inquirere, faciendo

VII, 1-6. Il passo è forse monco; ad ogni modo. così quale è, deve intendersi come se dicesse: statuimus quod nullus... det adiutorium etc. 11. Cod. omette inquirere o altra parola simile.

ipsum iurare de novo, si laborator vel laboratores quos habent possunt intrare societatem Fabrorum. et, si magister iuraverit eum vel eos posse intrare societatem et intrare noluerit, quod nemo de civitate debeat ei dare ad laborandum donec intraverit societatem, 15 in banno .xx. sol. bon. et, postquam intraverit societatem, liceat ei laborare ubicumque voluerit, et cuilibet magistro licitum sit solvere laboratoribus suis vel de laborerio quod faciunt vel de denariis ad suam voluntatem, sicut fuerit in concordia. et omnes magistri teneantur per sacramentum denunciare ministris 20 eorum qui pro tempore fuerint omnes laboratores qui cum eis laborant, in fine quatuor mensium quibus secum laboraverint.

VIII. DE MUTACIONE MINISTRALIUM ET QUALITER FIERI DEBEAT.

STATUIMUS et ordinamus quod ministres et massarius debeant eligi omni anno in prima dominica decembris, qui durent a kalendis ianuarii usque ad festum sancti Petri; et alii in prima dominica iunii, qui durent a festo sancti Petri usque ad annum novum. et ministres qui eliguntur colligant omnes denarios missarum, et 5 habeant .x. sol. bon. pro una comestione. et eligantur ad brevia tempore electionis per homines corporalis societatis. et semper sit unus ministris ex illis de cultellis vel cultellinis, et duo ex illis de ferris grossis aut spatibus vel cesuris; ex frenariis, caldarariis, transfilleriis sit alius; ex ferratoribus, vel illis de clavatoriis malarum 10 vel boletariis sit alius; ex illis de clavatoriis vel fibulariis coreçarum sit alius. et ita scribatur in brevibus: de cultellis vel cultellinis ministris, de ferris grossis, spatibus, cesuriis seu rasoriis ministris. item, eodem modo aliud breve simile efficiatur eiusdem: de frenariis, caldarariis seu transfilleriis ministris, de ferratoribus 15 seu clavatoriis malarum vel boletariis ministris, de clavatoriis vel fibulariis coreçarum ministris. ex quibus unus sit ministris et massarius, ut consuetum est. et de illa ministralia qua fuerit una vice non sit alia, quousque omnes sex fuerint complete, exceptis

20 illis qui habeant duas ministralias in sex mutacionibus, quod habeant duas massarias. et hoc fiat, quia consuetum est fieri.

VIII. SACRAMENTUM ELLECTORIS MINISTRALIIUM. RUBRICA.

IURO ego qui sum ellector ministrarium, bona fide, sine fraude
 I elligere melliorem et utillioem quem mihi videbitur et de illa
 arte seu artibus que in meo brevi continentur, remoto hodio,
 amore, timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo
 5 vel alieno. et si ero machinatus, sotietati manifestabo. et el-
 lectores sint omnes simul, et quilibet elligat quem voluerit. et
 ille qui machinaverit ellectorem, ministras teneantur ei auferre
 nomine banni tres lib. bon.

X. QUOD MINISTRAS CESSANT AB EXITU EORUM OFFITII ET QUANTUM.

I TEM, statuimus quod quicumque fuerit ministralis, cesset ab officio
 I ministras et rationis inquirende a ministrilibus et massario per
 duos annos ab exitu sui officii. et si aliquis elligeretur, ipso iure
 ellectio non teneat; sed iterum corporale societatis vadat ad
 5 brevia, et qui breve habuerit scriptum, ministralem elligat.

XI. DE FEUDO MINISTRALIIUM. RUBRICA.

S TATUIMUS quod ministras et massarius qui pro tempore fuerint
 S habeant pro eorum feudo unam libram piperis et unum nap-
 pum pro quolibet de bonis societatis; et unam comestionem facere,
 in qua possint et debeant expendere decem sol. bon., in introitu
 5 sui officii, cum vadunt per civitatem pro denariis missarum colli-
 gendis. et ad comestionem intersint nuntius et notarius, nisi pro
 eis remanserit. et habeant pro unoquoque qui intraverit societatem
 eorum tempore, qui solvet pro introitu societatis .xx. sol. bon.,

XI, 3. *facere*] Cioè habeant de quo facere possint etc.

duos sol. bon.; et habeant medietatem omnium bannorum eorum tempore perceptorum, et alia medietas sit communis societatis; ¹⁰ et, si pro predictis bannis exigendis allique expense fierent, ministrales solvant dimidium expensarum de ipsorum parte bannorum.

XII. QUOD SI QUIS VETAVERIT PIGNUS MINISTRALIBUS.

ITEM, statuimus quod, si quis vetaverit pignus ministralibus vel eorum nuntio, vel ministralibus termino ab eis dato illud pignus non dederit, ipse teneatur ministralibus dare duplum prioris pignoris, et ministrales condempnent ipsum in quantitate dupli prioris pignoris solvenda, quoties contra fecerit. item dicimus quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur precipere illi vel illis de societate qui denunciati vel accusati fuerint contra societatis statuta fecisse, pignora secundum quantitatem bannorum positorum in statuto quod loquitur de ipso malleficio. quod pignus si quis vetaverit ministralibus vel eorum nuntio, vel, cum ad do- ¹⁰ mum suam ipsi iverint, eis vel ei non dederit, ipse teneatur dare duplum prioris pignoris; et ministrales condempnent eum, ut supra dictum est, quociens contra fecerit.

XIII. DE EO QUOD TENENTUR SOLVERE QUI INTRANT SOCIETATEM, ET ALITER NON RECIPIANTUR.

ITEM, statuimus quod ministrales non possint aliquem recipere in societatem, nisi solvat .xx. sol. bon.; nisi fuerint filii fabrorum, et iurent sacramentum statutorum et sequimentum ministrarium. et filii fabrorum recipiantur in societatem sine denariis, dum tamen faciant sacramentum, ut dictum est, si patres eorum fuerint de societate. et ministrales teneantur facere scribi omnia nomina et cognomina illorum discipulorum qui eorum tempore intraverint in societatem, et faciant ea legi in corporali societatis in

exitu eorum officii; nec de hoc possint habere licentiam a con-
10 scilio vel a corporali societatis.

XIII. QUOD VOLENS INTRARE SOCIETATEM SOLVAT .XX. SOL. BON.

ORDINAMUS quod quicumque voluerit intrare societatem sol-
vat .XX. sol. ut dictum est; qui omnes denarii sint so-
cietatis Fabrorum, excepta ratione ministrarium, quam habere
debent de illis denariis discipulorum qui eorum tempore in||tra- c. 2 c
5 verint societatem Fabrorum, ut in statuto continetur.

XV. DE REBUS DANDIS MASSARIO A MINISTRALIBUS.

STATUIMUS quod, ea que pervenerint ad manus ministrarium oc-
casione societatis, quod infra octo dies teneantur dare massario
societatis, postquam ad eorum manus pervenerint. et si contra
fecerint, solvant pro banno duplum, et plus arbitrio aliorum mi-
5 nistrarium.

XVI. QUOD HABENS BREVE
NON ELLIGAT FRATREM NEQUE PATREM.

ITEM, dicimus quod nullus, cui breve evenerit, debeat nec possit
elligere suum filium, nec fratrem nec patrem.

XVII. DE PENA MINISTRARIUM FRAUDANTIUM SOCIETATEM.

STATUIMUS quod, si aliquis ministrarius vel massarius aliquid
fraudaverit de bonis societatis, et ea que in statuto continentur
non observaverit, solvat nomine banni .XX. sol. bon. et restituat
ablatum sive quod defraudatum esset.

XVIII. DE MISSA CANTANDA QUALIBET PRIMA DOMINICA MENSIS.

ITEM, dicimus quod ministrales qui pro tempore fuerint, faciant
 I omni prima dominica cuiuslibet mensis cantari missam apud
 Sanctum Iohannem in Montem ad honorem Dei et beati Iohannis
 et pro remedio animarum nostrarum, ut consuetum est. et unus-
 quisque sociorum nostrorum solvat annuatim .ii. bon. pro missa. s
 et pro oblacione cuiuslibet misse dent ministrales sacerdoti qui
 missam cantat .xii. bon.

XVIII. QUOD MINISTRALES ET MASSARIUS ET NOTARIUS
 TEMPORE FORI SIMUL COMEDANT.

ITEM, dicimus quod ministrales habeant in foro sancti Proculi et
 I in foro Reni et in quolibet foro, si forum fiet, .xii. sol. bon.,
 quos simul debeant comedere; et notarius nostre societatis sit
 cum eis ad comestiones.

XX. QUOD MINISTRALIBUS NON LICEAT DARE TERMINUM
 AB EXITU EORUM OFFICII IN ANTEA.

ITEM, dicimus quod ministrales non habeant potestatem dandi
 I terminos ab eorum exitu in antea de aliqua condempnacione
 seu solucione facienda societati.

XXI. DE PENA DISCIPULLORUM QUI NON SOLVERINT
 QUOD DEBUERINT PRO INTROITU SOCIETATIS. RUBRICA.

c. 20 **S**TATUIMUS quod discipuli qui non solverint id quod debent pro
 I intrando societatem, solvant nomine banni qui non solverint
 termino statuto a ministralibus, .v. sol. bon.; et solvant quod
 debent.

XXII. DE LEGENDIS STATUTIS SOCIETATIS.

STATUIMUS quod ministrationes qui pro tempore fuerint faciant legere statuta societatis per duas vices, et non possit eis remitti.

XXIII. QUOD MINISTRATIONES NON FACIANT ALIQUAM COMESTIONEM.

ITEM, statuimus quod ministrationes et massarius qui pro tempore fuerint non debeant facere aliquam comestionem nec aliquas alias expensas que non contineantur in capitulo statuti, nisi primo solvant et satisfaciant illas expensas et debita que in statuto continentur.

XXIII. DE FEUDO NOTARII SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus quod ministrationes qui pro tempore fuerint solvant pro communi societatis de bonis societatis eorum notario pro suo feudo in sex mensibus .xv. sol. bon., et unam libram piperis, et unum nappum.

XXV. DE NON VENDENDIS CARBONIBUS NISI SOCIIS. RUBRICA.

STATUIMUS quod, si aliquis habuerit tot carbones quod ei superarent, et ex eis vellet vendere, quod eos vendere hominibus societatis debeat et non aliis, et dare corbem pro .x. bon. tantum. et qui contra fecerit solvat nomine banni, pro qualibet corbe quam vendiderit, .xii. bon.

XXVI. DE PENA FACIENCIUM CANAPAM CARBONUM. RUBRICA.

AD hoc ut aliquis non faciat canapam carbonis, dicimus quod nullus de nostris sociis debeat emere carbones ab aliquo qui

non sit de societate nostra, exceptis illis qui portant eum ad vendendum de villis ad civitatem non incanavatum. et qui contra fecerit solvat pro qualibet corbe nomine banni .xii. bon. 5

XXVII. DE NON EMENDIS CARBONIBUS ULTRA NECESSITATEM.
RUBRICA.

c. 3 A **I**TEM, statuimus quod nullus de societate debeat emere carbones de castaneo ultra illos ¶ qui ei fuerint necesse pro suo laborerio. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro qualibet soma .xii. imperiales.

XXVIII. DE PUNIENDO MINISTRALES ET MASSARIUM
NON SERVANTES STATUTA.

ORDNAMUS quod ille ministralis vel massarius qui fecerint contra statutum nostre societatis, alii ministrales teneantur per sacramentum eum punire; et puniantur eorum arbitrio et consilii societatis, et hoc durante suo officio.

XXVIII. SACRAMENTUM NUNTII SOCIETATIS.

STATUIMUS quod quicumque erit nuntius societatis sic debeat siurare: iuro ego nuntius societatis Fabrorum obedire omnia precepta ministrorum qui sunt et pro tempore fuerint pro honore societatis, et faciam omnes ambaxatas mihi a quolibet ministrorum arcium societatis iniunctas, cum se voluerint in aliquo loco congregare. et si eas non fecero, solvam nomine banni .iii. sol. bon. 5

XXX. QUOD SOCIETAS HABEAT DUOS NUNTIOS
ET QUANTUM HABEANT PRO FEUDO.

STATUIMUS quod societas deinceps habeat quolibet anno duos nuntios, cum per unum nuntium facta et ambaxate societatis fieri non possint; unus quorum faciat ambaxatas pro duobus quar-

teris et alius pro aliis duobus, vel pro omnibus simul, sicut placuerit ministris; et habeat quilibet nomine feudi pro quolibet anno .xii. sol. bon.

**XXXI. QUOD NULLUS MAGISTER ACCIPIAT DISCIPULUM
NISI SECUNDUM HANC FORMAM. RUBRICA.**

STATUIMUS quod nullus magister accipiat discipulum nisi secundum hanc formam: scilicet quod discipulus det magistro in quinque annis sex corbes vini puri, et sex corbes frumenti et unum amittere omni anno; et debeat se vestire et calciare vel in septem annis expensis magistri. et nullus magister debeat habere ultra duos discipulos. et qui contra predictas formas discipulum accepit, vel contra predicta seu aliquod predictorum fecerit, solvat nomine banni .xx. sol. imperialium; de quibus sit medietas illius, qui denunciaverit vel accusaverit et poterit legitime monstrare vel probare per testes vel per instrumentum, et alia societatis. et liberetur a magistro, si steterit cum aliquo magistro. additum fuit adhuc dicto statuto, quod nullus debeat retinere aliquem servum. et qui contra fecerit solvat .xx. sol. imperialium, si non dimiserit eum infra octo dies postquam ei dictum fuerit, et amittat discipulum.

**XXXII. QUOD MINISTRALES ACCIPIANT BANNA
QUE CONTINENTUR IN STATUTO. RUBRICA.**

STATUIMUS quod ministrales accipiant banna omnia que continentur in statuto societatis; quod si non fecerint, solvant communi societatis duplum eorum bannorum.

**XXXIII. QUOD NULLUS CONDEMPNETUR, NISI PRIMO CITETUR.
RUBRICA.**

ITEM, statuimus quod nullus condempnetur, nisi primo citetur, et audiatur eius defensio, si defensionem facere voluerit; nisi fuerit contumax.

XXXIII. DE PENA SURGENTIUM AD RUMOREM IN CONSCILIO
ET SOCIETATE.

STATUIMUS quod, si aliquis sociorum nostrorum se levaverit ad rumorem causa loquendi in consilio vel in corporali societatis contra voluntatem ministrorum, solvat nomine banni .v. sol. bon., et plus arbitrio ministrorum.

XXXV. DE PENA DICENTIUM
QUOD CONDEMPNATIONES REMITTANTUR. RUBRICA.

STATUIMUS quod, si quis diceret quod condempnationes facte a ministris remittantur vel aliqua eorum, solvat nomine banni .x. sol. bon.

XXXVI. QUOD FABRI TENEANTUR
MITTERE IN SOCIETATE DISCIPULOS. RUBRICA.

STATUIMUS quod quilibet de societate bona fide debeat laborare ad mitendum eorum discipulos in societate cum habebunt servitiam artem; et quod ministriales et massarius qui pro tempore fuerint teneantur facere legi in corporali societatis Fabrorum nomina omnium illorum qui intrabunt societatem, ante quam scribantur in libro seu quaterno societatis ubi scripta sunt nomina aliorum de societate, in banno .xx. sol. bon. et hec adicio cepit habere locum .MCCLIII., indicione .XII., die .XI. intrante novembri, de voluntate consilii societatis Fabrorum et etiam corporalis.

c. 3c XXXVII. QUOD FABRI TENEANTUR MITTERE FILIOS IN SOCIETATE.

ITEM, dicimus quod omnes fabri teneantur mittere filios suos in societate, qui laborant de arte, cum erunt .XIII. annorum, in banno .v. sol. bon. et si, elapsis .XIII. annis, infra mensem post

denuntiacionem a ministrilibus ei factam qui pro tempore erunt
5 noluerit intrare, non recipiatur postea in societatem, nisi prius
solvat .xx. sol. bon., vel de solvendo dederit securitatem.

XXXVIII. QUOD FABER HABENS FRATREM .XIII. ANNORUM
QUI LABORET DE ARTE INTRET SOCIETATEM.

ITEM, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum habuerit fratrem
I qui habitis .XIII. annis laboret de arte, faciat quod ipse intret
societatem, vel non laboret cum eo. et qui contra fecerit solvat
nomine banni .xx. sol. bon.

XXXVIII. QUOD NULLUS DE SOCIETATE RECUSET
NOTARIUM SOCIETATIS IN ALIQUO.

ITEM, statuimus quod nullus de societate nostra possit nec debeat
I recusare notarium nostre societatis in aliquo negotio quod
habeat coram ministrilibus societatis.

XXXX. QUOD NEMO RECIPIAT DISCIPULUM
SEPARATUM A MAGISTRO SINE EIUS LICENTIA.

ITEM, statuimus quod, si quis discipulus se locaverit cum magistro
I secundum formam statuti societatis et se separaverit a magistro
sine eius voluntate ante terminum, nullus de nostra societate
debeat eum recipere in socium vel laboratorem, neque debeat
5 participare cum eo de arte, neque ministrales possint neque de-
beant eum discipulum in societatem recipere, nisi prius satisfac-
cerit magistro. et si contra fecerint scienter, solvant nomine
banni tres lib. bon.

XXXXI. SACRAMENTUM CONSILII SOCIETATIS.

IURO ego qui sum ad consilium societatis Fabrorum, bona fide,
I sine fraude dare consilium ministrilibus qui pro tempore fuerint

in hiis in quibus a me petierint consilium. et si credenciam mihi imposuerint, credenciam tenebo, nec eam manifestabo sine eorum voluntate. et hoc attendam et observabo remoto odio, amore, timore, precio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alieno.

XXXXII. DE ELLECTIONE CONSILII. RUBRICA.

c. 3 D **I**TEM, statuimus quod ministrales eligant ad consilium .xxiii. homines, dividendo illos per omnes artes || ut divise sunt ministralie. et quicquid per consilium vel maiorem partem factum vel firmatum fuerit seu ordinatum, habeatur firmum et ratum per corporale et a corporali societatis. et specialiter dicimus quod ministrales non possint facere aliquam condemnationem nisi primo reducerint in consilio societatis; et secundum quod consilio vel maiori parti placuerit procedant, salvis tamen semper statutis societatis in omnibus.

XXXXIII. DE RACIONE FACIENDA HOMINIBUS SOCIETATIS ET ALIIS.

ORDINAMUS quod ministrales teneantur facere rationem hominibus societatis conquerentibus inter se, et etiam aliis de eis, si ipsi reconventi coram eisdem ministrilibus voluerint respondere. et omnes homines nostre societatis, a quibus petitur ius, per sacramentum teneantur stare et ius facere sub ministrilibus societatis, si eos appellaverint vel nuntio fecerint appellari. et si quis, recepto precepto a ministrilibus, creditori termino sibi a ministrilibus dato non solverit, et creditor deinceps instaverit vel pecierit a ministrilibus quod sibi creditori faciant satisfieri, tunc teneantur ministrales ire vel mittere ad domum ipsius debitoris et dare creditori tantum de bonis ipsius, si reperiuntur, quod valeat quantitatem que sibi debetur; et insuper accipiant ipsi debitori nomine banni, de .x. sol. bon. vel abinde infra,

.xii. bon., et abinde supra usque ad .xx. sol., .ii. sol. bon., et abinde
 15 supra pro qualibet libra .ii. sol. bon., vel pro rata secundum quod
 caperet pro libra. et teneantur ipsi ministrales reddere rationem
 quolibet mense semel ad minus, et in adunacione misse, que sit
 quolibet prima dominica mensis, denunciare et dicere: tali die
 et tali ora et in tali loco reddemus rationem; unde quicumque
 20 voluerit quod sibi ius reddatur, veniat ibi.

XXXXIII. DE PENA NOLENTIS IURARE PRECEPTA MINISTRALIUM.
RUBRICA.

STATUIMUS quod, si ministrales societatis Fabrorum precipient
 allicui de dicta societate quod iuret ipsorum | precepta pro ho-
 nore societatis, et iurare noluerit; si bannum ei dederint, dictum
 bannum per sacramentum solvere teneatur qui iurare noluerit,
 5 et ministrales auferre.

c. 4 A

XXXXV. DE PENA ILLORUM
QUI DIXERINT VERBA INIURIOSA MINISTRALIBUS.

STATUIMUS quod, si quis dicet ministrilibus vel allicui ministrali
 societatis verba iniuriosa, solvat nomine banni pro qualibet
 vice .x. sol. bon., et plus arbitrio omnium ministrantium.

XXXXVI. DE PENA VOCATI AD MISSAM VEL AD ALIA NEGOCIA
ET NON VENIENTIBUS.

ITEM, statuimus quod, quicumque erit vocatus ad missam vel
 ad alia negocia societatis, et non venerit, solvat nomine banni
 .xii. bon.

XXXXVI. VENIENTIBUS] Così nel Cod.

XXXXVII. QUOD NULLUS PONAT SUUM DISCIPULUM
IN ALIQUA SOCIETATE, NISI FUERIT DE MAIORI SOCIETATE FABRORUM.

ITEM, statuimus quod nullus de societate possit nec debeat mittere suum discipulum in aliqua societate Fabrorum, nisi primo fuerit de maiori societate Fabrorum. et de hoc teneatur quilibet per sacramentum; et qui contra fecerit solvat pro banno .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit. et dicimus quod, si aliqua ars de societate Fabrorum habuerit ministrationes, et in ea societate fuerit maior pars illorum qui laborant de dicta arte, et de aliis qui non essent peterent ipsi ministrationes a ministris maioris societatis quod ipsi deberent eos compellere stare et obedire sub ipsis ministris artis ipsius, ministrationes de maiori societate possint et debeant eos compellere stare et obedire sub ministris artis ipsius, si eis placuerit et consilio societatis videbitur faciendum.

XXXXVIII. QUOD MINISTRATIONES DENT OPERAM UT OMNES
QUI NON SUNT IN SOCIETATE INTRENT.

ORDNAMUS quod ministrationes qui pro tempore fuerint teneantur operam dare bona fide, ut omnes qui laborant de arte fabrorum in civitate Bononie et districtu intrent societatem nostram.

XXXXVIII. SI ALIQUIS PECIERIT CONSILIIUM IN ALIQUO
A MINISTRATIONIBUS.

ITEM, statuimus quod, si aliquis sociorum habuerit aliquod negocium in curia communis vel alibi et pecierit consilium et adiutorium a societate, quod ministrationes teneantur reducere in consilio societatis, et secundum quod placuerit consilio teneantur ei dare consilium et auxilium secundum rationem, salvo honore potestatis et communis Bononie.

L. QUOD MINISTRALES HABEANT ADVOCATUM.

QUIA credimus expedire societati quod ministrates qui pro tempore erunt et societas debeat habere advocatum et iudicem specialem, de quo confidere possint et eorum secreta intima revellare, statuimus quod ministrates qui pro tempore erunt habeant et habere debeant dominum Bonifacium domini Bonaçunte pro eorum avvocato et sapiente, omni anno donec placuerit eidem et dicte societati; et pro remuneratione sui et sui laboris habeat illud quod placuerit societati et cónsiliariis dicte societatis.

LI. QUOD MINISTRALES ELLIGANT NOTARIUM ET NUNCIOS.

RUBRICA.

ITEM, statuimus quod ministrates elligant notarium et nuncios eorum arbitrio, dum tamen sint de societate Fabrorum et in libro societatis Fabrorum scripti cum aliis nostris sociis.

LII. QUOD MINISTRALES FACIANT SCRIBI ILLOS

QUI INTRANT SOCIETATEM ET QUALITER.

STATUIMUS quod ministrates et massarius qui sunt vel pro tempore erunt, teneantur facere scribi omnia nomina et cognomina in quaterno, ubi scripti sunt alii nostri socii, omnium illorum qui eorum tempore intraverint societatem. et cum aliquis moritur, eius nomen de illo quaterno debeat cancellari.

LIII. QUALITER MASSARIUS VETUS DESIGNET MASSARIO NOVO
STATUTUM SOCIETATIS ET CARTAS ET ALIA.

STATUIMUS quod ministrates et massarius qui pro tempore erunt dent et designent massario novo infra octo dies post depositum eorum officium statutum societatis, conumerando capitulla et

cartas. et si inventum fuerint quod aliquis defraudet statutum, capitulum, vel cartam statuti, nomine banni solvat .xx. sol. bon., et omnes cartas et res que ad ipsam societatem pertinent infra dictum tempus massario novo debeant restituere. et si contra fecerint, solvant nomine banni .xx. sol. bon.

LIIII.

c 4 c **I**TEM, statuimus quod ministrales seu massarius vel notarius qui pro tempore fuerint, si comissum erit eis aliquod vel alicui eorum et in sibi comisso dolum vel fraudem comiserit, solvat nomine banni tres lib. bon.

LV. DE PENA ILLIUS QUI NON PORTAVERIT CORPUS SIBI PRECEPTUM A MINISTRALIBUS.

ITEM, statuimus quod, cuicumque de societate preceptum fuerit per aliquem ministrarium quod portet corpus alicuius sociorum nostrorum ad ecclesiam, et portare noluerit, solvat nomine banni .v. sol. bon. et ministrales teneantur ei auferre dictum bannum.

LVI. SI ALIQUIS NON VENERIT AD CORPUS.

ITEM, statuimus quod, cuicumque preceptum fuerit seu dictum per ministrales seu nuntium seu aliquem sociorum nostrorum, seu per se sciverit, quod vadat ad corpus alicuius ex sociis, et non venerit, solvat nomine banni .xii. sol. bon. quotiens contra fecerit. item, dicimus, quod nullus qui venerit ad aliquem sociorum nostrorum defunctum, a domo ipsius defuncti se non debeat separare, set redeundo ad domum ipsius de ecclesia, cum defunctus est, ibi stet, donec mulieres que iverunt cum defuncto ad ecclesiam, redierint ad domum ipsius defuncti de ecclesia. et quilibet teneatur accusare. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xii. bon. quotiens contra fecerit.

LVII. QUALITER MINISTRALES ELLIGANT INQUISITORES RACIONIS.
RUBRICA.

ORDINAMUS quod ministrales novi faciant elligere ad brevia illis de eorum consilio duos bonos et legales et sapientes qui debeant esse inquisitores rationis ministrorum et massarii veteris, quorum unus sit de ferris grossis et alius de minutis, qui duo
5 iurent diligenter inquirere et videre rationem predictam. et si eam invenerint bene et legaliter factam, laudent eam in corporali societatis; et si quid invenerint defraudatum, condempnent fraudatorem secundum formam statuti. item, dicimus quod predicti
10 duo diligenter inquirant, si aliquis ministrorum vel massarius fecerit contra statutum. et si invenerint eum vel eos non observasse omnia § statuta, condempnent eum secundum formam statuti. predicti duo cum notario habeant .v. sol. bon. de bonis societatis pro una comestione. c. 4^o

LVIII. QUOD NULLUS VADAT AD BREVIA, NISI SIT DE SOCIETATE.

ITEM, statuimus quod nullus vadat ad aliqua brevia allicuius electionis societatis, nisi laboret de arte et sit de societate; nec habere possit aliquod officium societatis, nisi laboret de arte, exceptis notariis societatis qui possint esse notarii societatis.

LVIII. DE EO AD QUEM PERVENERIT RES FURTIVA.

ITEM, statuimus quod, si ad aliquem de societate nostra pervenerit seu sibi ab aliquo vel ab aliqua aportatum fuerit ferrum laboratum vel non laboratum seu usuviglum aliquod quod sibi videatur vel credat esse furatum, quod ille ad quem pervenerit
5 teneatur per sacramentum illud tenere, et in prima missa et adunancia que postea per societatem fiet illud ibi aportare et nunciare et hostendere in corporali societatis; et, si invenerit rem illam

esse furatam et invenerit cuius sit, domino reddere cuicumque, sit de societate vel non. et si non invenerint esse furatam, teneantur eam restituere ei qui eam habuerit. et qui contra fe-¹⁰ cerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens contra fecerit. et si non cognosceret illum a quo dictam rem haberet, et ipse non repeteret, quod sacramento non teneatur eam restituere sibi, sed eam salvet quousque annus sit ellapsus, ad hoc ut, si ille qui rem detulit eam voluerit, quod quando eam repecierit ipsam ha-¹⁵ bere possit; ellapso vero anno, ille ad quem dicta res furtiva pervenerit possit eam vendere, sed tamen semper teneatur ad restitutionem precii quod ex ea habuerit, quando dominus compa-
ruerit.

LX. DE ALIQUIBUS FERRAMENTIS NON TRANSFORMANDIS.

ET ad hoc, ut feramenta que ab hominibus civitatis Bononie et comitatus cotidie amittuntur et eis furantur possint et debeant melius recuperari et inveniri, et ne debeant transformari, ordinamus et dicimus, quod nullus de societate Fabrorum allicui
c. 5 A qui teneat ferrum usum ad vendendum, laboratum vel non labo-⁵ ratum, aliqua ferramenta vel aliquos ferros debeant aptare vel referare vel transformare, nec precio nec gratis nec aliquo quocumque modo per se vel per aliquem alium fraudolenter; cum hoc sit quod ipsi faciant hoc fieri hominibus de arte fabrice ut ab amittentibus ipsa ferramenta furto vel alio quocumque modo¹⁰ non valeant recognosci. sed, cum ad eorum manus pervenerint, ut dictum est facere teneantur. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotienscumque contra fecerit.

LXI. QUOD NULLUS FACIAT CLAVEM VEL GUARIBALDELLUM.

STATUIMUS quod nullus faber qui sit de societate Fabrorum faciat aliquam clavem ad exemplum alterius clavis nec ad formam,

LX, 5. usum cioè quo aliquis iam usus sit

nisi habeat clavaturam; nec guaribaldellum nec aliquod ingenium quod pertineat latroni. et qui contra fecerit solvat nomine
 5 banni .x. sol. bon. quotiens contra fecerit, salvis preceptis potestatis et communis Bononie.

LXII. DE MINISTRALIBUS QUI VOLUNT HABERE STACIONEM IN FORO.

ITEM, statuimus quod ministralis ille qui voluerit habere stationem in foro habeat ibi morellum ubi ipse voluerit cum hominibus de sua arte in eorum bina; ita tamen quod non possit eam locare ad pensionem, nec aliquid exinde facere quod noceat
 5 suis sociis. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon.

LXIII. QUOD MINISTRALES DEBEANT ESSE IN FORO.

ITEM, dicimus quod ministrales debeant omnes ire ad forum ad dandas staciones, et dent eas ut in instrumento divisionis continetur. et, donec forum durabit, duo ministrales ad minus sint omni die in dicto foro, et hoc arbitrio massarii, quibus duobus
 5 precipiat, in banno .v. sol. bon., quod ibi sint; si massarius non preciperet duobus ex eis, solvat dictum bannum.

LXIII. DE PECUNIA SOCIETATIS NON CONCIONARI IN CONSCILIO SEU CORPORALI.

AD hoc ut pecunia et bona societatis Fabrorum non debeant atten-
 5 nus in comestionibus consumari, ut hinc retro factum est, set potius augmentari, statuimus et ordinamus quod nullus ministralis nec aliqua alia persona debeat proponere nec concio-
 5 nare in consilio societatis nec in corporali quod de pecunia seu

c. 5 ■

LXIII, 5. Cod. omette ibi LXIII. Cod. non nec

bonis societatis debeat comedi seu comestio aliqua fieri. et qui contra fecerit solvat nomine banni tres lib. bon. quoties contra fecerit. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur ei vel eis dictum bannum accipere sub dicta pena et banno.

LXV. DE SECURITATE PRESTANDA A MASSARIO VETERI
NOVO MASSARIO.

QUONIAM credimus societati Fabrorum fore utile, et bona ipsius societatis melius custodiri et non defraudari, statuimus et ordinamus quod massarii qui pro tempore erunt teneantur prestare bonam securitatem massario veteri pro ipsa societate recipienti infra quartum diem postquam fuerit electus, quod bona et res et pecuniam dicte societatis, que et quas ad manus eius pervenerint toto tempore sue massarie, ipsi societati vel cui mandaverit ipsa societas quandocumque et quotiescumque dicte societati placuerit, dabit, restituet, consignabit. et dictus massarius vetus teneatur accipere bonam securitatem; et si non acciperet bonam securitatem et societas ab hoc dapnum aliquod sustineret, teneatur indempnem societatem conservare, et satisfacere de suo. et de pecunia seu avere societatis non perveniat ad aliquem massarium, nisi prius dederit dictam securitatem.

LXVI. DE PECUNIA SOCIETATIS NUNCIANDA IN SOCIETATE.

STATUIMUS quod massarii qui pro tempore erunt infra duos menses ab introitu sui officii teneantur reducere in corporali societatis quid eis placet quod debeat facere de pecunia societatis quam penes se habent, in banno trium lib. bon. et tunc dicere debeat quanta erit dicta pecunia; et secundum quod placuerit dicte societati, ipse massarius et ministrales facere teneantur.

LXV, 6. quas] Così nel Cod. LXVI, 3-5. debeat] Siccome il massario è uno solo, lo statuto ha debeat invece di debeant

LXVII. QUOD NULLUS ACCIPIAT ALIQUOD OPUS AD FACIENDUM.

STATUIMUS quod nullus de societate Fabrorum accipiat aliquod laborerium ad faciendum de ferro ab aliqua persona que acciperet aliquod laborerium ad summam ab aliquo, nec de ipso laboret, nisi sit de societate | ille qui accepisset, et laboret de arte. c. 5 c
5 et qui contra fecerit solvat nomine banni quoties contra fecerit .xx. sol. bon.

LXVIII. QUOD NULLUS FACIAT TRUNCHELLOS. RUBRICA.

STATUIMUS quod nullus de societate debeat facere de ferro brexano trunchellos, nec de açaro de plattis facere riglas nec trunchellos, nec aliud ferrum afaitare quod vendi debeat in aliqua stacione vel in aliquo loco. et qui contra fecerit solvat nomine
5 banni quotiens contra fecerit .xx. sol. bon.

LXVIII. DE TERRA SOCIETATIS ATERMINANDA.

STATUIMUS quod ministrales qui pro tempore erunt teneantur facere aterminare terram societatis que est apud Corticellam, si non est aterminata; et recurrere racionem, si ignoratur quanta sit, infra duos menses ab introitu sui officii. et teneantur ire ad
5 videndum terram bis in anno. idem dicimus in alia terra societatis, que est posita in Faosto post Sanctum Antonium.

LXX. QUOD NULLUS DE SOCIETATE POSSIT HABERE ALIQUOD OFFICIUM IN SOCIETATE, NISI HABITÁVERIT CONTINUE PER DECEM ANNOS IN CIVITATE.

STATUIMUS quod nullus de societate Fabrorum possit vel debeat esse ministralis societatis Fabrorum, nec ad conscilium esse, nec aliquod officium in societate Fabrorum habere, nisi habitaverit

continue per .x. annos in civitate Bononie, et exercuerit artem fabrice, nisi esset nuntius societatis, qui possit esse quilibet de societate. et si quis receperit aliquod officium contra predictam formam, solvat pro banno .xx. sol. bon. et perdat officium.

LXXI. DE ILLO QUI FECERIT FALSUM SACRAMENTUM
CORAM MINISTRALIBUS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si quis de societate habuerit questionem coram ministralibus, et fecerit falsum sacramentum ob aliquam causam, et ministralibus manifestum fuerit, ministrales teneantur ipsum condemnare in .xx. sol. bon.

LXXII. DE PENA ILLORUM
QUI FUERINT CITATI AD ALIQUA NEGOCIA SOCIETATIS
ET NON VENERINT.

c. 5 D ITEM, statuimus quod, si quis de societate citatus fuerit per nuntium societatis ad domum suam, et inventus fuerit vel non inventus, solvat pro banno .xii. bon., nisi iuste poterit se defendere.

LXXIII. SI MINISTRALES VEL NOTARIUS NON FUERINT
AD LOCUM ORDINATUM.

STATUIMUS et ordinamus quod, si quis ministrarium vel notarius non fuerint ad locum constitutum per eos, solvat pro banno duos sol. bon., qui denarii debeant esse ministrarium qui pro tempore fuerint et notarii, nisi poterint mostrare iustam defensionem. et notarius societatis debeat et teneatur scribere omnia negotia societatis, que sibi ministrales dicent; quod si non fecerit, solvat nomine banni quinque sol. bon.

LXXIII. DE FEUDO ILLORUM DE CONSCILIO.

QUIA homines societatis Fabrorum qui sunt de consilio societatis sustinent ob hoc laborem et perdunt opera eorum, sta-

tuimus et ordinamus quod quilibet qui est ad conscilium societatis habeat de bonis societatis .ii. sol. bon. pro quolibet; de quibus
5 denariis illi qui sunt ad conscilium faciant quicquid eis placebit, et debeant hoc habere pro qualibet ministralia. et nullus ministralis possit elligere ad conscilium patrem vel aliquem suum familiarem qui secum habitet; et elligant illos quos credunt utiliores esse societati.

LXXV. QUOD MINISTRALES NON DENT AUXILIUM ALLICUI MINISTRALI ALICUIUS ARTIS AD RECUPERANDUM CONDEPNATIONEM FACTAM DE DOMO.

STATUIMUS quod, si qua societas alicuius artis minute condepnaverit aliquem de sua societate eo quod acceperit domum alicui suo socio vel faceret iniuriam, ministrales maioris societatis non teneantur eis dare auxilium vel conscilium ad recuperandum
5 dictum bannum vel condepnationem.

LXXVI. QUOD NULLUS INIURIETUR ALTERI DE CARBONE. RUBRICA.

STATUIMUS quod, si quis de societate vel aliquis eius familiaris fecerit iniuriam alicui de societate de carbone, solvat nomine banni .xii. bon. pro qualibet soma.

.MCCLVI., indictione .xiii., die .vii. exeunte aprili, lecta et ap-
5 probata fuerunt predicta statuta coram ançianis, Mercatorum et Campsorum consulibus, et consiliariis secundum formam statutorum.

Ego Iacobinus condam Boniohannis notarius legi et authenticavi atque scripsi et suscripsi.

10 Approbata per dominum Gregorium Frigidum capetaneum die .iii.



STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI CALLEGARI

DELL'ANNO MCCLIII.

CON EMENDAZIONI ED AGGIUNTE DEGLI ANNI MCCLV. E MCCLVI.

Hec sunt statuta societatis Callegariorum civitatis Bononie, c. 1 A
facta ad honorem Dei omnipotentis et gloriose virginis
sancte Marie et omnium sanctorum et sanctarum Dei, et ad
bonum statum societatis Callegariorum.

5 I. In Dei nomine. amen. iuro ego qui sum de dicta so-
cietate ad sancta Dei evangelia, bona fide, sine fraude obedire
ministrallibus societatis Callegariorum, qui pro tempore fuerint,
hinc ad viginti annos, in omnibus preceptis, que michi pro honore
et statu societatis Callegariorum fecerint, tam in pensione sol-
10 venda mee partis domus conducte a Challegariis a domino Tho-
maxio, vel que ab alio sive aliis conducerentur in futurum, que
mihi obvenerit per breve, et de foro Reni tenendo; et in omnibus
aliis preceptis que michi pro honore et statu dicte societatis fe-
cerint. et si ministrallis ellectus ero, ipsum officium recipiam, et
15 non recusabo, et bona fide regam, et faciam et tractabo que cre-
didero ad honorem et bonum statum dicte societatis pertinere.
et si ellectus ero consiliarius, bona fide consilium et adiutorium
ministrallibus dabo in hiis que credidero ad honorem et utilitatem
dicte societatis spectare comuniter; et facere fieri divisionem
20 domus que pro tempore a Challegariis erit conducta, ad brevia,
et facere fieri solutionem ad terminum ordinatum per statutum,
nullo mellioramento habito, nisi secundum quod per breve michi
obvenerit. et omnia statuta et ordinamenta facta a Challegariis

19. facere sic ri] sottintendi iuro

ego qui sum de dicta societate attendam et observabo usque ad predictum terminum viginti annorum; salvo in omnibus et in 25 omni cappitulo honore et statu potestatis et communis Bononie, et salvo quod non tenear facere vel obedire in allico quod contra honorem et publicam utilitatem potestatis et communis Bononie sit; bona fide, sine fraude. et si aliquid additum vel mutatum vel diminutum fuerit huic brevi ab hominibus consillii societatis Cal- 30 legariorum, de addito et mutato tenear, et de diminuto sim assolutus, salvo honore et bono statu comunis Bononie.

II. Ad honorem domini nostri Ihesu Christi et beate Marie virginis et omnium apostolorum ordinamus, quod aliquis callegarius in callegaria non taglet aliquod corium nec destendat al- 35 liquod curamen in festivitate beate Marie nec in festivitate aliquius apostolli. et qui contra fecerit solvat pro banno .xii. bon. quociens contra fecerit.

c. 18 III. Statuimus et ordinamus quod ministralles Callegariorum || qui pro tempore fuerint teneantur dividere stationes fori 40 Reni et Sancti Proculi et de Roffeno ad breviam, ita quod nullus ministrallis vel aliquis alius abeat meliorem condicionem alterius in bancis vel in stacionibus, nisi quod ei obvenerit per breve et fortunam. idem dicimus de foro montis Sancte Marie, et de Varenana. 45

III. Item, ordinamus ut abeat unum semoçale pro societate Callegariorum bonum et legale, quod debeat esse apud massarium ipsius societatis, et idem massarius copiam facere teneatur omnibus de societate Callegariorum indigentibus; et in fine sue massarie infra tres dies alteri massario electo dare et consignare 50 teneatur. et dicimus quod aliquis non emat ad aliquod aliud semoçale, nisi ad semoçale Callegariorum. et qui contra fecerit solvat pro banno .xviii. bon. quociens contra fecerit.

V. Item, statuimus et ordinamus quod domus et banca conducta a domino Thomaxio et que ab aliquo vel ab aliquibus 55 aliis in futurumducerentur pro societate Callegariorum, dividantur ad breviam bona fide, sine aliqua machinatione, secundum

disposicionem illorum hominum qui fuerint de consilio ipsius societatis Callegariorum: scilicet de mellioramento et deterioramento unius banci ad aliud, scilicet pro banco pro quo maius et
60 pro quo minus, et quantum pro quolibet banco debeat exsolvi; et istud prius disponatur quam brevia proiciantur. et teneantur dicti ministralles proicere venturam locorum stacionis singulis sex mensibus, et facere societates hominum dicte societatis ad eorum
65 libitum et voluntatem.

VI. Statuimus et ordinamus quod ministralles ipsius societatis teneantur facere fieri brevia et ponere in bancis secundum bonam eorum consuetudinem, et teneantur colligere pensiones tam bancorum quam locorum et stacionum.

70 VII. Statuimus et ordinamus quod pensio bancorum de Challegariis debeat solvi in festo sancti Michaelis de mense septembris ministrallibus Callegariorum vel massario a quolibet de dicta societate, secundum quod ei tetigerit pro banco quod abebit.

VIII. Item, statuimus quod ille qui non solverit ad terminum suam partem pensionis pro banco quod sibi obvenit per breve, teneatur solvere ministrallibus ipsius societatis pro ipsa societate nomine pene .iii. sol. in quolibet termino, in quo non fuerit soluta pensio, et nichilominus pensionem | solvere teneatur.

c. 1 c

VIII. Statuimus et ordinamus quod aliquis non debeat neque possit esse ministrallis ipsius societatis qui suam partem pensionis, ut supra dictum est, non solverit usque ad tres annos, computandos a tempore quo cessaverit solvere suam partem pensionis.

X. Statuimus quod ille qui suam partem pensionis banci sibi
85 obvenientis non solverit, et ministralles vel syndicus ipsius societatis ante iudicem communis Bononie iverit pro eo cogendo solvere, et aliquas expensas fecerit, teneatur ille pro quo iverit reficere omnes expensas, quas dixerint ministralles vel syndicus simplici verbo.

90 XI. Item, statuimus quod quatuor ministralles elligantur singulis sex mensibus pro societate Callegariorum, quorum unus sit

massarius. et duret quilibet ministrallis per sex menses et non plus. et quilibet ministrallis cesset a ministrallia per unum annum ab exitu sui officii.

XII. Statuimus quod dicti ministralles et massarius dicte societatis ad brevia elligantur hoc modo: scilicet quod ministralles qui pro tempore fuerint facere fieri brevia teneantur, quorum quatuor sint scripta, et in quolibet ipsorum sit scriptum « ellector ministrallis », scilicet in tribus, et in quarto sit scriptum « ellector ministrallis et massarii societatis Callegariorum »; alia vero omnia brevia sint sine scriptura, et tot sint brevia inter scripta et non scripta quot erunt ituri ad brevia. et ille qui abuerit breve possit et debeat elligere illum in ministralem, quem crediderit meliorem et utillioem pro dicta societate. et hoc valleat ab hodie in antea et in presenti electione. et illi qui abuerint brevia ministrallium non possint ad invicem se elligere ministralles.

XIII. Statuimus quod duo ex challegariis per ministralles, qui pro tempore fuerint, elligantur, qui electi teneantur sacramento, quo tenentur societati, massarium et ministralles veteres dilligenter inquirere, omni umano ingenio remoto de eorum officio, de omni eo quod ad ipsorum manus pervenerit. et abeant pro eorum feudo .iii. sol. bon.

c. 1 D XIII. Quod ministralles, qui pro tempore fuerint, aquirere teneantur unum mollendinum pro galla mollenda pro comuni societatis Callegariorum ad volluntatem illorum de consilio dicte societatis, statutum et ordinatum est.

XV. Statuimus quod teneantur ministralles elligere duodecim homines ad consullendum eos de factis societatis Callegariorum infra octo dies postquam intrabunt eorum officium, et quod id facient reducat in corporali societatis. et habeat pro suo feudo quilibet mediam libram piperis. et duret dictum consilium per totum annum. et si ero de consilio et ero ministrallis electus, teneat ponere unum loco mei ad dictum consilium..

XVI. Item, statuimus quod ministralles et massarius, qui pro tempore fuerint, infra unum mensem deposito eorum officio

teneantur reddere rationem introitus et expensarum societatis duobus hominibus qui electi erunt a susequentibus ministrallibus.

XVII. Item, statuimus quod teneantur ministralles et massarius illas res, quas abebunt de comuni societatis Callegariorum, 30 infra octo dies post exitum eorum officii reddere alteri novo massario electo.

XVIII. Statuimus et ordinamus, quod si aliquis ministrallium vel massarius fuerit inventus falso abere, vel post depositum officium retinere, de rebus societatis Callegariorum; si unus vel 35 plures fuerint, in duplum comuni societatis Callegariorum debeant compdenari.

XVIII. Statuimus et ordinamus quod nullus ministrallis possit vel debeat locare allicui aliquem locum de callegaria qui non sit divisus et abitus per breve, sine voluntate hominum de 140 consilio Callegariorum vel maioris partis. item, quod aliquis callegarius de societate Callegariorum non debeat locare nec cedere ius suum nec concedere allicui qui non sit de societate, in banno .x. libr. quociens contra fecerit.

XX. Item, statuimus quod quilibet de societate predicta 145 veniat ad missam, et alibi cum fuerit sibi preceptum. et qui non venerit compdenetur in .vi. bon. et si fuerit ei preceptum quod veniat ad corpus et non venerit, compdenetur in .xii. bon. et si fuerit ei preceptum ut corpus | socii defuncti defferrat et non 150 detulerit, compdenetur in .iii. sol. bon.; nisi abeat iustum impedimentum, et illud sit in provisione ministrallium. et qui venerit ad missam vel ad corpus et non steterit pro eodem, habeatur ac si non venisset, nisi recessisset de licentia allicuius ex ministrallibus.

XXI. Item, statuimus et ordinamus quod aliquis non debeat 155 pandere aliquam credenciam Callegariorum de aliqua re, quod a Callegariis vel a ministrallibus Callegariorum esset mandatum in credencia. et qui contra fecerit compdenetur in .x. sol. bon.

XXII. Item, statuimus quod, si aliqua discordia accideret inter socios dicte societatis, ministralles societatis predicte teneantur eos concordare bona fide, omni fraude remota, infra .xv. dies,

c. 24

et illi inter quos fuerit discordia teneantur sub eis stare. quod si 160
non fecerint, auferant ab eis ministralles predicti nomine banni
.x. sol. bon.

XXIII. Item, statuimus, quod si aliquis callegarius dixerit
alliqua verba iniuriosa allicui de dicta societate, quod ministralles
teneantur ei auferre nomine banni .iii. sol.; et hoc, si fuerit de 165
volutate illius cui verba dicta fuerint.

XXIII. Statuimus quod cuilibet de Callegaria qui confessus
fuerit se debere aliquid allicui, ad postullacionem creditoris pre-
cipiant ei ministralles ut solvat id de quo fuerit confessus ad decem
dies; in quo termino si non solverit, pro quolibet mense quo in 170
solutione cessaverit, solvat pro banno .iii. sol. bon., et plus arbi-
trio ministrallium.

XXV. Ordinamus quod ministralles Callegariorum habeant
pro eorum feudo .xl. sol. bon. et denarios semoçallium. et Lam-
bertus quondam Bonacose notarius pro suo feudo, quia est no- 175
tarius societatis, .xx. sol. bon.

XXVI. Item, statuimus, quod si aliquis ceciderit in aliquem
bannum, quod ministralles teneantur illi illud bannum auferre
vel pignus accipere infra .xv. dies, postquam in bannum ceciderit.
et si ea banna non recuperaverint, cognitores rationis compde- 180
nent ipsos ministralles in duplum, et sequentes ministralles te-
neantur illas compdenaciones recuperare. ¶ et teneantur omnes
compdenaciones in scriptis reduci facere; quod si non fecerint,
compenentur in .xx. sol.

XXVII. Statuimus quod aliquis callegarius non debeat alli- 185
quem tenere ad bancum qui sit maior .xiiii. annis, nisi sit de
ipsa societate, aut discipullus qui serviret dicte arti, ex quo fuerit
ei preceptum a ministrallibus. et qui contra fecerit puniatur in
.x. sol. bon.

XXVIII. Statuimus quod omnes callegarii dent operam pro 190
posse ut ministralles statuta observent, eis consilium et auxilium
eorum posse prebendo.

XXVIII. Item, statuimus quod aliquis callegarius non re-
cipiat aliquem in discipulum, nisi scit presens notarius societatis
et unus ex ministrallibus.

XXX. Ordinamus quod aliquis de dicta societate non faciat allicui credenciam de alico curamine sine bono pignore vallente bene denarios, sub banno .iii. sol., nisi erunt callegarii, vel scarpentarii qui sunt sub domo Callegariorum, inter se; nisi in quantitate duorum parium sollearum cuilibet suo amico pro vice.

XXXI. Item, ordinamus quod aliquis non emat aliquod corium in civitate Bononie vel districtu, nisi sit a carne penitus separatum. et qui contra fecerit puniatur pro quolibet corio in .x. sol., nisi deffensionem fecerit et contrarium probari non possit: deffensionem autem intelligimus iuramento de novo ab eo prestito.

XXXII. Item, statuimus quod aliquis non debeat assetare nec tagliare aliquod corium allicui, qui non sit de societate Callegariorum; et qui contra fecerit puniatur in .v. sol. hoc salvo et reservato in omnibus predictis statutis, quod de addito et mutato a dictis Callegariis omnibus vel a maiori parte teneantur, et de diminuto sint absoluti.

XXXIII. Item, statuimus quod nullus filius callegarii debeat recipi in societatem Callegariorum, nisi abuerit .xiii. annos, et nisi solverit societati .xx. sol. bon. pro intrando societatem et sex sol. bon. pro merchato.

XXXIII. Item, statuimus quod, postquam aliquis discipullus [servierit arti callegarie secundum formam statuti societatis Callegariorum, possit et debeat recipi in dicta societate solvendo societati .xx. sol. pro intrando societatem, et adsignari bancum in domo dicte societatis, si aliquod bancum fuerit ibi vacuum. et si non fuerit vacuum, debeat adsignari bancum quod primo vachaverit dicto discipullo, qui primo compleverit continue servire arti callegarie secundum formam statuti dicte societatis, solvendo pro bancis et merchato viginti et sex sol. bon.

XXXV. Item, statuimus quod nullus de dicta societate possit retinere aliquem in discipillum qui esset de maxenata. et non possit recipi in dicta societate, in banno .x. lib. bon., qui faceret contra.

XXXVI. Item, statuimus quod nullus homo possit nec debeat intrare nec recipi in societate Callegariorum, qui non sit nec fuerit continue abitator civitatis et districtus Bononie cum familia

c. 2 c

sua tota a duobus proximis annis citra, observando artem callegarie. et quod ministralles nec aliqua alia persona non possint nec debeant ponere in corporali dicte societatis, nec aliquis consullere, quod aliquis recipiatur contra dictam formam in dicta societate, 235 in banno .x. lib. bon. quociens contra fecerint. et ille vel illi qui recepti essent contra predictam formam in dicta societate, sit statim ipsa receptio irrita et cassa et vana, et non possint esse de consilio dicte societatis, nec bancum abere sub domo dicte societatis. et si istud statutum reperiretur vel foret cancellatum 240 de libris statutorum societatis, semper debeat observari. et hoc statutum valleat ab hodie in antea usque ad viginti quinque annos proximos, et sit precisum. currente anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indictione decima, die sexto exeunte decembri. 245

XXXVII. Item, statuimus quod presentes ministralles teneantur facere scribi omnia nomina hominum societatis Callegariorum et facere exemplari omnia statuta dicte societatis.

XXXVIII. Statuimus et ordinamus quod quilibet callegarius debeat facere omne capicium afaitatum, ita longum ut est ordinatum per homines societatis Callegariorum, et factum saçum a Challegariis. et qui contra fecerit puniatur in .xii. bon. quotiens contra fecerit; de minus vero non teneatur. et futuri ministralles debeant elligere duos inquisitores qui hoc inquirent, et illud quod esset plus debeat democari. et medietas dicti banni sit dictorum 255 inquisitorum. et si quis vetaverit capicium quod non inquiretur, ipso iure sit compdenatus in .xii. bon.

XXXVIII. Item, ordinamus quod nullus callegarius debeat vendere aliquam solleam in statione societatis Callegariorum, nec sub domo eorum, in festivitate sancte Marie marçii et augusti, 260 nec allicuius apostuli, nec allicuius dominice diei, nisi predictae festivitates venirent in die sabati, in banno quinque sol. bon.

XXXX. Item, ordinamus quod quanto ministralles futuri vulerint congregare societatem, omnes de dicta societate qui erunt sub domo eorum debeant venire ad dictam congregationem, 265 nec ab ipsa se debeant separare nisi de licentia ministrallium, nisi fuerit reformatum quod fuerit propositum in dicta societate;

nisi esset nuntius qui custodiret soleas eorum. et ille qui abuerit
 70 licentiam a ministrali non debeat stare sub domo eorum ad emen-
 dum nec ad vendendum. et qui non venerit ex quo fuerit sibi
 preceptum ter, compdenetur in .XII. bon. et predicta omnia ob-
 servantur, in banno .XII. bon.

XXXXI. Item, ordinamus quod nullus de dicta societate
 debeat cagare nec pisare in stacione Callegariorum, in banno .v. sol.
 75 bon. et si cagatum vel mictum fuerit in dicta stacione, mini-
 stralles debeant hoc inquirere per sacramentum et facere iurare
 omnes illos, quos aberent suspectos quod fecerint aliquid de pre-
 dictis rebus, de veritate dicenda.

XXXXII. Item, ordinamus quod ministralles futuri non de-
 80 beant dare allicui callegario de galla, nisi qui accipiunt causa
 operandi pro se.

XXXXIII. Item, ordinamus quod quilibet callegarius debeat
 accipere solleas de super stangis stacionis, quando societas se
 congregaverit, ex quo fuerit sibi preceptum, in banno .vi. bon.

85 XXXXIII. Item, ordinamus quod omnes callegarii debeant
 apportare denarios contingentes sibi pro sua parte de galla, que
 erit empti pro communi dicte societatis, ad terminum datum a mi-
 nistrallibus, et a merchadante a quo erit empti sub domo eorum,
 in banno .III. sol. bon.

90 XXXXV. Item, statuimus quod ministralles futuri teneantur
 facere scribi omnia nomina callegariorum dicte societatis in uno
 quaterno.

XXXXVI. Item, statuimus quod ministralles futuri socie-
 tatis Callegariorum non teneantur servare statutum factum inter
 295 societatem Cordoanerorum et societatem Callegariorum a kal-
 lendis februarii in antea, nisi canonici sancti Petri facerent so-
 cietati Callegariorum illud pactum quod fecerunt societati Cor-
 doanerorum.

XXXXVII. Statuimus et ordinamus quod nullus callegarius
 300 possit nec debeat incantare nec accipere aliquid bancum pro
 allico cavaterio, in banno .x. sol. bon. pro quolibet vice.

XXXXVIII. Item, statuimus quod ministralles dicte socie-
 tatis teneantur reddere racionem de quolibet de societate Calle-

c. 34

gariorum cuilibet conquerenti de eis vel allico eorum. et si aliquis callegarius confessus fuerit aliquid allicui dare debere, 305 quod ministrallis precipiat ei, quod ipse solvat ei id de quo confessus fuerit hinc ad decem dies, in banno trium sol. pro quolibet termino, quo cessaverit a solutione.

XXXXVIII. Item, statuimus quod ministralles dicte societatis debeant eligere quolibet anno in kallendis decembris quatuor 310 bonos et prudentes et legales homines, qui debeant componere et emendare statuta societatis Callegariorum in eo, quod sit maior honor et bonus status totius societatis Callegariorum et cuiuslibet singularis persone.

L. Statuimus et ordinamus quod, quandocumque ministralles 315 qui deinceps fuerint se voluerint congregare vel congregare societatem Callegariorum ad tractandum aliquod negocium dicte societatis, debeant omnes ministralles vel maior pars esse simul et concordēs in dictis negociis faciendis. et quicumque ministrallium non fuerit ad dictam congregationem, solvat pro banno 320 pro quolibet vice .xii. denarios; et socii eius teneantur ei accipere dictum bannum pro sacramento, nisi iustum obsistat impedimentum.

LI. Item, statuimus et ordinamus quod ministralles omnes dicte societatis qui deinceps fuerint debeant redimere pensionem 325 bancorum, que locaverint tempore eorum, infra unum mensem ante quam exeant officium suum. et si hoc non fecerint, solvant tantum societati predictae quantum remanebit ad redimendum, de eorum proprio. et hoc dicimus eodem modo de famullis qui intrabunt societatem predictam. 330

c. 3 B LII. Item, statuimus et ordinamus quod nullum os nec aliquis pes sive çampa per aliquem societatis Callegariorum debeant micti vel poni in statione ipsorum, nec debeant aliquem dimittere ponere sive mictere in dicta statione, sub banno .xii. bon. pro quolibet pete sive çampa vel osse. idem dicimus de quolibet 335 corio sive pelle, de quo vel de qua fetor veniat. et quod non debeat stare vel esse ab una nocte super, sub eodem banno.

LIII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus callegarius possit abere per venturam nisi medium bancum.

40 LIII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus homo possit intrare societatem Callegariorum, nisi ostendat per publicum instrumentum manu notarii societatis confectum, ipsum servisse arti callegarie, ministrallibus dicte societatis et toti societati secundum formam statuti dicte societatis.

45 **Q**UOD omnia supra dicta statuta approbata fuerunt in corporali dicte societatis, congregata in stacione dicte societatis more solito ad honorem Dei et societatis Callegariorum, salvis in omnibus statutis et ordinamentis atque constitutionibus civitatis et communis Bononie et potestatis et populli Bononie, currente anno
50 Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione duodecima, die quarto exeunte decembri.

LV.⁽¹⁾ Item, statuimus et ordinamus quod omnes ministralles dictarum societatum vel eorum pars teneatur simul quolibet mense convenire in certo loco, ad videndum et tractandum omne,
55 quod utile crediderint spectare ad maiorem honorem et utilitatem dictarum omnium societatum.

LVI. Item, statuimus et ordinamus quod si aliquis de cordoaneriis emeret unam setam vel caveçum, quod ipse possit dare cuilibet sociorum suorum illud membrum quod sibi non placuerit;
60 et ipse non indigeat ei vendere de ipsa seta vel caviço ad minutum ad parum ad parum, ad suam voluntatem.

LVII. Item, statuimus et ordinamus quod calçollarii et callegarii non teneantur nec debeant deportare aliquod curamen ad domum vel ad stacionem vel bancum Cordoaneriorum, nec facere
65 eis credençiam nisi de communi eorum voluntate, sub pena et banno quod dicte societates voluerint ordinare.

LVIII. Ad hoc ut lingue iniquorum et pessimorum et detractorum hominum dictarum societatum refrenentur, ordinamus

c. 3 c

(1) Le disposizioni seguenti fanno parte di una convenzione conclusa tra le società dei Callegari, Calzolari e Cordovanieri nell'anno 1254; convenzione di cui altri patti trovansi negli statuti di queste altre società.

quod si aliquis de dictis societatibus rampognaverit vel aliqua
 opprobria dixerit in aliquem de dictis societatibus occasione con- 370
 cordie facte inter dictas societates, quod, quociens dixerit, solvat
 pro banno decem sol., et credatur sacramento denuntiantis de
 novo facto. et ministralles de societate, de qua fuerit denun-
 tiatus predicta dixisse, teneantur accipere dictum bannum; quod
 si non acceperint, solvant de suo, et acceptum non possit restitui: 375
 medietas sit societatis et alia ministrallium.

DIE .XI. intrantis maii, societatibus Cordoaneriorum, Calçol-
 larium et Callegariorum post ecclesiam Sancti Dominici
 per nuntios dictarum societatum tum coadunatis, lecta et ap-
 probata fuerunt omnia statuta et ordinamenta, et iurata per 380
 Guiglielminum numptium predictae societatis Cordoaneriorum,
 et Rolandum numptium societatis Callegariorum, et Michaellem
 numptium Calçolariorum in animabus omnium illorum de dictis
 societatibus attendere et observare, presentibus domino Bonacursio
 Bobaronis et Bernardino nepote Gerardi de Posterla, et Rainaldo 385
 filio Petri de Placencia.

Examinata et approbata fuerunt dicta statuta coram domino
 Iacobo iudice [domini capitanei] populi Bononie, per ançianos et
 consules et consiliarios populi, die .VII. exeunte aprili in palatio
 communis. 390

Ego Conradinus Sclava notarius scripsi.

Die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt omnia sta-
 tuta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldini dicta statuta legi et scripsi.

.MCCLXII., indictione quinta, die .VI. intrante februario, appro- 395
 bata fuerunt dicta statuta Callegariorum et Calçolariorum de va-
 cha per ançianos et consules.

Ego Ugutio de Bambaglolis notarius scripsi.

I. SACRAMENTUM CORDUANERIORUM CALLEGARIIS ⁽¹⁾.

c. 7 A

IURO ego qui sum de societate Corduaneriorum bona fide, omni
humano fraude et ingenio remoto, omnia et singula tractare et
exercere que credidero ad utilitatem publicam societatis Calle-
gariorum et omnium et singulorum pertinere et omnibus contra
5 facientibus ressistam pro posse.

II. DE BONO STATU QUOD UNA SOCIETAS
DEBEAT TRACTARE ALLIAM.

ITEM, habere et tenere et tractare omnes et singulos dicte socie-
tatis, qui nunc sunt vel fuerint in futurum, in omnibus et sin-
gulis que ad eorum pertineant utilitatem et honorem, tamquam
alliquis qui sit vel fuerit de societate Corduaneriorum; et si alli-
5 quod statutum est vel fuerit in libro statutorum Cordoaneriorum
minus utile vel ydoneum, per gallam illud destruam et cancellabo
ad eorum utilitatem.

III. QUOD ILLA SOCIETAS, QUANDO ALLIQUEM HABEBIT IN BANNO,
ALLIE SOCIETATES DEBEANT HABERE.

ITEM, si quos in banno abebo, et Callegarii eorum bannitos, abebo
et tenebo ad eorum voluntatem.

IIII. QUOD CALLEGARII DEBEANT DEPORTARE CEREUM
AD FESTUM SANCTI PETRI.

ITEM, quod omni anno defferam in festivitate beati Petri ad
ipsius ecclesiam vel defferri faciam unum cereum ad volunta-

(1) A c. 6A dello statuto della
società dei Cordovanieri, contempo-
raneo a quello stampato dei Callegari,
trovasi riportata la disposizione con-

tenuta sotto il capitolo LVIII, la data
successiva del patto, e di più queste
altre disposizioni concernenti i rapporti
fra le due società.

tem hominum societatis Corduaneriorum ego qui callegarius ero de societate Callegariorum.

V. QUANTUM DEBEANT DURARE.

ET quantum debeant durare ordinamenta, ad voluntatem Corduaneriorum, salvis semper statutis communis Bononie et precepta potestatis.

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI SARTI

DELL'ANNO .MCCXXXIII.

CON AGGIUNTE DELL'ANNO .MCCLV.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI.

C. 1 A

HEC SUNT STATUTA SOCIETATIS SARTORUM.

HEC sunt statuta et ordinamenta facta et stabilita per homines societatis Sartorum, ad honorem domini nostri Ihesu Christi et beate virginis Marie et omnium sanctorum, et ad honorem communis Bononie et bono statu dicte sotietatis, facta et com-
5 posita in ecclesia Sancte Crucis et renovata per magistrum Iohaninum de Salegata et per magistrum Gerardum de Sancto Marino et per magistrum Iohannem de Sancto Petro, salvis statutis communis Bononie, sub anno Domini millesimo ducentesimo quadragessimo quarto, indictione secunda.

I. QUOD SOCIETAS HABEAT QUATUOR CONSULES.

STATUIMUS et ordinamus, quod dicta societas habeat quatuor consules, qui regant dictam societatem; et unus ipsorum sit consul et massarius; et unum notarium, et unum nuncium pro faciendis negociis dicte societatis; qui consules et notarius et mas-
5 sarius eligantur a brevia per homines dicte societatis. et sint sex electores et non plus, et iurent coadunati per nuncium dicte societatis, prope Sanctam Crucem vel alibi ubi placuerit corpori societatis vel maiori parti. et hoc modo eligantur et mutantur, scilicet quod consules et massarius eligantur per unum mensem ante

I, 6. *Cod. omette plus et* 7. *Cod. corpore*

Statuti bolognesi. Vol. II.

festum sancti Petri; et quelibet electa duret per sex menses et 10
 non plus. qui consules hoc modo eligantur et mutantur, scilicet
 quod duo consules sint a curia communis ultra, sicut vadunt
 domus domini Bonifacii Guidonis Guicardi, et alii duo citra cu-
 riam. et predicti eligantur in corpore societatis boni et ydonei
 et convenientes, et qui sint de societate, et qui artem sartarie 15
 exerceant. et illud quoque dicimus in massario, quia semel elli-
 gatur in platea maiori, et postea de porta Ravenata, et postea de
 Sancto Petro. et illi qui habebunt brevia sint simul ad faciendum
 electionem, et ad minus quatuor electores sint in concordia.

II. SACRAMENTUM CONSULUM.

IURO ego consul, qui sum vel pro tempore ero, conducere et
 manutenere dictam societatem bona fide, sine fraude, et in bono
 statu. et adiutorium et consilium dabo omnibus sociis meis et
 societati mee, quod sivero esse melius et utilius sociis et dicte
 societati, et inutilia pretermittam. et cuilibet socio meo faciam 5
 rationem, si michi pecierit, de alio, si aliquid debebit, per se
 vel alium, aliquo modo vel ingenio, occasione dicte societatis,
 remoto odio, amore, timore, precio vel precibus, speciali lucro
 vel dampno meo vel alieno.

III. SACRAMENTUM COMUNALE SARTORUM.

IURO ego sartor bona fide, sine fraude, consulibus qui sunt vel
 pro tempore erunt eorum precepta obedire et observare, per-
 tinentia ad facta societatis et Sartorum. et omnia statuta et ordi-
 namenta facta a consulibus dicte societatis vel ab aliis eorum
 mandato vel mandato societatis observabo et manutenebo bona 5
 fide, sine fraude, dummodo non sint precepta et ordinamenta
 contra potestatem vel statuta communis Bononie, et salvo sacra-

I, 10. *Cod. qualibet* 13. *Cod. omette duo* 16. *quoque]* *Cod. coe* 16-17. *Cod. elli-*
gantur II, 4. *Cod. meo* III, 4. *Cod. inserisce qui dopo aliis*

mento sequimenti potestatis Bononie, et salvo omnibus statutis,
 causis et ordinamentis et preceptis a potestate vel eius militibus
 10 vel iudicibus seu notariis factis, qui sunt vel pro tempore erunt.
 et si ero electus in aliquo officio pro dicta societate, illud offi-
 cium non recusabo, sed eum recipiam, et prout melius potero
 faciam bona fide. et si ero electus massarius dicte societatis,
 quod a me pervenerit occasione societatis Sartarie custodiam c.
 15 et salvabo bona fide, et nichil expendam sine voluntate et
 mandato dicte societatis vel meorum consulum, et in fine mee
 massarie id quod michi supererit in societate publice denunciabo,
 et totos introitus et expensas, quas fecero tempore mee massa-
 rie, coram meis sociis recitabo et recitari faciam infra quindecim
 20 dies deposito meo officio. et quod supererit sequenti massario
 dabo et designabo. rationem reddam de introitus et expensis
 novis et veteribus massario, vel cui voluerint, infra .xv. dies post-
 quam officium meum deposuero. et si ero consul vel massarius
 dicte societatis, non petam alicui meo socio illud quod credam
 25 vel siam fore contra statuta et iuramenta potestatis et officialium
 communis Bononie, qui sunt vel pro tempore erunt. et artem
 sartarie bona fide et sine fraude legaliter faciam et exercebo, cum
 pervenero ad artem sartarie exercendam, et statuta communis
 Bononie ad meam artem pertinentia observabo, nec furtum fa-
 30 ciam in mea arte nec de rebus societatis mee, nec facienti vel
 facientibus consenciam. et si sivero aliquem facientem contra
 predicta, consulibus qui pro tempore erunt denunciabo et dicam
 infra tertium diem postquam sivero. et siquid huic brevi additum
 fuerit vel diminutum per consules, qui sunt vel pro tempore erunt,
 35 vel per alios de dicta societate, voluntate dicte societatis vel ma-
 ioris partis vel aminus duarum parcium, de additto et mutato
 tenear, de diminuto sim absolutus. et si contra predicta fecero,
 solvam nomine banni dupplum de eo quod fraudavero communi
 societatis, vel de eo quod tenebo de pecunia societatis ultra ter-
 40 minum statuti. et hoc capitulum sit precisum. quod bannum

13. ero] Cod. cor Cod. inserisce vel dopo societatis
 precium aggiunge vel alicui alii 18. Cod. totus 40. Cod. dopo

remitti non possit nec a consulibus nec a societate, nec peti possit nec debeat licenciam.

IIII. CONSULES HABEANT DUAS FORCATAS TERRENI MERCATI.

ITEM, statuimus et ordinamus quod illi tres consules cum massario, qui pro tempore erunt, habeant tantum duas forcatas in terreno dicte societatis in mercato et non plus, et illas habeant in testa ante crucem. que forcate non sint maiores forcate de bina sartorum.

V. QUOD CONSULES NON DEBEANT LOCARE ALIQUAM FORCATAM TERRENI MERCATI.

ITEM, statuimus et ordinamus, quod dicti consules non debeant locare nec dare alicui alii sartori de dicta societate aliquam aliam forcatam, sed eas inter socios dividere et brevia per as bona fide proicere. et illa forcata cuicumque venerit in dicta bina, debeat bene coperire, et ibi stare, et non alibi in dicto foro ⁵ ad exercendum dictam artem, et non se asociare cum aliquo qui non sit de societate Sartorum. et si quis contra predicta fecerit, solvat nomine banni .x. sol bon. quociens contrafecerit, et dictum bannum debeat pervenire in corpore societatis. et consules teneantur dictum bannum recuperare, et eos cogere ad sol- ¹⁰ vendum; et si non recuperaverint, solvant de eorum propria bursa.

VI. QUOD NULLUS SARTORUM MITTAT ALIQUID PANNUM INTER SE ET SOCIOS IN UTROQUE FORO.

ITEM, quod in utroque mercato nullus sartor permittat nec mittat ponere aliquod pannum in stacione in pertica vel in corda inter se et socios, nec aliquid ponere in medio. istud ideo dicimus, ut possit videri ab uno capite usque ad aliud sine impedimento. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xii. bon, quociens con- ⁵ tra fecerit.

III, 41. Cod. piti 42. licenciam] Così nel cod. VI, 2. Cod. bannum 3. et socios] Cod. suos

VII. QUOD NULLUS SARTOR NON DEBEAT SECUM
ALIQUEM SOCIUM TENERE.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus sartor, qui sit de societate Sartorum, non debeat aliquem in socium vel societatis socium tenere, nisi primo iuraverit societati Sartorum. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol bon. quociens contra fecerit. et quod mellius inveniri possit, dicimus si pro duobus sive convicini de dicta societate qui vellit dicere, per sacramentum de novo factum coram consulibus, quod aliquis contra fecerit, consules teneantur contrafacienti accipere dictum bannum. et si dictum bannum non acciperint, solvant societati de eorum propria bursa.

VIII. QUOD SI ALIQUIS SARTORUM DARE DEBUERIT
ALICUI SUO LABORATORI.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis sartor dare debuerit aliquid alicui suo laboratori vel dissipulo pro arte sartarie exercenda vel facienda, et dare noluerit, consules, qui pro tempore erunt de dicta societate, constringere debeant dictum sartorem vel magistrum solvere et facere vel fieri facere id, quod facere deberet alicui laboratori vel discippulo, ad .x. dies postquam querela facta fuerit coram consulibus. et postea solvant communi societatis de libra et de soldo denario, pro precepto scribendo .iii. bon.

VIII. DE DISIPULIS * * ACCIPIENDUM.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis sartor de societate acceperit vel secum appossuerit aliquem in discippulum pro arte sartarie facienda vel exercenda; si fuerit parvus discipulus minor .x. annis, debeat eum secum apponere in .v. annis ad minus; et

VII, 5-6. et - dicere] *Il passo è guasto.*
passo è guasto.

VIII. *Lacuna nel cod.*

VIII, 8. de libra et de soldo denario] *Il*
2. Cod. aliquam

si maior .x. annorum, in tribus adminus. et debeat dare omni
anno adminus duas fogacias et unum par capponum. et debeat
fieri carta.

X. QUOD NULLUS SARTOR FACIAT INIURIAM ALIO SARTORI
DE BANCO VEL STACIONE.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus sartor de dicta socie-
tate | faciat iniuriam vel fieri faciat alicui sartori de banca seu
stancione in civitate Bononie vel burgis ubi morantur, nec eas fa-
cere montari per se nec per alium aliquo modo vel inienio. et qui
contra fecerit admittat bancam seu stacionem per totum annum, 5
et insuper solvat nomine banni communi societatis .xx. sol. in-
perialium; et consules teneantur per sacramentum dictum bannum
acipere et recuperare, et infra tercium diem postquam siverint,
precipiant contrafacienti ut in dicta stacione non moretur nec
aliquem faciet morari pro se. et si de bonis contra predicta fa- 10
cientis non tantum reperiretur, quod recuperare possent dictum
bannum, consules teneantur mittere in banno dicte societatis. et si
de eorum bonis tantum reperiretur quod possent satisfacere, et
non recuperarent, consules qui pro tempore erunt teneantur sol-
vere de eorum proprio societati. 15

XI. QUOD NULLUS FACIAT INIURIAM ALTERI
DE DISIPULIS SEU LABORATORIBUS.

ITEM, statuimus quod nullus sartor de societate faciat alicui alii
sartori iniuriam seu molestiam de dissipullis laboratoribus, qui
fecerint pacto vel carta de stando cum aliquo sartore ad certum
terminum, usque in finem dicti termini; nec eum post retineat
seccum, si stare vellet, usque quod non perfecerit terminum cum 5
illo magistro cui primo locatus esset. et qui contra fecerit, in illo
die vel sequenti quod ei denunciatum fuerit per priorem magistrum
vel suum nuncium, solvat dicte societati nomine banni .xx. sol.

bon. quotiens fecerit contra, et secum postea non teneat. et si
 10 preceptum fuerit ei a consulibus, solvat pro precepto duos bon.

XII. DE ILLIS QUI CYTATI FUERINT IRE AD CONTRACTUM LOCUM.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quicumque sartor de socie-
 tate cytatus fuerit per nuncium dicte societatis venire ad San-
 ctam Crucem vel alibi precepto consulum, et non venerit, solvat
 nomine banni .vi. bon., medietas cuius banni sit societatis et alia
 5 consulum.

XIII. DE TERRENO MERCATI NON ALIENANDO.

ITEM, statuimus quod, si aliquis sartor qui fuerit de dicta socie-
 tate et habuerit partem in terreno mercati, non possit partem
 suam relinquere dum vixerit, nec dare suo filio vel fratri vel ne-
 poti nato de fratre vel de sorore, etiam si intraverunt in socie-
 5 tatem Sartorum et si artem sartarie exercuerit; et alicui alii vel
 aliis suam partem tereni mercati relinquere possit nec dare seu
 locare dum vixerit.

XIII. DE ILLIS QUI DEBENT DARE ALIQUID SARTORI.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si unus sartor deberet ali-
 quid dare vel facere occasione sartarie alteri sartori, quod ipse
 teneatur ei rationem facere subtrus consules dicte societatis. et
 si quis contra fecerit, solvat nomine banni viginti sol. bon. pro
 5 qualibet vice qua contra fecerit.

XV. DE ILLIS QUI VETAVERINT PIGNUS.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis de societate Sarto-
 rum vetaverit pignus vel non dederit secundum preceptum fa-
 ctum a consulibus vel a nuncio eorum, vel denarios solvere

c. 24

nolluerit, si ei iniunctum vel preceptum fuerit per nuncium dicte societatis vel per consules dicte societatis quod dare vel solvere debeat, solvat nomine banni duplum de eo quod ei preceptum fuerit, et tres den. pro precepto.

XVI. DE QUÒADDUNACIONE FACIENDA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod consules Sartorum, qui sunt vel pro tempore erunt, teneantur in ultima dominica cuiuslibet mensis coaddunare dictam societatem apud Sanctam Crucem, vel alibi ubi placuerit corpori societatis; et consules teneantur facere legere omnia statuta semel quoslibet sex menses, nisi remanserit verbo sociorum ibi coadunatorum, et alia vice quandocque necessarium fuerit pro negociis dicte societatis vel pro negocio alicui socio; et facere fieri unam vel duas fogacias bonas et pulcras; et facere canere missam, et dare .vi. den. pro missa et unam candellam de uno denario.

10

XVII. QUOD CONSULES TENEANTUR ELIGERE DUODECIM HOMINES DE CONSILIO.

ITEM, statuimus et ordinamus quod consules, qui pro tempore erunt, infra unum mensem ab introitu eorum officio teneantur eligere .xii. homines de consilio de dicta societate, qui debeant preesse consiliis et qui debeant consulere consules et societate in eo quod sit honor societatis et consulum et communis Bonnae; de quibus .xii. elligantur .iiii. in Platea maiori, et alios .iiii. in porta Ravenata, et alios .iiii. de Sancto Petro; et dicti consilarii durent per sex menses.

XVIII. DE ELIGENDIS CORECTORIBUS STATUTORUM.

ITEM, statuimus quod .iiii. homines debeant per consules eligi infra duos menses ab introitu officio eorum de melioribus dicte

societatis, qui omni anno debeant videre statuta et ordinamenta societatis, et in dictis statutis et ordinamentis debeant addere et
 5 diminuire id quod eis visum fuerit utile esse pro dicta societate. et dicti statutarii debeant eligi in ultimis sex mensibus; et statutarii debeant dare statuta compillata; et habeant a societate .v. sol. bon. pro una comestione. et habeant locum in istis presentibus et futuris.

XVIII. DE SOCIETATE DURANDA PER QUINQUE ANNOS.

c. 23

ITEM, statuimus quod omnes homines qui iuraverint hec statuta
 et ordinamenta, sint adstricti hinc ad .v. annos obedire consules dicte societatis qui pro tempore erunt, et observare statuta et ordinamenta bona fide, et tanto plus quanto fuerint in con-
 5 cordia maior pars dicte societatis.

XX. DE COGENDIS SARTORIBUS INTRARE IN SOCIETATE.

ITEM, quod consules, qui sunt vel pro tempore erunt, ab introitu
 eorum officio ad duos menses continuos bona fide, sine fraude, debeant dare operam et forçam pro eorum posse, ut omnes qui non sunt de dicta societate, qui operant artem sartarie Bononie,
 5 quod ipsi debeant intrare in dicta societate et facere illud de dicta societate fecerunt et qui artem sartarie operatur.

XXI. QUOD MASSARIUS TENEATUR IURARE OFFICIUM.

ITEM, statuimus et ordinamus quod massarius, qui pro tempore
 erit electus, teneatur iurare de novo suum officium bona fide, sine fraude, infra .xv. dies ab introitu sui officii, prestita securitate a massario precedenti de restituendo illud, quod ad eius manu
 5 pervenerit de avere societatis.

XVIII, 5. eis] Cod. ei 7. compillata] Cod. pillata XVIII, 2. Cod. omelte sint
 XX, 5-6. et - operatur] Il passo è guasto. XXI, 3. Cod. prestat

XXII. QUOD CONDEMPNATIONES ET DENARII PERVENIANT
IN MANUS MASSARII.

ITEM, statuimus et ordinamus quod omnes denarii et pignora, que colliguntur per dictam societatem, vel condempnationes facte per consules vel inquisitores rationis dicte societatis, et aliis introitus debeant pervenire in manus massarii qui pro tempore erit.

XXIII. QUOD CONSULES EXIGANT OMNES CONDEMPNACIONES.

ITEM, statuimus et ordinamus quod omnes condempnaciones et collecte facte a consulibus societatis Sartorum vel ab inquisitoribus rationis dicte societatis, quod consules qui pro tempore erunt, sunt seu fuerint, ante eorum exitum debeant colligere et recuperare; et si hoc fieri consules non fecerint, solvant de eorum 5 bursa id quod remanserit. et hoc dicimus quod similiter debeant recuperare ab omnibus illis qui operantur sartariam, quando condempnacio in eis facta fuerit vel collecta missa. idem dicimus de omnibus denariis qui debent pervenire ad societatem occasione aliqua. et si ipsi non possent recuperare, debeant ei vel eis dare 10 bannum; de quo non possit exire, nisi prius solverit duplum de eo quod prius solvere debebat.

XXIII. DE CONSULENDO EMPTORE.

ITEM, statuimus et ordinamus quod omnes sartores qui ibunt cum aliquo homine vel persona ad emendum pannum seu pilliparia vel quascumque res, eum consulere | debeant emptorem bona fide, sine fraude, et consilium dare de eo quod sibi melius videbitur expedire ad utilitatem dicti emptoris, remoto hodio vel amore 5 alicuius, et legaliter mensurare et cum mensura communis. et de hoc teneantur per sacramentum.

XXII, 3. aliis] Così nel cod. XXIII, 3. Cod. quacumque 6. Cod. omette il primo et

XXV. QUOD CONSULES HABEANT .XII. SOL. BON.
PRO UNA COMESTIONE.

ITEM, statuimus quod omnis sex menses consules habeant cum massario et notario et nuncio .XII. sol. bon. pro una comestione a commune societatis; et in dicta comestione sint novi et veteri consules et massarius et notarius et nuncius.

XXVI. DE FEUDO NUNCII.

ITEM, statuimus quod nuncius dicte societatis habeat pro suo feudo per totum annum .XX. sol. bon. et consules qui pro tempore erunt teneantur eligere bonum et ydoneum numcium, et hoc teneantur per sacramentum. et sit de societate, si rep⁵ riri poterit in societate; et habeat minus .XVIII. annis, et duret per totum annum.

XXVII. DE FEUDO NOTARII.

ITEM, statuimus quod notarius societatis habeat pro suo feudo de dicta societate per sex menses .XV. sol. bon.

XXVIII. SI NOTARIUS EXEMPLAVERIT STATUTA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si notarius societatis exemplare de novo statuta debeat, ei debeat provideri per consules dicte societatis in eo quod sit iustum et conveniens.

XXVIII. DE SOLVENDO FEUDO NOTARII ET NUNCII.

ITEM, statuimus et ordinamus quod consules qui sunt in primis sex mensibus et in secundis, ab introitu eorum officio post

.xv. dies teneantur solvere et solvi facere feudum constitutum notarii, et nuncium dicte societatis.

XXX. QUOD NULLUS POSSIT APPELLARE A CONDEMPNATIONIBUS.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus, qui iuraverit dictam societatem, possit appellare a condemnationibus vel preceptis eis factis a consulibus dicte societatis, sub pena .xx. sol. imperialium, usque ad quantitatem .xx. sol. imperialium.

XXXI. DE ILLO QUI TENETUR DARE OCCASIONE SARTARIE ALIQUID.

ITEM, statuimus pro communi utilitate Sartorum quod, si aliquis teneretur dare alicui sartori qui sit de societate Sartorum, occasione incidendi vel suendi pannos, et ipsa illa occasione ab alio sartore se separaverit, et iverit alium sartorem societatis ad incidendos vel suendos panos suos; quod ille sartor ad quem iverit non faciat sibi aliquod servitium in arte sartarie, nisi satisfacerit illi sartori cui aliquid dari teneretur dicta occasione sartarie. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. communi societatis quociens contra fecerit, postquam ei fuerit dictum. vel si habuisset pannos incisos, non eos suat nec ei sui faciat. et hoc teneatur quilibet sartor vinculo sacramenti. et hoc statutum sit precisum.

XXXII. DE ELIGENDIS INQUISITORIBUS RACIONUM.

ITEM, quod consules qui erunt in primis sex mensex, et etiam illi qui erunt in secundis, debeant facere eligi ad brevia inquisitores rationis cum eliguntur consules, qui debeant videre introytus, expenssas massarii et consulum qui steterint in sex menses precedentibus, vel aliquem alium de dicta societate, a quo

XXVIII, 3. *Cod. constitum* XXX, 2. *Cod. condicionibus*
3. *Cod. omette vel* 4. *Cod. omette ad* 5. *ad quem] Cod. aliquo*

XXXI. *Cod. nulli*

pervenerit de avere societatis, vel qui fecerit contra statuta; et condempnationes quas fecerint dicti inquisitores, consules qui pro tempore erunt ante eorum exitum debeant dictas condempnationes recuperare; sin autem solvant de eorum bursa. et habeant
 10 .v. sol. unde simul letentur, et debeat esse cum eis notarius societatis.

XXXIII. DE ILLIS QUI INTRAVERINT IN SOCIETATE.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si quis intraverit in societate Sartorum, solvat communi societatis .x. sol. bon.; et debeat facere et dare unam comestionem, in qua comestione debeant esse consules et notarius societatis et nuncius.

XXXIII. QUOD SI QUIS SARTOR APPELLATUS FUERIT INTRARE IN SOCIETATE.

ITEM, statuimus quod, si quis sartor qui operat artem sartarie in civitate Bononie vel suburbiis appellatus fuerit a consulibus Sartorum intrare in dicta societate, et intrare vetaverit et iurare noluerit ad terminum ei datum a consulibus, quod a dicto termino in antea ponatur in banno dicte societatis; et postea non
 5 recipiatur, nisi prius fecerit precepta consulum.

XXXV. QUOD CONSULES HABEANT MEDIETATEM CONDEMPNACIONUM.

ITEM, statuimus et ordinamus quod consules et massarius, qui pro tempore erunt, habeant medietatem omnium condempnationum, quas fecerint pro eorum tempore.

XXXVI. QUOD SARTORES TENEANTUR IRE AD DEFUNTUM.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si quis sartor de societate Sartorum decesserit amodo, quod consules teneantur addunare

omnes socios dicte societatis, et ire ad funus; et hoc consules facere teneantur, si eis dictum fuerit, in banno .v. sol. bon. et quicumque de dicta societate non venerit ad domum defuncti, si ei dictum fuerit per nuntium societatis, solvat nomine banni .xii. bon. et si hoc evenerit, quod aliquis socius de dicta societate decesserit et non haberet de suo quod posset sepelliri, consules qui pro tempore erunt teneantur dare parentibus defuncti in adiutorium .x. sol. bon. de avere societatis. 10

c. 34 XXXVII. QUOD NULLUS DEBEAT PROPONERE DE DONANDO DE AVERE SOCIETATIS.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus consul debeat proponere in societate de donando res seu de rebus societatis alicui; nec aliquis de societate consilium dare consulibus debeat, ut detur vel donetur aliquo modo, nisi forte alicui de societate qui pauper esset; et hoc si esset infirmus, vel causa sepulture, si non haberet unde sepelliri posset. et qui contra fecerit solvat nomine banni, quotiens contra fecerit, .x. sol. bon. et sit precisum.

XXXVIII. QUOD OMNES HOMINES SOCIETATIS EXEMPLENTUR IN UNO LIBRO.

ITEM, statuimus et ordinamus quod omnes homines societatis Sartorum debeant exemplari in uno libro, et consules qui pro tempore erunt, scilicet a duobus annis elapsis vel qui erunt, debeant reduci in scriptis, et dare omnes homines qui intraverint in dicta societate eorum tempore, et dare et consignare consulibus qui pro tempore erunt, scilicet ab anno novo in antea; et hoc in banno .xx. sol. bon. et dicti homines reducantur in scriptis. et dare teneantur dicti consules novis consulibus infra .xv. dies ab introitu eorum officii. et hoc statutum sit precisum. et consules qui pro tempore erunt debeant facere legi in corpore societatis omnes homines qui intraverint in dicta societate eorum tempore in fine exitus. 10

XXXVIII. ⁽¹⁾ QUOD NULLUS SARTOR DE SOCIETATE MERCATORUM
HABEAT ALIQUOD OFFICIUM SOCIETATIS.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus sartor, qui sit de
societatibus Mercatorum vel Pellipariorum, vel haberet partem
in dicta societate Mercatorum vel Pellipariorum, non debeat habere
aliquod officium societatis Sartorum, nec sit de eorum consilio,
5 donec discordia esset inter societates Mercatorum et Pellipario-
rum et societatem Sartorum; et electio de eo facta non valeat,
nec teneat. et quicumque eligerit aliquem de predictis, qui esset
de dictis societatibus, solvat nomine banni .x. sol. bon. et hoc
teneantur consules denunciare societati, cum electio debet fieri.
10 XXXX. Item, statuimus et ordinamus quod de omnibus
statutis societatis Sartorum debeant fieri duo libri in alivis ligneis,
unus quorum debeat permanere penes consules, et aliud debeat
deponi in sacristia Sancti Petri, vel alibi, ubi placuerit maiori parti
societatis. item, contineatur in uno statuto quod in alio. et de
15 hoc consules precise teneantur.

XXXXI. Item, statuimus quod filius pro patre et frater pro
fratre et nepos pro avuncullo possit in societate intrare sine aliqua
dadia.

XXXXII. Item, statuimus quod aliquod statutum non sit pre-
20 cissum, nisi statutum de non donando de avere societatis, de
ratione redenda a massario, de avere societatis restituendo et
dando. et illa tria statuta sint precisa ⁽²⁾.

XXXXIII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus qui sit
de societate Sartorum non debeat dictam artem sartarie facere,
25 nec fieri facere seu operare in publico, ubi possint ab aliquo videri,
in diebus festivis, scilicet beate Marie virginis et apostolorum, et
sancti Dominici, et sancti Francisci, nec in die veneris sancto,

XXXVIII, 7. eligerit] Così nel cod.

(1) In margine a questa disposi-
zione è scritto: « cass[at]um ».

(2) Le disposizioni seguenti sono
scritte d'altra mano.

usque quod officium non erit factum in hora none, nec in diebus dominicis. et qui contra fecerit, ut superius dictum est, solvat nomine banni, quociens contra fecerit, massario societatis .v. sol. bon. 30 et consules qui pro tempore erunt per sacramentum teneantur predicta procurare, si quis contra fecerit, et bannum accipere seu auferre illi vel illis quos invenerint contra facere; hoc salvo quod in dictis diebus, ut supra dictum est, magistri possint taglare, si haberent aliquid ad taglandum; excepto in dicto die veneris 35 sancto, quod non possint nec debeant taglare nec cusire nec cusiri facere, usque quod officium non erit factum, quod fit in hora none. et dicti consules teneantur dictum bannum bene recuperare ab hominibus contrafacientibus ante exitum eorum officio; et si non recuperarent ab aliquo contrafacienti, solvant de eorum 40 bursa societati. et dictum statutum sit precisum in totum.

XXXXIII. Item, statuimus et ordinamus, ad honorem et bono statu societatis Sartorum, et ad utilitatem omnium sartorum qui dictam artem operantur, quod unus locus communalis debeat inveniri, et accipi ad pensionem, per totam societatem Sartorum 45 in civitate Bononie, ubi omnes sartores qui sunt de dicta societate et qui faciunt artem sartarie, in dicto loco facere et operare continue possint, et non alibi. et quod dictus locus communalis debeat inveniri et accipi ad pensionem per totam societatem ante festum sancti Petri de mense iunii. et predicta fieri debeant 50 per consules, qui modo sunt et qui electi erunt in proxima electione, et cum quatuor alii boni homines de dicta societate; et homines eligi debeant per consules veteres qui nunc sunt, infra .xv. dies ante exitum eorum officii. et dicimus quod unus syndicus debeat fieri per commune dicte societatis ad accipiendum 55 ad pensionem dictum locum per dictam societatem, cum inventus fuerit dictus locus per supradictos consules veteres et novos, et illos quatuor qui electi erunt ad predicta facienda. qui syndicus possit et debeat se obligare per dictam societatem ad dictum locum accipiendum, et quod possit se et sua bona, et bona sociorum omnium dicte societatis obligare pro observandis omnia illis, cui essent loca et staciones, que acciperentur per dictos consules veteres et novos cum illis quatuor hominibus qui cum eis 60

erunt ad predicta facienda. et teneantur per sacramentum, quod
 65 tenentur societati predictae, ducere ad effectum bona fide ante
 festum sancti Petri, ut dictum est supra. et dictum statutum
 factum fuit et firmatum in corpore societatis Sartorum coadunato
 per nuncium dicte societatis, sub confessio sancti Petri sub anno
 Domini .MCCLV., indictione .XIII., die .v. intrante novembri.

70 XXXXV. ⁽¹⁾ Item, statuimus et ordinamus quod de omnibus
 statutis Sartorum debeant fieri duo libri ligatis in alivis de ligno,
 unus quorum debeat permanere penes consules, et alius debeat
 deponi in sacristia Sancti Petri vel alibi, ubi placuerit maiori
 parti societatis; et idem contineatur in uno statuto quod in alio.
 75 et de hoc consules precise teneantur.

XXXXVI. Item, statuimus et ordinamus quod nullus massa-
 rius dicte societatis, qui pro tempore erit, non debeat nec possit
 nec permittat facere alicui aliquam scripturam in libro statuto-
 rum, nisi solummodo statuta et ordinamenta facta per statuarios
 80 de voluntate societatis, et nomina hominum sociorum dicte so-
 cietatis, et electio facta de consulibus et massario dicte societatis.
 et qui contra fecerit solvat nomine banni .v. sol bon. quotiens
 reperiretur esse factum. et inquisitores rationis qui pro tempore
 erunt teneantur predicta inquirere, et si reperierint esse contra
 85 factum, debeant condempnare massarium qui contrafecerit in
 .v. sol. bon. ut dictum est. et consules teneantur dictum bannum
 recuperare. quod si non fecerint, solvant de eorum bursa.

Approbata fuerunt per dominum capitaneum et ançianos et
 consules die .III. exeunte ianuario.

90 .MCCLXII. indictione quinta, die .III. intrante februario apro-
 bata fuerunt per ançianos et consules.

Ego Uguitio de Banbaglolis notarius scripsi.

64. Cod. omette et 65. Cod. predicta

(1) Questa disposizione trovasi ri- seguito alla precedente, colui che
 portata anche di sopra, sotto al nu- completò la copia dello statuto non
 mero XXXX: ma essendo scritta di la vide.

STATUTI DELL'ARTE DELLA LANA

APPROVATI NELL'ANNO .MCCLVI.

Ad illius honorem et laudem et nomen excellentissimum Ihesu
Christi qui carnem suscepit de virginali utero incoruptam,
et ad honorem, commodum, utilitatem et bonum statum civitatis
Bononie, ac potestatis, rectoris sive rectorum qui nunc sunt vel
5 pro tempore fuerint, facta sunt hec statuta et hordinamenta per
nos factores pannorum lane, et ab omnibus et singulis nostre
societatis plenius confirmata, salvis statutis et hordinamentis com-
munis Bononie tam factis quam de cetero fatiendis, et salvis
pactis inter nos et commune Bononie initis ⁽¹⁾, salvisque omnibus
10 et singulis preceptis nobis a potestate vel rectoribus Bononie per
se vel per suos nuntios certos aut literis fatiendis.

I. Iuro ego qui sum vel fuero de sotietate artis Pannorum
lane civitatis Bononie, salvis statutis communis Bononie et hor-
dinamentis tam factis quam fatiendis, dictam artem bona fide,
15 sine fraude, bene ac legaliter operari, et omnia et singula que in
statutis et ordinamentis sotietatis artis predicte, omniaque precepta
a castaldis vel massario sive consulibus sotietatis eiusdem qui
nunc sunt vel pro tempore fuerint michi facta, atque credentias
ab eisdem michi impositas et commissas attendere, obedire, tenere,
20 ac bona fide, qualibet occasione remota, plenius observare; et
etiam ea, que in statutis et ordinamentis sotietatis predicte tam
factis quam fatiendis continentur et continebuntur. et si ad ali-

(1) Cf. gli *Statuti di Bologna* editi dal FRATI, I, 494, II, 72 sgg.

quod offitium per dictam artem ellectus fuero pertinens dicte
 arti, illud nullatenus recusabo, sed bona fide, sine fraude eundem
 fatiam, sicut fuerit ordinatum, et prout melius cognovero dicte 25
 arti. insuper dabo operam toto posse de arte predicta manute-
 nenda, et ut in honorem communis Bononie augeatur. et si fuero
 castaldus, offitium meum bona fide in omnibus operabor, ac
 omnes discordias que fuerint inter homines artis toto posse re-
 ducam ad omnimodam pacem et concordiam et quietem, et ipsos 30
 ad invicem concordēs fieri universis viribus procurabo. si vero
 massarius fuero sotietatis eiusdem, tam id quod ad manus meas
 pervenerit pro ipsa sotietate, quam id quod expendero, in scriptis
 redigi fatiam bona fide, superfluum autem sotietati vel castaldo
 vel massario successori meo in integrum consignabo et dabo. 35
 preterea, si fuero procurator, offitium meum prout in statutis sotie-
 tatis huius continetur vel continebitur bona fide fatiam, et plenius
 observabo. et si ero extimator, res quas debebo extimare bona
 fide, sine fraude, tam pro una parte quam pro altera extimabo.
 si ero asaçator tellarum et pannorum, mensurabo bona fide tam 40
 pro una parte quam pro alia. et si scivero aliquam telam que
 non esset asaçata, denuntiabo castaldis quam citius potero. et
 si aliquis emerit telam curtam, quam citius potero manifestabo
 castaldis. et castaldi, sibi facta denuntiatione, incontinenti, sine
 mora debeant invenire veritatem; et si invenerint aliquem emisse 45
 telam sine assaçare, vel curtam, condempnent eundem pro qualibet
 tela quinque sol. bon. ceterum, si de consilio fuero, bona fide,
 sine fraude, remoto hodie vel amore, pretio vel timore, vel prece,
 in eis que a me fuerint postullata et in quibuscumque aliis que
 sotietati et arti predictæ cognovero honorabilia, castaldo sive mas- 50
 sario vel rectori sotietatis sanius quam scivero consilium dabo.
 verumtamen, si quid additum vel diminutum fuerit huic brevi, de
 addito et mutato teneat, de diminuto sim penitus absolutus.

Et dicimus quod quilibet predictorum officialium in principio
 sui offitii debeat iurare illud offitium facere et exercere bona fide, 55
 sine fraude, infra octo dies ex quo fuerit ellectus, in banno decem

sol.; et castaldi falciant iurare, in banno quinque sol. bon. et
 huic statuto toto et capitulis omnibus que in ipso continentur te-
 neatur quilibet de arte per sacramentum. item, statuto quod
 60 loquitur de lanis falsis et pannis falsis. item, statuto de obe-
 diendo preceptis castaldorum et massarii. item, statuto quod
 loquitur de mixitis. item, statuto quod loquitur de telis curtis.
 item, statuto quod loquitur de asaçatoribus tellarum et pannorum.
 item, statuto quod loquitur quod nullus fatiat conspiracyem
 65 contra misterium. item, statuto quod loquitur quod nullus emat
 lanam ab aliqua persona suspecta. item, statuto quod loquitur
 de non fatienda credentia alicui. in aliis omnibus statutis ser-
 ventur banna, et sacramenta remittantur.

II. Statuimus quod quilibet teneatur obedire preceptis castal-
 70 dorum vel massarii, que fecerint pro factis, comodo et honore
 artis, in banno decem sol. bon. pro qualibet vice.

III. Statuimus quod quicumque citatus fuerit per castaldum
 vel massarium vel per eorum nuntium ut veniat ad aliquem
 locum pro facto societatis, et non venerit, solvat nomine banni,
 75 si fuerit ad coaunantiam misterii, .xii. bon., et plus arbitrio ca-
 staldorum; si vero pro aliis factis, solvat nomine banni .v. sol.,
 sive minus ad voluntatem castaldorum; et hoc nisi remanserit
 iusto impedimento, vel licentia castaldi vel massarii; et hoc quo-
 tiens contrafecerit.

80 IIII. Statuimus quod quicumque pignus vetaverit dare ca-
 staldo vel massario vel eorum nuntio, solvat nomine banni decem
 sol. bon., et det pignus castaldo.

V. Statuimus quod castaldi et massarius omni edomada sint
 per unam diem super domum ad rationem fatiendam; et mas-
 85 sarius possit etiam rationem facere sine castaldis; et hec ratio
 reddatur quolibet die veneris; et omnes castaldi et massarius
 teneantur ibi esse, vel duo eorum ad minus, in banno trium
 sol. bon.

VI. Statuimus quod quicumque de arte citatus fuerit volun-
 90 tate castaldorum ad fatiendam rationem alicui, et inventus vel

non inventus, dummodo fuerit in civitate vel intra circla, et non venerit antequam castaldi se separarent de supra domo, castaldi eum condemnare debeant quinque sol. bon., nisi iurare vellet quod non esset intra circlam. et si postea, cum castaldi fuerint supra domum ad tenendum rationem, predictus debitor citatus de 95 eodem debito fuerit per duos nuntios iterum, et non venerit, castaldi teneantur, antequam recedant de domo, eum facere poni et cridari in banno artis; de quo exire non possit, nisi solvat alios quinque sol., et se concordaverit cum creditore. et dicimus quod castaldi non debeant tenere rationem alicui persone, 100 nisi de rebus que pertinent ad artem. et castaldi fatiant scribi nomina illorum qui sunt banniti in libro bannorum, quod fiet per se: et ipsum librum banitorum per se castaldi fatiant fieri.

VII. Statuimus quod castaldi et massarius teneantur precipere debitoribus de debito, unde confessaverint vel de quo ap- 105 paruerit publicum instrumentum vel probationes, quod solvat creditori ad .x. dies, quantacumque sit quantitas: et si non solverit, fiat ei postmodum aliud preceptum trium dierum; et si ad istum terminum non solverit, solvat sotietati .v. sol. bon., et nichilominus castaldi teneantur ei dare tenutam de bonis suis et 110 sibi adiudicari, et in solutum dent de ipsis bonis: et hoc intelligatur in mercatoribus et tintoribus, et non aliis laboratoribus qui laborant manibus per stationes, qui solvi debeant in denariis ad terminum statuti de laboratoribus.

VIII. Item, quod nullus possit se appellare a sententia et 115 precepto facto a castaldis vel massario: et si se appellaverit et solvere noluerit secundum quod preceptum fuerit et sententiatum, sit in banno artis, de quo exire non possit nisi solverit id in quo fuerit condemnatus, et solverit communi artis tres lib. bon.

c. 1 c VIII. Statuimus quod, si aliquis laborator petierit aliquid ab 120 aliquo de sotietate, vel aliquis de sotietate alicui laboratori, vel laborator laboratori, vel aliquis de sotietate petierit ab aliquo de sotietate de pannis venditis, castaldus debeat cogere eum cui petitur satisfacere infra tertium diem.

125 X. Statuimus quod, cum aliquis forensis vel civis, qui non
 fuerit de sotietate, petierit rationem coram castaldis de aliquo de
 sotietate, castaldi debeant denunciare et dicere eidem si vult pro-
 mittere et protestari stare sub eis, et facere rationem cuilibet de
 sotietate; et si dixerit, quod sic, tunc castaldi recepta ab eo ipso
 130 securitate vigintiquinque lib. bon. (et quod scribi debeat in uno libro
 precise omnes securitates, et ipsa securitas debeat esse de hominibus
 artis, ita quod castaldi possint esse securi) fatiant ei plenam ratio-
 nem de hiis que ad artem pertinent. si autem dixerit se nolle
 stare sub eis, nullam rationem fatiant ei. et si quis de misterio vo-
 135 luerit petere rationem ab aliquo homine qui non fuerit de misterio,
 civi vel forensi, de his que pertineant ad artem, et ipse rationem
 facere recusaverit sub castaldis, tunc castaldi teneantur facere
 scribi in quodam libro nomen et prenomen ipsius, et ei nullam
 debeant facere rationem aliquo tempore nec eorum successores;
 140 et nullus de misterio habeat cum eo aliquid facere, postquam ei
 preceptum fuerit, in banno .xx. sol. bon., vel dum satisfecerit
 postulanti. et castaldi et notarius artis teneantur facere scribi
 dictas securitates et nomina recusantium facere rationem, ut
 dictum est, in banno quilibet .v. sol. bon., et super hoc debeant
 145 ab inquisitoribus rationis sindicari.

XI. Statuimus quod aliquis de arte, vel qui sit supositus
 arti Lane, non debeat de aliqua re que pertineat ad artem, si
 habuerit causam cum aliquo subposito arti, ire ad curiam com-
 munis; sed debeat stare sub castaldis et massario artis. et si quis
 150 contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon., et reddeat ad
 castaldos ad rationem sub castaldis. quod si non servaverit, et po-
 stea non reddierit ad standum sub castaldis, ex quo ei dictum fuerit
 per castaldos vel nuntium, solvat nomine banni alios viginti sol.,
 et nullus de arte habeat aliquid facere postea cum eo, quousque
 155 satisfecerit bannis et condemnationibus predictis.

XII. Statuimus quod, si aliquis merchator, vel alter qui non
 sit de sotietate, conquereretur de aliquo de sotietate in curia com-
 munis Bononie, castaldi non debeant ei rationem facere de aliquo

130. debeat] *Così nel cod.* 150. reddeat] *Così nel cod.*

de sotietate, nec fatiant sibi vel aliquo eius soto vel alicui pro eo vel eius nuntio seu procuratori. et hoc dicimus, nisi irent ad 160 curiam voluntate et precepto castaldorum et massarii.

XIII. Statuimus quod, siquis de arte predicta litigaverit seu causam habuerit contra castaldos vel massarium artis, scilicet de aliqua causa que pertineat ad artem, in curia communis; videlicet si inceperit causam contra castaldos vel massarium; solvat nomine 165 banni .c. sol. bon. quotiens contrafecerit.

XIII. Statuimus quod quilibet de sotietate artis Lane, qui miserit aliquem suum nuntium vel familiarem super domum ad vendendum pannos, qui nuntius vel familiaris condempnatus esset a castaldo sive massario occasione alicuius rei quam sibi 170 precepisset, et facere et obedire noluisse, si condempnationem solvere nollet, teneatur, videlicet ille qui eum miserit, condempnationem de ipso nuntio suo sive familiari factam persolvere termino sibi dato a castaldo sive massario, in banno quinque sol. bon. 175

c. i d XV. Statuimus quod quilibet teneatur dare in manu massarii artis drappum et lanam que reperta fuerit esse contra 180 ordina-
menta artis, quandocunque ab eo petierit; et quicumque dare recusaverit, solvat pro banno, totiens quotiens contrafecerit, pro qualibet petia et ballantia, .xx. sol. bon.: et si minus ballantia 185 fuerit, solvat dictum bannum quantacunque sit lana, et nichilominus dare teneatur. de quibus bannis medietas sit procuratorum, et alia medietas communis artis.

XVI. Statuimus quod siquis dismantaverit aliquem vel dismantaverit se contra aliquem, in misterio vel alibi coram castaldo, 185 ubi esset cum congregatione aliqua sotietatis pro factis misterii, vel dixerit alicui « latro » vel « periuratus », solvat nomine banni .xx. sol. bon.

XVII. Statuimus quod, siquis fecerit aliquas iniuriosas res contra misterium vel contra officiales, solvat nomine banni .xx. sol. 190 bon., et postea castaldus possit eum vel eos cogere ad sacramentum; et siquis iurare noluerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. pro qualibet vice; et postea iuret precepta castaldi, massarii et misterii.

195 XVIII. Statuimus quod nullus de sotietate fatiat aliquam
sotietatem vel conspiracyonem in misterio contra castaldum vel
contra misterium; et qui contrafecerit solvat nomine banni misterio
.x. lib. bon.

XVIII. Statuimus quod quicunque fuerit de sotietate, te-
200 neatur solvere expensas sotietatis, secundum quod preceptum fuerit
ei a castaldis vel massario aut ab eorum nuntio, in banno .v. sol.
bon. quotiens contrafecerit.

XX. Statuimus quod nullus portet vel mittat per suum nun-
tium lanam ad filandum vel petinandum, vel aliquis pro eo, extra
205 domum suam; et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol.
bon. pro qualibet ballança et pro qualibet vice, et pro quolibet
unçino .xii. bon. pro libra, excepto stamine quod filatur ad ro-
cham; et medietas banni sit accusantis, et alia artis; et infra
.viii. dies facta denuntiatione castaldi teneantur inquirere veritatem,
210 et condemnare secundum quod invenerint: et si non fecerint,
solvant de suo alios .v. sol. bon.; et debeant tenere in credentiam
denuntiatorem.

XXI. Statuimus quod laboratores non fatiant pannum, nisi
primo demonstraverint lanam castaldo; et qui contra fecerit solvat
215 nomine banni .xx. sol bon.; et si non solvet bannum, castaldus
teneatur vetare omnibus de misterio ne dent ei ad laborandum:
et ille qui dimitteret eum texere in domo sua sine verbo castal-
dorum, solvat nomine banni .x. sol. bon. pro qualibet petia; et
castaldi teneantur hoc inquirere et medietatem banni habere, et
220 aliam facere pervenire in communi artis.

XXII. Statuimus quod omni die lune debeant dari brevia
de asiis et locis domus artis inter homines artis: et quilibet habeat
locum suum secundum fortuna dederit ei per totam hedomadam;
et qui contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon. addunt
225 quod brevia locorum que sunt a latere mane, cum data fuerint,
ponantur in uno filo per se, et illorum locorum que sunt a latere
sero in alio filo per se. et cum postea brevia locorum in se-
quenti edomada dabuntur, brevia illorum, qui habebunt loca a

latere mane, primo proitiantur a latere sero quam alia brevia, et postea alia, secundum quod fortuna dederit, prohibeantur; et sic 230 semper brevia prohibeantur, salvo quod si festum principale fuerit die lune, non teneantur castaldi, sed die sequenti proximo.

XXIII. Statuimus quod, si aliquis laborator vel laboratrix non observaverit precepta castaldi et massarii, que sibi fecerint honore artis, castaldus et massarius teneantur ipsum vel ipsam 235 ponere in banno artis; de quo exire non possit, nisi solverit misterio .v. sol. bon.

c. 2 A XXIII. Statuimus quod nullus possit condemnari nisi fuerit requisitus || primo: qui si iustam defensionem hostendere poterit, audiatur, exceptis illis quibus inventi fuerint panni falsi vel lana 240 falsa, et exceptis illis qui fecerint contra ea que denotantur illo statuto quod sic incipit: « Statutum est quod quilibet, qui venerit ad « vendendum pannos, debeat stare intra bancum in quo sedet et « bancum in quo tenet pannos » et cet. item, quod nullus contra aliquod capitulum illius statuti fatiens, aliquam defensionem habeat, 245 nec aliqua defensio sibi valeat.

XXV. Statuimus quod nullus debeat aliquem offendere qui sit de misterio, vel offendi facere in persona vel rebus; et qui contrafecerit, castaldus et massarius et misterium teneatur offensum adiuvere in curia communis Bononie. 250

XXVI. Statuimus quod quilibet, qui venerit ad vendendum pannos supra domum, debeat stare intra bancum in quo sedet et banchum in quo tenet pannos, et non debeat ascendere banchum in quo sedet nec bancum quod est ante ipsum, occasione vendendi pannos, nec ante ipsum debeat stare aliquis de sotietate 255 eius vel familia. et nullus debeat tenere in bancho anteriori ante ipsum in uno loco nisi duos pannos, unum super alium. et qui contra predicta vel aliquod predictorum fecerit, solvat nomine banni .ii. sol. bon.

Item, quod nemo debeat abere vel tenere ultra .xii. pannos 260 integros, et non plus, in banno duorum sol. bon. pro petia. medietas banni sit artis, alia accusantis.

Item, elligantur duo homines a castaldis qui debeant ire pro
videndo omnes qui contrafecerint, et accusare contrafatientes
castaldis: et teneantur in credentia a castaldis, ita quod sciri non
possit quod habeant illud officium; et habeant medietatem ban-
norum predictorum; et unus ex dictis duobus hominibus sit pro
duobus quarteriis, alter pro aliis duobus, secundum quod domus
dividetur. et illi qui accusati fuerint a predictis condempnentur
a castaldis infra .viii. dies postquam denunciati fuerint, et nulla
defensio valeat accusatis.

XXVII. Statuimus quod omnes et singuli homines de arte
Lane qui iuraverint sub castaldis, et qui sunt et erunt de sotie-
tate, debeant scribi in uno libro, scilicet nomen et cognomen, et
stet sotietati.

XXVIII. Statuimus quod castaldi non debeant mittere ad
brevia ad stationes in campo mercati aliquem, nisi iuraverit sub
castaldis qui pro tempore fuerint; et qui contra fecerit solvat
nomine banni misterio .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit.

XXVIII. Statuimus quod castaldi teneantur procurare de
mense ianuarii coram potestate Bononie, si poterint, quod po-
testas det eis unum bannitorem, qui cridet per civitatem quod
nullus tabernarius nec aliqua alia persona debeat accipere sub
pignore pannum grezum, vel lanam, vel filatum, vel telam homi-
num qui fatiunt pannos: et qui cridet, quod nullus portet vel
extrahat vel portari fatiat aliqua que pertineat ad artem Lane,
scilicet lanam vel telas vel garços seu guadam vel petines, nec
aliquid aliud necessarium dicte arti, et quod nullus debeat colli-
gere aliquam lanam, quantacumque sit, in aliqua parte ubi sican-
tur lane vel alibi ubi ponuntur, nisi parabola cuius fuerit lana, in
banno arbitrio potestatis.

XXX. Statuimus quod castaldi teneantur facere observari
omnibus laboratoribus ea que promiserunt hominibus artis; et si
nollent attendere, teneantur eos ponere in banno, de quo exire
non possint, nisi solverit misterio .v. sol. bon. ille qui contra
fecerit.

Item, quod nullus de misterio debeat tenere aliquid immobile vel mobile alicui laboratori vel laboratrici, occasione retinendi eum vel eam in suo laborerio, nisi teneretur ei dare denarios, in banno .v. sol. quotiens contrafecerit. 300

c. 28

XXXI. Statuimus quod castaldi teneantur facere poni in statutis communis Bononie ea que crediderint esse bona et utilia pro misterio; et hoc debeant facere quando statuta communis Bononie conduntur.

XXXII. Statuimus quod castaldi teneantur facere legi in 305 corpore sotietatis bis omnia statuta artis vel sotietatis.

XXXIII. Statuimus quod castaldi cum sex consiliariis possint et debeant tractare et ordinare negotia artis sine coadunatione totius societatis: et quicquid ordinauerint et firmaverint sit firmum et ratum. et habeat quilibet consiliariorum unam libram 310 piperis et unum napum.

XXXIII. Statuimus quod massarius misterii, qui pro tempore fuerit, teneatur facere scribi omnes introitus et expensas quas fecerit occasione artis vel communis societatis, et infra quindecim dies post depositum officium teneatur rationem reddere 315 de predictis omnibus in coadunatione sotietatis; et si non fecerit, solvat nomine banni .c. sol. bon., et postea rationem nichilominus reddere teneatur.

XXXV. Statuimus quod debeant fieri sex brevia, in quolibet quorum sit una crux, et ponantur inter alia brevia non scripta; 320 que brevia sint tot cum scriptis, quot erunt illi qui debent ire ad brevia. et ad ista brevia debeant ire omnes et singuli de sotietate qui interfuerint coadunationi, ita quod vadat ad brevia tantum unus pro statione, et qui pannos fatiunt; et illi qui habuerint predicta sex brevia scripta elligant et elligere debeant communiter 325 tres castaldos: et unus eorum sit massarius. ita quod massarius vadat et mutetur per sex menses, ut consuevit. et semper debeant esse castaldi unus bononiensis, alius veronensis, alius tuscanus. et fiant tria brevia pro consiliariis; et qui habuerint illa tria brevia debeant elligere sex consiliarios; et alia tria pro pro- 330

curatoribus elligendis; et qui habuerint illa brevia elligant tres
 procuratores; et alia sex brevia pro assaſatoribus tellarum; et qui
 habuerint illa sex elligant sex assaſatores, quilibet suum. et
 qui habuerint brevia elligendi castaldos et massarium debeant
 335 iurare de novo elligere bonos et ydoneos. et qui habuerint brevia
 aliorum officialium teneantur sacramento, quod fecerunt arti, eli-
 gere bonos et ydoneos, et non debeant iurare de novo. et ha-
 beat locum ab hodie in antea. et qui habuerint dicta brevia,
 predictos officiales debeant elligere bonos et ydoneos; et in eum
 340 vel eos consentire debeant, de quo vel de quibus maior pars fuerit
 in concordia. et quicumque ex predictis brevibus habuerit non
 possit nec debeat habere aliquod dictorum offitiorum, nec vocari
 ad aliquod ex dictis offitiis unde habuerit breve, nec possit voc-
 care patrem, fratrem vel filium alicuius predictorum qui de pre-
 345 dictis brevibus scriptis habuerit. et isti officiales et ipsa ellectio
 debeat fieri singulis sex mensibus, secundum quod elliguntur offi-
 ciales communis Bononie; et fiat .xv. diebus ante kalendas ianuarii,
 et .xv. diebus ante festum sancti Petri. et nemo debeat ire ad
 predicta brevia, nec elligi ad aliquod predictorum offitiorum, nisi
 350 fuerit de societate, et continue fecerit operari artem. et castaldi,
 et massarius, et procuratores, et omnes alii officiales qui ellecti
 fuerint ad brevia debeant vacare ab ipsis offitiis per unum annum.

XXXVI. Statuimus quod castaldi qui pro tempore fuerint
 debeant elligere infra .viii. dies circa introitum eorum offitii duos
 355 nuntios, secundum quod continetur in statutis de nuntiis elligendis,
 et duos extimatores, et duos qui videant rationem massarii pre-
 cedentis, et duos accusatores qui debeant accusare secundum
 quod continetur in statuto illo cuius rubrica est: « Quod quilibet
 « debeat sedere intra unum bancum et alium », item unum nota-
 360 rium bonum et ydoneum, qui habeat negotia sotietatis ad manus,
 et ea habeat in consuetudine.

Predicti autem nuntii pro suo feudo habeant id quod ca-
 staldi sibi ordinabunt: extimatores habeant id quod in statutis

335. bonos] *Cod. duos*
 aliq. 353. *Cod. vocari*

343-344. voccare] *Così nel cod.*

344. alicuius] *Cod.*

c. 2 c extimatorum continetur; accusatores, ut continetur in statuto sub predicta rubrica; notarius autem habeat singulis sex mensibus 36; .xl. sol. bon., et persolvatur de scripturis: scilicet de precepto .ii. bon., et de aliis scripturis secundum quod fuerit iustum et conveniens.

XXXVII. Statuimus quod castaldi et massarius qui pro tempore fuerint non habeant partem aliquam de condempnationibus: 370 sed dicti castaldi habeant pro ipsorum feudo quilibet eorum .iii. lib. bon.: et massarius habeat .iii. lib. bon.: et duret eorum regimen per .vi. menses. et habeant castaldi et massarius et notarius .x. sol. bon. in quolibet mercato pro .i. coredo.

XXXVIII. Statuimus quod castaldi, in banno .x. sol. bon., 375 teneantur dare cuilibet officiali in scriptis id quod debent facere infra .viii. dies postquam intraverint officiales.

XXXVIII. Statuimus quod omnes officiales artis durare debeant per sex menses, et iurare debeant eorum officium exercere 380 infra .viii. dies postquam electi fuerint.

XXXX. Statuimus quod illi qui fuerint ad statuta fatienda sint tres, et unus notarius, et sint voccati a castaldis et massario. et massarius debeat dare predictis .x. sol. bon. pro uno coredo.

XXXI. Statuimus quod illi qui erunt ad rationem videndam habeant pro eorum feudo .x. sol. bon., et teneantur inquirere ra- 385 tionem bene et dilligenter, et videre intratas illorum qui intrant in misterio, et introitus et exitus massarii. et si invenerint ipsum massarium contrafatientem, condempnent eum massarium in eo quod decepisset misterio, et in duplum de suo, et omnia prout utilius poterint. 390

XXXII. Statuimus quod duo boni homines elligantur a castaldis, qui debeant providere et extimare omne laborerium ad misterium pertinens, et debeant providere bona fide tam pro una parte quam pro alia; et quicquid dixerint super illis factis in condempnando vel absolvendo sit firmum: scilicet si aliquis accusa- 395 verit aliquem de aliquo dampno sibi pertinente ad artem, ab eorum laudo appellari non possit pro dampno vel commodo alicuius

partis. et habeant pro eorum feudo a qualibet partium .III. bon.
pro qualibet petia et pro ballançia .I. bon. et qui accusaverint
aliquem de dampno sibi dato, debeant facere cytari illum quem ac-
cusaverit expensis accusati.

XXXIII. Statuimus quod castaldi qui pro tempore fuerint
non debeant ponere intra sotietatem, quod eis detur licentia ge-
neralis vel spetialis, quod pro misterio detur vel donetur alicui
aliquid, qui non sit de misterio, de habere hominum misterii,
cytatis hominibus qui sunt de misterio et qui solverunt intrati-
cam. et qui contrafecerit solvat sotietati nomine banni .c. sol.
bon. quotiens contrafecerit.

XXXIII. Statuimus quod nemo de misterio possit nec
debeat habere bina officia eodem tempore in misterio, in banno
.xx. sol. bon. si predicta officia receperit vel exercuerit. et ca-
staldi teneantur ellectum remove a dictis offitiis, ita quod non
habeat nisi unum officium, et recuperare dictum bannum ab
illo qui contrafecerit.

XXXV. Statuimus quod castaldi et massarius teneantur
recuperare omnes condempnationes et banna de quinque mensibus
eorum regiminis; et si non recuperaverint eorum posse, teneantur
solvere de suo, et sequentes castaldi teneantur eosolvere facere.
et dicti castaldi et massarius teneantur auferre omnia banna, se-
cundum quod in cappitulis statuti continetur; et non debeant
petere aliquam absolutionem in aliquo consilio generali vel spe-
tiali, nec in corpore sotietatis, in banno .c. sol. bon. et quicumque
alius de arte arengaverit quod aliqua absolutio sit facta contra
predicta banna statuti, solvat nomine banni .xl. sol. bon.

XXXVI. Statuimus quod procuratores artis teneantur ire
per domos hominum artis una vice omni mense, et inquirere pe-
tines de filindente; et si invenerint aliquem habere petinem pre-
dictum, in quo laborarentur aliqui meçalane, condempnent eum
in .v. sol. bon.

XXXVII. Statuimus et ordinamus quod quilibet de arte
qui vendit pannos debeat habere passum suum equalem passo

428. aliqui] Così nel cod.

c. 2 D communis Bononie. ¶ et si alicui inveniatur minor passo communis, debeat sibi rumpi, et pro qualibet vice qua contrafecerit condemnari in tribus sol. bon. et castaldi teneantur hoc inquirere omni mense, quandocumque sibi placuerit. 435

XXXXVIII. Statuimus et ordinamus quod castaldi, qui nunc sunt vel fuerint in futuro, non debeant nec possint aliquam concordiam facere cum mercatoribus de non retaglando, nisi quatuor partes totius misterii et illorum qui fatiunt pannos fuerint in concordia, et cytati per nuntios sotietatis specialiter ut veniant pro dicta concordia, sub pena quinquaginta lib. bon. 440

XXXXVIII. Statuimus et ordinamus quod aliquis de arte vel aliquis eius nuntius non debeat ludere ad aleas, nec ad aliquem alium ludum, ubi pecunia perdatur vel aliquid aliud, supra domum artis nec in pertinentia domus nec in bina artis in foro, 445 vel pertinentia bine, nec de die nec de nocte, aliquo modo vel ingenio; et quicumque contrafecerit solvat nomine banni, quotiens contrafecerit, .xx. sol. bon. et castaldi teneantur precise dictum bannum auferre infra .xv. dies, postquam sciverint vel denuntiatum eis fuerit qui luserint. medietas sit accusantis et alia sotietatis. et si non exigerint infra dictum terminum, castaldi solvant de suo. 450

L. Statuimus quod aliquis de arte non debeat facere aliquam rixam vel misclantiam supra domum artis vel sub bina mercati vel in pertinentiis domus vel bine. et si dixerit « latro » vel 455 « periurus » vel aliqua verba iniuriosa alicui de arte, solvat nomine banni .xx. sol. bon. et si percusserit manibus vel pugno vel per capillos, solvat nomine banni .iii. lib. bon. et si dederit gotata, vel percusserit baccullo, solvat nomine banni .c. sol. bon. et si percusserit cultello vel aliquo ferro unde sanguis exeat, nomine banni .x. lib. bon. item, quod nullus portet cultellum, sine voluntate castaldorum, de ferrire supra domum vel in bina mercati. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. et si quis percusserit alium cum passo, vel parvus vel magnus sit, solvat nomine banni .v. sol. bon. et hec omnia banna predicta 465

449-450. denuntiatum eis fuerit qui] Così nel cod.
459. gotata] Così nel cod. baccullo] Così nel cod.

451. exigerint] Così nel cod.

per sacramentum teneantur castaldi auferre infra .xv. dies ex quo sciverint. et ille qui miserit ipsum qui contrafecerit solvat de suo in termino predicto firmato.

LI. Statuimus quod, si quis dixerit vel appellaverit castaldum
 470 vel massarium artis supra domum artis vel alibi, ubi fuerit pro facto et commodo artis, « latronem » vel « periurum » vel aliqua alia verba iniuriosa, solvat nomine banni .c. sol. bon. quotiens contrafecerit, et iuret incontinenti precepta castaldorum et massarii. et si iurare nollet, solvat alios .c. sol. bon. et si hoc iurare nollet et ob-
 475 servare, sit in banno artis, ita quod nullus de arte habeat secum aliquid facere, nec tintores nec alius qui sit sub arte, in banno .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit. medietas banni sit accusantis et alia societatis. et supra domum artis venire nec debeat, nec possit habere locum, quousque adimpleverit omnia supradicta.

480 LII. Statuimus quod nemo debeat recusare officium aliquod, ad quod electus fuerit pro societate; et si recusaverit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. dicte societati, et teneatur postea recipere et facere illud officium, exceptis Humiliatis et illis qui iuraverunt aliquod officium non recipere ab hoc tempore retro,
 485 videlicet ab anno Domini .mccxl. et qui ab hoc tempore in antea iurabunt, non valeat eis sacramentum.

LIII. Statuimus quod nullus recipiat procuracionem ab aliqua persona contra misterium: et qui contrafecerit solvat pro qualibet vice .xx. sol. bon.

490 LIIII. Statuimus quod si duo vel plures essent in domo, non teneantur ire ad coadunacionem, nisi unus, nisi esset eis preceptum a castaldis vel massario, vel ab eorum nuntio.

LV. Statuimus quod, si quis laborator esset furatus aliquid, quod nullus det ei ad laborandum, et sit in banno positus, de
 495 quo exire non possit.

LVI. Statuimus quod nullus emat lanam ab aliquo mercatore, que sit sucida, vel buldrones, nisi relinquerit ei duas libras pro centonario et duas pro fune, secundum quod fit Verone. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon.

c 3 A

LVII. Statuimus quod nullus de misterio emat lanam vel 500
bulldrones vel meçanas cum funis çuncorum, que funes compu-
tentur in pondere. et qui contrafecerit solvat nomine banni mi-
sterio pro qualibet soma .x. sol. bon.

LVIII. Statuimus quod nullus emat lanam ab aliqua persona
suspecta vel aliud quod ad artem pertineat, quam personam cre- 505
diderit illud furto habuisse. et qui contrafecerit solvat nomine
banni .c. sol. bon. quotiens contrafecerit, et teneatur illud descig-
nare castaldo vel massario.

[Statuimus quod, si aliqua persona inventa fuerit in arte ista
furtum fecisse, castaldus teneatur illam personam condemnare 510
in .xx. sol. bon. et postea publicare illam coram arte vel maiori
parte, et debeat scribi in uno libro per se, et nomen et cognomen
et res quas furatus fuerit, et legi in misterio omni mense
semel].

LVIII. Statuimus quod quicumque accusaverit aliquem qui 515
esset aliquid pertinens ad artem furatus, habeat a communi so-
cietatis .x. sol. bon. si veritas repperiatur, et teneatur in credentia.

LX. Statuimus quod si aliquis de misterio invenerit aliquem
furantem rem pertinentem ad artem, quod teneatur ipsum re-
presentare castaldis qui nunc sunt vel tempore fuerint, si habe- 520
bunt potentiam representandi; et si non habebunt potentiam,
debeant denunciare castaldis vel massario infra diem in quo inve-
nerint furtum fecisse, vel infra duobus diebus: et si contrafecerit,
solvat nomine banni .c. sol. bon. et quilibet teneatur per sacra-
mentum accusare, et teneatur accusator in credentia. medietas 525
banni sit accusantis et alia artis.

LXI. Statuimus quod nemo de misterio debeat iuvare ali-
quem furem, nec portare suam rationem in misterio nec coram
castaldis, nec coram potestate vel in curia communis, nec pro eo
intrare ad misterium vel ad aliquem locum. et qui contrafecerit 530
solvat nomine banni .c. sol. bon.

501. funia] Così nel cod. 507-508. designare] Così nel cod. 509-514. Dispo-
sizione cancellata nel cod. 519. Cod. furatem 520. Cod. dopo fuerint inserisce et
523. duobus diebus] Così nel cod.

LXII. Statuimus quod, si quis spalmaverit lanam, nullus postea emat eam sine eius verbo. et qui contrafecerit solvat nomine banni .c. sol. bon. pro qualibet vice: nec faciat aliquod
535 aliud mercatum quod ad artem pertineat, nisi mercatum fuerit a .xx. lib. supra, et solvat pro qualibet libra a dictis .xx. libris supra nomine banni .xii. bon.

LXIII. SACRAMENTUM GUALCHERIORUM.

STATUIMUS quod castaldus sive castaldi qui intrabunt in kalendis
S ianuarii teneantur facere iurare omnes gualchiranos, et eorum
servientes qui ad gualcherias steterint, intra unum mensem ab
ingressu eorum regiminis, bene gualchare pannos hominum mi-
5 sterii, et bene custodire et salvare, et omnia que ad manus eius
pervenerint. et per illud sacramentum teneantur per totum annum
gualchirani servare predicta, ita quod castaldi qui intrabunt in
kalendis iulii non debeant plus facere iurare. et per illud sacra-
mentum teneantur ipsi gualchirani non mendare aliquem pannum
10 quem vastarent sine licentia domini cuius est pannus; et ille cuius
est pannus non debeat garçare vel garçari facere pannum, nisi
primo ostenderit illis qui electi fuerint super dampna emendanda.
et si garçaverint vel emendaverint, nulla ratio postea fieri debeat.
et quod predicti gualchirani non debeant gualchare pannum me-
15 çalanam alicui homini, qui non fuerit de misterio. et custodire
et salvare axungiam, que sibi dabitur ab hominibus misterii, et
eam mittere pannis illius qui dederit axungiam. et si predicti
gualchirani predicta iurare nolluerint, nullus de misterio det eis
nec alicui eorum ad gualchandum, in banno .xx. sol. bon. et
20 castaldi teneantur ponere predictos gualchiranos in banno mi-
sterii, de quo banno exire non possint, nisi solverint misterio
.xx. sol. bon.

c. 3^a **LXIII. QUOD NULLUS DET ALICUI AD GUALCHANDUM,
NISI PRIUS DOMINI GUALCHERIE FECERINT SECURITATEM.**

STATUIMUS quod nemo det ad gualchandum ad aliquam gualcheriam, si domini gualcheriarum qui custodiunt eas primo non fecerint securitatem castaldo, qui nunc est vel pro tempore fuerit, habendi pannos sanos et salvos, et si amitterentur vel devastarentur, reddere vel emendare ad dictum duorum bonorum hominum artis. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. et de hoc teneantur castaldi, in mense in quo intraverint, dicere et denunciare eis ut dictam securitatem fatiant. et castaldi debeant precipere quod infra .x. dies solvantur, si aliquid eis debetur pro gualchatura: et si ille cui precipietur non solverit infra .x. dies, solvat postea quolibet die .vi. bon. pro libra, quarum medietas sit misterii, alia gualchirani. ¹⁰

**LXV. QUOD QUILIBET POSSIT GUALCHARE,
FACTA SECURITATE GUALCHIRANIS.**

STATUIMUS quod omnes homines sotietatis possint ire ad gualchandum ubicumque volluerint, si domini gualchariarum, vel illi qui custodiunt eas, fecerint securitatem castaldo, ut in superiori statuto continetur.

**LXVI. QUOD FILII HOMINUM SOTIETATIS NON DEBEANT
ALIQUID SOLVERE PRO INTRATICA SOTIETATIS.**

STATUIMUS quod, si quis de misterio, qui esset de sotietate, habuerit filium vel filios masculos qui velint facere misterium, debeant reccipi in misterio sine aliqua intratica.

LXVII. QUOD NULLUS DET AD PETINANDUM EXTRA DOMUM.

STATUIMUS quod nullus debeat dare vel dari facere alicui petinatrici ad petinandum extra domum suam ultra .iiii. libras,

et non plus. hoc licitum sit a mense agusti usque ad Pasca
 resurrectionis. et qui contrafecerit solvat nomine banni .v. sol. bon.
 5 pro qualibet vice. placet quod non detur alicui de nocte, in banno
 .x. sol. bon.; medietas accusantis, alia artis. et teneatur in cre-
 dentia.

LXVIII. QUANTUM DEBENT SOLVERE
 QUI INTRAVERINT SOCIETATEM.

STATUIMUS quod siquis vel siqua (et non habeat locum « siqua »
 ab hodie in antea) de hac civitate fecerit pannos ad modum
 hominum artis, et iurare voluerit sub castaldis, solvat pro dispendiis
 gualcheriarum et domus .xl. sol. bon.

LXVIII. DE CREDENTIA NON FATIENDA ALICUI.

STATUIMUS quod nemo de societate artis Lane debeat dare ali-
 quem pannum ad retaglum super domum vel ad domum
 eius in credentia, nec sub pignore nec alio quocumque modo vel
 ingenio, alicui homini vel sartori, nec etiam sotii eius pro alio
 5 nec alicui homini, nisi laboratoribus, quibus licitum sit dare pannos
 pro feudo laborerii eorum vel pro denariis, nisi laboraret ei se-
 cundum quod conveniret ei.

Item, addunt quod possint dare mercadantibus et campsoribus
 civitatis Bononie et religiosis masculis et feminis, pro ipsis vel
 10 pro eorum familiariis. et qui contrafecerit, quotiens contrafecerit,
 solvat nomine banni .x. sol. bon.

LXX. Statuimus quod quilibet de arte Lane, qui vendit pannos
 integros alicui civi super domum panorum sive apud domum
 suam, debeant pannum sive pannos facere mensurari, et in plena
 15 concordia esse de quantitate panni cum emptore, antequam pan-
 num sive pannos deportent de domo predicta sive de domo eius.
 et qui contrafecerit, solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens
 contrafecerit.

LXXI. Statuimus quod castaldi non debeant recipere aliquem hominem in misterio in dicta sotietate sine voluntate totius 20 misterii vel maioris partis, et quod non recipiatur nisi in misterio coadunato per nuntium societatis voluntate castaldorum. et qui contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit, et totum quod fecerit debeat esse cassum et vanum. et non debeant aliquem recipere in misterio, nisi fatiat pannos. 25 et de hoc teneantur castaldi sive consules qui pro tempore fuerint.

LXXII. Statuimus quod castaldi teneantur in mense quo intraverint facere poni omnia statuta, que sunt in statutis communis Bononie, pertinentia hominibus artis.

LXXIII. Statuimus quod castaldi teneantur infra unum men- 30 sem ex quo intraverint facere poni infra alivas omnia statuta in quaternis scripta, que firmabuntur a misterio, in uno vel duobus quaternis novis, vel pluribus si fuerit neccesse, et non ponantur ibi alie scripture; et hoc debeat fieri quolibet anno. et dicimus quod debeant scribi simul per hordinem omnia statuta ¶ pertinentia castal- 35 dis, et per hordinem omnia statuta que pertinent ad procuratores.

Item, dicimus de statutis pertinentibus ad extimatores et ad omnes alios officiales, quod debeant scribi simul per hordinem. et castaldi qui intrabunt in kalendis ianuarii teneantur infra unum mensem ex quo intrabunt, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet, 40 de quo non possit fieri absolutio.

LXXIII. Statuimus quod, si fuerint duo vel plures fratres qui non diviserint eorum bona, et unus predictorum fratrum fuerit de sotietate, quod alii sui fratres reccipiantur in dicta sotietate solvendo pro dispendiis domus et gualcheriarum .x. sol. bon. 45

LXXV. Statuimus quod castaldi teneantur bona fide facere, quod omnes illi qui fatiunt vel fecerint pannos meçalane in civitate Bononie sint astricti sub castaldis misterii, ex quo sciverint vel denuntiatum fuerit eis, qui astricti non sunt. et hoc teneantur facere infra unum mensem ab eorum introitu. et hoc 50 teneantur facere castaldi et massarii infra primum mensem quo intrabunt, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet.

LXXVI. Statuimus quod nullus forensis qui faciat pannos in civitate Bononie non possit nec debeat mitti in banno, nec

55 capi possit pro aliquo debitto quod dare debeat alicui forasterio,
quod debittum esset factum ante quam veniret ad standum in
civitate Bononie, sed servetur ei lex comunalis.

LXXVII. Statuimus quod nullus debeat reccipere ab aliqua
petinatrice de qualibet ballança nisi unam libram treçoli aliquo
60 modo vel ingenio. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro
qualibet libra lane petinate et pro qualibet vice .v. sol. bon.

LXXVIII. Statuimus quod quicumque emerit lanam in aliquo
saco, debeat dissuere ab ymo usque ad medium, si ei placuerit,
et lanam remutare in quantum poterit melius, et aliter non debeat
70 lanam emere nec emi facere. et qui contrafecerit solvat nomine
banni pro qualibet vice et pro quolibet saccho .x. sol. bon. et si
mercator vetaret ei, nullus de misterio debeat ipsam lanam emere.

LXXVIII. Statuimus quod nullus de arte debeat aliquam
domum conducere ad pensionem, in qua habitet aliquis de arte,
70 nisi primo ille vel illi qui in ea habitent dicerent in ea nolle
habitare: et qui contrafecerit solvat nomine banni .xl. sol. bon.

LXXX. Statuimus quod, si quis de misterio fecerit mercha-
tum lane vel buldronum vel de aliqua re que pertineat ad artem,
vel meçane; et aliquis alius de misterio se iunxerit super dicto
75 mercato et de ipso partem volluerit, teneatur ei partem suam
dare. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon.

LXXXI. Statuimus quod nullus de misterio dimittat signa in
fossato nec in campo mercati, ex quo lana fuerit sicca. et qui con-
trafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens contrafecerit.
80 et quod nullus de misterio vadat ad capiendum aliquem locum ante
diem clarum, occasione tendendi lanam: et qui contrafecerit solvat
nomine banni .v. sol. bon. pro qualibet vice. medietas banni sit
accusantis, alia artis. et non debeat habere dictum locum illa die: et
hoc dicimus, nisi habuerit ibi lanam vel pannos ad tendendum supra.

85 LXXXII. Statuimus quod nullus debeat dare ad garmenandum
lanam alicui prexonanti, nisi custos vel aliquis alius acciperets upra
se de restituendo ea, que ad eorum manus pervenerint. et qui
contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens contrafecerit.

LXXXIII. Statuimus quod, si aliquis laborator acceperit denarios vel aliquas res ab aliquo de sotietate, et voluerit ire alias 90 ad laborandum, nullus de misterio det ei ad laborandum nisi primo satisfecerit illi a quo acceperit peccuniam, ex quo denuntiatum fuerit ei. et qui contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon.

c. 3 D LXXXIII. Statuimus quod aliquis qui fatiat vel fieri fatiat pannos ¶ meçalane, qui sit de sotietate artis vel non sit, quousque 95 artem in domo sua exercuerit vel exerceri fecerit, non debeat habere ad laborandum, nec aliquis de arte debeat sibi dare ad laborandum per totum illum annum. et qui fecerit vel fieri fecerit dictos pannos in banno .xx. sol. pro qualibet vice qua dederit ad laborandum; salvo quod possit dari ad laborandum gar- 100 çatoribus et affaitatoribus et conçatoribus pannorum, non obstante hoc statuto, et pater filio, et filius patri de omni laborerio.

LXXXV. Statuimus quod nullus gualchiranus neque tintor nec aliquis alius laborator debeat tenere aliquid sub pignore illi cui laboraverit, occasione laborature quam fecerit; cum hoc sit, 105 quod plenarie de omni re ratio reddatur a castaldis cuilibet postullanti: sub pena .v. sol. bon.

LXXXVI. Ad hoc ut ars drapporum meçalane non possit nec debeat recedere aliquo tempore a civitate Bononie, vel ire Ymolam vel alibi, statuimus et ordinamus quod quicumque ma- 110 gister artis predictæ iverit Ymolam vel alibi causa fatiendi vel fieri fatiendi dictam artem drapporum meçalane, quod sit et esse debeat in banno artis, de quo banno exire modo aliquo non possit. et nullus de civitate Bononie vel gualchiranus vel tintor vel garçator vel cotonator debeat eis laborare, nec alicui pro eis. 11 et qui contrafecerit sit in banno artis, de quo banno exire non possit nisi primo solverit .c. sol. bon.

LXXXVII. Statuimus quod nullus lavator lane debeat lavare lanam de nocte, in banno .x. sol. bon.; et medietas sit accusantis et alia artis; et qui dederit ad lavandum solvat alios .x. sol. bon. 12

LXXXVIII. Statuimus quod nullus mittat in aliquo meçalana aliquam garçaturam, nisi illam quam trahit de suis pannis; hoc

excepto, quod quilibet possit emere garçaturam ab hominibus de misterio, quam trahunt de eorum pannis, et eam laborare; et non
 125 possit nec valeat aliquis emere garçaturam a garçatoribus, nec ipsam laborare. et qui contrafecerit solvat pro qualibet petia, in quacumque fuerit, .x. sol. bon. et quicumque emerit a garçatoribus solvat pro qualibet libra .v. sol. bon., et totidem garçator vel tonsor vel aliquis alius venditor. et quod nullus emat garçaturam ab aliquo qui non sit de arte et qui non fatiat pannos,
 130 sub predicto banno, medietas cuius banni sit artis et alia accusantis.

LXXXVIII. Statuimus quod nemo de misterio debeat dimittere alicui garçatori vel tonsori garçaturam sive tondellam
 135 vel pillumen. et qui contrafecerit puniatur in .v. sol. bon. pro qualibet vice. et dicimus quod garçatores non debeant garçaturam, tondellam vel pillumen retinere sine voluntate illius cuius est, in banno .v. sol. bon. pro libra, medietas accusantis, alia artis.

LXXXX. Statuimus quod, si aliquis texarius plegaverit aliquam telam, et cum domino in concordia fuerit eam texere, et non texerit, et iverit ad laborandum alicui alii homini artis, quod non debeat reccipi nec teneri nec ad laborandum ei dari. et si quis ad laborandum ei dederit, ex quo fuerit ei dictum, totiens contrafecerit in .x. sol. bon. puniatur, et texarius in v. sol.
 140 bon. idem dicimus de aliis laboratoribus.

LXXXXI. Statuimus quod nullus debeat emere aliquam telam curtam, in banno .v. sol. bon. pro qualibet tela. et si fecerit eam texere, solvat nomine banni .x. sol. bon.

LXXXXII. Statuimus quod nullus garçator debeat garçare
 150 pannum sive pannos alicui qui non sit de misterio, sine licentia castaldi, nisi essent bixelli: et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon., medietas artis, alia accusatoris.

LXXXXIII. Statuimus quod nullus de misterio ¶ debeat emere garços vel cinerem causa revendendi, vel causa extrahendi de
 155 civitate Bononie. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. pro quolibet miliario, medietas artis, alia accusatoris.

c. 4 A

LXXXXIII. Statuimus quod nullus debeat extrahere de civitate vel districtu Bononie garços. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro quolibet milliario .xx. sol. bon., et admittat garços. medietas sit communis et alia accusantis. 160

LXXXXV. Statuimus quod castaldi qui nunc sunt vel pro tempore fuerint non debeant vetare alicui texario, ut non eat ad laborandum ubicumque et cum quocumque voluerit, nec alicui suo discenti ut non det ei ad laborandum, satisfatiendo primo illi cui laboraverit. et si telam aliquam plegasset vel haberet 165 eam, ante debeat illam complere. et nullam septam facere contra texarios: et si facta fuerit, sit cassa et vana et nullius valloris, nisi fecerint contra misterium. idem dicimus de omnibus aliis laboratoribus.

LXXXXVI. Statuimus quod nemo fatiat aliquam telam tutalani vel meçalanam, que sit plus vel minus .xxxiii. portatis, ordinatam cum .xx. filis et que non sit longitudinis .l. brachiarum ad minus, ad modum pertice de Verona consuete abhinc retro: et quod castaldi non possint de hoc dare verbum alicui, nec aliquis possit ab eis petere de telis curtis. sed de portatis dicimus, quod 170 si non fuerit in fraude, et esset minus una portata, non teneatur aliquis petere verbum; sed si esset plus, sic. addunt huic statuto quod tutalani possint fieri ad voluntatem factorum pannorum, et non teneantur petere verbum; et quod, si asaçatores acceperint vel dederint alicui aliquam telam ultra predictam quantitatem, 175 solvat quilibet pro qualibet tela .v. sol. bon. 180

Item, quod meçalani fiant in petine, qui non sit magis longus quam rectus modus petinorum de Verona; et castaldus et masarius, in banno .xx. sol. pro quolibet, teneantur et debeant colligere rectum modum de Verona in meçalanis, de ferro factum, 18 infra .xv. dies ex quo intrabunt; et collecto modo et habito, debeant precipere omnibus hominibus de arte ut dictum modum, secundum quod collectum fuerit, infra unum mensem habere debeant et facere secundum dictum modum et non aliter, in banno duorum sol. bon. vel plus, si castaldis videbitur. et quod pecten 19

ballançam que non esset abluta; et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .xii. sol. bon.

CII. Statuimus quod tintores teneantur drappum et lanam bene tingere: et qui contrafecerit teneatur stare sub castaldis et consiliariis ad restituendum et emendandum ei, cuius pannus et 30 lana fuerit. idem dicimus de garçatoribus et texitoribus.

CIII. Statuimus quod tintores omnes teneantur pesare lanam et filum, quam accipient ad tingendum ab hominibus huius artis, et debeant pesare secundum formam staderie communis Bononie. et qui contrafecerit solvat pro banno .v. sol. bon. 35

CIIII. Statuimus quod nullus tintor debeat tingere lanam vel stamen de Tunisi vel de Buçea pro cordellis vel pro bursis, vel causa fatiendi cordellos alicui persone, nec ipse tintor vel alius de sua familia, in banno .v. sol. bon. pro qualibet vice, nisi esset de misterio; medietas cuius banni sit artis et alia accusa- 40 toris; et quilibet de arte qui viderit, teneatur accusare. et si quis portaverit, tintor teneatur ei accipere et presentare castaldo vel massario. et nullus de misterio portet predicta vel aliquod predictorum alicui tintori, nisi esset sua, sub predicto banno.

CV. Statuimus quod, si quis de misterio dederit lanam vel 45 pannum vel telas ad tingendum alicui tintori, et predicta non essent bene tinta, teneatur eas hostendere hominibus qui sunt super hoc electi; illud idem dicimus de omnibus que pertinent ad misterium; infra .xv. dies postquam pannus vel lana esset tinta. et si non monstraverit infra dictum terminum eis vel ei, 50 de aliquo facto alicui respondere non teneantur.

CVI. Statuimus quod castaldi artis lane debeant facere omnes tintores civitatis Bononie iurare precepta sua et artis, et tingere lanas et laboreria hominum artis que ad eorum manus pervenerint bona fide; et non facere aliquam septam vel conspiratio- 55 nem; et si facta esset, destruat. et si quis nollet iurare sub castaldis, solvat nomine banni .c. sol. bon.; de quo banno exire non possit, nisi solverit. et nullus de arte det sibi ad laborandum, sub predicto banno.

32. pesare] *Così nel cod.*33. quam] *Così nel cod.*51. *Cod.* aliqui

60 CVII. Statuimus quod castaldi de novo debeant facere iurare omnes tintores de civitate Bononie, quod non fatiant aliquam septam vel conspiracyem contra misterium; et si fecerint, eam destruere debeant infra tertium diem ex quo iuraverint. et qui iurare nulluerit, sit in banno artis, de quo exire non possit nisi
 65 solverit nomine banni .c. sol. bon. et dicimus quod castaldi teneantur facere plenam iustitiam et rationem tintoribus de eo, quod homines artis eis dare debeant occasione tintorie, hoc modo: quod castaldi cum duobus bonis hominibus artis debeant facere sibi hostendi pannos quos drapperius vult dare pro tintura, et
 70 illos pannos extimare bona fide pro utroque. et si drapperius nolluerit sibi dare pannos secundum quod fuerint extimati, debeant solvere pro libra .xviii. sol. bon. infra tertium diem. idem hoc debeant castaldi sibi preceptum facere; et si nolluerit, infra tertium diem castaldi teneantur sibi auferre quolibet die pro libra
 75 .vi. bon., de quibus medietas sit sotietatis et alia tintoris.

CVIII. QUOD NULLUS AD PANNOS FATIENDOS SOTIETUR ALICUI QUI NON SIT DE SOTIETATE.

STATUIMUS quod nullus de misterio fatiat sotietatem vel habeat sotietatem cum aliquo ad pannos fatiendos, nisi fuerit de sotietate] et iuraverit sub castaldis. et qui contrafecerit solvat
 5 nomine banni .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit, et postea teneatur ipsum vel ipsos, qui sotius vel soti essent vel partem cum eo in pannis fatiendis haberent, facere intrare sotietatem et iurare sub castaldis, sub predicto banno, salvis in fratribus qui non facerent istam artem et non brigarent, nec non irent super domum ad vendendum pannos, in quibus non teneat hoc cappitulum. c. 4

CVIII. QUOD NULLUS DE MISTERIO DET ALICUI REVAM.

STATUIMUS quod nullus de misterio debeat dare alicui civi Bononie de sua propria roba aliquam revam de aliquo mercato

64. nulluerit] Così nel cod.

ad artem pertinentem. et si dictus civis vellet eum astringere ad solvendum, castaldi debeant eum vel eos qui partem in dicto mercato habuerint et eorum hospitatores ponere in banno mi-sterii. item, dicimus quod nullus de arte debeat solvere aliquam cartam de lanis vel aliis rebus, quas acciperent in credentia. et predicta omnia servare teneatur quilibet de arte per sacramentum, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet vice. medietas sit accusatoris, alia artis. 5 10

**CX. QUOD NULLUS PORTET PANNOS SEU PANNUM
SUPER DOMUM AD VENDENDUM, NISI FUERIT DE SOTIETATE.**

STATUIMUS quod nullus portet pannum vel pannos ad vendendum supra domum, nisi fuerit de sotietate artis Pannorum lane civitatis Bononie, vel de sua familia, vel suus nuntius, et nisi fecerit artem continue: et si quis contrafecerit, castaldus teneatur ei accipere pannum, in banno .x. sol. bon. pro qualibet vice. et castaldi teneantur inquirere omni mense qui laboraverint vel laborari fecerint; et si invenerint aliquem non laborantem continue, castaldi debeant sibi vetare domum; et si venerit ex quo sibi vetaverint domum, solvat pro qualibet vice qua venerit .xx. sol. bon. et si castaldi non temptaverint vel fecerint temptari procuratoribus, solvant pro quolibet mense .v. sol. bon. medietas sit artis, alia accusantis. 5 10

**CXI. QUID CASTALDI ET PROCURATORES HABEANT FACERE,
SI ALIQUID DENUNTIATUM FUERIT EIS.**

STATUIMUS quod, si denuntiatum vel dictum fuerit per aliquem de sotietate castaldis vel procuratoribus, quod sit in aliquo loco contra statuta aliquid vel contra honorem sotietatis, teneantur quam citius poterint ire et inquirere id quod eis dictum vel denuntiatum fuerit. et teneant castaldi in credentia denuntiatorem. et bannum sit castaldis .x. sol. bon. 5

CXII. DE BALLANÇIS PRO MISTERIO FATIENDIS.

STATUIMUS quod pro misterio debeant fieri ballance et unçini
 S cum annullis ferreis intus plumbatis, scilicet ballance ponderis
 .xvii. lib., et unçini .viii. lib. et dimidium et quartam de .iiii. lib.
 et uno quarterio: et quilibet debeat habere infra primum mensem
 5 quo intraverit, et nullus de misterio debeat pesare nec pesari
 facere lanam, nisi cum istis pisis, causa dandi lanam ad fillandum
 vel petinandum. et qui contrafecerit, pro qualibet untia quam
 invenerint esse plus predicta quantitate, solvat ille cui inventa
 fuerit .xii. denarios. et procuratores artis incontinenti cum inve-
 10 nerint esse plus, per sacramentum aptare et staderare debeant
 ipsam balançiam et meçanum et quartam, quam invenerint esse
 plus.

CXIII. QUOD CAÇE ET BALLANÇE SINT EQUALES.

STATUIMUS quod caçe et ballance sint equales et non sit una
 S maior alia in pondere ultra uno quarterio: et si quis contra-
 fecerit, solvat pro qualibet unçia que plus fuerit, pro parte unçe
 quarterio supra, nomine banni pro prima untia que est a quarterio
 5 supra .ii. sol bon.

CXIII. QUOD NULLUS FATIAT PANNUM AD FILINDENTE.

STATUIMUS quod nullus fatiat pannum ad filindente cuius ordi-
 S tura sit de lino vel de canipe; et qui contrafecerit, totiens
 quotiens contrafecerit, solvat nomine banni pro qualibet petia
 .xl. sol. bon.; et incidatur pannus ita, quod fiant tria caviçia.

CXII, 6. pisis] Così nel cod. 10. Cod. omette debeant CXIII, 4. banni] Qui era
 scritto nel codice: .v. sol. bon, quotiens contrafecerit Ma queste parole furono cancellate,
 e in margine vi furono sostituite quelle che seguono. Però è possibile che il correttore
 intendesse di radiare anche le altre (r. 3): pro qualibet unçia que plus fuerit, pro parte unçe

CXV. DE LANA SACHI DESTRUCTI IN ALIQUO MEÇALANA
NON PONENDO.

STATUIMUS quod nullus ponat lanam sachi destructi in aliquo meçalana vel in aliquo alio panno, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet petia, et incidatur pannus in quo fuerit dicta lana in duobus locis, ita quod sint tria caviçia; et quod si inveniretur alicui lana sachi destructi vel pili bovis vel capritii, aufferratur 5 ei dicta lana et deveniat ad artem; et solvat ille cui inventa fuerit .xii. bon. pro qualibet libra, et pro qualibet petia .xl. sol. bon.

CXVI. DE PANNIS FATIENDIS EIUSDEM BONITATIS
ET MODI UT SUPRA DICITUR.

c. 4 D **S**TATUIMUS quod quicumque de hac civitate vel aliunde venerit ¶ ad fatiendum pannos predictos, tam florentinos quam veronenses, in civitate Bononie, teneatur eos facere eiusdem bonitatis et modi ut dictum est supra. et qui contrafecerit, castaldus societatis teneatur eum vel eos accusare potestati Bononie, ad hoc 5 ut potestas det eis fortiam quod predicti panni non fiant in civitate Bononie, nec in eius districtu.

CXVII. DE PANNIS SIGNANDIS.

STATUIMUS quod quilibet de societate teneatur signare pannos suos signo texuto a quolibet capite, et nemo debeat similem signum facere nec fieri facere, quod aliquis alius de arte facit. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet petia .ii. sol. bon., et pro capitio .xii. den. 5

CXVIII. QUOD PROCURATORES TENEANTUR PROCURARE
EORUM OFFICIUM.

STATUIMUS quod procuratores teneantur procurare drappos et lanam ad utilitatem artis, et ad dictam procuracionem ire

omni mense bis et plus, totiens quotiens placuerit castaldis; et hoc teneantur sacramento.

**CXVIII. QUOD PROCURATORES PROCURENT LANAM ET DRAPPOS
NON FACTOS SECUNDUM STATUTA.**

STATUIMUS quod procuratores, in drappis lane qui non videntur
esse secundum modum statutorum artis, teneantur exercere
suum officium; et cum hoc fecerint, teneantur illos pannos et
lanam dare in manibus massarii et castaldi. et massarii teneantur
5 condempnare vel absolvere infra unum mensem id, quod inven-
tum fuerit per procuratores et per castaldos esse factum contra
ordinamenta vel statuta artis; et hoc teneantur facere in banno
.c. sol. castaldi et massarius pro quolibet eorum, et pro quolibet
mense. et quilibet eorum teneatur accusare sotium suum con-
10 trafatientem; et castaldi teneantur inquirere predicta: et de hoc
non possint petere absolutionem.

CXX. Statuimus quod nulla lana debeat habere aliquam
tinturam, nisi fuerit rivana vel de garbo. et si aliqua lana vel
pannus inveniretur que tinta esset et non esset rivana vel de
15 garbo, aufferratur ei, et comburatur in curia communis.

CXXI. Statuimus quod sit licitum procuratoribus et castaldis
hominum artis Lane, si invenerint aliquem furatus fuisse pannum
vel lanam, quod eum possint capere eorum auctoritate, et desi-
gnare potestati et communi Bononie. et si invenerint pannos
20 falsos vel lanam falsam que esset contra dictum statutum, vel
aliquas alias lanas falsas, simili modo sit licitum eis accipere ha-
bentibus et dare communi Bononie, ad hoc ut dicti panni et lane
comburri debeant.

CXXII. Statuimus quod nemo debeat aliquem pannum super
25 domum vendere, nisi illos pannos quos fecerit vel fieri fecerit ad
suam tellariam scignatos suo scigno, exceptis brunis tutalanis vel
meçalanis factis in civitate Bononie pro calligis ab hominibus de

1. Cod. ut drappis
scigno] *Così nel cod.*

14. Cod. pannos

17. furatus] *Così nel cod.*

26. scignatos -

soietate. et qui contrafecerit, puniatur in .x. sol. bon. pro qualibet petia. et quicumque apportaverit super dictam domum ad vendendum, qui non esset factus in civitate Bononie, puniatur in .xl. sol. bon. pro qualibet petia. 30

CXXIII. Statuimus quod si aliquis fuerit suspectus habere in domo sua lanam vel pannum vel alia que sint contra statuta et ordinamenta artis, et non obstenderit ea procuratoribus, et ea in eorum manibus non posuerit, solvat nomine banni, totiens contrafecerit, .xx. sol. bon., et postea tradere teneatur: de quibus bannis medietas sit procuratorum et alia medietas communis. 35

CXXIII. Statuimus quod omnes laboratores, tam petinatores et tonditores boldronum vel pellium, ex quo inceperint laboreria que conveniunt facere hominibus de misterio, non debeant se a dicto opere separare sine licentia domini cui promiserit laborare, nisi compleverit laborerium totum, in banno .v. sol. bon.; et nullus de arte debeat sibi dare ad laborandum, in banno .x. sol. bon. omni die quo eum tenuerit, ex quo sibi vel domui sue fuerit dictum per nuntium vel castaldum. 40 45

c. 5 A

CXXV. Statuimus quod nullus debeat dare ad lavandum lanam alicui lavatori nisi ad diem: et lavator teneatur iuvare illum cui laboraverit per totam diem usque sero, nec se ab eo debeat separare sine domini licentia, in banno .v. sol. bon. et ille qui dederit ad lavandum nisi ad diem, solvat alios .v. sol. bon. 50

[Statuimus quod omnes lavatores lanarum debeant iurare sub castaldis artis et gubernare et salvare bona fide lanas que sibi dabuntur ad lavandum, et qui vetaverint iurare sint in banno artis, ita quod nullus dare debeat sibi ad laborandum; et si semel iuraverint, non teneantur postea per illum annum iurare; et castaldi qui intrabunt in kalendis ianuarii teneantur predicta facere.] 55

CXXVI. Statuimus quod nuntii artis semper debeant esse cum castaldis et massario in pulsatione campanelle, cum debent reddere rationem, et non separare se ab eis sine eorum licentia, in banno .ii. sol. 60

34. obstenderit] Così nel cod. 35. totiens] Così nel cod. 41-42. promiserit] Così nel cod. 42. compleverit] Così nel cod. 51-56. Questa disposizione nel cod. è cancellata. 58. Cod. custaldis

[Statuimus quod nullus de misterio, qui pannos facit, possit esse missitus vel missitariam possit modo aliquo exercere; et qui contrafecerit solvat nomine banni .xl. sol. bon. quotiens contrafecerit.

- 65 Statuimus quod cum uno mercadante non debeat ire nisi unus missitus super domum causa emendi pannos, nec etiam per civitatem; et si quis contrafecerit, solvat nomine banni .iil. sol. bon. pro qualibet vice; medietas accusantis et alia artis; et si quis solvere nolluerit, ponatur in banno misterii, de quo banno exire
70 non possit, nisi solverit dictum bannum.]

- CXXVII. Statuimus et ordinamus quod quicumque volluerit esse missitus et artem missitarie operari, tam hii qui nunc sunt in civitate Bononie, quam qui de cetero fuerint, debeant iurare artem illam et illud offitium bona fide, sine fraude, ubicumque
75 melius fore crediderint pro emptoribus exercere, et communiter ducent emptores per homines artis ad eorum stationes. item, non ducent emptorem seu emptores nec cum eis ibunt, nec cum aliquibus mittent ad domum illorum seu ad stationem eorum qui sunt in banno misterii, occasione emendi pannos vel fatiendi aliquod merca-
80 tum de pannis vel aliis rebus eorum, vel sotii sive sotiorum eorum aliquo modo vel ingenio. item, quod accipient de qualibet soma lane pro eorum feudo .xii. bon. et non plus aliquo modo vel ingenio, et de qualibet pecia panni meçalane .iiii. bon. et .vi. den. bon. pro petia tutalane, et pro qualibet tela .i. bon., et pro quo-
85 libet centonario guadi .i. bon., et pro quolibet centonario reçe .ii. bon. et non plus. et quis dederit plus solvat nomine banni pro qualibet petia .v. sol. bon., et missitus qui acceperit ultra dictam quantitatem alios .v. sol. bon. pro qualibet petia. et hoc attendere drapperii et missiti teneantur per sacramentum. item,
90 quod non debeant missiti offerre aliquod pretium de pannis emendis, sed debeant mercatores proferre pretium, et postea conducere ad melius quod poterint, sub predicto banno .v. sol. bon. pro petia: medietas sit accusantis, alia artis; et debeant castaldis

61-70. Queste due disposizioni furono cancellate nel cod.
77-78. Cod. aliqua

75. Cod. omette exercere

denuntiare. et castaldi semper in introitu sui officii infra mensem
 ex quo intrabunt debeant facere legi hoc statutum, in banno .x. sol. 95
 bon. item, quod non reccipiant dicti missiti nec aliquis eorum
 nomine aliquod precium nec aliquid pro aliquo mercato, nisi
 fuerit presens, vel nisi denuntiaverit dictum mercatum. et si
 scierit aliquem ementem vel qui emerit telam curtam, ipsum ca-
 c. 5 B staldis vel massario accusabunt ¶ et denuntiabunt, et generaliter 100
 omnia precepta castaldorum et massarii observabunt. et quod
 predicta omnia et singula iurabunt firma habere et tenere et non
 contravenire, sub pena .x. lib. bon. pro quolibet cappitulo et pro
 qualibet vice et pro quolibet missito. et pro dictis omnibus et
 singulis observandis dabunt castaldis unum bonum fideiussorem 105
 de .x. lib., qui fideiussor sit de sotietate. et castaldi qui intrabunt
 in kalendis ianuarii infra primum mensem debeant facere omnes
 messetos, et veteres et qui de cetero fuerint, iurare, et dare de
 novo quilibet ipsorum securitatem .x. lib., secundum quod dictum
 est. et debeant omnes securitates scribi in uno quaterno per se, 110
 ad hoc ut facillius a castaldis reperiantur cum habere volluerint.
 que securitates sint de hominibus artis.

CXXVIII. Statuimus quod extimatores misterii teneantur
 extimare lanam suxa et buldrones et meçanas, que lana fertur
 ad vendendum in civitate Bononie, que foret humida vel bagnata. 115
 et teneantur extimare illam bona fide tam pro venditore quam pro
 emptore; et si venditor nollet stare laudo dictorum extimatorum,
 nullus possit nec debeat emere dictam lanam nec emi facere pro
 eo nec eius nomine alicui persone, in banno .c. sol. bon. pro
 qualibet soma. et castaldi teneantur precipere et vetare omnibus 120
 hominibus de misterio ne dictam lanam emant, nisi dictus ven-
 ditor diceret se velle stare laudo ipsorum extimatorum. et dicti
 extimatores habeant pro eorum feudo pro qualibet soma lane et
 buldronum et meçane a qualibet parte .xii. bon. et castaldi te-
 neantur auferre dictos .c. sol. bon., et denuntiare hominibus de 125

108. Cod. omette iurare 112. Nel margine superiore trovansi qui aggiunte due linee,
 di cui la scrittura per metà è sparita, e restarono solo le parole: iuraverint, per illud
 sacramentum teneanturto continentur, et non teneantur plus iurare 114. suxa]
 Così nel cod.

misterio ne emant nec fatiant emere dictam lanam sub predicto
 _ banno .c. sol. bon. et si ille qui emerit non denuntiaverit infra
 tertium diem castaldis, ultra dictum tertium diem non patiatur qui
 emerit aliquam penam, et domus illa in qua fuerit dicta lana
 130 laborari solvat .c. sol.

I. In reformatione totius misterii artis Lane civitatis Bononie
 placuit, nullo contradicente, quod nulla lana debeat laborari preter
 quam lana de Tunixi vel de garbo vel de beretinis.

II. Item, quod quicumque fecerit pannos de lana agnelli
 135 solvat pro petia .xx. sol. bon., et quicumque de lana pecorina
 .xl. sol. bon.

III. Item, quod nullus debeat laborare bixellos quousque fe-
 cerit artem meçalane, in banno .v. sol. bon. pro ballança lane.

III. Item, quod procuratores habeant medietatem bannorum
 140 predictorum, et debeant inquirere bis in mense per civitatem, et
 semel supra domum in edomada, et plus si placuerit castaldis.

V. Item, quod de quallibet statione debeat elligi unus et
 mellior qui iuret de non laborando vel fatiendo laborare aliquas
 lanas, nisi secundum quod dictum est sub bannis que in reforma-
 145 tione continentur; et si quis semel iuravit, non teneatur de cetero
 aliquo tempore iurare.

HEC sunt reformationes tempore Çunte et Philippi castaldorum
 et ¶ Andree massarii societatis artis predictæ, que scribi debent
 in libro statutorum, sicut in ipsis reformationibus continetur.
 tenor quarum talis est:

5 Die .viii. intrante ianuario. Item, placuit quod scit bannum de
 lanis predictis pro ballança .xx. sol. bon., scilicet .xx. sol. bon.
 de lana de agnello, et .xl. sol. bon. de peiori de agnello pro
 ballança illi cui reperiretur vel reperte fuerint.

Die sextodecimo intrante ianuario. Item, placuit quod si ali-
 10 quis de misterio emerit pannos ab alio unum vel plures, quod
 incontinenti debeat ipsum vel ipsos facere portare de domo, et

non ponere ipsum vel ipsos inter suos, nec super banchum ante se eum teneat. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xl. sol. bon. pro qualibet petia et pro quolibet cavitio, quod haberet inter suos pannos vel ante se de predictis, vel super domo 15 in loco suo.

Die .xii. exeunte ianuario. Item, placuit quod castaldi et masarii debeant facere fieri unam mensuram que scit secundum modum pertice de Verona, et cum qua mensurantur tele in civitate Bononie. que mensura debeat poni super domo in qua 20 venduntur panni. et omnes mensuratores artis debeant habere perticam secundum illum modum, et debeant mensurare telas ad illam perticam. et si invenerint aliquam telam que non esset longa .x. perticas ad illam perticam, non computatis pedanis tele in mensura, ipsi asaçatores non debeant alicui dare aliquam 25 telam que sit longa minus dicto saço alicui de arte Lane vel eius nuntio; et si dederint, solvat quilibet asaçator .v. sol. bon. pro qualibet tela quam daret alicui de arte vel nuntio que non esset longa .x. perticas, ut dictum est, non computatis pedanis tele. salvo quod si aliqua tela esset tertium unius bratii minus longa 30 quam dictum sit supra, quod non debeant asaçatores ideo ipsam reffutare, sed possint eam dare cuilibet de arte, non obstante reformatione predicta. et valeat ab hodie in antea.

Die .v. intrante februario. Item, placuit quod castaldi et masarius artis qui nunc sunt vel pro tempore fuerint teneantur facere 35 congregari homines sotietatis per nuntium sotietatis ubicumque placuerit eis, et ire ad domum illius qui esset de misterio qui de cetero moriretur: et quilibet de societate teneatur venire cum sibi preceptum fuerit, in banno .xii. bon. pro qualibet vice. et predicta teneantur facere castaldi, si eis denuntiaturum fuerit per 40 amicos defuncti.

Die secundo intrante martio. I. Item, placuit quod nullus de misterio emat pannos falsos ab aliqua persona, seu pannos qui sint facti a filindente vel peiori petine quam dicat statutum artis, scilicet in petine quod esset minus .xxxiii. portatarum ordi- 45 natarum secundum formam statuti, et in quibus sit lana peior quam peccorina. et si reperiatur aliquis de misterio habere de

predictis pannis in sua statione vel domo, debeant sibi auferri et
 conburri. II. Item, placuit quod nullus de misterio emat pannos
 50 vel pelles ab aliquo, in quo vel quibus esset lana agnelli vel pecor-
 rina. et si reperiatur aliquis de misterio qui habeat de predictis
 pannis in domo sua vel in statione, quod solvat nomine banni
 .xx. sol. bon. pro qualibet petia in qua esset lana agnelli, et .xl. sol.
 bon. pro qualibet petia in qua esset lana peccorina.

55 [Die .x. exeunte martio. I. Predicti castaldi fecerunt legi in-
 frascriptum statutum de novo factum in corpore sotietatis predicte
 more solito congregare, quod sic incipit: « Statuimus et hor-
 dinamus quod, si esset aliquis de civitate Bononie vel aliunde ¶ qui
 faceret vel fieri faceret pannos ad modum hominum sotietatis
 60 artis Lane civitatis Bononie, qui iuraret vel iurare esset astrictus
 sub castaldis et massario sotietatis artis predicte, qui sunt nunc
 vel pro tempore essent, et nollet solvere .xl. sol. bon. sotietati
 pro expensis gualcheriarum et domus secundum formam statu-
 torum predicte sotietatis ad terminum sibi datum a castaldis et
 65 massario, ipsi castaldi et massarius teneantur ipsum facere scribi
 in uno quaterno per se, et in illo quaterno teneantur facere scribi
 omnes illos qui iurarent vel astricti essent iurare sub castaldis
 et massario, et nollent solvere .c. sol. bon. pro quolibet ut dictum
 est. et nullus de sotietate predicta habeat facere cum aliquo qui
 70 scriptus esset in illo quaterno de aliqua re pertinente ad artem
 lane. et qui contrafecerit solvat sotietati nomine banni .xx. sol.
 bon. quotiens contrafecerit. et nullus de sotietate artis predicte
 habeat vel habere possit vel debeat aliquam sotietatem ad pannos
 fatiendos vel fieri fatiendos cum aliquo illorum, qui scriptus
 75 esset in dicto quaterno. et qui contrafecerit, solvat nomine banni
 .xx. sol. bon., et teneatur dividere sotietatem infra .viii. dies
 postquam de hoc fuerit condemnatus a castaldis vel massario
 societatis predicte. quod si non fecerit ad dictum terminum,
 solvat nomine banni alios .xx. sol. bon., et nichilominus dictam
 80 sotietatem dividere teneatur. et si non fecerit, castaldi te-
 neantur illi dare bannum artis, ita quod aliquis de societate non

c. 5 D

habeat facere cum eo, in banno .xx. sol. bon. quotiens contra-
fecerit; et non possit venire nec stare ad vendendum pannos
suos simul cum aliis de societate predicta, ipse nec aliquis eius
sotius nec nuntius, nec in aliquo loco in quo illi de sotietate 85
starent ad vendendum pannos quousque dimiserit societatem pre-
dictam. et de ipso banno exire non possit nisi solverit nomine
pene et banni alios .xx. sol. bon. et omnia banna et condempna-
tiones de ipso factas ipsa occasione. et aliquis illorum qui scri-
ptus esset in dicto quaterno non possit vel debeat modo aliquo 90
vel ingenio venire vel stare ad vendendum pannos in aliquo loco
simul cum hominibus societatis artis Lane civitatis Bononie, ipse
nec aliquis suus sotius. et non possit ille qui scriptus erit in
illo quaterno ire ad brevia nec habere aliquod officium societatis
predicte, et de illo quaterno non possit nec debeat aliquis modo 95
aliquo vel ingenio cancellari quousque solverit massario societatis
predicte .c. sol. bon. pro expensis gualcheriarum et domus. et
solutis .c. sol. bon. massario artis predictae, castaldi possint eum
qui solverit facere cancellari de predicto quaterno et scribi in libro
sotietatis in quo scripti sunt vel erunt alii de sotietate artis Lane 100
civitatis Bononie. et hoc statutum totum in omnibus suis cap-
itulis et partibus sit precisum, ita quod non possit fieri absolutio
vel peti, et quilibet de societate teneatur predicta observare per
sacramentum. salvo quod hoc statutum non habeat locum in
filiis nec in fratribus hominum misterii, qui possint intrare sotie- 105
tatem secundum formam statuti quod de eis loquitur.

II. Statuimus et ordinamus quod castaldi et massarius qui
nunc intrabunt, et qui de cetero erunt, infra .viii. dies postquam
intraverint eorum offitium debeant elligere quatuor bonos, legales
et magnos homines artis, qui debeant rimari omnes stationes 110
hominum artis semel in edomada; et ubicumque invenerint ali-
quam lanam vel pannum contra statutum vel statuta communis
Bononie vel artis Lane, debeant illam lanam ponderare, et si inve-
nerint pannos, connumerare, et illam lanam seu pannos, et etiam
illos in quorum domo vel domibus ipsam lanam vel pannos in- 115

venerint, debeant dare in scriptis castaldis qui tunc fuerint; et castaldi con[demp]nent illum vel illos cui vel quibus lanam vel panni reperti fuerint, que vel qui essent contra dicta statuta, pro qualibet libra lane duodecim bon., et pro quolibet panno .xx. sol.

120 bon. et ut dicimus de rimandis omnibus stationibus, dicimus de omnibus claudariis Bononie. et hoc teneantur facere in die in quo gens laboret, et non in aliis. et habeat quilibet eorum pro suo feudo quadraginta sol. bon. et medium omnium condemnationum. et teneantur etiam rimari per omnes domos Bononie

125 illorum qui non sunt de arte, in quibus sciverint vel aliquo modo audiverint vel poterunt aliquo modo vel ingenio spiare esse aliquam lanam vel pannum contra dicta statuta. et si invenerint aliquam lanam vel pannum contra dicta statuta, ut dictum est, debeant dare operam et fortiam et facere quod ipsa lana vel

130 panni veniant ad commune Bononie et comburantur secundum formam statutorum communis Bononie. et hec omnia et singula iurent facere et exercere sacramento novo. et si, ut dictum est, non rimaverint et fecerint, castaldi teneantur conde[m]pnare quemlibet eorum in viginti sol. bon. pro qualibet edomada.]

135 I. Item, statuimus et ordinamus quod castaldi et massarius teneantur solvere eorum officiales, si habuerint de quo solvant, ante exitum eorum offitii. si vero non habuerint unde solvant, reducant in scriptis omnia que solvere debent, et quare, et dent in scriptis castaldis et massario sequenti. debeant etiam dare in

140 scriptis eisdem castaldis et massario omnia que debebunt reccipere, sive de condemnationibus vel de aliis quibuscumque rebus, sub pena .x. sol. pro quolibet castaldo et massario.

II. Item, statuimus et ordinamus quod, si quis de arte emerit lanam vel buldrones sive meçanas lavatam, lavatos sive lavatas

145 tam in aqua dulci quam in sarsa, quod debeant illam lanam vel buldrones sive meçanas mittere ad solem et scosare vel scosari facere ad utilitatem emptoris, sub pena .x. sol. bon. pro quolibet centonario, salvo quod si plures sacchos sive faxos ement, et es-

sent in concordia cum venditore, miterè solummodo unum sachum vel fassum ad solem et neminem de aliis, quantum ille ammi- 150
nueretur, licitum sit cuilibet facere volleni.

III. Item, statuimus quod castaldi et massarius debeant ha-
bere unum quaternum, ubi scribantur omnes denuntiationes facte
a procuratoribus vel ab aliis personis que denuntiarent aliquid
factum contra artem, et condempnationes et absolutiones facte 155
de dictis denuntiationibus. legatur coram hominibus artis, con-
gregata arte. item, quod si aliquis fecerit suam defensionem de
aliqua accusatione vel denuntiatione de eo facta, quod illa defensio
scribatur bene et dilligenter in quaterno predicto; et illi qui fuerint
ad videndam rationem massarii debeant videre condempnationes 160
et absolutiones factas a castaldis qui fuerint tempore ipsius mas-
sarii. et si invenerint aliquem iniuste absolutum, debeant con-
dempnare illos castaldos et massarium in illa quantitate qua
illi debuissent condempnare illum quem iniuste absolvissent; et
habeant .x. sol. bon. pro eorum feudo. et non possint inquiri 165
castaldi et massarius de his que fecerint voluntate consilii artis.
et debeant habere inquisitores rationis, pro videnda ratione veteris
massarii et pro videndis absolutionibus et condempnationibus pre-
dictis, tantum .x. sol. bon., secundum quod continetur in statuto
de inquisitionibus rationis. 170

c. 6 B

IIII. Item, statuimus quod nullus de cetero recipiatur in so-
cietate, ducendo eum qui voluerit intrare per manum supra domum
artis Lane, sed dicatur coram tota societate bona fide coadunata
supra domum per nuntios societatis voluntate castaldorum; et
secundum quod placuerit maiori parti facere, ita fiat. 175

V. Item, ad removendum omnem fraudem et suspicionem
que possit esse de castaldis artis Lane, statuimus et ordinamus
quod de cetero nullus castaldus de arte possit vel debeat aliquam
reformationem de factis artis facere, nisi fuerint presentes omnes
castaldi, vel duo eorum ad minus. 180

VI. Item, ad hoc quod castaldi artis debeant obediri, statui-
mus et ordinamus, quod omnes qui stant supra domum artis ad

vendendum pannos, qui non sunt de arte, debeant iurare precepta
castaldorum et sub castaldis, et facere securitatem de .c. sol. bon.
185 de observando eorum precepta.

VII. Item, statuimus quod ad removendum discordiam que
posset esse inter ementes pannos et vendentes, et quia testes
non ameçant bene pannos, quod panni tales debeant per assaça-
tores pannorum assaçari, quod longus debeat adsumare curtum,
190 mensurando unum in capite alterius.

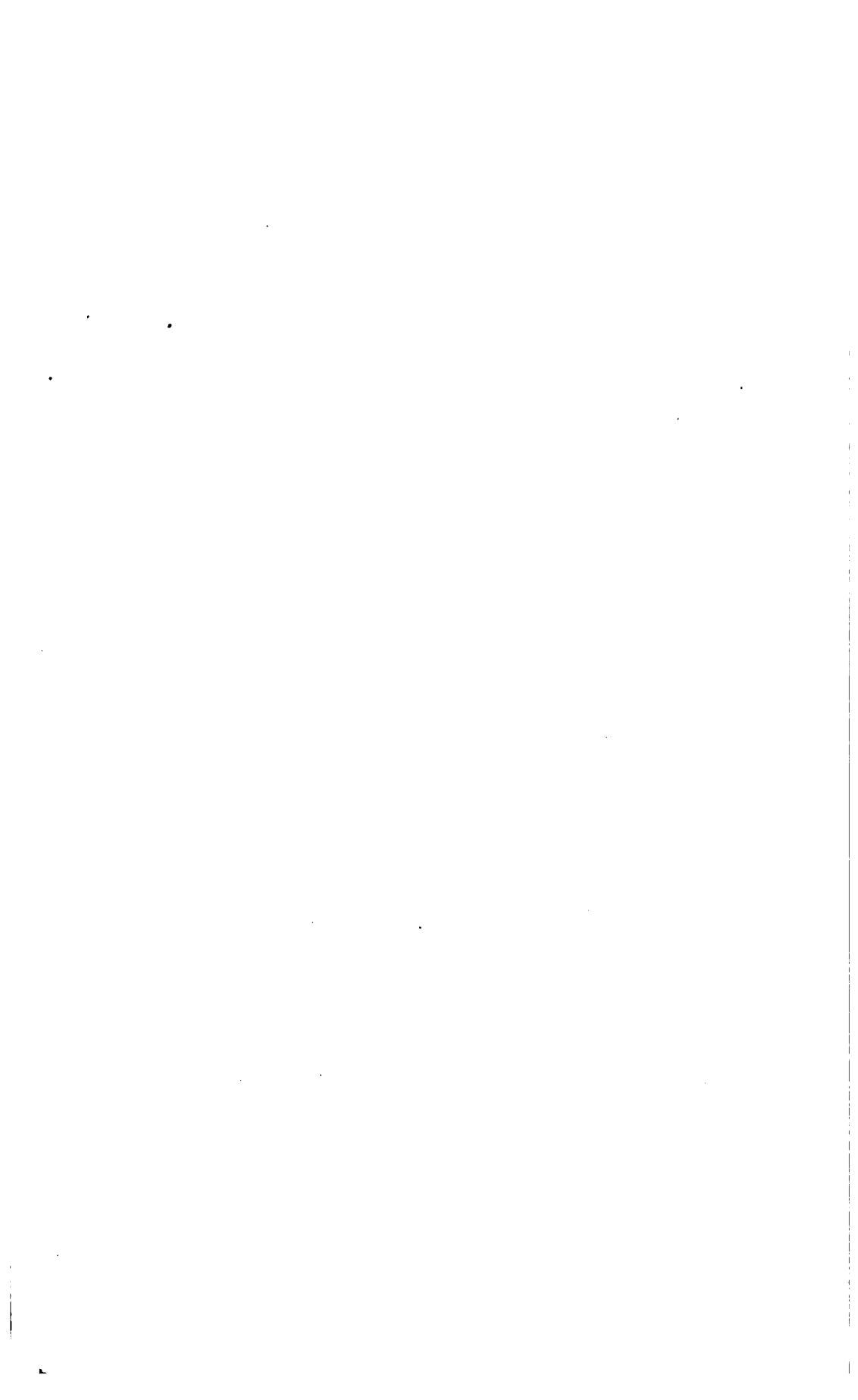
VIII. Item, ad hoc, ne sit contentio inter gualchiranos et
homines de arte, statuimus et ordinamus quod licitum sit gualchi-
ranis retinere pignus pro gualchatura ab illis qui noluerint assetare
et facere secum rationem de eo quod eis gualchaverint.

195 Die .viii. exeunte aprili lecta fuerunt hec statuta et approbata c. 6 c d
per ancianos et consules in presentia domini Iacobi iudicis ca-
pitanei secundum formam statuti.

Et ego Ambrosius notarius, artis drapperie notarius, scripsi,
subscripsi, signavi.

200 .MCCLXII., indictione quinta, die .vi. intrante februario appro-
bata per ancianos et consules.

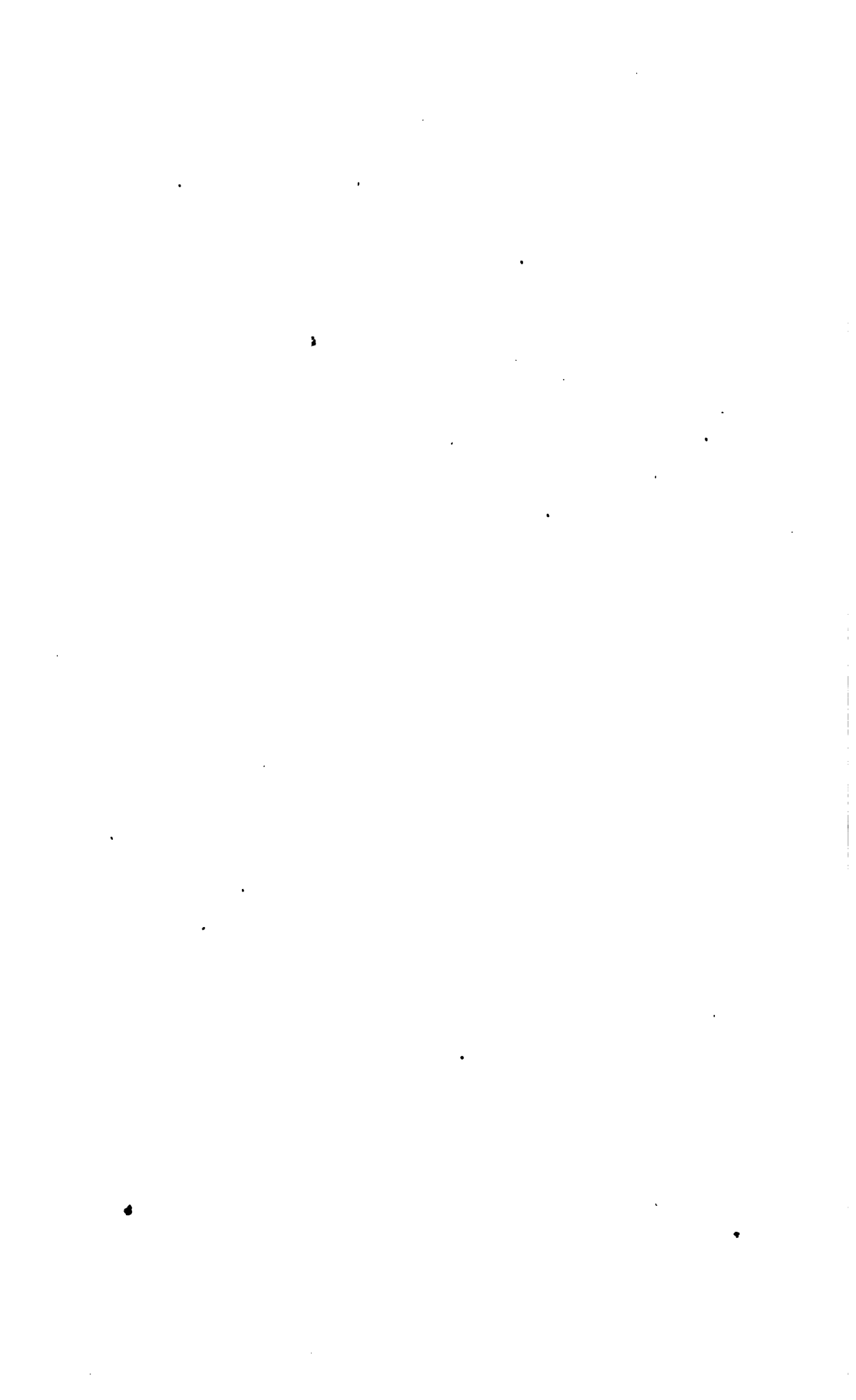
Ego Uguitio de Banbaglolis notarius subscripsi.



STATUTI DELLA SOCIETÀ DEGLI SPADAI

DELL' ANNO .MCCLXXXIII.

CON AGGIUNTE FORSE POSTERIORI



SANCTI Spiritus adsit nobis gratia. amen. millesimo .CCLXXXIII.,
indictione .XI. in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.
amen. hec sunt statuta et ordinamenta societatis artis Fornito-
rum spadarium, facta, corecta et approbata per prudentes viros
5 dominum Mercadantem spadarium, dominum Iohannem de Mensa
spadarium, dominum Franciscum domini Iuliani spadarium, et
dominum Gerardinum spadarium de societate artis Fornitorum
spadarium, ellectos a dominis Beldomando spadario et a domino
Benedicto spadario, ministrilibus societatis predictae, ad faciendum,
10 corrigendum et aprobandum omnia infrascripta statuta et ordi-
namenta, qui etiam confirmati fuerunt ab ipsa societate, et ad hec
omnia et singula facienda, ut dictum est, secundum tenorem re-
formationis societatis eiusdem ad honorem domini nostri Ihesu
Christi, beate Marie semper virginis matris eius, beatorum apostol-
15 lorum Petri et Pauli et beati Iohannis Batiste et evangeliste et
omnium aliorum sanctorum et sanctarum Dei, ad honorem et bo-
num statum communis et populli Bononie et societatis predictae.

C. I A

I. SACRAMENTUM MINISTRALIUM SOCIETATIS. RUBRICA.

IURO ego ministralis societatis Fornitorum spadarium bona fide,
sine fraude, remoto hodio, amore, timore, precio vel precibus,
observare et observari facere hominibus dicte societatis omnia sta-

3-4. Era scritto prima Fornitorum, che fu poi corretto. 7. Cod. Fornitorum, come
in tutti gli altri luoghi, fuorchè nei due dove fu fatta la correzione sopraindicata.

tuta et ordinamenta dicte societatis que superius et inferius declarantur, et regere, conducere et deffendere et in bono statu manutene- 5
 tenere societatem predictam et universitatem totam, bona fide et omni fraude remota. et sacramento ministrales teneantur precise exhibere consillium, auxillium et favorem toto eorum posse cuilibet homini dicte societatis eis petenti de omnibus suis factis et eius 10
 litibus et questionibus, que vel quibus haberent in curia communis Bononie vel extra, et petitiones eius ponere in corpore dicte societatis infra tertiam diem postquam eis dederit in scriptis; et sicut societati placuerit, ita ministrales facere et exercere teneantur.

II. SACRAMENTUM NOTARII SOCIETATIS. RUBRICA.

IURO ego notarius societatis bona fide, sine fraude omnium, scribere omnes scripturas societatis predicte que preceperit societas predicta vel ministrales societatis pro honore et comodo societatis, omni occasione remota, sine iusto Dei impedimento, sine precio, preter feudum michi concessum per statuta dicte societatis. 5

III. QUOT DEBENT ESSE MINISTRALES ET QUANTUM DURARE DEBENT. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod dicta societas habeat tantum duos ministrales, unus quorum sit massarius; et durent per sex menses, et vadant ad brevia. et qui habuerit breve debeat incontinenti in dicta societate facere electionem, eligendo mellio- 5
 rem et utilio-rem quem crediderit in dicta societate esse. et ministrales veteres teneantur facere iurare novos, sub bano quinque sol. bon. salvo quod massarius debeat habere tria brevia, et duo esse debeant in concordia ad dictam electionem faciendam. et illi ministrales teneantur eligere sex de illis de societate, qui sint 10
 de consillio societatis.

III. DE ELLECTIONE MINISTRALIUM FACIENDA. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales, qui pro tempore
 erunt, teneantur facere fieri ellectionem ad brevia per .xv. dies
 ante festum anni novi, et per .xv. dies ante festum sancti Petri.
 et ministrales teneantur unicuique socio conquerenti de alio fa-
 cere rationem de unaquaque re; et socii teneantur mandata mi-
 nistralium obedire, sub pena .xx. sol. bon.

V. QUALITER ILLI QUI EMUNT SPATAS VEL ALIQUID ALIUD IN
 GROSO A FORENSIBUS TENEANTUR MINISTRALIBUS CONSIGNARE.
 RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta societate,
 qui emerit stellas, spatas, frota, preta sive smiriglum, pomma et
 elças in groso et aliquem corium ad minutum vel in grossum
 ab aliquo forensi, teneatur ipsas disigare super strata corrente
 a seralio strate maioris usque ad seralium porte Steri antiqua,
 scilicet a domo Romanciorum usque ad domum Baxacomatrum,
 et consignare ministrilibus infra tertiam diem postquam emerit.
 salvo quod omnes illi de societate possint emere stellas extra di-
 strictum Bononie sine consignatione; set si emerit in civitate
 et districtu Bononie ab aliquo forensi, teneatur consignare mi-
 nistralibus infra tertium diem postquam emerit, ut dictum est.
 et intelligatur forensis a quo emerit stellas quilibet qui non est
 in dicta societate. salvo etiam et reservato quod, si aliquis de
 dicta societate fecerit venire ferucias de alieno districtu, illas non
 teneatur disicare in locis ordinatis in dicto statuto nec con-
 signare ministrilibus; immo sit licitum eis disicare ubi volue-
 rint, et facere de dictis feruciis quidquid eis placuerit ad eorum
 voluntatem. et nichil de dictis rebus consignatis non esse lu-
 crati a dicta societate vel alique ipsarum, nisi secundum hunc
 modum: quod si ministrales voluerint de stellis, quilibet teneatur

c. 1 b

V. 3. aliquem] *Così nel cod.* 4. disigare] *Così nel cod.* 5. antiqua] *Così nel cod.*
 17. Cod. eo 18-19. non - lucrati] *Correggi non debet esse lucratum*

dare dictis ministrilibus dictas stellas vel massario dicte societatis, lucrando de quolibet centonario de eo quod emerit sex denarios bon. et non plus, et a sociis non possit lucrari decenter plus quam duos sol. bon. et si in fundico societatis predictae non essent de stellis ad sufficientiam, quilibet teneatur, qui de stellis 25 habuerit, dare et designare dicto massario vel ministrilibus dicte societatis omnes stellas; et tunc massarius, in illo casu, teneatur ei vel eis dare de lucro, pro quolibet centonario stellarum, duos sol. bon. et ministrales teneantur eas dividere inter socios bona fide, sine fraude; et ipsi socii teneantur solvere massario dicte socie- 30 tatis quilibet partem suam de rebus datis et consignatis eis et receptis. et hoc teneatur facere, in pena trium sol. pro qualibet vice; quod bannum non possit remitti. et qui emerit res supradictas, nisi eas consignaverit ministrilibus et discaregaverit, ut dictum est, solvat nomine banni pro qualibet .xx. sol. bon.; 35 quod bannum non possit remitti.

VI. QUALITER ILLI DE SOCIETATE VADANT AD LOCUM ORDINATUM CUM CYTATI FUERINT. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet de societate predicta teneatur ire ad locum ordinatum, quando dictum fuerit ei vel domui sue sive stationi a nuntio vel ministrilibus societatis, sub banno sex den. bon.; nec de dicto loco se separare, sub dicta pena et banno. et si ministrales non interfuerint dicte 5 congregationi, solvat quilibet, nomine banni, qui non interfuerit, .xii. bon.; quod bannum non possit remitti, nisi remanserit et fuerit iusto Dei impedimento.

VII. QUOD NULLUS DE SOCIETATE DET AD LABORANDUM ALTERIUS LABORATORI. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat dare alicui alieno laboratori, qui dare tenuerit aliquid dicto ma-

22. Cod. cent.

28. Cod. cent. stell.

VII, 2. dare] *Intendi ad laborandum*

gistro, donec satisfecerit dicto magistro de suis operibus. et qui
 contra fecerit solvat nomine banni, quociens contra fecerit, .x. sol.
 5 bon. pro qualibet vice, et nichilominus teneatur et debeat resti-
 tuere laboratorem.

VIII. QUOD NULLUS MITAT STELLAS EXTRA CIVITATEM BONONIE.
 RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat
 Imitere neque dare nec dari facere nec vendere, sine licentia
 amborum ministrorum, aliquam stellam extra civitatem Bononie
 nec in civitate Bononie, nec dare alicui forensi. et qui contra
 5 fecerit solvat pro qualibet vice .x. sol. bon.; quod bannum non
 possit remitti, salvo quod licitum sit unicuique donare duo paria
 stellarum cui voluerit, et non plus.

VIII. QUANTUM MINISTRALES TENENTUR COADUNARE
 SOCIETATEM. RUBRICA.

ITEM, statuimus quod ministrales, qui nunc sunt et qui pro tem-
 I pore erunt, teneantur ad minus omni mense quoadunare so-
 cietatem, sub banno .xii. bon.; et non possit remitti, nisi pla-
 cuerit maiori parti societatis in prima dominica mensis.

X. DE HIIS QUI VOLUERINT ARTEM FORNITORUM ADISCERE.

ITEM, statuimus et ordinamus, pro bono statu societatis, quod
 I quilibet qui voluerit artem Fornitorum adiscere, possit, et qui-
 libet de societate possit habere et retinere ac pactum facere cum
 quolibet volente dictam artem imparare, hoc modo, scilicet, quod
 5 ille qui voluerit dictam artem adiscere promittat stare cum magi-
 stro sive magistris per .v. annos suis expensis; et si voluerint
 stare per .vii. expensis magistri, magister accipere possit, dando
 omni anno discipulus, in nativitate Domini, et aportare ad do-

c. 2 A

mum magistri unum amessere, scilicet duos capones bonos et pingues et duas focacias de alba farina; et bona societatis, sociorum 10 et magistri custodire et salvare. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon., et pactum non valeat. salvo quod quilibet de societate possit instruere et docere et in discipulum accipere omnes et singulos qui essent filii alicuius de societate predictae in minori et maiori termino et sine amessere, ad eorum 15 omnimodam voluntatem. et per notarium societatis debeant fieri omnia supradicta instrumenta; alias sint cassa. et dicti ministrales aliquem aliter non recipiant, sub dicta pena et banno, et teneantur per sacramentum; salvo quod dictum statutum non preiudicet in illis qui fecerunt fieri instrumenta hinc retro, nisi 20 secundum modum statuti veteris. et ab hodie in antea dictum statutum in qualibet parte sui debeat observari, sub dicta pena et banno.

XI. DE REBUS FURATIS VENDENDIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet teneatur res illas, quas crediderit esse furatas, retinere usque ad tres dies, que ad manu eius pervenerint, donec siverit veritatem, et ministrilibus consignare, et de precio nichil dare venditori. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .v. sol. bon. 5

XII. DE EUNDO AD SOCIUM DEFUNTUM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quandocumque aliquis de dicta societate moriretur, quod Deus avertat, societas et socii teneantur se coadunare, et ministrales teneantur eos coadunari facere, et ire ad defunctum, et nec inde se separare sine licencia ministrantium, et ad sepulturam portare, si expedierit. et qui non 5 venerit et cytatus fuerit solvat nomine banni .xii. denarios bon.; et qui recusaverit portare solvat nomine banni .v. sol. bon.

XIII. DE REBUS SOCIORUM NON BLASEMANDIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat blasemare res sociorum, nec vocare aliquem qui esset ante stationem aliquorum sociorum maliciose vel fraudulenter. et qui contra fecerit solvat nomine banni .iii. solid. bon.

XIII. DE SOCIETATE NON FACIENDA CUM ALIQUO QUI NON SIT DICTE ARTIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat vel possit facere societatem cum aliquo, qui non sit de dicta societate et qui non exercuerit dictam artem. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon., et infra tertium diem
5 dividat se ab illo qui non fecerit predicta, ut dictum est.

XV. DE FEUDO NOTARII SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod notarius societatis habeat pro suo feudo singulis sex mensibus .x. sol. bon., et massarius societatis teneatur solvere in fine. et si contra fecerit, solvat nomine banni .iii. sol. bon. salvo quod, si inveniretur aliquis
5 qui velit facere dictum officium pro minori quantitate, ministrales teneantur ipsum accipere. et si non fecerit suum officium, non habeat feudum, ni remanserit iusto Dei impedimento.

XVI. DE FEUDO NUNTII SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nuntius societatis habeat pro suo feudo singulis sex mensibus .vi. sol. bon., et massarius societatis teneatur sibi solvere in fine dicti termini. et si contra fecerit, solvat nomine banni .ii. sol. bon. salvo quod, si inveniretur
5 qui vellet dictum officium facere pro minori precio, ministrales teneantur ipsum accipere. et si non fecerit suum officium, non habeat suum feudum, nisi remanserit iusto Dei impedimento.

XVII. DE TERENO CAMPI FORI NON LOGANDO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate
 c. 28 debeat vel possit dare vel concedere seu legare aliquo modo
 vel ingenio suam partem vel de sua parte tereni merchat, nisi
 suo fillio vel filliis, sive fratri vel fratribus, qui exercuerit artem
 Fornitorum spadarum. 5

XVIII. QUOD NULLUS EMAT SPATAS IN GROSSO TEMPORE FORI.
RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus emat spatas in campo
 merchat vel alibi tempore fori ab aliquo in grosso, nisi ipse
 emeret pro tota societate. et qui contra fecerit solvat pro qua-
 libet vice .xx. sol. bon.; et spate veniant in societate, nisi ab illis
 de societate emerit. 5

XVIII. DE HIIS QUI POSSUNT VEL DEBENT RECIPI IN SOCIETATE.
RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet bonus homo legalis
 civitatis et districtus Bononie et bone fame et oppinionis possit
 et debeat recipi in dicta societate, volendo bene et legaliter dic-
 tam artem exercere, dando et solvendo massario dicte socie-
 tatis recipienti et stipulanti pro dicta societate .xl. sol. bon., et 5
 unum coretum sive convivium facere fieri suis expensis illius
 qui intraverit in dicta societate ministrilibus et notario societatis
 cum sex de illis de societate quos ipsi voluerint accipere, et di-
 ctum convivium facere ad voluntatem ministrantium, tempore quo
 intraverit societatem predictam. et salvo quod fillii illorum qui 10
 sunt in dicta societate possit recipi sine dictos .xl. sol. bon.,
 dum tamen faciant convivium sive coretum fieri ministrilibus
 cum sex de illis de societate, ut supra de convivio dictum est.

XVIII, 11. possit] Così nel cod. dictos] Così nel cod.

nec aliquis amodo in antea modo aliquo vel ingenio possit recipi
 15 nec pro socio haberi, nisi secundum supradictum modum et formam. et si dicta non faceret vel fieri faceret, non habeantur pro sociis, nec aliquis de dicta societate possit contrahere societatem cum eo qui predicta non faceret, nec dare ei vel eis partem de rebus contingentibus ad artem predictam. et nichilominus dare teneatur
 20 ipsi massario qui intrare voluerit in dicta societate, pro introitu societatis, .XL. sol. bon. et convivium, excepto filio, qui facere teneatur convivium tantum, ut dictum est. et ille vel illi qui intraverint in dicta societate, et observaverit integre predicta, habeat partem in tereno campi fori dicte societatis, et sit de dicta
 25 societate ut alii socii qui habent partem in dicto tereno. et si quis intraverit in dicta societate contra dictam formam, non valeat nec teneat, immo incontinenti cassetur. et insuper syndici condemnare teneantur cuilibet ministrali qui contra fecerit .xx. sol. bon. et hoc statutum et ordinamentum sit precisum in qualibet
 30 parte sui et precise debeat observari, ita quod nullo modo possit absolvi vel iritari per dictam societatem.

XX. QUOD PATOALES ET DISCIPULI DEBEANT DEFERE
 INSTRUMENTA. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod omnes de dicta societate
 I qui habent eorum patoales sive discipulos debeant deferre et consignare ministrilibus et notario societatis omnia eorum instrumenta de dictis eorum patoalibus et discipulis confecta, quando
 5 cumque a predictis ministrilibus eis preceptum fuerit. et ministrales predicti teneantur fieri facere de predictis instrumentis unum memoriale pro ipsa societate; in quo quidem memoriali conscribi et poni debeant anni Domini, dies, indictio et tenor ipsius instrumenti, ita quod societas non possit ex hoc in aliquo
 10 defraudari. et si in fine termini dicti patoales et discipuli voluerint intrare societatem, intrare possint; set teneatur quilibet dictorum patoalium sive discipulorum dare ipsi massario recipienti pro dicta societate, pro introitu societatis predictae, .XL. sol. bon. et convivium, ut supra in precedenti statuto plenius continetur.

et si dicta non facerent, non habeantur pro sociis, nec aliquis de dicta societate possit contrahere societatem cum eo vel eis qui predicta non faceret, nec dare ei vel eis partem de rebus contingentibus ad artem predictam. 15

XXI. QUOD NULLUS POSSIT NEQUE DEBEAT VENDERE ALIQUAM SPATAM NOVAM PRO VECLA NEQUE VECLAM PRO NOVA. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate possit neque debeat modo aliquo vel ingenio vendere neque dare sive cambiare alicui de civitate Bononie sive forensi aliquam ensem sive quadrellum novam vel novum pro veclo vel vecla, nec veclam vel | veculum pro nova vel novo. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon., medietas cuius banni sit accusantis et alia societatis. 5

XXII. QUALITER DEBENT ELLIGI DUO SYNDICI QUI DEBENT SYNDICARE MINISTRALES VETERES ET INQUIRERE RATIONEM MASSARII SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales societatis, qui sunt vel pro tempore erunt, per .xv. dies ante quam exeant de eorum officio, scilicet quando ellectio ministrorum novorum fiet, teneantur et debeant eligere ad breviam duos syndicos de illis de societate, qui syndici debeant videre omnes scripturas ministrorum veterum et omnes denuntiationes factas coram eis, et omnes alias scripturas et vices per totum eorum tempus factas et ad eorum manus perventas, et condemnationes ab eis factas, et etiam inquirere introitus et expensas ministrorum et massarii dicte societatis. et si invenerint aliquem ex ipsis vel ipsi habere de avere societatis aut male expendisse, debeant illum vel illos qui contrafecerint condemnare ut restituat quod habuerit et male 10

XXI, 3. aliquam] Così nel cod. XXII, 7. vices] Così il cod.; ma certo per errore; forse dee leggersi res 10. ipsi] Così nel cod.

expenderit, et tantumdem de suo. et si invenerint dictos ministras stetisse et remansisse eorum negligentia quod non expedierint predicta negotia et facta, et quod non condempnaverint illos qui denunciati fuissent contrafecisse statutis et ordinamentis societatis predictae, illi syndici debeant ipsos ministras veteres syndicare, et ipsos condempnare usque in quantitatem .xx. sol. bon. et solvi facere eis predicta banna, in quo aliquis ipsius societatis ad eorum tempus incidisset, secundum formam statutorum societatis, et dicta pena et banna ab eis exigere. et predicti syndici facere teneantur predicta et inquirere infra duos menses, postquam electi fuerint ad dictum officium; et esse debeant ad convivium cum ministris novis societatis et veteribus.

XXIII. QUOD NULLUS DEBEAT ELIGERE ALIQUEM LABORATOREM, QUI NON HABEAT STATIONEM PER SE, AD ALIQUOD OFFICIUM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat eligere aliquem laborem in ministralem sive massarium, qui non habeat stationem per se et qui non faciat et exercent artem predictam per se, nec aliquem officium ipsius societatis ei dare; et qui contra fecerit solvat nomine banni qualibet vice .iii. sol. bon., et incontinenti debeat alium eligere.

XXIII. QUOD NULLUS VADAT AD ALIQUAM STATIONEM SOCIORUM SIVE AD ALIQUAM FUSINAM CUM ALIQUO QUI VELLE SPATAS IN GROSSO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat ire ad aliquam stationem neque ad fuxinas cum aliquo qui vellet emere spatam in grosso sive quadrellos, qui non sint de dicta societate. et hoc ideo, quia mercatores et forenses multum decipiebantur et magnum dapnum recipiebant dicta de causa. et quilibet teneatur per sacramentum et in pena et banno .x. sol.

bon. pro qualibet vice; et quilibet teneatur accusare per sacramentum; medietas cuius banni sit accusantis et alia societatis.

XXV. QUANTUM ILLI DE SOCIIS QUI HABEBUNT STELLAS,
POMA ET ELLÇAS DEBENT LUCRARI A SOCIIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate qui haberet
I stellas, pomos et elças non debeat ab aliquo de illis qui sunt
in massaria societatis lucratus esse nec lucrari de duçina pomorum
plus quam sex denarios, et de centonario stellarum plus
quam sex denarios, et de duçina elçarum plus .iii. denariis. et
quilibet teneatur per sacramentum non contra facere, in banno
et pena .v. sol. bon. pro qualibet vice. 5

XXVI. QUOD NULLUS FACIAT BINAM SEU STATIONEM
TEMPORE FORI NISI IN BINA SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate, qui habet
I partem in tereno fori et qui non haberet partem, non debeat nec
possit habere nec facere tempore fori aliquam stationem nec locum,
nisi in bina societatis, solvendo illi qui non habent partem
in foro quod videbitur esse conveniens pro eorum stationibus. 5

c. 3 n XXVII. QUOD DIMITAT EMERE VEL CUNÇARE ALICUI LABORATORI
PRO ALIO LABORATORI. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat,
I modo aliquo vel ingenio, permittere laboratoribus suis aportare
pro aliquo suo laboratore, vel emere vel cunçare aliquam spatam
per se vel alium; et si contrafecerit, magister eius teneatur solvere
pro banno .xx. sol. bon., salvo quod ipse possit cunçare suo patri
et fratri sive filio. 5

XXVIII. DE STATUTIS SOCIETATIS OBSERVANDIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet teneatur observare
statuta predicta, et teneatur ad bannum et banna suprascripta
et infrascripta, et que de novo efficientur, et solvere condempna-
tiones et collectas factas et faciendas, impositas et imponendas.
5 ab sacramento sint absoluti ad voluntatem ministrarium.

XXVIII. QUALITER MINISTRALES TENENTUR IUS OBSERVARE
OMNIBUS DE SOCIETATE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales societatis predictae
debeant redere ius cuilibet de dicta societate inter eos litigantes
usque ad quantitatem .xx. sol. bon., et quod possint precipere
et preceptum facere ut solvat ad .x. dies; et qui ad terminum
5 non solverit, ab inde in antea solvat pro libra soldum et pro
soldo denarium; et medietas dicti banni sit ministrarium, et alia
medietas societatis. et ille qui cytatus fuerit coram eis, sive pre-
ceptum fuerit aliquid a dictis ministraribus, teneatur solvere .iii. de-
narios pro quolibet precepto notario societatis, et nuntio societatis
10 pro qualibet cytatione .i. denarium.

XXX. DE CONDEMPNATIONIBUS EXIGENDIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis condempnatus
fuerit de dicta societate vel in aliqua pena inciderit, quod mi-
nistrales teneantur ei accipere pignus de dicta condempnatione,
vel de eo quod solvere deberet aliqua occasione. et si quis veta-
5 verit pignus ministraribus vel alicui eorum, vel nuntio qui pignus
vellet accipere de mandato ministrarium, solvat pro qualibet vice
.v. sol. bon., et nichilominus teneatur dare pignus, et ministrales
qui pro tempore fuerint dictam penam exigere, et pignora acci-
pere vel accipi facere. et si eorum negligentia remanserit aliquid

ad solvendum, ministrales qui pro tempore fuerint debeant sol- 10
vere totum id, quod remanserit eorum negligentia, de suo. et se-
quentes ministrales dictam penam ab eis exigere teneantur, sub
eadem pena.

XXXI. DE PRECEPTIS IN MINISTRALIBUS OBSERVANDIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate
I debeat se revellare, seu revellari, contra ministrales de dicta
arte, nec venire contra eorum precepta eis facta de hiis ad dictam
societatem et hominibus dicte artis, et societatem debeant obser-
vare super rebus licitis et honestis. et qui contrafecerit solvat 5
nomine banni .v. sol. bon. pro qualibet vice.

XXXII. QUOD NULLUS DE SOCIETATE POSSIT ACCIPERE STATIONEM
ALICUI SOCIO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate per
I se vel aliam personam interpositam possit nec debeat alicui
suo socio accipere stationem vel locum, nisi eam repudiaverit in
presentia duorum testium de dicta societate ad minus, nec in se-
quenti anno eam habitare nec stare; et qui contrafecerit solvat 5
nomine banni tres lib. bon, et nichilominus in sequenti anno eam
habitare non debeat modo aliquo vel ingenio. et hoc statutum
et ordinamentum sit precisum et precise debeat observari.

G. 4 A

XXXIII. DE BENEDITIONE FACIENDA. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales debeant fieri fa-
I cere unam pulcrum et albam benedictionem omni mense, cum
dicta societas se congregaverit, et eam inter socios equaliter di-
videre et dare, expensis societatis; et costet ad plus .xviii. den. bon.;
et missam cani facere, et sacerdoti dare sex bon. 5

XXXI, 4. Dopo il primo societatem supplicii pertinentibus; la seconda volta il soc. del
cod. forse sta per stat. (statuta).

XXXIII. DE FESTIVITATIBUS CUSTODIENDIS ET LEGI FACERE
QUOLIBET MENSE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate non debeat in die dominico, in Pasca natalis Domini cum tribus diebus post ipsam, in anno novo, epiphania Domini, conversio sancti Pauli, sancte Agnesie virginis, purificatio sancte Marie inciriate ⁽¹⁾, sancti Blaxii, sancti Mathia apostolus; de mense iannuarii et februarii sunt dicte feste; de mense martii, sancta Maria virgo, die veneris sanctus, resurectio Domini cum tribus diebus; de mense aprilis, sanctus Marchus evangelista; de mense madii, sanctus Iacobus et sanctus Philipus, Pasca sansionis ⁽²⁾; de mense iunii, sanctus Bernabe apostolus, sanctus Iohannes Batista, sanctus Iohannes Paulus, sanctus Petrus apostolus; de mense iulii, sancta Malgarita virgo, sancta Maria Madalena, sanctus Iacobus apostolus; de mense agusti, sanctus Dominicus, sanctus Laurentius, sancta Maria virgo, sanctus Bertholomeus apostulus, decolatio sancti Iohannis; de mense septembris, sancta Maria virgo, sanctus Matheus evangelista, sanctus Michael; de mense octubris, sanctus Franciscus, sanctus Lucha evangelista, sanctus Simon et Iuda apostolus; de mense novembris, comemoratio Omnium sanctorum, sanctus Andreas apostolus, sancta Cotelina; de mense decembris, sancta Lucia virgo, sanctus Tomas apostolus; vendere, mostrare, portare allicui, actare, nec molare seu molari facere, nec aliquid aliud opus facere spectans ad dictam artem vel fieri facere, nec scrinea aperta tenere; set liceat unicuique spatas venditas et aptatas redere et cospelum ponere et afillare, sucare, et corrigiam forare. et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice nomine banni .III. sol. bon. et quilibet teneatur contrafacientem, tam magistrum quam discipulum, accusare, et medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis; qui magi-

28. cuius] Così nel cod.

(1) La festa della Candelara, che a Bologna dicono « Inceriola ».

(2) Cioè « Pasqua dell'Ascensione ».

ster teneatur solvere condemnationes pro suo discipulo qui contrafecerit. et ministrales teneantur quolibet mense, quando societas congregatur, legere festivitates illius mensis in prima dominica, in pena .v. sol. bon. et quod omnes illi qui contraverint sive fecerint vel si venerint, tunc condemnentur in .iii. sol. bon., ut in statuto continetur.

Aditum fuit dicto statuto quod ministrales et massarii et illi de consillio societatis predicte tempore exercitus et cavalcate communis Bononie habeant plenum, purum et liberum arbitrium dandi licentiam hominibus dicte societatis vendendi et aliud opus faciendi, ad arbitrium ministrarium et illorum de consillio qui sunt et qui pro tempore erunt, in dictis diebus festivis prohibitis in dicto statuto, si in dictis diebus festivis contingeret esse exercitus vel cavalcata, non obstante dicto statuto.

XXXV. QUOD NULLUS DE DICTA SOCIETATE NON POSSIT EMERE VEL VENDERE VEL CUNÇARE ALIQUAM SPATAM VEL QUADRELLUM ALICUI REVENDITORI. RUBRICA.

c. 4 B **I**TEM, statuimus et ordinamus, ad hoc ut veritas melius posit siri et inveniri de spatibus et quadrellis furatis, ut amodo non furerentur malo modo; statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate modo aliquo vel ingenio, per se nec per aliam personam, non debeat emere vel vendere nec cunçare, nec cunçari facere nec emi facere nec vendi facere aliquam spatam vel quadrellum alicui revenditori, sub pena et banno pro qualibet vice .x. sol. bon.; medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis. qui revenditor intelligatur qui facerent fieri vel actari spatam vel quadrellos causa revendendi ea vel eas in minutum vel in grossum.

XXXVI. QUANTUM NOTARIUS HABERE DEBET A QUOLIBET INTRANTE SOCIETATEM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod notarius societatis debeat habere et recipere a quolibet, qui intraverit societatem, .xii. denar. bon.

XXXVII. DE RATIONE REDENDA

ET SECURITATE PRESTANDA A MASSARIO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod massarius, infra .xv. dies deposito suo officio, teneatur dare et consignare massario novo totum id quod habuerit et ad eius manus pervenerit de societate, et massarius novus teneatur dare bonam securitatem ministris pro dicta societate recipientibus de avere societatis salvando et guardando, sub pena, qui contrafecerit, .xx. sol. bon.

XXXVIII. QUOD MINISTRALES FACIANT FIERI UNUM COREDUM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales novi et veteres et syndici teneantur facere unum coredum simul, in quo intersit notarius societatis; qui ministrales debeant habere cum dictis personis et recipere de avere societatis pro ipso coredum faciendo .xx. sol. bon., et massarius societatis dictum coredum facere teneatur ad domum suam.

XXXVIII. QUOD SI ALIQUIS DE DICTA SOCIETATE NON HABUERIT LOCUM VEL STATIONEM NEC LABORAVERIT, NON HABEAT LUCRUM ALIQUOD A DICTA SOCIETATE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate non habuerit locum vel stationem in dicta arte vel ad dictam artem, et per se non laboraverit nec laborare fecerit, non possit nec debeat habere aliquod officium nec lucrum dicte societatis.

XXXX. QUOD NULLUS DE DICTA SOCIETATE NON ACCIPIAT ALI- QUEM LABORATOREM CUM EO, NISI SIT TEMPORIS .VIII. ANNORUM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate nec aliquis magister, aliquo modo, amodo in antea non possit nec

XXXVII, 4. Cod. mass. novis XXXVIII. Cod. quo

Statuti bolognesi. Vol. II.

debeat acipere aliquem discipulum nec patoalem cum eo ad adiscendum dictam artem, nisi sit etatis .VIII. annorum et temporis, et stare debeat cum eo. 5

XXXXI. QUOD NULLUS NON POSSIT RECIPI IN DICTA ARTE NISI SERVIVERIT DICTAM ARTEM ET HABUERIT LOCUM VEL STATIONEM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales, qui nunc et qui pro tempore erunt, non possint nec debeant recipere aliquem in dicta societate, nisi steterit cum dicto magistro continue et serviverit dictam artem, ut supra in statuto discipulorum continetur, non laboraverit continue et habuerit locum vel stationem per se ut alii magistri, sub pena cuilibet ministrali .x. sol. bon. 5

XXXXII. QUOD NULLUS POSSIT SE CONCORDARE CUM SUO DISCIPULO, NISI SERVIVERIT ARTEM, NEC DARE SIBI ALIQUID AD LABORANDUM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod aliquis magister nec aliquis de dicta societate non possit nec debeat, modo aliquo vel ingenio, se concordare cum aliquo suo discipulo vel patoali, nisi serviverit artem, secundum quod in statuto discipulorum continetur; et si divideret se a dicto magistro, nullus non debeat eum accipere, et non possit dictam artem exercere in civitate vel burgis vel districtu Bononie, sub pena .x. lib. bon., ni serviverit dictam artem secundum formam societatis; nec aliquid ad laborandum dare spectans ad dictam artem, in pena et banno, qui contrafecerit, .III. lib. bon. 5

Addictum fuit huic statuto quod magister teneatur denunciare ministrilibus et facere scribi notario societatis diem in quo discipulus separabitur a magistro, infra unum mensem post separationem discipuli. et si contingeret dictum discipulum reverti cum dicto 10

XXXXII, 11. Cod. omittit denunciare

- 15 magistro, ipse magister teneatur simili modo denunciare diem reversionis ministrilibus societatis, et facere scribi notario societatis dictam diem, infra .VIII. dies postquam reversus fuerit, ad penam et bannum .x. sol. bon. et hoc intelligatur de discipulis apositis et aponendis cum magistris societatis, scilicet de preteritis et futuris.

XXXXIII. QUOD MINISTRALES DE MENSE IUNII PONERE DEBEANT IN SOCIETATE DE STATIONIBUS SOCIETATIS. RUBRICA.

- I**TEM, statuimus et ordinamus quod ministrales qui fuerint ab anno novo in antea teneantur singulis annis de mense iunii ponere in corpore societatis, quomodo et qualiter placet societati videre et examinare de stationibus et locis dicte artis, ut habere
5 possint bonam numeratam et super hiis consilium exhiberi; et quicquid dicte societati placuerit ad maiorem partis ipsorum, sacramento teneantur trahere ad effectum.

XXXXIII. QUOD SI QUIS LITIGAVERIT CONTRA DICTAM SOCIETATEM ET STATUTA, DEBEAT REIFICERE EXPENSAS. RUBRICA.

- I**TEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate litigaverit seu litigari fecerit aliquem contra dicta statuta et ordinamenta vel aliquod ipsorum, et societas dampnum vel detrimentum substinuerit in iudicio vel extra dicta de causa, te-
5 neatur ille vel illi qui contrafecerit aut fieri fecerit refficere dicte societati totum dampnum vel detrimentum, quod substinuerit vel haberent seu passi essent dicta de causa.

XXXXV. QUOD NULLUS QUI SIT DE DICTA SOCIETATE VEL EIUS FILIUS VEL NEPOS NON POSSIT ESSE NOTARIUS SOCIETATIS. RUBRICA.

- I**TEM, statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate, vel eius filius vel nepos eius, non possint nec debeant esse notarii societatis modo aliquo vel ingenio.

XXXXVI. QUOD FORENSES SPADARII POSSINT COGI INTRARE
IN DICTA SOCIETATE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis forensis spadarius; quo forenses spadarii intelligimus omnes illos qui non adiscerint artem predictam in civitate vel burgis vel districtu Bononie secundum formam statutorum patoalium sive discipulorum; qui sciant artem vel velint facere dictam artem in civitate Bononie vel burgis, possint et debeant ministrales eum vel eos cogere intrare in dicta societate, solvendo massario societatis decem lib. bon. et coredu[m] facere ministrilibus cum sex de illis de societate et cum notario societatis, ut in statutis plenius continetur; qui possint cogi per ministrales societatis predictae et per dictam societatem coram domino capitaneo, ançianis et consulibus populli Bononie et domino potestate Bononie et eorum familie intrandi in dicta societate, solvendo et dando massario societatis predictae, ut supra dictum est.

XXXXVII. QUOD NULLUS DE DICTA SOCIETATE PER SE NEC PER
ALIAM PERSONAM NON DEBEAT PORTARE NEC PORTARI FACERE
IN PORTA RAVIGNANA ALIQUAM SPATAM AD VENDENDUM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate, modo aliquo vel ingenio, per se nec per aliam personam, debeat portare nec portari facere in porta Ravignana vel alibi aliquam spatam vel quadrellum ad vendendum, ad penam et bannum .v. sol. bon. pro qualibet spata sive quadrello.

c. 5^a

Que omnia statuta et ordinamenta stabilita, correcta et approbata fuerunt per supradictos dominos, curentibus anni Domini millesimo dugentesimo octuagesimo tertio, indictione undecima, die

XXXXVI, 2. quo] Così nel cod.
vigna 7. anni] Così nel cod.

12. familie] Così nel cod.

XXXXVII, 3. Cod. Ra-

decimo intrante madio, salvis statutis et ordinamentis communis et
10 populli Bononie et dominorum potestatis et capitanei et ançianorum et consulum populli Bononie.

**XXXXVIII. QUOD NULLUS MASSARIUS POSIT DARE ALICUI
QUI NON SIT DE SOCIETATE POMOS VEL ELÇAS.**

RUBRICA.

ITEM, congregata societate predicta in statione magistri Benedicti
spadarii de mandato Bertolomei massarii et Ugutionis ministralis
societatis predictæ, ordinaverunt et firmaverunt quod massarius so-
cietatis non possit dare pomos et elças alicui qui non sit de socie-
5 tate predicta, nisi solverit eidem massario .xv. den. pro qualibet
doçena, et quod aliquis de dicta societate non debeat nec possit
ire ad accipiendos pomos et elças pro aliquo qui non sit de so-
cietate, nisi solvat dictos denarios de lucro, ad penam et ban-
num .x. sol. bon. et pro qualibet doçena. et teneatur per sacra-
10 mentum, medietas cuius banni sit societatis et alia denuntiantis.

**XXXXVIII. QUANTUM DEBET SOLVERE ILLE QUI ACTAVERIT
VEL CUNÇAVERIT SPONTONEM NOVUM. RUBRICA.**

ITEM, ordinaverunt et firmaverunt in congregatione predicta, quod
quilibet de societate, qui voluerit cunçare et apareclare aliquam
spatam seu quadrellum novum, teneaturolvere massario socie-
tatis .xii. den. bon. pro qualibet spatam sive quadrello, tam de
5 fabris quam de aliis, qui non sunt de societate. et ille qui acta-
verit teneatur per sacramentum incontinenti denunciare massario
societatis, ad penam et bannum .v. sol. bon. pro qualibet spatam
sive quadrello; et quilibet possit accusare; medietas cuius banni
sit societatis et alia denuntiantis.

L. QUOD NULLUS FACIAT CREDENCIAM.

ITEM, congregata societate predicta in statione Iacobi Alioti de mandato Gerardini massarii et Francissi ministralis societatis predictae, ordinaverunt et firmaverunt quod nullus de dicta societate possit nec debeat, modo aliquo vel ingenio, per se nec per alium, dare vel vendere alicui merchatori nec alteri persone spatam nec spontonem aliquam in credentia, nec credentiam aliquam facere, set teneatur precium rei vendite recipere ante quam permittat spatam vel spontonem venditos de statione portare. et qui contra fecerit solvat nomine banni massario societatis, si fuerint tres spate vel spontones vel ab inde infra, pro quolibet et quolibet vice .v. sol. bon.; et si fuerint ultra tres, solvat pro quolibet vice centum sol. bon.; et quilibet per sacramentum teneatur denuntiare, et medietas dicti banni sit societatis et alia denuntiantis. salvo quod licitum sit cuilibet de dicta societate mittere discipulum sive familiam suam cum uno, duobus vel tribus spontonibus sive spatibus ad domum sive hospicium illius qui emerit pro precio vel pecunia predictorum, et dicto magistro deferre.

Ego Symon Martini, auctoritate imperiali notarius et nunc dicte societatis notarius, predicta statuta et ordinamenta, ut in libris statutorum dicte societatis inveni, scripssi et exemplavi, sub anno Domini millesimo dugentesimo octuagesimo octavo, prima indictione de mense novembris.

Millesimo dugentesimo octuagesimo quarto, indictione .xii., visa, aprobata et examinata fuerunt predicta statuta et ordinamenta per dominum Anthonium de Sassis, iudicem et assessorem domini capitanei, salvis statutis, reformationibus, ordinamentis et provisionibus communis et populli Bononie, et honore et arbitrio dicti domini capitanei.

Ego Benasa de Blava, notarius dicti domini capitanei, scripssi, subscripssi.

Millesimo dugentesimo octuagesimo quinto, indictione .xiii.,
visa, examinata et aprobata fuerunt dicta statuta et ordinamenta
per dominum Çintilem, iudicem et assessorem egregii domini co-
mitis Tadei, capitanei populli Bononie, salvis semper statutis et
35 ordinamentis et provissionibus et reformationibus communis et
populli Bononie et honore et arbitrio dicti domini capitanei.

Ego Marchus Simonis de Arimino, iudex ordinarius et notarius
dicti domini capitanei, subscripsi.

Millesimo dugentesimo octuagesimo quinto, indictione .xiii.,
40 de mense iunii, visa, lecta et examinata et approbata fuerunt pre-
dicta statuta et ordinamenta per dominum Bonifacium de Rinçano,
iudicem et assessorem domini capitanei, salvis semper statutis,
ordinamentis, provissionibus communis et populli Bononie, et
honore et arbitrio dicti domini capitanei.

45 Ego Ricardus Guidi de Castro florentino, notarius dicti do-
mini capitanei, predicta scripsi, subscripsi.

Millesimo dugentesimo octuagesimo septimo, indictione .xv.,
visa et aprobata et lecta et examinata fuerunt predicta statuta et
ordinamenta per dominum Rodulfum de Taruffis, iudicem et as-
50 sessorem domini Iacobi de Rivola capitanei populli Bononie, salvis
semper statutis, ordinamentis et provissionibus communis et po-
pulli Bononie, et honore dicti domini capitanei.

Ego Guillelmus Boniffacii, notarius predicti domini capitanei,
predicta scripsi, subscripsi.

55 Ego Symon Martini, auctoritate imperiali notarius, ut predi-
ctas approbationes autenticas et scriptas manu predictorum nota-
riorum in libris statutorum dicte societatis inveni, exemplavi et
scripsi, subscripsi, subsignavi.

STATUTI DELL'ARTE DELLA LANA BISELLA

ESEMPLATI NELL'ANNO .MCCLXXXVIII.

LIBER STATUTORUM ET ORDINAMENTORUM
SOCIETATIS ARTIS LANE BIXELLE CIVITATIS BONONIE.

IN nomine Domini, amen. hec sunt statuta et ordinamenta
societatis artis Lane bixelle civitatis Bononie facta ad honorem
Dei et beate Marie virginis matris eius, hac beati Petri apostoli
beatique Dominici et Francischi, et ad honorem domini potestatis
5 et domini capitanei et bonum statum communis et populi Bononie
et omnium et singulorum hominum dicte artis.

C. 1 A

I. SACRAMENTUM MINISTRALIUM.

IURO ego qui sum ministralis societatis predicte ipsam societatem
manutenere hac defendere bona fide, et opem et operam pro
viribus exhibere ut dicta societas in bono statu et tranquillo per-
maneat, et quod de bono in melius ad honorem et gloriam Dei
5 et bonum et pacificum statum societatis predicte et populi et com-
munis Bononie augmentetur. et facta et negocia societatis pre-
dicte bona fide geram et promovebo in curia et extra curiam
et ubicumque necesse fuerit, prout melius et utilius ipsi societati
credidero pertinere. statuta et ordinamenta dicte societatis et re-
10 formationes attendam et observabo, et curabo ad effectum deman-
dare secundum voluntatem societatis predicte vel maioris partis
eiusdem. omnes et singulos socios meos manutenebo et iuvabo,

et eisdem in omnibus eorum negociis et causis meum et dicte societatis consilium et auxilium exhibebo, quoties fuero requisitus, secundum quod dicte societati placuerit vel maiori parti et in ea fuerit reformatum; et in fraudem audire aliquem vel aliquos qui a me consilium vel auxilium dicte societatis petierit non vitabo, et ipsius seu ipsorum negocia in corpore dicte societatis proponam, secundum quod honestas seu decentia rei vel qualitas negocii postulabit. et infra .xv. dies ab introitu mei offitii congregari faciam omnes sensales et eis legi faciam sacramentum eorum, et eos omnes iurare faciam de novo servare omnia que in eorum sacramento continentur; quod si non facerem, syndici me in .x. sol. condemnare teneantur. remoto hodie, timore, amore, precibus et precio, lucro aut dampno meo vel alieno; salvo quod de additis tenear et de diminutis sim absolutus.

II. SACRAMENTUM MASSARII SOCIETATIS.

IURO ego massarius societatis predicte bene et bona fide custodire et salvare quicquid ad meas manus pervenerit de bonis et rebus et avere dicte societatis et hominum eiusdem occasione mei offitii massarie; et in scriptis reduci faciam tam introitus quam expensas; et rationem reddere inquisitoribus rationis, secundum formam statutorum dicte societatis vel secundum voluntatem dicte societatis vel maioris partis eiusdem; et expensas dicte societatis faciam prout continetur in statutis dicte societatis, vel sicut dicta societas duxerit reformandum vel ordinandum, et non aliter, aliquo modo vel ingenio. et non possim expendere de bonis ipsius societatis quicquid sine licentia ministrarium, nec a .v. sol. supra, sine voluntate consilii vel duarum partium. salvo quod possim expendere denarios pro benedictionibus, missis et cartis necessariis dicte societatis et feudo ministrarium, notarii et castaldionis et nuntii, et ea que in statutis continentur. et dabo sociis meis ministraribus unam securitatem de .c. libris bon. de custodiendo et salvando quicquid ad manus meas pervenerit occasione dicti mei offitii. et tenear et debeam dare et consignare meo successori massario quicquid mihi superaverit a mea ratione de bonis

- 20 societatis in corpore ipsius societatis, in prima congregatione que fiet pro celebratione misse tempore massarii novi. et dare scripturas sue rationis inquisitoribus rationis infra tertium diem postquam requisitus fuerit. si autem contra predicta vel aliquod predictorum fecerit, solvat pro quolibet capitulo et vice qua contra
 25 fecerit banni nomine .x. sol. bon., et dictam societatem conservet penitus sine dampno.

III. GENERALITAS SACRAMENTORUM HOMINUM. RUBRICA.

- I**URO ego qui sum de societate predicta Bixellorum bona fide, omni fraude remota, dictam societatem manutenere, defendere et conservare in bono statu et unione hinc ad proximos .x. annos, et ultra tanto tempore quanto homines dicte societatis fuerint in
 5 concordia vel maior pars eorum. et dabo operam et opem toto posse meis ministrilibus ad conservandum statuta et ordina-
 menta et reformationes societatis predicte ad honorem et bonum statum societatis eiusdem. preceptis ipsorum ministrorum mihi iniunctis pro factis et negociis ipsius societatis obediam et parebo;
 10 et statuta et ordinamenta et reformationes ipsius societatis pro viribus observabo, et procurabo cum effectu quod omnes mei familiares, socii et consortes et factores observent statuta et obediant ministrilibus societatis predicte, ac si dicti mei familiares, socii et consortes essent de societate predicta. et si per aliquem
 15 meum familiarem, socium, consortem delictum fuerit vel ventum contra statuta, liceat ministrali castaldioni eum condemnare secundum formam statutorum, hac si dictus meus familiaris, socius vel consortes essent de societate predicta; et quidquid fuerint condemnati, illud de meo solvam. et ad locum veniam constitutum
 20 vel constituendum et ad congregationes ipsius societatis, quando-
 cumque per ministrales vel aliquem eorum vel nuntium societatis fuero requisitus, in banno .xii. bon. pro qualibet vice. et dictis ministrilibus meis dabo auxilium et consilium bona fide, ut dictum est. attendere et observare, remoto hodio, amore, precibus et precio meo vel alieno, lucro vel dampno; salvo quod de
 25 adito tenear et de diminuto sim absolutus; et reservatis statutis

et ordinamentis communis et populi Bononie factis et faciendis;
et salvis preceptis dominorum potestatis et capitanei communis
Bononie; et salvo quod non teneat aliquod monopolium observare.

III. SACRAMENTUM SENSALIIUM. RUBRICA.

IURO ego sensalis, qui sum de societate illorum qui faciunt fieri
bixellos in civitate Bononie, obedire ministrilibus qui nunc sunt
aut pro tempore erunt in dicta societate, et ipsi societati toto
tempore, quo fecero sensariam, de omnibus et singulis que ipsi
ministrales aut ipsa societas dixerit iniungendum, in omnibus et
de omnibus que spectent ad artem predictam et officium sensa-
rie, bona fide, omni dolo et fraude remota. et omnes venditiones
pannorum et lanarum, quibus interero, mediabo et ad effectum
perducam bona fide tam pro emptore quam pro venditore, et
nulli eorum dicam verba dolosa per que alter eorum ad aliquod
incommodum inducatur. nec ibo causa mercandi, nec aliquem
mercatores mittam nec docebo ire ad domum alicuius, sive de
societate fuerit sive non, cui vel ad quem aut in cuius domo in-
venta fuerit falsa lana vel falsus pannus vel aliquid aliud quod
sit contra formam statutorum societatis. nec aliquod mercatum
faciam vel fieri faciam de his que spectent ad artem, donec ille
cui inventum fuerit de predictis solverit penam super hoc ap-
positam per statuta et venerit stare mandatis societatis. et si
contra predicta fecero, postquam hoc publicatum fuerit in cor-
pore societatis, solvam pro qualibet vice qua contrafecero .xx. sol.
bon. item, non ibo nec mittam aliquem volentem emere
pannos ad domum alicuius, nec aliquod mercatum faciam vel
fieri faciam cum aliquo vel aliquibus qui non sint de societate
predicta de his que spectent ad dictam artem, sub simili pena.
et non ibo cum aliquo merchatore vel alio quocumque, nec eum
asociabo ad aliquod mercatum faciendum quod pertineat ad artem
qui recusaverit pannum alicuius, postquam pro eo fuerit sigillatus,
in banno .xx. sol. bon. pro qualibet vice, cuius medietas sit so-

cietatis et alia domini panni, postquam michi dictum fuerit vel
30 denunciatum. et quod mihi dictum vel denunciatum fuerit cre-
datur, et stetur sacramento de novo facto a domino panni. et
si fuero cum aliquo mercatore ad faciendum mercatum de aliquo
panno, et ille mercator dictum pannum recusaverit postquam
eum sigillaverit, procurabo quod illum accipiat, aut solvat domino
35 panni pro quolibet brachio .ii. sol. bon. et si sivero aliquem su-
pragetare alicui mercatori brachium aliquod vel aliam quantitatem
panni contra formam statutorum ultra id quod pannus inveniretur
ad mensuram, illum ea die vel sequenti ministrilibus denunciabo;
nec alicui dixerò quod aliquis debeat supragetare, sed denun-
40 ciabo quod non audet supragetare; et si contra fecero, solvam
nomine pene pro qualibet vice et pro qualibet pecia .v. sol. bon.
et pro sensaria cuiuslibet pecie panni quam vendi faciam, acci-
piam solum a venditore .xviii. den. bon. pro centenario et ad ra-
tionem centenarii. et iuro etiam procurare et facere cum effectu
45 quod quilibet mercator, qui pannum emerit ab aliquo de dicta
societate, solvat integre venditori precium panni conventum tam
de medio brachio quam de tercio et quarto, sive quarta parte, et
omnem soldum scaveçatum sive partem soldi a .iiii. denariis
supra, et de omni eo quod pannus fuerit inventus. et si contra
50 predicta fecero, amittam sensariam et sit venditoris; et ille ven-
ditor teneatur et debeat mihi dictam sensariam tenere, et qui eam
non tenuerit condempnetur societati in .v. sol. bon. pro qualibet
vice, qua contra fecerit. sed ad predicta in hoc capitulo contenta
non tenear ego nec venditor ad sacramentum, sed ad penam.
55 et si error fuerit in ratione, illud suplebo venditori. item, non
asociabo aliquem bannitum huius societatis ad aliquod mercatum,
nec cum eo aliquod mercatum faciam de his que spectent ad
artem; et si contra fecero, solvam nomine banni .xx. sol. bon.
item, non ibo ad domum alicuius, qui faciat aut fieri faciat bixellos,
60 ad emendum vel interrogandum de emptione facienda vel causa
faciendi vel complendi mercatum de aliquibus pannis sine mer-
catore vel illo qui emere debuerit dictum pannum, si mercator

vel ille qui solvere debuerit precium fuerit in civitate, vel eius nuntius, si mercator non fuerit in civitate; et si contra fecero, solvam nomine banni pro qualibet vice .xx. sol. bon., medietas 65 cuius sit societatis et alia accusantis, et quilibet ad cuius domum ivero teneatur me accusare. salvo quod, si michi mitteretur littera aut nuncius quod emere debeam aliquos pannos sine presencia mercatoris, tunc scribi faciam coram notario societatis, quod oportet me emere pannos pro tali mercatore, et de voluntate et 70 conscientia notarii societatis possim ire ad emendum sine mercatore, dum tamen semper sim asociatus ab aliquo bono homine. item, prestabo bonam et ydoneam securitatem ad sensum ministrorum de .xxv. lib. bon., de stando ac parendo mandatis et preceptis ministrorum qui nunc sunt aut pro tempore fuerint, et 75 societatis predicte toto tempore quo fecero sensariam, et de solvendo omnes et singulas condemnationes de me factas, sicut per singula mei sacramenti sunt imposita et iniuncta. item, non mensurabo propria manu aliquem pannum quem vendi faciam, sed quilibet cui denunciatum fuerit teneatur venire et mensurare, 80 in banno .v. sol. bon.; et habeant inter ambo unum denarium ab venditore et unum ab emptore de qualibet petia. item, denuntiabo et in scriptis dabo ministris omnes quos sivero dimittere exportare vel exportari facere pannum suum extra domum alicuius qui eum emerit, nisi prius sibi precium fuerit solutum aut de 85 ipso precio integre satisfactum. et si predicta in meo sacramento contenta non servavero, prout per singula sunt distincta, solvam penam in quam incidero, et insuper ministrationes, sive rector societatis vel ille qui ad predicta fuerit deputatus, teneatur et debeat me ab officio sensarie privare deinde ad sex menses et in banno societatis 90 ponere, postquam liquidum fuerit me ter vel quater diliquisse vel omisisse facere quod deberem; ad quod inquirendum, sciendum hac probandum vox unius testis per singula sufficiat ad probandum.

V. SACRAMENTUM NUNTII. RUBRICA.

IURO ego nuntius dicte societatis ministris et notario dicte societatis obedire bona fide, omni fraude remota, et facere

ambaxatas dicte societatis et singulorum hominum eiusdem pro factis et negociis ipsius societatis, in banno .xii. den. bon., et plus
5 ad voluntatem ministraltiorum, et credentiam tenere tociens quotiens mihi fuerit iniuntum.

VI. DE CONGREGATIONE ET MISSA ET BENEDICTIONE
ET CELEBRATIONE FACIENDA.

STATUIMUS et ordinamus quod dicta societas et homines eiusdem
teneantur et se debeant congregare in ultima dominica cuiuslibet mensis ubi melius et decentius ministraltibus et hominibus societatis predicte visum fuerit, et ibidem ad honorem et laudem Dei
5 et beate Marie virginis et sanctorum omnium missam facere celebrari. et massarius dicte societatis faciat fieri duas benedictiones, quarum qualibet sit valimenti precii duorum sol. bon. cum cominata, et de ipsis dare et dari facere hominibus dicte societatis axistentibus dicte misse. et teneatur massarius emere unum duplerium valoris .xv. sol. bon. causa luminandi corpus Domini in
10 qualibet missa, et pro oblatione dicte misse dare et solvere debeat sacerdoti de denariis dicte societatis .vi. den. bon., in pena duorum sol. bon. pro qualibet vice qua omiserit facere supradicta.

VII. DE MINISTRALTIBUS VENIENDIS AD CONGREGATIONEM
DICTE SOCIETATIS. RUBRICA.

C. 2 A.

STATUIMUS et ordinamus quod ministraltiles et massarius dicte societatis teneantur et debeant venire ad quamlibet congregationem societatis, nec inde se separare sine licentia suorum sociorum ministraltium. qui non venerit, aut se separaverit sine licentia
5 predicta, solvat nomine banni tres sol. bon., et minus ad voluntatem sociorum societatis predicte, quotiens contra fecerit. et idem dicimus de notario et nuncio dicte societatis, quod eandem penam paciantur. et unus ipsorum ministraltium presit aliis, secundum quod eis videbitur.

VI, 9. *Cod. existentibus* VII, 3. *Cod. omette se*

Statuti bolognesi. Vol. II.

VIII. DE HOMINIBUS SOCIETATIS OBEDIENTIBUS SUIS MINISTRALIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet de dicta societate teneatur et debeat obedire et stare mandatis ministrorum et massarii et castaldionis dicte societatis de omnibus que pertinent ad societatem predictam vel artem, seu ad officium ministrorum et massarii. et qui contra fecerit solvat nomine banni massario predicto tres sol. bon. 5 quotiens contra fecerit, et plus et minus ad voluntatem ministrorum.

VIII. DE PENA FACIENTIBUS RIXAM IN SOCIETATE PREDICTA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de societate fecerit rixam in aliqua congregatione ipsius societatis, et ministrorum et massario non obedierit, seu eorum preceptis non steterit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. massario supradicto. si autem verba iniuriosa unus contra alium dixerit vel obprobrium socius 5 contra societatem, in .v. sol. bon. condempnetur ipsi societati, et plus ad arbitrium ministrorum secundum qualitatem delicti.

X. DE PENA FACIENTIBUS DAMPNUM VEL OBPROBRIUM SOCIETATI VEL HOMINIBUS SOCIETATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate per se vel alium aliquo modo vel ingenio tractaverit vel ordina-verit vel fecerit seu fieri fecerit aliquod dampnum vel detrimentum vel obprobrium societati vel hominibus vel ministrorum societatis predictae, solvat nomine banni societati predictae pro qua- 5 libet vice .xx. sol. bon., et plus et minus secundum qualitatem delicti. et si quis acceperit de bonis ipsius societatis ultra quam debuerit, restituat societati id quod ultra acceperit et in tantumdem de suo condempnetur.

XI. DE RATIONE TENENDA HOMINIBUS SOCIETATIS.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrationes, massarius, castaldio et syndicus ipsius societatis, qui sunt et qui pro tempore fuerint, simul et unus sine alio, debeat et debeant et possit facere

rationem hominibus et personis artis huius societatis de his que
 5 pertinent ad hanc artem, si ab eis vel aliquo eorum ratio petita
 fuerit. quod si non fecerint, nomine banni solvat .v. sol. bon.
 pro qualibet vice, scilicet ille qui contra fecerit. item, statuimus
 et ordinamus quod dicti ministrales, vel ad minus duo ex eis, de-
 beant stare in ecclesia Sancti Petri quolibet die veneris a mane
 10 usque ad terciam causa faciendi rationem hominibus dicte socie-
 tatis de his que pertinent ad dictam artem huius societatis, qui
 coram eis petere voluerint. et si aliquis alius qui non sit de dicta
 societate iverit coram eis ad petendum ius de aliquo de dicta
 societate, debeant ei facere rationem, si ille contentus fuerit et
 15 promiserit stare de dicta questione sub dictis ministrilibus. quod
 si dicti ministrales predicta non fecerint, condempnetur quilibet
 eorum in tribus sol. bon.; hoc salvo, quod si dicti ministrales or-
 dinaverint inter se quod duo ex eis debeant stare ad predicta
 facienda uno die veneris et alii duo alia die, illi tantum qui suo
 20 die non steterint condempnentur in quantitate predicta, scilicet in
 tribus sol., et inquisitores rationis massarii predicta inquirere te-
 neantur; item, hoc salvo et adito, quod non teneantur venire et
 stare ibi, nisi ab aliquo fuerint requisiti. et convicto sive con-
 fesso fiat preceptum quod solvat iudicatum ad terminum octo
 25 dierum. quod si non solverit, teneatur dare quartam partem litis
 massario societatis pene nomine, et nichilominus ad alios octo
 dies sub simili pena iudicatum solvere teneatur. item, dicimus
 quod quicumque fuerit cytatus bis, vel inventus vel non inventus,
 et non venerit, aut iudicatum vel preceptum ad terminum non
 30 solverit, ponatur in banno vel pignoretur ad voluntatem creditoris.

XII. DE CONCORDIA FACIENDA INTER HOMINES SOCIETATIS.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si inter aliquos huius societatis
 fuerit discordia sive guerra, quod Deus advertat, ministrales
 et massarius eos concordare debeant toto eorum posse.

9. a] Cod. ad

19. Dopo il secondo die il cod. aggiunge et

XIII. DE HOMINIBUS DICTE SOCIETATIS EUNTIBUS
AD SOCIUM DEFUNCTUM.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet ministralis et massarius societatis huius, et quilibet qui eo tempore laborat artem, debeat ire ad socium defunctum, in banno .xii. bon., si per nuntium sive ministrationes fuerit requisitus, nisi habuerit licentiam vel iustam causam. et si defunctus esset pauper, quod non posset sepelli de suis bonis, ministrationes et massarius possit expendere de bonis societatis .x. sol. bon. ad faciendum eum sepelli. et dicimus quod quilibet nuntius societatis habeat pro quolibet defuncto, pro quo congregabit societatem, .xii. bon. a massario, si non habuerit ab heredibus defuncti. 10

XIII. DE PENA IMPOSITA PROHIBENTIBUS PIGNUS MINISTRALI
VEL NUNTIO DICTE SOCIETATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si quis de societate prefata prohibuerit pignus, vel per eius familiarem prohibitum fuerit, ministrali vel massario vel nuntio dicte societatis, qui pignus vellet sibi auferre occasione alicuius condemnationis vel collecte quam non solvisset, vel occasione alicuius pene vel banni in quo incidisset, vel alia quacumque causa, pro unaquaque vice qua contra fecerit in .v. sol. bon. dicte societati a ministrilibus condemnatur, et de predictis credatur et stetur verbo nuntii cui vetitum fuerit pignus.

XV. QUOD MINISTRALES COGANT EXERCENTES ARTEM
INTRARE SOCIETATEM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet homo qui faciat aut fieri faciat pannos bixelli ad molinellum in civitate et in burgis Bononie teneatur et debeat intrare societatem predictam, et etiam

omnes fundeherii lane bixelle. et ministrales et massarius qui
 5 sunt et qui pro tempore fuerint teneantur dare operam et fa-
 cere omni eorum posse, quod omnis homo qui faciat seu fieri
 faciat bixellos vel brunellos in civitate vel suburbii Bononie, et
 omnes fundeherii tenentes lanam continue ad vendendum, qui
 electi et acceptati fuerint per ministrales et consilium, intrare
 10 debeant societatem predictam. et si aliquis esset qui nollet intrare,
 ministrales teneantur illum facere cogi coram domino capitaneo
 vel potestate Bononie vel aliquo ex suis iudicibus illum intrare,
 et cogere vel cogi facere, prout fieri poterit, ut intret societatem
 predictam; et hoc fiat expensis societatis. et quicumque intrabit
 15 societatem solvat massario nomine societatis .xx. sol. bon., et
 unum convivium massario ac cercatoribus, notario, castaldioni et
 nuntio. fratres recipiantur pro .xx. sol. sine convivio, et filii
 absque alia prestatione. si vero aliquis se defenderet aut excu-
 saret, ita quod intrare nollet dictam societatem, ponatur in banno
 20 societatis et deinde non recipiatur, nisi prius solverit id quod
 solvunt banniti ad extraendum de banno. item, dicimus quod
 massarius societatis teneatur dare syndico societatis .v. sol. bon.
 pro quolibet, quem coget intrare societatem predictam.

c. 22

XVI. DE MASSARIO ET MINISTRALIBUS SOCIETATIS ELIGENDIS.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius veteres
 teneantur eligere et eligi facere ministrales et massarios novos
 per .xv. vel per .xviii. dies ante finem eorum officii, in banno
 .v. sol. bon. pro quolibet eorum, nisi iusto impedimento reman-
 5 serit. et dicimus quod .iiii. sunt ministrales, quorum unus sit
 massarius et ministralis, et duo ex eis sint a mane Apose et duo
 a sero Apose; et una vice sit massarius a mane Apose et alia vice a
 sero. eligantur per homines societatis, ea sollempnitate congre-
 gata societate, et euntibus ipsius ad brevia, et .vi. sint brevia scripta
 10 et .vi. electores qui simul faciant electionem predictam, quorum
 .iiii. adminus sint in concordia. et dicimus quod nullus eligatur,

nec sit nec possit esse ministralis dicte societatis, nisi exerceat artem huius societatis quando fuerit electus, faciendo batere lanam in domo sua, et nisi fuerit etatis .xxx. annorum. et de predictis stetur sacramento electi. et si quis elegerit aliquem ministralem qui eo tempore dictam artem non exerceat, condempnetur quilibet elector in .x. sol. bon., et electio de eo facta non valeat. item, volumus quod tempore quo fieri debebit electio, ministrales teneantur facere inquisitionem per sensales et cercatores; et omnes qui laboraverint artem eorum tempore ponantur eorum nomina in capello, et illi solum vocentur ad breviam et non alii. item, dicimus quod ministrales veteres faciant iurare ministrales novos in corpore societatis, si hoc fieri poterit. si autem hoc fieri non potuerit, quia ministralis electus non esset in civitate vel quod societas post electionem ministrorum non congregaretur, possit iurare coram notario societatis. et hoc legatur in quolibet electione.

XVII. DE OFFICIALIBUS DICTE SOCIETATIS ELIGENDIS.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius novi teneantur eligere octo homines ad consilium societatis, scilicet .iiii. a mane Apose et .iiii. a sero; item, .iiii. cercatores seu inquisitores, qui sint etatis .xxx. annorum, qui inquirent facientes et tenentes vel habentes aliquid contra statutum dicte societatis, quorum duo sint a mane Apose et duo a sero; item, .iiii. inquisitores rationis massarii et ministrorum, scilicet duos a mane Apose et duos a sero, qui sindicent dictos massarium et ministrales proxime preteritos ante eos. et infra .viii. dies facta electione cercatorum, faciant eos iurare officium eorum. et omnes alios officiales eligant secundum formam statuti dicte societatis infra .viii. dies ab ingressu eorum officii vel in ipsa congregatione quam facient pro celebratione misse; et in ipsa congregatione quam facient pro celebratione misse ipsos facere legi, in banno

XVI, 20. *Cod.* ponentur
neantur

22. *Cod.* intrare

XVII, 14. *Dopo* ipsos supplisci te-

15 .v. sol. bon. pro quolibet eorum. item, dicimus quod omnes dicti officiales durare debeant per .vi. menses. et nullus possit esse cercator vel inquisitor nisi eo tempore exerceat dictam artem. et illi de consilio cessent per .vi. menses. et nullus possit esse de consilio nisi eo tempore fecerit batere lanam et laborare in
20 domo sua. et inquisitores massarii habeant pro una comestione .xii. sol. bon. a massario; illi de consilio .xxx. sol. pro uno convivio societatis.

XVIII. DE PENA IMPOSITA RECUSANTIBUS OFFICIA SOCIETATIS.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis dicte societatis electus fuerit ad aliquod officium societatis eiusdem et ipsum recipere recusaverit, solvat nomine banni ipsi societati .x. sol. bon. et nichilominus illud officium recipere et exercere cogatur.

XVIII. QUANTUM MASSARIUS ET MINISTRALES
ET CERCATORES CESSANT. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius et cercatores cessent per unum annum ab exitu eorum officii.

XX. DE FEUDO MINISTRALIUM ET MASSARII
ET DE CONVIVIO EORUM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius singulorum .vi. mensium debeant habere de bonis dicte societatis .xx. sol. bon. pro eorum merito et labore; quos denarios ipsi ministrales et massarius simul cum eorum notario debeant
5 manducare. item, habere debeant pro eorum feudo, scilicet pro quolibet eorum, unam libram piperis et unam unciam grochi de bonis dicte societatis, videlicet ministrales primorum sex mensium in festo nativitatis Domini. et dicimus quod ministrales predicti non teneantur solvere aliquam collectam impositam eorum
10 tempore.

XXI. DE UNO NOTARIO HABENDO PRO SOCIETATE.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod dicta societas debeat habere unum Notarium pro scribendis negociis dicte societatis et statuta dicte societatis, et introitus et expensas massarii: qui habere debeat pro feudo suo de bonis dicte societatis .xl. sol. bon. pro singulis .vi. mensibus, et piper et grocum secundum quod habent ministrales. et eligatur per ministrationes et consilium veterem. 5

XXII. FORMA ELIGENDI NUNTIOS SOCIETATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrationes primorum sex mensium teneantur et debeant procurare in corpore societatis de nuntiis dicte societatis habendis, et ponere et dicere in corpore societatis quod quilibet volens esse nuntius veniat coram eis; et volentes esse nuntii pro minori precio pro toto anno accipiantur, dum tamen nuntius sit sufficiens arbitrio ministrationum et consilii. 5

Et teneantur ministrationes bonam accipere securitatem a quolibet nuncio .c. sol. bon. de suo officio faciendo, ac custodiendo omni eo quod ad manus suas pervenerit de bonis dicte societatis; et non teneantur solvere nuntii collectam aliquam impositam, eis existentibus nuntiis. 10

XXIII. DE FEUDO CERCATORUM.

STATUIMUS et ordinamus quod cercatores artis habere debeant pro feudo ipsorum et labore de bonis dicte societatis .xx. sol. bon., quos simul in uno convivio cum notario dicte societatis comedere debeant; salvo quod si eorum officii occasione de condemnationibus habuerint .xx. sol., ulterius habere non debeant a dicta societate quantitatem pecunie predictam, et nichilominus faciant dictum convivium. 5

XXIII. DE NON DANDO ALICUI DE AVERE SOCIETATIS. RUBRICA

STATUIMUS et ordinamus quod de bonis dicte societatis nullo modo possit dari aliquid alicui ultra .v. sol. bon., nisi placuerit maiori parti societatis; salvo quod predicta non intelligantur in feudis officialiorum dicte societatis.

XXV. QUOD LABORATORES QUI NON BENE LABORANT CONCORDENT CUM DOMINO REI AD VOLUNTATEM MINISTRALIUM.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis acceperit ad laborandum ab aliquo huius artis de laborerio dicte artis, et illud bene et diligenter non fecerit, seu in ipso in aliquo defraudaverit, debeat concordare cum eo cuius fuerit laborerium ad voluntatem ministraliū dicte societatis. quod si facere noluerit, dicimus quod aliquis de dicta societate non debeat eidem aliquid dare ad laborandum, postquam ad notitiam societatis pervenerit, sub pena et banno .x. sol. bon.

XXVI. DE CONDEMPNATIONIBUS AD CERTUM TERMINUM SOLVENDIS.

STATUIMUS et ordinamus quod condemnationes que fiunt a ministrilibus vel castaldione societatis predicte solvi debeant massario societatis ad terminum unius mensis, in pena quarti; salvo quod si ministrales vel castaldio aliquam || condemnationem fecerint iuxta finem eorum offitii, ita quod terminus esse non possit, debeant et possint coartare sive diminuere terminum ad eorum voluntatem.

c. 3 A

XXVII. DE COLLECTA ET CONDEMPNATIONE EXIGENDA. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius societatis debeant exigere collectas et condemnationes eorum tempore

XXV. Cod. CONCORDANT XXVI, 5. Cod. iustam fine

Statuti bolognesi. Vol. II.

factas vel impositas; alioquin subsequentes ministrales condemnent quemlibet eorum in .v. sol. bon., et nichilominus collectas et condemnationes exigere teneantur.

5

XXVIII. DE CONDEMPNATIONE NON REMITTENDA. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis ministralis non proponat nec proponi faciat in dicta societate de condemnatione aliqua remittenda; quod si fecerint, condemnentur in .x. sol. bon.; et si condemnatio remitteretur, solvant ministrales de suo dictam condemnationem.

5

XXVIII. QUOD MINISTRALIS NON PROPONAT ALIQUID SINE VOLUNTATE SOCIORUM IN SOCIETATE. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis ministralis non proponat aliquid in societate vel consilio societatis sine voluntate aliorum suorum sociorum, in banno .x. sol. bon.

XXX. DE PILO CAPRICII ET ALIIS LANIS VETITIS NON LABORANDIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis de dicta societate non debeat emere nec emi facere, nec laborare nec laborari facere, per se vel alium, aliquo modo vel ingenio, in civitate vel districtu Bononie, nec habere, nec tenere in domo pilum bovis vel capricii vel asini aut leporis, filatum vel non filatum, tinctum vel non tinctum, vel carçaturam vel borram de gualcheria tinctam vel non tinctam, vel tondellam, vel lanam marçam aut ragosinum; et qui contrafecerit solvat nomine banni, totiens quotiens contrafecerit, pro pillo bovis, capricii et asini .c. sol. bon., et pro aliis lanis predictis .xl. sol. bon.; medietas cuius banni sit societatis, et alia cercatorum denunciantium vel invenientium hoc, et aliorum suorum sociorum cercatorum, vel alterius qui denunciaverit; et teneatur accusator sub credencia.

Et dicimus quod cercatores possint cercare predicta ad eorum
 15 voluntatem; et credantur predicta, silicet que inventa et denun-
 ciata fuerint per cercatores, sacramento eorum offitii; et pannus
 in quo reperientur de predictis et predicta comburantur in platea
 communis.

Hoc salvo et adito, quod capellarii, qui sunt de dicta societate,
 20 possint habere et tenere in domo pro capellis faciendis tondel-
 lam, borram et lanam marçam, tamen non filatam. si autem
 filatam aliquis capellarius in domo habuerit tondellam vel bor-
 ram aut lanam marçam, aut de hiis in suo panno bixello po-
 suerit vel poni fecerit, condempnetur in duplum quantitatis pre-
 25 dicte.

Item, licitum sit pellacanis et cartolariis de dicta societate
 habere et tenere in domo de omni pilo et de ragosino, dum
 tamen non sit filatus vel mistus cum alia lana; et si filatus vel
 mistus cum alia lana fuerit, aut de ea laboraverit, vel laborari
 30 aut poni fecerit in panno bixello vel agnello, condempnetur in
 .iiii. lib. bon. totiens quotiens contrafecerit.

Item, dicimus quod licitum sit omnibus de dicta societate
 facientibus pannos meçalanos habere et tenere de lanis prohi-
 bitis per statuta dicte societatis causa ponendi et laborandi in
 35 pannis meçalanis; sed de his aut aliqua earum aliquo modo mixere
 vel laborare non possint, nec facere laborari in lana vel panno
 bixello vel agnello; et qui contrafecerit condempnetur in .iiii. lib.
 bon. totiens quotiens contrafecerit.

Item, licitum sit omnibus de dicta societate habentibus par-
 40 tem in gualcheriis habere et tenere borram de gualcheriis, ita
 tamen quod non sit filata, nec cum alia lana mixta; et quod
 si quis filatam vel cum alia lana mixtam habuerit, aut de ea la-
 boraverit, seu laborari fecerit in lana vel panno bixello vel agnello,
 condempnetur in .iiii. lib. bon. totiens quotiens contrafecerit.

45 Item, dicimus quod licitum sit Petro de Vignatio habendi et
 tenendi in domo pilum et lanam marçam, cum sit sua ars spe-
 cialis, tamen non filatam aut mixtam cum alia lana; et si fila-

tam vel mixtam habuerit cum alia lana, vel de ea laboraverit, seu laborari fecerit in lana vel panno bixello vel agnello, condemnatur in .iiii. lib. bon. tociens quotiens contrafecerit. 50

Item, dicimus quod si aliquis ministralis, vel cercatores, inventus fuerit habere vel tenere in domo vel laborare, aut faciat laborari de supradictis rebus prohibitis, eo existente ministrale vel cercatore, condemnatur in duplo predictae quantitatis.

Item, dicimus quod quilibet huius artis possit laborare et facere laborari meçalanos, dum tamen faciat de lanis de colore tinctis, faciendo pannos legales. 55

XXXI. DE PANNO NON FACIENDO SUPER FILO LINI, STUPE VEL CANAVIS.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de predicta societate debeat facere vel fieri facere per se vel per alium aliquo modo vel ingenio panum bixellum vel brunellum super filum lini, stupe vel canavis, cum stame mixtum vel non mixtum cum stame; nec in aliquo modo vel ingenio ponere de dictis filis in pannis predictis; et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .xl. sol. bon.; et quilibet teneatur accusare vel denunciare omnes quos siverit contrafacere, et teneatur sub credentia; medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis; et conburatur pannus. salvo quod predicta non intelligantur in vagnis albis. 10

XXXII. DE BLETA AD PANNUM NON PONENDA. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis non ponat bletam ad suum pannum quando tiratur, vel postquam fuerit tiratum; et qui contrafecerit solvat nomine banni .xii. bon. pro qualibet bleta; cuius medietas sit societatis et alia accusantis.

XXXIII. DE TELA FACIENDA .XXIII. PORTATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet debeat facere telam panni, tam pecudum quam agnellorum, de .XXIII. portatis; et qui contrafecerit, si tela fuerit minor dicta quantitate a .XX. filis infra, vel .XX., condempnetur in .x. sol. bon.; medietas cuius banni
5 sit societatis et alia accusantis, et accusator teneatur sub credencia. licitum tamen sit cuilibet faciendi de pluribus. salvo quod credatur et stetur sacramento facto de novo ab illo qui ordierit, si tela fuerit inventa a .x. filis infra.

Hoc salvo et adito, quod si dominus tele dederit telam .XXIII. portatarum alicui tesitori vel tesitrici, et texator vel texatris aliquos
10 filos extraxerit; inde non condempnetur dominus tele, sed condempnetur ille texator vel texatris in quantitate predicta. si vero non esset de dicta societate, et dictam condempnationem solvere nollet, sit in banno dicte societatis; ita quod aliquis de
15 dicta societate non det ei ad laborandum donec venerit stare mandatis dicte societatis. et si quis contrafecerit postquam hoc fuerit publicatum, condempnetur in .x. sol. bon.; et si dominus tele hoc sciverit, denunciare ministris teneatur.

c. 3 B

XXXIII. DE PEDANIS REDUCENDIS A TEXARIIS.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet texarius teneatur reducere pedanas domino cuius erit tela, in banno .xii. den.; et nullus debeat emere pedanas nec filos, nisi a magistris artis. et si quis contrafecerit, condempnetur in .v. sol. bon. pro qualibet
5 vice; et credatur accusatori, sacramento de novo facto; et habeat medietatem condempnationis.

XXXV. QUOD TEXARIUS NON TENEAT PETINEM MINOREM
ET DE BULLA PETINORUM.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis texator non debeat retinere petinem minorem .XXIII. portatis; et dicimus quod

societas habeat unum saçum sive modum de ferro ad quod omnes petines debeant bullari per ministrales; et nullus texarius teneat petinem ampliorem sive longiorem dicto saço sive modo, 5 scilicet petinem .xxiii. portatarum, et non bulatum bulla societatis. hoc additum est voluntate societatis .mccclxxxii., indictione .x. die .ii. februarii. et qui contrafecerit condempnetur in .x. sol. bon.

XXXVI. DE LANIS TINTIS NON LABORANDIS,
ET DE STAMINE TINTO NON LABORANDO.

STATUIMUS et ordinamus quod licitum sit cuilibet de dicta societate posse facere tingi suam lanam pecudum vel agnelorum non prohibitam per statuta, sive lana batuta, sive non; quam quidem lanam per se solam laborare non possit, sed cum alia miscere; hoc tamen salvo, quod aliquis non debeat nec 5 possit tingere vel tingi facere stamen, nec amatare, sive amascarare, sive tela ordita fuerit, sive non; et aliquis huiusmodi stamen, nec etiam stamen luchise laborare non possit, nec laborari facere. si quis contra hoc statutum, vel aliquod capitulum eiusdem fecerit vel venerit, condempnetur pro qualibet vice et 10 pro qualibet tela, sive tela tota fuerit tinta, sive pars, in .xl. sol. bon.

XXXVII. QUOD BATarii NON BATANT PILUM BOVIS
VEL CAPRICII. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis batarius non debeat batere pilum bovis sive capricii vel asini, tintum vel non tintum; et si quis contrafecerit, condempnetur ipsi societati in .xl. sol. bon. pro qualibet vice qua contrafecerit. si vero batarius de dicta societate non fuerit, ordinamus quod aliquis de 5 dicta societate non det nec dare debeat ei aliquid ad laborandum, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet vice qua contrafecerit. et

dicimus quod ministrales qui pro tempore fuerint dent operam
eorum posse, quod ministerialis Veronensium non det ei ad labo-
10 randum vel batendum.

XXXVIII. QUOD ALIQUIS TEXARIUS NON PONAT ANTE SE
TELAM MINOREM .XXIII. PORTATIS.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis texator vel texatris non
S debeat ponere ante se laborare, nec laborari facere, seu texere
aliquam telam minorem .XXIII. portatis, nec telam tintam seu ama-
scaratam vel amatatam; si contrafactum fuerit per aliquem, post-
5 quam per aliquem ei dictum vel denunciatum fuerit, aut per cer-
catores vel nuntios societatis, dicimus quod aliquis de societate,
postquam publicatum fuerit in corpore societatis, non debeat ei
dare aliquid ad laborandum, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet
tela; et credatur et stetur dicto cercatorum vel nuntiorum, qui
10 dixerint se dixisse supradicta textitori vel textitrici; salvo quod
ministrales non teneantur ad sacramentum.

XXXVIII. DE SOCIETATE NON HABENDA CUM ALIQUO
QUI NON SIT DE SOCIETATE.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis non debeat laborare nec
S societatem habere cum aliquo qui non sit de hac societate;
et qui contrafecerit solvat ipsi societati nomine banni .c. sol.
bon., et ulterius cum eo societatem non habeat, donec intra-
5 verit societatem.

XXXX. QUOD ALIQUIS NON PROHIBEAT CERCATORIBUS VEL MI-
NISTRALIBUS INTRARE DOMUM SUAM; ET DE OBROBRIO EIS NON
DICENDO.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis de societate predicta per
S se vel per alium vetare vel prohibere non debeat cercatori

vel cercatoribus, vel ministralibus, vel massario societatis predictae intrare vel cercare in domo sua vel alterius in qua laborat; et qui contrafecerit solvat nomine banni .xl. sol. bono 5
 tiens quotiens contrafecerit; et hoc credatur sacramento officii cercatorum vel ministrantium aut massarii; cuius banni sit medietas societatis et alia accusantis sive denuntiantis. et dicimus quod aliquis non dicat vel dicere debeat cercatoribus vel alicui eorum euntibus occasione eorum officii, vel quando eorum 10
 officium exercent, dedecus vel obprobrium, aut verba iniuriosa eis vel alteri eorum; et si quis dixerit, condempnetur dominus domus, sive ille de domo qui est de dicta societate, in .xx. sol. bon.; et hoc sacramento officii cercatorum credatur.

Et dicimus quod ministrales teneantur dare ipsis cercatoribus 15
 duos nuntios communis vel unum, ad eorum voluntatem, expensis societatis, qui vadat cum eis ad cercandum.

Dicimus etiam, quod cercatores debeant cercare et ire cercando semel qualibet septimana, et plus si voluerint, et non minus, eundo omnes, vel ad minus tres ex hiis simul cercando a 20
 qualibet parte civitatis; et ea die qua invenerint aliquem habentem vel facientem vel fieri facientem contra statuta societatis, infra tercium diem, postquam invenerint, debeant denunciare eum, et scribi facere notario societatis secundum quod invenerint; et habeant medietatem condempnationum quas fecerint et que exacte 25
 fuerint, in prima congregatione que fiet pro celebratione misse, vel ante, si societas congregabitur, et eis videbitur post denuntiationem factam per eos; et predicti cercatores possint accipere de mala lana et aliis que sunt contra statuta, si voluerint, ut super eis possint plene deliberare. 30

**XXXXI. DE CONDEMPNANDIS ILLIS QUI REM VETITAM HABUERINT
 ET COGNITIONE MALE LANE. RUBRICA.**

STATUIMUS et ordinamus quod, si lana vel tela vel aliquid aliud contra formam statutorum inventum fuerit in domo alicuius

de societate, in qua laborari fecerit vel laborare facere consue-
 verit, condempnetur ille secundum formam statutorum societatis,
 5 nulla defensione audita vel obstante; et de examinatione et co-
 gnitione male lane et aliorum vetitorum per statuta credatur et
 stetur sacramento officii cercatorum. si vero quando erit de re
 inventa vel denunciata per cercatores, eo quod ille cuius dicta res
 fuerit velit dicere | dictam rem non esse contra formam statuto-
 10 rum, vel aliter se iuste defendere velit, tunc dictas res, et questio
 videri et examinari debeat cum ministrilibus dicte societatis; et
 secundum quod dictis ministrilibus videbitur, procedatur.

c. 4 A

Si autem inventum fuerit de predictis aliquid vetitis penes
 aliquam filatricem vel laborem, et illa filatris vel laborator
 15 dixerit illam rem esse alicuius societatis, credatur et stetur eius
 dicto, et condempnetur secundum formam statutorum. et si ille
 laborator vel filatris noluerit nominare illum cuius esset res illa,
 denunciatur ille laborator vel filatris coram potestate Bononie vel
 uno ex iudicibus suis per unum cercatorem, et per alios fiat te-
 20 stificatio, et procedatur super illa denuntiatione expensis societatis.
 si vero nominaverit aliquem qui non sit de societate, eodem modo
 denuntietur et procedatur contra eum, ut dictum est. si autem
 ille laborator vel filatris, postquam manifestaverit, dixerit vel no-
 minaverit aliquem cuius dixerit esse illam rem coram cercatoribus,
 25 et postea revocaverit dictum suum, dicimus quod aliquis de so-
 cietate non det ei aliquid ad laborandum, in banno .v. sol. bon.
 pro quolibet et pro qualibet vice, donec venerit stare mandatis
 societatis.

XXXXII. DE CONDEMPNATIONIBUS FACIENDIS
 EX DENUNTIATIONIBUS CERCATORUM.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrationes societatis possint fa-
 cere condempnationes de his que cercatores, vel pars eorum,
 secundum formam statutorum invenerint habere vel tenere, vel
 facere aliquid, aut venire contra formam statutorum societatis;

15. Cod. omittit credatur 25. Cod. aliquid

et quicquid per dictos ministrales, sive per illos qui aderunt congregationi in qua fient dicte condempnationes, factum fuerit, valeat 5
et teneat, ac si per omnes factum esset.

XXXXIII. DE SINDICO ORDINANDO PER SOCIETATEM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales dicte societatis singulorum sex mensium debeant proponere in societate infra unum mensem ab introitu eorum officii de uno sindico faciendo pro dicta societate, si necessarius fuerit, vel confirmando illo qui esset syndicus; et secundum quod dicte societati placuerit, super hoc 5
procedatur et fiat, ita tamen, quod non constituatur sibi salarium nisi infra .xv. dies circa finem sui officii; et tunc provideatur ei secundum quod ministrilibus et aliis sapientibus eligendis ab eis videbitur.

XXXXIII. DE PANNO VENDITO ABSQUE PRECIO NON TRADENDO. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis de dicta societate non debeat dare vel dari facere, vel permittere, nec portare nec portari facere pannum suum quod vendiderit alicui mercatori, seu de quo vendendo fuerit in concordia cum mercatore, nisi primo habuerit et sibi solutum fuerit precium panni venditi, et ad aliquam scripturam alicuius alterius persone civis vel forensis stare non debeat, nec scribi facere; et qui contrafecerit solvat nomine banni, tociens quotiens contrafecerit, .xx. sol. bon. salvo quod predicta non intelligantur in fondecheriis, quando vendunt; et quilibet teneatur accusare, et habeat medietatem banni. salvo 10
si vendiderit pannum suum alicui, cui dare debeat denarios de lana ab eo empta, et illi personaliter, a quo emerit lanam, vendiderit pannum suum.

Et si quis mercator emerit vel sigillaverit pannum alicuius de dicta societate, de quo emendo secum fuerit in concordia, et pre- 15

cium ei non solverit et satisfecerit secundum pactum conventum et factum cum eo, dicimus quod aliquis de dicta societate non debeat ostendere pannum vel ostendi facere vel permittere illi tali mercatori, vel alicui sensali vel alicui alii qui cum eo fuerit, nec
 20 aliquod aliud mercatum cum eo facere vel cum alio aliquo pro eo, nec ei dare aliquod consilium vel auxilium. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xl. sol. bon. totiens quotiens contrafecerit, donec dictus mercator venerit stare mandatis societatis et ministrarium, et concordaverit cum venditore ad voluntatem
 25 ministrarium.

Dicimus etiam quod aliquis non ostendat vel ostendi faciat vel permittat pannum ipsi sensali qui cum eo fuerit ad mercatum vel alicui qui cum eo esset, nec aliquod mercatum cum eo, vel cum aliquo qui cum eo esset, faciat deinde ad unum annum; et qui
 30 contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. tociens quotiens contrafecerit; hoc salvo, quod aliquis ad predicta sacramento non teneatur, sed ad penam.

XXXXV. DE PANNO UNI VENDITO ALTERI NON VENDENDO.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet de dicta societate qui pannum suum vendiderit alicui, non debeat per se vel per alium dictum pannum alicui alteri vendere, si pannus fuerit sigillatus, in banno .xl. sol. bon. si vero pannus sigillatus fuerit,
 5 et precium non receperit, quod elapsis .iiii. diebus possit et sit licitum vendere ad suam voluntatem; et si denunciaverit mercatori quod pannum accipiat et precium solvat, et facta denuntiatione infra .viii. dies vel infra minorem terminum quam ei vendiderit, elapso termino possit vendere pannum cui voluerit, et ille
 10 talis mercator sit in banno dicte societatis, et quilibet sensalis qui cum eo iret secundum modum et formam et eadem pena que in precedenti statuto proximo continetur, puniatur.

XXXXVI. DE NON SUPRAGETANDO PANNUM
ET SALARIO SENSARIE.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat vel possit supra-
getare mercatori a se pannum aliquem, brachium vel men-
suram, sed sibi faciat solvere integre de omni eo quod pannus
invenietur ad mensuram; et qui contrafecerit condempnetur pro
qualibet vice in .x. sol. bon.; et ministrales teneantur facere sin- 5
gulis sex mensibus inquisitionem per sensales, sacramento de
novo facto, et credatur sacramento sensalis. et si aliquis sensalis
dixerit alicui quod daret aliquid ultra mensuram, condempnetur
in .v. sol. bon. salvo si pannus mensurabitur incontinenti facto 10
mercato, ante quam exeat domum, quando accipitur de sublo, non
cadat ad penam; sed possit dari ultra mensuram .ii. brachia pro
centenario.

XXXXVII. DE NON FACIENDO MERCATUM NISI CUM SENSALIBUS.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat monstrare vel mon-
strari facere, vendere vel vendi facere aliquem pannum, nec
aliquod mercatum facere cum aliquo sensale cui det, vel dare,
vel habere debeat, vel dari faciat aliquam sensariam, nisi cum
illis sensalibus qui sunt de societate qui prestiterint securitatem 5
coram ministris de stando mandatis societatis. et qui contra-
fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon.

XXXXVIII. DE NON DANDO ALIQUID ALICUI QUI NON SIT
DE SOCIETATE.

c. 4 B **S**TATUIMUS et ordinamus quod aliquis de dicta societate non
det aliquod magisterium, auxilium vel consilium, nec com-
modet suum masaraticum alicui qui florentinum pannum fecerit

XXXXVI, 5. Cod. teneatur XXXXVII, 1. Cod. omittit debeat XXXXVIII. Cod.
VEL QUI NON SUNT

vel fieri faciat, vel falsam lanam habeat vel laboret vel laborari
 5 faciat, sive de societate fuerit sive non, nec alicui alii qui non
 sit de societate; et qui contrafecerit solvat .xx. sol. bon. pene
 nomine societati predictae; et quilibet teneatur accusare; medietas
 cuius banni sit societatis et alia accusantis. salvo quod nullus
 teneatur ad predicta per sacramentum.

XXXXVIII. FORMA COLLECTE IMPONENDE
 PER SOCIETATEM.

Ad hoc ut societas habeat denarios pro oblatione missarum
 et benedictionibus et expensis nuntiorum et aliorum offi-
 cialiorum dicte societatis, et ad evitandum periuria que olim com-
 mittebantur occasione denariorum qui solvi debebant pro petiis
 5 panni ipsorum, statuimus et ordinamus quod quolibet anno ante
 festum omnium sanctorum et post festum sancti Michaelis im-
 ponatur una collecta, si opus fuerit, arbitrio consilii, inter ho-
 mines dicte societatis hoc modo: videlicet quod cuilibet qui fe-
 cerit seu fieri fecerit in anno .x. petias panni vel ab inde infra
 10 imponantur .xii. den. bon., et cuilibet qui fecerit seu fieri fecerit
 a .x. petiis panni supra usque ad .xx., imponantur .ii. sol. bon.,
 et cuilibet qui fecerit seu fieri fecerit ultra .xx. petias panni, quantum-
 cumque sit quantitas, imponantur .iii. sol. bon.; et ministrales
 teneantur imponere sensalibus ex dicta collecta, alii .iii. sol. bon.,
 15 alii .ii. sol. bon., alii unum, ad eorum voluntatem; et cuilibet
 fondecherio operanti artem .iii. sol. et ministrales qui pro tem-
 pore fuerint, asociati de hominibus dicte societatis, ad eorum vo-
 luntatem possint predicta inquirere et dictam divisionem facere, et
 collectam imponere bona fide, omni fraude remota, et exigere
 20 collectam predictam teneantur eorum tempore. si vero reperiretur
 ipsos ministrales dolum vel fraudem commisisse in predictis, con-
 demnentur ipsi societati per inquisitores rationis in .x. sol. bon.
 pro quolibet contra predicta dolum vel fraudem committente.

XXXXVIII. PER SOCIETATEM | Cod. PERSONE
 20. Cod. teneatur 23. Cod. omette predicta

9. Cod. supra

19. Cod. omette et

L. DE PRECIO SOLVENDO LABORATORIBUS;
ET QUOD LABORENT TEMPUS CONVENTUM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet, qui laborat aut laborare facit pannos bixellos in civitate Bononie, debeat laboratoribus suis integre solvere precium conventum laboratori suo; et quilibet laborator teneatur laborare domino sive magistro totam edomadam promissam et conventam, vel usque ad terminum conventum inter eos; et si aliquis laborator contrafecerit, puniatur in .x. sol. bon. et ministrales ad petitionem magistri teneantur dare bannum dicte societatis illi laboratori, quousque fuerit in concordia cum illo magistro.

Item, dicimus quod nullus debeat facere batere lanam a nona in antea in die sabbati, et nullus debeat solvere batariis pro die sabati usque nonam, nisi pro medio die, in banno .v. sol. bon. 10

LI. DE PENIS BANITORUM SOCIETATIS. RUBRICA.

SI quis fuerit positus in banno societatis, dicimus quod aliquis non debeat habere societatem cum eo, nec cum eo laborare, nec ei dare ad laborandum aliquid quod pertinet ad artem, nec cum eo aliquod mercatum facere vel fieri facere, neque cum eo participationem habere; et nullus gualchiranus debeat sibi gualchare aliquos pannos; et qui contrafecerit condempnetur in .xx. sol. bon. pro qualibet vice; et quilibet possit accusare et denunciare, et credatur accusatori sacramento de novo facto, sine aliqua probatione. 5

Volumus etiam quod quicumque fuerit in banno societatis, quod omnes sui socii et consortes et familiares et factores reputentur et habeantur et sint banniti societatis, quousque bannitus non venerit stare mandatis societatis, et exiverit de banno. 10

Item, dicimus quod ministrales teneantur eligere de secreto unum accusatorem bonum et fide dignum, cui credatur de omnibus quos accusabit sacramento officii ipsius. 15

Item, dicimus quod quicumque fuerit bannitus societatis possit et debeat personaliter detineri mandato ministrarium et castaldionis usque ad integram satisfactionem tocius id pro quo fuerit bannitus; et quicumque passus fuerit se poni in banno non possit modo
20 aliquo cancellari, nisi prius solvat massario societatis .iii. sol. bon.

LII. DE DANDO ADIUTORIUM ARTI LANE GENTILIS. RUBRICA.

PROVIDIMUS et ordinamus, ad hoc ut societas de bono in melius augmentetur, quod ministrales et syndicus societatis teneantur et debeant dare consilium, adiutorium et favorem castaldionibus et rectoribus societatis artis Lane gentilis contra omnes et singulos
5 qui in eorum arte comiterent aliquam falsitatem vel dolum, vel in ipsa arte aliquid essent furati, vel eorum statuta nollent observare aut eorum rectoribus obedire; et si necesse fuerit pro factis societatis nostre, ipsos castaldiones et rectores invocare in auxilium artis nostre. et possint ipsi ministrales de voluntate consilii
10 facere, tractare et ordinare et procurare omnia et singula que eis videbuntur utilia et necessaria fieri in favorem societatis.

LIII. DE CONDEMPNATIONIBUS FACIENDIS A MINISTRALIBUS UBI PENA NON EST APOSITA PER STATUTA SOCIETATIS.

ITEM, providemus et ordinamus quod ministrales societatis possint precipere et banna imponere, et possint et debeant punire et condemnare omnes delinquentes in arte, et eis aut cercatoribus vel aliis officialibus non obedientes, ubi pena non est apposita per statutum, in tribus lib. bon., et minus eorum arbitrio, secundum qualitatem delicti.

LIIII. DE LANIS NON FURANDIS VEL SUTRAHENDIS HOMINIBUS SOCIETATIS.

AD hoc, ut lane non sutrahantur nec accipiantur illis qui faciunt laborare bixellos, statuimus et ordinamus quod aliquis

batarius, nec petenarius, nec graminatris, nec aliquis alius laborator artis Lane bixelle debeat nec presumat aliquam lanam accipere, nec aliquod furtum in ipsa arte committere; et nullus 5
 texarius aut filera, nec alius laborator presumat de lanis sibi datis aliquid occultare vel retinere penes se, quin integre restituat domino lane. et si quis contrafecerit, restituat lanam acceptam vel furatam sive retentam, vel eius extimationem; et in tantumdem et in plus, arbitrio ministrorum, condemnentur; et credatur do- 10
 mino lane usque ad quantitatem .xx. sol. bon., et ab inde supra per violentas presumptiones. et ministrales possint omnes defraudantes et occultantes lanam bannire, et eis bannum dare ad eorum voluntatem.

c. 5 A

LV. QUOD NULLUS DEBEAT APPELLARE A CONDEMPNATIONE
 FACTA DE EO. RUBRICA.

NE lites ex litibus oriantur, dicimus et ordinamus quod nullus debeat ab aliqua condemnatione facta a ministris seu accusatoribus vel castaldione artis appellare, nec condemnationem nullam esse vel fuisse dicere, neque cum ministris vel castaldione coram aliquo iudice causa alicuius condemnationis litigare, 5
 dummodo sit facta secundum formam statuti huius societatis, et non sit contra statuta communis et populi Bononie, nec contra honorem domini potestatis et capitanei communis Bononie. et si quis contrafecerit, ministrales artis huius teneantur et debeant, in banno .c. sol. bon. pro quolibet ministeriali, illum qui appellaverit 10
 vel condemnationem nullam dixerit vel litigaverit, sive per se faciat sive alius eius nomine, condemnare in duplo ipsius condemnationis vel quantitatis. et insuper illi condemnato dare bannum in corpore societatis; et ex tunc sit bannitus societatis, quousque appellationem aut causam nullitatis revocaverit. 15

LVI. DE UNO CASTALDIONE ELIGENDO ET DE FEUDO IPSIUS.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales societatis una cum consilio ipsius societatis possint et debeant eligere unum castaldionem, qui presit et preesse debeat ministrilibus et societati, et habeat eandem iurisdictionem quam habent ministrales, et
 5 possit et debeat condemnare omnes et singulos delinquentes et facientes contra formam statutorum dicte societatis, et de eorum questionibus cognoscere; et officium suum duret quantum ipsi consilio videbitur; et salarium ordinetur eidem per consilium et ministrales tempore sue electionis. qui iuret, et iurare debeat
 10 servare statuta societatis, et ipsa effectui demandare; et eidem castaldioni omnes et singuli velut ministrilibus obedire per omnia teneantur. et dictus castaldio teneatur et debeat facere singulis sex mensibus inquisitionem de omnibus et singulis que fient et fierent contra formam statutorum, et delinquentes condemnare
 15 secundum formam statutorum dicte societatis.

LVII. DE LANA PELLATA NON EMENDA ANTEQUAM PELLETUR
EX PELLIBUS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus emat vel emere faciat lanam, nisi prius fuerit pellata et separata a pellibus; et qui contrafecerit condemnnetur pro qualibet vice in .xx. sol. bon.; medietas cuius sit accusantis et alia societatis; et credatur accusatori, sacramento de novo facto.

LVIII. DE REVA NON SOLVENDA. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus debeat solvere revam vel solvere faciat de aliquo mercato quod faciat de hiis que spectent ad artem in aliqua domo, fundigo vel albergo; et qu-

LVI, 8. Cod. omette videbitur 11. Cod. aggiunge et innanzi a per

contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon.; et sensales te-
neantur accusare quemlibet qui solveret revam, et habeant me- 5
dietatem condempnationum.

LVIII. FORMA CONDEMPNANDI CONTUMACES. RUBRICA.

PRETEREA, statuimus et ordinamus quod, si aliquis vel aliqui
laborantes dictam artem denunciatus vel denunciati fuerint
vel fuerit per cercatores artis dicte societatis habuisse vel fecisse seu
laborasse, sive fecisse vel laborari fecisse lanam vel aliquid aliud
contra formam statutorum et ordinamentorum dicte societatis, aut 5
aliquo modo duxerit vel fecerit contra mandata ministrorum dicte
societatis, aut contra statuta vel ordinamenta vel reformationes
societatis predictae, et per nuntium vel nuntios dicte societatis re-
quisitus vel requisiti fuerint tribus vicibus, sive inventus vel non
inventus, aut inventi vel non inventi fuerint, ut ad suam defen- 10
sionem vel excusationem faciendam veniat vel veniant coram mi-
nistris vel notario aut castaldione dicte societatis, et non venerit
seu venerint ad terminum sibi per nuncium assignatum vel pre-
ceptum, habeatur pro confesso, seu pro confessis habeantur eius de
quo denunciatus vel denunciati, requisitus vel requisiti fuerint, et 15
tamquam confessus seu confessi condempnari possint per offi-
ciales dicte societatis, per quos dicta condempnatio fieri possit
ex forma statutorum dicte societatis. et predicta omnia et singula
intelligentur et valeant et locum habeant tempore presencium
ministrorum et illorum qui pro tempore fuerint. 20

LX. DE PARTE DANDA ILLIS QUI SUPERVENIUNT

QUANDO FIT MERCHATUM DE REBUS SPECTANTIBUS AD ARTEM.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate su-
pervenerit alicui eiusdem societatis qui mercatum faciat vel
facere velit cum aliquo de lana vel alia re que pertineat ad artem

LVIII, 6. *Cod. condempnationem* LVIII, 3. *Cod. omette vel* 8. *Cod. et nuntios*
18. *Cod. ut predicta* LX, 2. *eiusdem] Cod. eis de.*

huius societatis ante quam mercatum sit completum, debeat ha-
 5 bere partem de illa lana vel re, si ille superveniens voluerit; et ille
 qui mercatum fecerit ei partem dare teneatur, si voluerit super-
 veniens, ut dictum est, in banno .xx. sol. bon. hoc salvo, quod
 ille qui supervenerit debeat suam partem precii solvere eo die
 10 cum illo qui mercatum fecerit; alioquin non habeat partem
 ipsius rei.

LXI. DE LANIS CANINIS ET ALIIS RENEGATIS EXTRAHENDIS
 DE SACHIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod licitum sit cuilibet de societate
 tenere de quacumque lana quam emet lanam suam caninam
 et renegatam, et eam redere venditori pro eo precio quo lana
 fuerit empta. et si venditor eam recipere noluerit, ponatur in
 5 banno societatis ad petitionem illius qui lanam emerit; de quo
 exire non possit donec non concordaverit cum emptore ipsius lane.

LXII. DE FESTIVITATIBUS QUE DEBENT CUSTODIRI.
 RUBRICA.

AD honorem Dei et gloriose Virginis matris eius, et ad uti-
 litatem animarum omnium nostrorum:

Statuimus et ordinamus quod nullus debeat batere, garminare
 et aliquod laborerium facere in arte Lane sive panni bixelli,
 5 emere, vendere pannum vel lanam, nec mostrare sive hostendere
 pannum alicui, neque intrare aliquam domum vel fondigum vel
 albergum ubi sit lana venalis in aliquo die sollempni inferius
 denotato; et qui contrafecerit puniatur et condempnetur in
 .xx. sol. bon. pro qualibet vice qua contrafecerit; et quilibet possit
 10 accusare, et credere accusatori sacramento quod fecerit societati,
 et teneatur ad credenciam. | salvo quod quilibet possit incanare

c. 5 B

LX, 9. vel] *Cod.* ut LXI, 2. emet] *Cod.* canet 3. *Cod.* revegatam LXII, 5. *Cod.*
 canere 10. *Cod.* quo

pannum in domo, et non extra, et emere et vendere pannum in platea communis et pertinentiis, silicet:

Omnes festivitates dierum dominice.

Omnes festivitates sancte Marie.

15

Omnes festivitates apostolorum et vangelistorum.

Dies nativitatis Domini, cum tribus diebus sequentibus.

Festum epiphanie et festum circumcisionis Domini.

Festum diei veneris sancti.

Festum resuresionis Domini cum duobus diebus sequentibus. 20

Festum assensionis Domini.

Festum sancti Iohannis Evangeliste.

Festum sancte Lucie et sancti Laurentii.

Festum beati Dominici et beati Francisci.

LXIII. DE PESELLIS FACIENDIS EQUALIBUS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat portare vel portari facere tramam non filatam per civitatem sive ad domum alicuius filatricis; et qui contrafecerit condempnetur pro qualibet pesella in tribus sol. bon., et pro qualibet vice.

LXIII. DE PANNIS NON PONENDIS AD CLOACHAS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus faciat vel permittat ponere pannum suum ad aliquam cloacham; et qui contrafecerit condempnetur in .xx. sol. bon.; salvo si pannus fuerit devastatus, ita quod necesse fuerit poni, arbitrio castaldionis vel alicuius ministralis; tunc aposito sigillo societatis possint poni sine pena.

LXV. DE IURE NON PETENDO NISI CORAM CASTALDIONE VEL MINISTRALIBUS.

ITEM, statuerunt et ordinaverunt quod nullus de societate vel arte possit vel audeat petere ius coram aliquo officiali, nisi coram castaldione vel ministrilibus, de aliqua questione que

spectet ad artem, nisi questio excederet summam .iii. lib. bon.,
 5 sine licentia castaldionis vel ministrarium; et qui contrafecerit
 condempnetur per castaldionem et ministrationes in .x. sol. bon.
 pro qualibet vice qua contrafactum fuerit.

LXVI. QUOD ILLI QUI NON LABORANT ARTEM
 NON HABEANT LUCRUM VEL DAMPNUM EX EA. RUBRICA.

VOLENTES quod illi solum portent pondus et honora personalia
 et realia in arte Lane bixelle, qui ex ea per tempora lucra-
 buntur; statuimus et ordinamus quod nullus teneatur solvere ali-
 quam collectam vel venire ad aliquam congregationem societatis,
 5 nisi tempore illorum ministrariorum, quo fuerit vocatus venire,
 lanam laboraverit vel fecerit laborari, aut eo anno quo collecta
 fuerit imposita fecerit laborari secundum formam statuti loquentis
 de collecta imponenda; nec admittatur ad partitum in corpore
 societatis qui tunc, ut dictum est, non fecerit laborari, nec nun-
 10 tius teneatur eos vocare vel citari ad aliquam congregationem
 societatis.

LXVII. DE STAMINE NON EMENDO. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet qui ex nunc emet sta-
 men filatum vel petinatum ab aliquo vel aliquibus in civitate
 Bononie, teneatur scribere vel scribi facere nomen et cognomen
 illius a quo emet, et ab eo recipere aliquam notitiam; quod si in-
 5 veniretur stamen furtivum, illud emendabunt domino staminis. et
 qui contra fecerit condempnetur per ministrationes, pro qualibet libra
 lane sive staminis, in tres sol. bon., et perdat stamen et veniat
 in societatem; et quilibet possit accusare, et credatur sacramento
 accusantis de novo facto, arbitrio ministrariorum intellecto, et
 10 accusator habeat medietatem condemnationis.

Item, quod quilibet qui recuperabit aut recuperari faciet ali-
 quam lanam laboratam venditam vel pignoratam ab aliquo vel

aliquibus preter quam a domino lane, illam teneatur eo die vel sequenti dare et designare ministrilibus societatis, et ministrales teneantur dare ei qui lanam vel stamen aut tramam recuperabit 15 medietatem totius id quod vendetur illud quod recuperabit; salvo si inveniatur ille cuius fuerat lana recuperata, quod sibi restituatur, facta fide a ministrilibus quod sit sua, et ille cuius fuerit teneatur dare ei qui eam recuperabit, pro qualibet libra lane sive staminis, .vi. den. bon. 20

Item, quod omnis lana vel stamen recuperata, vel que recuperabitur, cuius dominus non inveniatur, vendatur in corpore societatis ad incantum, et precium perveniat in societatem, salvo iure inventoris vel recuperantis, ut dictum est.

LXVIII. DE STAMINE INVENTO FURATO, PIGNORATO AUT AMISSO. RUBRICA.

STATUTUM et reformatum est in corpore societatis anno .MCLXXXV., Indictione .XIII., die .XXVII. ianuarii, quod quilibet qui ex nunc inveniet et ministrilibus presentabit aliquam lanam amissam aut occultatam, preter quam venditam vel impignatam, ut dictum est, habere debeat a domino lane, si inveniatur, .i. bon. pro 5 libra.

LXVIII. DE PARTE DANDA ACCUSATORI.

c. 6 A **S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet qui ex nunc denunciabit aut accusabit aliquem qui fecerit aut fieri fecerit contra formam alicuius statuti aut ordinamenti societatis, pro qua denuntiatione condempnatio aliqua insequatur, habere debeat medietatem illius condempnationis que sequetur ex ipsa denuncia- 5 tione; et nullus teneatur vel reputetur accusator, vel habere debeat partem de predictis, nisi expresse dixerit, quando denunciabit, quod ipse voluerit partem condempnationis que sequetur ex denuntiatione sua, et scribi fecerit.

LXX. DE DAMPNIS DATIS EMENDANDIS INFRA CERTUM TEMPUS.

RUBRICA.

MILLESIMO .CCLXXXVII., indictione quintadecima, .xxvii. die aprilis, reformatum fuit in corpore societatis quod quilibet de arte predicta cui dampnum datum fuerit, aut aliquod labore-
 5 rium in arte Lane aut pannum devastatum aut deterioratum sive inepte factum fuerit, ex quo sciat se in aliquo dampnificatum
 sive gravatum, et emendationem illius dampni intendat habere, conqueri debeat et ius petere infra .xv. dies postquam dampnum datum vel laborerium factum fuerit, et ad ipsius notitiam vel
 sue familie pervenerit; quod si facere contempserit vel neglexerit,
 10 sibi ex tunc audiencia denegetur.

LXXI. Item, quod si ex nunc fuerit aliqua questio, quod Dominus advertat, inter aliquem magistrum et laboratorem artis aliqua occasione, quod ministralis sive castaldio artis, coram quo fuit questio, teneatur et debeat dare sacramentum magistro sive
 15 domino laborerii, si questio fuerit talis que solo sacramento debeat terminari, nisi evidens causa apareret, quod sacramentum dari debeat laboratori.

LXXII. DE PANNIS FACIENDIS AD CERTAM METAM IN LONGITUDINE.

STATUIMUS quod nullus de arte predicta ex nunc possit vel debeat facere vel fieri facere vel permitti facere alicui suo laboratori vel factori aliquam peciam panni de lana pecudis longam greçam ultra .cxx. brachiis, aut de lana agnelorum greçam ultra
 5 .cxl. brachiis. et qui contra fecerit condempnetur per ministrales artis, pro qualibet pecia inventa longa ultra dictam quantitatem, in .x. sol. bon.; cuius banni sit medietas societatis et alia accusantis; et quod ministrales qui nunc sunt aut pro tempore fuerint, incontinenti facta sibi denuntiatione per aliquem,
 10 ire vel mittere teneantur vel mensurari facere bona fide; et si

invenerint aliquem contra fecisse, condempnent in quantitate predicta. et de predictis credatur et stetur cercatoribus artis sacramento officii eorum, qui etiam teneantur inquirere de predictis.

LXXIII. QUOD NULLUS CONDUCAT BATARIOS
UBI FACIUNT TRIVIMUM AUT CONGREGATIONEM.

STATUIMUS et ordinamus, quod nullus de arte vel qui operetur vel operari faciat artem ire non debeat in porta Ravignata neque in platea communis nec alibi in aliqua parte civitatis ubi batarii faciant trivium vel adunantiam causa inveniendi operam, nec mittere aliquem alium loco ipsius vel pro eo ad accipiendum aliquem batarium, vel accipere debeat aliquem batarium in aliquo loco ubi batarii faciant trivium vel adunantiam in aliqua parte civitatis, in pena .xx. sol. bon. pro quolibet et qualibet vice, et plus et minus ad voluntatem ministreriorum; et medietas sit accusantis; et credatur accusatori sacramento de novo facto. 10

LXXIII. DE PESELLIS STAMINIS FACIENDIS
ET DANDIS CERTO MODO ET FORMA.

STATUIMUS et ordinamus, quod nullus qui operetur artem faciat vel fieri permittat aliquas pesellas staminis dandas ad filandum ultra .vi. lib., nec debeat vel possit dare vel dari facere ultra .xviii. lib. uni persone pro qualibet vice, et quolibet die; nec mittere debeat vel portari faciat aliquod stamen ex civitate in villis, nisi prius illud locaverit ad filandum alicui filatrici, et de pretio fuerit in concordia. et qui contra fecerit vel contra presens statutum fraudem commiserit, condempnetur pro qualibet vice et qualibet pesella in tribus sol. bon.; medietas sit accusantis; et credatur accusatori sacramento de novo facto. 10

LXXV. QUOD SOCIETAS HABEAT DUAS MATRICULAS.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod societas habeat duas matriculas eiusdem tenoris, in quibus etiam scripta sint omnia statuta

communis facientia et loquentia in favorem societatis, una quarum stet penes massarium et alia penes notarium societatis; et
 5 fiant expensis societatis.

LXXVI. QUOD NULLUS VENDAT PANNUM ALICUIUS.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat vendere vel vendi
 Permittere in domo sua aliquem pannum alicuius persone civitatis Bononie, nisi magistrorum societatis, qui pannum fieri fecerint, nec etiam pannum alicuius sensalis, pena et banno .xl. sol.
 5 bon. pro qualibet pecia panni; et quilibet possit accusare, et credatur accusatori sacramento de novo facto, et teneatur in credencia, et habeat medietatem banni.

LXXVII. QUOD SENSALIS NON EMANT PANNOS DE SUA PECUNIA VEL AD SUAM FORTUNAM. RUBRICA.

AD hoc ut mercatores non defraudentur a sensalibus in emptione pannorum, statuimus et ordinamus quod nullus sensalis emat aut emi faciat aliquem pannum bixellum in civitate Bononie de sua propria pecunia sive ad suam fortunam, quem vendat vel
 5 vendi faciat in civitate Bononie; et qui contra fecerit solvat nomine banni .c. sol. bon. pro qualibet pecia panni, et insuper ponatur in banno de inde ad unum annum; et quilibet possit accusare, et credatur accusatori sacramento facto de novo, et habeat medietatem banni.

LXXVIII. QUOD NUNTIVS COMMUNIS POSSIT FACERE AMBAXATAS. RUBRICA.

STATUIMUS quod quilibet nuntius communis possit facere ambaxatas societatis mandato castaldionis et ministrarium; et eorum ambaxatis et relationibus credatur ac si essent nuntii iurati dicte societatis.

Ego Ieremias Angelelli, imperiali auctoritate notarius et nunc
notarius dicte societatis, dicta statuta authenticavi voluntate dicte
societatis congregate more solito in palatio domini episcopi Bo-
nonie sub millesimo .CCLXXXVIII., indictione prima, die .xxv.
octubris.

STATUTI DELL'ARTE BAMBAGINA

ESEMPLATI NELL'ANNO .MCCLXXXVIII.

HEC sunt statuta societatis magistrorum artis Bambacis et qui faciunt pignolatos et palioclas in civitate Bononie, facta ad honorem omnipotentis Dei et beate Virginis gloriose matris eius et sanctorum apostolorum Petri et Pauli, et sanctorum confessorum Dominici et Francisci et omnium sanctorum et sanctarum Dei, laudem et bonum statum communis et populi Bononie, et dominorum potestatis et capitanei et ancianorum et consulum populi Bononie, et ad bonum statum et augmentum dicte artis.

I. SACRAMENTUM OMNIUM ET SINGULORUM
QUI SUNT DE DICTA SOCIETATE.

IURO ego qui sum de societate magistrorum artis Bambacis et pignolati bona fide, sine fraude dictam societatem manutenere, defendere et conservare in bono statu hinc ad .x. annos proximos, et ultra tanto tempore, quanto homines dicte societatis fuerint in concordia. et dabo auxilium et consilium toto posse meis ministris ad conservandum statuta dicte societatis ad honorem et bonum statum communis et populi Bononie et dicte societatis; et ministris dicte societatis obediam in omnibus preceptis mihi factis occasione dicte societatis et artis. statuta et reformationes dicte societatis attendam et observabo, et ad locum veniam or-

7. Cod. anciani et consilium

(1) Di scrittura diversa dal resto.

dinatum et ad congregationes ipsius societatis quandocumque mihi per ministrales vel nuntium societatis fuerit iniunctum; et precepta omnia attendam et observabo bona fide sine fraude; salvis statutis et ordinamentis communis et populi Bononie et preceptis dominorum potestatis et capitanei, et salvo quod de adito tenear, 15 et de diminuto sim absolutus.

II. SACRAMENTUM MASSARII SOCIETATIS. RUBRICA.

IURO ego massarius dicte societatis bona fide custodire, et salvare quicquid ad manus meas pervenerit de bonis et avere societatis auctoritate mei officii; et in scriptis redigi faciam per notarium societatis tam introitus quam expensas, et rationem reddam successoribus meis ministrilibus de omni eo quod ad 5 manus meas pervenerit; et quicquid successori meo massario consignabo. expensas contentas in statutis societatis vel que fierent voluntate societatis faciam, et ultra vel aliter non expendam quidquid ultra .III. solidos bon. sine voluntate dicte societatis. et scripturas et omnes introitus et expensas, et omnes alias scriptu- 10 ras, et quidquid habebō de bonis societatis successorī meo dabo, finito tempore mei officii, intra .VIII. dies.

III. SACRAMENTUM MINISTRALIS DICTE SOCIETATIS. RUBRICA.

IURO ego ministralis dicte societatis ipsam societatem manutenere et defendere in bono statu. et operam pro viribus exhibebo, ut dicta societas et artis ipsius societas de bono in melius debeat ampliari, et facta et negotia dicte societatis bona fide geram et 5 promovebo in curiam et extra curiam et ubicumque fuerit necesse, per me melius et utilius credidero expedire. statuta et ordinamenta et reformationes ipsius societatis attendam et observabo, et executioni mandabo secundum voluntatem dicte societatis. omnes et singulos meos socios iuvabo et manutenebo iusta posse,

I, 16. et de] Cod. ad II, 2. Cod. *insertisce et innanzi a quicquid* III, 4. Cod. *applicari* 6. *Suppl. sicut innanzi a per*

- 10 et eis rationem reddam de omnibus que spectant ad artem quandocumque fuero requisitus, et in fraudem audire aliquem non vitabo, et omnibus congregationibus societatis interero, et nichil in eis proponam sine voluntate sociorum meorum vel maioris partis eorum, et infra .xv. dies ab introitu mei offitii iurare faciam omnes
15 qui laborant artem, quod dictam artem bene et legaliter exercebunt.

III. DE CONGREGATIONE SOCIETATIS A MISSA CANTANDA.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales dicte societatis teneantur singulis mensibus, in dicta dominica mensis, facere congregari dictam societatem per nuntium dicte societatis apud quamdam ecclesiam, ubi melius eis videbitur convenire, et ibi facere
5 cantari unam missam ad honorem Dei et Virginis gloriose. et dari faciam de avere societatis presbitero qui cantabit dictam missam .vi. den. bon. et massarius societatis faciat fieri de avere societatis unam benedictionem extimationis .ii. sol. bon., quam dari faciat hominibus existentibus in ipsa congregatione.

V. DE ELECTIONE MINISTRALIUM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod societas habere debeat tres ministrales, unus quorum sit massarius; et durent per .vi. menses, et eligantur a brevibus in corpore societatis; et qui habuerit breve non possit eligere se ipsum, nec aliquem qui tunc temporis
5 fuerit ministralis, nec aliquem qui dicat: « accipe me, vel talem ». et quilibet ministralis habeat pro suo salario in .vi. mensibus .vi. sol. bon. et nullus possit dictum officium recusare, nisi prius solverit massario societatis .xx. sol. bon. et massarius societatis eligatur ad tria brevibus, quorum duo sint in concordia. et nullus
10 possit ire ad brevibus qui non exerceat artem. et si contra factum fuerit, electio nulla sit. et hoc statutum legatur in omni electione ministrantium.

VI. DE UNO NOTARIO ELIGENDO. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrationales societatis teneantur et debeant ante electionem ministrorum novorum eligere unum notarium, qui possit et debeat facere omnes scripturas societatis, et sibi salarium ordinare pro .vi. mensibus futuris. qui notarius interesse debeat omnibus congregationibus societatis, et teneatur obedire ministris de omnibus que spectent ad societatem et officium notarii ipsius societatis.

VII. DE UNO NUNCIO HABENDO PRO AMBAXATIS SOCIETATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrationales societatis tenantur, per .viii. dies ante quam exeant de eorum officio, habere unum nuntium bonum et sufficientem pro ambaxatis omnibus societatis faciendis, et pro meliori foro quod potuerit inveniri; qui iuret obedire ministris et ambaxatas pertinentes ad societatem facere bona fide, et credencias tenere sibi impositas, ut ei credatur ut vero et legali nuntio societatis.

VIII. DE HOMINIBUS DICTE SOCIETATIS OBEDIENDIS MINISTRALIBUS. RUBRICA.

STATUIMUS quod quilibet de societate predicta teneatur et debeat obedire ministris societatis de omnibus que pertinent ad societatem et artem ipsius societatis et officium ministrorum. et nullus ipsis ministris aut alteri eorum sive notario aut nuntio societatis vel alteri eorum dicat verba iniuriosa, dedecus vel obprobrium, nec alicui ex sociis ipsius societatis; nec faciat rixam vel rumorem in aliqua congregatione dicte societatis vel alibi ubicumque, quando essent congregati pro factis societatis.

VI, 5. interesse] *Cod.* iurat esse
7. *Cod.* vere VIII, 4. *Cod.* sine

VII, 4. *Cod.* invenire
8. *Cod.* esse

[6. *Cod.* omittit ut ei

et si contra fecerit, puniatur per ipsos ministrationales eorum arbitrio
10 secundum qualitatem facti.

VIII. DE RATIONE REDDENDA. RUBRICA.

C. 1 B

STATUIMUS et ordinamus quod ministrationales simul congregati et
S quilibet per se solus possit et debeat reddere rationem homi-
nibus dicte artis et omnibus aliis petentibus ius coram eis de his
que spectant ad artem, quandocumque fuerint requisiti vel requi-
5 situs; et possint cognoscere et diffinire omnes questiones spectantes
ad artem usque ad quantitatem .III. lib. bon., et precipere convicto
sive confesso quod solvat vel faciat id de quo fuerit convictus
vel confessus ad terminum assignatum eorum arbitrio. et qui non
solverit iudicatum ad terminum sibi a ministris assignatum
10 solvat societati nomine pene quartam partem litis et postmodum
ponatur in banno societatis aut pignoretur, ad voluntatem credi-
toris. et dicimus quod ministrationales teneantur stare simul in die
luni usque ad tertiam ad reddendum ius hominibus dicte artis.

X. UT NULLUS PROHIBEAT PIGNUS NUNCTIO SOCIETATIS.

RUBRICA.

STATUIMUS quod, si aliquis de societate aut de familia ipsius
S prohibuerit pignus ministris aut nuncio societatis, volenti
pignorare de voluntate ministrorum pro aliquibus negotiis socie-
tatis predicte aut ad petitionem alicuius alterius persone mandato
5 ministrorum vel alterius eorum, condepnetur per ministrationales in
.v. sol. bon. pro qualibet vice ille qui erit de societate. et de pre-
dictis stetur dicto nuntii hoc referentis.

XI. QUOD MINISTRATIONALES TENEANTUR CERCARE ARTEM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrationales qui pro tempore fue-
S rint teneantur cercare artem de his que fuerint contra for-

VIII. 9. *Cod. omette* et si contra fecerit
4. *Cod. fuerit* X. SOCIETATIS] *Cod. not.*
QUOD aggiunge PER

VIII. 1. *Cod. omette* quod ministrationales
7. stetur] *Cod. actistetur* XI. *Cod. dopo*

mam statutorum ipsius artis .vi. vicibus eorum tempore, silicet semel in mense, et plus ad eorum voluntatem. item, dicimus quod nullus de societate vel aliquis de sua familia debeat prohibere dictis ministrilibus intrare domum suam vel stationem vel cercare et inquirere ad eorum voluntatem; et qui contrafecerit condepnetur per ipsos minISTRales in tantum, quantum si res contra formam statutorum societatis esset inventa. et de predictis credatur verbo ministrarium. item, quod nullus dicat sibi verba iniuriosa quando vadunt cercando, in banno .xx. sol. bon. si vero aliquis ministrarium ire nollet cum aliis suis sociis, condepnetur per alios in .xii. den. bon. et illi qui ibunt habeant de salario ipsius .xii. den. bon.

XII. DE INTRANTIBUS SOCIETATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet, qui laborare vel laborari facere voluerit dictam artem in civitate Bononie, intrare debeat dictam societatem, et pro intratura et expensis societatis solvat quilibet .x. sol. bon.; et si fuerit forensis qui de novo venerit, .xx. sol. bon.

XIII. QUOD OMNES PETINES SINT EIUSDEM LATITUDINIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod omnes petines, in quibus fient spignolati sive paliote aut petie alte sive filindente, sint et esse debeant equales cum mensura ferri data ministrilibus et societati per commune Bononie tempore domini Rolandini de Canosa olim potestatis Bononie; et siquis contra dictam formam tenuerit aliquem petinem in domo vel in eo posuerit aliquem telam, condepnetur in .v. sol. bon. pro quolibet petine, et petie scapiçetur et destruat per minISTRales.

XIII. DE TELIS ET PANNIS FACIENDIS INTEGRIS ET LATIS.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet qui operatur dictam artem faciat et ponat et ordire debeat telam suam integram in petine cuiusque generis, et omnes filos ducat et labore in panno; salvo si in petine alto inveniantur sex dentes vacui et in
5 petine stricto .IIII. dentes vacui, non cadat ad penam; et si quis inventus fuerit contra facere, condepnetur pro quolibet dente in .III. sol. bon. et si filus esset in tela et non laboraret, condepnetur laborator pro quolibet filo in .I. bon.

XV. QUOD PETIE SINT SIGNATE SIGNO MAGISTRORUM.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus magister vendat vel vendi faciat aliquam petiam, nisi prius fuerit signata signo facto hendechi aut inclostri ipsius magistri; et qui contra fecerit condempnetur pro qualibet petia in .XII. den. bon.; medietas eorum sint societatis
5 et alia accusantis. et quilibet magister habeat signum suum in matricola iusta nomen suum. item, quod nullus possit facere signum suum in aliqua petia, preter quam illas quas facit laborari in domo sua, pena .v. sol. bon.

XVI. DE PETIIS NON TEXENDIS FORENSIBUS. RUBRICA.

STATUIMUS quod nullus magister artis debeat tenere vel habere aliquas petias foresterias, nisi prius eas emerit; quas petias forenses emptas non debeant signare signo ipsius magistri, sed ipsas vendere pro forensibus; et qui contra fecerit solvat in quolibet casu et qualibet vice .v. sol. bon. et quilibet teneatur sa-
5 cramento accusare, et credatur accusatori, et habeat medietatem banni.

XVII. DE LABORATORIBUS NON DECIPIENTIBUS MAGISTROS.

RUBRICA.

STATUIMUS: ad hoc ut laboratores non decipiant magistros, statuimus et ordinamus quod nullus magister dare debeat ad laborandum nec permittere laborare in sua domo aut tela aliquem laboratorem, nisi prius compleverit telam alieni magistri quam inceperit et cum eo fuerit in concordia de omnibus rationibus habitis 5 inter eos arbitrio ministrarium. et qui contra fecerit, postquam sibi denuntiatus fuerit a ministrariis, condepnetur in .x. sol. bon., et ille laborator deinde ad sex menses illi magistro non debeat laborare. et quilibet magister teneatur inquirere a laboratoribus quando veniunt ad laborandum, si habet aliquid dare 10 vel facere alicui alteri magistro.

XVIII. DE FILO LINI AUT STUPE NON TEXENDIS.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat texere aut poni facere in testura filum lini aut stupe aut canapis, sed solum faciat texere bambacem. et qui contra fecerit condepnetur, ille cuius fuerit petia, in .c. sol. bon. pro qualibet petia, quantumcumque sit testum in tela de ipsis filis. 5

XVIII. DE BANNITIS SOCIETATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis qui operetur artem in civitate Bononie nolet obedire ministrariis in omnibus que spectent ad artem et societatem, ministrariis teneantur illum vel illos facere poni in banno societatis; et dicimus, quilibet qui fuerit bannitus societatis, quod nullus debeat sibi laborare nec dare ad laborandum aliquid quod spectet ad artem, nec cum eo societatem habere vel mercatum facere, nec sibi dare adiutorium

vel consilium in aliquo vel aliquibus que spectent ad artem; et qui contra fecerit condepnetur per ministrales in .x. sol. bon.,
 10 medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis. et nullus possit exire de banno, nisi prius solverit .iii. sol. bon. massario societatis, et fuerit in concordia cum adversario.

XX. DE BAMBACE EMENDO. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat emere bambacem nisi a mercatoribus consuetis vendere bambacem; et quilibet teneatur sacramento accusare omnes quos sciverit subtrahere aut malo modo sutrasisse bambacem filatum aut disfilatum, et acci-
 5 pere, et ad ministrales presentare ipsum bambacem furtatum vel alio malo modo acceptum.

XXI. DE TELIS INTEGRIS EMENDIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis mercator vel alia persona vendiderit aliquam telam mancam sive in minori fili sive in longitudine et eam reabere sive recipere noluerit ab emptore, quod ministrales talem vendentem teneatur ponere in banno so-
 5 cietatis; ita quod nullus emat ab eo aliquas telas quousque illam telam non receperit aut fuerit in concordia cum emptore, ad voluntatem ministrarium.

XXII. DE CONCORDIIS FACIENDIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliqua discordia oriretur vel rixa inter homines societatis, quod Deus advertat, ministrales una cum aliis bonis hominibus societatis, ad eorum voluntatem, debeant ipsos ad invicem concordare ad eorum voluntatem.

XXIII. DE BAMBACE OPERANDO BONUM ET LIALEM.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat operari aut ponere bambacem tintum in guado ubi fit vermeglum aut bambacem de scoano. et qui contra fecerit condepnetur pro qualibet libra in .v. sol. bon. et quilibet teneatur per sacramentum accusare, et habeat medietatem banni. 5

XXIIII. DE ARBITRIO MINISTRALIIUM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus: ad hoc ut ars possit et debeat manuteneri et augeri, statuimus et ordinamus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, habeant liberum arbitrium providendi, ordinandi et firmandi, una cum illis sapientibus quos secum voluerint asumere, omnia et singula que crediderint fore utilia et 5 necessaria ad falsitates eminendas, et puniendi et condempnandi omnes quos invenerint comittere falsitatem in petiis sive in arte. et de falsitatibus et invicem inde credatur dicto et verbo ipsorum ministreriorum vel maioris partis eorum. item, quod dicti ministrales possint punire et condepnare omnes delinquentes et 10 comittentes aut eis non obediētes, ubi pena non est apposita per statutum societatis, usque ad quantitatem trium lib. bon.

XXV. DE DISCIPULIS DOCENDIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet magister artis qui docere debet aut voluerit alicui texere pignolatos aut paliotas, scribi faciat pacta facta inter ipsum et laboratorem et laboratricem notario societatis ante quam incipiat laborare, et non debeat alicui docere nisi promiserit et debuerit sibi servire per annum com- 5 pletum, et nisi solverit ipse laborator vel laboratrix massario societatis .ii. sol. bon. qui adixerit texere pignolatos, et per paliotas

.III. sol. bon. et notarius debeat habere pro dictis pactis scribendis .XII. den.

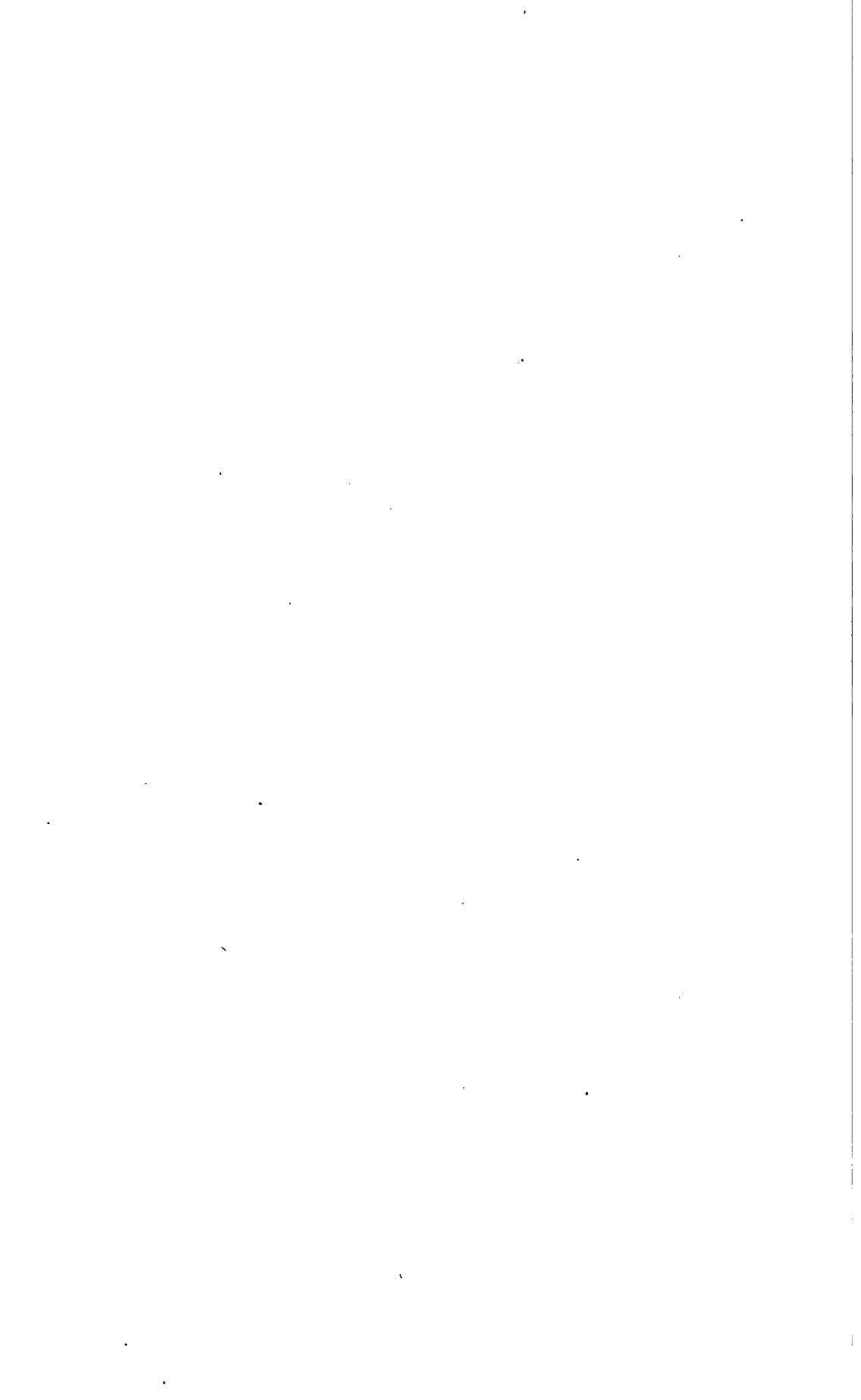
**XXVI. QUOD NULLUS MAGISTER FACIAT LABORARI
NEC TEXERE PETIAS ALICUIUS VIDENTIS
QUI NON SIT DE SOCIETATE.**

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de societate qui artem operetur possit vel debeat texere, facere laborare vel laborari facere aliquas petias pignolati alicuius generis alicui qui faciat fieri causa vendendi, nisi prius intraverit societatem; et qui contrafecerit condepnetur per ministras in .xx. sol. bon. et quilibet teneatur accusare.

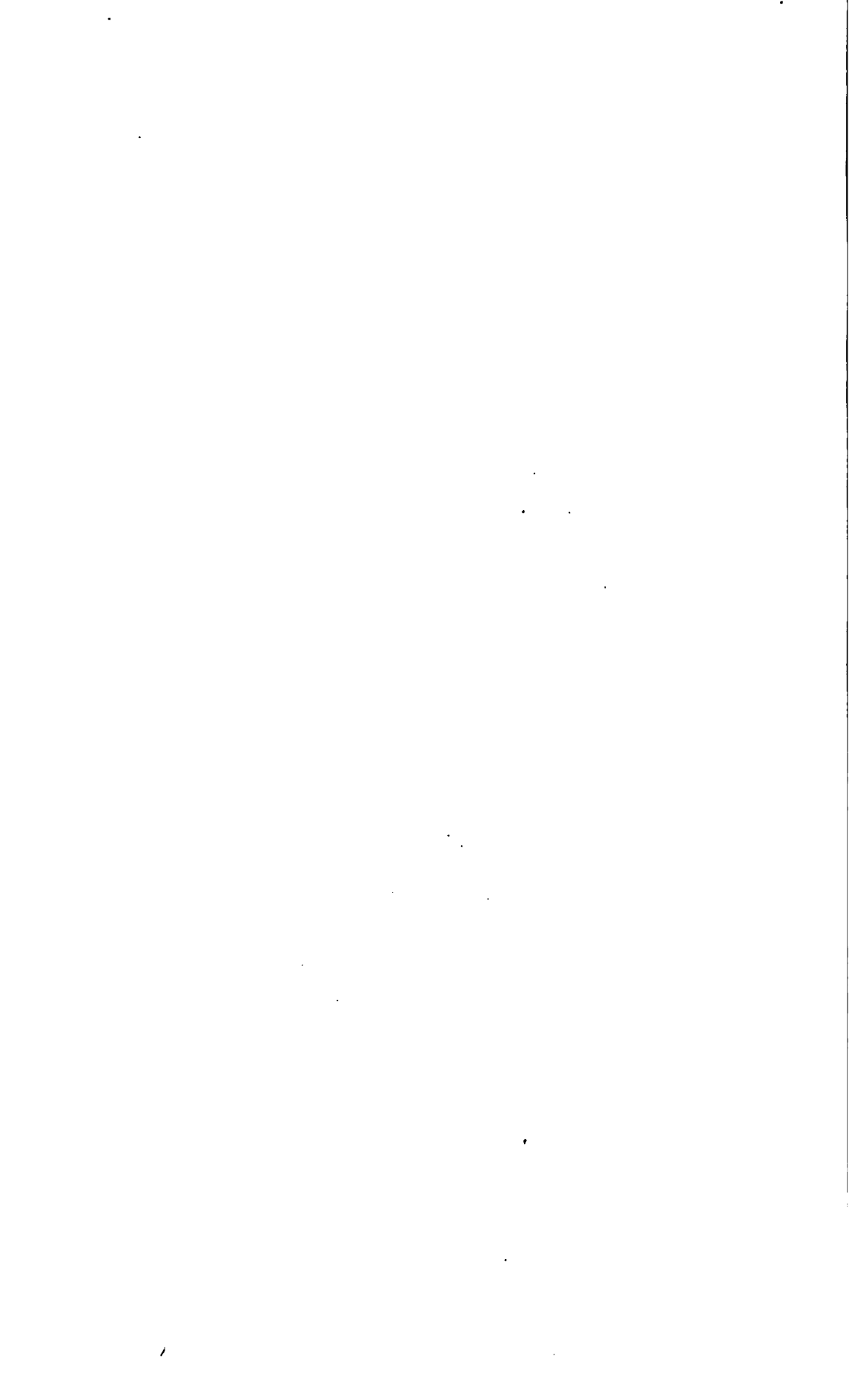
**XXVII. QUOD NULLUS MAGISTER MITTAT BANBACEM
AD DOMUM FILERE. RUBRICA**

STATUIMUS et ordinamus quod nullus magister artis possit vel debeat portare vel portari facere per aliquem de sua familia, aut aliquem qui moretur in sua statione, banbacem ad domum alicuius filere. et qui contrafecerit condepnetur pro qualibet libra bambacis in .XII. den. bon. nec dare vel dari faciat ad filandum ultra .XII. untias et demidiam pro una libra, pena et banno .XII. den. pro qualibet libra.

Ego Ieremias Angelelli, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicte societatis, dicta statuta autenticavi voluntate dicte societatis congregata more solito in claustro Sancti Bertholi sub millesimo .CCLXXXVIII., indictione prima, die .XXVII. octubris.



STATUTI E RIFORMAGIONI
DELLA SOCIETÀ DEI COLTELLI E COLTELLINI
DELL'ANNO .MCCLXXXIII.



Ad illius honorem, qui carnem sunsit de utero virginali incorruptam, et intemerate Marie virginis gloriose beatorumque apostolorum Petri et Tomaxi, nec non Francisci et Dominici confessoris, et omnium sanctorum et sanctarum, et ad honorem et
5 bonum statum communis et populi Bononie et totius societatis Fabrorum nec non membri Cultellorum de ferrire et Cultellinorum, infrascripta sunt statuta et ordinamenta venbri prefati facta, examinata et corecta per prudentes viros dominos Ugolinum de Sancto Dominico, Albertum condam domini Sancti, Iohannem Beltrami,
10 Piligrinum Petrum condam domini Iohannis de cultellis, Iacobum de cultellis, Gerardum condam domini Ubaldini de cultellis, et Cinum Angelleri de cultellis, sub anno Domini millesimo duecentesimo nonagesimoquarto, indictione septima.

C. 1 A

I. In primis quidem statuimus et ordinamus quod predicta
15 sotietas habere debeat duos ministrales, alter quorum sit massarius; et uterque eorum habere debeat in festo Nativitatis pro suo feudo mediam libram piperis.

II. Item, statuimus et ordinamus quod ellectio ministralis et massarii fiat secunda dominica menssis decembris et durare debeat
20 per unum annum et cessare per alium annum, et quod massarius ante introitum sui officii prestare debeat sotietati securitatem centum soldorum, de rebus sotietatis que ad eius manus pervenerint custodiendis et salvandis.

c. 1 B

III. Statuimus et ordinamus quod ministralis et massarius
sotietatis predicte qualibet secunda die dominica cuiuslibet mensis 25
teneatur, ad honorem beate Lutie et in remedium peccatorum
nostrorum, unam missam cantari facere, si copia sacerdotis ha-
beri poterit; alioquin oblatio dodecim den. fieri debeat in missa
populi Sancte Lutie, in qua missa oratio specialis fiat per sa-
cerdotem dicte ecclesie, ut dicta sotietas de bono in mellius re- 30
formetur.

IIII. Statuimus et ordinamus quod massarius de bonis so-
tietatis qualibet secunda die dominica cuiuslibet mensis teneatur
fieri facere unam fogatinam valloris duorum sol., et illam divi-
dere inter homines societatis predicte sive venbri. 35

V. Item, statuimus et ordinamus, ad honorem beate Marie
virginis gloriose et beate Lutie, quod aliquis de dicto membro in
vigillia sancte Marie mensis augusti et sancte Lutie ab hora none
in antea laborare non debeat nec laborari facere modo aliquo vel
ingenio laborerium aliquod quod pertineat ad artem, pena et banno 40
trium soldorum; et per sacramentum quicumque teneatur et de-
beat accusare.

VI. Statuimus et ordinamus quod elligantur duo syndici ad
brevia tunc temporis quando ministralles elliguntur, qui de novo
iurare debeant offitium suum bene et legaliter exercere, et ratio- 45
nem massarii antecedentis inquirere et videre. et si ipsi invenerint
eos vel eum de ere sotietatis aliquid defraudasse, ipsum vel ipsos
in duplum condepnent eius quod defraudaverint. et predicti sin-
dici pro suo labore et sallerio habere debeant duodecim den. boh.
pro utroque eorum. 50

c. 2 A

VII. Statuimus et ordinamus quod sotietas predicta habere
debeat unum notarium, qui elligi debeat per massarium socie-
tatis; qui pro suo labore habere debeat in festo Nativitatis me-
diam libram piperis.

VIII. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis 55
possint habere unum nuntium pro factis sotietatis, quotienscumque
voluerint et expedierit, pro meliori foro quo poterint, et solvere
eidem possint de bonis sotietatis predicte sine eorum preiudicio
et gravamine.

60 VIII. Statuimus et ordinamus quod nullus de civitate Bononie qui sit de dicto membro, vel qui laboret de dicta arte, non debeat facere neque contrafacere vel tenere aliquod singnum forense nec aliquod singnum alterius magistri vel simile illi singno, nec etiam in aliquo eorum opere ponere nisi suum proprium
65 singnum et singnum suum proprium consuetum, posquam ei denuntiatum fuerit per massarium vel ministrallum dicti venbri aut preceptum vel contradictum ei fuerit per aliquem nuntium societatis mandato massarii vel ministrallis dicti venbri. et quicumque contra fecerit solvat nomine pene et banni venbro predicto
70 quatráginta soldos bon. pro quolibet et qualibet vice; et quicumque possit, teneatur et debeat suo sacramento accusare et denunciare secrete et palam coram massario vel ministralli dicti venbri.

X. Statuimus et ordinamus quod, si aliquis negotiator vel merchator emerit cultellos vel aliquam merchationem que pertinet ad artem fabrarie ab aliquo sotiorum nostrorum de nostra societate, et ille negotiator dillataverit vel negaverit sollutionem facere, vel die statuta non satisfecerit, quod aliquis de societate nostra, postquam ei denuntiatum fuerit per ministrallum vel nuntium societatis, non debeat dare neque contrahere cum dicto
80 merchatore, neque aliquam merchatandiam ei vendere vel facere cum eo, nisi primo satisfecerit et concordaverit cum nostro socio cui primo tenebatur, et ille se contemptum et ab eo integre satisfactum vocaverit. et quicumque contrafecerit solvat nomine pene viginti sol. bon.

85 XI. Statuimus et ordinamus quod ministrallis et massarius ab introitu sui offitii elligere debeant sex bonos homines, videlicet de societate et membro predicto ad consillium, cum quibus facta societatis videri debeant et conduci et fieri; et quidquid fecerint, plenam obtineat firmitatem.

90 XII. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis dicti venbri possint et valeant precipere et bannum imponere et auferre cuilibet homini de dicto membro usque ad quatuor vel quinque sol.

XIII. Statuimus et ordinamus quod, si aliquis de sotietate predicta spreverit vel contempserit precepta massarii vel ministrallium, solvat nomine pene et banni decem soldos bon. si eorum mandatis non comparuerit; et si aliquis vetaverit nuntio pignus vel dare negaverit, solvat duplum eius quantitatis de qua debuit pignorari.

XIII. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis teneantur et debeant omnino facere congregari homines venbri 100 prefati qualibet secunda die dominica cuiuslibet mensis super domo generalis sotietatis Fabrorum occasione benedictionis sive fogatie dividende inter homines venbri predicti; et etiam quandocumque fuerit oportunum dictum venbrum quacumque de causa congregari, semper in domo predicta debeat fieri congregatio. et si 105 contra fecerint massarius vel ministrallis, puniantur et condapnentur in quinque soldis bon. et hoc inviolabiliter observetur et sit precisum, non obstantibus aliquibus statutis &c.

XV. Statuimus et ordinamus quod nullus magister artis Cultellorum et Cultellinorum det ad laborandum alicui laboratori qui 110 maneat aut laboret, vel fuerit consuetus laborare cum aliquo magistro dicte artis, nisi ille talis magister cum quo laboraret consenserit et se contemptum vocaverit sibi integre sattifacuum esse; vel etiam alicui patuali vel disipulo alterius magistri, nisi predicti impleverint tempus locatum cum suis magistris; nec etiam possint 115 sotietatem aliquam que pertineat ad dictam artem Cultellorum cum predictis laboratoribus, pactualibus et discipulis facere vel contrahere per se vel alios, modo aliquo vel ingenio; pena et banno centum sol.

XVI. Item, statuimus et ordinamus quod nullus de membro 120 Cultellorum et Cultellinorum vel aliquis alius qui laboret de dicta arte fabrarie, per se vel alium, emat vel emi fatiat, nec conducatur nec etiam conducatur fatiat, nec in domu propria vel conductata teneat cultellos vel cultellinos forenses, cuiuscumque sint conditionis, qui cultelli conducti fuerint extra civitatem vel comitatum 125 Bononie, pena et banno centum soldorum bon. et quicumque possit accusare et denunciare.

XVII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus de sotietate vel aliquis alius furretur alicui de sotietate aliquod ferrum

- 130 nec aliquod masaraticum, quod spectet ad artem Cultellorum.
et si ille, cui acceptum vel furtum factum fuerit, potuerit illud
furtum legitime ostendere, quod illi qui fecerint dictum furtum,
nullus de dicta sotietate debeat ipsum tenere in sui statione, nec
esse per suos sotius, nec tenere eum pro discipulo, nec dare ei
135 ad laborandum, nec emere ab eo, nec vendere, nec secum facere
aliquod merchatum, pena centum soldorum bononinorum.

- XVIII. Statuimus et ordinamus quod per illos de foro Medii
et aliunde de civitate Bononie, qui emunt cultellos et cultellinos
et laboreria signata ad modum magistrorum de Bononia, non
140 emanant, nec emere fatiant de illa laboreria signata de dictis si-
gnis, que laboreria fiunt extra civitatem Bononie. et si aliquis de
dicto foro Medii et aliunde de civitate Bononie, qui emunt
cultellos et talia laboreria, non cessarent emere illa laboreria que
sunt contrafacta et signata ad modum magistrorum de Bononia,
145 quod nullus de dicto membro nec emat nec vendat nec vendi
fatiat nec contrahat de aliquo laborerio quod faceret, vel ementes
laboreria contrafacta. et quicumque qui contra fecerit de homi-
nibus dicti venbri in vendendo, emendo vel contrahendo, solvat
nomine banni massario dicti membri et ipsi venbro viginti sol.
150 bon. pro quolibet et qualibet vice. et per sacramentum teneatur
quilibet de dicto membro non vendere alicui aliquod laborerium
quod faceret et quod emeret] seu vellet emere per aliquem vel
aliquos de foro Medii vel aliunde.

c. 4 A

- XVIII. Statuimus et ordinamus quod qui voluerit in dictam
155 sotietatem sive venbrum predictum intrare, solvere debeat pro in-
troitu sotietatis viginti soldos bon. et ministralles, qui pro tem-
pore fuerint, teneantur et debeant bona fide illos, qui sunt de
sotietate maiori Fabrorum et exercuerint sive operati fuerint
artem predictam Cultellorum et Cultellinorum, facere in dictum
160 membrum intrare; et solvant nomine introitus sotietati sive venbro
viginti soldos bon.

XX. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis
pro quolibet quem ipsi intrare fecerint in dictam sotietatem sive

132. *Correggi* ille qui fecerit
quod il cod. *aggiunge* si

136. *Dopo* pena il cod. *aggiunge* et
146. vel ementes] *Corr.* cum ementibus

137. *Dopo*

venbrum, qui solvat vel solverit viginti soldos bononinorum, habere debeant de quolibet duodecim den. bononinorum, inter ipsos dictos massarium et ministralllem dividendos. 165

XXI. Statuimus et ordinamus quod omnes illi qui laborant de dicta arte Cultellorum et Cultellinorum, qui habent a decem annis supra, et non fecerint se scribi et poni in dictum venbrum sive sotietatem in millesimo duccentesimo nonnagesimo quarto, indictione septima, vel actenus, quod ab inde in antea debeant ita et tantum solvere filii et fratres fabrorum ad intrandum et se scribi faciendum in dictum venbrum sive sotietatem, quemadmodum alii homines qui non sunt de dicto venbro et laborant de dicta arte. 175

c. 4^a Lecta, examinata et aprobata fuerunt suprascripta statuta et ordinamenta per suprascriptos sapientes ad hoc per massarium et ministralllem dicti venbri specialiter ellectos in domo totius sotietatis generalis Fabrorum, super salla superiori dicte domus, sub annis Domini millesimo duccentesimo nonnagesimo tertio, indictione sexta, die penultimo mensis novembris, presentibus Iohanne Acçolini et Doxio Ioachini, nunctiis sotietatis, testibus. 180

Ego Gratiadeus quondam Iohannis de cultellis, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicti membri, de mandato Antonii condam Iohannis massarii dicti venbri, suprascripta statuta et ordinamenta fidelliter scripsi et exsenplavi, et suprascriptum statutum, quod loquitur quod filii et fratres sotietatis Fabrorum debeant ita et tantum solvere quantum alii homines et cetera, gançellavi, quia per errorem scripsissem. 185

Examinata et aprobata fuerunt supradicta statuta et ordinamenta membri dicti Cultellorum inter homines consilii generalis sotietatis Fabrorum, facto partito per unum ex ministrallibus dicte sotietatis de sedendo ad levandum, salvo statuto quod loquitur de intrare volentibus dictum membrum, quod filii hominum pre-

195 dicte sotietatis generalis volentes dictum membrum intrare nichil
 solvere teneantur, sub annis Domini millesimo .CCLXXXIII.,
 die quartodecimo septembris, et salvo statuto de incartolatione
 non facienda, quod statutum teneantur reducere inter homines
 dicti membri, et quicquid per eos firmabitur plenam obtineat fir-
 200 mitatem.

Ego Nicholaus Albertini de Rastellis, communis Bononie au-
 ctoritate notarius et nunc dicte societatis, de mandato ministrali-
 um sotietatis eiusdem predictam examinationem scripsi, sub-
 scripsi.

MILLESIMO duccentesimo nonagesimo quarto, indictione se-
 ptima, die vigesimo quarto mensis septembris, congregata
 sotietate sive venbro Cultellorum et Cultellinorum per Doxium
 nuntium sotietatis generalis de mandato Petri condam Iohannis
 5 de cultellis, massarii dicti membri, in domo totius generalis sotie-
 tatis Fabrorum, predictus Petrus proposuit infrascripta, super quibus
 pectiit sibi consillium exhiberi:

In primis, quid placet dicto venbro sive sotietati dispo-
 nere et firmare de statuto quod loquitur de incartolatione non fa-
 10 tienda cum aliquo de foro Medii nec cum aliquo de civitate
 Bononie &c., de quo statutum firmatum fuit inter homines consillii
 generalis sotietatis Fabrorum, quod reduci debeat inter homines
 dicti membri et quidquid per eos firmaretur plenam obtineret fir-
 mitatem?

15 In reformatione cuius sotietatis sive venbri, placuit omnibus
 hominibus dicti venbri, nemine discordante, facto partito de se-
 dendo ad levandum per Petrum condam Iohannis massarium,
 de voluntate Bertholini ministralis, quod statutum infrascriptum
 quod loquitur de incartolatione non fatienda prout in posta con-
 20 tinetur, in omnibus, ut scriptum est et firmatum erat inter homines
 dicti membri quando suprascripta examinata fuerunt, ita plenam
 obtineat firmitatem, non obstante &c.

18. Cod. omette quod 19. Cod. inserisce et innanzi a prout

c. 5 a Statuimus et ordinamus quod nullus de dicto membro debeat
 se cum aliquo de foro Medii nec aliquo de civitate Bononie in-
 cartolari de | laborerio quod fatiat nec ipsum per cartam vel instru- 25
 mentum vel per pactionem se obligare de aliquo laborerio quod
 faceret. et quicumque contra fecerit solvat nomine pene et banni
 dicto massario et membro viginti soldos bon., et instrumentum
 sit cassatum, irritum et cancellatum et nullius valoris atque mo-
 menti; et quicumque possit accusare et denunciare secrete vel 30
 palam; et quod condepnationes que fierent de predictis massa-
 rius et ministrallis eorum tempore exigere teneantur, et si cessa-
 rent exigere,olvere teneantur de suo proprio, non obstante aliquo
 statuto &c.

Ego Gratiadeus condam Iohannis de cultellis, auctoritate im- 35
 periali notarius et dicti venbri, fidelliter scripsi.

Die sabbati .xxx. mensis octubris millesimo .cc. nonagesimo
 quarto, indictione septima. dominus Albertus de Gandino, iudex
 et assessor domini Milleti de Griffis capitanei communis et po-
 puli Bononie, suprascripta statuta vidit et examinavit et ea ap- 40
 probavit, dum tamen non sint contra formam statutorum sacra-
 torum et sacratissimorum vel contra alia statuta communis et
 populi Bononie. et ipsa statuta deponi mandavit ad camaram
 actorum communis et populi Bononie.

Ego Venturinus de Patutiis, notarius dicti domini capitanei et 45
 dicti iudicis, eius verbo scripsi et subscripsi.

25. ipsum] *Corr.* cum ipso

APPENDICE

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI BATTUTI

DELL'ANNO .MCCLX.

IN nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. hec sunt
ordinamenta facta et conposita per rectorem et guardianos con-
gregationis Devotorum civitatis Bononie ad honorem et reveren-
tiam domini nostri Ihesu Christi et beatissime Marie virginis
5 matris eius, ad salutem et gloriam animarum, et catholice fidei
perpetuam firmitatem, et ad bonum et pacificum statum com-
munis Bononie, sub annis Domini .MCLX., indictione tertia,
tempore generalis devotionis, cuius in auxilium Christum invo-
camus.

C. 1 A

**I. QUOD DICTA CONGREGATIO HABEAT OMNI TEMPORE
UNUM RECTOREM CUM QUIBUSDAM ALIIS OFFICIALIBUS.**

IN primis statuimus et ordinamus quod predicta congregatio
debeat insimul firmari et unanimiter, et habere omni tempore
unum rectorem et .XII. guardianos, qui debeant regere et guber-
nare dictam congregationem; qui rector et guardiani debeant
5 habere per totum annum unum massarium et unum nuncium,
qui dictam congregationem teneatur coadhunare ad domum dicte
congregationis ad tractandum et operandum ea per que dicta
congregatio in bono statu semper debeat permanere, et quod
penitencia et ordinamenta dicte congregationis observentur.

II. QUOD NULLUS POSSIT ESSE RECTOR DICTE CONGREGATIONIS
QUI NON SIT DE DICTA CONGREGATIONE.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus possit nec debeat esse rector dicte congregationis qui non sit de dicta congregatione, vel qui sit alterius ordinis et vite, vel qui sit per hobe-
dientiam alicui obligatus.

III. QUIBUS DIEBUS IPSA CONGREGATIO
DEBEAT INSIMUL COADHUNARI.

c. 1 B **I**TEM, statuimus et ordinamus quod omni die dominico et omnibus festivitibus beate Marie et omnium apostolorum omnes devoti et de congregatione eorum debeant congregari ad domum dicte congregationis, et ibi se induere vestimentis penitencie et debeant ire per civitatem, et intrare in maioribus cellis quarteriorum quando ibunt per quarteria, se verberando in honorem dulcis Christi, qui in redemptionem peccatorum voluit verberari et mori; nisi fuerit iusta causa; et hoc remaneat arbitrio rectoris vel illius qui loco eius esset.

IIII. DE ILLIS QUI NON DEBENT RECIPI IN DICTA CONGREGATIONE.

STATUIMUS quod in dicta congregatione non recipiatur aliquis fenerator sive aliquis qui teneat vel tenere velit amasiam, et quod aliquis de dicta congregatione non debeat ire per tabernas sive alia turpiora et indecenciora loca, nisi esset causa mercationis, quam aliquis faceret in vendendo vel emendo; et tunc sit licitum ire per tabernas cum forensibus.

V. SI LIX VEL DISCORDIA ESSET INTER ALIQUOS SOCIORUM
DICTE CONGREGATIONIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si oriretur aliqua discordia inter aliquos dicte congregationis, quod Deus avertat, vel aliquem

III. 5. cellis] *Cod. cettis (cellariis?) o cottis (collectis?). Che debba correggersi ecclesiis?*
IIII. 4. *Cod. decenciora*

dicte congregationis et aliam extraneam personam, quod illi de dicta congregatione teneantur et debeant de dicta lite et questione, 5 que esset inter eos, simpliciter se compromittere in rectorem dicte congregationis et guardianos eiusdem, tam de civili quam criminali causa; et de hoc quod laudatum fuerit per eos, obtemperare mandatis eorum.

VI. QUID DEBEANT FACERE HOMINES DICTE CONGREGATIONIS
TEMPORE RUMORIS. RUBRICA.

AD honorem dulcis Christi, et ut penitentia quam facimus sit nobis meritoria apud Deum, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta congregatione tempore rumoris qui esset in civitate Bononie, quod Deus advertat, non debeat ire pro parte nec 5 occasione partis ad domum alicuius magnatis, set tempore dicti rumoris debeat ire ad societatem suam; et si est aliquis qui non sit de aliqua societate, debeat venire ad domum dicte congregationis, et ibi stare cum guardianis dicte congregationis, et facere ea que placuerint eis ad bonum statum communis Bononie. 10 et qui contra fecerit non habeatur pro socio, et canceleetur de matricula et nunquam in matricula reponetur.

c. 24

VII. QUOD PREDICTI VADANT AD ECCLESIAM OMNI MANE.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet de dicta congregatione teneatur ire ad ecclesiam quolibet mane, ante quam vadat ad alium locum, nisi iuxta causa eum excusaverit, et singulis diebus audire missam, si poterit absque nimio impedimento, et specialiter 5 diebus festivis.

VIII. QUOD HOMINES DICTE CONGREGATIONIS
DEBEANT REVERERI PICTURAS SANCTORUM, CUM FUERINT CORAM EIS.
RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod semper, quando aliquis de congregatione fuerint coram pictura domini nostri Ihesu Christi

VI, 1. Cod. si VIII, 2. fuerint] Così il cod.

et beate Marie virginis matris eius, in eorum reverenciam debeat sibi inclinare.

VIII. QUID DEBEANT FACERE PREDICTI QUANDO ELLEVATUR
CORPUS CHRISTI. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod semper quando ellevatur corpus Christi omnes de dicta congregatione debeant se extrahere bireta et capucios sive capellinos, in amorem dulcis Christi qui mesereatur eorum, et debeant dicere « Pater noster ».

X. QUOD HOMINES DICTE CONGREGATIONIS TENEANTUR CONFITERI
QUOLIBET MENSE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta congregatione teneatur quolibet mense confiteri peccata sua et dicere cotidie decem « Pater noster », et totidem « Ave Maria » pro vivis et defunctis dicte congregationis, et ad reverentiam .x. mandatorum Christi, et recipere corpus Christi ad minus bis in anno, in Paschate resurexionis et in die nativitatis Christi.

XI. QUOD MASSARIUS DICTE CONGREGATIONIS
TENEATUR FACERE DICI QUOLIBET MENSE DUAS MISSAS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod die dominico ultimo mensium massarius dicte congregationis, qui est vel pro tempore fuerit, teneatur facere dici duas missas, unam pro vivis et aliam pro defunctis dicte congregationis, et dare benedictionem ea die omnibus venientibus.

c. 2 B

XII. QUOD QUANDO PREDICTI VADUNT PER CIVITATEM
HONESTE DEBEANT IRE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, quando predicti de dicta congregatione vadunt per civitatem, debeant ire honeste et cum reverencia, et cum fuerint coram picturis sanctorum debeant inclinare et revereri, sicut fecerit qui ante erit.

VIII, 3. bireta] Così il cod.

XIII. QUOD NON DEBEANT SE VERBERARE EUNDO
PER ALIQUAM ECCLESIAM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod cum predicti devoti vadunt per civitatem, si contingat eos intrare ecclesias aliquas, quod tunc nullus debeat se verberare quamdiu transierint per ecclesias, in honorem Dei et ipsarum ecclesiarum, si canitur offitium; et si
5 non canitur, debeant canere.

XIII. QUANDO HOMINES DICTE CONGREGATIONIS
RECIPIUNT CONFESSIONEM IN ALIQUA ECCLESIA. RUBRICA.

STATUIMUS quod, cum predicti recipiunt confessionem in aliqua ecclesia, facta confessione non debeant clamare, nisi sicut prior fecerit. et postquam expoliatus fuerit, non revertatur ad locum in quo expoliantur nisi una cum aliis.

XV. SI ALIQUIS DE DICTA CONGREGATIONE INFIRMARETUR.
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de dicta congregatione infirmaretur corpore, quod guardiani, cum ad eorum noticiam pervenerit, debeant visitare infirmum et eum admonere quod penitentiam recipiat et consoletur in Domino, et eidem provi-
5 dere, si necesse fuerit, de bonis dicte congregationis.

XVI. SI ALIQUIS PREDICTORUM MORIRETUR,
ET NON HABERET UNDE POSSET SEPELLIRI. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si de predictis aliquis moriretur et non haberet unde sepelliretur, quod de bonis dicte congregationis debeat sepelliri; et si in archa congregationis non esset unde sepelliretur, vel quod fierent expense, quod guardiani
5 dicte congregationis debeant illas expensas facere de suo, faciendo sibi satisfieri de bonis congregationis et redducendo in scriptis expensas quas fecerint in predictis.

XVII. DE MORTUIS DICTE CONGREGATIONIS PORTANDIS.

c. 3 A **I**TEM, ad honorem Dei et beate Virginis matris eius statuimus et ordinamus quod, quando contingeret aliquem de dicta congregatione mori, quod dictus mortuus portetur ad ecclesiam, ad quam debuerit sepelli, per illos de congregatione, non cohoperiendo corpus suum cum paliis sive baldachinis nec habendo aliquod ornamentum sive lectum suptum, nisi solum unum storium quod habeatur pro congregatione. et hoc debeat fieri ad honorem dulcis Christi, qui fuit in cruce positus nudus et qui nudos nos fecit venire in hunc mundum; et debeat sepelli cum capa solum et caligis de lino, et debeat corpus cohoperiri cum carpita dicte congregationis. 10

XVIII. QUOD ILLI DE DICTA CONGREGATIONE DEBEANT IRE HONESTE, QUANDO PORTANT MORTUUM. RUBRICA.

ITEM, ut modus servetur circa sepulturas decens et abilis Deo et ad Dei reverenciam, statuimus et ordinamus quod, quando contingerit aliquem de dicta congregatione mori, quod eundo ad sepulturam nullus debeat quidquam canere, set cum honestate ire, faciendo orationes pro anima defuncti. 5

XVIII. QUOD CORPUS DEBEAT CIRCUIRI PER ILLOS DICTE CONGREGATIONIS ET PONI IN MEDIO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, elevato corpore per illos qui electi fuerint, circuatur corpus per illos de congregatione, ponendo eum in medio; et sequantur illud; et cum sepultus fuerit, quilibet de congregatione teneatur facere unam inveniam et dicere semel « Pater noster » et « Ave Maria » in remissionem peccatorum defuncti, quod Dominus misereatur eius. et quilibet de congregatione teneatur dicere ea die .x. « Pater noster » et .x. « Ave Maria ». et si non erit presens quando fuerit, dicat pro anima defuncti ut supra dictum est.

XVIII, 4. inveniam] Così nel cod.

XX. DE ILLIS QUI INTRARE VOLUERINT DICTAM CONGREGATIONEM.**RUBRICA.**

ITEM, statuimus et ordinamus quod quicumque intrare voluerit predictam congregationem debeat facere scribi nomen suum et cognomen et de cuius capella est ille qui deputatus fuerit scribere illos per rectorem dicte congregationis. et debeat operari penitentiam dicte congregationis duobus mensibus continue, hoc est diebus quibus ipsa congregatio insimul coadhunatur pro ipsa | penitentia, operando secundum formam statutorum dicte congregationis, et interim acquirat sibi capam. et si bene observaverit dictam penitentiam, continuato dicto termino, ut dictum est, tunc
10 rector vel ille qui erit loco rectoris induat sibi capam in corpore dicte congregationis, et postea scribatur in matricula dicte congregationis. et sit ille qui debet recipi in dicta congregatione etatis .xviii. annorum adminus. c. 3^a

XXI. QUOD VISITATIO DEBEAT FIERI IN DICTA CONGREGATIONE.**RUBRICA.**

ITEM, statuimus et ordinamus quod visitatio debeat fieri in dicta congregatione ad minus bis in anno, hoc est quibuslibet sex mensium semel, eo tempore, quo decencius videbitur rectori vel ei qui loco rectoris erit, ad hoc ut ordinamenta dicte congregationis observentur.
5

**XXII. QUOD QUICUMQUE DE DICTA CONGREGATIONE
TENEATUR RELINQUERE DE BONIS SUIS DICTE CONGREGATIONI.****RUBRICA.**

ITEM, statuimus et ordinamus quod quicumque de dicta congregatione disposuerit suam ultimam voluntatem teneatur relinquere de bonis suis ad suam voluntatem dicte congregationi ad manutenendum domum et opera misericordie que fiunt in ea domo
5 et congregatione.

**XXIII. QUOD DE PREDICTIS QUIBET TENEATUR PROMITTERE
DE BONIS SUIS DICTE CONGREGATIONI. RUBRICA.**

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta congregatione teneatur et debeat promittere de bonis suis ad suam voluntatem dicte congregationi ad manutenendum ipsam domum et opera misericordie que sunt in eadem domo et congregatione. et quicquid promiserit, teneatur solvere medietatem in festo sancti Michaelis et aliam medietatem in prima die quatragesime, et hoc sub pena dupli.

**XXIII. QUOD MASSARIUS DICTE CONGREGATIONIS
REDDAT RATIONEM SUE MASSARIE. RUBRICA.**

ITEM, statuimus et ordinamus quod massarius dicte congregationis debeat durare per unum annum et totum quicquid pervenerit et aplicabitur dicte congregationi ratione testamentorum, promissionum et missarum vel alterius cuiuscumque rationis debeat pervenire in manibus massarii et non in manibus alterius dicte congregationis; qui massarius debeat reducere in scriptis introitus et expensas dicte congregationis, et in fine huius termini debeat reddere rationem sue massarie. et dictus massarius teneatur procurare et videre lectos et res dicte congregationis; et si necesse fuerit aliquod lintheamen actari vel lectum, debeat facere actari expensis dicte congregationis. et hoc teneatur procurare, et videre predicta, ter in anno, hoc est quibuslibet quatuor mensium semel adminus.

**XXV. QUOD NULLUS DE DICTA CONGREGATIONE
OPERETUR DICTAM PENITENTIAM DE NOCTE EXTRA DOMUM.
RUBRICA.**

AD hoc ut predicta congregatio non possit incurere infamiam vel scandalum, nec aliquis de dicta congregatione, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta congregatione presumat

vel debeat operari dictam penitentiam per civitatem tempore
 5 nocturno extra domum dicte congregationis vel domum suam
 propriam, nisi insimul cum tota dicta congregatione.

XXVI. QUOD NULLUS DE PREDICTIS DEBEAT SE OBLIGARE
 PRO ALIQUO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta congrega-
 1 tione debeat fideiubere pro aliquo vel se obligare sine licencia
 rectoris dicte congregationis vel eius qui loco rectoris esset.

XXVII. QUOD PREDICTI NON DEBEANT CANERE
 EUNDO PER CIVITATEM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, quandocumque dicta con-
 1 gregatio iverit per civitatem operando eius penitentiam, quod
 nullus de dicta congregatione debeat canere letanias et laudes,
 nisi solum ellecti per guardianos et rectorem dicte congregationis;
 5 qui guardiani et rector, antequam se separent de domo dicte con-
 gregationis, teneantur elligere illos qui debent canere dictas laudes
 et letanias. et sint de mellioribus cantoribus de dicta congre-
 gatione qui dicere debeant dictas laudes et letanias cum magna
 reverentia et honestate.

c. 4 ■

XXVIII. QUOD ORATIONES DEBEANT DICI UT IN LIBRO ORATIONUM
 DICTE CONGREGATIONIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod orationes que dicuntur quan-
 1 documque dicta congregatio coadhunatur debeant dici in cor-
 pore dicte congregationis: in primis laudare et benedicere do-
 minum Ihesum Christum et beatam virginem Mariam, et horare
 5 pro Ecclesia Romana, pro domino papa, pro fidelibus Romane
 Ecclesie, per persecutores eiusdem, pro sepulcro domini nostri
 Ihesu Christi quod restituatur Christianis et quod semper in ma-

nibus Christianorum permaneat, pro illis qui non sunt in penitentia, pro illis qui sunt in penitentia, pro omnibus de congregatione, pro civitate Bononie et aliis civitatibus, pro pellegrinis, 10 pro benefactoribus nostris, pro illis qui fecerunt nobis iniuriam, quod nobis prestare dignetur qui est benedictus in secula seculorum. amen.

XXVIII. Item, statuimus et ordinamus quod omnes et quilibet de dicta congregatione, qui actenus intraverunt vel deinceps intrabunt, non obligentur dicte congregationi nec obligari intelligantur per votum vel sacramentum, set solum teneantur ad penam eis impositam vel imponendam et non ad culpam. 15

XXX. DE DISPENSATIONE OMNIUM
ET CUIUSLIBET SUPRADICTORUM STATUTORUM ET ORDINAMENTORUM
DICTE CONGREGATIONIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod omnia supradicta statuta et ordinamenta et quolibet ipsorum possunt dispensari in quolibet casu per rectorem dicte congregationis vel eum qui loco rectoris esset cum consilio guardianorum dicte congregationis vel maioris partis ipsorum; et quod guardiani, massarius et nuncius dicte congregationis debeant eligi per rectorem et guardianos veteres dicte congregationis, vel maiorem partem eorum, et debeat eorum electio publicari in corpore dicte societatis. 5

c. 5 A XXXI. QUOD NULLUS DEBEAT SEDERE SUPER BANCHÀ RECTORIS
ET GUARDIANORUM. RUBRICA.

ITEM, quod nullus de dicta congregatione posit vel debeat sedere vel morari super illa bancha qua morantur et sedent rector et guardiani dicte congregationis, pena dicendi .x. « Pater » et totidem « Ave Maria ».

XXXII. QUOD GUARDIANI TENEANTUR VENIRE
AD DICTAM CONGREGATIONEM QUANDO FUERINT REQUISITI.

RUBRICA.

ITEM, quod quilibet qui fuerit guardianus dicte congregationis
teneatur venire ad dictam congregationem quando fuerit re-
quisitus per nuntium dicte congregationis vel mandatum ei per
rectorem dicte congregationis, nisi habuerit iustam causam, in
5 pena dandi comestionem uni pauperi congregationis.

XXXIII. QUOD NULLUS DEBEAT PORTARE CORPUS
NISI ELLECTI PER GUARDIANOS DICTE CONGREGATIONIS. RUBRICA.

ITEM, quod quando homines de dicta congregatione debuerint
ire ad aliquod corpus dicte congregationis, quod guardiani de-
beant elligere illos qui debuerint portare dictum corpus, nec al-
liquis alius de dicta congregatione presumat vel audeat portare
5 dictum corpus, nisi illi qui erunt electi per dictos guardianos vel
per rectorem, in pena ieiunandi in pane et aqua unum diem
veneris.

XXXIII. QUOD NULLUS VENIAT AD CONSCILLIUM ILLUD
QUANDO GUARDIANI ERUNT AD CONSCILLIUM SEPARATI. RUBRICA

ITEM, quod quando rector et guardiani fuerint ad conscillium se-
parati, quod nullus de dicta congregatione debeat venire ad
dictum conscillium, nisi fuerit de licentia dictorum guardianorum
vel rectoris, pena dicendi decem « Pater noster » et totidem « Ave
5 « Maria ».

c. 5^a

XXXV. QUOD OMNES GUARDIANI TENEANTUR FACERE FIERI
UNAM MATRICULAM. RUBRICA.

ITEM, quod omnes guardiani dicte congregationis teneantur fa-
cere fieri unam matriculam novam, in qua scripbandur omnes

XXXV, 2. scripbandur] Così il cod. qui e in seguito.

de dicta congregatione qui faciunt dictam penitentiam, et qui solverunt promisiones donorum. et qui non solverit dictas promisiones, et qui non fecerit dictam promissionem non scribantur 5 in dicta matricula.

**XXXVI. QUOD MASSARIUS TENEATUR REDDERE RATIONEM
OMNI MENSE DE INTROYTIBUS ET EXPENSIS. RUBRICA.**

ITEM, quod massarius dicte congregationis, qui nunc est vel pro tempore fuerit, teneatur redere rationem omni mense rectori et guardianis de introytibus et expensis quas pervenerit ad manus eius, que expense et introytus debeant scribi per notarium dicte congregationis. et visa et examinata dicta ratione, debeat legi 5 in corpore dicte congregationis omni mense summa omnium introytum et expensarum factarum in dicto mense.

**XXXVII. QUOD VEXILLA CONGREGATIONIS SEMPER PORTENTUR
PER GUARDIANOS. RUBRICA.**

c. 6 A **I**TEM, quod vexillum dicte congregationis semper portetur per guardianos dicte congregationis, vel per illos quibus commissum fuerit per dictos guardianos portare, preter quam de supradictis guardianis, in pena ieiunandi unum diem veneris in pane et aqua. 5

**XXXVIII. QUOD ELLECTIO GUARDIANORUM ELLIGATUR
PER GUARDIANOS VETERES. RUBRICA.**

ITEM, quod electio guardianorum dicte congregationis debeat fieri per guardianos veteres et per rectorem veterem; et debeant durare in dicto officio per sex menses solummodo, et sint numero duodecim ad honorem Dei et duodecim apostolorum.

XXXVI, 3. quas pervenerit] Così il cod.

XXXVIII. QUOD ELLECTIO RECTORIS FIAT AD SCRUP TIN IUM
ET MASSARIUS ELLIGATUR PER GUARDIANOS. RUBRICA.

ITEM, quod ellectio rectoris dicte congregationis et massarii eiusdem debeat fieri quolibet anno in pasca rosata, ad scrup tin ium solummodo ellectio rectoris. et qui habuerit plures voces debeat esse rector dicte congregationis in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. et massarius elligatur dicta die per guardianos. et quod rector, quando non potuerit esse ad dictam congregationem, possit constituere vicarium ad suam voluntatem.

XXXX. QUOD NULLUM FESTUM POSSIT FIERI,
NISI SECUNDUM HOC ORDINAMENTUM. RUBRICA.

ITEM, quod, cum hoc sit quod multa et varia dispendia occurrant congregationi et multis dicta congregatio debitis aggravetur propter emptionem domorum dicte congregationis et propter alias expensas quas faciunt circa hospitale et que pertinent ad hospitale, et quasi maior pars omnium de dicta congregatione in necessitate consistat, providerunt et ordinaverunt quod nullum festum possit nec debeat fieri in aliquo loco in civitate Bononie, nisi hac solempnitate servata; videlicet quod, si contigerit congregationem ire ad aliquod festum, debeant omnes de dicta congregatione ire ad dictum festum cum vestimentis et habitu penitentie, se verberando in honorem dictorum festorum et ad reverentiam eorundem, portando et offerendo super altari quid sibi placuerit de uno denario grosso vel parvo, vel candela magna vel parva. et alie expense non possint nec debeant fieri ad dicta festa facienda.

XXXXI. QUOD NULLUS PORTET CAPUCIOS AD SCHIBEÇAM
INFULAM DE SIRICO, SUTELARES INTAGLATOS. RUBRICA.

ITEM, quod nullus de dicta congregatione possit vel debeat portare capucium ad schibeçam, nec infulam de sirico, nec sute-

lares intaglatos, in pena dicendi .xxv. « Pater noster » et totidem « Ave Maria ».

c. 7^B In Christi nomine amen. Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo sexto, indictione .xiii., die .xv. februarii, coram nobis Bonincontro, decretorum doctore, vicario generali venerabilis patris domini Ottaviani Dei gratia Bononiensis episcopi, presentato libro statutorum et ordinamentorum congregationis beate virginis Marie de Batutis civitatis Bononie, et visis, 5 lectis et dilligenter examinatis dictis statutis et ordinamentis per nos ipsos, et super hiis habita plena et solepni deliberatione cum dicto patre, et quia invenimus predicta statuta et ordinamenta satis continentia honestatem et bonam vitam, confortamus et exortamur predictos de dicta congregatione dictam vitam et penitentiam 15 observare; ad hoc ut Deo gratam exhibeant servitum, cum sint satis preparatoria et inductiva animas predictorum in viam pacis et salutis eterne, et conformancia exemplar aliis hominibus penitendi, predicta approbamus fore satis bona et congrua, ac dicimus et volumus ipsa esse valida et meritoria ad ipsorum 20 animarum gloriam bene observantium salutarem, dantes eisdem nostram benedictionem et gratiam concedentes. insuper protestamur legis scripto nos minime obviare velle, nec intendentes propterea novam religionem de novo creare.

Lecta et pronunciata fuit dicta approbatio per dictum dominum 25 vicarium, ipso domino vicario pro tribunali sedente in pallatio iuridico episcopatus Bononie, presentibus domino Çillino de Brixia iudice, domino Martino Spagnuolo iudice, domino Iacobo de Pançonibus iudice, domino Dominico Mexaronis, domino Iacobo domini Mathei Palletini, domino Iohannino de Papaçonibus notariis 30 predicti domini episcopi, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ego Bartholomeus magistri Petri, imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus interfui et de mandato dicti domini vicarii et prefati patris scripsi et in publicam formam redegi.

FRAMMENTO
DELLA PIÙ ANTICA MATRICOLA DEI NOTAI
DALL'ANNO .MCCXVIII. ALL'ANNO .MCCXXX.

AVVERTENZA.

L'antica matricola dei notai bolognesi ci pervenne in due esemplari. Uno (C) è l'originale che per ordine del comune fu incominciato a redigere nel 1219 e poi continuato di anno in anno; l'altro (N) è una copia di questo fatta per uso della società dei Notai fra gli anni 1264 e 1265. Noi abbiamo nella edizione riprodotto il primo; ma senza l'aiuto del secondo ci sarebbe stato impossibile ristabilire in esso l'ordine primitivo delle carte, alterato fin dal secolo XIV, al quale risale la sua numerazione attuale. Nell'originale, di fronte al nome di ciascun notaio sta per lo più l'indicazione, omessa sempre nella copia, di colui, che ha concesso a quello il privilegio del notariato. Queste indicazioni, riprodotte da noi letteralmente, in quanto si poteva per la stampa, e separate con una virgola dal nome del notaio, si riferiscono alle persone seguenti:

L'imperatore Enrico VI (« Henricus », « Henricus imper. », « Henric. » o « Henr. » o « H. imper. », « Henric. imperat. », « rex Henr. », « Henricus res »).

L'imperatore Ottone IV (« O. », « O. imper. », « Ot. imper. », « Ott. imper. », « Otto imperat. », « Otto Ro. imper. », « dominus Otto ») o Guglielmo Gosià (« Guill. Gos. ») per suo mandato.

L'imperatore Federico II (« Federicus imper. », « Fred. imperator », « Fred. Ro. imper. », « F. Romanorum rex », « F. R. rex » e soprattutto prima della sua coronazione anche: « F. tunc rex », « F. rex », « F. r. »). In qualche caso il nome « Federicus » può riferirsi anche a Federico Barbarossa.

Corrado vescovo di Metz e di Spira, e cancelliere di Federico II (« cancellarius imperatoris », « cancellar. imper. », « canc. Federichi », « canc. F. imperatoris »).

L'arcivescovo Alberto di Magdeburgo (« Albertus archiepiscopus Maniaborge », « arch. Magdeburg. Al. nomine »).

Qualferio patriarca di Aquileia (« patriarcha »,

« Aquil. patriarcha », « patriarcha Aquileg. », « W. patriarcha Aquileiensis »).

L'arcivescovo di Ravenna (« archiep. Rav. »).

Il conte di Panico (« c. de P. »), e precisamente Ugolino (« U. », « c. U. », « co. U. », « co. U. Pa. », « comes Ug. »); o suo figlio Rainerio (« R. », « Ra. », « Raine. », « co. R. », « R. comes de Panico »), o Ugolino fratello di costui (« c. Hug. de Panico »).

Il conte di Lomello (« c. de Lo. », « co. de Lo. », « c. de Lomello »), e più precisamente Goffredo (« G. »), Raimondo, o altri.

Pagano o Paganello degli Avvocati di Lucca.

Pietro di Alberto di Allighiero di Ferrara (« P. », « P. A. », « Pet. », « Pa. Al. », « Petrus A. », « Petrus Al. », « Petrus Adag. », « P. A. Aldig. », « Petrus Al. Aldig. », « Petrus Alberti Adag. »).

Da ultimo il comune di Bologna (« co. », « co. Bon. »).

Le altre abbreviazioni son facili da sciogliersi; così « f. » = « factus », « pot. » = « potestas », « priv. hab. » = « privilegium habet ».

IN nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. questionibus
emergentibus super instrumentis et actibus notariorum valde
periculosus, cum multi exercerent officium notarie, de quibus fama
non erat quod essent notarii, nec aliter aparebat, sapientes Bo-
5 nonie volentes de medio tollere pericula et decidere questiones,
pro comuni constitutione promulgarunt, ut omnes notarii qui vel-
lent exercere notarie officium scriberentur in uno libro, cuius for-
mam sequenti liceret uti officio notarie. igitur ego Rolandinus
de Faxana, pro comuni Bononie ad hoc officium constitutus, in-
10 frascriptos notarios in hoc libro scribi iussi per Gerardinum no-
tarium de Gisso ad hoc idem officium constitutum, ipsius consti-
tutionis forme obsecundando, sub annis Domini millesimo
.ccxviii., indictione .vii., tempore domini Henrici Comitis po-
testatis Bononie.

15 Gerardinus de Gisso. Pascalis de Saragoça. Petrus Piçolus.
Blancus. | Iacobus Pistoris. Iohannes Cremonensis. Ventura de
Druxiana de Portastere. Bonaguida de Argelle. Albericus Petri
Alberici de Sancto Petro. Bartholotus de Ponteclo. Gerardus
filius Petri miniatoris. Dominicus de Ferraria. || Henricus de Ar-
20 genta. Bernardus de Scanabiccis qui fuit de Monte Acuto co-
mitatus Peruxii, c. de L. Bolognitus Çamboni de Portastere, H.
Martinus de Urbino, c. de P. Iacobus de Olçano, O. Ugo-
linus de Olçano castaldus patris Iacobi, O. Oradinus de Bur-
gonovo. Garsio. Filippus filius quondam Ubertini de Lilliano.
25 Bonusmartinus. | Carnelvarius, Beltrammus qui fuit de Verona,

N c. i A
C c. j B

N c. i B
C c. xxxiiij A

C c. xxxiiij B

C c. iiij A

- c. de L. Çamboninus de Bonavollia, Pe. Al. Tebaldinus iener Bonifredi, Pe. Al. Iullianus Aldebrandi Ugonis Mançi qui dicitur Iullianus Bresche, a communi Bon. Iacobus de Lilliano, Petrus Al. Rainaldus de porta Sancti Petri de contrata Sancti Thome, c. de Lo. | Rolandus de Varagnana, Henric. imper. Ugolinus 30
- N c. i c
C c. liij B Montiscalvuli, Petrus Al. | Rodolfinus Carnaçoli, c. de Lo. Nicolaus de Foro medio, Henricus. Carbo de Portanova, c. U. Rolandinus qui dicitur Cancellarius, Henric. imper. Montanarius Çacarie Gati, Petrus Al. Donatus de Septimo, c. U. Albertus de Piçano, c. U. Donusdeus de porta Sancti Proculi, Henr. 35
- C c. v A imper. | dominus Rolāndinus Iohannis notarii. Bonus Iohannes quondam Ravatii, Petrus Al. Iacobus quondam filius Dominici castaldionis de Castro Britonum, c. U. Guillelmus de Sangueneta. Ugolinus de Imola, rex Henr. Bergençonus. Çannes de Rainerio de Casaleclo. Iohannes de Monte Armato, c. U. | 40
- C c. v B Sismondus, Henric. imper. Petrus de Homodeo, Henr. imper. Guillelminus de Boxo, pro communi. Gratiolus de Pretosa, Petrus Al. Petrus de Sancto Rofillo filius quondam Iohannis de braina Sancti Stephani, c. d. Lo. Rainerius de Aquasparsa, c. d. Lo. Iacobus Botus de Montebellio. magister Rolandus medicus. | Rainerius Rubeus de Corvara, c. U. Gerrardus not. de Tignano, Henr. imper. Gillius de Saragoça. Bonus vicinus de Sancto Laurentio. | Albertus filius Verardi Sallaroli, c. U. Henrigitus filius Manfredi de Sala, c. U. Donus Iohannes de Burgo Panicalis. Michael filius Allamontis de Polliceno, Petrus A. | 50
- N c. i D Morandus de porta Sancti Petri prope Sanctum Thomaxium. Açolinus de Slafacane, Federicus imper. Ugouinus de Rubeo de Crespellano, auct. Henrichi imper. Guillelminus Petri Çagniboni de Gallera, P. Al. Aldig. et commune Bon. Aldrevandus filius quondam Petri de Aldrevandinis, c. de Lo. Berrardus de Casaleclo, auct. Henrici regis. Petrus de Varagnana, Henric. imper. 55
- C c. vij A Ricardinus. | Federicus de porta Sancti Cassiani. Çacarias de Dulliolo, Henricus imper. Gerrardinus quondam Iacobi Riçoli, commune Bon. Gandolfinus de strata Sancti Vitalis. Rofredus de Pregatule, c. U. Bonaventura de Butrio, Petrus Al. Aldig. 60
- Andreas de Sancto Sovrino. Iohannes de Savignano. Gerrar-

- dinus Cremonensis, Henricus res. Grimaldus de Portanova. Guidettus de Imola, Henricus imper. Petrus de Sancto Iervasio de Bergamo, c. de Lomello. Gerardus de Baçano, c. U. Sygiçinus. Iohannes Vincinimici, U. c. ¶ Rainaldus domini episcopi de Caxi. Iacobinus de Parma. C c. vij B
- Isti, qui privilegia et probationes induxerunt, scripti sunt in hoc libro mandato domini Roßlandini de Faxana a domino Henrico Comite potestate Bononie ad hoc officium constituti, quia eos rite cognovit notarios esse factos, et mihi Gerardino notario de Gisso precepit ut eos reducerem in scripturam. C c. xxj A
N c. 2 A
- Petrus quondam Tiralfangi filius qui dicitur Petrus Prunaro. Matheus filius quondam Roçeti. Iulianus filius Leunardi. Uguitio de Petra lata. Iohannes de Ragona. Guillelminus filius quondam Iohannis Tebaldini. Rodulfus filius Alberti de Renegoso de Argellata. Ugolinus Agresti. Uguitio Nigri medici. Tebaldus filius quondam Rainerii de Lignano. ¶ Çacarias filius quondam Adererii de Strata Maiori, Pet. Simon filius quondam Petri Albi de Amiterno qui dicitur Simon Bocatii, O. Castelanus de Val de Apposa, O. Aldrevandus qui fuit filius Ugolini de Gabiano, c. U. Iosep filius Simonis de Portanova O. Iohannes Aldrevandini de Marano, c. U. Iacobus Albertini Raffacani de Sancto Ieorgio, O. Albertus Guillelmi de Sanguineta, O. ¶ Carnelvarius filius Nigri preiti, O. Michael Landolfini de Lauro, O. C c. xxj B
- Gratiadeus de Sancto Iohanne in Persexeto filius Ianeollini, O. Pax filius Gratiadei de Tencharariis, O. Thomaxinus filius Petri de Marsimilla, O. ¶ Bartholus Iohannis notarii, O. Guido Faba filius Nicolai, O. Iohannes Rolandini de Boço de burgo Sancti Felicis, O. Albertus de Battalia de Liliano, O. de co. ¶ Lanfranchinus Bobiensis. Dondedeus Iohannis Barberii, patriarcha. Theodatus de Appulia, co. U. Thomax filius Alberici notarii, co. U. Arrardus Albertutii, co. U. Matheus quondam Martini Stephani, co. U. Tonsus filius Ugolini Phylippi de Dutia, O. Petrus filius Rambertini de Polliceno, co. U. Iohanninus filius Gerardini Alberici iudicis, c. d. Lo. ¶ Thedelgardus filius Giberti de Gargugnano, O. Berrardellus, O. Michael filius quondam Bonibollonii, O. Naximpaxe filius Petriçani, c. U. Iacobus C c. xxij A
N c. 2 B
C c. xxij B
C c. xxiiij A

- Brunetti, O. Albertus de Prunarolo, O. magister Rainerius
 C c. xxliij B Perrusinus, O. Fredericus Iohannis notarii, c. d. Lo. | Tenche-
 radus filius Iohannis de Bibroda de Tencheradis, c. U. Iacobinus 100
 filius Petri de Tencheradiis, c. U. Octavianus de Sena, co.
 de Lo. Albertus filius Aldini de Saragoça, c. U. Albergittus
 filius Guidonis de Curralupis. Thomaxinus de Lilliano, c. U.
 Naxinguerra de Gargognano, c. d. Lo. Iohanninus de Pira sive
 C c. xxv A de Dondedeo, c. U. | Matheus de Burgonovo, c. U. | Laurentius 105
 N c. 2 C filius Marondoli de Saragoça, c. U. Albertinellus Boni Iohannis
 de Saragoça, c. U. Petrus Bonus filius Guiçardini fornarii, c.
 de Lo. Fellicianus, Henr. imper. Ugolinus filius Riccoboni,
 c. de Lo. Benvenutus magistri Raineri medici, c. U. Sigolinus
 C c. xxv B de Mançolino. Andreas Cauballus de eodem loco, c. U. | Iohan- 110
 nes Angelli beccarii, c. de Lo. Verrardus de Frontignano, O.
 Iohannes de Sala, c. U. Ugolinus Akarixe, c. U. Guillielmus
 de Comitissa, c. U. Michael filius Petri Marchixii, c. de Lo.
 Petrus de Caçano, O. Batalluçus, O. Albertus de Olçiano, O. |
 C c. xxvj A Dominus Lambertus de Çena, O. Ardiçio de Septefuncti, Henr. 115
 imper. Petriçolus Stephani, O. Ubertinus filius Berrardi notarii
 de Casaleclo, c. U. Rambertinus de Olçano, c. U. Ugolinus
 de Unçola, O. Iacobus de Ugolino de Terane qui dicitur Ia-
 cobus de Teranto, c. U. Bolognitus filius Petri de Vineis, de
 C c. xxvj B Strata Maiore, c. U. Petrus de Calvençano, c. U. | Martinus 120
 Ugolini sedaçarii, c. U. Iacobinus filius Ugollini Millaçii, c. U.
 Iacobinus Perregrini de Campo, c. U. Petrus Petri Çoppi, c.
 N c. 2 D d. Lo. Gerrardellus Gratiadei de Campo, c. U. | Naxibene filius
 Açonis fabri, c. U. Bonusamicus de Ceula, O. Michael filius
 Guidonis de Ponteclo, O. Petrus Bordonale de Argellata, O. | 125
 C c. xxvij A Ubertinus filius quondam Ioachini de Gisso, c. U. Petrus filius
 quondam Bonensingne de Stellutis de civitate Terami, O. Hen-
 rigetus quondam filius Bonafidei, O. Guarnerius de Sancta
 Maria Lançialberti, O. Albertinellus de Planore, O. Guido de
 Cenamello de Rocha de Gaçio, c. U. Petrus Bonibollongni, 130
 per test. Ugolinus de la maistra, O. Deutaidi filius quondam
 C c. xxvij B Paganuçi de Camerino, c. U. | Albertus cognatus Callandrini,
 c. de Lo. Guido de Castelnovo, c. U. Bonus Iohannes filius

- Antoni de Saragoça, c. U. Riçius Bonibononii de Alisendis,
 135 c. U. Iacobinus filius quondam Petri Cige, c. U. Ostaxinus
 de Saragoça, patriarcha. Dondedeus filius Bonensigne de Strata
 Maggiore, c. U. ¶ Iulianus filius Bonacursii Tusii de Ferraria, P. Al. C c. xxviii A
 Cambius de Varagnana, patriarcha. Aldrevandinus de Moncil-
 laro, O. Iohannes de Castro Britonum, O. Ubertinus de Mon-
 140 tecavallore, c. U. Petrus Bonaventure ferrarii de Pretosa, c. U.
 Guidolinus de Montearmato. ¶ Bonacursius filius quondam domini C c. xxviii B
 Henrigeti de Rocha de Lemonniis, c. U. Petrus de Venafro,
 c. U. Ugolinus de Presbitero scilicet nepos quondam presbiteri
 Uguçionis ¶ de Sancta Maria Rotunda, O. Guiçardinus filius Tur- N c. 3 A
 145 pini de Precollora, c. U. Gandulfus de Monte Sancti Iohannis,
 c. U. Iacobinus filius Alberti de Trasasso, commune Bononie.
 Gonselminus, O. Progolanus, O. Bonapressus. Ugo Apulus,
 c. U. Albertus filius Henriggetti Callanchi, O. ¶ Bonusiohannes C c. xxx A
 domine Rice, O. Albertinus filius Henrici Allamanni, c. de Lo.
 150 Ottobonus Iohannis Durelli, c. U. Anselmus filius domini Al-
 berti de Planore, c. U. Petrus filius Venture de Bagnarola, U.
 c. de Panico. Angelellus cognatus Carbonçelli, c. U. Clarius,
 c. U. Guido de Aimis de Auliveto, O. imper. Coçus filius Al-
 berti de Negozante, c. U. Guido, O. imper. Dalmatius filius
 155 quondam Callandrini pistoris, O. imper. Bitius filius Massarii,
 H. imper. Bartholomeus de Griffonibus. ¶ Rumiolus filius Bo- C c. xxx B
 nivicipini de Castaldello, c. de Lomello. Antonius filius Taude-
 schini, c. de Lomello. Vinciguerra de Feraçano de Apulia, c. U.
 Petrus de Fuligno, c. de Lomello. Rolandus filius Boni Iohannis
 160 de Ruffis de Ceula, c. U. Petriçolus filius Oddaldi de Saxuni,
 c. U. ¶ Gerrardus de Auliveto, O. imper. Michael filius Gerrardi C c. xxxv A
 Rubei, P. Albert. Cambius filius Galfannii, comes Rainerius filius
 comitis Ugolini. ¶ Ubertinus, O. imper. Aldiçio filius Garsionis, N c. 3 B
 O. imper. Ugolinus de Gargugnano, U. Bernardinus filius Ni-
 165 colai, c. U. Bernus filius Rodulfi spetialis, Guillelmus comes de
 Nomello. Ugolinus filius Rambertini, U. Aquil. patriarcha. Bo-
 naçunta filius quondam Petri Riçii, c. U. Cambius Guidoboni
 de Guizolis, O. imper. ¶ Benvenutus filius Lamberti Doxeti, c. de C c. xxxv B
 Lomello. Rolandus Çugurtini calçolarij, c. U. Bonacursius filius

- Guidonis Arpinelli, O. imper. Guidobonus de Castro Sancti Petri, c. U.; probat. per contractus et instrumenta ab eo confecta visa sunt. Buvarellus filius Garetti de Sancto Ieorgio, c. U. Tallamatus filius Henrigetti, c. U. Andante filius Doti de Planore, c. U. Cambius filius Bergognonis de Caprara, c. U. Matheus filius Rolandini de Vado, O. imper. Gilliolus filius Bellometti, c. U. Albergittus filius Ricardi, c. U. ¶ Arardus, W. patriarcha Aquileiensis. Dominicus Pauli, Ot. imper. Manellus filius Iohannis Pinichi de Sancta Maria in Duno, Otto rex. Gerrardus Balbi, c. U. Manginus, c. U. Bolnisius Accurri, c. U. Guidolinus filius Bergençonis, Ott. imper. Bonusmercatus. Petrus Mantue de castro Plumatii, c. de Lomello. Iacobus filius Iohannis Balbi, Petrus Alberti Aldig. Orlandus de Medicina, Ott. imper. ¶ Henrigetus Guidonis Calvi de Castro Britonum, c. U. ¶ Scangnus, c. U. Iohannes de Iurlino de castro Plumatii, c. U. Gerrardus filius Uguitionis de Ulçiano, c. U. Pellegrinus Ansaldo, patriarcha de Aquileia. Lanfranchus de Papia, O. Petrus de Manfredino, O. Nicola filius quondam Bonensigne de Taranto, Paganellus de Luca. Gervaxius quondam Martini Gule, c. U. Iohannes de Monte de Olivo, O. ¶ Martinus de Urbino; et est alius Martinus de Urbino supra preter istum, unde duo sunt. Tuscus filius Geri, c. U. Iacobinus Albertini de Dalfinellis, c. U. Grimaldus filius quondam Calanchitti, c. U. Iacobinus de Alegracore.
- In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie. que nomina scripta sunt, mandato domini Petri de Bono Romeo iudicis qui preest officio de examinandis notariis, a me Iacobo Pistoris notario dicto officio constituto, regimine domini Guillelmi de Posterla potestatis Bononie, anno Domini millesimo .ccxx., indictione octava.
- Tomasius qui fuit de Camarino filius Berardi, comes Ugolinus. Iohanes Brixianus, comes Ugolinus de Pa. Cambius Marchianus de Sancto Stephano, comes Ug. et Petrus Adeg. Bartolomeus de Tincaratis, communis Bon. Bonacursius filius Gerrardi de Musiliano, Octonis imper. Orabona de burgo Sancti

- Ysaie, comitis Ug. Rolandus Ugolini cavalerii, Petri Alberti Adeg. Ugicio Bilionis, domini Ottonis imperat. ¶ Ugolinus Sigiçelli de Sancta Maria in Duni, comitis de Panico. Rolandus filius Parisii de Musiliano, domini Ottonis imperat. Rainaldinus filius con-
- 210 dam Nigri de Oliveto, domini Petri Alberti Adegerii. Rodulfus filius condam Guidonis Malcalzati, domini comitis Ug. Petrus qui vocatur Vecus, comit. Ug. Gilius de Gualdradis de Sancto Iohanne in Persiceto, domini Ottonis imper. Rolandinus filius Carmoresse de Sancto Iohanne in Persiceto, comitis de Lomello.
- 215 Petrus Faxcolus de Sancto Iohanne in Persiceto, domini Petri Adegerii. Iohannes de Sancto Iohanne in Persiceto, domini Ottonis imperatoris. Iohannes Brixianus, comitis Lomelli. Paulus filius Iohannis Brixiani, Henric. imperat. ¶ Guido Iohannis Guidonis Osanne, domini Petri Alberti Adeg. Bosius Petriberti,
- 220 comitis de Panico. Gerardinus Atturii de Sancto Iohanne in Persiceto, Petri Alberti Adeg. Martinus de Castro Britonum, Henrici imperatoris. Guiçus filius Consilii de Sancto Iohanne in Persiceto, Petri Alberti Adeg. Aldevrandinus Piniçii, Ottonis imperat. Iohannes de Ivernīs, comitis de Panico. Bonin-
- 225 segna, regis Henr. ¶ Restaurus filius Martini de Castro Britonum, patriarche Aquileg. Iohaninus presbiteri de Geçianculo, Petri Alberti Adeg. Bonus Martinus de Galera, Petri Alberti Adeg. Martinus de Bagnarola, domini Ottonis imperat. Iohannes Provincialis, Petri Alberti Adeg. Gerardus Luperti de Oliveto, Petri
- 230 Alberti Adeg. Albertonus filius Aldevrandini calegarii, comitis Ugolini. Homodeus, comitis Ugolini. Robertus filius Iuliani Tramontani, comitis de Lomello. Bonusiohannes filius Rolandini de Clario, comitis de Lomello. Iohanninus de Donaldino Becario, Petri Alberti Adeg. Gerardus Barançe de Veço, domini
- 235 Henr. imperat. ¶ Cagnibonus filius Ançellelli, comitis Ug. Manfredinus de Çapulino, Petri Alberti Adeg. Bonifacius Iohanini de Ferario, Petri Alberti Adeg. ¶ Iohannes de Monte Iorgio, regis Henr. Pax Albertini Balduini, domini Ottonis imperat. Henrigittus Alexandrini, comitis Lomelli. Leonardus filius Fortis
- 240 Sonalii, comitis de Panico. Serachinus filius Rufoli de Rofeno, comitis de Panico. Marsilius de Montegello de Ceretulo, co-

N c. 3 D

C c. iij A

C c. iij B

N c. 4 A

C c. xxxj A

- mitis de Panico. Pelegrinus filius condam Encalci de Farneto, Guill. Gos. mandato imperat. Ottonis. Bonusbolonius filius Michiliti albergatoris, comitis de Lomello. Iohannes de Sancto Alberto, comitis de Lomello. Rainaldus de Tete, domini Ottonis. 245
Castenasius, domini Ottonis. Gratiadeus Caimi de Vetrana, comitis Ugolini. Laurentius Petri Ginami de Butrio, comitis Ugolini. Iohannes Michaelis de Butrio, comitis Ugolini. Gerardus de Veçano, domini Ottonis imperat. | Iohannes Petri miniatoris, comitis Ugolini. Henrigitus de Baldolo, domini Ottonis imperat. 250
- C c. xxxj B In nomine Patris et Filii et Spirtus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie. que nomina scripta sunt, mandato domini Guillelmi Buvaelli Aç Agnesie, qui preest officio de notariis examinandis, a me Iacobo Bruni notario dicto offitio consti- 255
tuto, in ultimis sex mensibus regiminis domini Guillelmi de Pusterla potestatis Bononie, anno Domini millesimo ducētesimo vigesimo, indictione octava.
- Bernardinus de Verçoni, comes Albertus filius c. Alberti.
- N c. 4 B In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt 260
nomina notariorum que infra in libro hoc scripta sunt, qui habent privilegia notarie. que nomina scripta sunt, mandato domini Guillelmi Buvaelli Açonis Agnesie, qui preest officio de notariis examinandis, a me Bertramo notario dicto offitio constituto, in ultimis tribus mensibus regiminis domini Guillelmi de 265
Pusterula potestatis Bononie, anno Domini millesimo ducente-
simo vigesimo, indictione octava.
- C c. xxxvij A Bonacosa Petriçoli Pernichil, O. Gargognanus filius Petri Albertini de Gargognano, c. U. Albertus filius Petri Blanchy pistoris de strata Sancti Donati, Fred. reg. Iacobinus filius Al- 270
berti Açolini de strata Sancti Vitalis, Fred. reg. Bonus Iohannes filius quondam Lambertini magnani de Saragoça, Fred. reg. Albertus presbiteri Iohannis de Arçellata, Fred. reg. Leonardus Firmanus, c. Rainerii de Panico et Octonis imper., die mercuri septimo intrante octubri. Petrus filius Rodolfini de Caverzolo de 275
burgo Sancti Felicis, c. Ugolini. Novellonus de Corvaria, Walferii patriar. Acquil. Gualcherius filius quondam Ugolini de Mam-

- billia, c. U. Guido filius Michaelis, c. U. ¶ Gieçi de Sancta Maria in Dune, O. Açolinus filius Lamfranci de Monte Longno, c. Lo. C c. xxviiiij B
- 280 Bonensegna filius quondam Ribaldi de Cento, Petri Alberti de Aldegerio de Fer. Andreas filius quondam Çambonelli de Castagnolo maiori, Fred. reg. Guido Pennatii, Fred. reg. Çaganelius filius Petri Çagani, Fred. reg. Çiliolus filius Aldevrandi de Sexto, Fred. reg. Guido filius Ricardi de Arniusiis de Arçe, Fred. reg. Aygus filius Barufaldi sartoris, Fred. reg. Gandulfinus de Mundis. Iohaninus filius Açonis Raffacanis notarii de Sancto Georgio, Fred. reg. ¶ Ugolinus Triace, O. imper. Arardus filius quondam Ugolini Signorelli de Portasteria, co. U. Panici. Iacominus filius Gatti de plebe Sancti Laurentii in Colina, co. U. Pa. Iacominus filius Hosbergi de Castro Britonum, co. U. Pa. Iacominus filius Vacomdei de burgo Sancti Felicis, Fred. reg. N c. 4 c
- 295 In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui examinati sunt a domino Guidoctino de Dalfinellis et eius mandato scripti a me Vinciguerra notario, qui ambo electi sumus ad examinationes notariorum faciendas, et eis examinatis et privilegiis eorum visis, in libro hoc seu quaterno ponendis in primis sex mensibus regiminis domini Guifredi de Pirovano potestatis Bononie, sub annis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona. N c. 5 A C c. viij A
- 300 Petrus de Banio, a domino Salgninguerra factus. Çambonus filius Siguçi de Mançolino, factus a domino cancellario et vicario domini Fred. imperatoris et examinatus a domino Petriçolo Bonromei. Anselminus de Bixano, f. ab eodem cancellario et examinatus a domino Pe. Iulianus filius Belpetri, f. ab eodem cancellario et examinatus a domino Pe. Guill. ¶ Iohanninus filius Arcuvegii, factus a predicto cancellario et examinatus a domino P. Guil. Donusdeus filius Rambaldi de Duliolo, factus a comite Lomelli. Angelellus filius Marini de Mançolino, f. a domino 310 Octo Ro. imper. Bonusincuntrus filius Martini pistoris de Sancta Margarita, f. a predicto cancellario et examinatus a domino W. Rainuçinus filius quondam Petri de Butte, Fred. rex. Mercatellus filius Rambertini Piçitti, Octo imper. Rambertinus filius

- N c. 5 B Petri Ianniti de burgo Sancti Felicis, a cancellario predicto et
 C c. viiij A examinatus a domino W. ¶ Iacobinus filius Rolandini Mariscalchi, 315
 a cancellario predicto et examinatus a domino W. ¶ Ugolinus
 de Vado, a communi Bon. Guilielmus filius Rainerii de Sol-
 danerio de Sancto Georgio, a comite Ug. Manfredus de Vado
 habitator Lauliani, a comite Lomelli. Benencasa filius Guirar-
 dini de burgo Strate Maioris, f. a cancellario predicto et exa- 320
 minatus a domino W. Hugolinus filius quondam Petri Anete
 de Duliolo, f. a Petro Adiguerii. Bomcambius Açolini de Toro,
 f. a comite Lomelli. Bonettinus filius quondam Torsellimi de
 C c. viiij B Sancto Marco, f. a comite Lomelli. ¶ Iacobinus Botii, f. a pote-
 state Bon. in contione, examinatus a domino W. Mainittus 325
 de Tebaldis, f. a cancel., examinatus a domino W. Bonacosa
 filius Deutisalvi de Tusco, f. a cancell. et examinatus a do-
 mino W. Guibertus de Baniarola, f. a communi Bon. Guibertus
 filius Çannonis de Castaniolo maiore, f. a domino Fred. Ma-
 theus filius Nicholai de Fullixano, f. a comite Pannici. Petrus 330
 C c. x A filius Iohannis de Gualdo de Duliolo, f. a comite Pannici. ¶ Rai-
 naldus de Asculo, f. a comite Ugolino. Bolonginus filius Ber-
 nardini de Savorecto, f. a cancellario imper. Iacobinus filius
 Mainitti de Sarragotia, f. a cancellario, examinatus a domino W.
 Felicianus filius Bolnisii Patarelli, f. a cancellario imperatoris, 335
 examinatus a domino W. Ugolinus filius Viviani beccarii de
 Auçano, f. a cancellario imperatoris. Gratiadeus filius Çanni-
 boni tabernarii, f. a comite Ugol. Pannici, examinatus a do-
 mino W. Bonusiohannes filius Guibertini Boniiohannis de Or-
 biçano, f. a cancellario imper., examinatus a domino W. ¶ Pal- 340
 merius de Turiçano, f. a domino Henr. olim imper. Benedictus
 filius quondam Guirardi de Punticlo, f. a comite Ugo. Pan.
 Aldrevandinus filius quondam Petri calegarii, f. a comite Ug.
 Pan. Martinus filius Henriguitti de Siguicçellis, f. ab Octone
 imper. Çacharias filius Ugolini Iacobi de Sancta Maria in 345
 Duno, f. a domino F. Romanorum rege. Iacobus filius Nichole
 Actonis de Grimaldo de castro Tolentini, f. a domino Octone
 imper. Bonusvicinus filius quondam Vivuli de Urbino, f. a
 C c. xj A domino Fred. imperatore. ¶ Bonifacius filius Guasconis notarii

- 350 civitatis Bononie, f. a domino Fred. Ro. imper. Iohannes filius quondam Nigrini, f. a domino Fred. Ro. imper. | Romanus filius olim Çingoli de Verona, f. a comite Lomelli. Guido filius Petri Gatti de Sancta Agatha, f. a comite Hug. Pan. Marchisinus filius Tancredi de porta Sancti Proculi, f. a domino Fred. Rom. imper. Petrus filius Petri Silvangi de Predalbino, f. a cancellario imper. Albertinus de castro Plumatio, f. a cancellario imper. | Mercatans filius Guandalini de Vignatio, f. a domino Fred. tunc rege. Manuel Urbevetanus filius quondam Veritatis, f. a comite Lomelli. Ugolinus filius Albertini de Meça-
 360 pecora, f. a cancellario imperatoris. Rainerius filius Aldrevandini beccarii de Strata Maiori, f. a domino Fred. imperatore. Iohannes de Samodìa, f. a comite Rainerio Pannici. Odericus filius quondam Guidonis Aldevrandini Ranberçe, f. a cancellario impera. | Yvanus filius quondam Çanboni de Vidaliagula, f. a Fred. imper.
 365 Vivianus filius Berulfi tabernarii, f. a cancellario imper. Symon filius olim Iohannini de Fusarolis, f. a domino Fred. tunc rege. Bonusauditus de Socrominio de Sancto Columbano civis bon., f. a domino Fred. tunc rege. Açolinus filius Bonegratie de Garguniano, f. a domino Fred. tunc rege. Bonaiunta de Bononia
 370 filius Ugolini de Policino, f. a domino Fred. tunc rege. Gere-mias Portuensis de comitatu Ferrarie, f. a domino Fred. tunc rege. | Michilitus filius Ugolini fabri de Riosto, f. a domino Fred. tunc rege. Aldrevandinus de Piçano, f. ab archiepiscopo Raven. Iohannes de Spulito filius quondam Berardi, f. a domino Fred. tunc rege. Iacobus Arditiõis de Strata, f. a cancellar. imper.
 In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo primo, indictione nona, in ultimis sex mensibus domini Gofredi de Pirovalo potestatis
 380 Bononie. hic est quaternus memorialis ad memoriam retinendam factus sub examine domini Fulchonis filii quondam domini Mathei de Corvulino, iudex electus ad examinationem faciendam super illis qui ad artem volunt de novo notarie pervenire, vel de novo ipsam artem exercere, | nomina quorum omnium
 385 per statutum communis mandato ipsius iudicis debent in quaterno

N c. 5 c

C c. xj b

C c. xij a

C c. xij b

C c. xij a

N c. 5 d

isto scribi per me Iacobum da Lignano notarium ellectum super eodem offitio cum dicto Fulchone ad dictam examinationem faciendam.

- Rainaldinus filius Bartholomei de la Culina, U. comes. Petrus filius Ugolini de Tettalasina, U. comes. Albertus filius Iacobelli barberii, Federichi imperatoris. Iohaninus filius Venture Iohanelli de Portasteria, comes U. Bonfiliolus filius Guidonis de Sancto Casciano notarii, comes U. Symon de Portanova de contrata Sancti Salvatoris, Henric. imper. Luitius Arduini de Portasteria, U. comes. Ingilbertus filius Balduini bastardi de Florentia, Henric. imper. Petrus Bonus filius quondam Iamboni fabri, Federic. r. Guidoctus filius Boni Martini de Laurentiis de Vargnana, Federichi imper. Nascinbene presbiteri Gerardi de Fossule, Federichi imper. Rambertus filius Vallerichi de Sancto Donino, Federichi r. Dominicus filius Iohannis de Musa de Bo., F. r. | 400
- C c. xiiij ■ Michael filius Iohannis de Sancto Ieorgio, F. r. Henrigittus Ugolini de Casagla, F. r. Benedictus filius Bartuli beccarii de Galleria, a comite U. Benvenutus filius Bonepartis de Felegarolo, a comite U. Spadinus filius Auliverii Guastapade, a canc. Federichi. Bonus Iacobus filius Petri Romani tricoli, U. comes 405 de Panico. Gibertinus filius quondam Alberti Blancani de Septefunti, F. rex. Clarius filius quondam Bertolotti de Capugnano, U. comes. Fridericus Marie Passabantis de Capugnano, idem comes. Ugolinus filius Petri Henrigetti de Sancta Elena, a canc. F. imperatoris. Rosellus filius quondam Rolandini de Civitate 410 Castelli, comes de Lomello. || Guido filius quondam Ysahac de Anglaria de comitatu Aretino, comes de Lomello. || Gilliolus filius Iacobelli de Sancto Columbano, R. comes de Panico. Albertus filius quondam Petri Salsicie de strata Sancti Stephani, F. regis. Augustinus filius Corverii de Monte Pasturio, comes R. de Panico. 415 Petrus Bonus filius Rolandini Matraverso de Cento, Coradus canc. F. imperatoris. Iacobinus filius Babilonie, idem canc. Andriolus filius Cirlini, idem canc. Bolognittus filius Canuti pelliparii de Portanova, F. rex. Bonaventura de la Predosa filius quondam Rapacastelli, canc. imper. F. Cambiolus filius 420 Sclariti merçadri, Rainerius comes de Panico. Iohannes Ba-
- C c. xiiij ▲
N c. 6 ▲

çanus de Porta de Castello, F. rex. Albertus filius Donusdei fabri de strata Sancti Stephani, U. comes de Panico.

In nomine Domini. hec sunt nomina notariorum que in hoc
 425 quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui exami-
 nati sunt a domino Landulfo iudice deputato offitio examinationis
 notariorum secundi regiminis domini Guifredi de Pirovano Bo-
 nonie potestatis, in primis sex mensibus, a me Blanco notario
 mandato dicti iudicis scripta, anno Domini millesimo ducente-
 430 simo vigesimo secundo, indictione decima.

Iacobus filius Lei notarii, factus * * ⁽¹⁾. Gofredutius Rainaldi Banbi.

In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum que
 in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui
 435 examinati sunt a domino Ursolino iudice deputato offitio exami-
 nationis notariorum, prout in statuto continetur, in primis sex
 mensibus regiminis domini Uberti de Ugino potestatis Bononie, a
 me Petro Piçolo notario, mandato prefati domini Ursolini, scripta.
 anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo tertio, indictione |
 440 undecima.

Iustinianus Anselmi, notarius antiquus. Pellegrinus Çamboni
 de Gisso, notarius antiquus a domino Petro Adilgerio. Ugolinus
 Sarti de Vetrana, f. a comite Rainerio de Panico. Blasius Bon-
 çagni scudarii Strate Maioris, a domino Conrado Spirensi episcopo
 445 et cancellario. Guidottinus Alberti de Boitolo Strate de Portasteri
 de Burgo, a domino R. comite de Panico. Petrus filius Guillelmi
 callegarii strate Sancti Vitalis, a domino comite Ugolino de Panico.
 Serçaninus Çannonis de Strata Maiore, notarius antiquus. Iacobus
 filius quondam Grimaldi de Planoro, notarius antiquus. Bolo-
 450 gnittus filius Guidocti pistoris. Villanus Iohannis fabri de Ponte de
 Ferro, a domino Conrado imperialis aule cancellario. Martinus
 filius quondam Atti qui fuit de Marchia, a domino Conrado im-
 perialis aule cancellario. Petriçolus Nigroboni Salaroli Strate Ca-
 stilionis, a domino R. comite de Panico. Guido Arcatoris de burgo
 455 strate Sancti Stephani, a domino Conrado imperialis aule cancel-

C c. xv A

C c. xv B

N c. 6 B

C c. xvj A

431. La lacuna è nel codice.

lario. Amodeus filius presbiteri Iohannis Sancti Columbani qui fuit de Tignano, a domino F. Dei gratia Romanorum rege. Horabonus Guidini de Malgaritis filius de castro Plumaçi, a domino Conrado imperialis aule cancell. Bonçius filius Forotani de Portanova, a domino Federico rege Romanorum. Iacobinus filius quondam Guidonis Bianchi de Cento, a domino Conrado imperialis aule cancell. Iohanninus filius magistri Guidonis fabri de porta Sancti Cassiani, a domino Conrado imperialis aule cancell. Bartholomeus filius Ansaldi de Butrio, ab eodem cancellar. Pretignolus filius Preitis de capite Contis de Castro Sancti Petri, a domino F. rege. Gerardus Gandulfini Alberti Gandulfi de castro Plumaci, a domino Conrado canc. Burgisinus Açolini de Gandulfis de burgo Sancti Felicis, ab eodem canc. | Donusdeus Albertini de Gisulfis de Caçano de strata Sancti Donati, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancell. Albertus de Marcaregia filius quondam Gandulfi de Daguertis, a domino Guill. comite palatino de Lomello. Bologninus filius Ubertini follatoris de Portanova, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino, viso ipsius comitis privilegio. Matheus Alberti fabri de Sancto Iohanne in Triario, a dicto domino Pagano comite. Bonus Iohannes Coradini de Butrio, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancell. Rolandellus filius Marie Auliverii de Ponte Maiori, a dicto domino Pagano comite palatino. Simon filius Guidotti de Lamola, a comite Rainerio de Panico. Ugolinus Bonçagni de Clagnano, a dicto domino Pagano comite palatino de Lucca. | Albertus Alberici tabernarii de Sancto Iohanne in Perseceta, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancellar. Aimericus filius magistri Michaelis spetialis de Cortixella, a domino comite Ugolino de Panico. Thomasinus filius Michaelis Çuccoli, a dicto domino Ugolino c. de Panico. Arnaldouus filius domini Peronitti de Lagaravana, a domino Rainerio comite de Panico. Philippus Guidonis Vitalis de Mançolino, a domino comite Rainerio de Panico. Amodeus Rodaldini de Quarto de super, a dicto domino Rainerio de Panico. Dominicus filius Dondidei de burgo Sancti Isaie,

C c. xvj B

N c. 6 c

- a domino F. Romanorum rege. Philippus Alberton. calçolarij de strata Sancti Donati, a dicto domino F. rege. Iacobinus filius Bonincuntri fabri de Sancto Nicholao de porta Sancti Proculi, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancell. Albertus Martini Camagnani de Sancto Iohanne in Perseceto, a dicto domino Conrado. | Vivianus filius Iacobini de Restano de Porta de Castello, a domino F. Dei gratia Romanorum rege. Martinus filius Guidolini Decorber. de Portanova, a dicto domino F. Romanorum rege. Vivianus qui vulgo dicitur Deutacorra Bonaccursi strate Sancti Vitalis, a dicto domino F. R. rege. Arduinus filius Martini de Contissa de Cavalli, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino, viso ipsius comitis privilegio. Ugolinus filius Nicholai ferarii de braida Sancti Stephani, a domino comite R. de Panico. Çambonus Boncambii, qui stat in burgo novo de strata Sancti Stephani, a comite Ugolino filio condam comitis Ugolini de Panico. Ventura Garsonis de Argile, a domino F. Dei gratia Romanorum rege. Petrus filius quondam Bulgarini pistoris de Strata Maiore, a domino comite Rainerio de Panico. Marianus Beldedroti de Castro Episcopi, a domino comite R. de Panico. Henrigittus filius Michaelis spetialis, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino. Iohannes filius quondam Ododonis de Çapulino, a comite R. de Panico. Luchisius filius Scire de castro Sancti Columbani, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancellar. Albertinus filius quondam Aimerici de Roncoreo, a comite R. de Panico. Rodulphus filius domini Aspectati de Poço, qui stat in Strata Maiore, a domino F. Dei gratia Romanorum imperatore. Bonaccursius filius Alberti dal Fanti de burgo Sancti Felicis, a comite R. de Panico. Borgisius quondam Alcomanni de Rocca Cornete, a dicto domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino. Cambius Uguitionis Migarani de Butrio, a comite R. de Panico. Iohannes filius Iacobi fabri de Portanova, a dicto comite R. de Panico. Iacobinus filius Araldini Mascaronis de Porta de Castello, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino. Bonagratia Pensabene de Castro Episcopi, a comite R. de Panico.

C c. xvij A

N c. 6 D
C c. xviii A

In nomine Domini. hec sunt nomina notariorum, qui habent privilegia artis notarie, qui sunt scripti in hoc quaterno, examinati et approbati per dominum Rolandinum domini Alberti Gerardi Gisle, et per Bonacursium Guidonis Arpinelli notarios predicto officio examinacionis prepositos a domino Uberto de Ugino Bononie potestate in ultimis sex mensibus potestarie ipsius, millesimo ducentesimo vigesimo tertio, indictione undecima currente. 530

Finiguerra filius Bonifilloli de Veçano de comitatu Aritino, a comite R. de Panico. Thomaxinus filius Girardini Girardi Riçoli, a comite R. de Panico. Leoncinus filius Alberti Arpinelli, a comite R. de Panico. Aldrevandus filius Tebaldi de Munçuni, a comite R. de Panico. Albertus filius Albertini de Brugnano de Samodia, a domino Petro Adegerii de Feraria. Michael filius Alberti Rolandini, ab Alberto Madeburgensi archiepiscopo. Ben- 535
vinutus filius quondam Guidonis Rigucii, a comite Ugulino de Panico. Aççobellus filius Petri Blanci, a Corado cancellario domini Fred. imperatoris. ¶ Uguicio filius Pauleti de Crespelano, a domino Fred. Romanorum et Sicilie rege. Guilielmus filius Vitorii de Savigno, a comite Rainerio de Panico. Aldrevandinus 540
filius Iohannis de Perlanfranchis, a rege Frederico Romanorum. Bonandinus filius quondam Aimerici de Runcoreo, a comite Rainerio de Panico. Arpinellus filius Guidonis Arpinelli, a comite Rainerio de Panico. Ugulinus filius Sthephani de Castro Sancti Petri, a comite Rainerio de Panico. Ventura filius Amedei de 545
castro Plumacio, a domino Pagano Avocatorum Lucensium. Bologninus filius Rolandini de Canitulo, a comite Rainerio de Panico. Fantulinus filius Petri Blanci de Castro Britonum, a comite Pagano Lucensi. ¶ Oddo filius Rubini archiepiscopi, a domino Corado cancellario. Petrus Palmerii Ansaldini de Varenana, a 550
comite Rainerio de Panico. Henregittus Gualandelli de Monte Caldarario, a comite Rainerio de Panico. Dondedeus filius Ubertini Gratiadei, a comite Rainerio de Panico. Gandulfus filius Michaelis de Malavolta, a comite Ugolino de Panico. ¶ Albertus 555
filius Diarolimi de Gualmamnis, a comite Rainerio de Panico. Iacobinus filius Albergitti sartoris, a comite Rainerio de Panico. Bonvicinus filius Martinelli de Punçano, a comite Rainerio de 560

C c. xviii B

C c. xviii A

N c. 7 A

Panico. dominus Guido Bonfantini iudex, a domino Otone Ro-
 565 manorum imperatore.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt
 nomina notariorum que infra in hoc libro scripta sunt, qui ha-
 bent privilegia notarie et qui sunt examinati. que nomina scripta
 sunt, mandato domini Landolfi de Landulfis iudicis, qui preest
 570 officio de notariis examinandis, a me Bertramo notario dicto officio
 constituto, in primis sex mensibus regiminis domini Wilielmi
 Borre potestatis Bononie, anno Domini millesimo ducentesimo
 vigesimo quarto, indictione duodecima.

Guido filius Petri notarii de Bertalia, comitis Rainerii. Ço-
 575 gulus filius Michaelis notarii de Pollicino, comitis Rainerii. Ben-
 civene filius Michaelis de Bruto de Bixano, comitis Pipini de
 Lomello. Rambaldus filius Hugolini Lixarde de Bixano, comitis
 Rainerii. Benencasa filius quondam Iohannis Angelelli de Vi-
 gorso, comit. R. Osbertus filius Hugolini Osberti de Sancta
 580 Maria in Duno, domini Fred. regis. Martinus filius Guidonis de
 Roccha Pidigliani, comit. R. ¶ Iacobinus filius quondam Gratioli
 de Cuminello, co. R. Bombolognus filius Boniiohannis de Braina,
 co. R. Hugolinus filius Orselli de Casaliclo Varignane, rex Fred.
 Suxinellus filius Rolandini Morandi, co. R. Antonius filius Petri
 585 Guiçardini, co. R. Çacharias filius Calveti, comitis Hugolini.
 Iacominus filius quondam Acharixii, comitis Rainerii. Iacobinus
 filius Oraboni notarii de burgo Sancti Ysaie, comitis R. Petri-
 çolus filius Ospinelli de Olçano, comit. R. Felix filius Iohannis
 Belleti, comit. R. Rolandinus filius Ramberti de Samoça, co. R. ¶
 590 Cacharias filius Çilii pistoris de Portanova, co. R. Petrus filius
 Iacobi notarii de Castro Britonum, co. R.

In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum que
 in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui
 examinati sunt a domino Iacobo Crescentii iudice deputato officio
 595 examinationis notariorum, tempore regiminis domini Guillielmi
 Borre potestatis Bononie, in ultimis sex mensibus sui regiminis, a
 me Novellone notario mandato dicti iudicis scripta, sub anno
 millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indictione duodecima.

Bonusiohannes filius Aldrevandi de Ancognano, privilegium

C c. xviiiij B

C c. xx A

N c. 7 B

N c. 4 C
 C c. xvj A

a domino R. comite de Panico. Angellinus quondam Dondi 600
 Laurentii de porta Sancti Proculi, testes quod notorium erat et est
 de arte notaria exercenda et exercuisse a .x. annis citra. Ribaldus
 filius quondam Lidayni de Monte Marvo, a domino Federico im-
 per. privilegium habet. Ubertinus filius Gerardini Iohannini
 Alchelde, privilegium a domino Rainerio comite de Panico. 605
 Odo filius Bergini de Roncastaldo, privilegium a comite R. de
 Panico. Rolandinus filius Iohachini, privilegium a domino Gi-
 fredo comite de Lomello, Rigitinus filius domini Flamengi,
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Bencevenne
 filius Severii de Barbiano, privilegium a domino Gifredo comite 610
 de Lomello. Blasius filius quondam Rolandini de Baçallerio,
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Simoncarius
 filius Dondidei, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello.
 Deotacurra filius Frugerini, privilegium a domino Gifredo comite
 de Lomello. Rolandinus filius quondam Alfredutii, privilegium 615
 a domino Pipino comite de Lomello. Petriçolus Ugolini Lam-
 berti, privilegium a domino Alberto archiepiscopo Manisborge. |
 Bonusrecuperus de Savigno filius quondam Bernardini, privile-
 gium a domino Raynerio de Panico. Aldrevandus filius Guini-
 çelli, privilegium a domino comite Ugolino de Panico; iuravit 620
 dictus Aldrevandus quod iam sunt decem anni quod exercuerit
 artem notarie et quod notorium est per contratam in qua habitat
 quod notarius; et notorium est, ut ostendit per testes idoneos.
 Bonacosa filius quondam David, privilegium a domino Ugolino
 comite de Panico. Iohaninus filius Gibertelli pistoris, privilegium 625
 a domino Federico imperatore. Allesius filius Rolandini Mare-
 scalchi, privilegium a domino Gifredo de Lomello comite. | Çam-
 bonellus filius Bonimartini longi de Sancto Iohanne in Triario,
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Rainerius
 filius domini Iacobi de Castro Sancti Petri, privilegium a domino 630
 Gifredo comite de Lomello. Rigitinus filius Hamerighi, privi-
 legium a domino Gifredo comite de Lomello. Dragoncinus filius
 Martini de Lucha, privilegium a domino Gifredo comite de Lo-
 mello. Raimondus filius domini Odonis de Castro Sancti Petri,
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Bonaventura 635

C c. xxxvj B

N c. 4 D

- filius Martinelli Guidolini Sophie, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iohannes filius Martini de Ariosto, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Daniel filius domini Rolandini Tigrimi, privilegium a domino Gifredo de Lomello.
- 640 Marsilius filius Petri Gualfredi de Butrio, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Raynocinus filius Alberti Gessarii, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iacomus filius Vitalis de Pedronibus de Castro Sancti Petri, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. || Albertus filius de Pillavulpe
- 645 de Castro Sancti Petri, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Guido filius quondam Rainerii de Sancta Elina, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Rolandinus filius Iacobi de Pragnano, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Çedixe filius Serafini de Casaliclo, privilegium a domino Gifredo de Lomello. Bonusiacobus filius Michaelis fabri, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Guido filius Thomaxini notarii de Lillano, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Ugolinus Alberti Cortixii, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Petriçolus filius
- 655 quondam Petri de Serra, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iohannes Marchetti de Sancto Andrea in Curnilano, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Petriçolus filius Parmexani, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Çaccharias filius quondam Bonamici, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Benvignutus Vitorii de Sancta Maria in Duni, privilegium a domino Gifredo c. de Lomello. Guido Piçolpedonis, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Lambertinus filius Gustantini de Castro Sancti Pauli, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iohanninus
- 665 Iohannis de Paneriis, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. || Lulius filius Antolini predarii, privilegium a comite de Panigo. Petrus de Medicina, privilegium a domino papa. Cillibovis filius Dominici mergonis, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. || Rolandinus nepos Petri Parvi, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iacomellus Iuliani Donçelle, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello.

C c. xxxij A

C c. xxxij B

N c. 5 A

Martinus filius Aldrevandini de Burgo Novo, privilegium a domino Ugolino comite de Panigo. Iacobinus filius Alberti de Sesto, privilegium a domino Rainerio comite de Panico. Iacobus de Collaçone, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Arditio filius Coradini de Castro Sancti Petri, privilegium a comite Rainerio de Panico. Iacobinus filius Alberti Veltronis de Musillano, privilegium a comite Rainerio de Panico. Tebaldinus de Corvaria, privilegium a comite Rainerio de Panico. 675

N c. 73
C c. xxxviiiij A

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que inferius scripta sunt, qui habent privilegia notarie artis, et qui etiam examinati sunt a domino Petro domini Iohannis Petri Michaelis qui preest officio de notariis examinandis secundum formam statuti, in primis sex mensibus regiminis domini Pacis potestatis Bononie, quorum nomina a me Iohanne de Savigno notario scripta sunt mandato dicti domini Petri iudicis, cum quo sum huic officio deputatus. 685

Leonardus de Rocofredo placentinus albergator, a domino Octone de Lomello palatino comite priv. habet. Petrus filius Iohannis Talamatii de Crepacorio, a domino Guiffredo comite de Lomello priv. habet. Benedictus filius Mutinini cordoanerii qui moratur modo in strata Sancti Barbatiani, a domino Anrico pallatino comite de Lomello priv. habet. Bernardus notarius qui fuit de Crepacorio, a domino Petro Alberti Aldigerii de Ferraria privilegium habet. 695
Guiçardinus filius quondam Petri de Petra Colora, a domino Ra. comite de Pan. privilegium habet. Guiçollinus filius Guiçardi albergatoris de strata Castillionis, a domino comite Ugolino priv. habet. Iohannes de Crespellano qui moratur modo ad Pragatulum, a domino Guilliello comite de Lomello priv. hab. 700
Rambertinus filius Petri Sanudi de burgo Sancti Fellicis, a domino Corado cancellario priv. hab. Tebertus filius quondam Iohannis de Podio, qui moratur ad Sanctam Agatham, a domino Guilliello comite filio domini Octonis Lomellensis comitis priv. hab. 705
Pelegrinus filius Petri de Moro de Masimatico, a domino Ugolino comite de Panico priv. hab. Açolinus filius quondam Oddolini de Porta Steri, a domino Guillelmo pallatino

- comite de Lomello priv. hab. Aghinulfus filius Leonis de Mora de Galleria, a comite Ugolino de Panico priv. hab. Guido filius
710 domini Petri de Unçola, a comite Rainerio de Panico priv. hab. Lambertus filius Magoncini florentini qui moratur in strata Sancti Stephani, a domino Pipino pallatino comite de Lomello priv. hab. Redolphinus filius Gratiadei notarii de Argellata, a comite Rainerio de Panico priv. hab. Iacomellus filius Enblavati de Budrio qui
715 moratur in androna Iustoli, a comite Ugolino de Panico priv. hab. Symon filius Rainucini de Monçorgio, a comite Rainerio de Panico priv. hab. ¶ Benvenutus filius quondam Açonis de Sexto qui moratur in strata Sancti Stephani, a comite Rainerio de Panico privilegium habuit. Attolinus filius Albertini de Oçiano,
720 a comite Ra. de Panico priv. hab. ¶ Ungarellus filius Petri de Roibano de burgo strata Sancti Vitalis, a comite Ra. de Panico priv. hab. Bariona filius Rainerii Verardini de Porta de Castello, a comite Ra. de Panico priv. hab. Michael filius Omnibene Areçe de Sancta Margarita, a comite Rainerio de Panico priv. hab. Alde-
725 vrandus filius olim Guidonis de Mançulis de Veçana de Scanello, a comite Guillelmo de Lomello priv. habuit, ut per testes probavit. Naxinture filius Asprutii de strata Sancti Stephani, a comite Ra. de Panico priv. hab. Marescottus filius Gerardi de Poçi Calvuli, a comite Ra. de Panico priv. hab. Lanfranchinus filius Guidonis Barle de Gisso, a comite Ra. de Panico priv. hab. Oxelectus filius Guillelmini Branche de Sancto Archangelo, a comite Ra. de Panico priv. hab. Petriçolus filius Iohannis magistri de Lemacene de Strata Maiori, a comite Ra. de Panico priv. hab. Petriçolus filius Bonii Iohannis notarii de curia Sancti Ambroxii, a
735 comite Ra. de Panico priv. hab. Ugucio filius Albertini Tederici de Castro Sancti Petri, a comite Ra. de Panico priv. hab. Draco Martini de Luca, a comite de Lomello.

C c. xxxviii] B

N c. 7 c

C c. xxxx A

- In Christi nomine amen. hec sunt nomina notariorum que in his foliis scripta sunt, qui habent privilegia notarie artis et
740 qui examinati sunt a domino Iacobo Arienti officio examinationis iudice constituto, tempore regiminis domini Pacis Boccaciai Bononie potestatis in ultimis sex mensibus, a me Gualcherio notario de Duliolo dicti iudicis iussu scripta, anno

Domini millesimo ducentesimo vigesimo quinto, indictione tercia decima.

745

Iohannes filius quondam Ginimundi de Portanova, a comite Ugolino de Panico privilegium hab. confectum manu Martini filii Guidolini Grimadelli notarii. Michael filius quondam Boni-
 iohannis Ranegosi de Argelata, a comite Ugolino de Panico pri-
 vilegium hab. conscriptum manu Mathei de Panico notarii. 750
 Omnebene filius Tebaldini de strata Castillionis, a domino U. de
 Panico priv. hab. manu Mathei notarii eiusdem terre. Transmun-
 dinus filius Lambertucii de area Regnani de Sassuni, a comite Ra.
 de Panico priv. hab. manu magistri Rainerii. Gottiguirdus filius
 Bonacose de Dunçellis strate Sancti Vitalis, a comite Ra. de 755
 Panico priv. hab. manu magistri Rainerii. Bonacursius filius
 quondam Martini de Folianis burgi Lamarum, a comite Ra.
 de Panico priv. hab. manu magistri Rainerii. Hugucio domini
 Ariverii de Lambertatiis de Bononia, a comite Corado de Lomello
 priv. manu Provincialis de Campomaldo. Iohannes filius Andree 760
 Grilli de Pustumano Sancti Iohannis in Perseceto, a comite Ra.
 de Panico priv. hab. manu magistri Rainerii de Perusia notarii.
 Michael filius Suçi de Burçis de Pustumano Sancti Iohannis
 in Persiceto, a comite Ra. de Panico priv. manu magistri Rai-
 nerii. Rolandinus Benedicti Bone de Unçola, a comite Ra. de 765
 Panico priv. manu magistri Rainerii. Simon filius Amici notarii
 de Sancta Agada, a comite Ra. de Panico priv. manu magistri
 Rainerii. ¶ Rainerius filius Dominici de Sancta Agada, a comite
 Ra. de Panico priv. manu magistri Rai. Gregorius filius Ri-
 cardini Iacobi Remberghe de Sancta Maria in Donis, a comite 770
 predicto manu magistri Rainerii priv. Albertus filius quondam
 Girbini de strata Sancti Donati, ab eodem comite priv. manu
 predicti magistri. Gerardellus filius Ugucionis Paltri de strata
 Sancti Donati, ab eodem comite priv. manu predici magistri.
 Bencevenne filius quondam Paltri de Lillano qui moratur in strata 775
 Sancti Donati, ab eodem comite priv. manu predicti magistri.

N c. 7 D

C c. xxx B

In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum scripta
 in hoc libro tempore regiminis domini Gerrardi Rangonis Bo-
 nonie potestatis sub examine iudicum eius, quia placuit consilio

780 Bononie ut officium illud de notariis examinandis fieret per iudices potestatis.

- Bonus Martinus filius quondam Viviani de plebe Centi, factus notarius per dominum Paganum vicecomitem Lucensem, qui fungebatur ab imperio iurisdictione illa. Çagni de Brigola filius
- 785 Albertinelli, de mandato domini Iacobi de Baioaria, factus per comitem Ugolinum, filium quondam comitis Ugolini de Panico, ut scriptum apparuit per Gerardum de Cremona, qui vocatur de Muxiliano, notarium, et approbatus per dominum Iacobum Arienti iudicem, ut scriptum apparuit per Gualcherium de Rio-
- 790 sto. Rainutius filius Petri de villa Masse Montis Neronis, de mandato domini Guiçardi, factus per dominum Conradum Metensem et Spirensen episcopum imperialis aule cancellarium et legatum Italie, examinatus per dominum Iacobum Arienti iudicem, scriptus per Gualcherium de Dulliolo notarium. Rolan-
- 795 dinus filius Hugolini palatini de Gisso; Martinus filius Dondedei de Açonibus de strata Sancti Vitalis; Iohannes qui dicitur Baschera filius Pauli Filidaine de Doxentola Sancti Iohannis in Persexeto: Geminianus filius Stephani de Laurentiis de Castagnolo maiori; de mandato domini Iacobi omnes facti sunt per do-
- 800 minum Hugolinum filium domini Rainerii comitis de Panico, ut scriptum reperitur per magistrum Rainerium de Peruxio notarium; et prius omnes examinati et probati per dominum Iacobum Arienti iudicem, ut apparuit scriptum per dominum Gualcherium de Dulliolo notarium. Petrus Hugolini Beroardi, de mandato do-
- 805 mini Guiçardi, factus per archiepiscopum Magdeburg. Al. nomine, approbatus per dominum Rolandinum Alberti Gerrardi Gisle. Bencevenne filius Iacobi Ansaldi de strata Sancti Donati, de mandato domini Guiçardi, factus per dominum Rainerium comitem de Panico, approbatus per dominum Petrum Iohannis
- 810 Petri Michaelis. Michael filius Beltrami, de mandato domini Guiçardi iudicis potestatis, factus per comitem Rainerium de Panico, examinatus per dominum Petrum Iohannis Petri Michaelis, scriptus per Iohannem de Savignano notarium.

Nomina notariorum scripta in hoc libro tempore domini Gerardi Rangonis Bononie potestatis predicti, in ultimis sex men-

sibus sui regiminis, millesimo ducentesimo vigesimo sexto, indictione quarta decima, mandato dicte potestatis et suorum iudicum, ut inferius apparebit.

In primis, die .viii. intrante agusto: Sigiçellus quondam Açonis filius, viso a domino Guiçardo iudice domini potestatis privilegio a comite Rainerio facto et sententia examinationis a Iacobo de Lignano scripta die .viii. exeunte mense decembri et a domino Fulcone lata. Petrus filius Uprandini beccarii de Golçano, de mandato domini Egidii de Caretis, factus per dominum Rayner. filium domini Visdomini comitem, ut scriptum apparuit per magistrum Allitinum notarium. die .viii. exeunte decembri: Bomboloni filius Iacobi pistoris de strata Sancti Stephani, de mandato domini Egidii de Caretis, factus per comitem Rainerium de Panico, ut scriptum apparuit per manum Omniboni notarii, examinatus per dominum Egidium de Caretis, ut apparet per sententiam scriptam manu Iohannis Savignani not. Ugulinus filius quondam Dandi florentini, nepos magistri Martini de Canonica, de mandato domini Egidii de Caretis, factus a comite Ra. de Panico, ut scriptum apparuit per manum Mathei not., examinatus per dom. Egidium de Caretis, ut apparet per sententiam scriptam manu Iohannis Savignani not. ¶ Berardus filius quondam Talenti de Camerino, de mandato dom. Egidii de Caretis, factus a comite R. de Panico, ut scriptum apparuit per manum Carbonis not., examinatus per dom. Egidium de Caretis, ut apparet per sententiam scriptam manu Iohannis Savignani not. Laurentius filius Nicolai notarii, de mandato dom. Egidii de Caretis, factus per dominum Conradum Metens. et Spirens. episcopum, imperialis aule canc. et totius Italie legatum, ut apparet per litteras sui sigilli communitas, examinatus per dom. Egidium de Caretis, ut apparet per sententiam scriptam manu Iohannis Savignani not. Petrus filius Guilielmini de Galleria, de mandato dom. Egidii de Caritis, factus per comitem Rain. de Panico, ut apparet per manum Berardi de Fruntignano not., examinatus per dom. Petrum Iohannis Petri Michaelis, ut apparuit per script. factum manu Iohannis Savignani not. Bene filius Michaelis Melcanini de strata Sancti Stephani, factus per dom. Federicum Rom. imperatorem,

- examinatus per dom. Egidium de Karittis iudicem dom. Girardi Rang. pot. Bon., scriptum per manum Petri de Taranto not. communis. Albericus filius Furnaroli, factus per com. Rainerium de Panico, ut scriptum per manum Ger. not. de Muxiliano, examinatus per dominum Egidium de Caritis iudicem domini Gerardi Raugonis potestatis Bononie, scriptus per Iohannem de Savignano. ¶ Uguitio filius Girardi Gottiguiridi, factus a comite Rain. de Panico, ut patet per scriptum factum manu Girardi de Musiliano, examinatus per dom. Egidium predictum, ut patet per instrumentum factum manu Iohannis de Savignano not. Aço filius Dominici Calvi, factus a comite Rainerio de Panico, ut apparuit per scriptum factum manu Girardi de Musilliano, examinatus per dominum Egidium predictum, ut apparet per instrumentum factum manu Iohannis de Savignano notarii.

C c. xxxij B

In primis sex mensibus Spini de Surisina Bononie potestatis.

- Drudolus filius Abellotti de Saxuni, a comite Rainerio de Panico, ut constat privilegio sigillo comitis roborato et manu Mathei notarii facto, examinatus per dominum Egidium de Carittis, ut scriptum est per Petrum de Taranto. Opicinus filius quondam Dionisii de Strata Maiori, a comite Rainerio predicto, ut privilegio constat sigillo comitis roborato, scripto manu Mathei de Panico, examinatus per dominum Egidium de Carittis, ut patet per instrumentum Petri de Taranto. Lambertinus domini Iacobi pistoris, a comite Hugolino de Panico, ut constat privilegio comitis, manu Simonis de Lamola scripto, examinatus per dominum Iacobum de populo, ut scriptum est manu Manç. notarii. Rainuncinus filius Bonçanelli de Casalido, a domino Frederico rege Romanorum per instrumentum manu Adesti not. .mccxx. indict. .viii. Bonus-homo de Limosano de Apulia, a comite Rainerio de Panico per instrumentum Corvoli, examinatus per dominum Petrum Iohannis Michaelis, Iohannem de Savignano .mccxxv. indictione .viii. Petriçolus filius Petri de Taranto, ab imperatore Feder., examinatus per dominum Egidium de Carittis et Nicholam not. .mccxxvii., indic. .xv. ¶ millesimo ducent. vig. .vii., tempore domini Spini de Surixina pot. Bon., Blaxiolus infrascriptus examinatus fuit per

C c. xxxij A

dominum magistrum Cacolum iudicem dicte pot., et scriptus per Rolandum Mascarronis not., et visum privilegium ipsius factum a domino Rain. de Panico comite, et factum et scriptum per Verardum de Frontignano not.: Blaxiolus filius Gualterii de Maximatico, constitutus a comite Rainer. de Panico ex instrumento scripto manu Verardi not. Finamore filius Petri de Sacto Rofillo, ab imperatore Fred., ut patet imperiali privileg. dato Ravenna .mccxxvi. mense aprilis, indictione quartadecima, examinatus per magistrum Caçolum et per dominum Carbonem iudices domini Spi. de Sur. Bon. pot., ut scriptum est per Manginum de Butrio not. .mccxxvii. die .viii. intr. madio, indict. .xv. d. Florianus de Varignana.

C c. xxxij B

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. die kalendarum septembris, indictione quartadecima. hec sunt nomina notariorum, qui sunt scripti tempore regiminis domini Spini de Surixina potestatis Bononie.

Bonvicinus filius Lunardi notarii Firmani, qui dixit se esse minorem .xviii. annorum sed complevit .xvi. annum et quod nullum instrumentum adhuc fecit, fuit notarius creatus a domino comite Ugolino de Panico; ego Bonacursius Guidonis Arpinelli nunc communis Bon. not. nomen predicti Bonvicini in isto libro scripsi mandato domini Henrici Bonitini iudicis domini Spini de Surix. pot. Bon. Prudencius Zunte de Taurano, a comite Rainerio de Panico. Petrobonus Alberici Gerardi de Gutifredis, a comite Ugolino de Panico. Aççulinus filius Bonandi de Crevalcore, a comite Rainerio de Panico. Nicholaus Gandulfini notarii, a domino Federico Romanorum imperatore. Phylippus de Crespelano quondam Mete de Scetona, ab imperatore Frid., examinatus tempore dicti Spini de Sur. Bon. pot. Iacopinus Bruni de Poçali, a comite Rainerio de Panico, examinatus tempore regiminis dicti Spini de Surix. pot. Bon. Nicholaus Orabone de Pectine, nepos magistri Iohannis de Cremona, a domino Frederico Romanorum imperatore, examinatus et approbatus tempore predictae pot. Ioculus filius Quintoli de Medicina, a comite Rainerio de Panico; Iacopinus filius Alberti Boni Iohannis de Castro Britonum, a domino Frid. Romanorum imperatore; Rogerius filius Ramberti de

Gena, a comite Rainerio de Panico, examinati tempore dicte pot. ||

925 Martinus Guidolini de Sancto Marino.

N c. 8 B

C xxxxiiij A

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que inferius scripta sunt, qui habent privilegium notarie artis et qui examinati sunt a domino Guidone Bonifantini, qui preest officio de notariis examinandis secundum

930 formam statuti, in primis sex mensibus regiminis domini Uberti Vicecomitis potestatis Bononie; quorum nomina a me Henrigitto Baldoli notario scripta sunt mandato dicti domini Guidonis iudicis, cum quo sum huic officio deputatus, anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo octavo, indictione prima.

935 Martinus filius Robini de Vetris, a dom. Marco comite Palatino filio dom. Guidocti de Lomello priv. hab. Iohannes filius Bonpetri de Ponteclo, a dom. Rainerio comite filio quondam domini Ugolini comitis palatini de Panico priv. hab. Petrus filius Mathei Roçiti, a domino Marco comite de Lomello priv. hab.

940 Rolandinus filius Michaelis Fabri de Cirelio, a domino F. R. Dei gratia Romanorum imperatore semp. august., Ierusalem et Sicilie rex, priv. hab. Iohannes filius quondam Vite de Rocha Cornete, a domino Rainerio comite filio quondam domini Ugolini comitis palatini de Panico privilegium hab. Nasimpaxe de Rabbitello

945 strate Sancti Stephani, a domino Ottone privilegium hab. Bernardinus filius condam Guelchi de Rocca de Pidilano, a domino comite Ugolino de Panico privilegium hab. Ugolinus, qui dicitur Prette filius quondam Mathei de Castro Britonum, a domino Marco comite de Lomello privilegium hab. Paganinus

950 filius Dominici de Cesario, a domino Ugolino comite de Panico privilegium hab. || Ginibaldus Rolandini Petrifortis, a domino Ugolino comite de Panico filio quondam domini Ugolini privilegium hab. Uguizio filius Cristiani, a domino F. R. Dei gratia Roman. imperator. semper aug., Ierusalem et Sicilie rex, privi-

C c. xxxxiiij B

955 legium hab. Pensabene filius Bonivicini notarii, a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Milianus filius Martini Straçaroli de Treve, a domino Alberto Dei gratia Sancte Magdeburg. ecclesie archiepiscopus, imperii sacri legato et comes Roman. privilegium hab. Bonandus presbiteri Iohannis de Cre-

- pacorio, a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. 960
 Iacobus filius Guidonis de Çapulino, a domino Rainerio comite
 de Panico privilegium hab. Thomasinus de Magistra, a domino
 F. Dei gratia Romanorum rex semper. aug. et rex Sicilie.
 Guido Albertini fornarii, a domino Rainerio comite de Panico
 privilegium hab. Matheus filius Iacobi de Lignano, a domino 965
 Rainerio comite de Panico priv. hab. Matheus Gallus de Senis
 nuntius scolarium Bononie, a domino Marco filio olim domini
 Guilielmi palatini comitis de Lomello privilegium hab. || Bonum-
 fantem filium Bernardi de Peravellio de villa Montis Bellii, a do-
 mino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Iacobinus filius 970
 quondam Silvestri de Tebaldis, a domino Rainerio comite de
 Panico privilegium hab. || Rodulfus filius Agresti de Portanova,
 a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Guidinus
 filius condam domini Iusti de Mutina, a domino Paganello do-
 mini Vesdomini Advocatorum de Lucca privilegium hab. Bona- 975
 causa filius Alegradoris, a domino Rainerio comite de Panico pri-
 vilegium hab. Alamannus filius Albertini de Floranis burgi Sancti
 Felicis de Bononia, a domino Rainerio comite de Panico privi-
 legium hab. Vitale filius condam Grimaldi notarii de Portanova,
 a domino Rainerio comite de Panico privil. hab. Beniami filius 980
 Aspetati de plebe de Cento, a domino Corado cancellario impe-
 ratoris priv. hab. Dominicus filius Mathei de Mediolano, a do-
 mino Raimundo comite de Lomello privilegium hab. Bertholus
 filius Grimaldi butrigarii, a domino Raimundo comite de Lomello
 privilegium hab. Aldrevandinus filius Rainerii de Costa, a domino 985
 Ugolino comite de Panico privilegium hab. Spinabellus filius
 Orionis de la strata Bononie, a dom. Rainerio comite de Panico
 privilegium hab. Ribaldinus filius Orionis de la strata Bononie, a
 dom. Rainerio comite de Panico privilegium hab. Petriçolus filius
 quondam Martini Bonacose de Lilano, a domino Raimundo comite 990
 de Lomello privilegium hab. || Tebaldinus filius domini Marchisini
 de Marchese, a domino Raimundo comite de Lomello privilegium
 hab. Michael filius Albertini de Arçele, a comite Rainerio de Pa-
 nico privilegium hab. Iohanninus filius quondam Alberti carto-
 larii, a dom. Raimundo comite de Lomello privilegium hab. Pe- 995

N c. 8 c

C c. xxxxiij A

C c. xxxxiij B

triçolus filius Andree de Placentia, a domino Raimundo comite de Lomello privilegium hab. Dondideus filius quondam Gandulfini fabri, a domino Raimundo comite de Lomello privileg. hab.

In nomine Domini amen, anno eiusdem millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione secunda. isti sunt notarii examinati et approbati atque scripti tempore domini Arriprandi Fabebrixiensis potestatis Bononie.

C c. XXXV A

Mercator filius Ugolini Castaldi de Uggiano, approbatus per dominum Guilielmum de Rovere dicte potestatis iudicem et constitutus a domino Rainerio comite de Panico. Rambertus filius Orlandi de Castro Sancti Petri, approbatus per dominum Angelerium iudicem et assessorem dicte potestatis et notarius constitutus a domino Rainerio de Panico suprascripto. dominus Donus frater domini Accursi florentini legum doctoris, scriptus hic mandato dom. Will. iudicis predicti, quia ostendit se iudicem et not. cum examinatione factum per dom. F. secundum Romanor. imperat. Cambius filius Auliverii, qui fuit de Musilliano, examinatus et approbatus per dictum dom. Willelm. et ipsius mandato hic scriptus et constitutus a domino Ra. comite de Panico.

In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum infrascriptorum examinerum et approbatorum || per dominum Lambertinum Acharixii iudicem et me Rainerium de Perusio notarium prepositos officio examinandi tabelliones primis sex mensibus domini Pagani de Petrasancta potestatis Bononie, in anno Domini Dei omnipotentis millesimo ducentesimo trigesimo, indictione tertia.

C c. XXXV B

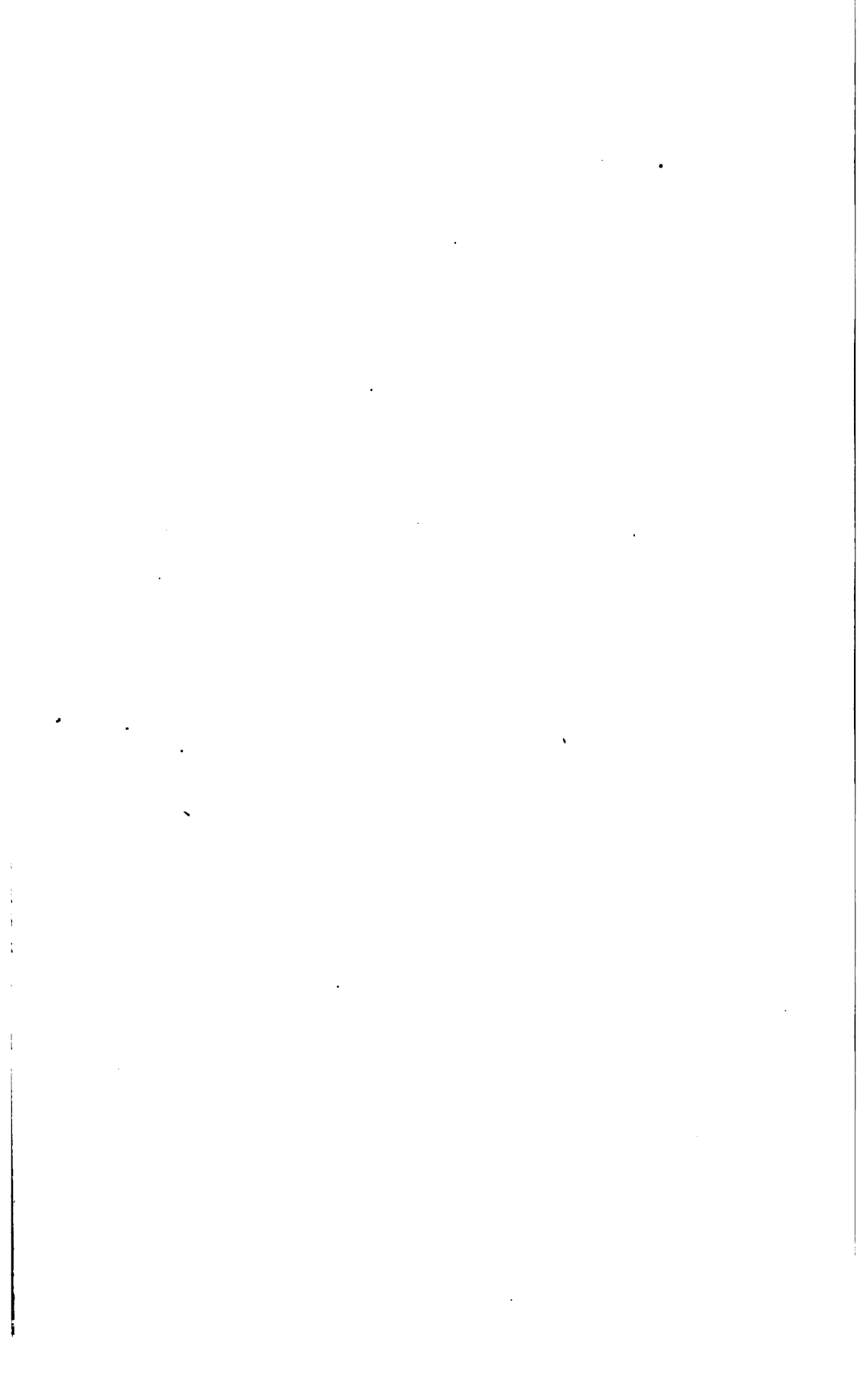
N c. 8 D

Parentellus Viviani di Vidriano, factus a comite Ugolino de Panico. Albertus filius Tebaldini de Saragoça, factus a dom. R. comite de Panico. Petriçolus filius Iohannis tuscani, factus a dom. R. comite de Panico. Dominus Guiçardinus iudex filius olim Iustiniani notarii de Strata Maiori, factus not. a dom. Raimundo comite de Lomello. Pax filius Bernardi de Oliveto, f. a comite R. de Panico. Lambertus filius Vitelli de Burgonovo, f. a comite R. de Panico. Dominicus Guidocti de Sancto Georgio, f. a comite Ugolino de Panico. Ugolinus Çagni de Casaliclo, f. a dom. Guifredo comite de Lomello. Blasius filius Brunitti de

- vignatio Sancti Vitalis, f. a dicto dom. G. comite de Lomello. Iacobinus filius Aldrebandini Lupi de burgo Strate Maioris, f. a dom. Fred. Ro. imper. Ursolinus filius Guidoboni de strata Sancti Donati, f. a domino Guiffredo c. de Lomello. Aghinatus 1035
 filius medici Attonis Berte de Cingulo, f. a dom. Hug. comite de Panico. Guido filius Rainaldini notarii de Oliveto, f. a comite Ra. de Panico. Iacobus filius Gerardi Toberghe notarii de Oliveto, f. a comite R. de Panico. Accarisius filius Rainucini
 C c. xxxvj A de Monte Orio, f. a c. Hug. de Panico. ¶ Dulcinellus filius 1040
 Gerardini de Tignano, f. a co. Alberto de Mangone. Bennis filius Petri de Fregalosso de Monte Armato, f. a co. Ra. de Panico. Egidius filius olim domini Magnani Bellitti, f. a co. Ra. de Panico. Nauclerius filius Grimaldi de Casaliclo, f. a co. Ra. de Panico. Iacominus filius Andree de Sancto Severino, f. a 1045
 co. R. de Panico. Iacominus filius olim Petri Lalli, f. a comite Hug. de Panico et approbatus a dom. Guidone Bonifantini et Henrighitto Baldoli not. Ricardinus nepos Mantuani albergatoris, f. a comite Guiffredo de Lomello et approbatus a dom.
 N c. 9 A Ferracane iudice domini Uberti tunc potestatis Bononie. ¶ Hugo- 1050
 linus filius Laçarini linaroli, f. a co. Ra. de Panico. Petriçolus filius olim Ricardi Petri de Medicina, f. a co. R. de Panico. Martinellus filius Henrighitti Agnelle, f. a co. Ra. de Panico. Odericus Aiti Beltrami de Strata Maiori, f. ab eodem. Albertinus Guastavillani de burgo Peradelli, qui fuit de Gisso, f. ab 1055
 eodem. Iacominus filius olim Rainerii de Podio, ab eodem. Matheus domni Iohannis de burgo Sancti Felicis, ab eodem. Blancus filius olim Bonipedonis, ab eodem. Iacobus filius domini Taudischi, ab eodem. Ubertellus quondam Rolandi de Louiliano, ab eodem. Tudinus filius olim Rainaldi de Curcumello 1060
 comitatus Cellanensis, ab eodem. Belluncinus filius Bonivicini linaroli, f. a co. Raimundo de Lomello. Michael filius Boniamici de via de Medio, f. a co. Ra. de Panico. Benvenutus filius Petri Octubris de strata Sancti Vitalis, f. a co. Giffredo de Lomello. Confortatus Mercati de Bergamo, f. a co. Pipino de 1065
 C c. xxxvj B Lomello. ¶ Thomaxinus filius Bangelese de campo Sancte Margherite, approbatus a domino Rolandino domini Alberti Girardi

- Ghisle et a Bonacurso Guidonis Arpinelli not. et factus a co. Ra. de Panico. Martinus Hugolini de Funi, approbatus a domino
- 1070 Petro Iohannis Petri Michaelis et Iohanne de Savignano not. et factus a dicto co. Ra. de Panico. Coravenante Alberti Alpehani de Predosa, f. a co. Raimundo de Lomello. Iacobus filius quondam Alberti de Fullianis, f. a co. Ra. de Panico. Iacominus filius olim Iohannis Scaltriti, f. a comite Bonifatio de Panico.
- 1075 Bonusaccursius filius Bonimercati not., f. a comite Raimundo de Lomello. Iacominus filius domini Araldini Bonfillioli, f. a dicto co. Ra. de Lomello. Bernardinus filius Rogirotti de Galliano, f. a co. Ra. de Panico. Pelegrinus filius Caravite fabri, f. a co. Giffredo de Lomello. Bonusiohannes filius domini Minelle,
- 1080 f. a co. Giffredo de Lomello. Albertus filius Dominici Guidonis de Policino, f. a co. Ra. de Panico. Matheus filius Ugolini Bernardi de Butrio, f. a co. Raimundo de Lomello. Guido filius Alberti Galli de Butrio, f. a co. Ra. de Panico. Bartholomeus filius Iohannis Petri Mignoli de Camarino, f. a co. Bonifatio de
- 1085 Panico. Iacominus filius Çannelli de Liçara, f. a co. Raine. de Panico. Savinus nepos magistri Placentini, filius Alberti Vallis Tari de Placentia, f. a co. Raimundo de Lomello. Matheus filius Ghislardi de Flagnano de villa Sancte Margherite, f. a co. Maghinardo de Panico. Iohanninus filius Martini Christiani, f. a co.
- 1090 Ra. de Panico. Huguitio filius quondam Gratiadei de Vado, f. a co. Rainerio de Panico. Nicholaus filius olim Oradini not., f. a co. Raine. de Panico. Bencevenne filius domini Rolandi Gualfriducii de Panico, f. a co. Ra. de Panico. Iohanninus filius Girardi Rubei de Sancta Margherita, f. a domino co. Ra. de Panico.
- 1095 Thomaxinus filius Calcagni, f. ab eodem. Multumbonus filius olim Gottifredi albergatoris, f. ab eodem. Baiolus filius Guiçoli Baioli de Flagnano, f. ab eodem. Açolinus filius Rambertini Açonum de Granarolo, f. ab eodem. Iohannes de Preitis, f. ab eodem.

DISPOSIZIONI
DEGLI STATUTI DEL COMUNE
DELL'ANNO .MCCLXXXVIII.
RELATIVE ALLE SOCIETÀ DELLE ARTI



DAL LIB. XII.

XXIII. DE SOCIETATIBUS ARTIUM ET ARMORUM
POPULI BONONIE MANUTENENDIS.

V c. 60 B
B c. lxxviiiij D

STATUIMUS quod potestas Bononie et eius familia teneantur et
S debeant manutenere in bono statu omnes et singulas societates
Artium et Armorum, Cambij et Mercandie, et societatem Iudi-
cum, et dare auxilium et consilium minisralibus, rectoribus seu
5 consulibus dictarum societatum et cuilibet earum ad recuperandum
banna et condemnationes et collectas que fient seu imponentur
per ipsas societates vel aliquam ipsarum seu per maiorem par-
tem alicuius ex eis.

XVIII. DE HIIS QUI EXERCENT ALIQUAM ARTEM
ET NON SUNT IN SOCIETATIBUS.

V c. 60 A
B c. lxxviiiij c

ORDINAMUS quod quicumque operatur aliquam artem in civi-
tate Bononie vel burgis, sive sit in matriculis societatum
sive non, et sive fuerit cancellatus sive non et sibi sit licitum
operari, teneatur et debeat respondere sub minisralibus illius
5 societatis cuius artem operatus fuerit, sicut faciunt illi qui sunt
conscripti in matricula illius societatis, et observare statuta ipsius
societatis et reformationes. et subiaceant illis statutis et reforma-
tionibus et ordinamentis et penis quibus ceteri illius societatis
subiacent, et possint condemnari per minisrales ipsius societatis,
10 salvo quod quilibet homo, civis vel forensis, possit portare per ci-

vitatem Bononie et burgos et comitatum pisces, carnes siccas, caseum et cetera alia victualia, nec ob id subsit iurisdictioni alicuius societatis Artium civitatis Bononie, nec possit molestari per aliquos ministrales alicuius societatis, preter quam si portarent vel haberent falsa pondera vel iniustas mensuras, vel si falsarent victualia, in quibus casibus subsint iurisdictioni capitanei populi Bononie. 15

V c. 60 B
B c. lxxviii j D

XXIII. DE SOCIETATIBUS INHIBITIS.

ORDINAMUS quod pistorum, fornarii, tabernarii, aburatatores, bren-
tatores, molendinarii, victurales, ortolani, barberii, lardaroli
vel formaglarii, tessarii pannorum vel battarii, tintores vel lava-
tores lane, tricoli vel tricole erbarum, fructuum vel pullorum,
palee, feni vel lignaminum non possint inire vel facere aut
contrahere aliquam societatem, vel habere ministrales, consules
vel rectores aut capitaneum vel alium qui presit eis, quocumque
nomine censeatur. et quandocumque contra fecerit puniatur et
condempnetur pro qualibet vice in decem lib. bon., et pro quo-
libet qui convenerit de aliqua de dictis societatibus contrahenda
et pro quolibet qui se gesserit pro ministrale vel rectore aut
capitaneo alicuius dictarum societatum condempnetur, pro quolibet,
in decem lib. bon. et qualibet vice. dicimus etiam quod bar-
berii ubicumque voluerint stare possint unus iuxta alium et eo-
rum artem exercere quandocumque et quomodocumque volue-
rint, libere, sine pena vel banno aliquo auferendo, dum tamen a
puteis distent per spacium .xx. pedum. et sit precisum in qua-
libet parte sui. 15

V c. 60 A
B c. lxxviii j c

XX. DE STATIONIBUS SEU BANCIS HOMINUM SOCIETATUM INTER SE NON AUFERENDIS.

ORDINAMUS quod nullus de societatibus populi Bononie seu
aliquis forensis qui aliquam artem operetur in civitate Bo-
nonie debeat accipere vel incantare in civitate stationem, bancham

aut locum alicuius de societatibus predictis qui stationem, ban-
 5 cham aut locum habitaverit, nisi habitans vel eam habens repu-
 diaverit. et qui contra fecerit solvat nomine ¶ banni communi Bononie quinquaginta lib. bon. et perpetuo stare non possit in
 dicta statione, bancha vel loco. et hoc non intelligatur in sta-
 tionibus, locis vel banchis communis Bononie. B c. lxxviiij d

III. DE ARTE LANE ÇENTILIS ET TUTALANORUM ET MEÇALANORUM.

V c. 58 c
 B c. lxxviiij a

ORDINAMUS quod ars Lane gentilis, Meçalanorum et Tutala-
 norum per dominum potestatem, capitaneum, ançianos et
 consules manuteneantur in civitate Bononie et burgis, et quod
 quilibet qui faciat vel in futurum faciet artem lane in civitate
 5 Bononie vel districtu, in quocumque opere seu ministerio, debeat
 bene et legaliter exercere et operari ipsam artem et ministerium
 in quo operatus fuerit seu operari faciet secundum formam sta-
 tutorum et ordinamentorum ipsius artis. nec debeat aliquis fa-
 cere falsum pannum vel operari falsum pannum vel telam vel
 10 lanam; et qui contra fecerit condempnetur in decem lib. bon.,
 et auferatur a quolibet, et possit auferri a castaldionibus dicte
 artis Lane et eorum ¶ nuntiis pannus falsus et falsa lana et falsa
 tela, et nichilominus ipsa lana falsa, tela et pannus falsus com-
 buratur in platea communis Bononie. item, quod hii qui fa-
 15 ciunt artem lane predictam in civitate Bononie vel burgis ha-
 beant et habere possint castaldiones et rectorem, dum tamen
 sint de societatibus Artium et Armorum, Cambii vel Merca-
 dandie populi Bononie; quos elligant prout inter ipsos provi-
 derint: sub quibus castaldionibus subsint omnes qui exercent
 20 artem lane in civitate Bononie vel burgis, tam tintores, battarii,
 tonditores, çimatores, tessarii, delapolatores, tiratores pannorum,
 petenatores et petenatrices, vergheçatores, filatores et filatrices,
 lavatores lane, quam etiam alii quicumque et cuiuscumque con-
 dictionis tam de civitate Bononie quam de comitatu vel aliunde,
 25 qui predictam artem vel de dicta arte aliquid operantur vel fa-
 ciunt in hiis que spectant ad dictam artem et ad ministerium dicte

V c. 58 d

artis. item, quod predicti omnes et singuli operarii dicte artis, in quocumque ministerio teneantur iurare sub dictis castaldionibus et rectore, et servare statuta ipsius societatis et artis Lane, dum tamen non sint talia que inducant sectam vel conspirationem contra commune et populum Bononie vel dampnum. item, quod nullus civis vel forensis audeat vel presumat emere vel aliquo titulo alienationis vel pignoris accipere seu recipere vel habere petias panni, sive lanam filatam vel diffilatam, tintam vel non tintam, telas vel aliquid aliud quod operetur in arte lane in pannis faciendis, postquam inceptum fuerit laborari, nisi a magistris stationis artis Lane vel a magistris qui faciunt dictam artem. et qui contra fecerit rem acceptam restituere teneatur sine aliquo precio vel aliquo datio ei cuius est, et nichilominus qui contra fecerit puniatur pro qualibet vice qua contra fecerit cum accusatore et sine accusatore in quinquaginta lib. bon. et plus et minus arbitrio potestatis cum probationibus plenis vel aliis quibuscumque indiciis. et liceat castaldionibus et rectori inquirere de predictis et eorum auctoritate accipere a predictis, penes quos invenirent predicta contra dictam formam. et nulli liceat ei contradicere vel opponere, sub pena decem lib. bon. pro quolibet et qualibet vice et plus arbitrio potestatis; salvo quod predicta non habeant locum ¶ in hiis merchatoribus qui continue vendunt vel vendere consueverunt lanas vel telas vel alia facientia ad dictam artem. item, quod omnia banna que imponentur per castaldiones vel rectorem vel maiorem partem ipsorum, seu alium qui preesset in futurum arti Lane inter predictos, qui debent subesse dictis castaldionibus, valeant et teneant ac si essent conscripta in libris bannitorum, et ad requisitionem castaldionum sive rectoris teneantur notarii presidentes officio bannitorum dicta banna ponere in libris bannitorum; de quibus bannis exire non possint sine voluntate dictorum castaldionum. et condemnationes possint facere et exigere castaldiones predicti et rector, omni appellatione et nullitatis remedio omisso. et dominus potestas et quilibet ex suis iudicibus teneantur dare auxilium et consilium cum effectu ipsis castaldionibus et rectori vel sindico dicte artis in superscriptis et infrascriptis executioni mandandis. item, quod clusa

B c. lxxviiij

Savine reficiatur expensis communis et facta manuteneatur, ne defectu aque dicta ars deficiat. item, quod liceat castaldionibus
65 et rectori dicte artis, si invenerint aliquem subtrahere vel subtraxisse furtive pannum vel lanam vel aliud aliquid pertinens dicte arti, sua auctoritate capere et potestati Bononie presentare, et etiam omnes et singulos quos invenerint falsam lanam vel falsos pannos facere vel habere, et habentibus auferre sua aucto-
70 ritate et communi Bononie dare, et pannos et lanam comburi facere in platea comunis. item, quod nullus forensis qui facit vel faciet pannos in civitate Bononie ¶ possit vel debeat deptineri vel capi pro aliquo debito quod fecisset extra civitatem Bononie vel contraxisset cum aliquo forense ante quam veniret ad faciendam
75 dictam artem in civitate Bononie. et de predictis possint inquirere castaldiones et rector predictus. item, quod nullus civis vel forensis qui ut magister operetur seu sit solitus operari dictam artem in civitate Bononie vel burgis audeat vel presumat recedere de civitate Bononie ad dictam artem alibi operandam vel
80 operari faciendam sine licentia communis Bononie. et qui contrafecerit, si venerit ad mandata communis Bononie, condempnetur in ducentis lib. bon.; si vero non venerit, ponatur ipse et eius familia in perpetuo banno communis, de quo exire non possit aliquo modo vel ingenio. et predicta teneatur preconizari facere dominus potestas, quotiescumque placuerit dictis castaldionibus et rectori, per civitatem et burgos. item, dicimus
85 quod nullus qui habeat claudarias super publico vel fossato communis Bononie possit impediri vel molestari vel agravari ab aliquo super dictis claudariis eidem accipiendis vel removendis vel
90 in aliquo inquietandis, solvendo pensionem communi Bononie, sed eidem concedatur dictum publicum per dominos gabelle vel procuratores communis Bononie cum fuerint inquisiti ipsi vel alter eorum, et pro ea quantitate qua concessum vel locatum reperietur dictum publicum vel fossatum a tempore prime expulsio-
95 nis partis Lanbertationum, et concessum vel locatum manuteneatur in eo.

V c. 59 A

B c. lxxviiij a

III. DE ARTE LANE BIXELLE.

STATUIMUS quod omnes operantes et qui in futurum operantur artem lane bixelle in civitate Bononie vel districtu teneantur dictam artem bene et legaliter facere et in pannos aliquas falsas lanas non ponere et specialiter pilum bovis, capricii, lanam marçam vel aliquam aliam falsam lanam, vel facere petias stretas vel curtas magis debito; sed ipsam artem debeant facere et operari secundum statuta civitatis Bononie et statuta ipsius artis approbata per dominum potestatem vel unum ex iudicibus suis. et subsint operantes dictam artem ministrilibus dicte artis in hiis que spectant ad dictam artem. et possint ministrales cognoscere de questionibus spectantibus ad dictam artem inter homines dicte artis, et diffinire possint questiones ipsorum, et possint etiam inquirere ministrales dicte societatis de hiis qui contra fecerint et condemnare. et etiam castaldiones possint dictas condemnationes facere et punire secundum formam statutorum dicte societatis et qualitatem facti, et nichilominus pannos falsos comburi facere in platea communis Bononie. et quod in predicta arte facienda, protegenda et manutenenda fiat et servetur in omnibus et per omnia ut servari debet in arte Lane gentilis, Tutalanorum et Meçalanorum per suprascriptum proximum statutum. et teneatur potestas manutenere dictam artem et societatem.

V c. 60 A
B c. lxxviiiij d

XXI. DE ARTE SPETIARIE.

STATUIMUS quod spetiarii civitatis Bononie et burgorum possint habere duos ministrales, sub quibus ministrilibus debeant respondere omnes, tam cives quem forenses, operantes artem spetiarie qui sunt in eorum matricula vel erunt, et forenses, etiam si non sint scripti in dicta matricula, in faciendo bene et legaliter dictam artem; et teneantur predicti ministrales inquirere si speciarum bonas confectiones et potiones faciunt, et condemnare contrafacientes, sicut faciunt ministrales aliarum societatum populi

V c. 60 B

Bononie que sub ançianis sunt; non possint tamen aliquibus rebus
 10 pertinentibus ad dictam artem precium taxare, nec possint interd-
 dicere alicui quo minus possit quilibet de ipsa societate ire ad
 egrotos et etiam ad sanos causa medendi. et dare operam te-
 neantur ministrales predictæ societatis, quod illi qui faciunt cereos,
 duppleria et candelas de cera, ponant in eis stuppina de bam-
 15 bace et non alia; salvo quod predicti ministrales nec aliquis eo-
 rum pro dicta societate possint esse de consilio vel massa po-
 puli, nec possit compelli aliquis civis intrare ipsam societatem.

DAL LIB. VII.

I. QUOMODO ET QUALITER CREARI DEBEANT TABELLIONES
 PER COMMUNE BONONIE.

V c. 40 B
 B c. lxiiij A

STATUIMUS quod quicumque voluerit de cetero tabellio fieri et
 artem notarie in civitate Bononie vel comitatu Bononie ope-
 rari, se presentet coram consulibus societatis Notariorum et per
 ipsos consules presentetur coram uno ex iudicibus domini pote-
 5 stas et duobus iudicibus civitatis Bononie et octo notariis, sci-
 licet duobus pro quolibet quarterio, per ipsos preconsulem et
 consules elligendis, pro examinando talem representatum. et
 quilibet sit presentatus teneatur iurare quod studuerit in gram-
 matica duobus annis ad minus, et in documentis notarie spacio
 10 unius anni ad minus sub doctore notarie. quo sacramento pre-
 stito, examinetur ibidem coram ipso iudice et dictis aliis exami-
 natoribus dilligenter de latino et hiis que spectant ad artem no-
 tarie; et si inventus fuerit sufficiens, dictus iudex potestatis iuxta
 consilium dictorum examinerum sententiando pronuntiet, ipsum
 15 auctoritate communis Bononie esse notarium, et ipsum ulterius
 posse in civitate et districtu Bononie artem notarie exercere et
 ipsum esse scribendum in matricula societatis Notariorum pro
 legitimo tabellione. et possint approbari simul decem ad plus. et
 habeat quilibet de predictis iudicibus civitatis Bononie .vi. sol. bon.,

et quilibet de predictis notariis examinadoribus quinque sol. bon. 20
quotcunque fuerint approbati seu examinati, et non ultra. et no-
tarius ipsius iudicis domini potestatis teneatur dictas sententias
scribere, et dare cuilibet examinato et approbato suam sententiam
infra .viii. dies, et ponere clare et aperte et in forma publica
nomen et cognomen cuiuslibet examinati et approbati in singulis 25
matriculis societatis predictae que sunt in armario. et pro hiis
omnibus habeat dictus notarius pro quolibet approbato .iii. sol. bon.,
et non ultra. preterea, nullus representari, examinari, approbari
aut ad exercitium notarie seu tabellionatus possit admitti, nisi
civis vel comitatus Bononie, nullusque officio, onere vel honore 30
magisterii vel doctrine artis notarie aut quibuscumque officiis vel
beneficiis communis vel populi Bononie potiatur, gaudeat vel
fungatur, nisi sint et fuerint ipse vel eius maiores habitatores ci-
vitatibus Bononie vel comitatus spatio viginti annorum ad minus.
et si quis contra ea vel aliquod eorum fecerit, puniatur pro qualibet 35
vice qua contra fecerit in centum lib. bon., et nichilominus ipso
iure omni protectione communis Bononie sit exemptus, et instru-
mentum aliquod vel scriptura facta per talem non approbatum
ut premittitur ipso iure sit cassa et vana, et nulla fides ei de-
beat adhiberi. et si preconsul et consules Notariorum contra 40
fecerint vel venerint in aliquo de predictis, condempnentur pro
quolibet et qualibet vice per potestatem in viginti quinque lib. bon.,
et || per syndicos societatis Notariorum nichilominus in .x. lib. bon.
pro quolibet et qualibet vice condempnentur; et possint inqui-
rere dicti syndici de predictis. et ad hoc ut notarii qui creati 45
sunt et creabuntur predicto modo auctoritate communis Bononie
possint non solum in civitate Bononie vel comitatu conficere
acta, instrumenta et alias scripturas publicas, sed etiam extra
comitatum per universum orbem, dicimus quod preconsul et
consules societatis Notariorum teneantur et debeant procurare 50
omnino quod privilegia regum, comitum de Panico, et comitum
Mantue et omnium et singulorum aliorum qui privilegia habent
creandi tabelliones que haberi poterint, habeantur et scribantur
in registro communis Bononie, insinuata auctoritate domini po-
testatis, ita quod quilibet qui meruit vel merebitur fieri seu creati 55

tabellio ab aliquo de predictis habentibus predicta privilegia possit habere copiam ipsorum privilegiorum et ubicumque voluerit hostendere vel portare exemplum ipsorum. et sit precisum.

II. DE TABELLIONIBUS QUI POSSUNT CONFICERE INSTRUMENTA.

PRECIPIMUS quod aliquis qui non sit de societate Notariorum civitatis Bononie et conscriptus in matricula ipsius societatis non possit conficere aliquod instrumentum in civitate Bononie vel districtu, nec aliquam aliam publicam scripturam nec aliquod
5 possit habere vel exercere officium in communi vel extra. et si fecerit, ipso iure non valeat. de hiis excipimus speciales notarios domini potestatis et capitanei, qui durante officio eorum possint instrumenta conficere que sibi committerentur. item, dicimus quod aliquis clericus vel conversus, sive sit in matricula
10 societatis conscriptus sive non, nullo modo possit conficere aliqua instrumenta vel scripturas publicas. et si fecerit, non valeant in iudicio vel extra, et nichilominus eximatur de protectione communis clericus vel conversus qui contrafecerit, et preconizetur per civitatem et burgos singulis sex mensibus quod nullus faciat fieri
15 dictis conversis vel clericis aliqua instrumenta. et hoc procurent fieri facere preconsul et consules Notariorum, sub pena .c. sol. bon. pro quolibet ipsorum et qualibet vice.

ISTRUMENTI

RELATIVI

ALLE SOCIETÀ DELLE ARTI

I.

EXEMPLUM unius instrumenti cum die et consule sic incipientis.
Anno Domini millesimo ducentesimo quarto, die ultimo ex-
eunte mense iulii, indictione septima: testes presbiter Andreas,
magister Albertus Auttulinus, Gerardus Castri Britonis, Ayme-
5 ricus domine Adelaxie, Cortisius, Guido Petri de Corrado, Ro-
dulfus de Lamandine, Donusdeus de Bonando, Cimera notarius
et alii: dominus Gerrardus Bononie episcopus, presentibus et con-
sistentibus et volentibus domino Henrico eiusdem ecclesie archi-
diacono, presbitero Algisio Boneguise et Ubaldino canonicis dicte
10 ecclesie, dedit Latimerio et Aymerico Petri de Albaro et Bono-
aiolo consulibus Mercatorum et Campsorum, recipientibus pro
se et pro Guidone Oderici et Gilidio Brunitti et Iacobo Drudoli
Ursulino consulibus Mercatorum et Campsorum, recipientibus pro
eis et pro omnibus aliis de sotietate eorum, et Ricardo not.,
15 recipientibus pro se et pro Martino Cavitano et Guidoni Cavi-
tano et Vilano de Tectacapra et Albertino de Moçola et Iacopo
de Turçolino, lapidem primarium ad edificandam ecclesiam in in-
sula fori Reni ad honorem Dei et beate Marie Virginis et sancti
Bertolamei et aliorum sanctorum, et ipsi fundatores censualem
20 constituerunt domino G. Bononie episcopo libram unam piperis,
et canonicis aliam libram piperis singulis annis in festo sancti
Bertolamei, et nichil aliud: quem censum predicti omnes edifi-
catores per se ...

Actum in pallatio domini Bononie episcopi, indictione pre-
25 dicta.

Copia dell'istru-
mento con cui Ge-
rardo vescovo, nel
1204, consegna ai
consoli dei Mer-
canti e dei Cam-
biatori e ad altri la
prima pietra della
chiesa di S. Bar-
tolomeo di Reno,
contenuta nel libro
delle Asse dei ca-
nonici di S. Pietro,
a c. xlvij.

Ego Orabona, ecclesie Sancti Petri notarius et quondam FridERICI imperatoris auctoritate confirmatus, hiis omnibus supradictis interfui et rogatus scripsi, et subscripsi et cancelavi.

Ego Bernardus filius Bencevennis, imperiali auctoritate notarius, ut in predicto instrumento ita per ordinem fidelem exemplavi. 30

II.

Copia, contenuta nel Registro grosso del comune di Bologna a c. 291, della deliberazione con cui s'incaricano, il 15 luglio 1219, i procuratori del comune di fare gl'istrumenti di sicurezza agli uomini delle Arti, che comprano parte del terreno del Mercato.

IN nomine domini Iesu Christi. anno ducentesimo millesimo .xviii., die .xv. intrante mense iulii, indictione .vii., in palatio communis Bononie, in pleno consilio communis et civitatis Bononie per sonum campane coadunato, presentibus domino Rolandino domini Arimundi et domino Arverio Carbonensium et domino Matheo de Rodaldis, iudicibus curie, et domino Iacobo Rustici et domino Ungàrello de Cessabò et domino Pelegrino Manfredini Lugarelli et domino Brancaleone domini Andalò, militibus iusticie, et Bonomartino et Garzone et Beltrame et Guidone Faba et Dominico de Ferrara et Iuliano Leonardi et Tonso Zanitti, notariis communis Bononie, testibus ad infrascripta vocatis et rogatis, in quorum et aliorum quamplurimorum de curia presentia universum consilium communis et civitatis Bononie per sonum campane coadunatum, ad postulationem domini Pontii iudicis et vicarii domini Henrici Comitis, potestatis Bononie, dedit licentiam, parabolam liberam, absolutam potestati et domino Caçanimico filio condam Iacobi Alberti Ursi et domino Geremie Mattonis, procuratoribus communis, ut nomine, vice et loco communis Bononie possint et debeant facere instrumenta et cartas et securitatem hominibus Arcium Bononie de terreno mercati empto a communi, posito inter stratam que vadit Galerie et flumen Apose, et etiam aliis hominibus qui de dicto tereno petierunt; et omnia ea que dicti procuratores communis Bononie pro communi Bononie fecerint in factis et super factis predictis perpetuam tenere debeant firmitatem. et de predictis omnibus rogatus fui ego Petrus notarius publicus 25

conficere instrumentum ad cautelam et securitatem ipsorum emptorum.

Ego Petrus filius quondam Bonbologni, et nunc communis et dictorum procuratorum communis Bononie notarius, predictis
30 omnibus interfui, et rogatus scribere scripsi.

III.

IN nomine Domini amen. anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo primo, die octavo exeunte decembre, indictione nona, in palatio comunis Bononie, in presentia domini Ugutionis de Palmo et Petriçoli filio Bonacause et Lanberti nuntii comunis, et
5 Maçolini saltarii de Altedo, et Çamboni qui portat vinum, et Çambonelli nuntii de Cavarçelan. et Guidonis de Sancta Elna, qui vocati et rogati ad hec nostra scripta testes fuerunt, dominus Bonacursius de Albaris et dominus Guidonus de Gueççis, procuratores comunis Bononie, voluntate domini Guiffredi de Pirovalo
10 potestatis Bononie et concilii eiusdem civitatis, nomine et vice et loco comunis Bononie, locaverunt Guiduçio filio condam Boncambii de Saffis et Auliverio fratri domini Adomini ministrilibus societatis de Bixett., recipientibus vice et loco et nomine dicte societatis, in perpetuum quindecim forcatas de duodecim pedibus in forcata, iuxta navigium, de terra fori Reni a duodecim forcatis antea, a sero prope pontem Guvese et iuxta viam publicam,
15 pro duodecim imperialibus pro qualibet forcata, omni foro in quolibet anno in perpetuum solvendis dicto comuni Bononie. et hanc locationem, sive omnia suprascripta, fecerunt dicti procuratores
20 dictis ministrilibus recipientibus pro dicta societate, eo quod dicti ministrales nomine dicte societatis in presentia suprascriptorum testium dictis procuratoribus recipientibus nomine et vice et loco comunis Bononie pure et libere inter vivos simpliciter sine aliqua repetendi lege donaverunt totum terenum quem dicta societas
25 habet in dicto foro Reni, et quem a dicto comuni emit dicta societas, positum iuxta illos qui vendunt cultellos et iuxta Florentinos

Copia, contenuta nel Registro grosso a c. 400 A, dell' istrumento con cui furono concesse in locazione, il 24 dicembre 1221, agli uomini della società del Bigetto, quindici forcate di terreno nella piazza del Mercato.

et iuxta Cambiatores et iuxta Sanctum Iosephum in perpetuum; eo salvo, quod si forum alibi mutaretur, quod eodem privilegio volunt uti et debeant uti dicti ministrales sive eorum successores in alio foro; ita quod duo sint electi arbitri, unus pro comuni et alter pro dicta societate, qui eis dare et designare debeant adeo bonum et idoneum locum in altero foro; et hoc actum inter dictos procuratores nomine dicti comunis, et dictos ministrales nomine dicte societatis, quod si forcate mercati comuniter cariores efficerentur, quod secundum quod eis continget de illo cariori solvent. quam donationem cum supradictis fecerunt, dederunt et donaverunt in perpetuum dictis procuratoribus recipientibus loco dicti comunis Bononie, et omnia attendere et solvere promiserunt dicti ministrales nomine dicte societatis, et omni anno in quolibet foro per se, eorum successores, et voluntate omnium suorum sotiorum dicte societatis; (et) quam locationem dicti procuratores dictis ministrilibus recipientibus pro dicta societate fecerunt et promiserunt firmam habere et tenere in perpetuum, nomine dicti comunis, per se, eorum successores, et hec omnia attendere et observare ad invicem inter se dicti procuratores nomine dicti comunis, et dicti ministrales nomine dicte societatis promiserunt in singulis capitulis, sub pena centum libr. bononorum in singulo capitulo commissa. et pena soluta, omnia rata permaneant.

Ego Petrus Bonus de Crescentiis, sacri palatii notarius, his omnibus interfui, et voluntate dictorum procuratorum et dictorum ministrorum hec omnia scripsi.

III.

Copia, contenuta nel Registro grosso a c. 500, della convenzione fatta tra il comune di Bologna e cinque lanaioli, il 15 novembre dell'anno 1230.

ANNO Domini millesimo ducentesimo tricesimo, die quintodecimo intrantis novembris, indictione tercia. in consilio credentie et generali, campanarum sonitu congregato super pallatio communis Bononie, presentibus domino Rogerio Perticonum procuratore communis Bononie, et domino Ançelerio de Dairago et do-

mino Rogerio Bonoldo iudicibus domini Pagani de Predasanta potestatis Bononie, et Paxe notario et Bernardo de Scanabicis et aliis. quia dominus Paganus de Predasanta potestas Bononie vice et nomine communis Bononie et pro communi Bononie et de voluntate consilii civitatis Bononie tam specialis quam generalis, campanarum sonitu, ut dicitur, congregati, et ipsum consilium promiserunt et convenerunt Genaro, Graciano, Iohannino Bonsegnoro batitori monete, Martino Grasse, Bonaventure Gunçage de Verona et Bono de Vigomercato factoribus et laboratoribus et magistris pannorum lane veronensium, et cuilibet eorum per se, mutuare quinquaginta lib. bol. tenendas ab eis hinc ad quinque annos proximos completos sine usura et proficuo aliquo, et domum competentem in qua possit quilibet eorum cum sua familia ad laborandum et faciendum pannos demorari et habitare hinc ad octo annos proximos completos sine aliqua pensione, et aliam domum in qua possit quilibet eorum bis in epdomada vendere pannos suos hinc ad dictum terminum octo annorum sine aliqua pensione, unum tiratorium seu quatuor libras pro ipso tiratorio cuilibet predictorum, et duos telarios seu quadraginta sol. bol. pro quolibet telario cuilibet predictorum, et eos immunes et quemlibet eorum tenere a publicis factionibus, preterquam ab exercitu et cavalcatis, hinc ad quindecim annos proximos completos, et eos pro civibus tenere; promiserunt et convenerunt predicti Genarus, Gracianus, Iohanninus Bonsegnorus, Martinus Grasse, Bonaventura Gunçage et Bonus de Vigomercato quilibet eorum per se et suo nomine, et ad sancta Dei evangelia corporaliter iuraverunt domino Pagano de Predasanta potestati Bononie predicto, stipulanti et recipienti vice et nomine communis Bononie et pro communi et dicto consilio, stare et habitare continue in civitate Bononie seu burgis, ubi fuerit voluntatis Bononie potestatis, cum suis familiis, et bene et bona fide atque legaliter laborare et laborari facere pannos et ipsam artem exercere et facere exerceri, hinc ad viginti annos proximos completos, secundum consuetudinem pannorum lane veronensium et Bononie vendere et non alias sine licentia potestatis Bononie pro tempore existentis, et eorum familias iurari facere dictam artem legaliter exercere et stare usque ad dictum terminum ad intellectum

et voluntatem potestatis Bononie, et bona fide operam exhibere quod alii factores pannorum et laboratores et magistri Bononiam debeant venire ad dictam artem faciendam et operandam, ut superius continetur; et quod securitatem prestabunt de restituendis dictis quinquaginta lib. bol. communi Bononie ad terminum supradictum ad voluntatem potestatis. hoc acto inter eos, quod si aliquis eorum 45
iverit Veronam pro laboratoribus et magistris qui debeant venire Bononiam causa exercendi dictam artem et demorandi, quod expensas habere debeat a communi Bononie tam in eundo quam redeundo et stando. item, hoc acto et expressim dicto, quod si non laboraverint et steterint et observaverint ut supradictum est in omnibus et per omnia, quod liceat communi Bononie exigere id quod eis datum fuerit a communi, etiam ante terminos supradictos. que omnia et quodlibet predictorum promiserunt vicissim 55
per stipulationem, ut dictum est, scilicet potestas pro communi et ipsum consilium et ipsi pro eis et eorum nomine iurantes ad sancta Dei evangelia, ut dictum est, dicto potestati et consilio stipulantibus, ut dictum est, adtendere et observare et facere observari et non contravenire, sub pena ducentarum lib. bol. pro quolibet eorum promissa ipsi potestati et consilio nomine communis et promissa ab ipso potestate et consilio nomine communis cuiuslibet eorum, qua soluta, predicta stent firma; damnum et expensas 60
refficere sub obligatione bonorum suorum et communis. hoc acto, quod plura instrumenta possint et debeant fieri et pro communi et pro predictis et quolibet predictorum, et unum pro quolibet, si voluerit aliquis predictorum. 65

Ego Bolognitus de Strata maiori, imperialis aule et nunc communis Bononie notarius ad discum domini potestatis, mandato predictorum publice scripsi.

70

V.

Compromesso
tra il comune di
Bologna e tre la-
voratori di panni-
lani di Firenze in
data del 10 settem-

ANNO Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, indicatione quarta, die decimo intrante setembre, in pallatio communis Bononie, presentibus domino Iuliano de Feraria iudice,

Simone de Lamola notario, domino Nascimpace Magarotti, Lam-
 5 bertino quondam domini Ugolini de Gisleriis et Benvenuto de
 Cultellis de foro medii. quia Recevittus Auliverii, Aliverio Re-
 cevitti et Bencevenne eius frater de Prato, laboratores, factores
 et magistri pannorum lane de Florentia, quilibet eorum pro se
 et suo nomine, et ad sancta Dei evangelia corporaliter iurave-
 10 runt et promiserunt domino Gislerio de Gisleriis et domino Ivano
 Fredençonis Lunardi procuratoribus communis Bononie, recipien-
 tibus nomine et vice communis Bononie et pro communi Bo-
 nonie, stare et habitare continue in civitate Bononie seu burgis,
 ubi voluntatis fuerit Bononie potestatis et procuratorum, cum suis
 15 familiis, bene et bona fide atque legaliter laborare et facere labo-
 rari pannos et ipsam artem exercere et facere exercere, hinc ad
 viginti annos proximos completos, secundum consuetudinem pan-
 norum lane de Florentia, et Bononie vendere et non alias sine
 licentia potestatis et procuratorum pro tempore existentium, et
 20 eorum familias iurari facere dictam artem legaliter exercere et
 facere usque ad dictum terminum ad intellectum et voluntatem
 potestatis Bononie; ideo predicti procuratores communis Bononie
 nomine et vice communis Bononie promiserunt et convenerunt
 cuilibet predictorum magistrorum per se mutuare quinquaginta
 25 lib. bon. tenendas ab eis a die dationis denariorum ad quinque
 annos proximos completos sine usura et proficuo aliquo; et bona
 fide operam exhibere quod alii factores pannorum et magistri de-
 beant Bononiam venire ad dictam artem faciendam et operandam,
 ut superius continetur, et securitatem prestabunt de restituendis
 30 quinquaginta lib. bon. communi Bononie ad terminum supradic-
 tum, ad voluntatem potestatis. item, hoc acto et expressim
 dicto, quod si non laboraverint et steterint et observaverint, ut
 supradictum est, in omnibus et per omnia, quod liceat communi
 Bononie exigere eis id quod eis datum fuerit a communi Bononie
 35 etiam ante terminos supradictos.

bre 1231 (Archivio
 di Stato di Bolo-
 gna, *Istrumenti pri-
 vati del sec. XIII*,
 prima metà).

Et insuper dominus Ariverius Aluxerii de Carbonensibus, ut
 principalis debitor, constituens se eis in omnibus principalem man-
 dato predictorum magistrorum, pro se suisque heredibus promisit
 procuratoribus antedictis pro communi Bononie se facturum et

curaturum, omni exceptione remota, quod predicti magistri pre- 40
dicta in omnibus attendent, alioquin commune Bononie indepnem
in omnibus servare principaliter et in solidum tam de sorte quam
de pena et interesse, sub pena quingentarum lib. bon., et ea so-
luta, dicta servare et obligatione suorum bonorum, renuntians
beneficio nove constitutionis de fideiussoribus et de pluribus de- 45
bitoribus, auxilio epistole divi Adriani et omni legum auxilio,
fori prescriptioni, decretorum suffragio de facto vel de iure aliquo
modo coerenti.

Ego Iacobinus filius Arraldini et nunc procuratorum communis
Bononie notarius scripsi, et de mandato domini Henrici de Mon- 50
taglana, iudicis domini Çoenis de Venetiis Bononie potestatis, pre-
dicto domino Ariverio dedi.

VI.

Copia d'un istrumento del 2 ottobre 1331 con cui si sostituisce un fideiussore ad altri per tre lanaioli (Archivio di Stato di Bologna, Misc. fragm. I, 13, c. 82).

CUM essent cancellati Aldrobandinus Petri Callegarii, Iacobinus
et Leonittus eius fratres, de licentia consilii credentie more
solito congregati de mandato et precepto domini Federici de La-
vello Longo Bononie potestatis, domini Gislerii de Gisleriis et
domini Ivani Fredençonis Lunardi procuratorum communis Bo- 5
nonie, ab obligatione quam fecerunt communi Bononie pro Mar-
tino de Grassa et Bonsignore et pro Bonaventura, factoribus, la-
boratoribus et magistris pannorum lane de Verona, in centum
quinguenta lib. bon., eos perpetuo a predicta obligatione pe-
nitus absolverunt; et hoc ideo quia predicti Martinus, Bonaventura 10
et Bonsegnore dederunt in fideiussorem et principalem debitorem
communi Bononie dominum Çerram de strata Castillionis, filium
quondam Romei, pro predictis centum quinguenta lib. bon.,
qui contentus et confessus fuit se recepisse dictas centum quin-
quaginta lib. bon. a predictis, solvente eidem domino Çerra no- 15
mine et vice communis Bononie et de mandato dicte potestatis et

procuratorum, renuntians [exceptioni] non traditorum et numeratorum denariorum. quia dictus dominus Çerra promisit dictis procuratoribus recipientibus nomine et vice communis Bononie dictas
 20 centum quinquaginta lib. bon. communi Bononie, et in omnibus observare secundum quod in instrumento continetur scripto manu Gilioli Iacomelli notarii, et quod predicti fideiussores promiserunt. que omnia facta fuerunt voluntate consilii credentie communis Bononie, millesimo ducentesimo trigesimo primo, indictione quarta,
 25 die secundo intrante octubre, presentibus domino Viviano de Rodaldis, domino Çannino de Rodaldis, Bonmartino notario, Martino de Urbino notario et Matheo de Sispuntino de Strata Maiori.

Ego Iacobinus filius Arraldini et nunc procuratorum communis Bononie notarius scripsi, subscripsi.

VII.

A NNO Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, indictione quarta, die octavo intrante novembri, in pallatio communis Bononie, presentibus Lambertino de Ogiano notario, Gerardo fabro de burgo Gallerie, Guidone Villane de curia Sancti
 5 Ambrosii et Besdone de Verona, qui moratur in domo Amardini de Poçale, et Amardino de Poçale et Gerardo pistore de burgo strate Sancti Stephani; dominus Gislerius de Gisleriis et dominus Ivanus Fredençonis Lunardi procuratores communis Bononie, nomine et vice communis Bononie et pro communi Bononie, de
 10 licentia consilii credentie more solito congregati, et de mandato domini Frederici de Lavello Longo Bononie potestatis, promiserunt et convenerunt Albertino de Luca, qui moratur in domo Arpinelli domini Gerardi Alberti, factori et laboratori et magistro çendatorum de Lucca, sibi mutuare quinquaginta lib. bon.
 15 tenendas ab eis a die dationis denariorum ad quinque annos proximos completos sine usura et proficuo aliquo, et domum competentem in qua possit cum sua familia ad laborandum et fatiendum

Copia di un contratto fatto tra i procuratori del comune e Albertino di Lucca, lavoratore di rendadi, l'8 novembre 1331 (Archivio di Stato di Bologna, *Misc. fragm.* l. 35, c. 1 A).

çendata demorare et habitare hinc ad octo annos proximos completos sine aliqua pensione, et aliam domum, in qua possit bis in edomada vendere çendata sua hinc ad dictum terminum octo 20 annorum sine aliqua pensione, et unum tiratorium seu quatuor lib. bon. pro ipso tiratorio, et duos tellarios seu quadraginta sol. bon. pro quolibet tellario predicto magistro; et eum immunem tenere a publicis factionibus, preterquam ab exercitu et cavalcatis, hinc ad quindecim annos proximos completos, et eos⁽¹⁾ pro civi 25 tenere, promiserunt et convenerunt, scilicet Albertinum. et ipse pro se et suo nomine, et ad sancta Dei evangelia corporaliter iuravit procuratoribus antedictis, stipulantibus et recipientibus nomine et vice communis Bononie et pro communi Bononie, stare et habitare continue in civitate Bononie seu burgis, ubi voluntatis 30 fuerit Bononie potestatis et procuratorum, cum sua familia, et bene et bona fide atque legaliter laborare et laborari facere çendata, et ipsam artem exercere et facere exerceri hinc ad viginti annos proximos completos secundum consuetudinem çendatorum de Lucca, et Bononie vendere et non alias sine licentia potestatis 35 et procuratorum pro tempore existentium, et suam familiam iurari facere dictam artem legaliter exercere et stare usque ad dictum terminum ad intellectum et voluntatem potestatis Bononie; et bona fide operam exhibere, quod alii factores et laboratores et magistri debeant Bononiam venire ad dictam artem faciendam et 40 operandam ut superius continetur. et securitatem prestabit de restituendis dictis quinquaginta lib. bon. communi Bononie ad terminum supradictum ad voluntatem potestatis. item, hoc acto et expressim dicto, quod si non laboraverit et steterit et observaverit, ut supradictum est, in omnibus et per omnia, quod liceat 45 communi Bononie exigere ei id quod ei datum fuerit a communi etiam ante terminos supradictos. que omnia et quodlibet predictorum promisit vicissim per stipulationem, ut dictum est, procuratoribus antedictis, et ipse pro se et suo nomine iuravit ad

47. *Cod.* quolibet

(1) Il notaio aveva innanzi a sè un modello, dove si conteneva un contratto stipulato con più persone ad un tempo, come la maggior parte di quelli che trovansi nel nostro libro. Quindi spesso adoprò il plurale pel singolare.

- 50 sancta Dei evangelia, ut dictum est, dictis procuratoribus stipulantibus, ut dictum est, attendere et observare et facere observari et non contravenire, sub pena ducentarum lib. bon. pro quolibet eorum promissa ipsis procuratoribus nomine communis Bononie, qua soluta predicta stent firma, dampna et expensas reficere sub
 55 obligatione suorum bonorum. et insuper dominus Arpinellus domini Gerardi Alberti, ut principalis debitor, constituens se eis in omnibus principalem mandato predicti magistri, pro se suisque heredibus, promisit procuratoribus antedictis pro communi Bononie se facturum et curaturum, omni exceptione remota, quod
 60 predictus magister predicta in omnibus attendent, alioquin commune Bononie indempnem in omnibus servare principaliter et in solidum, tam de sorte quam de pena et interesse, sub pena quingentarum lib. bon., et ea soluta, dicta servare sub obligatione suorum bonorum, renuntians beneficio nove constitutionis de pluribus debitoribus et fideiussoribus, auxilio epistole divi Adriani et
 65 omni legum auxilio, fori prescriptioni et decretorum suffragio de facto vel de iure, aliquo modo coerenti.

Ego Iacobinus filius Arraldini et nunc procuratorum communis Bononie notarius scripsi.

VIII.

- A NNO Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, die decimo exeunte novembri, indictione tertia, Bonus de Vigomarchato de Verona, factor et laborator pannorum veronensium, fuit confessus et contentus causa laborandi pannos Bononie rece-
 5 pisse et sibi numeratos esse quinquaginta lib. bon. a communi Bononie, quas quidem debet habere et tenere hinc ad quinque annos sine alicuius lucro vel proficuo dato communi predicto; in fine vero quinque annorum promisit per se suosque heredes per stipulationem domino Rugerio Perticonum, procuratori communis
 10 Bononie, recipienti nomine et vice eiusdem communis, dare et

Copia di altro contratto dello stesso genere, del 21 novembre 1331, con Buono di Vimercate, lavoratore di panni veronesi (Archivio di Stato di Bologna, *Miss. fragm.* I, 13, c. 8 A).

solvere et restituere eidem communi vel massario communis qui pro tempore fuerit dictas quinquaginta lib. bon. sine alico lucro, sub pena dupli et obligatione suorum bonorum et dampnum litis et expensas reficere, siqua faceret vel haberet dictum commune, sub dicta pena; qua soluta, predicta omnia et singula firma constant; renuntians [exceptioni] non numerate et non tradite pecunie et doli mali, condictioni sine causa, in factum, fori prescriptioni et totiusque iuris auxilio; et si predictus non laboraret continue, teneatur [restituere] vel restituat dictam peccuniam. 15

Et insuper dominus Petrobonus de Crescentiis, renuntians beneficio nove constitutionis et omni alii legali auxilio, promisit per stipulationem, sine omni exceptione, predicto Bono de Vigomercato principaliter et in solidum dictum commune extrahere et liberare a dicta obligatione, quam pro eo fecit apud commune in omnibus et per omnia, sub pena dupli et obligatione suorum bonorum. 25

Presentibus domino Lodoico de Porta Steri iudice, domino Gillio de Copparasa et domino Federico de Figaboçça, Guidone Penatii notario et Henrigitto Alfiroli caldararii, testibus vocatis.

Ego Giliolus quondam Iacomelli, nunc procuratorum communis Bononie notarius, ut supra legitur, scripsi et subscripsi. 30

VIII.

Copia dell'istrumento d'acquisto della vigna dei Falegnami, contenuta nello statuto di questa società dell'anno 1270.

HOC est exemplum cuiusdam instrumenti emptionis, cuius tenor talis est. In nomine Domini amen. anno eius millesimo .cc. sexagesimo septimo, indictione decima, die undecimo exeunte augusto, dominus Nascibene brentator, filius condam Bonfantini, de populo Sancte Marie de Mascarella, iure proprio et ad proprium et in perpetuum, vendidit et tradidit magistro Antonio de Valleappose, magistro lignaminis, sindaco societatis Magistrorum lignaminis, recipienti et ementi et stipulanti vice et nomine dicte societatis Magistrorum lignaminis, petiam unam terre vineate positam in Carpeneta, confines cuius tales sunt: a mane possidet 10

Arduinus de Vignatio, a meridie possidet dominus Guidoctus de Casellis, a sero est Genella, de subtus possidet Iohannes Iohannis de Gubio, vel si qui alii sint confines potiores vel maiores, ad habendum, tenendum ac possidendum, et quidquid sibi stipulanti
15 vice et nomine dicte societatis deinceps placuerit perpetuo faciendum, cum superioribus et inferioribus finibus predictis, vel si qui alii sint ei, accessibus et egressibus usque in viam publicam et cum omnibus et singulis, supra se et infra se seu intra se habitis in integrum, et cum omni iure et actione, usu seu requisitione sibi ex ea vel pro ea re aliquo modo pertinente sive spectante. et hoc nominatim in summa pro pretio triginta et octo lib. bon.; quod pretium totum predictus magister Antonius, vice et nomine dicte societatis, et de propria pecunia ipsius societatis, dicto venditori, coram me notario et testibus infrascriptis, solvit
25 et dedit et numeravit, renuntians non numerati et non soluti sibi dicti pretii (et) exceptioni et omni alio legum auxilio. quam rem se nomine dicte societatis constituit possidere, donec ipsa societas aut syndicus societatis, nomine ipsius societatis, ipsius corporalem acceperit possessionem, quam accipiendi sua auctoritate et retentioni deinceps sibi licentiam omnimodam dedit, promittens dictus venditor per stipulationem, per se suosque heredes et successores, dicto emptori, vice et nomine dicte societatis stipulanti, litem nec controversiam movere, sed dictam rem ab omni homine et universitate et collegio dicte societati legitime defendere, aucto-
35 rizzare et disbrigare, et syndicum dicte societatis in vacuam possessionem dicte rei, nomine ipsius societatis, inducere, omneque dampnum litis et expensas ac interesse integraliter resarcire promisit: que omnia et singula in quolibet capitulo promisit attendere et observare, et non contra facere vel venire ratione aliqua vel
40 occasione, sub pena dupli pretii extimationis dicte rei et eius meliorationis, prout pro tempore aliquo plus valuerit; que pena totiens committatur et exigi possit, quotiens contra factum fuerit vel ventum; qua soluta vel non, nichilominus omnia et singula firma permaneant, et sub obligatione omnium suorum bonorum.
45 Item, promisit dictus venditor per solempnem stipulationem predicto emptori, recipienti vice et nomine dicte societatis, se

facturum et curaturum, ita omni exceptione iuris et facti remota, quod domina Melior eius filia dicte venditioni consentiet et renuntiabit omni suo iuri et actioni, quod et quam haberet vel habere posset in dicta re vendita, tota vel parte, occasione matris sue, 50 domine Aytalie, vel alia quacumque ratione vel occasione, infra octo dies postquam sibi denuntiaturum fuerit per ipsum syndicum societatis predictae, sub pena centum sol. imperialium, qua soluta vel non, exacta vel non, nichilominus omnia et singula superscripta firma permaneant, et sub obligatione omnium suorum bonorum et sub refectione damnorum et expensarum. 55

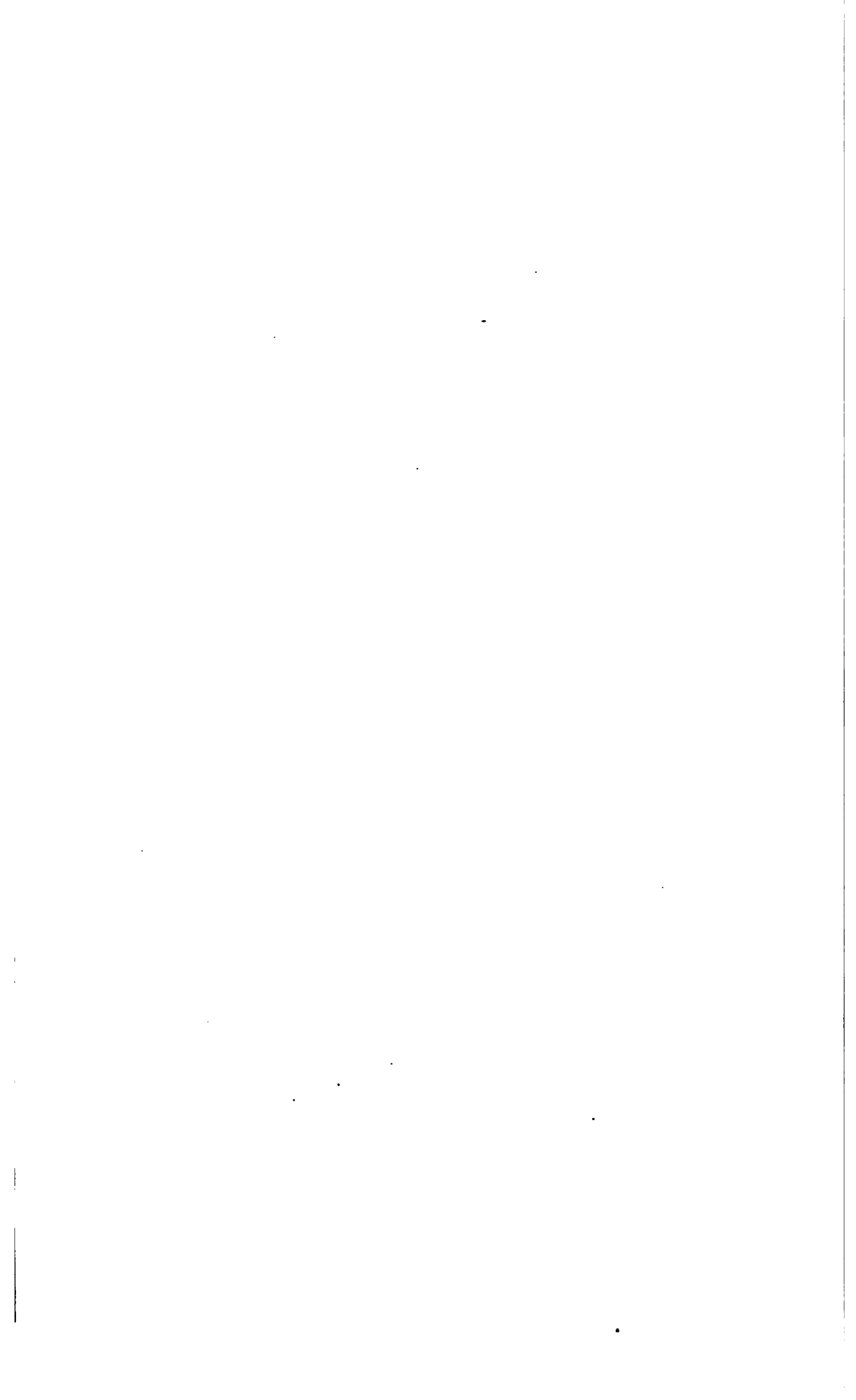
Et insuper domina Bartholomea uxor dicti venditoris dicte venditioni consensit, et renuntiavit penitus omni suo iuri hypothecarum et cuilibet alii iuri et actioni, quod et quam haberet vel habere posset in dicta re vendita, tota vel parte, occasione dotis 60 sue vel alia quacumque ratione vel occasione, et de iure hypothecarum certiorata a me notario infrascripto de dictis beneficiis quid sint et quid dicant.

Actum Bononie in burgo Sancte Marie de Mascarella, sub porticu domus dicti venditoris, presentibus Benvenuto quondam 65 Ranfredi de Ticanello, Americo quondam Bonacurxii callegarii de Bagnarola, Dominico Benintendi de Sancto Iohanne in Triario, Bonafide filio Deotefese, Petrobono quondam Albertini de Bagnagalla et Guidolino quondam Genaroli de Sancta Maria in Doni, testibus et de hiis rogatis et vocatis, cognitis contrahentibus a 70 dictis testibus.

Ego Iacobus condam Ammoniti barberii, imperiali auctoritate notarius, dictum instrumentum exemplavi et scripsi.

Ego Antonius magistri Bombologni condam Nigri, imperiali auctoritate notarius, hoc exemplum, ad autenticum scriptum manu 75 Iacobi Ammoniti barberii, fideliter exemplavi et scripsi, subscripsi.

STATUTO GENERALE
DELLE SOCIETÀ DELLE ARTI E DELLE ARMI
DELL' ANNO .MCCXLVIII.
CON FRAMMENTI DEGLI ANNI .MCCLI., .MCCLVII. ED ALTRI POSTERIORI
FORSE DELL' ANNO .MCCLXXIIII.



HEC SUNT STATUTA POPULI BONONIE.

C. 1A

IN nomine domini nostri Ihesu Christi amen. ad honorem Dei et gloriosissime virginis Marie et omnium sanctorum et bonum statum communis Bononie et omnium societatum civitatis eiusdem, tam Artium quam Armorum.

I. SACRAMENTUM ANCIANORUM POPULI BONONIE HONORANDI.

IURO ego ancianus populi Bononie ad santa Dei evangelia regere et conducere, manutenere, defendere et consiliari societates Armorum et Artium civitatis Bononie et omnes et singullos ipsarum societatum, et salvare et guardare bene et bona fide ad
5 maiorem honorem et bonum statum dicti populi ipsarumque societatum et hominum totius communis Bononie. et fortiam, auxillium et consillium pro meo posse bona fide dabo potestati Bononie vel rectori ad regendum et manutenendum et defendendum civitatem Bononie et districtum ac episcopatum in bonu statu.
10 item, facta et negotia dictarum societatum et populi et singulorum de dictis societatibus promovebo et portabo et dicam atque geram in consillio et extra coram potestate Bononie et alibi ubicumque, prout mellius et utillius credidero, et credidero expedire et utile esse ipsi populo, societatibus et hominibus ipsarum societatum et po-
15 puli, secundum volumptatem et mandatum ministrallium ipsarum societatum vel duarum partium; et in fraudem nec etiam timore vel amore, hodio, precio vel precibus alicuius vel aliquorum vitabo nec dimitam predicta facere vel aliqua ex predictis; nec occasione mei offitii ancianarie lucrum vel acatum aut promissionem

faciam vel recipiam per me vel per alium vel facienti consentiam 20
 ullo ingenio sive modo quod excogitari possit, preter id quod
 michi concessum est sive fuerit per statutum aut per commune
 Bononie; et si scivero aliquem ex sociis meis vel aliquem alium
 eorum nomine vel meo facere vel recipere, sine mora in publicum
 reducam, ministrallibus more solito congregatis. et nullam elle- 25
 ctionem alicuius custodis faciam ullo modo, nisi tempore rumoris
 qui esset in civitate, qui custos per me electus non possit durare
 in custodia nisi durante ipso rumore; nisi hoc facerem de mandato
 potestatis Bononie et licentia consillii generalis. item, faciam fieri
 electionem duodecim ançianorum: scilicet sex pro Artibus et to- 30
 tidem pro Armis, adequando societates et quarteria; ita quod in
 quolibet quarterio sint tres ançiani et in illis societatibus in quibus
 esse debebunt secundum quod in statutis continetur de electione
 ançianorum, per .xv. dies ante finem mei officii; et non patiar con-
 firmari in officio ¶ ançianorum; et si passus fuero, condempner in 35
 centum sol. bon. et ille qui dixerit vel consulerit de refirmatione
 solvat similiter pro banno centum sol. bon. et si electio facta
 fuerit contra predicta, cassetur. et hoc sit precisum de refirma-
 tione et de auferendis et de cassatione electionis. statuta, ordi-
 namenta et reformationes consilliorum populi supradicti atendam 40
 et observabo et ad efectum perducam bona fide, omni fraude re-
 mota, secundum volumptatem et consillium ministrallium omnium
 vel duarum partium; et ipsas reformationes scribi faciam in qua-
 ternis et non in cedullis; et eas legi faciam coram ministrallibus
 seu aliis coadunatis publice ante quam licentientur vel separentur. 45
 et super omnibus et singulis a me propositis coram predictis par-
 titum faciam et reformationem, nec aliqua michi reservabo vel in
 me retinebo facienda et non facienda, nisi de volumptate omnium
 congregatorum vel maioris partis eorum; et ea que proponam et
 consillium cuiuslibet consulentis et reformationem scribi faciam 50
 in quaterno per notarium michi designatum. item, faciam legi in
 qualibet electione ipsorum omnes ançianos qui pro tempore ces-
 sare debent. que omnia et singulla atendam, faciam et observabo

- bona fide, remotis timore, amore, hodio, precio et precibus, speciali lucro et dampno meo et alterius; et successores meos iurare faciam predicta omnia et singulla observare. et breve meum legam vel legi michi faciam quolibet mense precise. item, iuro dare operam bona fide quod homines exercentes artem aliquam que sit sub ançianis, qui homines non sunt in societate illa cuius artem exercent, quod iurent sub ministrallibus artis sue, sicut alii fecerunt qui sunt in dicta societate. item, iuro non contionari in aliquo consillio maiori communis Bononie nisi de voluntate duarum partium ministrallium societatum per nuntios congregatorum, sub banno decem libr. bon., nisi secundum formam statutorum super hoc loquentium; et si contra fecero, teneam solvere dictas decem libras bon. nomine banni; et socii mei teneantur illud bannum a me exigere et recuperare et me ab offitio remove. quod si non facerent, quilibet in totidem sit condempnatus ipso iure, et sequentes ançiani dictas condempnationes recuperare teneantur, || si recuperate non essent. et hec sint precisa, nec generalem petam absolutionem super isto statuto; nec possit dari ançianis, nisi esset pro suo facto proprio vel ad exhonerationem sui vel sociorum suorum vel populi Bononie. item, faciam legi omnia statuta societatum singulis tribus menssibus coram ministrallibus societatum.
- item, iuro manutenere quemlibet sociorum societatum Bononie in suo iure, et quemlibet de sociis societatum si petierit a nobis ançianis et a ministrallibus societatum sibi prestari auxillium et consillium in suo iure. item, iuro precise dare operam bona fide cum effectu, quod potestas Bononie infra unum menssem ab ingressu sui regiminis cum consillio sapientum videat et inveniatur modum et viam per quam terre comitatus Bononie adequentur de inpositionibus collectarum et de ipsis collectis, sicut mellius poterunt adequari; et studiosus ero ut fiat predicta adequatio de colectis.

c. 24

II. SACRAMENTUM HOMINUM SOCIETATUM.

IURO ego qui sum de societatibus Armorum et Artium civitatis Bononie manutenere et defendere ançianos societatum Bononie et consillari, et obediri eis in omnibus que spetent ad honorem

et bonum statum societatis mee et omnium aliarum societatum que
sunt sub ançianis predictis; et quod non astringam me sacramento 5
vel promissione vel obligatione vel alio quoquo modo aliquam
iuram cum aliqua partium Bononie facere, occasione vassallantie
vel receptionis in amititiam vel alterius muneris; et si contra
feci, non observabo nec atendam; nec pro parte aliqua in aliquo
loco vel trivio contendam; et si contra fecero, solvam nomine 10
banni .xx. sol. bon. et plus albitrio ançianorum. nec contendam
pro parte Federici depositi vel suorum sequatium. et si scivero
aliquem contra predicta facere vel fecisse vel contra aliquem pre-
dictorum capitullorum, ançianis quam çicius potero manifestabo;
et ançiani sub credentia teneant denuntiatorem, nisi denuntiaret 15
potestati Bononie. et ipsi ançiani teneantur denuntiatum infra ter-
tium diem potestati Bononie denuntiare, et testes per quos veritas
possit reperiri si sciverint; et teneantur ançiani facere et dare
operam cum potestate Bononie pro posse ut puniatur. nec in-
famabo ançianos in publicum vel private de his que fecerint et 20
dixerint voluntate ministrallium vel duarum partium vel consil-
liatorum, sub predicto banno .xx. sol. bon. item, iuro quod con-
sillium dabo ançianis || bona fide de hiis que ad me petierint; et
credentias michi ab eis vel ab eorum nuntio datas, si iniuntas, te-
nebo; et ad consillium communis Bononie ibo, cum baniatur per 25
civitatem quod ministrales vadant ad consillium, et si sum de
consillio, vel ministralis, vel vexilifer aut consiliarius eorum. item,
iuro esse de partito ançianorum super his que contionaverint et
dixerint in consillio Bononie volumptate ministrallium omnium vel
duarum partium per nuntios congregatorum; quod si non fecero, 30
solvam nomine banni .xx. sol. bon. quocienscumque contra fe-
cero; et nichilominus tenear sacramento. item, iuro claudere
stationem meam et omnia que sunt in exercitio artis mee repo-
nere, cum preceptum fuerit ex parte ancianorum, nec dictam artem
operari donec fuerit de volumptate ançianorum; et si contra fe- 35
cero, solvam nomine banni .xx. sol. bon., et nichilominus tenear
sacramento; nisi sim in offitio comunis Bononie, in cavalcatis

c. 2 a

et exercitibus comunis Bononie portabo insignia societatis mee;
 banna et condemnationes solvam secundum quod facte fuerint
 40 termino constituto. item, quod non dabo operam quod societates
 devastentur vel destruantur, et volentibus facere prohibebo bona
 fide, et ançianis quam çius potero manifestabo. item, iuro, si
 sum ministralis, conponere inter socios meos bona fide. et ne-
 minem condemnabo nisi fuero in concordia cum sociis meis mi-
 45 nistrallibus, omnibus vel maiori parte, de condemnatione facienda.
 item, iuro non appellare nec questionem movere ançianis communis
 Bononie vel ministrallibus meis super aliqua condemnatione de
 me facta, vel super aliquo banno in quo caderem, in banno dupli.
 item, iuro non vetare pignus nuntiis ançianorum. item, iuro ma-
 50 nutenere quemlibet sociorum meorum in suo iure, et quemlibet
 de societatibus, si petierit, in banno .xx. sol. bon.

III. DE ELLECTIONE ANÇIANORUM.

STATUIMUS quod ellectio ançianorum fiat deinceps a societatibus,
 de quibus ipsi ançiani esse debebunt, hoc modo: silicet quod
 ministrales societatis illius de qua elligendus erit ançianus faciant
 per nuntium societatis congregari societatem et socios solepniter
 5 convocari et requiri ut conveniant pro ellectione ançianorum fa-
 cienda, ea die et hora qua socii et societas comodius et mellius
 valleat congregari; et congregata societate, faciant fieri ellectionem
 ad brevia; et electores cuiuslibet ançiani sint novem, de quibus
 ad minus sex sint in concordia de ançiano elligendo; et novem
 10 sint brevia scripta, et illi ad quos dicta brevia venerint sint elle-
 ctiores. que brevia per unum puerum parvum, tam scripta quam
 non scripta, omnia tolli debeant de capello et dari et porigi cui-
 libet eunti ad dicta brevia de ipsa societate; ad que brevia mini-
 strales ipsius societatis ire non debeant, nec de ipsis brevibus habere
 15 possint. et elligant illum in ançianum, quem elligere debebunt,
 pro Armis vel pro Artibus, quem crediderint ¶ melliorem et util-
 liorem pro ipsa societate Artium et Armorum. et elligantur duo-
 decim ançiani: scilicet sex pro societatibus Armorum, et alii sex
 pro societatibus Artium; talles qui sint de societatibus pro quibus

c. 3 A

fuerint electi, et qui firmaverint societatem et qui obediant ministrallibus illius societatis pro qua fuerint electi; et si alliter facta fuerit electio, non valeat. et nullum elligant in ançianum vel in ançianos de se ipsis, vel qui sit pater vel filius vel frater alicuius electorum, nec aliquem elligant qui electus fuerit primitus ad offitium ordinarium pro quo stet ad discum. quam electionem fieri faciant ministrationes societatis, in banno centum sol. bon., infra tertium diem post denuntiationem eis factam per ançianos vel per eorum nuntios. et electores predictam electionem iurare debeant facere ut supra continetur bona fide, omni fraude remota. et ipsi ançiani tantum per tres mensses continue stent in dicto officio, et cessent ipsi ançiani omnes per tres annos ab exitu eorum officii. et habeat locum tam in preteritis quam in futuris. et qui erit pro Artibus non possit esse pro Armis, nec e converso. et ançiani esse non possint aliquis miles vel filius militis vel magnatis vel capitaneus alicuius contrate, nec vassallus vel filius vassalli; scilicet qui a .xv. annis citra se astrinserit alicui occasione alicuius fidelitatis vel habuerit aliquid in amititiam ab aliquo a dicto tempore citra, vel deinceps habebunt vel astringent; nec aliquis favorabilis vel astrictus partibus. et si electus fuerit et electionem receperit, illa talis electio non valeat, et bannumolvere teneatur vigintiquinque libr. bon., et elector. c. sol. bon. et ançiani teneantur infra oto dies post electionem inquirere ançianos electos, et post oto alios dies teneantur inquirere, si ançiani vel ançianus ille electus fuerit de illis qui continentur in hoc statuto; et bannum secundum dictam formam auferre ançiano vel ançianis et electori et electionem cassare. et qui fuerit electus ançianus ançianariam recipere teneatur, nisi predictis de causis; et iurare dictum offitium ad voluntatem ançianorum secundum formam statuti; et si eam iurare et recipere recusaverit, puniatur in decem libr. bon., et nichilominus teneatur recipere et iurare ançianariam. item, nullus sit ançianus pro Artibus nisi eam operatur in crosso vel minute; et ultra unum de arte aliqua non possit esse ançianus de Artibus; et de eadem arte possit esse ançianus pro Armis, si placuerit electoribus. et ançiani continue scribantur de cetero in uno libro occasione cessationis; et de hoc nulla peti possit absolutio.

III. QUOD LICITUM SIT DICERE ANCIANIS IN CONSILIO QUOD
NON AUDENT ALIQUOD FACTUM RECIPERE SINE VOLUMPTATE
MINISTRALLIUM.

STATUIMUS quod liceat ançianis, si dictum fuerit in consillio Bononie quod aliqua facta remaneant in eis facienda, surgere et dicere in consillio quod non audent aliquod factum recipere sine voluntate omnium ministrallium societatum vel maioris partis;
5 et non dicant aliut.

V. DE CEREIS DANDIS ECCLESIE BEATI IOHANNIS
IN MONTE.

c. 3.

STATUIMUS quod anciani qui sunt vel pro tempore erunt teneantur de cetero dare ecclesie Beati Iohannis in Monte quilibet unum cereum de libra: scilicet illi qui erunt in primis sex menssibus dent suos in festo santi Iohannis Batiste de estate, et
5 illi qui erunt in ultimis sex menssibus anni dent suos cereos in festivitate santi Iohannis de Natale; et hoc faciant de suo proprio, nisi haberent de denariis condemnationum, ita quod possent facere predicta et suplere; et nisi predicta fecerint, teneantur sequentes ançiani ipsos in duplum condemnare et dare ecclesie supradicte.

VI. DE CONGREGATIONE MINISTRALLIUM FACIENDA
PER ANCIANOS.

STATUIMUS quod ançiani faciant congregari ministrales Armorum et Artium, omnes vel partem, ad palatium domini episcopi vel alibi ubi eis placuerit, ad tractandum et providendum ea que pertineant ad statum et honorem communis Bononie et societatum in
5 secunda dominica cuiuslibet menssis; ita quod ex qualibet societate sint ibi de ministrallibus; et hoc sacramento teneantur, sine iusto impedimento.

VII. QUOD ANÇIANI NON POSSINT ALIQUOD FACERE VEL TRACTARE
CUM POTESTATE VEL EIU NUNTIO SINE VOLUMPTATE MINI-
STRALLIUM.

STATUIMUS quod ançiani qui sunt vel erunt non possint nec de-
beant per eos aliqua facere vel tractare cum potestate vel suo
certo nuntio qui est vel qui erit, seu cum aliqua singulari persona,
una vel pluribus, que non sit de societatibus occasione societatum,
nisi cum volumpate ministrallium societatum vel corporallium so-
cietatum omnium vel duarum partium; et nisi sint ibi quatuor ex
ançianis ad minus. de hoc sacramento teneantur precise quod
sint quatuor; et qui contra fecerit solvat pro banno pro qualibet
vice decem libras bon. et removeatur ab officio illo. sed si hoc
esset, quod Deus avertat, quod aliquod maleficium foret factum
in personam alicuius societatum Armorum vel Arçium, quod tunc
ançiani omnes et singulli teneantur in hoc casu ire coram pote-
state et alibi, ubi foret necesse, et dicere et portare factum dicti
offenssi sicut mellius poterint, si requisiti fuerint, sine aliqua con-
gregatione ministrallium ab eis facta.

15

VIII. QUOD ANÇIANI PROPONANT CORAM MINISTRALLIBUS
QUE CREDIDERINT CUM MAIORI HONORE SOCIETATUM.

STATUIMUS quod ançiani, qui sunt vel erunt pro societatibus Ar-
morum et Arçium, bona fide, sine fraude teneantur proponere
ante ministrales societatum et coram illis qui congregarentur cum
eis ea que crederent vel scirent esse cum maiori honore socie-
tatum; et illi qui consilliabuntur eis bona fide teneantur consil-
liari in omnibus et singullis ut magis crediderint esse statum et
honorem societatum et comunis Bononie.

VIII. QUOD ANÇIANI ET OMNES SOCIETATES HABEANT STATUTUM.

STATUIMUS quod anciani, qui sunt vel pro tempore erunt, ha-
beant unum spetiale statutum in quo contineantur omnia sta-

tuta generallia Armorum et Artium; et omnes societates Armorum
et Artium hec eadem statuta habere debeant hinc ad exitum
5 menssis february, sub pena .xx. sol. bon. pro qualibet societate
que contra fecerit; et nichilominus habere debeant statuta. et
si ançiani non habuerint, solvat quilibet nomine banni || .xx. sol.
bon.; et hec teneantur inquirere ançiani et condempnare, si contra
factum fuerit repertum. et dicta statuta ançianorum debeant poni
10 in tabullis ligneis et debeant esse rubrigata et miniata.

c. 4 A

X. DE NOMINIBUS MINISTRALLIUM HABENDIS IN SCRIPTIS.

STATUIMUS quod ançiani, qui sunt vel pro tempore erunt, de-
beant habere penes se in scriptis omnia nomina ministrallium,
tam Artium quam Armorum.

XI. DE RATIONE REDENDA AB ANÇIANIS; DE ELIGENDIS INQUISITORIBUS RATIONIS.

STATUIMUS quod ançiani, qui sunt vel pro tempore erunt, te-
neantur reddere rationem quatuor hominibus qui fuerint electi
cum volumptate ministrallium pro societatibus, et qui iurent di-
ctum officiū facere, et eos inquirere bona fide de omnibus de-
5 nariis et rebus que ad eos pervenerint occasione eorum officiī, infra
.xv. dies postquam exiverint de eorum officio. quorum inqui-
sitorum unus sit pro qualibet quarterio, duo pro Armis et totidem
pro Artibus, et unus notarius. et si quid fraudulenter apud eos
vel apud aliquem eorum fuerit repertum remansisse vel habuisse,
10 seu fraudulenter aliquid expendiderint ipsi omnes vel aliquis eorum,
ille vel illi condepnentur in duplum. et dicti quatuor inquisitores
elligantur per ministrales societatum, eundo duo ministrales ad
brevia pro qualibet societate infra .xv. dies ab ingressu omnium
ançianorum. et durent dicti inquisitores tantum per tres menses
15 in officio, et teneantur inquirere omnes ançianos qui fuerint in illis
tribus menssibus proximis preteritis, si ançiani fecerint aliquam
baratariam seu preçium vel aliquid loco preçii acepissent, ipsi vel
aliquis pro eis, pro aliquo facto seu negotio contra eorum offi-

cium et contra statutum et reformationes consilliorum. et si re-
pererint contra factum esse in aliquo per aliquem eorum, condem- 20
pnent eum in duplum eius quod recepisset, et insuper centum sol.
bon. nomine banni; et ab inde in antea non sit ançianus.

XII. DE SIGILLO ANÇIANORUM.

STATUIMUS quod ançiani qui sunt vel pro tempore erunt habeant
unum spetiale sigillum pro societatibus, in quo beatus Petrus
sit pictus cum clavis in manibus, quod sit de ottone; et cum
dicto sigillo aliqua littera sigilari non possit, nisi fuerint presentes
ançiani omnes vel maior pars. 5

XIII. DE ANÇIANIS, QUOD NON INTERCEDANT VEL PIGNORA DENT PRO ALIQUO.

ORDINAMUS quod, si aliquis vel aliqui societatum Armorum et
Artium habuerint inter se verba iniuriosa, unde sint eis vel
ei precepta pignora, quod aliquis non possit nec debeat durante
suo officio intercedere vel pignus dare seu iurare pro aliquo pre-
dictorum. 5

XIII. DE SAPIENTIBUS DANDIS A SOCIETATIBUS.

AD hoc ut mellius et subtillius possit provideri in magnis ne-
gotiis que pervenerint ad ançianos, super quibus habeant
deliberare et habere consillium sapientum, statuimus quod ançiani
c. 4. qui pro tempore fuerint infra mensem ab introitu eorum officii
faciant sibi dari et consignari in scriptis a ministrallibus societatum 5
pro qualibet societate unum de melioribus et sapientioribus ac lega-
lioribus cuiuslibet societatis, qui sint sine suspitione in aliquo ne-
gotio quod tractare possent: cum quibus debeant deliberare et
consillium habere super his que coram eis proposuerint, et se-

10 cundum eorum consillium procedere; qui consilliarrii non sint ministrales alicuius societatis; ita tamen quod nichil firmare possint, nisi primo habita licentia a ministrallibus. et omnes ministrales Artium et Armorum et consilliarrii electi iurare debeant de novo
15 dinatum.

XV. DE PENA ANCIANI, QUI FECERIT CONTRA STATUTUM.

STATUIMUS quod, si ançiani vel aliquis eorum qui pro tempore fuerit contrafecerit in aliquo statuto, solvat quilibet eorum .c. sol. bon. pro quolibet statuto communi societatum Arçium et Armorum.

XVI. DE PENA ILLORUM QUI SE CONGREGAVERINT ET NON FUERINT REQUISITI.

STATUIMUS quod in aliqua congregatione facta ab ançianis et eorum mandato aliqui non congregentur, nisi illi qui citati fuerint et requisiti; et si aliqui congregarentur, precipere debeant ançiani quod recedant et separent se inde. et si fuerit de societatis,
5 tatibus, solvat quilibet pro banno .x. sol. bon. quociens contra predicta fecerit; et qui non fuerint de societatibus, cum obprobrio expellantur.

XVII. DE STATUTIS SOCIETATUM EMENDANDIS.

STATUIMUS quod ançiani, qui pro tempore fuerint, debeant habere consillium cum ministrallibus societatum et cum aliis, si eis videbitur, de statutis societatum emendandis et faciendis et per quos et secundum eorum consillium procedere. et fiat electio
5 compositorum statutorum ante festum omnium sanctorum vel post per tres dies. et dicti compositores teneantur dicta statuta componere et emendare et eorum offitium explere de mense novembris.

XVIII. DE AIUTORIO DANDO MINISTRALIBUS
AD BANNA RECUPERANDA.

STATUIMUS quod, si aliquis ex societatibus ceciderit in aliquo banno sue societatis, et illut solvere recusaverit, et ministrales illius societatis venerint coram ançianis petere quod cogant illum condempnatum ad illut bannum auferendum et solvendum, ançiani teneantur eum talliter cogere quod illut bannum solvat; et hoc teneantur facere ançiani infra .xv. dies postquam ab eo postulatum fuerit, in banno .xx. sol. imperiallium.

XVIII. QUOD SOCIETATES DURENT ET BONUM STATUM HABEANT;
ET IN STATUTIS PONATUR.

STATUIMUS quod ançiani societatum Arçium et Armorum infra .xv. dies postquam electi fuerint compositores statutorum communis Bononie teneantur iuramento dare operam bona fide, quod in statutis communis Bononie ponatur, quod potestas Bononie teneatur talliter facere quod societates tam Armorum quam Arçium durare debeant et bonum statum habere; et illi qui preerunt ad facienda statuta communis Bononie qui erunt de societatibus Armorum et Arçium teneantur statuta ab ançianis eis data voluntate populli in scriptis legere et legi facere, et ponere in consillio communis Bononie. et de his teneantur in omnibus pro posse et sine voluntate consillii procedere; quod si facere recusaverint, priventur a societatibus Armorum et Artium.

c. 6 A

XX. DE EO QUI FUERIT EXPULSSUS DE ALIQUA SOCIETATE
PRO MALEFICIO, ET DE CAMBIO FACIENDO.

STATUIMUS quod, si aliquis fuerit expulssus de aliqua societate pro aliquo maleficio facto, in alia non recipiatur, nisi voluntate illius societatis de qua esset expulssus: eo salvo, quod una

societas cum alia possit socium vel socios de eorum voluntate
 5 cambire, tam societatum quam sociorum de quibus cambium
 fieret. et si aliquis fuerit in aliqua societate Armorum que non sint
 de quarterio in quo habitat, liceat sibi exire de ipsa societate, dum-
 modo intret in aliam societatem illius quarterii in quo habitavit.

XXI. DE CONCORDIA FACIENDA INTER SOCIOS SOCIETATUM.

STATUIMUS quod, si aliqua discordia esset vel fuerit inter unam
 societatem et aliam Armorum et Arçium, quod ançiani et illi
 qui erunt vel essent pro societatibus teneantur eos concordare in-
 simul bona fide, sine fraude: et ipsi teneantur stare ad eorum
 5 voluntatem et mandatum.

XXII. DE PENA ILLORUM QUI CITATI FUERINT ET NON CONGREGAVERINT SE.

STATUIMUS quod quicumque citatus fuerit a nuntiis societatum
 Armorum et Arçium ut congregare se debeat ad aliquem locum,
 quod ipse congregare debeat se ea hora qua dictum fuerit, nec
 inde se separare sine licentia illorum qui sunt vel erunt pro so-
 5 cietatibus. et qui contra fecerit solvat qualibet vice pro banno .xii.
 bon.: quod bannum teneantur ei auferre ançiani in secunda do-
 minica cuiuslibet mensis, dummodo referat nuntius eos citasse
 et invenisse. et hoc adimpleatur infra. xv. dies post coadunatio-
 nem. et quilibet ministralis et quilibet alius dictarum societatum
 10 teneatur sacramento habere secretum quod sibi preceptum vel im-
 positum fuerit in credentia: et qui contrafecerit solvat pro banno
 .xx. sol. bon.

XXIII. DE INSIGNIS ET ARMIS SOCIETATUM HABENDIS.

STATUIMUS quod quilibet, qui est vel erit de societatibus Armo-
 rum, teneatur habere omnia arma et insignia sue societatis,
 tam illi qui erunt pedites, quam illi qui erunt equites, tam in sellis,

quam in clipeis et elmis: et ea semper ut alii socii portent in exercitu et cavalcatis, vel etiam in civitate, si necesse fuerit: 5 equos intelligimus impositos pro communi. et si quis contra fecerit, solvat nomine pene et bani .xx. sol. bon., pro pedite, et .xl. sol. bon. pro milite: que pena perveniat in illa societate de qua erit, nec aliquo modo possit remitti. et ançiani et ministrales societatum teneantur dare fortiam illis ministrallibus societatis de qua erit ad dictam condemnationem solvendam. et ministrales societatum Armorum teneantur precise rimari omnes socios eorum in omni exercitu generali infra quartum diem postquam exercitus fuerit hospitatus, in banno .xl. sol. bon. pro quolibet ministeriali; et qui non || habuerit et non portaverit predicta 15 insignia ut dictum est, condempnetur, et non possit esse ministerialis nec confalonerius, nec etiam ançianus.

XXIII. DE NUNTIIS HABENDIS.

STATUIMUS quod societates Armorum et Arçium teneantur habere duos nuntios, qui faciant congregari socios et ambaxatas societatum debeant facere; et habeant vestes consuetas; et feudum denariorum communiter inter eos dividatur.

XXV. ITEM, DE NUNTIIS ET EORUM FEUDO.

ITEM, statuimus quod nuntii societatum Armorum et Arçium qui sunt vel pro tempore erunt debeant habere a qualibet societate quinque sol. bon. pro eorum feudo; et unus ex dictis nuntiis dicimus quod habeat pro tempore quo esset in exercitu et cavalcatis unum ronçinum de suo; et habeat a societatibus .xviii. bon. pro quolibet die; et ançiani qui pro tempore erunt teneantur recuperare feudum nuntiorum et denarios cavalcatarum, si in aliqua venerint, infra tres menses ab eorum introitu, et de hoc nullam petant absolutionem; et nisi fecerint, solvant de suo. qui nuntii debeant convocare ministrales et consiliarios societatum omnium 10

Armorum et Arçium, quocienscumque fuerit eis preceptum ab ançianis vel ab aliquo eorum ad ipsorum volumptatem; qui si non venerint, tunc debeant denuntiare ançianis; et facere omnes alias anbazatas sibi a dictis ançianis iniuntas, et que expedierint
15 pro popullo Bononie pro eorum officio bona fide, non recipiendo pretium aliquod, preter id quod eis concessum est; et quod positum fuerit in credentia secretum habere. item, nuntii teneantur et debeant semper portare et habere cum eis in qualibet congrega-
20 tione ançianorum calamarium cum inclostro et pennam pro scribendo, in bano .v. sol. bon. pro qualibet vice non habuerint, quod bannum eis auferre ançiani teneantur.

XXVI. DE PIGNORE NON VETANDO NUNTIIS ANCIANORUM.

STATUIMUS quod nullus debeat vetare pignus nuntio ançianorum, in banno .v. sol. bon. et teneatur sacramento. et valleat ab hodie in antea.

XXVII. DE AIUTORIO DANDO HOMINIBUS SOCIETATIS.

STATUIMUS quod, si quis est vel erit in societatibus Armorum vel Arçium, et in suo iure petierit adiutorium et consillium sibi dari ab ançianis seu ministrallibus vel corporallibus societatum, vel ab ipsis hominibus, quod ançiani et ministrales et omnes
5 homines ipsarum societatum teneantur dare ei adiutorium et consilium, et eum mantenere in suo iure, ad honorem communis Bononie.

XXVIII. DE PENIS ILLIUS QUI TRACTARET VEL ORDINARET DESTRUCTIONEM SOCIETATUM.

STATUIMUS quod, si aliquis vel aliqui de societatibus, qui sunt vel erunt, cum aliquo vel aliquibus aliquo tempore tractaret vel ordinaret seu tractarent vel ordinarent aliquo modo vel sub aliquo ingenio quod societates Armorum vel Artium destrueren-

tur, aut quod inter eos aliquis eror vel malivolentia deberet oriri, 5
 quod solvat nomine pene et banni .c. lib. bon., et in omnibus
 societatibus denuntietur qualiter per eum vel per eos esset factum;
 et postmodum in aliqua societate Armorum vel Artium esse non
 debeat ullo modo.

**XXVIII. DE NON CONTIONANDO NISI SUPER EO
 QUOD PROPOSITUM ESSET.**

c. 74

STATUIMUS quod in aliquo consilio quod peteretur ab ançianis
 in aliqua congregatione non debeat consiliari per aliquem,
 nisi super eo tantum quod propositum esset, et non super alio,
 nisi de licentia ançianorum; et qui contra fecerit solvat pro banno
 .v. sol. bon. pro qualibet vice. et hoc semper fiat notum con- 5
 tionatoribus. item, in aliqua congregatione facta vel facienda per
 ançianos non conçonetur aliquis vel sinatur contionari, qui non sit
 de societatibus Armorum vel Arçium seu de arte Campssorum vel
 Mercatorum et ad illam congregationem foret spetialliter vocatus.

**XXX. DE CONSERVANDO EUM INDEMPNEM QUI ALIQUID FECERIT
 VOLUMPTATE MINISTRALLIUM.**

ORDINAMUS quod si ançiani qui sunt vel pro tempore erunt
 vel aliquis alius diceret vel faceret, iret vel ordinaret aliquid
 volumptate ministrallium Armorum et Arçium, omnium vel duarum
 partium, et aliquod dampnum pateretur vel substineret, omnes so- 5
 cietates et quilibet homo dictarum societatum teneantur vincullo
 iuramenti illos vel illum indempnes conservare et liberare infra
 unum menssem; et de hoc statuto nulla peti possit absolutio.

XXXI. DE SOLVENDIS DEBITTIS FACTIS PER ANÇIANOS.

STATUIMUS quod omne debitum, quod fiet per ançianos Armorum
 et Arçium de volumptate ministrallium et corporallium socie-
 tatum Armorum et Arçium vel duarum partium, debeat solvi per

omnes homines societatum infra duos menses postquam debitum
5 factum esset; et hoc sit precisum, ita tamen quod ille qui solverit
sit absolutus pro sua parte. et si solverit in Artibus, non solvat
in Armis, nec e converso; teneatur tamen dare forciam. quod
qui volet solvere, solvat ministrallibus partem suam.

XXXII. QUOD MINISTRALES OBEDIANT PRECEPTIS ANCIANORUM.

STATUIMUS quod quilibet ministralis dictarum societatum et omnes
homines teneantur obedire preceptis ançianorum, et quicumque
et quecumque societas contra faceret solvat bannum ad volumpta-
tem ançianorum.

XXXIII. QUOD ALIQUA SOCIETAS NON PRIVETUR A CONSILIIS SOCIETATUM.

STATUIMUS quod nulla societas Armorum vel Artium privetur
a consiliis et credentiis societatum Armorum et Artium que
fient per ançianos; illas societates intelligimus que sunt sub ançianis.

XXXIIII. DE RENOVATIONE SACRAMENTORUM ET PENA ILLIUS QUI NOLUIT RENOVARE.

STATUIMUS quod quilibet societatum Armorum et Artium debeat
renovare sacramentum, secundum quod suus ministralis reno-
vavit et iuravit, exceptis illis qui non faciunt sequimentum pote-
statis. et qui renovare et iurare noluerit solvat nomine banni
5 societati de qua est .c. sol. bon. et plus albitrio ançianorum. et
ançiani teneantur inquirere predicta, et si dicta renovatio facta
fuerit. et ançiani teneantur dare operam cum potestate, et fortiam
et adiutorium etiam sine potestate per eos, ad predictam condem-
nationem solvendam et exigendam. et de societate sit expulsus,
10 nec in alia societate Armorum et Artium de cetero recipiatur. et
hoc statutum dicimus habere locum ab hodierno die in antea sem-
per in futurum. factum sub anno Domini millesimo .ccxxxiii.,
tempore regiminis domini Uberti Vicecomitis Bononie potestatis
indictione sexta, die .xi. exeunte novembri.

c. 7 B

XXXV. QUOD MINISTRALES NON MITANT LOCO SUI
AD CONGREGATIONEM ALIQUEM.

STATUIMUS quod ministrales loco sui in congregationem aliquam alium mittere non debeant, seu cum eis vel cum eo ducere, sine volumptate añianorum, in banno .v. sol. bon. pro quolibet ministeriali pro qualibet vice.

XXXVI. QUOD SOCIETATES ARMORUM ET ARTIUM
SINT UNUM ET IDEM.

STATUIMUS quod amodo societates Armorum et Artium sint unum et idem, que sunt sub añianis, et idem sacramentum faciant; et ad ellectionem añianorum vadant omnes Armorum et Artium.

XXXVII. QUOD ALIQUIS EX SOCIETATIBUS NON FACIAT INIURIAM
ALICUI SOCIORUM.

STATUIMUS quod aliquis ex sociis societatum Armorum vel Artium non debeant facere aliquam iniuriam vel nocimentum aliquibus dictarum societatum, scilicet iacere cum uxore et sorore sua vel filia, vel ipsum vulnerare, aut interficere patrem vel filium vel fratrem, vel similia dictis facere. et qui contra fecerit expellatur de societatibus et puplicetur in dictis societatibus; et postea in aliquibus ex dictis societatibus non recipiatur, nisi fuerit ad volumptatem offensi.

XXXVIII. DE TRAHENDO AD POTESTATEM CUM ARMIS
TEMPORE RUMORIS.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet homo societatum Armorum vel Arçium civitatis Bononie teneatur vincullo iuramenti ire et trahere ad potestatem vel eius vicarium cum armis et sine

armis ad volumpstatem et mandatum ipsius, nec inde se debeat
 5 separare sine licentia et mandato ipsius, quociens fuerit opportu-
 num pro aliqua rixa vel rumore; nisi haberet rixam cum ançianis.

XXXVIII. DE NON TRAHENDO AD RUMOREM ALICUIUS MAGNATIS.

STATUIMUS quod nemo de aliqua societate Armorum et Artium
 civitatis Bononie vadat seu trahat ad rixam seu misclantiam
 vel rumorem alicuius magnatis; et qui contra fecerit puniatur in
 decem libris bon. et plus albitrio ançianorum. item, dicimus in
 5 his qui sociaverint aliquem vel aliquos magnates ad curiam vel
 alibi occasione alicuius rixe vel rumoris. et de his inquirendis
 teneantur ançiani precise et condempnationes recuperare.

XXXX. DE NON TRAHENDO CUM ARMIS AD RUMOREM
 AD DOMUM ALICUIUS MAGNATIS.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de societatibus Armorum
 vel Arçium civitatis Bononie ire debeat vel trahere vel miterere
 modo aliquo cum panceria, spata, maglata vel braçarola vel cum
 aliquibus armis ad domum alicuius habentis rixam vel facientis
 5 coadunationem vel ad aliquem rumorem, nec de sua contrata exire
 et ire in aliam ad rixam vel adunantiam. et qui contra fecerit
 solvat pro banno .x. libras bon. quociens contra fecerit. si vero
 iret et traheret cum scuto, capello non armorum sue societatis,
 licet cum aliis armis, solvat nomine banni quotiens contra fecerit
 10 .xxv. libras bon. si vero iret et traheret cum armis et insignis
 sue societatis, solvat nomine banni .L. libras bon. quociens contra
 fecerit, nisi esset suus spetialis casalis. sed trahere] debeat ad pote-
 statem Bononie vel vicarium qui pro tempore fuerit vel alibi ubi
 fuerit, de volumpstate dicte potestatis vel vicarii. et hoc inquirere
 15 ançiani, consules, ministrales debeant qui pro tempore fuerint,
 infra menssem postquam eis fuerit denuntiatus, et dictum bannum
 et penam exigere et auferre teneantur; quarum medietas sit ac-

c. 8a

XXXX, 8. capello non armorum] *Gli Stat. Bolognesi* (ed. Frati, II, 98), hanno
 capello o capellita auorum armorum 12. sed] *Cod.* si

cusantis et alia ançianorum sit et consullum et ministrallium societatis de qua fuerit malefactor. et ançiani dent operam toto posse quod potestas teneatur facere predicta omnia observari firmiter, et dare fortiam eis ad predicta banna exigenda et recuperanda, et quod predicta in statutis communis Bononie ponantur. item, quod ançiani teneantur elligere per contratas illos homines quos videbitur eis, de dictis societatibus, qui iurent accusare omnes contrafacientes semoto hodie et hamore, et predicti accusatores in credentia teneantur. et ançiani teneantur diligenter inquirere veritatem, et scire qui fuerunt illi qui cum armis et sine armis traxerunt vel iverunt ad rumorem vel misclantiam seu ad domum alicuius magnatis, et facere scribi nomina eorum, et auferre eis bannum ordinatum secundum formam statutorum. et ançiani, si non fecerint, solvat quilibet .xx. solidos bon. imperialium, et inquisitores ractionis hoc diligenter inquirent, et idem et eodem modo facere teneantur in hiis qui irent vel sociarent aliquem vel aliquos ad curiam communis Bononie vel alibi per civitatem.

XXXXI. DE LEGENDO NOMEN ET COGNOMEN ILLIUS
QUI VOLUERIT INTRARE SOCIETATEM.

STATUIMUS et ordinamus quod de cetero aliquis non recipiatur in aliqua societate Armorum civitatis Bononie, nisi primo nomen et cognomen ipsius lectum fuerit coram ministrallibus Artium et Armorum ad certum locum convocatorum; et nisi placuerit decem partibus ibidem presentium. et si receptus fuerit contra predictum modum, eius receptio non valeat. et sit precisum.

XXXXII. DE SOCIETATE NON FACIENDA DE NOVO.

STATUIMUS et ordinamus quod aliqua societas nec aliqua conspiratio seu aliqua coniuratio, vel aliquid aliud quod societas possit appellari, de novo in civitate Bononie deinceps non fiat modo aliquo vel ingenio quod possit excogitari; et si facta fuerit,

5 in numero et ordine aliarum societatum non recipiatur; et quod aliquis qui sit de societatibus Armorum non possit nec debeat aliqua arma alicuius societatis de novo faciendo facere nec portare, nisi arma sue societatis. et qui contra fecerit solvat nomine
10 dare operam cum potestate quod predicta fiant et atendantur et ponantur in statutis communis Bononie, et sit precisum; salvo quod socii societatum Armorum possint se cambire ad invicem secundum statutum quod loquitur de cambio faciendo. et ceperunt habere locum corrente anno Domini .MCCXLVI., die .xv. in-
15 trante iunio.

c 82

XXXXIII. QUOD ELLECTIO AD STATUTA COMMUNIS BONONIE
SIT DE ARTIBUS MINUTIS.

STATUIMUS quod nullus elligatur ad statuta communis Bononie componenda, nisi sit vere de illis artibus minutis que sunt sub ançianis et illam artem tunc operetur. et si electio contra dictam formam facta fuerit, ançiani dent operam quod illa talis
5 cassetur, et ut predicta ponantur in statutis communis Bononie.

XXXXIIII. QUOD ALIQUIS NON VADAT AD PARLEMENTANDUM
CUM INIMICIS BONONIE.

STATUIMUS quod fiat et detur opera per ançianos quod nullus vadat ad confinia vel alibi ad contionandum vel parlamentandum cum inimicis communis Bononie. et de hoc dent operam ançiani ut ponatur in statutis communis Bononie vel ordinamentis.
5 et sit precisum, ita quod nullus possit ire nisi de volumptate potestatis et consilii maioris.

XXXXV. QUOD TUSCANI POSSINT HABERE OFFITIA
ET ESSE MINISTRALLES.

STATUIMUS quod ançiani dare debeant operam quod Tuscani qui steterunt per decem annos in civitate Bononie, quamvis

non .cc. libras habeant in bonis immobilibus, possint esse de consilio communis Bononie et ministrales, et habere officia communis Bononie, ut alii cives Bononie; et quod hoc ponatur in statutis communis Bononie. 5

XXXXVI. DE SACRAMENTIS FACIENDIS
PER HOMINES SOCIETATUM.

STATUIMUS quod ançiani qui sunt vel pro tempore erunt faciant iurare omnes homines societatum Artium et Armorum, ita quod omnes, qui sunt de societatibus Armorum, iurent ad Arma, et homines Artium, qui non sunt de societatibus Armorum, iurent ad eorum societatem. et hec dicta sunt ut nullus vadere possit quin faciat sacramentum renovationis societatis, ut alii eius socii et ministrales fecerunt, per aliquam baratariam. set de hoc excipimus illos qui non faciunt sacramentum sequimenti potestatis propter tempus, nec tenentur facere personales faciones, quod dicta sacramenta facere non cogantur. 10

XXXXVII. QUOD ALIQUIS NON POSSIT ESSE MINISTRALLIS
ULTRA QUAM DE UNA SOCIETATE.

STATUIMUS quod amodo non possit aliquis esse ministralis ultra quam de una societate: ita ut si erit ministralis pro Armis, non possit esse pro Artibus, vel e converso. et si contra predicta aliquis facere presumpserit, et officium receperit, puniatur in .xx. sol. bon. et ançiani teneantur ipsos cassare et bannum sibi auferre. 5

XXXXVIII. DE PICTURIS PALATII COMMUNIS BONONIE
MANUTENENDIS.

STATUIMUS quod ançiani modis quibus poterunt dent operam ad manutenendum picturas olim factas in palacio communis Bononie pro facto Rofeni et ne destruantur; et quod statutum

XXXXV, 3. Cod. omette de XXXXVI, 6. Cod. societ., che potrebbe anche interpretarsi per societatum XXXXVII, 2. Cod. omette pro

factum, quod dicte picture destruantur, tollatur et canceletur de
5 libris | statutorum communis Bononie, non tamen cum rumore
armorum.

c. 9 A

XXXXVIII. DE PANE VENALI NON FACIENDO
IN CIVITATE BONONIE.

STATUIMUS quod ançiani dent operam bona fide quod nullo modo
fiat panis venalis in civitate Bononie per aliquam personam,
nisi fieret iuxta occasione aprobata a toto consilio vel maiori parte.

L. DE INSIGNIS ET ARMATURIS HOMINUM CONFINYUM
ET BEROARIORUM.

STATUIMUS quod ançiani dent operam quod in Castro Franco
et in aliis terris confinnium non debeant homines ipsarum
terrarum et locorum habere vel portare alia insignia de armaturis,
nisi illa que fuerint eis concessa et designata per commune Bo-
5 nonie. et idem fiat in beroeriis.

LI. DE HABITATORIBUS ET CUSTODIBUS CASTRI FRANCHI.

ITEM, dent operam quod in dicto Castro Franco non debeant
stare vel habitare aliqui, qui non sint de dicto castro habita-
tores pro communi Bononie vel fuerint; et hec fiant non ostante
aliquo statuto. item, quod in dicto non sint custodes pro com-
5 muni Bononie, nisi fuerint oriundi de civitate Bononie vel in
districtu, ipsi et patres eorum.

LII. DE NOTARIO ELLIGENDO AD SCRIBENDUM REFORMATIONES.

STATUIMUS quod unus notarius elligatur ad scribendum refor-
mationes et consilia ançianorum populi Bononie ad brevia
per ministrales societatum Armorum et Artium illius quarterii,

in quo esse debeat; et mutetur singulis sex mensibus, et adequetur per quarteria. et sit unum breve scriptum tantum. et habeat ille notarius .xl. sol. bon. pro suo feudo, et non plus. sed ille notarius electus non teneatur nec possit cogi dictum officium recipere, nisi ad suam voluptatem.

LIII. DE PENA ILLIUS QUI VULNERAVERIT ALIQUEM
OCASIONE ELLECTIONIS CONSILII BONONIE.

STATUIMUS quod, si quis fuerit vulneratus amodo vel offensus in personam, quod Deus avertat, occasione electionis habeo facte de consilio, quod ille qui fecerit vel fieri fecerit puniatur ac si pacem rupisset, si constiterit de maleficio per testes vel per violentas presumptiones; et non valeat in hoc pax aliqua vel concordia. et hoc statutum ponatur inter statuta communis Bononie.

LIIII. DE POSSESSIONIBUS
ET BONIS FORENSSIUM EXTIMANDIS.

STATUIMUS quod ançiani dent operam cum potestate, quod bona et possessiones forensium alienigenorum, tam civium quam non civium, que non sunt extimate in communi, extimari debeant; et ipsi extimare ea teneantur infra unum menssem ab ingressu regiminis potestatis et denunciare, et extimare omnia debita et credita ipsorum et que sibi debentur ab aliquo; et pro eis solvere collectas et alias faciones communis Bononie, nisi fuerint illi qui scripti sunt in libro communis Bononie, qui venerunt causa artis lane, quibus pactum et statuti beneficium servetur. et nisi predicti extimaverint, ut dictum est, et denuntiaverint, exinde non sint in protectione communis Bononie, nec redatur eis aliquod ius, et omnes eorum debitores sint ex tunc ab eorum debitis et omnibus que deberent liberati et absoluti. et hoc statutum ponatur inter statuta communis Bononie.

LV. DE POSSESSIONIBUS ET BONIS CLERICORUM EXTIMANDIS.

c. 9^b

ITEM, ançiani dent operam quod bona et possessiones clericorum, tam forenssium alienigenorum quam aliorum clericorum districtus Bononie, que non sunt de bonis ecclesiarum, vel que separate vel separata sunt a bonis ecclesiarum, extimari debeant; et ipsi ea extimare teneantur infra unum menssem ab ingressu regiminis potestatis, et pro heis solvere collectas communi Bononie. et nisi extimaverint, ut dictum est, ex tunc non sint in protectione communis Bononie et non fiat eis aliquod ius, et omnes eorum debitores hab eorum debittis sint liberati et absoluti. idem dicimus de bonis conversorum separatis a bonis ecclesie. de hoc autem statuto excipimus scolares existentes Bononie in Studio litterarum possessiones habentes. et hoc statutum ponatur in statutis communis Bononie.

LVI. DE PONENDIS PER SE IN .XXV. ILLOS
QUI NON SUNT DE SOCIETATE.

STATUIMUS quod ançiani dent operam quod illi qui non fuerunt de societatibus Armorum, ponantur per se in .xxv. separatim ab alliis societatum. et quilibet .c. habeant unum capitaneum cum una banderia, que habeat spetiale signum.

LVII. DE CIRCLA PER COMMUNE BONONIE REFICIENDA
CUM DESTRUITUR.

ITEM, dent operam quod ministrales contratarum non cogantur reficere circlam, cum destruitur; sed per commune Bononie reficiatur.

LVIII. DE FEUDO NOTARII COMPOSITORUM STATUTORUM.

STATUIMUS quod notarius qui nunc est vel fuerit ad emendanda et scribenda statuta populi Bononie et ançianorum habere debeat et recipere pro suo feudo a qualibet societate Armorum

et Artium .xii. bon., quos denarios ei solvere teneantur ançiani, si habuerint, vel penes ipsos fuerint de condemnationibus; alioquin, si non fuerint vel habuerint, solvatur ei a predictis societatibus, ut dictum est. et pro his teneatur dictus notarius dicta statuta scribere et exemplare et rubricare et miniare, et facere poni et ligari in tabullis ligneis.

LVIII. DE REDITU PISCUM, OLEI, FRUCTUUM ADQUE FERRI.

STATUIMUS quod ançiani dent operam quod de soma piscium que portabitur extra civitatem vel extra districtum Bononie solvantur communi Bononie .x. sol. bon. a portante. item, de centonario olei .iii. sol. bon. a portante. item, de curru fructuum .x. sol. bon., de soma .xii. bon. a portante; dummodo non sint castanee, ficus vel nuces. item, de soma ferri .v. sol. bon., de centonario .xv. bon. a portante; et hoc de ferro habeat locum servato pacto passageriorum. et hec solvantur communi Bononie, si contingerit predicta portari extra civitatem vel districtum; nec possit portare predicta vel aliqua ex eis sine bulla vel sigillo ad hoc ordinato. et de hoc excipimus omnes socios nostros de Romagna, qui portare possint omnia supradicta, dum non sint contra bannum, sine litera vel sigillo. et hoc ponatur in statutis communis.

LX. QUALITER CONFALONERII ET HOMINES SOCIETATUM TRAHERE DEBEANT AD POTESTATEM.

c. 10 A STATUIMUS quod tempore cuiuslibet rumoris facti in civitate Bononie, per quem sonaverit campana communis, vel edictum fuerit per potestatem, per nuntium vel preconem, quilibet confalonerius cuiuslibet societatum teneantur cum confalone sue societatis trahere et venire ad locum ordinatum per suam societatem; et quilibet de dicta societate teneatur trahere et venire ad predictum locum cum armis sue societatis, ubi erit dictus confalonerius. et predictus confalonerius, et qui cum eo erunt, teneantur trahere ad domum communis vel alibi ubi potestas fuerit,

10 et non alibi, et inde se non separare sine licentia potestatis. et
quelibet societas debeat ordinare locum ubi confalonerius trahere
debeat tempore rumoris.

LXI. QUOD ALIQUIS NON POSSIT ESSE ANÇIANUS
INFRA DUOS ANNOS COMPLETOS.

STATUIMUS quod deinceps nullus debeat nec possit esse ançianus
S pro aliqua societate tam Artium quam Armorum inter duos
annos expletos postquam intraverit societatem. et habeat locum
tam in preteritis, sive in illis qui intraverunt aliquam societatem
5 a duobus annis citra, quam in futuris. et ançiani teneantur hoc
inquirere diligenter; et si invenerint aliquem vel aliquos contra
dictum modum recepisse ançianariam, illum vel illos teneantur
removere ab officio ançianarie, et ellectio de ipso facta sit ipso
iure nulla; et sit precisum; et habeant locum in presenti ellectione.

LXII. DE HABENDIS IURISDICTIONIBUS MEDICINE ET ARGELATE,
CERVIE ET COMITATUS YMOLE.

STATUIMUS quod ançiani qui pro tempore fuerint teneantur pre-
S cisse dare operam cum efectu toto posse eorum bona fide
cum potestate Bononie, quod commune Bononie habeat et habere
debeat omnia iura et omnes iurisdictiones, quas Ecclesia Romana
5 sive dominus papa habet in Cervia et districtu Medicine et Argelate,
et omnia iura et iurisdictiones quas ipsa Ecclesia Romana seu
dominus imperator vel imperium habet in Cervia et eius districtu,
et in omnibus terris comitatus Ymole. et de dictis iurisdictionibus
et iuris communis Bononie habeant privilegia a personis superius
15 memoratis.

LXIII. DE MODIS INVENIENDIS
DE ELLECTIONE CONSILLII BONONIE DE CETERO FACIENDA.

STATUIMUS quod ançiani precise teneantur dare operam cum
S efectu quod potestas Bononie infra duos menses ab ingressu
sui regiminis debeat cum consilio ançianorum populi et consullum

Mercatorum et Campssorum Bononie elligere .xl. homines huius civitatis, bonos et legales, scilicet .xx. de maioribus, .x. de una- 5
 quaque parte, et .xx. de popularibus; qui omnes cum dicta potestate, et cum ançianis et consullibus supradictis, debeant invenire et esaminare .iiii. modos quos eis videbitur de ellectione consilii Bononie facienda, et illos quatuor modos postea reducere ad consilium maius communis Bononie campanarum sonitu et voce 10
 preconia congregatum; in quo interesse debeant ançiani et consulles supradicti, et ministrales Artium et Armorum et contratarum et confalonerii et eorum consiliarii. et ille modus, qui magis placuerit toti consilio vel maiori parti, debeat aprobari, et secundum dictum modum per consillium approbatum fiat deinceps ellectio 15
 consiliatorum consilii spetialis et generalis.

LXIII. DE FEUDO POTESTATIS TERRARUM EPISCOPATUS BONONIE ET COMITATUS YMOLE.

STATUIMUS quod ançiani precise teneantur dare operam bona fide cum potestate Bononie quod nulla potestas alicuius terre episcopatus Bononie et comitatus Ymole, que eligeretur in consilio Bononie, possit habere seu percipere pro suo feudo et salario deinceps ultra .xx. lib. bon. modo aliquo vel ingenio. et nichil- 5
 hominus omnes dicte terre feudum ordinatum solvere teneantur, et totum superfluum a dictis .xx. libris super perveniat in commune Bononie, exceptis potestatibus confinnum inter nos et Mutinenses, que potestates habere possint ab hominibus sue potestarie feudum communis Bononie et frumentum consuetum, et hospitium et ligna, et alia que continent statuta Bononie. et de hoc excipimus potestatem Castri Franci et Montisvellii, que habere debeant ab hominibus sue potestarie frumentum ordinatum et speltam et .v. sol. bon. quolibet die pro qualibet, et non plus. et ligna et hospitium et alia secundum formam statutorum communis Bononie possint habere omnes supradicte potestates. et habeat locum in presenti ellectione. et hoc teneantur ançiani in maiori communis Bononie consilio arengare, non obstante statuto 15

aliquo. et de hoc excipimus potestates Castri Leonis, Casi, Scari-
 20 rigalasini, et Medicine, que stant ibi ad ius redendum; que habere
 possint et debeant feudum consuetum.

LXV. QUOD CAMPSORES ET MERCATORES BONONIE
 DEBEANT SACRAMENTA HOC ANNO RENOVARE.

STATUIMUS quod ançiani dent operam toto posse, quod cam-
 pssores et mercatores Bononie debeant hoc anno de mense
 ianuarii sacramenta renovare nobiscum; et quod nullus de societate
 Campssorum et Mercatorum debeat ire ad domum alicuius ma-
 5 gnatis tempore rumoris, cum armis vel sine armis; sed debeat
 omnis teneri trahere ad potestatem, sicut tenentur homines so-
 cietatum Artium et Armorum. et consules Campssorum et Mer-
 catorum teneantur condempnare omnes contrafacientes in pena
 et banno, secundum quod in statutis populi Bononie continetur.
 10 item, quando consules Mercatorum et Campssorum erunt in con-
 cordia cum ançianis de dicendo sive contionando aliquid in con-
 silio communis Bononie, quod omnes campssores et mercatores
 in dicto consilio existentes teneantur esse de partito consullum
 et ançianorum, et nec aliquis campssor vel mercator contra con-
 15 sillum sive dictum consullum vel ançianorum audeat arengare.
 et qui contra predicta fecerit vel contra aliquid predictorum se-
 cundum formam statutorum populi condempnetur.

LXVI. QUOD ANÇIANI TENEANTUR AD MINUS TRES SIMUL
 HOSPITARE IN OMNI EXERCITU.

AD hoc ut potestas possit habere in exercitibus copiam ançia-
 norum, et ne propter eorum absentiam possint bona aliqua
 retardari, cum mora consueverit sepe trahere pericullum in qui-
 busdam, statuimus quod ançiani qui pro tempore fuerint teneantur
 5 ad minus tres simul hospitari in omni exercitu generali, magis
 quam potuerint prope hospitium potestatis; et de hoc nulla possit
 absolutio exhiberi.

c. 114 Lecta fuerunt et approbata supradicta statuta populi et plenius roborata per ministrales societatum Bononie Artium et Armarum in palatio communis Bononie, ubi venditur pannus, sub anno Domini .MCCXLVIII., indictione .vi., die .xvi. exeunte decembri, domino Bonifacio de Caro potestate Bononie existente, cuius acta exitus approbabit.

I.

CUM actenus propter electiones consiliorum malleficia sint commissa, et propter electionem forma statuti in coequandis contratis non fuerit observata, statuimus inviolabiliter observari, quod anciani precise teneantur dare operam quod dominus Bonifacius de Sala potestas Bononie et anciani et consules infra scripta statuta debeant observare et effectui demandare, et poni facere in statutis communis Bononie, et quod sit precisum: videlicet quod ipse cum consulibus Mercatorum et Campsorum et ancianis populi eligat .x. viros providos et discretos pro quolibet quarterio maiores .xxx. annis, qui iurent bona fide, sine fraude dividere quodlibet quarterium in quatuor partes sive contratas, coequando dictas contratas bona fide secundum qualitatem et quantitatem hominum cuiuslibet contrate; et secundum quod illa quarteria fuerint per illos .xl. viros divisa, sive per maiorem partem ipsorum, ita quod ad minus .xxx. ex eis sint in concordia, debeant eligi ad consilium credencie de qualibet dictarum contratarum .l. homines de melioribus dictarum contratarum, et totidem ad consilium generale: et fiat dicta electio consiliorum sub hac forma: videlicet quod potestas de mense decembris infra .xv. dies faciat bona fide consilium congregari ad electionem consilii credencie faciendam; et pro quolibet quarterio faciat poni .v. brevia scripta, et quodlibet breve scriptum sit signatum per unum

de consilio quem potestas vocare voluerit in ipso consilio ad
hoc signandum; et qui habuerit breve scriptum et signatum sit
25 elector dicti consilii; et cum omnes habuerint dicta brevia scri-
pta, potestas ponat omnes in uno loco secreto ita quod aliquis
non possit ad eos accedere; et potestas semper debeat interesse
dicte electioni, et nullus alius de familia sua, excepto notario
qui scribat nomina consiliariorum; et teneatur potestas eos co-
30 gere ad dictam electionem faciendam, scilicet de qualibet dicta-
rum contratarum .L. homines, ut dictum est, ita quod de qua-
libet sint .cc. homines ad consilium. et debeant dicti electores
omnes esse simul, cum fecerint electionem, eligendo primo .v. de
uno quarterio et .v. de alio, et sic per ordinem et eodem modo
35 .v. de una contrata et .v. de alia, et sic per ordinem usque omnes
fuerint coequate, et sic completus numerus .viii^o.; et facto et
electo dicto consilio credencie, infra tres dies teneatur potestas
bona fide consilium congregari ad faciendam electionem con-
silii generalis, et ponere tot brevia scripta quot diximus in ele-
40 ctione consilii specialis, et ea signari facere ut supra dictum est;
et qui habuerit dicta brevia scripta et signata sit elector consilii
generalis; et predicti electores secundum supradictum modum in
presentia potestatis eligant .cc. viros providos pro quarterio et
contrata, ut dictum est in electione consilii credencie; et pote-
45 stas possit eos cogere ad eligendum sapientes homines civitatis.
ad aliquod dictorum consiliorum non debeant eligere aliquem
pistorem vel clibanarium, molendinarium, victuralem, portatorem
somarum vel piscium, nec tabernarium vel nuntium communis,
vel brentatorem nec scutiferum, vel qui stet pro alieno servitore,
50 nec treculum ementem pullos vel fructus; et si predicti electores
non observaverint predictam formam, potestas teneatur auferre
sibi pro quolibet non faciente .xxv. lib. bon., si ei denuntiatum
fuerit. et hec omnia fieri et confirmari debeant per duos menses
ad minus ante kallendas decembris, ita quod locum habeant in
55 presenti electione consilii proxima futura. et hoc statutum in
omnibus suis partibus sit precisum, ita quod mutari seu inter-
pretari non possit.

II.

STATUIMUS quod anciani dent operam per .xv. dies ante quam dentur molendina conductoribus, quod fiat specialis reformatio consilii, sub certa pena et banno, quod aliquis non possit nec debeat conducere nisi unum molendinum ex molendinis communis, nec habere partem nisi in uno, et quod conductores ipsorum molendinorum inter se facere non debeant aliquam setam vel conspirationem, et spetialiter contra consuetudines que fiebant a conductoribus tempore domini Phylipi de Ugonibus potestatis Bononie in suo secundo regimine, vel inde retro.

III.

ITEM, statuimus quod si alicui seu aliquibus societatum Artium et Armorum populi Bononie, vel filiis vel nepotibus alicuius qui fuerit de ipsis societatibus fuerit mota aliqua questio seu controversia seu causa contra formam statutorum occasione decimorum vel penssionis de . . .

Dagli statuti della società dei blai-
lieri del 1258, c. 2 c.

REPERITUR infra certa statuta Populi hominum de novo composita per statuctarios populi Bononie et aprobata sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, indictione quintadecima, consignata ad examinandum et videndum vigintiquatuor viris de Populo et de Mercadandia et Cambio, quibus commissum fuit per populum Bononie pro bono et [pacifico statu] civitatis Bononie videre et esaminare statuta populi ad bonum et circa bonum statum civitatis [eiusdem statuendum]; et visum et examinatum fuit per [predictos et eciam apro]batum et scriptum est inter alia statuta populi scribenda et ponenda in libro [statutorum Populi ser]vanda, tenor cuius talis est.

Statuimus et ordinamus quod societas [Bixellorum] et homines ipsius [societatis • •] populi Bononie, sicut sunt alie societates • • teneantur et debeant ministrales [homines ar]tis Bixellorum facere • • alii ministrales • • ita quod ministrales ipsius societatis et ipsa societas gaudeant et [fruantur u]tilitates et honores populi et communis Bononie, sicuti faciunt societates et homines aliarum artium. et hoc statutum in omnibus sit precisum et valeat ab hodie in antea.

I.

AD honorem Dei omnipotentis et beatissime Marie virginis et omnium aliorum sanctorum eius et ad reverentiam et honorem Romane Ecclesie et domini Karoli regis Sicilie et defensoris totius fidei cristiane et ad bonum statum civitatis Bononie.

Dagli statuti della società dei linari del 1288, c. 52.

Iuro ego qui sum de societatibus Arcium et Armorum civitatis et populi Bononie fideliter intendere et obedire domino potestati et capitaneo, qui nunc est et pro tempore fuerit et eius familie et cuilibet qui preherit populo Bononie, ançianis et consulibus ipsius populi, Cambii et Mercandie, et ministrilibus societatis mee et officialibus ab eis constitutis et constituendis in omnibus et per omnia que mihi fuerint imposita et que ad honorem et bonum statum civitatis et episcopatus Bononie.

Item, quod toto meo posse ero fidelis, sollicitus et studiosus circa omnia et singula per que augeatur et conservetur bonus status domini potestatis et cuiuslibet, qui preherit populo Bononie, ançianis et consulibus civitatis, communis et populi, Cambii et Mercandie Bononie.

Item, quod ministrilibus societatis mee et honori et bono statu eiusdem societatis et omnium aliarum societatum populi intendam et dabo operam totis viribus quod omnis societas populi,

Mercadandie et Cambii cōserventur et habeant ad invicem inter se concordiam, amorem, charitatem, fraternitatem et unionem et quod ad invicem se defendant, adiuvent usque ad mortem; et si aliqua quaestio vel discordia inter ipsas societates vel aliqua 25 earum, quod Deus avertat, aliquo tempore orietur, procurabo et operam dabo totis viribus quod illa questio et discordia sopiatur,atur, et in pacem et concordiam convertatur.

Item, procurabo et operam dabo, studiosus et sollicitus ero quod si aliquis vel aliqui de societatibus populi, Cambii vel Mer- 30 cadandie ab aliquo vel aliquibus nobilibus sive magnatibus aut ab aliquo alio qui non sit de dictis societatibus, qui non sit pater, frater vel filius alicuius, qui sit de aliqua dictarum societatum, qui non sit in fumantibus, ipse vel sui maiores, ledatur in aliquo sive ei aliqua iniuria, ofensa vel molestia inferatur dicto vel facto 35 in persona vel avere, infra duos dies ab ora offense vel iniurie facte, per potestatem et comune Bononie debite ultionis personalis et pecuniaria [pena] imponatur et exigatur; et procedatur in omnibus et per omnia, et credatur et stetur secundum formam ordinamentorum dominorum Quadraginta primorum et secundorum 40 et reformationum communis et populi factarum et faciendarum in favorem omnium Artium et Armorum, societatum Cambii et Mercadandie. et nichilominus offens. cum digna satisfactione fiant.

Item, procurabo et totis viribus operam et studium impendam quod cuilibet homini de societatibus supradictis per populum et 45 commune Bononie auxilium et consilium impendatur in omni suo iuri contra quamcumque personam et universitatem, que non esset de societatibus supradictis.

Item, iuro fideliter attendere et observare omnia et singula ordinamenta, reformationes, provisiones facta et facienda in fa- 50 vorem omnium societatum super ofensionibus eis factis vel faciendis.

Item, iuro fideliter et diligenter attendere et obedire in omnibus et per omnia, que continentur generaliter in sacramento eorum, qui fuerint de societatibus supradictis, quod est in statuto populi 55 quod incipit: « Iuro ego qui sum de societate Arcium et Arcium » &c.

RUBRICA. DE ILLIS QUI POSSUNT ESSE DE SOCIETATIBUS
ET QUI NON.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus possit esse de societatibus Arcium vel Armorum, Cambii vel Merchadandie populli Bononie, nec in eis de novo recipi, qui sit milex vel filius millitis vel nepos millitis vel filius filii millitis, nec frater millitis nec
5 filius fratris masculi millitis, vel aliquis nobilis de nobili progenie natus, sive habeat patrem vivum sive non, salvo quod hoc non intelligatur in fratribus millitis vel filiis fratrum, qui sunt et fuerunt de societatibus Cambii et Merchadandie populli Bononie a quindecim annis retro, nec aliquis iudex, qui sit de nobili progenie natus; alii vero iudices possint esse de societatibus populli
10 Bononie, dum tamen non possint habere aliquod officium pro popullo, videlicet quod non possint esse de consilio populli, nec ançiani vel consules. item, quod aliquis non possit esse de dictis societatibus, qui non sit de parte Ieremiensium civitatis Bononie; nec aliquis fumans vel filius fumantis nec aliquis descendens ex
15 fumante, nec aliquis rusticus habitator alicuius terre comitatus Bononie, qui non habeat extimum in civitate Bononie, nec aliquis alius qui non habeat extimum eidem factum per officiales ad hoc deputatos, et specialiter ipse vel pater eius vel avus seu alius
20 vel alia persona maior domus cum qua habeat bona communia, et solvat collectas et faciat publicas faciones in civitate Bononie; nec aliquis scutifer, nec aliquis ruffianus, nec aliquis assasinus de quo vel de quibus esset pubblica fama esse assassinum vel ruffianum; nec aliquis homo qui sit male fame et opinionis; nec aliquis alius qui fuerit a communi Bononie manumissus; nec aliquis alius qui deinceps condepnatus fuerit occasione alicuius falsitatis vel publicatus, vel banitus, seu depictus. dicimus etiam quod dominus capitaneus teneatur mittere pro ministrilibus societatum Arcium et Armorum, Cambii et Merchadandie infra unum
30 mensem ab ingressu sui regiminis et facere eos venire coram se,

Dagli statuti della società dei Grifoni del 1295, c. 69.

et tradere eis in mandatis, sub pena et banno arbitrio ipsius domini capitanei imponendis, quod omnes et singulos qui essent in eorum vel alicuius eorum societatibus contra predicta et casus superius nominatos debeant notificare et propallare eidem: de quibus dominus capitaneus debeat dilligenter inquirere, et si re- 35
periretur aliquis esse de dictis societatibus contra predictam formam, teneatur dominus capitaneus illum vel illos facere eximi et cancellari de dictis societatibus. et si quis deinceps ratione aliqua de predictis de mandato domini capitanei vel eius vicarii cancellatus fuerit, non possit perpetuo recipi in aliqua societate populi 40
Bononie. et si aliquis ex dictis ministratibus retinuerit in dictis societatibus aliquem contra predictam formam, condempnetur in decem lib. bon. pro quolibet. eandem penam paciatur quilibet ex dictis ministratibus, si de novo aliquem contra predictam formam statutorum vel alterius permiserit intrare in aliquam ex 45
dictis societatibus, in eorum societate. item, dicimus quod nullus aliçena, advena vel forensis possit intrare in aliqua dictarum societatum aliquo modo vel ingenio. item, quod nullus de civitate Bononie vel districtus possit intrare in aliqua societate populli, Arcium vel Armorum, nisi placuerit duabus partibus dicte socie- 50
tatis facto partito per ipsos ministrationes; et nisi eo examinato vel approbato per duas partes ançianorum et consulum, ipso personaliter veniente coram ançianis, et facto scriptinio inter eos; et nisi examinatus fuerit in consillio populli et approbatus in ipso consilio per duas partes consillii, et eo presente qui debuerit 55
recipi in aliqua societate, ita quod in consilio videatur in presentia. et quod dictum est, si placuerit duabus partibus ançianorum et de supradicta examinatione, non habeat locum in supradictis qui prohibiti sunt omnino superius esse de dictis societatibus. liceat tamen cuilibet existenti de aliqua societate 60
Armorum, habitando in alio quarterio quam in eo unde est, de dicta societate de qua est vel fuit se facere eximi de illa, et ibi intrare unam aliam ex societatibus Armorum illius quarterii in quo habitaverit. et sit precisum hoc statutum.

RUBRICA. DE ELLECTIONE CONSILII POPULLI.

c. 7A

ORDINAMUS quod capitaneus qui est vel pro tempore fuerit populli Bononie pro sex mensibus incipiendis in kalendis aprelis de mense iunü cridari faciat publice per civitatem Bononie, quod procuratores Cambii et Merchadandie elligant et elligi faciant consiliarios populli pro ipsis societatibus. qui consiliarii, scilicet Cambii, esse debeant numero triginta tres, et totidem pro societate Merchadandie, et debeant esse de consilio populli in futuris sex mensibus incipientibus in kalendis iulii proximi subsequentis. quorum quilibet sit etatis treginta annorum et habeat in
 10 extimo centum lib. bon. ad minus, vel pater vel maior domus. et quod ministrales omnium societatum Arcium et Armorum populli Bononie debeant simili modo elligere et faciant consiliarios pro eorum societatibus, scilicet octo ministrales pro qualibet societate, et quatuor sapientes de massa, vel minus, secundum
 15 consuetum modum, quorum quilibet sit etatis treginta annorum ad minus, et duos consiliarios populli, quorum quilibet sit etatis quadraginta annorum; et habeat extimum quilibet de dicto consilio sexaginta lib. bon.; qui omnes sint de consilio populli pro dictis futuris sex mensibus; et facere et curare sic, quod dicti procuratores Cambii et Merchadandie et ministrales societatum pre-
 20 dictarum dictos consiliarios dent notario domini capitanei per totum dictum mensem; et ministrales predicta facere teneantur. idem in omnibus et per omnia faciat dominus capitaneus, qui est vel erit pro sex mensibus incipientibus in kalendis octubris,
 25 ut faciat et curet quod habeat predictos consiliarios qui debent esse pro sequentibus sex mensibus incipientibus in kalendis ianuarii per totum mensem decembris; et ministrales qui tunc temporis fuerunt predicta facere teneantur, ac etiam procuratores Cambii et Merchadandie. et si predictis temporibus popullus Bo-
 30 nonie vacaret capitaneo, ançiani tunc predicta facere teneantur. qui dominus capitaneus vel ançiani faciant ipsos consiliarios iurare

ipsum consilium, et consiliarii teneantur iurare venire ad consilia populi, et consullere bene et legaliter et bona fide in omnibus et singulis, que crediderint spectare ad honorem et bonum statum communis et populi Bononie, vel esse de illo partito 35 quod crediderint magis utile pro communi et popullo Bononie. et quicumque elegerit aliquem contra formam predictam, vel electus fuerit vel acceptaverit electionem, condemnnetur in decem lib. bon. pro quolibet et qualibet vice et cassetur ipsa electio. et sit precisum. 40

RUBRICA. QUOD HOMINES SOCIETATUM POPULI
OBBEDIANT MINISTRALIBUS.

STATUIMUS quod omnes et singulli homines societatum populi, Cambii et Mercadandie obedire debeant eorum ministralibus vel consullibus seu procuratoribus ipsarum societatum, in hiis que sunt ad honorem communis et populi Bononie et que spectant ad honorem et bonum statum ipsarum societatum 5 et in aliis necessariis et utilibus ipsius societatis. concedimus quoque quod ministralles societatum, procuratores seu consulles sibi inobedientes in licitis et honestis condemnare possint usque ad quantitatem vigintiquinque lib. bon.; ad quas condemnationes exigendas, dominus capitaneus et eius iudices teneantur 10 ministralibus dare auxilium et favorem. et dicimus quod siquis dictarum societatum nimie inobedientie vel contumacie fuerit transgressor suis ministralibus vel societati sue, possint et debeant tales inobedientes cancellari facere de societate de qua fuerit ad requisitionem omnium ministralium vel trium partium. et sit pre- 15 cisum.

CONTENUTO DEL VOLUME

PREFAZIONE :

Cap. I. Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII e i loro statuti.	Pag. VII
Cap. II. Contenuto del presente volume	XXI

STATUTI DELLE SOCIETÀ DELLE ARTI DEL POPOLO DI BOLOGNA :

Statuti della società dei Notai dell'anno .MCCCIII.	3
Statuti della società dei Cambiatori dell'anno .MCCXXXV. con addizioni degli anni .MCCXXXVII. .MCCXXXVIII. .MCCLIII. e .MCCLVI.	55
Statuti della società dei Mercanti di anno incerto con aggiunte o emendamenti degli anni .MCCLXIII-LXXII.	111
Statuti della società dei Formaggiari e Lardaroli dell'anno .MCCXXXII. circa con emendazioni dell'anno .MCCLV. o .MCCLVI.	161
Statuti della società dei Ferratori dell'anno .MCCXXXVIII. con aggiunte o emendazioni degli anni .MCCL. .MCCLIII. .MCCLV. o .MCCLVI.	177
Statuti della società dei Falegnami dell'anno .MCCXXXVIII. con aggiunte degli anni .MCCLVIII. .MCCLXIII. .MCCLXIII. e .MCCLXV.	191
Statuti della società dei Fabbri dell'anno .MCCLI. con aggiunte dell'anno .MCCLIII.	219
Statuti della società dei Callegari dell'anno .MCCLIII. con emendazioni ed aggiunte degli anni .MCCLV. e .MCCLVI.	247
Statuti della società dei Sarti dell'anno .MCCXXXIII. con aggiunte dell'anno .MCCLV.	263
Statuti dell'Arte della lana approvati nell'anno .MCCLVI.	283
Statuti della società degli Spadai dell'anno .MCCLXXXIII. con aggiunte forse posteriori	327
Statuti dell'Arte della lana bisella esemplati nell'anno .MCCLXXXVIII.	353
Statuti dell'Arte bambagina esemplati nell'anno .MCCLXXXVIII.	395
Statuti e riformazioni della società dei Coltelli e Coltellini dell'anno .MCCLXXXIII.	409

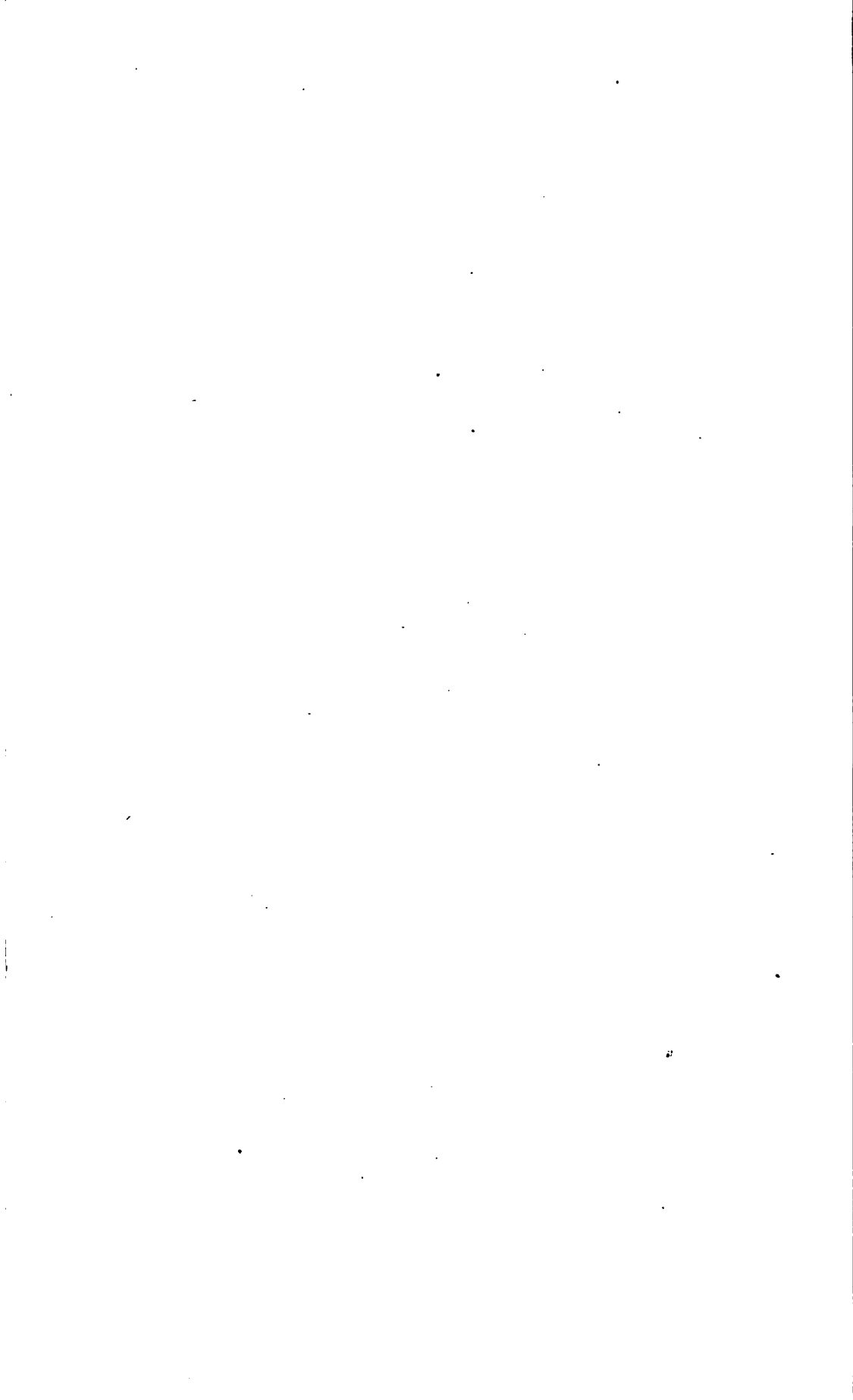
APPENDICE:

Statuti della società dei Battuti dell'anno .MCCLX.	Pag. 421
Frammento della più antica matricola dei Notai dall'anno .MCCXVIII. all'anno .MCCXXX.	437
Disposizioni degli statuti del Comune dell'anno .MCCLXXXVIII. re- lative alle società delle arti	471
Istrumenti relativi alle società delle arti	483
Statuto generale delle società delle arti e delle armi del- l'anno .MCCLXVIII. con frammenti degli anni .MCCLI. .MCCLVII. ed altri posteriori, forse dell'anno .MCCLXXXIII.	499

**Finito di stampare oggi 7 di agosto 1896
nella tipografia Forzani e C.
Edizione di cinquecento esemplari.**







ISTITUTO STORICO ITALIANO

BULLETTINO DELL'ISTITUTO.

- N.º 1. *Contenuto del fascicolo*: Relazione letta a S. M. nell'udienza del 25 novembre 1883 dal ministro della Pubblica Istruzione sul decreto di fondazione dell'Istituto Storico Italiano — Sessione I: Adunanze plenarie del 27 e 29 gennaio 1885 — Discorso pronunciato nell'adunanza plenaria dell'Istituto nel giorno 27 gennaio 1885 dal ministro della Pubblica Istruzione comm. Michele Coppino — Programma dell'Istituto Storico Italiano — Circolare ai signori presidenti delle RR. Deputazioni e Società di storia patria (20 marzo 1885) — Idem (22 ottobre 1885) — Comunicazioni — Relazione della Giunta esecutiva all'Istituto Storico Italiano, letta nell'adunanza del 4 aprile 1886 — Lavori proposti all'Istituto dalle Società confederate — Organico per l'esecuzione dei lavori, approvato dalla Giunta esecutiva nella sua adunanza del 13 giugno 1885 — Sessione II: Adunanze plenarie del 4, 5, 6 e 8 aprile 1886 — Relazione della Commissione incaricata di presentare all'Istituto un disegno per la bibliografia storica. Di pag. 78 L. 2 —
- N.º 2. *Contenuto del fascicolo*: Risposte delle regie Deputazioni e Società di storia patria alla circolare del 22 ottobre 1885 — Frammento d'iconografia estense acquistato recentemente dalla biblioteca Nazionale di Roma: relazione di I. Giorgi a S. E. il presidente dell'Istituto Storico Italiano (con due facsimili). Di pag. 120 . L. 4 50
- N.º 3. *Contenuto del fascicolo*: Sessione III: Adunanze plenarie del 30 e 31 maggio (Discussione sulle proposte di lavori votate dalla Giunta e delle altre fatte all'Istituto dalle Società confederate), del 2 e 3 giugno 1887 — Ricerche abruzzesi: relazione del prof. C. De Lollis a S. E. il presidente dell'Istituto Storico Italiano. Di pag. 100 L. 2 50
- N.º 4. *Contenuto del fascicolo*: Organico per i lavori dell'Istituto Storico, secondo il testo approvato nella seduta plenaria dell'8 aprile 1886 — Proposta di pubblicazione di documenti Colombiani nella ricorrenza del quarto centenario della scoperta dell'America. (Comunicazione di S. E. Correnti) — Relazioni delle RR. Deputazioni e Società di storia patria sui lavori pubblicati negli anni 1886-87 — Cronache bolognesi (dalla relazione del prof. V. Fiorini sulla ristampa delle *Cronache bolognesi*) — Epistolario di Coluccio Salutati: relazione del prof. F. Novati — Notizie. Di pag. 112 L. 2 —
- N.º 5. *Contenuto del fascicolo*: Lettere a stampa di L. A. Muratori, repertorio bibliografico, per A. G. Spinelli. Di pag. 116 L. 2 —
- N.º 6. *Contenuto del fascicolo*: Decreto reale col quale si provvede alla pubblicazione di documenti relativi a Cristoforo Colombo — Norme per la pubblicazione degli epistolari — Rime storiche del sec. xv: relazione dei proff. A. D'Ancona e A. Medin — *Le Constitutiones S. M. Ecclesias* del card. Egidio Albornoz: relazione dell'avv. Brando Brandi — Glosse preaccursiane (da codd. membranacei esistenti nell'Archivio di Stato di Modena), per Pietro Cogliolo — Gli statuti delle Società delle armi e delle arti in Bologna nel secolo xiii: relazione del prof. A. Gaudenzi — Confessione di vassallaggio fatta a Rainone da Sorrento dai suoi vassalli del territorio di Maddaloni, per I. Giorgi — Il consumo giornaliero del pane in un castello dell'Emilia nel secolo xiii, per I. Giorgi — Gli antichi statuti del comune di Bologna intorno allo Studio, per A. Gaudenzi. Di pag. 138. L. 2 50
- N.º 7. *Contenuto del fascicolo*: Sessione IV: Adunanze plenarie del 22, 23 e 24 novembre 1888 — Carmi medioevali inediti, per A. Gaudenzi (con un facsimile) — Benzo d'Alessandria e i cronisti milanesi del sec. xiv, per L. A. Ferrai. Di pag. 138. L. 3 50

- N.º 8. *Contenuto del fascicolo*: Gli Statuti delle Società delle armi del popolo di Bologna, per A. Gaudenzi — Ricerche abruzzesi: relazione di V. De Bartholomaeis. Di pag. 176 L. 3 50
- N.º 9. *Contenuto del fascicolo*: Preparazione del *Codex diplomaticus Urbis Romae*: relazione della R. Società romana di storia patria — Bentii Alexandrini de Mediolano civitate opusculum ex chronico eiusdem excerptum (L. A. Ferrai) — I manoscritti e le fonti della *Cronaca del diacono Giovanni*, per G. Monticolo. Di pag. 328 L. 5 —
- N.º 10. *Contenuto del fascicolo*: Sessione V: Adunanze plenarie del 3 e 4 giugno 1890 — Il più antico registro ufficiale degli statuti delle Arti veneziane sottoposte al magistrato della Giustizia Vecchia, per G. Monticolo — De pace veneta relatio, per U. Balzani — Nuovi manoscritti delle *Constitutiones Aegidianae*, per B. Brandi — Di un nuovo manoscritto della *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, per G. Calligaris — Le cronache di Galvano Fiamma e le fonti della *Galvagnana*, per L. A. Ferrai — Notizie. Di pag. XL-132 L. 3 50
- N.º 11. *Contenuto del fascicolo*: Ricerche intorno all'*Anonymus Valesianus II*, per C. Cipolla — Il *De situ urbis Mediolanensis* e la Chiesa ambrosiana nel secolo X, per L. A. Ferrai. Di pag. 160 L. 3 50
- N.º 12. *Contenuto del fascicolo*: Documenti di storia medievale italiana. Bibliografia degli anni 1885-91, per C. Merkel. Di pag. 164 L. 3 50
- N.º 13. *Contenuto del fascicolo*: Sessione VI: Adunanze plenarie del 17 e 18 dicembre 1892 — Di un compendio sconosciuto della *Cronica* di Giovanni Villani, per A. Tenneroni — Studi e ricerche per l'edizione dei capitolari antichissimi delle Arti veneziane (1219-1330), per G. Monticolo — Tre corredi milanesi del Quattrocento illustrati, per C. Merkel. Di pag. XXVIII-184 L. 3 50
- N.º 14. *Contenuto del fascicolo*: I Fonti di Landolfo seniore, per L. A. Ferrai — *Monumenta Novaliciensis vetustiora*: relazione al Presidente del R. Istituto Storico di C. Cipolla — Per una raccolta di *Monumenta Mediolanensis antiquissima*: relazione al Vicepresidente della Società storica Lombarda di L. A. Ferrai — Sulla cronologia delle opere dei dettatori bolognesi da Buoncompagno a Bene di Lucca, per A. Gaudenzi — Necrologia. Di pag. 176 L. 3 50
- N.º 15. *Contenuto del fascicolo*: Il castello di Quart nella Valle d'Aosta secondo un inventario inedito del 1557, per C. Merkel — Un secondo testo dell'*Assedio d'Ancona* di Buoncompagno, per A. Gaudenzi — Necrologia. Di pag. 196 4 —
- N.º 16. *Contenuto del fascicolo*: Le *Vitae pontificum Mediolanensium* ed una *Sylloge* epigrafica del secolo X, per L. A. Ferrai — Al critico degli *Analecta Bollandiana*, per L. A. Ferrai — Documenti Terracinesi, per I. Giorgi — Studio sul *Prochiron legum*, per F. Brandileone — Notizia. Di pag. 128 2 50
- N.º 17. *Contenuto del fascicolo*: Lettere a stampa di L. A. Muratori, repertorio bibliografico, per A. G. Spinelli (*Continuazione al N. 5*). — Necrologie. Di pag. 60. 1 50

Volumi in corso di stampa

La guerra Gotica di PROCOPIO DI CESAREA (sec. vi), a cura di D. COMPARETTI. Vol. III.

Monumenta Novaliciensia, a cura di C. CIPOLLA. Vol. unico.

Cronache veneziane antichissime, a cura di G. MONTICOLO. Vol. II.

Annali di CAFFARO, a cura di L. T. BELGRANO. Vol. II.

H. FALCANDI *Liber de regno Sicilie*, a cura di G. B. SIRAGUSA. Vol. unico.

Epistolario di C. SALUTATI, a cura di F. NOVATI. Vol. III.

I Capitolari delle Arti veneziane, a cura di G. MONTICOLO. Voll. I e II.

Libreria **ERMANN**O LOESCHER & C.

ROMA · Via del Corso, 307 · ROMA

Deposito unico delle pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano.

Fonti per la Storia d'Italia

VOLUMI PUBBLICATI:

SCRITTORI.

	N. d'ordine della pubblica- zione	Prezzo	
<i>La guerra Gotica</i> di PROCOPIO DI CESAREA (sec. VI), a cura di D. COMPARETTI, vol. I e II	23-24	24	—
<i>Cronache veneziane antichissime</i> (sec. X-XI), a cura di G. MONTICOLI, vol. I	9	6	50
<i>Gesta di Federico I</i> (sec. XII), a cura di E. MONACI	1	7	—
<i>Annali di CAFFARO e suoi continuatori</i> (sec. XII- XIII), a cura di L. T. BELGRANO, vol. I	11	12	—
<i>Historia IOHANNIS DE CERMENATE</i> (sec. XIV), a cura di L. A. FERRAI	2	7	—
<i>Le Croniche di GIOVANNI SERCAMBI lucchese, pubblicate sui mss. originali</i> (sec. XIV-XV) a cura di S. BONGI, vol. I, II e III.	19-21	60	—
<i>Notabilia di A. DE TUMMULILLIS</i> (sec. XV), a cura di C. CORVISIERI	7	7	—
<i>Diario di STEFANO INFESSURA</i> (sec. XV), a cura di O. TOMMASINI	5	10	—
EPISTOLARI E REGESTI.			
<i>Registri dei card. UGOLINO D'OSTIA e OTTAVIANO DEGLI UBALDINI</i> (sec. XIII), a cura di G. LEVI	8	9	—
<i>Epistolario di COLA DI RIENZO</i> (sec. XIV), a cura di A. GABRIELLI	6	10	—
<i>Epistolario di COLUCCIO SALUTATI</i> (sec. XIV), a cura di F. NOVATI, vol. I, II.	15-16	21	—
STATUTI.			
<i>Statuti delle Società del popolo di Bologna, a cura di A. GAUDENZI, vol. I (Società delle armi, sec. XIII), vol. II (Società delle arti, sec. XIII-XIV).</i>	3-4	20	50
LEGGI.			
<i>Prochiron legum</i> (sec. XII), a cura di F. BRAN- DILEONE e V. PUNTONI	30	15	—

Prezzo di questo volume: Lire 8.

ROMA. Forzani e C. tipografi del Senato.

